Ti invito al viaggio

2008 - 2018



Educare alle rel-azioni

eraldo ridi is open

"La Bancarella" EDITRICE

La Bancarella Editrice Piombino (li)
https://www.bancarellaweb.eu
htpps:// www.bancarellaweb.it

tel/ fax 0565 221959

Indice Generale

Ho fatto un sogno …. 4
Progetto creatività Sc. Media Leonardo da Vinci San Pietro In Palazzi- Cecina-.....5
Io: noi Scuola comunità di diversi_differenti.(2008-2009)..... 9
Sc. Sec. Primo Grado Galileo Galilei succ. di Palazzi . Cecina. -Concorso Toniolo-.....12
“ “ “ “ “ “ Il questionario-..... 13
“ “ “ “ “ “ Riciclarsi riciclando-..... 14
“ “ “ “ “ “ Evento finale- Totem n. 1-..... 15
Diritti_rovesci. Il labirinto. (2009-2010)... Sc. Media L. Da Vinci Palazzi sez.. 2N Cecina..... 19
Gli altri. Storie. (2010-2011)..Sc. Media L. Da Vinci Palazzi sez.. 3 N Cecina.....36
Occhio all'impresa. Sostenibilità Modello.(2011) Sc. Media Galilei I.S.I.S. M.Polo, Cecina..... 59
Laboratorio 3 anni insieme. Sc. Media Andrea Guardi. Piombino 2010/13.Sez. B..... 71
Laboratorio 3 anni insieme. Sc. Media Andrea Guardi. Piombino 2010/11.Sez. 1B..... 79
Lab. 3 anni insieme. Sc. Media Andrea Guardi. Piombino 2011/12.Sez. 2B.....87
Lab. 3 an. Sc. Media A. Guardi. Piombino -I care- Le nostre storie 2012/13.Sez. 3B..... 94
Attiv. Integr. pubbliche: Incontri- Sul loro cammino Sc. Media A. Guardi..... 125
“ “ “ L'adolescenza tra disagio e futuro.....126
“ “ “ Fabrizio Callaioli -Diritti e doveri-..... 140
“ “ “ Gabriella Tiso -La carta universale dei diritti umani-..... 141
“ “ “ Lavoro sul film. IQBAL.....142
“ “ “ Libertà di movimento: la storia del fumetto Tre Destini..... 143
“ “ “ Anna Tempestini – La democrazia e la rappresentanza..... 144
“ “ Bruno Pistocchi – Uguaglianza e diritti, cultura e religioni..... 145
“ “ Stefania Stefanini- La carta dei diritti dei Portatori di Handicap.....146
“ “ “ Franco Repeti- Il commercio equosolidale-.....147
“ “ Performance al Mercato settimanale. Art 3 Costituzione..... 148
“ “ “ Centro giovani-Il Labirinto-.....149
“ “ “ Piazza Cappelletti. Evento finale..... 151
“ “ “ Piazza Cappelletti. L'orchestra 2 B..... 154
“ “ “ Piazza Cappelletti. Il Sindaco si mette in gioco..... 155
“ “ “ Piazza Cappelletti. Il preside e il Labirinto.....156
“ “ “ Presentazione libro Tre destini.....161
“ “ “ Stefano Marini -I Care-..... 164
“ “ “ Film – Carpe diem-..... 165
“ “ “ Rinaldo Bartaletti – Far-si Cultura.....166
“ “ “ Patrick Fassiotti- La musica che valica i muri..... 167
“ “ “ Marco Morrone -La fotografia-.....168
“ “ “ Chiara Migliorini- La danza-..... 169
“ “ Michele Muti. L'amore,L'anarchia Fabrizio De Andrè..... 170
“ “ “ Ass. Naz. Sicurezza sulla strada.....171
“ Anna Tempestini, Maurizio Pascucci, Ado Grilli- Impegno civile giovani e Mafia..... 172
“ “ “ Fabio Masi, Maurizio Lupinelli- Il teatro-..... 174
“ “ “ Edoardo Martinelli.- La scuola di Don Milani.....175
“ “ “ Gianni Anselmi, Sindaco di Piombino.-La mia città-..... 176
“ “ “ Le nostre città immaginarie.....177
“ “ “ Evento teatrale finale.....178
183
La 3 B Elenco alfabetico alunni.....185
“ “ “ Lo Berto Gianni- Rapporto Genitori e figli 2014.....184
Andare verso-Laboratorio-..... 185

TI INVITO AL VIAGGIO PARTE II.....186
Scuola A. Guardi se. **A,** Andare verso- Rapporti e sentimenti-.....192
Rel-azioni- Riferi_menti.....196
Diario di bordo.....201

Passaggi..Identità.....209
Amicizia: essere... con... per.....216
Amore- Innamoramento.....220
..
Linguaggi.....227
Scoprirsi- Ricerca di se.....237
.
Web-er- Non c'è campo.....244

Comun-i-care.....247
C'è il sesto senso?.....264
Quale penitenza.....267
Visionari.....268
.
Eventi finali.....271
Libri Incontrati- incrociati- cercati.....273
Identità unici e irrepetibili classe 1A Sc. Media A. Guardi 2013/14.....279
Rel-azioni Riferimenti primo bilancio.....282
Identità Percorso 2013/14.....284
TI INVITO AL VIAGGIO PARTE III.....322
Scuola Media A. Guardi Classe 2A 2014/15..- Amicizia è-.....324
La scuola che si apre.....356
Rapporto genitori figli...Incontri-.....358
" " " Daniele Gargano- La maschera-.....361
" " " Arianna Ridi -La metamorfosi di Kafka-.....362
" " " Michele Collavitti- Amiciza e Web-.....363
" " " Volontari Enpa- Il mio amico Fuffi e e Boby.....364

Lucia Ridi Laboratorio . Costruiamo al nostra macchina delle parole.....370
Storie in viaggio su Tiemme bus.....375
Saluto Fine anno scolastico.....376
Concorso con il giornale LA NAZIONE.....(premio miglior vignetta).....380
Rapporto genitori figli...Incontri-.Lamberto Giannini.....381
Vogliamo la Luna ,per amarla non per possederla. Sc. Media A, Guardi Cl 3A.....385
Innamorarsi della Vita Sc. Media A, Guardi Cl 3A. 2015/16.....395
Incontro con: Lamberto Giannini . Comunicare.....441
Incontro con: Bruno Pistocchi-Il racconto di religioni e filosfie.....442
Incontro con: Andrea Baldocchi- Il racconto dell'arte contemporanea-.....442
Incontro con: Stefano Ciccone – La cura di sé-.....443
Incontro con Valentina del Cherico Anorressia e Bulimia. 443
Incontro con: Paolo Volpini- Innamorarsi della bellezza dell'Universo.....445
Incontro con: Stefano Marini -I care -.....445
Incontro con: Pablo Gorini - Innamorarsi della nostra Storia -.....445
Incontro con: Luciano Giannoni - Innamorarsi della nostra dentità.....445
Incontro con: Pape Diav – Relazioni tra... diversi in cammino.....445
Incontro con: Sabrina Fagioli – Sballi viaggio dentro gli imballi.....446

Incontro con: Nino Pasciotta – Luoghi dell'anima- …..448
Innamorarsi della bellezza..Con....Mauro Carrara.....449
Incontro con: Don Ciotti – Libera-.....450
Fare memoria.....451
Rapporto genitori figli...Incontri 2016 Lamberto Giannini.....456
TI INVITO AL VIAGGIO PARTE IV.....459
Spunti e appunti.....460
Pensieri in libertà, colloqui che danno profumo e gusto.....465
Cercatori di parole .Scuola Media A. Guardi.....471
Terre di Babele 2014.....479
La macchina delle parole Sc. Media A. Guardi cl. 2A 2014/15.....513
La fabbrica delle parole.....552
Cercatore di Re-lazioni (Progetto non realizzato).....557
Il bello,il brutto e il cattivo chi è?! Un film a cui vogliamo cambiare la trama 2012/13.....558
Sfide.....565
Murales Il disagio.....568
La mostra Istallazione sul disagio a scuola.....575

Isole e continente, ASL 6 Area Piombino Val di Cornia.Cir.lo Culturale Samarcanda 2015.....577
TESTIMONI Labor. anno scolastico 2016/17 Sc. A. Guardi. Isis Carducci.Volta-Pacinotti.....585
Incontro con: Mario Lancisi-Disobbedienza-.....597
Incontro con: Paolo Gianardi- Non violenza-.....598
Incontro con: Sabrina Fagioli- Riconciliazione e perdono-.....600

Evento finale.....601
Incontro con: Mario Lancisi, Fabio Canessa. Annet Henneman -La scuola che esce-.....605
Incontro con: Egidia Beretta Arrigoni – La scuola si apre – La scuola che esce-.....606
Laboratori Testimoni in mostra,- Galleria Gambe verdi -.....607
Laboratorio “Testimoni” cl, 3B-1B mmat. IPSA. 1E Umanistico. 1 Artic. ITI.....609
Linee e curve di confine tra culture- generi- generazioni- 610
Uscire dai confini.....613
Volti Rel-Azioni.....621

DA QUI INIZIA IL VIAGGIO





Da qui ha inizio un viaggio lungo 10 anni
capace di intrecciare:
persone,
percorsi educativi,
sentimenti,
passioni.
Capace di farci innamorare del futuro,
che ci sarà testimone di ciò che abbiamo seminato...



HO FATTO UN SOGNO

Questo lavoro vuol essere la documentazione di un viaggio durato 10 anni nelle Scuole Media di primo grado “Leonardo da Vinci” in San Pietro in Palazzi nel Comune di Cecina, la “Andrea Guardi” nel Comune di Piombino e ISIS “Carducci-Volta-Pacinotti” di Piombino.

PROGETTO CREATIVITA'

Scuola Media Statale "Leonardo da Vinci"

San Pietro in Palazzi Cecina (LI)

Sezione N

3 anni insieme

Dal 2008 al 2011

IO_NOI

Scuola comunità di diversi e differenti

DIRITTI _ROVESCI

Il labirinto

GLI ALTRI

Storie

CHI SIAMO !
noi della 3 N

- Balzini Francesco
- Batistini Alessandra
- Bianchi Claudia
- Ceccanti Matteo
- Chiti Francesco
- Conti Ilaria
- Corolenco Olga
- Di Lorenzo Viktoria
- Dulo Xhensona
- Elenzi Areda
- Giacomelli Lorenzo
- Graziano Gianluca
- Labriola Sara
- Laureza Alessio
- Maddiona Daniele
- Manganiello Tommaso
- Matteoli Vittoria
- Poletti Serena
- Saglam Seyhmuz
- Varzari Nicolae
- Zucchelli Rebecca.

Tutti gli insegnanti della Sezione N con Eraldo Ridi

3 anni insieme

LABORATORIO CREATIVITA'
Scuola media Leonardo da Vinci San Pietro in Palazzi Cecina
Sezione N

I° anno scolastico 2008-09

IO_NOI
Scuola comunità di diversi e differenti

Mi sono fatta-o un'idea di me stessa-o.
Ho capito che gli altri sono importanti per la mia vita.
Mi sono accorta-o che siamo una comunità di diversi e differenti.
Abbiamo costruito un Totem, per rappresentarci e riconoscersi, vi abbiamo appesi i nostri oggetti più preziosi e letto i nostri perché.
Scritto, cantato e suonato (con strumenti realizzati con materiale di scarto) una canzone in lingue diverse che appartengono ad alcuni di noi immigrati in Italia.

II° anno scolastico 2009-10

DIRITTI_ROVESCI
Il labirinto

Ho scoperto che ci sono diritti intoccabili e universali.
Doveri personali e collettivi da rispettare.
Abbiamo studiato e commentato le molte Carte dei Diritti scritte in questi ultimi 70 anni, partendo dalla nostra Carta Costituzionale.
Molti di questi diritti non sono riconosciuti a tante persone, sono negate le norme più elementari di vita partendo da noi ragazzi e ragazze.
Abbiamo realizzato un grande labirinto "LiberaDiritti".
Progettato e costruito un albero rigoglioso dei Diritti e un albero secco dei diritti negati…i rovesci.
Abbiamo fatto volare tanti palloncini con scritto, da ognuno di noi, i Diritto più importante e fatto scoppiare altrettanti palloncini con scritto di diritti negati, i rovesci.
Ballato tutti assieme ragazze e ragazzi al ritmo di una musica per fare e riconoscersi comunità… della 2N.
Cantato in coro "Un senso a questa vita" che, abbracciati, abbiamo fatto "volate nel vento…".
Perché parlare di Diritti, prenderne coscienza, capire quanti di questi sono negati, diventa un giorno di Festa.
Nel grande "Labirinto" abbiamo messa alla prova l'altrui e la nostra capacità di superare le resistenze a mettersi in relazione ad altri, andare oltre i nostri egoismi.
Perché solo "entrando nei mocassini dell'altro si può capire" da dove si viene e dove si può stare.

III° anno scolastico 2010-11

GLI ALTRI
Storie

A questo punto…cosa ho intenzione di fare nella mia vita!
Ora dovrò pur immaginare dove voglio andare!
Dovrò trovare luoghi, spazi, occasioni per fare qualcosa di utile per me e per gli altri.
Se rimango nell'indifferenza, rassegnato, sarò comunque complice delle cose e degli eventi.
Una fatica…no! . Una responsabilità personale e collettiva.
La gioia di sentirsi vivi.
Quali sono i miei interessi?!
Su cosa e dove posso impegnarmi?!
Quali associazioni, organizzazioni ci sono nella mia città?!
In questi due anni passati abbiamo incontrato tanta gente, che come volontaria, si impegna in tante attività.
Abbiamo scoperto che prima che agli altri fa bene a noi stessi, per capire e capirci meglio.

Mettere in pratiche...

Che atteggia_menti vogliamo avere nella vita?
- di chiusura, vivere in apparta_menti…
- essere indifferenti…
- aprirsi alle altre persone, vivere in abit_azioni…

Ho chiaro che è difficile…
Allora da che parte mi rifaccio?!
Dove vado a cercare possibilità, senso critico, voglia di fare?!
A cercare pensieri e pratiche!

Ascolto – Emozioni – Mettersi in discussione.

Con_vivenza - Con_divisione.

I linguaggi:

- **la musica e il teatro**: testi che raccontino emozioni per cui "valga la pena di vivere ed impegnarsi" aiutati da amici musicisti che interverranno con lezioni specifiche.
- **le immagini**: realizzare un video, dopo una lezione di regia, non tanto per documentare il nostro lavoro, ma costruire assieme una storia, realizzare una regia, metterci emozioni e vissuti che facciano parte della nostra storia personale e collettiva e di chi abbiamo incontrato rendendoli partecipi (interagire) con noi e il nostro lavoro.
- **le pratiche**: il valore del dono nell'attuale cultura del profitto…"perché vogliamo la luna, per amarla e non per possederla" .
- **le rel_azioni**: incontri/laboratori con associazioni o organizzazioni presenti sul territori scelte in base alla loro capacità di relazionarsi a vissuti. Esempio: -Centro antiviolenza, diritti tra i sessi – Sindacato, il diritto al lavoro e la sicurezza – Gli Scout, la vita associativa tra giovani come valore – Gli Handicap, la musica come terapia…poi vedremo assieme.

Secondo te...Perché ho fatto questo viaggio di tre anni…con voi?

NON PERDIAMOCI DI VISTA

IO_NOI

Scuola comunità di diversi e differenti

2008 – 2009

IO_NOI

Scuola comunità di diversi e differenti

2008 – 2009

PROGRAMMA SVOLTO
IO_NOI
Anno scolastico 2008-09 1N

Giovedì 4 dicembre 2008

Presentazione progetto alla classe I°N.
I significati simbolici dei totem come rappresentazione della comunità nelle culture del passato .
La nostra comunità scuola fatta di ragazze e ragazzi.
Chi siamo…?!
Scatto di fotografie tra compagni di banco.

2 ore

Giovedì 11 dicembre 2008

I significati simbolici dei totem nelle culture moderne: i grattacieli e le città, il "logo".
Compilazione delle risposte alle domande poste sotto le foto scattate la settimana precedente.
Visione del DVD "Nella pancia del drago", realizzato durante un laboratorio artistico con materiale di scarto con gli ospiti dell'O.P.G. di Montelupo Fiorentino.

2 ore

Venerdì 19 dicembre 2008

Uscita alla REDECO di Cecina: lezione del direttore I. Pierozzi sull'attività della raccolta differenziata e sull'uso dei materiali riciclati, visita agli impianti e raccolta di materiale da utilizzare per il Totem.

2 ore

Giovedì 15 gennaio 2009

Incontro con l'insegnante di musica e gli studenti per impostare la BANDA musicale della 1N "Sarterool" e iniziare la discussione sul testo da cantare in otto lingue diverse.

2 ora

Sabato 17 gennaio 2009

Incontro con la presidente della Bottega del Commercio Equo e Solidale di Cecina "Verso SUD" Lucia Cruschelli sulla sua esperienza nelle baraccopoli di S.Palo del Brasile con i bambini di strada. Incontro con alcuni genitori dei ragazzi.

2 ore

Martedì 3 febbraio 2009

Discussione con l'insegnante di artistica e con gli student* sui progetti dei Totem realizzati dagli student* e scelta del progetto finale da realizzare entro il 14 marzo 2009.

2 ore

Giovedì 12 febbraio 2009

Definizione, correzione, votazioni sui testi realizzati dai ragazz* per la canzone della Banda.
Traduzione in 8 lingue del testo prescelto, armonizzazione, prove vocali e con strumenti.
Scelta strumenti realizzati con materiale di scarto recuperato alla Redeco o portato da casa.

2 ore

Martedì 24 febbraio 2009

Incontro con insegnante di artistica per realizzare Totem, sagome da applicare sul tronco degli alberi del giardino della scuola il giorno della festa finale, foto ad oggetti rappresentativi portati dai ragazz* da piazzare sul Totem_4.

2 ora

Martedì 10 marzo 2009

Laboratorio artistico pittura, montaggio, prova parte inferiore Totem.

2 ore

Giovedì 12 marzo 2009

Assetto finale Totem. Predisposizione per sagome su alberi.
Verifica strumentazione e testo Banda.

2 ore

Sabato 14 marzo 2009

Festa finale di inaugurazione del "TOTEM_4" alla presenza del Preside, del vice Preside, delle autorità Comunali e del quartiere di Palazzi, dei genitori degli studenti della 1° N, di alcune altre classi della scuola.

Coordinato da Eraldo Ridi



ISTITUTO TONIOLO

Ente Fondatore
dell'UNIVERSITA' CATTOLICA DEL SACRO CUORE

"La finalità del "Toniolo" si pone perciò non come una prospettiva statica, ma come un'intuizione intensamente dinamica: a partire dalla tradizione è capace di leggere e interpretare il futuro, favorendo tra i giovani un esercizio concreto di libertà e di dedizione che motiva la loro ricerca culturale e le loro esperienze personali e sociali".



Concorso
"Ricreare – Cose per un altro mondo"
2010

Primo premio nella sezione scuole al progetto
"RI-creatività"
Scuola Secondaria di primo grado
Galileo Galilei succursale di Palazzi
Cecina (Li)



IL QUESTIONARIO





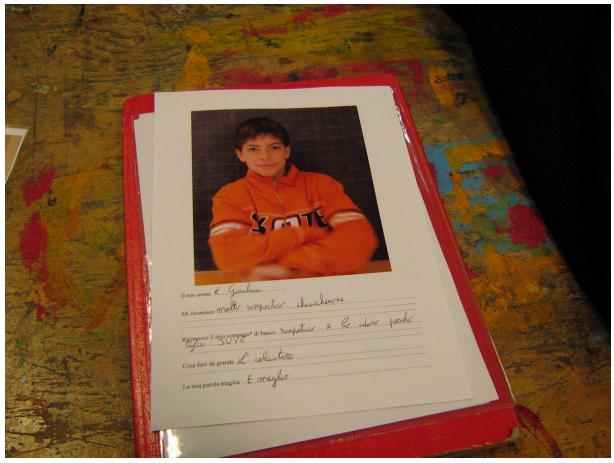












RICICLARSI RICICLANDO















EVENTO FINALE

Totem N1












Scuola Media
"G. Galilei" Cecina
Succursale S.P. In Palazzi
FABBRICA
IaN

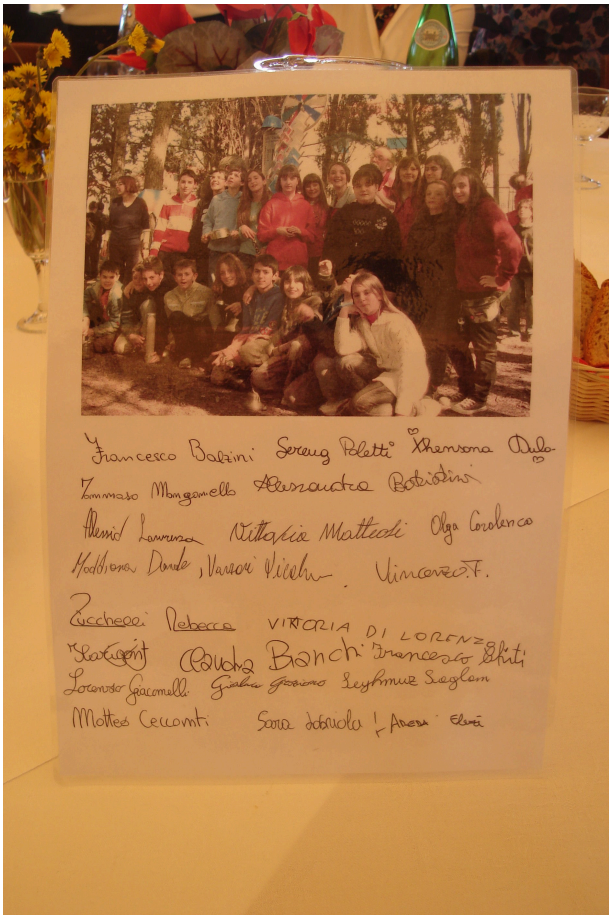





SE AVESSI RINUNCIATO A TE MI AVREBBERO REGALATO IL MONDO MA COSA ME NE FACCIO IO SE CON UN TUO SORRISO POSSO AVERE L'UNIVERSO.
COSA PUÒ SIGNIFICARE SENTIRSI PICCOLO QUANDO SEI IL PIÙ GRANDE SOGNO E IL PIÙ GRANDE INCUBO !!!
CHI TROVA UN AMICO TROVA UN TESORO






Francesco Balzini Sereug Poletti Xhensona Dulo
Tommaso Mangamello Alessandra Battistini
Alessio Lanzuza Vittoria Matteoli Olga Corolenco
Maddalena Dante, Vassari Vicolo. Vincenzo F.
Zucchelli Rebecca VITTORIA DI LORENZO
Claudia Bianchi Francesco Ghiti
Lorenzo Giacomelli Giulia Graziano Leyhmuz Saglam
Matteo Cecconti Sara Sobriola Aneta Elena


FABBRICA
IaN

DIRITTI_ROVESCI

Il labirinto

2009 – 2010

LABORATORIO (DIRITTI_ROVESCI)

(*Il labirinto*)

Scuola Media L. Da Vinci di Palazzi

Sezione 2 N

Anno scolastico 2008-09

All'esperienza della scolastico 2008/9 va data continuità, non solo di contenuti, ma di entusiasmo e coinvolgimento di ragazze e ragazzi, di tutti gli insegnanti e dei genitori al progetto "Totem".

Per l'anno scolastico 2009/10:
dal riconoscersi come comunità (di persone, scuola, genitori, quartiere), al riconoscersi portatori di diritti/doveri verso noi stessi, gli altri prossimi e lontani, verso una civiltà capace di confrontarsi con cambiamenti epocali.
In un mondo globalizzato non si può avere la presunzione della verità, ma praticare la ricchezza del dubbio e dell'ascolto reciproco delle diversità.

I ***"Diritti"***: affermati anzitutto dalla nostra "Carta Costituzionale" e da leggi internazionali, prima fra tutte la " La Dichiarazione Universale dei Diritti Umani" proclamata dall'ONU nel 1948, non a caso dopo la II° guerra mondi e poi la "Carta dei Diritti dei Bambini e delle Bambine", solo per citarne alcune.

I ***"Rovesci"***: come doveri, come diritti negati per mantenere squilibri economici, sociali, etici. Condizione questa per affermare privilegi di stati, coste, imprese, culture, religioni.

Doveri perché prima di chiedere il rispetto dei diritti, c'è bisogno di una pratica che passa dai nostri quotidiani comportamenti.
Avvolte è faticoso e difficile, ma può non essere una cosa triste se pensiamo che ciò che chiediamo agli altri è ciò che piacerebbe che gli altri facessero a noi.

Ci sono Diritti e Rovesci nascosti nella vita di ognuno di noi: segreti e sogni, desideri e paure, passioni e titubanze.
Questi vanno scoperti, portati a galla, condivisi, vissuti.
Se la vita è fatta di incontri è scoperte di se stessi, di altre persone, della natura e dell'universo, allora dobbiamo immaginare e immaginarci uomini e donne in continua ricerca che assumono il senso critico di ciò che li circonda come bussola della vita.

AZIONI

- A distanza di un anno. Chi siamo diventati.
  Foto con domande sotto proposte, dell'anno passato.

- La carta dei diritti umani.
  Leggere alcuni articoli e rappresentarli: con dei segni.

- Carta dei diritti dei bambini/e.
  Realizzare disegni.

- Ci sono altre Carte dei Diritti?!
  Ricerca.

- La Costituzione Italiana.
  L'articolo che mi piace di più.
  Gioco della difesa e dell'accusa.

- Altri popoli, stati culture hanno anche loro Statuti che organizzano la vita civile.
  Prendere ad esempio 2 o 3 stati e capire le differenze.
  Incontro con immigrati (esperti) che ci raccontano dei loro statuti.

- "Il gioco del Baratto".
  Le diverse culture portano in sé storie, musiche, cucine, religioni, tradizioni, giochi differenti. Lo scambio: Italo Calvino "Le città invisibili".

- Alla fine di questo percorso, realizzare nel centro di Cecina un:
  Albero dei "DIRITTI e dei ROVESCI".
  Sarà a "capo in giù", con le radici rivolte verso l'alto.
  Fatto con quali materiali? Con quale forma?
  Potrebbe essere al centro di un Labirinto nel cui percorso succedono delle cose. Progettare il Labirinto: struttura, materiali, eventi che si richiamano al lavoro svolto.

PROGRAMMA SVOLTO
VIRITTI_ROVESCI
Anno scolastico 2009-10 2N

I° INCONTRO
Presentazione e discussione sulle finalità del progetto.
Fotografia digitale ad ogni ragazzo-a, compilazione questionario "Chi siamo Diventati".
Cosa soni i diritti e i doveri. Discussione sulle risposte.
Ore 2 martedì 19 gennaio

II° INCONTRO
Primo contatto con il Diritto: Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, art 13 " 1, Ogni individuo ha diritto di libertà di movimento e di residenza entro uno stato. 2, Ogni individuo ha il diritto di lasciare qualsiasi paese, incluso il proprio, e di ritornare nel proprio paese".
Presentazione della storia "3 destini".
Compilazione del fumetto "3 destini".
Distribuzione del fumetto per farlo riempire alle famiglie.
2 ore martedì 26 gennaio

III° INCONTRO
Le carte dei diritti: perché l'umano ha sentito il bisogno di darsi delle Carte dei diritti umani?
Regole condivise che partendo dai valori di ogni persona, liberamente e democraticamente trovano punti di incontro universali e inalienabili.
Con_divisione…Condividere Con.
Lezione dell'Avv. Fabrizio Callaioli, attivista di Amnesty International.
2 ore sabato 6 febbraio

IV° INCONTRO
Visione del cortometraggio "Gorée_ergo è". Discussione sulla schiavitù.
Lettura e commento dei primi 12 articoli della Costituzione Italiana.
Proposta di sondare la conoscenza della Costituzione tra i cittadini di Cecina facendo interviste per la strada sulla conoscenza di un articolo, Scelto a maggioranza l'art. 3, e la domanda sulla eventuale conoscenza di un articolo.
Tutto sarà documentato con un video.
Prima discussione sul progetto di evento finale 20101 del laboratorio "Diritti e Rovesci".
Titolo: "LiberaDiritti". Realizzare un grande labirinto in P.za Guerrazzi, di due alberi: uno rigoglioso dei "Diritti" al quale saranno appesi palloncini da liberare con sotto scritto un diritto, un albero secco dei "Rovesci" con palloncini sterili da far scoppiare.
2 ore martedì 9 febbraio 2010

V° INCONTRO
La "Carta Universale dei Diritti Umani".
Su un grande planisfero proiettato siamo andati a cercare i luoghi simbolo della "Stupidità umana", guidati dal pensiero di Francoisco Goya "Il sonno della ragione genera mostri e da Bertolt Brecht "Prima di tutto venne a prendere…".
Su ogni luogo (Auschwitz/Olocausto, Hiroshima/bomba atomica, Berlino/muri, Repubblica Democratica del Congo/genocidio, Sud Africa/apartheid, IsraelePalestina/convivenza…) è stata aperta una discussione specifica.
Consegna ad ogni ragazz* della "Dichiarazione Universale dei Diritti Umani" chiedono che ogni ragazz* "Adotti un Diritto" che a lui/lei sembri il più importante.
Organizzazione per le interviste da fare la prossima settimana al mercato settimanale di Cecina sulla conoscenza della Costituzione Italiana.
2 ore martedì 16 febbraio 2010

VI° INCONTRO
Interviste sulla Costituzione Italiana al mercato settimanale a Cecina.
2 ore martedì 23 febbraio 2010

VII° INCONTRO
Il diritto dell'apparentemente uguale: corpo mente, corpo autonomia, corpo relazione.
Differenti punti di partenza, differenti punti di passaggio.
Quale relazione con chi ha un problema fisico, mentale, relazionale.
Pietismo/compassione o diritti in quanto esseri umani.
Incontro con dott. Enza Zagara psicoterapeuta.
2 ore sabato 27 febbraio 2010

VIII° INCONTRO
Progetto azione finale "Il Labirinto: libera il diritto"
Progettazione con disegno di tutti dell'albero dei diritti e dell'albero dei rovesci.
Incontro con Bruno Pistocchi, Ass. Monica C. di Donoratico (LI).
"I diritti degli altri: popoli, culture, religioni".
4 ore 2 marzo 2010

IX INCONTRO
Decisione dell'albero da scegliere fatta collettivamente.
Incontro con Francesca Chiellini, Ass. the Joane Goodall Institute Italia.
"I diritti dei bambini e delle bambine".
3 ore 9 marzo 2010

X INCONTRO
Il diritto dell'universo e della natura. Il viaggio là dove non esistono confini. "Similatritudini" Videoproiezione di Riccardo Del Fa (Fotografo).
La creatività, la fantasia, l'ironia. I luoghi comuni, i disagi. Video "Buon Natale", "Forse Domani" di Stefano Fontana (Videomeker).
Contributo di Vittorio Monarca già Dirigente I° Circolo Scolastico Piombino.
2 ore 23 marzo 2010

XI INCONTRO
Costruzione dell'evento/festa finale "LiberaDiritti".
2 ore 6 aprile 2010

XII INCONTRO
Progettazione albero dei Diritti e albero dei Rovesci. Ogni ragazzo-a ne ha disegnato uno.
Scelta dei progetti da realizzare.
Progettazione collettiva del Labirinto "LiberaDiritti", con le prove da svolgere.
4 ore 13 aprile 2010

XIII INCONTRO
Realizzazione albero dei Diritti e dell'albero dei Rovesci.
Progetto volantino di invito per la Festa Finale prevista per il 22 maggio 2010.
Scrittura ho a gruppi e singolarmente dei testi: "Cosa è Diritti e Rovesci", "Cosa abbiamo fatto".
4 ore 20 aprile 2010

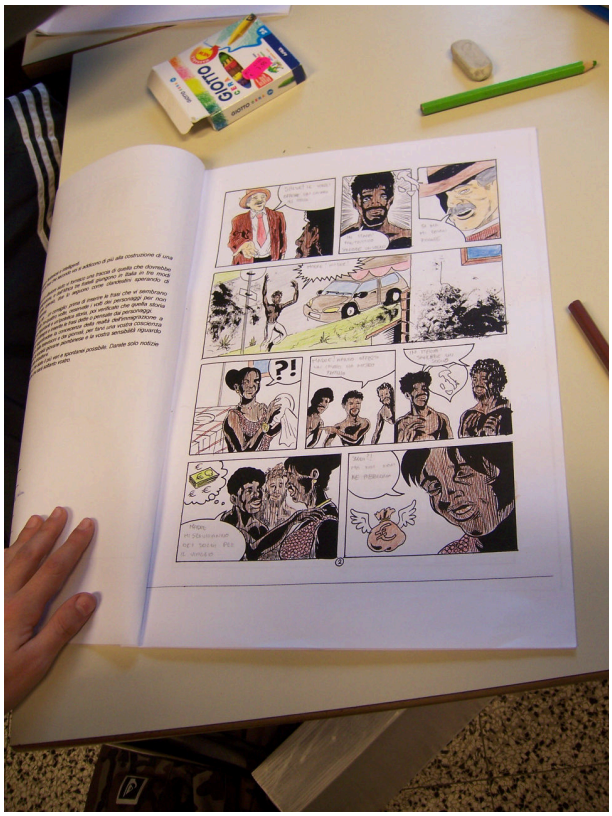
XIV INCONTRO
Stesura definitva degli eventi nel "Labirinto LiberaDiritti".
Prove della danza collettiva e del coro sulla canzone. "Un senso" di Vasco Rossi.
2 ore 6 maggio 2010

FESTA FINALE – "LiberaDiritti"
Sabato 22 maggio 2010 alle ore 10.00, in p.za Guerrazzi si è svolta la Festa di fine Laboratorio "Diritti e Rovesci" intitolata "LiberaDiritti".
E' stata una festa, perché liberare diritti (simbolicamente rappresentati e scritti su bigliettini legati a palloncini volanti disposti su un albero rigoglioso di vita dei diritti), è sempre una festa.
Far scoppiare i rovesci, la negazione dei diritti (simbolicamente rappresentati su biglietti legati a tetri palloncini ciondolanti da un triste albero dei rovesci), è sempre una festa.
Non è facile vivere personalmente l'affermazione dei diritti. E' più facile, " predicare bene e razzolare male".
L'egoismo e l'individualismo attraversano la vita dell'umano che si trova come in una sorta di "Labirinto" nel quale è chiamato ad ogni passo a superare prove che lo mettono in discussione.
E' quello che abbiamo provato a realizzare, in stretta sinergia tra ragazz*, insegnanti, alchimisti.
Non a caso abbiamo pensato e realizzato tra segni e simboli, metafore e immaginari un percorso nel quale mettere alla prova, tra pensieri e pratiche, sulle varie carte dei diritti partendo dalla nostra Costituzione, per approdare alle tante storie e affermazioni di diritti di cui l'umano si è circondato e che sistematicamente disattende.
Dai portatori di Handicap alle tante schiavitù diffuse sul pianeta, dai diritti dei bambini e delle bambine a quello della salvaguardia della natura e degli animali, dal misurarsi con storie di migrazione alla conoscenza della storia che ha portato l'umano a scrivere tante carte di riconoscimento e tutela dei diritti inalienabili.
Un gioco, ma come tutti i giochi estremamente serio, tra palloncini volanti (i diritti) e fragorosi colpi di palloncini bucati (i rovesci).
Non so se avete capito cosa abbiamo fatto…che ci posso fare…dovevate esserci! Alla prossima!!!

Coordinato da Eraldo Ridi

3 DESTINI





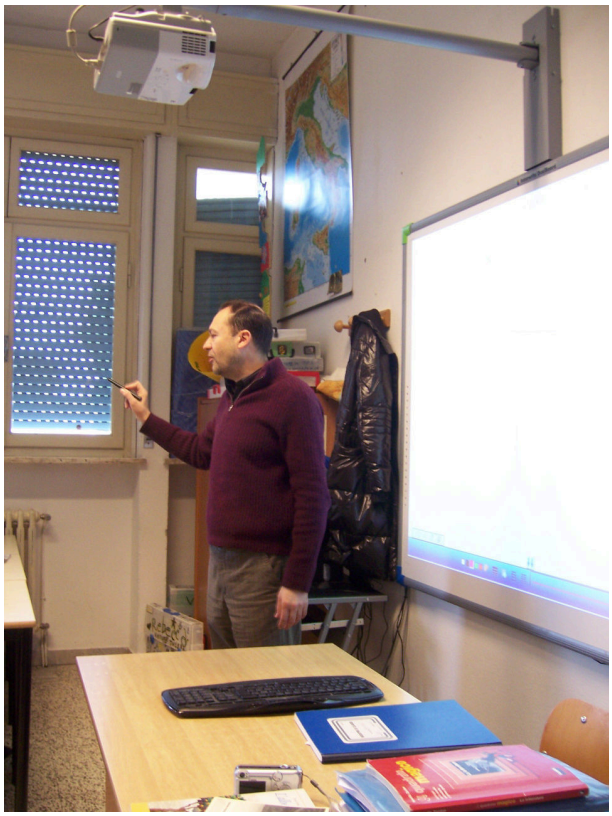




Storia a fumetti di migranti *26-1-2010*

COSTITUZIONE-DIRITTI e DOVERI





Fabrizio Callaioli







6-2-2010

LA COSTITUZIONE ITALIANA









9-2-2010

Al MERCATO...Aet. 3 della Costituzione





Aet. 3 della Costituzione









23-2-2010

LE DIVERSITA' come POSSIBILITA'



Enza Zagaria





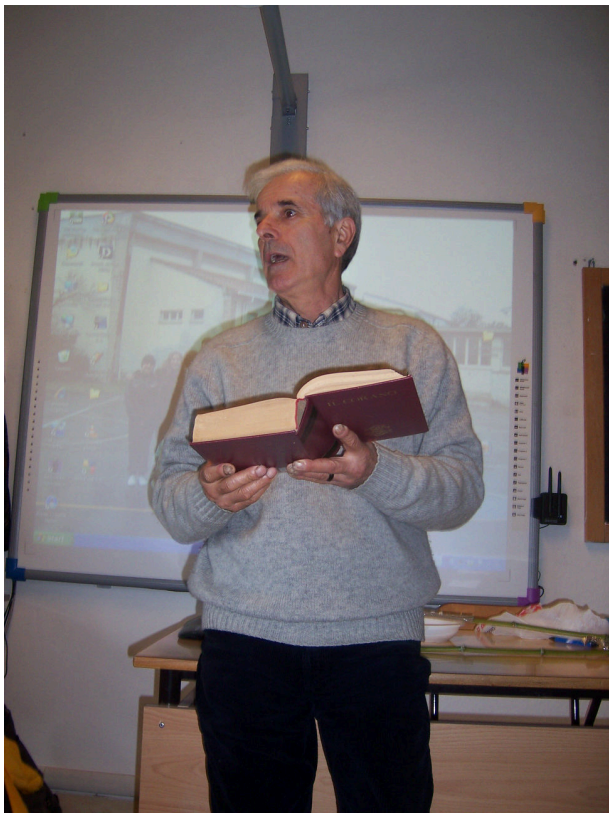






27-2-2010

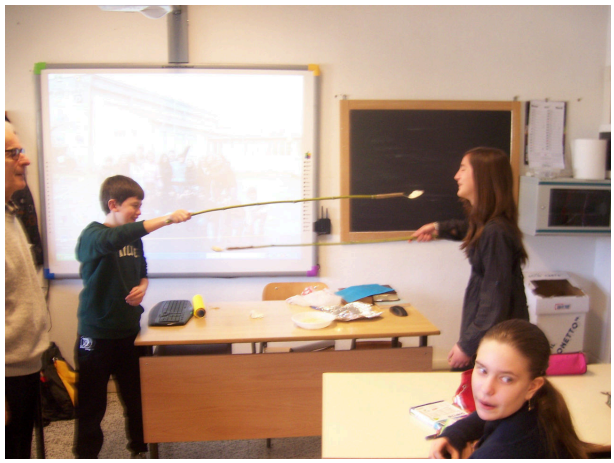
UNA VITA PER GLI ALTRI





Bruno Pistocchi









2-3-2010

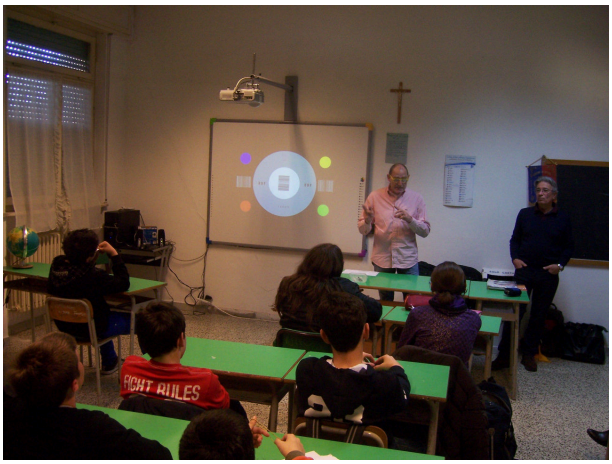
LA BELLEZZA DEL VIAGGIO



Riccardo Del Fa



Stefano Fontana



23-3-2010

EVENTO FINALE

Partecipano:
Balzini Francesco
Batistini Alessandra
Bianchi Claudia
Ceccanti Matteo
Chiti Francesco
Conti Ilaria
Corolenco Olga
Di Lorenzo Viktoria Alekseevn
Dulo Xhensona
Elezi Aneda
Fiermonte Vincenzo
Giaconelli Lorenzo
Graziano Gianluca
Labriola Sara
Laurenza Alessio
Maddirona Nunzio Daniele
Manganiello Tommaso
Matteoli Vittoria
Poletti Serena
Saglam Seyhmuz
Varzari Nicolae
Zucchelli Rebecca

Un ringraziamento speciale a:
ERALDO RIDI
e a tutti gli insegnanti della 2ªN.

Si ringrazia
l'Assessorato alla Pubblica Istruzione e Sociale
del Comune di Piombino
per la collaborazione organizzativa

Con il patrocinio del
Comune di Cecina



COSA ABBIAMO FATTO

Dopo l'impresa "Totemica" dello scorso anno, la nostra comunità, ovvero la 2ªN, ha deciso di buttarsi in un'altra avventura sotto la guida del nostro "Merlino", al secolo Eraldo Ridi. Questa volta il tema del progetto è "diritti e rovesci". Abbiamo pensato molto a come sviluppare l'argomento e, grazie al nostro Eraldo che ci ha organizzato numerosi incontri con esperti, siamo giunti ad una conclusione: costruire un primo albero spoglio, per rappresentare i rovesci e poi un secondo, lucente e rigoglioso che rappresentasse i diritti. Rimaneva da sciogliere l'ultimo dilemma: "dove posizionarli?" "Mettiamoli in un labirinto", "No! Facciamo una sorta di gioco della campana!", "Perché non un 'maxi' gioco dell'oca?". Insomma di idee ce ne sono state tante ma sceglierne una era praticamente impossibile. Per fortuna è intervenuto il nostro Merlino che, come ogni Mago che si rispetti, ha fuso tutti i suggerimenti come fossero ingredienti di una pozione magica e ha creato il LIBERA DIRITTI!!!

Di cosa si tratta? Eh no, questo sta a Voi scoprirlo venendo sabato 22 maggio dalle ore 10 alle ore 12 in Piazza Guerrazzi a Cecina.

LA 2ªN VI ASPETTA!!!!!!!!

DI CHE COSA ABBIAMO PARLATO

Lo scorso anno, con Eraldo Ridi, noi della 2ªN abbiamo lavorato sullo stare bene in comunità.

Quest'anno invece abbiamo deciso di realizzare un progetto sui diritti umani. Tutto questo, incontri con persone che hanno più esperienza di noi, varie discussioni fatte in classe e molto altro, ci è servito a capire il vero valore dei diritti umani.

*Le due parole chiave, "**diritti e rovesci**", ci hanno fatto venire in mente un paragone con gli alberi: quello rigoglioso e quello secco. Il primo rappresenta la felicità degli uomini da quando i propri diritti vengono rispettati; il secondo, invece, simboleggia il dolore che molte persone hanno subito fino a poco tempo fa e che ancora subiscono in alcune parti del mondo. Come conclusione del nostro progetto abbiamo deciso di creare un labirinto con delle parole da superare basate sul percorso effettuato in quest'anno scolastico.*



22-5-2010

IL LABIRINTO



Piacca Guerrazzi-Cecina-(LI)



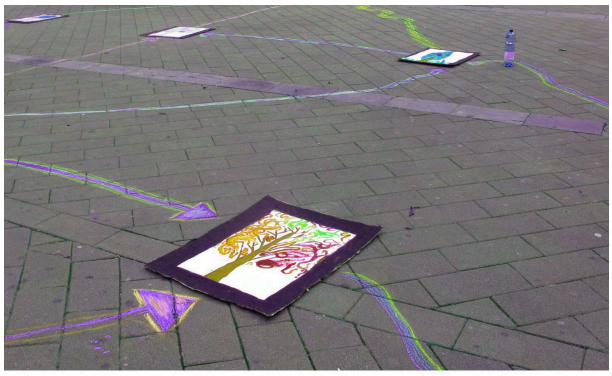


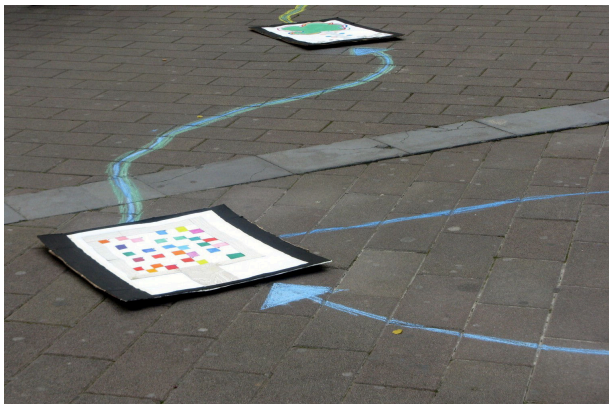




LABIRINTO **PALAZZI**











Albero dei diritti



Albero dei rovesci

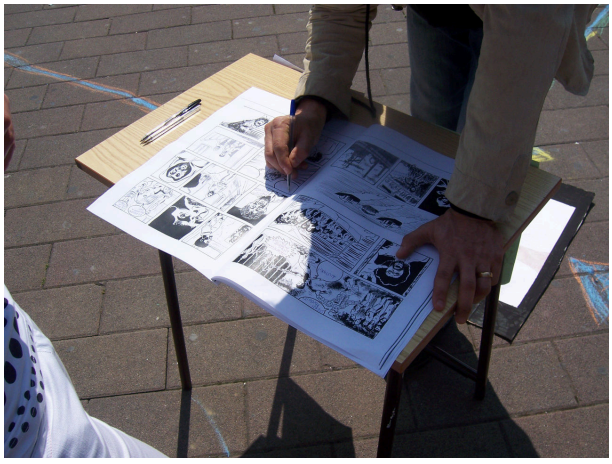
IL LABIRINTO













22-5-2010



Le sedie artistiche sono andate a ruba: vendute oltre 200

LABIRINTI E SEGGIOLE



GLI ALTRI

storie

2010 – 2011

LABORATORIO (GLI ALTRI)

(*Storie*)

Scuola Media L. Da Vinci di Palazzi

Sezione 3 N

Anno scolastico 2010-11

A questo punto…cosa ho intenzione di fare nella mia vita!
Ora dovrò pur immaginare dove voglio andare!
Dovrò trovare luoghi, spazi, occasioni per fare qualcosa di utile per me e per gli altri.
Se rimango nell'indifferenza, rassegnato, sarò comunque complice delle cose e degli eventi.
Una fatica…no!
Una responsabilità personale e collettiva.
La gioia di sentirsi vivi.
Partire da domande di fondo:
quali sono i miei interessi?!
su cosa e dove posso impegnarmi?!
Quali associazioni, organizzazioni ci sono nella mia città?!
In questi due anni passati abbiamo incontrato tanta gente, che come volontaria, si impegna in tante attività. Cosa ci hanno lasciato?!
Abbiamo scoperto che entrare in relazione ad altere persone, fa bene a noi stessi, per capire e capirci meglio.

Mettere in pratiche...

Che atteggia_menti vogliamo avere nella vita?
- di chiusura, vivere in apparta_menti…
- essere indifferenti…
- aprirsi alle altre persone, vivere in abit_azioni…

Ho chiaro che è difficile…
Allora da che parte mi rifaccio?!
Dove vado a cercare possibilità, senso critico, voglia di fare?!
Cercatori di pensieri e pratiche!

Sent-menti...

Ascolto – Emozioni – Mettersi in discussione.

Con_vivenza – Con_divisione - Con_fusione.

Siamo diventati grandi quindi...
Su questa schema proviamo a immaginare insieme il percorso di questo anno scolastico.
Sarà più emozionante, ma soprattutto saremo ancora di più tutti protagonisti!

PROGRAMMA SVOLTO
GLI ALTRI
Anno scolastico 2010-11 3N

I INCONTRO
Presentazione e discussione sulle finalità del progetto.
Fotografia digitale ad ogni ragazzo-a.
Incontro con gli insegnanti per discutere il percorso educativo/creativo e per coinvolgere tutti.
2 ore martedì 3 novembre 2010

II INCONTRO
Compilazione schede con domande riferite al rapporto con gli adulti:
Introduzione ai testi delle canzoni e compito a casa sui contenuti e le emozioni di: "Un senso" Vasco Rossi, "L'isola che non c'è" Edoardo Bennato.
2 ore venerdì 27 novembre 2010

III INCONTRO
Incontro con musicista Patrik Fassiotti: la musica che scavalca i muri.
2 ore venerdì 3 dicembre 2010

IV INCONTRO
Commenti e pratiche sulle canzoni di Vasco Rossi e Edoardo Bennato: cosa mi dicono che emozioni mi danno.
"Le città invisibili" di Italo Calvino, prima descrizione.
2 ore 10 dicembre 2010

V INCONTRO
Quali film e quali canzoni mi piacciono di più.
Perché vogliamo lavorare sulle Città Invisibili di Italo Calvino. Il nostro immaginario di relazione.
2 ore 14 gennaio 2011

VI INCONTRO
Lettura per gruppi (2 componenti) delle tipologie dei racconti delle Città invisibili, assegnate per sorteggio.
2 ore 20 gennaio 2011

VII INCONTRO
Incontro con associazione di donne immigrate di Cecina "DEA".
2 ore 21 gennaio 2011

VIII INCONTRO
Lettura per gruppi delle 11 tipologie delle Città invisibili.
Testo scritto su sollecitazione delle letture fatte per immaginare le nostre Città invisibili..
2 ore 25 gennaio 2011

IX INCONTRO
Iniziata realizzazione delle nostre Città immaginarie.
2 ore 10 febbraio 2011

X INCONTRO
Incontro sul linguaggio del cinema con il prof. Fabio Vanessa critico cinematografico e scrittore.
3 ore 11 febbraio 2011

XI INCONTRO
Prosecuzione della realizzazione delle Città immaginarie.
2 ore 15 febbraio 2011

XII INCONTRO
Prosecuzione della realizzazione delle Città immaginarie.
2 ore 18 febbraio 2011

XIII INCONTRO
Lettura e commento in classe dei testi scritti sulle nostre 11 città immaginarie che materializzano le 11 tipologie di Italo Calvino. A queste si sono aggiunti i testi e le 2 opere realizzate da Eraldo.
Programmazione dei prossimi incontri.
2 ore 1 marzo 2011

XIV INCONTRO
Incontro con la 3M della Scuola Media "A. Guardi" di Piombino per uno scambio di esperienze didattiche e la visione di filmati: delle 3N su "tre anni insieme", della 3M "il I° canto della Divina Commedia".
Presentazione e spiegazione dei lavori artistici realizzati per le nostre Città immaginarie.
2 ore 10 marzo 2011

XV INCONTRO
"Cosa è l'ArteContemporanea" incontro con Bruno Sullo artista e critico d'arte presidente della Casa dell'Arte di Rosignano e Franco Santini con la non Arte Patafisica "la scienza delle soluzioni immaginarie".
L'arte effimera.
3 ore 15 marzo 2011

XVI INCONTRO
Incontro con associazioni sulla sicurezza sulla strada.
2 ore 22 marzo2011

XIV INCONTRO
Incontro con Maurizio Pascucci responsabile regionale dell'ARCI del progetto "Liberaci dalle spine" di attività agricola e sociale sui terreni confiscati alla mafia a Corleone in Sicilia e Ado Grilli recere te dell'Associazione in Val di Cornia.
3 ore 31 marzo 2011

XVII INCONTRO
Discussione e organizzazione della Festa Finale del 16 maggio al Teatro l'Ordigno di Vada.
Lettura e commento dei testi da leggere durante lo spettacolo.
Organizzazione dell'installazione delle notre Città Immaginarie in occasione della Festa Finale.
2 ore 5 aprile 2011

XVIII INCONTRO
Prove di performance sul palco durante il concerto per la Festa Finale: assegnazione delle parti, letture, azioni di gruppo.
Verifica delle opere sulle Città immaginarie e dei testi scritti in modo da renderli visibili nel miglior modo possibile.
2 ore 12 aprile 2011

XIX INCONTRO
Prove finali del programma completo, delle azioni performative e dei testi da leggere da parte della 3N.
2 ore 14 aprile 2011

XX INCONTRO
Verifica finale e generale per Festa Finale al Teatro Ordigno di Vada e prove del coro della 3N.
2 ore 15 aprile 20011

EVENTO FINALE "TRE ANNI INSIEME"
la 3N
16 aprile 2011
Teatro l'Ordigno Vada

Ringraziamo per la Festa Finale gli amici e musicisti: Leonardo Luccionetti, Tommaso Politi, Renzo Morano, Giulia Marini, Marco Marini, Stefano Dominaci per la scelta delle canzoni e dei testi.

3M - 3N





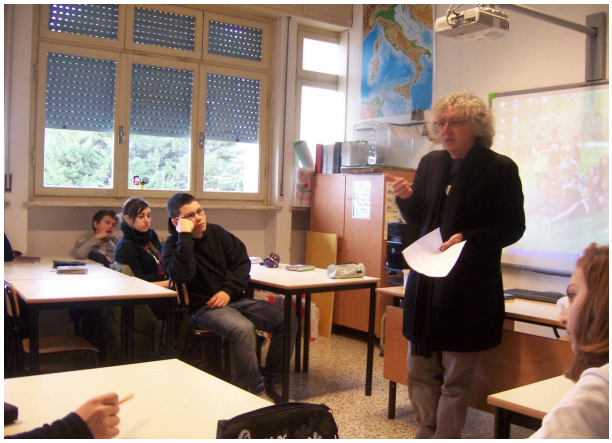
Incontro scambio





Scuola media Palazzi-scuola media Piombino

IL CINEMA DELLA VITA



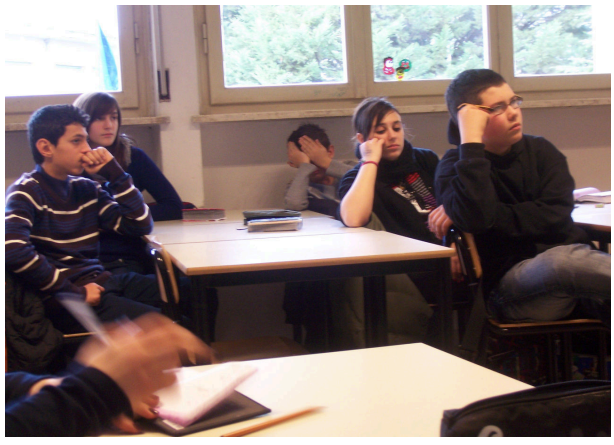


Fabio Canessa

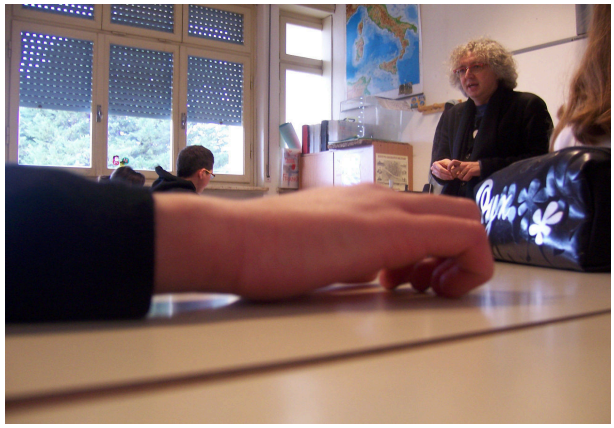












11-2-2011

DONNE MIGRANTI





Associazione DEA









LIBERA TERRA



Maurizio Pascucci – Ado Grilli









Contro le mafie

LA MUSICA DELLA DIFFERENZA



Patrik Fassiotti















Nome Cognome …….

In che animale ti riconosci …….

Cosa pensi degli adulti .....

…….....

Cosa pensano gli adulti di te …….

……

Cosa ti piace degli adulti …….....

……

Cosa ti piace degli adulti …….....

……

Cosa non ti piace degli adulti ……

……

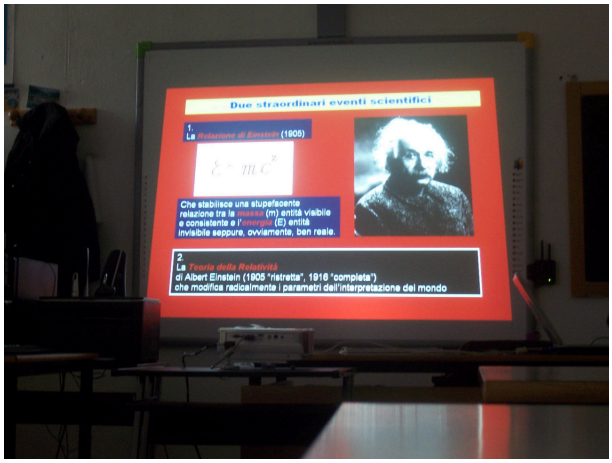
Chi vorresti essere o diventare …….

Una persona che ammiri …….

Tre titoli di canzoni 1 - …….. 2 - …… 3 - ……

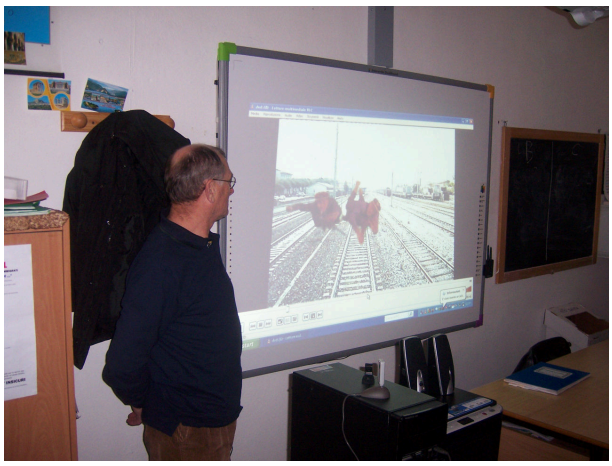
Tre titoli di film 1 - …….. 2 - …… 3 - ……...

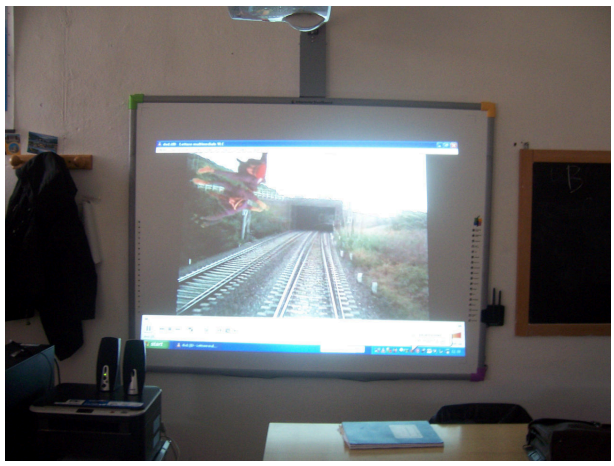
L'ARTE CONTEMPORANEA





Bruno Sullo – Franco Santini









LABORATORIO CITTA' INVISIBILI













15-2-2011

LABORATORIO CITTA' INVISIBILI













15-2-2011

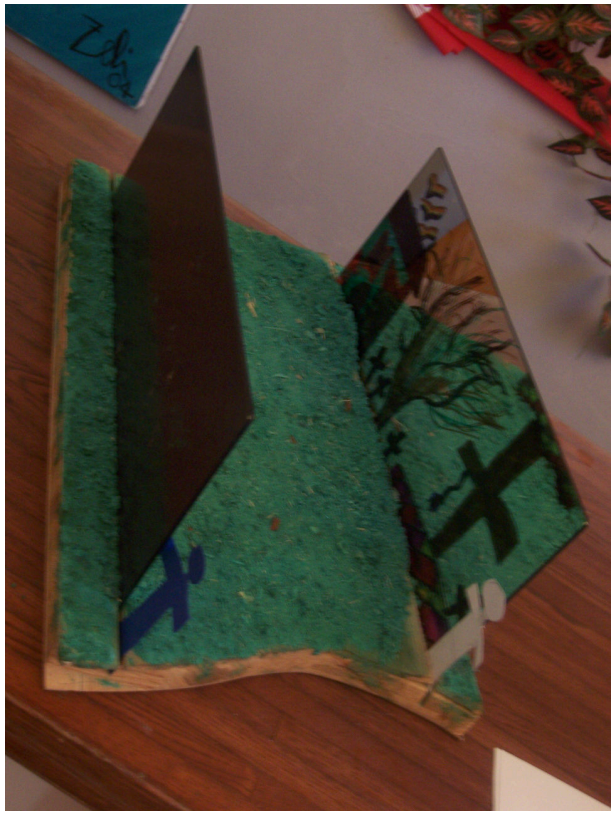
LE NOSTRE CITTA' INVISIBILI







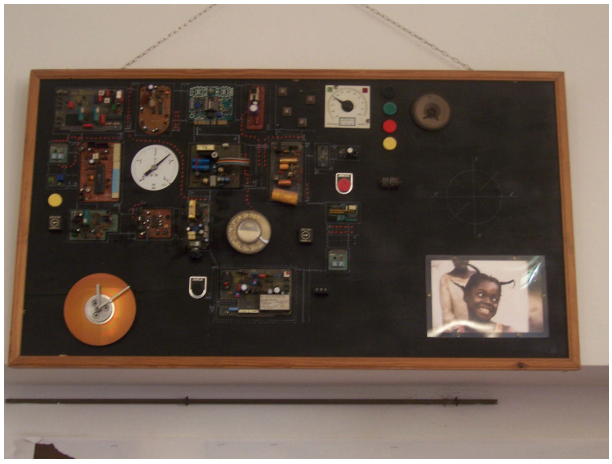




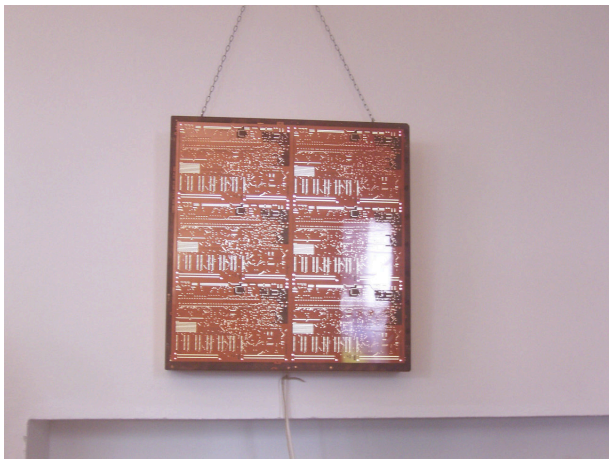


16-4-2011

LE NOSTRE CITTA INDISIBILI









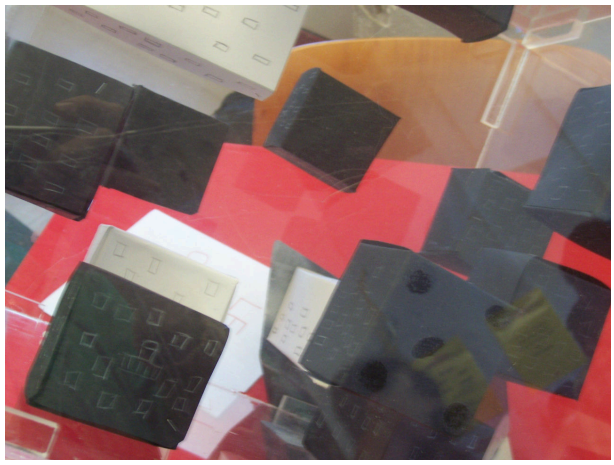




16-4-2011

LE NOSTRE CITTA' INVISIBILI

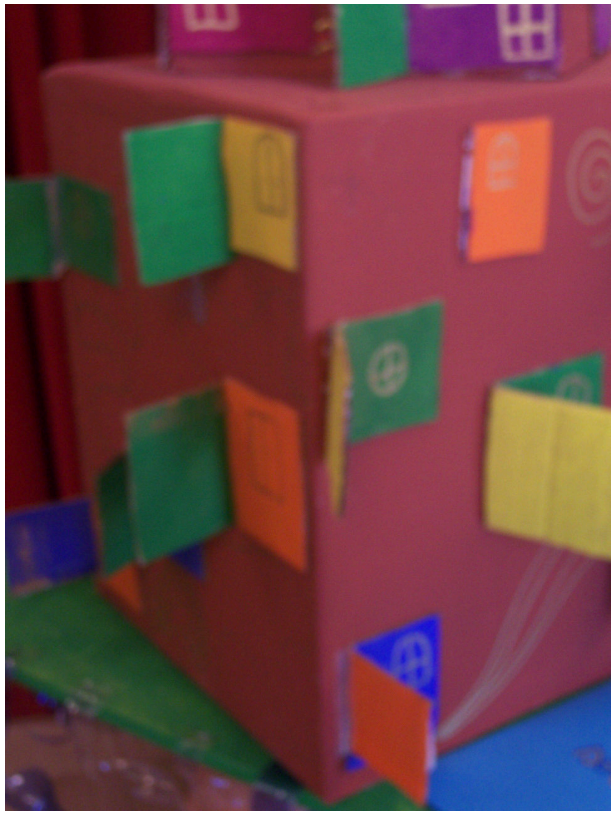












16-4-2011

SCONTRO FINALE (prove)















SCONTRO FINALE (Ordigno Vada)











16-4-2011

Scuola Media G. Galilei

Succursale S. Pietro in Palazzi

la classe Terza L

presenta

a vent'anni dalla caduta del Muro di Berlino

il video

MURI



Venerdì 23 aprile

dalle ore 9.00 alle ore 19.30

presso

ATRIO del **Supermercato COOP**

Via Pasubio Cecina

Insieme al Video e alla installazione di

Eraldo Ridi

Montaggio Video Riccardo Del Fa e Stefano Fontana

Per abbattere tutti i **Muri** reali e invisibili che ci sono ancora nel mondo

Alascia Sara
Barabino Michele
Belli Alyssa
Campolmi Fabio
Caneschi Sara
Cherubini Emma Pauline
Cucchiara Francesco
D'Ambrogio Gloria
Di Maio Giulia
Ferrara Federica
Frazzetta Alessio
Gagliardi Giada
Giannetti Emma
Giovanini Natanael
Likay Klevis
Makarenko Oleksander
Marchesan Lorenzo
Masia Sara
Molesti Ilaria
Moroni Rebecca
Polizzani Andrea
Polizzani Nicola
Reggio Antonio
Schiavone Leonardo
Spanti Claudia
Zhupynas Vladyslav
Zummo Dario


1989
crolla il muro di Berlino
2009
altri muri destinati a dissolversi
"di qua"
"di là"
venerdi' 23 aprile 2010
dalle ore 9.00 alle ore 19.30
centro commerciale Unicoop Tirreno
via Pasubio Cecina
Scuola Media G. Galilei
Succursale S. Pietro In Palazzi
la classe III L
presenta il video
MURI
Installazione di Eraldo Ridi
Montaggio video Riccardo Del fa Stefano Fontana
SCUOLA MEDIA G. GALILEI
SUCCURSALE S. PIETRO IN PALAZZI
la classe Terza L
presenta
a vent'anni dalla caduta del Muro di Berlino
il video
MURI
Venerdì 23 aprile
dalle ore 9.00 alle ore 19.30
presso
ATRIO del Supermercato COOP
Via Pasubio Cecina
Insieme al Video e alla installazione di
Eraldo Ridi
Montaggio Video Riccardo Del Fa e Stefano Fontana
Installazioni e video sulla caduta del Muro di Berlino
PROGETTO MURI ANNO SCOLASTICO 2009/2010
CLASSE 3L

1989
crolla il muro di Berlino

2009
altri muri destinati a dissolversi



venerdi' 23 aprile 2010

dalle ore 9.00 alle ore 19.30
centro commerciale Unicoop Tirreno
via Pasubio Cecina

Scuola Media G. Galilei
Succursale S. Pietro In Palazzi
la classe III L
presenta il video

MURI

Installazione di Eraldo Ridi
Montaggio video Riccardo Del fa Stefano Fontana

Associazione Pace Piombino

coop Unicoop Tirreno Sezione Soci Cecina Donoratico



1989 - 2009
20 anni dal crollo del muro di Berlino

ricordare non celebrare
non continuare a commettere gli stessi errori
andare oltre tutti i muri

Ancora oggi, in tante parti del mondo, si costruiscono muri in nome delle ideologie o dell'indifferenza, per fermare i migranti o per isolare i diversi, per l'apartheid di popoli e religioni.

I drammi non si capiscono se non si toccano con mano, sulla pelle, se i nostri normali comportamenti quotidiani non vengono sconvolti.
Un giorno, viene alzato un muro che separa dal lavoro, dalla scuola, dagli affetti, dall'ospedale, dal mercato...che toglie la libertà di vivere.

C'è da provocare processi culturali, superare i margini che definiscono chi sta dentro e chi sta fuori, chi sono gli inclusi e chi gli esclusi, ridefinire i parametri tra amore e odio.

Aprire brecce per passare dall'altra parte.

Scuola Media Statale "G. Galilei"
I.S.I.S. "M. Polo"
Cecina (LI)

OCCHIO ALL'IMPRESA

LA SOSTENIBILITA' DEL N UOVO MODELLO PRODUTTIVO

2011

Progetto finanziato dalla Regione Toscana
"Contributi regionali per la promozione della cultura della legalità democratica" (L.R 11/99) 2010

PROGETTO “OCCHIO ALL’IMPRESA”
Laboratorio artistico

Lo scarto

“La pietra di scarto è diventata pietra angolare”.

Partire da qui per provare a fare un percorso per valorizzare il meglio ed il peggio che sta dentro ognuno di noi.
Dare valore alle cose che sono state gettate, abbandonate, rotte, deluse.
Allo scarto.
Non è solo un discorso di ecologia ambientale o umana è soprattutto dare nuova vita, storia, funzione, energia a ciò che è dato per esaurito, finito.
Reinventare significanze alla delusione della perdita e dell’abbandono, non per resuscitare o rendere immortali, ma per rivedersi con altri occhi, per costruire un’altra storia che porta in patrimonio il riconoscibile del già visto, ma ora parte di un altro disegno/prospettiva.
Non è lotta all’inquinamento, ma è disinquinare i nostri stili culturali dal consumo smisurato e dal bisogno indotto.
Assemblare lasciando fluire la creatività e la rappresentazione di sé.

1 lezione

L’arte contemporanea come linguaggio per comunicare.
Il lavoro? Differenza tra lavoro e mestiere.
Gli incidenti sul lavoro. Le cause. La sicurezza.
Il lavoro dei vostri genitori. Quali potrebbero essere i loro rischi?
La sicurezza come valore.

2 lezione

Perché la sicurezza sul lavoro è un diritto.
Associarsi per difendere meglio il diritto alla sicurezza.
L’Associazione Nazionale per la Sicurezza sui Luoghi di Lavoro Ruggero Toffolutti.
Proiezione del video “Non numeri ma persone”. (Ass. Ruggero Toffolutti)
Un esempio di installazione artistica. Quali significati vuole raccontare.

3 lezione

La metafora del “superfluo”.
Materiale di scarto o rifiuto?
Il riciclo: produttivo, artistico
La selezione: premessa per il riciclo.
Altra vita, altra storia.
“l’industria – il produttivo” _ “lo sfasciacarrozze – il viaggio” _ “il ciclo alimentare – il ciclo della vita”.
L’aria. L’acqua. Il fuoco. La terra.
La metafora delle “possibilità”
Osservare. Lasciar fluire. Assemblare. Creare.
Proiezione del video: “Nella pancia del drago”. (laboratorio O.P.G. Montelupo Fiorentino).
Esempio di installazione artistica. Quali significati vuole raccontare.

4 lezione

Visita guidata alla REDECO di Cecina.
Lezione + raccolta materiali.

5 lezione

Progettiamo la nostra opera artistica che parli di lavoro e sicurezza.
Tutti butteranno giù un’idea che dovrà trovare una sintesi collettiva.
Traduzione grafica delle e dell’idea finale.

Fase finale

Realizzazione dell’opera che sarà realizzata con materiale di scarto.

SICUREZZA (Cecina)
2D

I° INCONTRO

Come da progetto + compilazione scheda del lavoro di mamma e babbo.
2 ora 10 febbraio 2011 1 ore

II° INCONTRO
Proseguita compilazione scheda del lavoro di mamma e babbo. Come da progetto + introduzione al valore del lavoro e dell'altro e alla scoperta di parole e concetti che ci relazionano o ci dividono (paura-indifferenza-ascolto-relazione-condivisione…) Visione e commento del video su scarto e arte contemporanea realizzato con gli ospiti dell'OPG di Montelupo Fiorentino " Nella pancia del Drago". Visione e commento del video dell'Associazione per la Sicurezza sui Luoghi di Lavoro Ruggero Toffolutti "non numeri ma persone".
2 ore 24 febbraio 2011

III INCINTRO
Visita REDECO a Cecina. Percorso didattico su rifiuti e sistema di selezione e riuso. Individuato alcuni materiali e manufatti con i quali realizzare il Totem che racconterà della sicurezza e degli incidenti sui luoghi di lavoro.
2 ore 10 marzo 2011

IV INCONTRO
Cosa abbiamo visto alla REDECO, commenti.
Progettiamo in nostro Totem sulla sicurezza sul lavoro. Idee, materiali, luogo dove collocarlo.
2 ore 24 marzo 2011

V INCONTRO
Visione e commento del film "Tempi moderni" di Charlie Chaplin.
Progettazione della struttura realizzata con materiale di scarto che racconterà della sicurezza sui luoghi dei lavori e interagirà con i visitatori della installazione.
2 ore 7 aprile 2011

PRODOTTO FINALE

Realizzato Totem 2D con materiali di scarto raffigurante il tema della sicurezza sui luoghi di lavoro
Proposta di azione interattiva con i visitatori dell'installazione e il "Totem 2D" inserendo nella "pancia" della struttura messaggi informativi sulla sicurezza sul lavoro che dovranno essere casualmente raccolti e letti.

SICUREZZA (Bibbona)
2B

I° INCONTRO

Come da progetto + compilazione scheda lavoro di mamma e babbo + ascolto e commento canzone Samuele Bersani sul tema della paura.

2 ore 16 febbraio 2011

II° INCONTRO

Come da progetto. Introduzione al valore dell'altro e alla scoperta di parole e concetti che ci relazionano o ci dividono (paura-indifferenza-ascolto-relazione-condivisione…) Visione e commento del video dell'Associazione per la Sicurezza sui Luoghi di Lavoro Ruggero Toffolutti "Non numeri ma persone". Ascolto di alcuni testi musicali cercati dai ragazz* che richiamano al valore del lavoro e della sicurezza sul/del lavoro.

2 ore 24 febbraio 2011

III° INCONTRO

Ascolto e commento delle 15 canzoni scelte dai ragazz* per raccontare i morti sul lavoro attraverso il disagio per il futuro, il bisogno di aiuto, le domande sulle sofferenze del mondo, il bisogno di verità. Domani.

2 ore 2 marzo 2011

IV INCONTRO

Letture da prefazione di Beppe Grillo sul libro di Samanta di Persio sui morti sul lavoro. Letture di poesie dal libro "Favole al telefono" di Gianni Rodari. Stesura delle domande da fare all'Assessore alla Cultura del Comune di Bibbona sulla sicurezza sul lavoro. Lettura e correzione dei testi delle canzoni scritte dai ragazz* sul tema sicurezza sul lavoro.

2 ore 16 marzo 2011

V INCONTRO

Visita e intervista Assessore alla Cultura e alla Scuola del Comune di Bibbona.
Discussione e proposte sul progetto finale da presentare a conclusione del laboratorio.
2 ore 24 marzo 2011

PRODOTTO FINALE

DVD sul lavoro svolto nel laboratorio
Canzone scritta, musicata e cantata dalla classe sul tema della sicurezza sul lavoro

SICUREZZA (Palazzi)
2N

I° INCONTRO

Come da progetto. Ascolto e commento canzone di Simone Bersani "Il mostro a paura"
2 ore 18 febbraio 2011

II° INCONTRO
Compilate schede su lavoro genitori e sui rischi percepiti dai ragazz*. Discussione sul valore del lavoro come relazione tra persone e partecipazione a un progetto comune. La sicurezza condizione fondamentale. Visione del film "Persone non numeri" dell'Associazione Nazionale per la Sicurezza sui Luoghi di Lavoro Ruggero Toffolutti.
2 ore 4 marzo 2011

III INCONTRO
Visione e commento del film "Tempi moderni" di Charlie Chaplin.
Progettiamo i nostri cartelli antinfortunistici: messaggio, divieto, indicazione.
2 ore 25 febbraio 2011

IV INCONTRO
Visione e discussione sul cortometraggio realizzato in occasione dell'inaugurazione della strada "Lavoro caduti sul lavoro" a Piombino.
Presentazione e discussione sui disegni realizzati dai ragazz* di nuovi cartelli antinfortunistici.
Breve presentazione del tema "Sicurezza sui luoghi di lavoro" nella IM.
2 ore 1 aprile 2011

V INCONTRO
Realizzazione in grandezza da esposizione dei cartelli antinfortunistici progettati. Discussione sull'uso per esporli.
2 ore 6 aprile 2011

PRODOTTO FINALE

Realizzati su progetto dei ragazz* nuovi cartelli segnaletici di indicazione, consiglio, divieti, obbligo sulla sicurezza sui luoghi di lavoro.
Sostenuti da supporti, i cartelli saranno sistemati in verticale ed esposti pubblicamente.

CHE LAVORO FA IL BABBO

……
……
……

QUALI RISCHI PUO' CORRERE

……
……
……

COME POTREBBE EVITARLI

……
……
……

COME POTREBBE PREVENIRLI

……
……
……

CHE LAVORO FA LA MAMMA

……
……
……

QUALI RISCHI PUO' CORRERE

……
……
……

COME POTREBBE EVITARLI

……
……
……

COME POTREBBE PREVENIRLI

……
……
……

OCCHIO ALL'IMPRESA









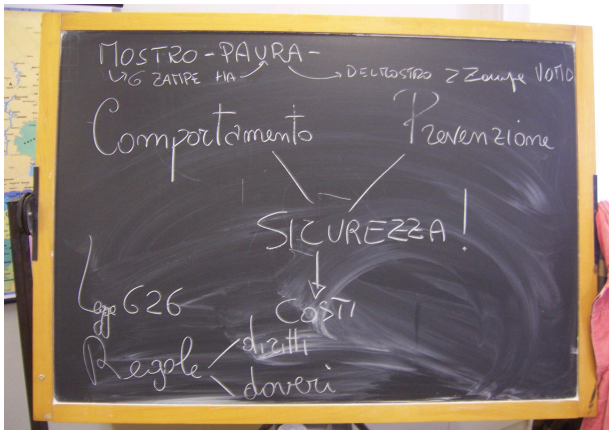
CECINA







OCCHIO ALL'IMPRESA BIBBONA













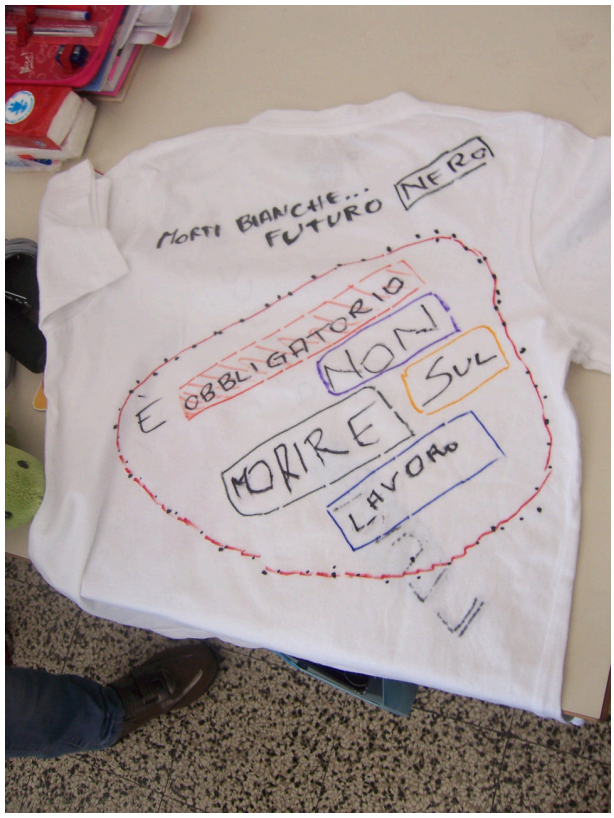
OCCHIO ALL'IMPRESA







PALAZZI





OCCHIO ALL'IMPRESA





INCONTRO FINALE







La natura economica del territorio in cui operano le scuole coinvolte nel progetto, offre una gamma variegata di esempi di imprenditorialità di piccole e medie dimensioni, che tradizionalmente operano nel settore turistico, commerciale, agricolo ed edile.

Questa ricchezza di opportunità di sviluppo e di lavoro, testimoniata anche dalla crescita demografica ed edilizia nonché dall'evoluzione dei servizi alla persona, ha prodotto ricchezza e benessere diffuso, tanto che l'immigrazione a scopo lavorativo, è aumentata esponenzialmente.

Il progetto si è posto come obiettivo quello di "navigare", virtualmente e fattivamente, nella realtà imprenditoriale locale e nazionale.

Lo scopo è quello di studiare la direzione di crescita assunta da un territorio che, fino al secolo scorso, era elettivamente agricolo-fondiario, e valutarne l'impatto economico in termini di miglioramento della qualità della vita, della tutela dell'ambiente, del benessere e della sicurezza dei lavoratori .

In particolare i due Istituti coinvolti hanno portato gli alunni a riflettere sulle potenzialità del territorio in cui saranno, nel giro di pochi anni, chiamati a sostenerne lo sviluppo in modo attivo e consapevole.

Un lavoro parallelo e partecipato dei ragazzi coinvolti, si è articolato in due direzioni:

I) conoscere le aziende della zona, le politiche produttive adottate e i vincoli etici e legali cui sono sottoposti, verificandone le strategie adottate per coniugare il profitto con il rispetto dei diritti dei lavoratori e la conservazione e valorizzazione ambientale attraverso l'ottica della Responsabilità Sociale delle Aziende;

2) condurre un 'indagine a respiro storico-sociale sui rischi dei lavoratori nei vari settori dell'impresa con focus sulle fenomeno delle morti bianche, spesso causate da politiche imprenditoriali miopi e irresponsabili e sul mancato rispetto delle norme insite nella legislazione, nazionale e di settore, di tutela.

SCUOLA MEDIA STATALE "G.GALILEI"
I.S.I.S. "M.POLO"

OCCHIO ALL'IMPRESA!
LA SOSTENIBILITA' DEL NUOVO MONDO PRODUTTIVO

giornata di riflessione sulla sicurezza nel mondo del lavoro



CECINA - 21 maggio 2011 – ORE 9.00
Salone parrocchiale Chiesa Santa Famiglia

Progetto finanziato dalla Regione Toscana

"Contributi regionali per la promozione della cultura della legalità democratica (L.R. 11/99")

Anno 2010

Con il partenariato dell'Associazione Nazionale per la Sicurezza sui luoghi di Lavoro Ruggero Toffolutti

PROGRAMMA

ORE 9.00 - Saluto autorità

Norma Biasci e **Luigi Di Pietro** - Dirigenti scolastici delle scuole coinvolte
Il senso del progetto

Lia Burgalassi e Antonio Donnarumma- Assessori politiche sociali Comune di Cecina e Comune di Bibbona
Impresa e sicurezza

Valeria Toffolutti - Presidente Associazione Nazionale per la Sicurezza sui luoghi di Lavoro Ruggero Toffolutti
L'impegno sociale per la sicurezza sul lavoro

Ore 9.45 : La parola ai ragazzi

SCUOLA MEDIA GALILEI :
Salute e sicurezza negli ambienti di lavoro
Prodotti digitalii (FACILITATORE Nicola D'Anna)

Classe II B – Bibbona
I rischi nelle aziende agricole
Classe II M Palazzi
Infortuni sul lavoro in Italia : gli ultimi 3 anni regione per regione
Classe II D Cecina
Morti bianche: dal 1860 a oggi i grandi drammi del lavoro

ISIS MARCO POLO:
l'impresa locale e la sua sostenibilità ambientale

A scuola di sicurezza
Simulazione di una lezione di sicurezza aziendale

SCUOLA MEDIA GALILEI :
Prodotti artistici (FACILITATORE Eraldo Ridi)

Classe II B – Bibbona
ARTICOLO 1
Classe II M Palazzi
Segnaliamo i rischi
Classe II D Cecina
I messaggi di Sicurman

Ore 11.15: Incontro con l'autrice Samantha Di Persio

CONFRONTO E RIFLESSIONE PARTECIPATA SUL LIBRO "MORTI BIANCHE"

Ore 12.00: Saluti Finali, ringraziamenti e consegna diplomi di merito

Scuola Media Statale “Andrea Guardi” Piombino (LI)

Sezione B

LABORATORIO 3 ANNI INSIEME

Anni scolastici 2010-11 / 2011-12 / 2012-13

Progetti e programmi svolti

eraldo ridi is open

PREMESSA

Dalla superficie vogliamo capire il profondo.
Questa è la trasparenza.
È con la saggezza e con l'ironia che si può guardare avanti nella vita e salvare il mondo.
Le trasparenze sono trasversali, non si fermano alle apparenze, agli effetti speciali.
Le trasparenze non sono patinate, guardano all'essenziale.
Non danno risposte, ma inducano domande.
Proviamo ad ascoltare e non solo sentire.
Ascoltare vuol dire "farsi parte", avere un rapporto empatico.
"I care": il me ne importa, mi sta a cuore di don Lorenzo Milani.

Resistere all'indifferenza che ci circonda, alla sfiducia che ci attanaglia, alle chiusure nelle relazioni che ci impoveriscono socialmente e culturalmente.
La caduta del "*desiderio*" segna il progressivo indebolimento del "simbolo", come crisi delle "grandi narrazioni" (Lyotard).
"Il desiderio è alla base del patto sociale, del legame tra gli umani, la condizione della possibilità stessa della relazione.
Il desiderio promuove la socialità e assicura il percorso evolutivo.
Il "*desiderio"* è l'altra faccia del "*godimento*" che caratterizza l'affermazione del capitalismo, come logica del godimento immediato di ogni bisogno.
Si tratta di porre una "resistenza" di ordine etico al processo di frantumazione simbolica che caratterizza la società contemporanea". (Franco Lolli Alias 26 febbraio 2012)

Non esistono più visioni del mondo compatte.
Siamo sempre di più di fronte a culture e vissuti *meticciati*.
Le mescolanze di razze e culture possono provocare marasma o opportunità di un trapasso qualitativo.
In ognuno di noi si annidano umanità nascoste, possibilità che non hanno trovato traduzione nella cultura e in quei modelli in cui siamo stati plasmati.
Un patrimonio di possibilità che appartengono al nostro futuro.
Il passaggio decisivo è *debellare la cultura di violenza* che sotto varie forme e luoghi si insinua nella nostra quotidianità per abbattere le radici ancestrali della paura del diverso, dell'immigrato che a *differenza del passato, non è più destinato ne desideroso ad essere assimilato nella cultura di chi accoglie.*
E' con lo scambio tra culture, generazioni e generi che si può vincere la paura dell'altro e la salutare messa in discussione della propria identità.

"Nell'età planetaria *la scuola ci consegna la visione di un mondo angusto*.
Le coscienze giovanili ricevono da ogni parte del mondo immagini e provocazioni senza che la scuola gli aiuti a decodificarle alla luce di una personale consapevolezza critica". (P. E. Balducci)
La sfida e di proporre ai giovani immagini del mondo da decifrare, pluralità di culture e religioni, nel rispetto dei diversi approcci che l'umano ha avuto e ha nell'affrontare il problema dell'esistenza.
Praticando *il rispetto* come valore, non di negazione della propria cultura, ma come possibilità di arricchirla.
Imparare il rispetto per se stessi e gli altri in modo da *sentirsi parte* di una comunità.
Fare parte significa prendersi responsabilità per affermare diritti e doveri come valori, non come norme ossificate, ma sempre aperta per essere messa in discussione.
Rel-azionarsi è *rispondere agli immaginari* di chi ci è vicino ed a quelli di ogni parte del mondo.
Solo così si possono generare "*percorsi educativi"* come esperienze vissute, prassi del conoscersi e conoscere, del praticare.
Queste sono le condizioni per sviluppare una personale consapevolezza critica.

IMMAGINARI

" *Pro veritate adversa dirigere.* Cioè: essere contento delle contraddizioni".
(motto del Cardinale Carlo Maria Martini)

"L'accettazione del nuovo come buona notizia, la precarietà come valore, l'instabilità come urgenza e il meticciato come ricchezza" ("La super classe" da Le Monde Diplomatique Jaques Attali 7-3-96)

La cultura non è nozione, ma è avere una visione del mondo.

Il nostro obiettivo è di tentare una operazione culturale che produca effetti educativi di presa di coscienza personale e di riconoscimento in una collettività in cui inserirsi e riconoscersi.
Una comunità non *inclusiva, uni-formante a identici modelli, codici culturali e comportamentali,* ma capace di aggregare su metalinguaggi di senso, tradotti in pratiche, che facciano riscoprire e circolare valori etici ed estetici essenziali e non codificabili.

Una netta rottura con le certezze ideologiche e religiose del secolo scorso.

L'obiettivo è di mettere in *comunic-azione* apparati sensoriali e relazionali diversi, in tempi che si riapproprino degli spazi vissuti come luoghi dell'incontro e non del consenso e del consumo.

Il *desiderio* che sostituisce il *bisogno* sgancia dalla codificazione dei comporta/menti indotti dalla organizzazione sociale ed economica neoliberista che ci induce, nell'opulenza ridondante dell'offerta, a scegliere continuamente mettendo sullo stesso piano i prodotti commerciali e le domande essenziali dell'esistenza: la vita e la morte, il vuoto e il senso, l'essere e l'avere, la presenza e l'assenza, l'amore e la violenza, il dono e il possesso.

Nell'attuale società la sensazione prende sempre di più il posto dell'informazione e la paura attanaglia le coscienze.
"Chi non terrorizza si ammala di terrore", "Senza la mia paura mi fido poco", canta F. De Andrè.

Ridefinire il rapporto tra l'umano e lo spazio che sta attorno, in un mondo in cui lo spazio si è dilatato a livello globale e dove i flussi di informazione si sono espansi fino a confondere mezzi e fini, il reale e il virtuale.
L'umano, in occidente (il termine occidente è ambiguo) è diventato *prigioniero della depressione e dall'ansia* da prestazione che cresce e prolifica in un umus di sofferenze generate dalla più grande disponibilità di beni materiali e immateriali che la storia ricordi.
Vanno di pari passo: anoressia e bulimia, la violenza parentale sulla donna e quella sui bambini, la caduta delle relazioni, la vaporizzazione dei riferimenti sociali e collettivi.
La mancanza di prospettive di lavoro e di autonomia attanagliano non solo le giovani generazioni.
Il precariato di futuro induce a processi sempre più marcati di *indifferenza* e di *conformismo.*
Si tratta di decostruire e risignificare l'ordine del discorso che oggi non dice più la realtà delle cose e della vita.
"Guadare in faccia gli spettri" Jacques Deridà, il rimosso che ci attanaglia, spostando l'ordine simbolico verso una consapevolezza che si fa parola e pratiche.

"I care" (mi interessa, mi sta a cuore) sarà il motto da cui partire al quale fare passo dopo passo riferimento in un mondo in cui l'obbedienza e sempre meno una virtù.
Sapendo che la disubbidienza, come la libertà, responsabilizzano molto di più che la docile osservanza della norma.

Scoprire assieme, consegnandoci una "cassetta degli attrezzi", strumenti attivi capaci di animarci nell'azione.

"Oggi solo chi cerca l'impossibile riuscirà a produrre ciò che è possibile". (P. E. Balducci)

"Viviamo in una società dei modelli di adattamento normalizzati, conservatori dei propri presunti valori, dove si crede di andare avanti anche se non si va da nessuna parte". (Pierre Macherey)
"Il *pensiero utopico"*, dimenticato nei cassetti rassicuranti della riproduzione del sistema dato, riporta al centro il processo demistificatorio del mito.
Ascoltare il racconto e farsi attraversare dal mito.
L'utopia non è fatta per essere applicata, ma per avere un ruolo progressivo, "critico, corrosivo, ironico".
L'utopia produce trame, nuovi linguaggi, e sistemi simbolici". (Pierre Macherey)
L'utopia ha il compito di introdurre nella storia personale e collettiva l'indicibile e scompaginare l'acquisito e gli equilibri predefiniti.
"Se non immagini niente assomiglierai a quel niente" (Joseba Sarrionandia poeta e saggista basco).

Nelle società della appartenenza si è spezzato il rapporto spazio/tempo a favore di un circuito di relazioni e conoscenze che vanno al di là del proprio approccio culturale e comportamentale ridisegnando i parametri personali e collettivi.
Gli orizzonti del "planetario", del globale sono raggiungibili solo partendo dal *qui e ora*, dai luoghi del vivere quotidiano e delle possibilità che i moderni mezzi di comunicazione danno.
Le città sono il paradigma dell'incontro, dello scambio, della creatività, del patos e dell'eros, dei progetti condivisi, delle differenti identità messe in comune, della struttura simbolica che mettono in equilibrio ritmi di vita e la natura. Il luogo del vivere tra diversi e differenti.
Il luogo prossimo della partecipazione politica e sociale.
"Si tratta di ricostruire l'antica saggezza del vivere, soffrire, gioire insieme". (P. Ernesto Balducci)
Il mondo, è collegabile in tutte le direzioni e in tempo reale.

ATTRAVERSO

Come attraversare, mettersi di traverso

È il paradigma dell'azione, del cambiamento, ci servirà per capire, nei significati simbolici, le possibilità dei passaggi che abbiamo da superare nella nostra vita.
E' lo sforzo del transito per chi sta sulle linee di confine e misura ogni giorno la propria relazione con la vita e il mondo.
C'è da provocare processi culturali, politici, sociali che facciano prendere coscienza del bisogno di superare i margini che definiscono chi sta dentro e chi sta fuori, chi sono gli inclusi e chi gli esclusi.
In modo da imparare a sentire più che vedere.

In modo da sperimentare relazioni che partano dai percorsi personali sia capaci di ridefinire i parametri tra "amore e odio". Dove la differenza delle differenze tra il maschile e il femminile sia il muro dei muri da passare.
Questa è la via per aprire ai vissuti di uomini e donne capaci de stare sulle frontiere, che cercano di andare al di là dei muri e per cominciare a vedere dall'altra parte dischiudono finestre, spalancano porte, aprono brecce.
Possiamo diventare diversi, non solo cambiando i grandi sistemi, ma agendo sui nostri quotidiani rapporti di potere, partendo dal rapporto tra l'uomo e la donna.
Vincere la violenza, che è altra cosa dal conflitto, è possibile, se avremo la capacità di fare vuoto per accogliere gli altri e le altre.
Gli equilibri si creano non facendo quadrare il cerchio, ma chiudendolo.

Quanti ***"muri"*** alziamo nella nostra vita.
Siamo esperti carpentieri, attivi muratore nell'innalzare "Torri di Babele" dove la parola si fa cultura della divisione.
Muri eretti dalle ideologie, dall'indifferenza, per isolare i migranti e i diversi, per l'apartheid di popoli e religioni, per la cattiva coscienza che accompagna la presunzione di sentirsi "civiltà superiore".
Peregrini in "Terre di Babele" dove la parola è ridotta a suono al di la del senso.

Confini e non frontiere.
Per essere aperti, osmotici e interfacciarsi e non chiusi per escludere e separare.
Stare sul… per cercare al di là.
Andare oltre ai muri delle paure.
Oltre i muri eretti dalla politica, nelle città, dai limiti fisici, psichici, dai poteri tra i generi e le generazioni.

I confini come possibilità.
Le porte come *passaggi*.
Si aprono, ma le porte si possono anche serrare.
Le chiavi possono aprire o chiudere i passaggi.
Le finestre come *relazioni*.
Le finestre simbolo della coesistenza di mondi diversi.
Relazionano tra il luogo dell'abitare e l'esterno, tra il dentro e il fuori.
Le brecce come *azione.*
Per dirci chi siamo oggi.
Come gesto della ribellione per abbattere i muri dell'indifferenza.
È il mettersi di traverso per attraversare.
È lo sforzo del transito "in un verso" ben preciso, scelto, che fa patrimonio del passato, ma ne dichiara la morte ed ha il coraggio di attraversarsi.

Sono le narrazioni di sé a mescolare infiniti gesti e linguaggi.
Ci vuole la passione del viaggiatore per scoprire cosa c'è al di là dei muri, delle siepi, delle finestre, delle porte…degli specchi.

LA CURA DI SE'

L'equilibrio interiore come ben-essere

E' difficile essere se stessi.
Soprattutto scoprilo nel groviglio delle sensazioni, degli stimoli, delle contraddizioni che ci intrappolano.
Spesso siamo "vittime degli imperativi distorti che lo specchio impone alla percezione di sé", in un "rapporto malato con il proprio corpo". "I nostri confini fisici sono al tempo stesso luoghi identitari e spazi in cui perdersi…le cui ragioni vanno ricercate in malesseri relazionali profondi e precocemente interiorizzati" (Nicole Martina sul Il Manifesto del 18-5-2012)

Qualsiasi identità si forma nella relazione.
Mettersi in rapporto agli altri è difficile.
Difficile tra ragazzi e ragazze.
Difficile con i genitori.
Difficile è pensare cosa fare oggi…figuriamoci domani.

Ci sono molti muri costruiti attorno a noi e dentro di noi.
Alcuni costruiti dalla nostra età, altri dagli adulti, altri dalla politica o dalle religioni.
Altri ancora dal vuoto per la mancanza di valori e di senso che ci circonda.
Ognuno deve scegliere la propria strada, cercare le tracce dentro di sé, nell'amicizia, nell'ascolto come nel prendere parola, nei silenzi come nella musica, nei colori come nel buio, nel vuoto come nella pienezza di un celo stellato.
Assumendoci tutte le responsabilità delle azioni che compiamo.
"Bisogna imparare a guardare con altri occhi, occhi allenati a sospendere il giudizio prima, e finalmente a mediare con il dolore interno da cui la distorsione percettiva trae alimento….ricalibrare la percezione della propria soggettività,

vincendo la tentazione autolesionista tramite la conquista di un senso della propria sofferenza più capace di concedersi al pensiero…”.(Nicole Martina sul Il Manifesto del 18-5-2012)

Tutto è in divenire. Tutto è in fermento. Tutto è impermanente. Allora prendi, piega, taglia, modifica, ingrandisci o riduci.

LO SPAZIO E’ LA MIA CITTA’ E IL MONDO

La città a misura di…chi?!

Oggi il sottosuolo delle nostre città è sempre più attraversato da cavi di ogni genere e l’aria è solcata da milioni di frequenze.
In terra e in cielo si intrecciano infiniti messaggi che regolano il bello e il cattivo tempo della vita del mondo, ed anche la nostra.
Siamo in un paradosso: le possibilità di comunicazioni sono aumentate infinitamente, ma le relazioni tra le persone si sono allo stesso tempo impoverite.

Non viviamo più le nostre case come *“abit-azioni”,* cioè luoghi della vita e dell’incontro, dello scambio e delle relazioni di chi ci vive e con l’esterno.
Un abitare che si apre.
Le nostre case sono diventate *“apparta-menti”* ovattati verso l’esterno nei quali ognuno si ritaglia il proprio spazio di presunta sicurezza.
Un abitare che si chiude.

L’architettura moderna ha eliminato tutto ciò che viene prima e dopo l’edificio.
Si sono modificati paradigmi essenziali codificati in una idea di vivere consolidata attorno al ruolo delle città e dello forma Stato: il tempo e la misura dei tempi; lo spazio/tempo da fluido a multiplo; il rapporto urbanistico tra i luoghi e non luoghi della vita; il dove si decide e dove si incide è sempre più lontano dalla vita reale; dalle immagini fisse alla mobilità dello sguardo; dalla visione prospettica circolare, alla visione lineare temporale; da individuale e collettivo a massificato e omologato.

Si sono eretti totem, torri di babele alla rovescia, con l’obiettivo di uniformare culture, linguaggi, relazioni, riconoscimenti di sé e dell’altro. I *“grattacieli”* come simboli, i *“loghi commerciali”* come rappresentazione di sé, *“omologazione del cibo”* come svuotamento delle differenze culturali, sono il paradigma di questa invadenza etica ed estetica a diffusione mondiale.

L’effetto?
La solitudine e l’invisibilità!
Chi potrà abbattere queste imponenti muraglie...
la *politica*, che dovrà ripensare a come si progettano le città e a misura di…;
il *sociale*, per ridefinire i luoghi dell’incontro che non siano solo eventi fine a se stessi, ma che attivino processi educativi, culturali, di relazioni;
l’*economia*, pensando alla qualità della vita che parte dall’ambiente, guarda al ben-essere, alla creatività, alla felicità;
il *funzionamento della democrazia*, del come si assumono le decisioni, e di quale comunità in questi percorsi si costruisce;
il *sistema della solidarietà*, che dall’esperienza personale sia capace di costruisca relazioni e sistemi di giustizia.

Piombino sta qui dentro.
Tutto quello che è stato fatto andrà verificato alla luce non solo delle risposte date, ma delle domande e dell’impegno sollecitato.

Dalle “Città invisibili” di Italo Calvino

“Ci sono libri che diventano come continenti immaginari…continenti dello ”altrove”, oggi che l’altrove si può dire che non esista più, tutto il mondo tende a uniformarsi.
Stiamo avvicinandoci ad un momento di crisi della vita urbana, e le “Città invisibili” sono un sogno capace di sollecitarci ad immaginare una città dell’accoglienza.
Le città sono un insieme di tante cose: di memoria, di desideri, di segni, d’un linguaggio; le città sono luoghi di scambio di merci, di parole, di desideri, di ricordi.
L’inferno dei viventi non è qualcosa che sarà; se ce n’è uno, è quello che è già qui, l’inferno che abitiamo tutti i giorni, che formiamo stando insieme.
Due modi ci sono per non soffrire:
il primo riesce facile a molti, accettare l’inferno e diventarne parte fino al punto di non vederlo più;
il secondo è rischioso ed esige attenzione e apprendimento continui: cercare e saper riconoscere chi e cosa, in mezzo all’inferno, non è inferno, e farlo durare, e dargli spazio.” (dalle “Città invisibili” di Italo Calvino)

La città sulla roccia o la città sulla sabbia.

IL MONDO IN MEZZO A NOI

Straniero che passa per la mia città, fermati e falla più bella

I parametri dell'intercultura stanno cambiando.
Molte ricette multiculturali, predicando una politica delle differenze, ripropongono in realtà una politica delle identità.
Il problema del riconoscimento e dell'inclusione nelle democrazie occidentali di gruppi, etnie, culture altre dal nucleo originario, ripetono i paradossi dell'universalismo anch'esso entrato fortemente in crisi.
Riproducono da un punto di vista dei processi culturali, relazionali e politici la logica binaria dentro/fuori, inclusione/esclusione, su cui lo Stato moderno, anch'esso in crisi, si è formato.
È il noi e loro, chi accoglie, assimila e tollera, chi decide i criteri in base ai quali accogliere, assimilare, tollerare e chi viene accolto, assimilato e tollerato.
A differenza del colonialismo, l'impero attuale funziona utilizzando un'ideologia multiculturale, ma distrugge le basi comunitarie delle culture.
L'effetto è la chiusura a difesa della "cittadella assediata", sempre più radicalizzata su contenuti autoriproduttivi.
Le culture altrui non sono un bagaglio precostituito che gli "altri" si portano appresso.
Il mondo non è fatto di culture compatte che si confrontano e si scontrano, ma di soggetti meticciati ed ibridi, di identità differenziali e in cambiamento di culture contaminate l'una dall'altra che si alimentano di comunicazioni trasversali.
La narrazione di sé di questi soggetti più che il consenso alla norma, può suggerire e produrre sul campo nuove abitudini e relazioni.
Mentre si allargano le possibilità e la convinzione di dare voce e cittadinanza, crediamo ci sia sempre più bisogno di capire.
Ogni lingua ha la propria visione del mondo e tutte le persone possiedono una grammatica universale.
Dall'appartenenza ai soggetti in carne ed ossa, dall'identità alla differenza, dalla norma alla narrazione delle esperienze.

In questo tempo molte cose sono cambiate e molte cose sono state fatte per incontrare il migrante.
Oggi le questioni si pongono in modo diverso perché è cresciuta e diversificata la presenza: sempre più ricongiungimenti familiari e nascite, maggiore è la partecipazione pubblica, lo sforzo di accogliere ha rimosso ostacoli nei servizi, nella scuola, nella salute.

Il Meticciato culturale, sociale, etico e relazionale è la nuova frontiera.
"Cera una volta…" le storie passano, le lingue si dimenticano, le identità cambiano.

Chi è lo straniero?, noi stessi siamo stranieri agli altri, così come siamo per tanti versi stranieri a noi stessi.
Dove stanno i nostri confini?, dobbiamo costruire e ricostruire l'identità, radicare il sé dentro nuove matrici culturali, ricercare altri significanti simbolici.
La conoscenza di chi non conosciamo ancora, è sempre l'occasione per conoscere di più noi stessi.
Dall'intercultura alla Multicultura, è il riconoscimento delle diverse matrici culturali che attraversano le nostre città e la nostra vita con le quali dobbiamo imparare a intrecciare percorsi.

Il senso del dubbio e del limite, l'esercizio del pensiero critico, il gusto della ricerca e del libero cammino, sono i valori che ci dovranno orientarci.

ESSERE MAESTRI

L'autorità dell'insegnante e l'autorevolezza del maestro.
E' autorevole chi è credibile.

Educarci al senso critico come la categoria che definisce una civiltà.
Educarci alla creatività come possibilità a guardare oltre l'acquisito, come capacità di espressione delle proprie possibilità anche se non riconosciute o riconoscibili nelle norme codificate.
Educarci alla curiosità come processo di rivisitazione dei propri approcci sensoriali, di immaginazione, di scoperta di cosa sta al di la dei muri e degli orizzonti...per la voglia di cercare linee di passaggio.
Educarci alla responsabilità verso se stessi come presa di coscienza, per farsi carico, come spazio per gli altri.
Educarci alla libertà di sbagliare come possibilità di capirci meglio e crescere in una cultura del limite, della sobrietà, del dono.
Educarci alla non violenza, non come buonismo, ma come categoria del conflitto, per non confondere la consapevolezza della propria forza con la violenza.
La non violenza come spostamento dei parametri valoriali per cui valga la pena di vivere, studiare, lavorare, amare.

"Quanto basta per combattere senza odiare, quanto serve per disfare senza distruggere". ("Dio è violent" Luisa Muraro)

"Nella vita ho imparato che il problema degli altri è uguale al mio. Uscirne insieme è la politica. Sortirne da soli è l'avarizia." (P. E. Balducci)

LABORATORIO “3 ANNI INSIEME”

Scuola Media Statale “Andrea Guardi” Piombino (LI)

Sezione B

LA NOSTRA STORIA

eraldo ridi is open

LABORATORIO “3 ANNI INSIEME”

Scuola Media Statale “Andrea Guardi” Piombino (LI)

Sezione 1B

IO-NOI

La scuola comunità di diversi e differenti.

Totem

Con la Banda Musicale “Mr. Sgribalmand”

Anno scolastico 2010-2011

PERCORSO DIDATTICO CREATIVO

eraldo ridi is open

LABORATORIO

Scuola comunità di diversi e differenti.

PROGETTO "TOTEM"

Scuola Media " Guardi " Piombino
1B anno scolastico 2010-11

Il laboratorio è un progetto educativo, etico, sociale, relazionale, operativo che intende usare tutti i linguaggi della contemporaneità (la parola, la scrittura, la grafica, il disegno, la fotografia, l'arte contemporanea, la musica, ecc.)
Il percorso didattico/educativo prevede interventi di persone esterne su temi specifici del programma, non esperti, ma testimoni, portatori diretti di vissuti ed esperienze.
Il percorso è partecipativo: tra ragazze/i, tra ragazze/i e insegnanti, con i genitori, con la scuola la città.
L'obiettivo è di fare un' esperienza assieme, elaborata con gli insegnanti della classe di riferimento.
Il progetto è multidisciplinare, coinvolgerà le varie materie di insegnamento: lettere, storia e geografia, artistica, tecnica, lingue, matematica, musica.
Un laboratorio di impegno e divertimento.

La scuola comunità di soggetti differenti e diversi.
Lo scarto come scoperta e possibilità.
Il totem rappresentazione della comunità.

Cornice progettuale

Scuola comunità

La scuola è una comunità fatta di:
- relazioni tra persone, anche forzose, non scelte, ma di fatto;
- ragazze e ragazzi con diverse fasi di sviluppo psico-fisico, di provenienze sociali ed etniche, di livelli culturali, di differenti rapporti genitoriali e familiari;
- insegnanti e personale non docente;
- luoghi di vita: casa, quartiere, città, struttura scolastica;
- percorsi differenziati per arrivare a scuola. Mezzi di trasferimenti individuali o collettivi: trasporti pubblici o privati, si viene a piedi da casa, o con il proprio motorino.
  Per questo cambia il rapporto di socializzazione oggettivo e si fa trasversale rispetto alla classe di appartenenza.

Sempre di più nella scuola si incontrano realtà sociali, culturali, religiose, linguistiche, tradizioni, vissuti differenti.

Sono diversi, non solo i punti di partenza, ma sempre di più si differenziano i percorsi di vita, i ceti sociali di appartenenza, le condizioni economiche ed abitative, le relazioni in casa con i genitori e con i coetanei all'esterno della famiglia, nel gioco, nelle opportunità dei tanti stimoli: musicali, sportivi, associativi.

I ragazzi-e sperimentano in diverso modo i linguaggi culturali. Lo scenario si fa più vasto, sempre più mediato dalla scoperta di nuovi modelli che influenzano le aspirazioni e le informazioni, amplificate dai mezzi di comunicazioni, che agiscono sulle antropologie culturali, comunicative.

Questa età di passaggio, le differenze e le diversità, il "caos creativo" al confine tra il desiderio di liberarsi e il bisogno di nuovi riferimenti, possono diventare una risorsa, una grande possibilità di rigenerazione in "corso d'opera" di tutto il mondo che ruota attorno e dentro il processo formativo.

Lo scarto

"La pietra di scarto è diventata pietra angolare".

Partire da qui per provare a fare un percorso che valorizzi il meglio e tirare fuori il peggio che sta dentro ognuno di noi.
Ri-dare valore alle cose che sono state gettate, abbandonate, rotte, deluse.
Allo "scarto", come ri-mettere in circolo, dare nuova vita, storia, funzione, energia a ciò che è dato per esaurito, finito e buttato.
Re-inventare significanze può diventare la grande metafora che re-interpreta la delusione della perdita e dell'abbandono, non per resuscitare o rendere immortali, ma per ri-vedersi con altri occhi, per costruire un'altra storia che porti in patrimonio il ri-conoscibile del già visto, che diviene, per il nostro intervento, parte di un altro disegno/prospettico di vita, capace di parlare sia di materiale che di persone.
Non è solo lotta all'inquinamento, ma è riflessione su se stessi e sull'altro, per disinquinare i nostri stili culturali del consumo smisurato e del bisogno indotto.
L'azione sarà di assemblare: materiali, storie, vissuti, metafore, leggende, possibilità lasciando fluire la creatività e una differente configurazione di sé.

Il Totem

Ogni comunità per rappresentarsi ha bisogno di segni, simboli nei quali riconoscersi come collettivo e come singoli individui.
Il Totem, è la forma antropologica di questo bisogno/immaginario, sintesi del sentirsi parte di una comunità, simbolo della capace di accoglie la verticalità della direttrice terra/universo.
I totem è la collettività che si auto rappresenta con segni e simboli rispetto alle speranze, alle paure, ai legami, ai valori che la fondano.
Oggi siamo immersi in un ribaltamento di paradigma: i nuovi totem della modernità, dai loghi di marche e prodotti, allo sviluppo verticale delle architetture delle città, al contrario, chiedono di identificarsi e riconoscersi nel segno, nel gesto, nell'evento proposto/imposto.
Sono la rappresentazione fuori dal sé comunitario. L'obbiettivo è di uniformare, appiattire le diversità, impoverire culture, originalità, creatività dei singoli e quindi delle comunità stessa.

La banda

La vita è accompagna da ritmi: dal correre del tempo e delle stagioni, alla creatività dei suoni della natura e delle sette note musicali, E' il racconto di donne e uomini che in regioni e culture diverse parlano e comunicano, traducono a se stessi/e e agli altri la con-divisione l'esperienza della vita e del ri-conoscimento sé nel collettivo.
Scegliamo i suoni con i quali la nostra comunità celebra il proprio ri-conoscersi, si ritrova a raccontare le proprie storia fatte di tante storie.
Come ogni essere vivente produce un suono, ogni materiale produce un suono.
Le forme distorte dello scarto divengono ulteriori possibilità.
Le armonie sono le possibilità dell'impossibile.

Percorso in classe

Scuola comunità.

Generi – Culture – Generazioni.

"Chi sono…" Ogni ragazzo/a fotografa il compagno/a di banco. Sulla foto, successivamente saranno formulate alcune domande: Chi sono io…? Chi è il mio compagno di banco? Cosa voglio fare da grande? La mia parola magica?

Scarto.

Ambientale: il recupero – la differenziata – il non scarto.

Incontro con un dirigente tecnico dell'Asiu.

Tema/pensieri: scritto sulla percezione dei problemi ecologico/ambientali e sui comportamenti personali.

Umano: il povero – l'escluso.

Lezione per raccontare attraverso esperienze le condizioni dell'umano nelle nostre società e nel mondo. Contributo del circuito del Commercio Equo e Solidale e di cooperanti internazionali.

Totem.

Lezione su cosa rappresenta il totem nella cultura primitiva.

I nuovi totem della società moderna.

Disegno, "Il mio Totem".

Io sul nostro Totem

Perché ho scelto questo oggetto?!

Ai ragazzi/e sarà chiesto di portato un oggetto da casa al quale tengono moltissimo.

Sarà chiesto loro di esprimere sensazioni e motivazioni sull'oggetto che hanno scelto, che successivamente farà parte del Totem.

Rumori o Suoni

La banda musicale

Sarà stata costituita una banda musicale che userà strumenti realizzati con oggetti di scarto.

La chiameremo: …….

Sarà scritto un testo da cantare in diverse lingue, quelle che studiamo a scuola e quelle dei nostri compagni di classe stranieri.

Così gli scarti si animano.

Realizziamo il nostro Totem

Recuperati i materiali, decisi dai ragazzi/e nei loro progetti, costruiremo il Totem assemblando gli scarti recuperati, al tutto aggiungeremo i nostri preziosissimi oggetti.

Con la nostra musica e i nostri canti attorno al Totem sarà una danza di "Totemici".

Facciamo festa attorno al Totem

Sapendo che può non essere solo nostro

Noi abbiamo un sogno: imparare a camminare assieme.

Ogni giorno capire dove andare e perché.

Inizi la musica, si aprano le danze propiziatorie.
Si faccia festa.
Le sorprese non mancheranno!

Per realizzare positivamente questo laboratorio sarà decisivo, l'impegno,il lavoro e l'entusiasmo, la disponibilità degli insegnanti, degli operatori scolastici e la collaborazione dei genitori, la creatività degli studenti e la disponibilità della direzione scolastica, requisiti senza i quali tutto sarebbe terribilmente noioso.

LABORATORIO VTO

TOTEM "Mr. Sgribalmand"

1B Scuola media "Guardi"

Anno scolastico 2010-11

I INCONTRO
Incontro preparatorio con Prof. Masetti e Lippi.
1 ore 13 gennaio 2011

II INCONTRO
Incontro preparatorio con tutti gli insegnanti della 1B
1 ore 17 gennaio 2011

III INCONTRO
Presentazione e discussione sulle finalità del progetto.
Fotografia digitale ad ogni ragazzo-a.
Incontro con gli insegnanti per discutere il percorso educativo/creativo e per coinvolgere tutti.
1 ore 19 gennaio 2011

IV INCONTRO
Incontro con i genitori per spiegare le finalità de il laboratorio e coinvolgerli nelle iniziative.
1 ore 26 gennaio 2011

V INCONTRO
"La pietra di scarto è diventata pietra angolare".
Il rifiuto è materiale che non va scartato, ma selezionato e riutilizzato per fini produttivi e creativi.
Il superfluo.
Proiezione del dvd "Nella pancia del drago". Documentazione di cosa si può creare con materiale da disfattura. Laboratorio realizzato nel 2005 con gli internati all' O.P.G. (Ospedale Psichiatrico Giudiziario)di Montelupo Fiorentino.
1 ore 2 febbraio 2011

VI INCONTRO
L'altra economia. Incontro con Franco Repeti del commercio equo e solidale.
2 ore 9 febbraio 2011

VII INCONTRO
La schiavitù non luogo dell'umanità. Proiezione e commento del video "Gorèe<>ergo è".
1 ore 16 febbraio 2011

VIII INCONTRO
Lezione riassuntiva. Preparazione visita all'ASIU.
1 ora 2 marzo 2011

IX INCONTRO
Visita all'ASIU. Percorso didattico su rifiuti e sistema di selezione e riuso. Individuato alcuni materiali e manufatti con i quali realizzare il Totem VTO che racconterà della 1B e di tutti noi che la componiamo. Verifica in classe dell'esperienza fatta.
3 ora 10 marzo 2011

X INCONTRO
Progettazione evento finale con tutti gli insegnanti.
1 ora 21 marzo 2011

XI INCONTRO
Il Totem che vogliamo dal basso verso l'alto, dalla terra verso l'universo che ci rappresenti nel collettivo della 1B ognuno di noi singolarmente. Iniziato a progettare il Totem vto.
1 ore 28 marzo 2011

XII INCONTRO
Il nostro oggetto più prezioso che ci rappresenti nel Totem VTO. Lettura di un testo per dare il senso degli oggetti che si animano e parlano. Come lo posso raccontare e così raccontarmi.
1 ora 30 marzo 2011

XIII INCONTRO
Esposizione a tutta la classe dei singoli progetti realizzati dai ragazz*. Decisione di realizzare in struttura tridimensionale tutti i progetti. Nel prossimo incontro con insegnante di tecnica, dobbiamo decidere la forma del totem.
1 ore 4 aprile 2011

XIV INCONTRO
Scriviamo il testo della nostra canzone. Divisione per gruppi e scelta di un "capo gruppo": discussione sul ruolo, le responsabilità, il metodo e il valore di esse "capo".
Fotografati gli oggetti più importanti della mia vita portati dei ragazz*.
1 ora 6 aprile 2011

XV INCONTRO
Divisioni in gruppi per completare testi canzoni/poesie, lettura a tutta la classe dei cinque testi scritti.
Come possiamo decidere quale Totem realizzare, la democrazia nelle decisioni collettive.
1 ora 13 aprile 2011

XVI INCONTRO
Musica per la nostra canzone.
1 ora 27 aprile 2011

XVII INCONTRO
Organizzazione e impegni per evento finale da realizzare durante "Quanto basta" dal 24 al 28 maggio 2011: realizzazione Totem con foto oggetti preziosi e commenti, canzone scritta ragazz* in più lingue e musicata, esposizione "progettiTotem" e modellini allegati, volo finale di palloncini con scritte sull'ambiente.
Votazione per alzata di mano sulla canzone scritta dai gruppi dei ragazz*, ora dobbiamo tradurla in più lingue e darla al prof. di musica. Le altre canzoni saranno comunque tutte valorizzate.
1 ora 2 maggio 2011

XVIII INCONTRO
Organizzazione festa finale Totemvto. Cosa chiedere a "Quanto Basta" e quale rapporto con l'Asiu. Come esporre i modellini, i progetti, le relazioni tecniche. Progetto finale del Tvto assemblando i materiali di recupero più utilizzati nei progetti elaborati dai ragazz*.
Verifica dei modellini realizzati e mancanti. Verifica degli oggetti preziosi realizzati e mancanti. Scrivo una lettera al mio oggetto prezioso per spiegargli il motivo del perché ci tengo tanto.
1 ora 18 maggio 2011

XIX INCONTRO
Discussione per scelta del nome del Totem da inviare al festival "Quanto Basta" che si chiamerà
"Mr. SGRIBALMAND . Progetto finale del Totem della 3B che avrà per base una lavatrice con funzioni di TV, con ombrello/antenna, ruote da bici con nostri oggetto preziosi, giostra con nostri insegnanti, custodi, dirigente scolastico.
1 ora 4 maggio 2011

XX INCONTRO
I messaggi nella Pancia del Totem quelli belli e quelli brutti da pescare e imparare ad essere ecologicamente bravi.
1 ore 9 maggio 2011

XXI INCONTRO
I nostri messaggi per un mondo pulito e sostenibile da inviare per il mondo con tanti palloncini colorati.
1 ore 16 maggio 2011

XXII INCONTRO
Allestimento al Centro Giò del Totem e struttura per oggetti preziosi.
3 ora 18 maggio 2011

XXIII INCONTRO
Allestimento al Centro Giò del Totem e prove del coro.
3 ore 23 maggio 2011

XXIV INCONTRO
"Festa finale" in piazza Verdi nell'ambito di "Quanto Basta" Festival dell'economia sostenibile: montaggio e esposizione Totem, canti e balli propiziatori attorno al Totem, lettura pubblica e deposizione dei nostri oggetti preziosi sul Totem, nella "Pancia del Totem" i nostri comportamenti ecologici corretti, lancio dei palloncini colorati con i nostri messaggi per un ambiente sano e pulito, danza e canto finale con la …..
3 ore 24 maggio 2011

TOTALE ore – 33

saluto di fine anno scolastico

"un bacio al volo"

C'era una volta….
C'era una volta un principe e una principessa.
C'era una volta una fata.
C'era una volta un lupo, un orco,
un cavallo con le ali, un re, un nano.
C'era una volta....
ora non ci sono più.
Ora tutto è cambiato.

Oggi, c'è l'omino di ferro.
E' fatto di luci che abbagliano,
di occhi spenti senza colori,
di un cervello senza fantasia.
Di mani che non sanno della gioia di una carezza,
di un naso che non conosce il profumo di un fiore,
di una bocca fredda che non sa dare un bacio,
di un cuore che non sa amare.
Vive su un programma fatto da altri.

Anche noi, delle volte, siamo uomini e donne di ferro.
Siamo piccoli, siamo grandi,
siamo in un cerchio di latta, in un cerchio di luce,
in un cerchio di fuoco.
In un cerchio da saltare tutti assieme per mano.

C'era una volta....

C'era una volta una bambina che correva su un prato,
in primavera,
proprio di questi tempi.
Forse era ieri.
Non voleva calpestare i fiori e allora…

Incominciò a volare!

E saliva, e saliva…
e più che saliva vedeva tutto meglio.

Ad un certo punto pensò ?!
Ma io....

ma io non so volare....!

Cascò subito a terra, con un tonfo così forte
che si accorse bene di essere sveglia.

Non ebbe paura.
Si guardò attorno,
ci pensò un poco sopra,
scosse il polline dal vestito e dai capelli e ....
decise di volare.

Era ancora più bello ed era felice.
Si sentiva libera e leggera.

Volteggiando nel cielo azzurro
incrociò un pappagallo che passava lì per caso.
Aveva tante piume colorate:
verdi, azzurre, rosse e gialle.

Si fermò.
Lo prese per le orecchie,
lo guardo negli occhi ….
sul becco, si sentì schioccare un gran bacio.

Il pappagallo onestamente non ci capiva più nulla,
balbettava parole senza significato.
Sai, i pappagalli parlano, se vogliono,
anche se parlano a pappagallo.

Ognuno prese la propria strada contento,
più convinto di prima che era proprio bello volare.
Perché può succedere di tutto,
anche di avere un bacio di bambina.

Ora, che ha preso il volo,
quella bambina vede sempre meglio le cose,
è capace di distinguere e di scegliere.

Sai, quella bambina non è diventata
una donna di latta.



Evento finale “Totem” Festival dell'Economia Sostenibile”Quanto Basta” Piombino

LABORATORIO “3 ANNI INSIEME”

Scuola Media Statale “Andrea Guardi” Piombino (LI)

Sezione 2B

“LABIRINTO_Diritti e Rovesci”

Anno scolastico 2011-2012

PERCORSO DIDATTICO-CREATIVO

eraldo ridi is open

Progetto Scuola Media Statale "A. Guardi" Piombino (LI)
Anno scolastico 2011-12
PROGETTO
Sezione 2 B

LABIRINTO "Diritti _ Rovesci"

L'arte contemporanea come linguaggio per educarci.
All'esperienza della scolastico 2010/11 con la 1B va data continuità per il valore dei contenuti educativi e per l'entusiasmo e il coinvolgimento che abbiamo riscontrato nei ragazzi e ragazze, tra gli insegnanti, nei genitori al progetto "TOTEM".
Percorso per l'anno scolastico 2011/12: dal riconoscersi come comunità (classe, persone, scuola, genitori, città), allo scoprirsi portatori di "diritti e doveri" verso noi stessi, gli altri prossimi e lontani, verso la società.
Non si può avere la presunzione della verità, ma la ricchezza del dubbio e dell'ascolto reciproco delle diversità.

DIRITTI: perché affermati in tante leggi internazionali, prima fra tutte, non a caso nel dopo la II° guerra mondiale, la Costituzione Italiana del 1947 e la " La Dichiarazione Universale dei Diritti Umani" proclamata dall'ONU nel 1948.
Per poi scoprire le tante altre Carte dei diritti che negli anni si sono affermate: dei bambini e delle bambine – malato – animali – lavoro...

ROVESCI: perché nella realtà, i diritti affermati solennemente, sono negati per mantenere squilibri economici, sociali, etici, religiosi. Condizione questa per conservare solo da una parte del mondo privilegi di stati, caste, imprese, società, culture.

DOVERI: perché nell'azione di far rispettare per sé e per gli altri i diritti c'è bisogno di una pratica che passa dai nostri comportamenti quotidiani.
Avvolte è faticoso e difficile, ma può non essere una cosa triste e pesante quando maturiamo la consapevolezza che ciò che chiediamo agli altri è ciò che piacerebbe che gli altri facessero a noi.

Ci sono Diritti e Rovesci nascosti nella vita di ognuno di noi: segreti e sogni, desideri e paure, passioni e titubanze.
Questi vanno scoperti, portati a galla, condivisi, vissuti.
Se la vita è fatta di incontro è scoperta di se stessi e dell'altra persona, della natura e dell'universo, allora dobbiamo immaginare e immaginarci uomini e donne in continua ricerca che assumono il senso critico di ciò che li circonda come bussola della vita.

PROGETTO

- A distanza di un anno. Chi siamo diventati.
  Foto con domande scattate tra le ragazze e i ragazzi.
  Domande:
  - perché mi chiamo…
  - mi piace il mio nome?
  - Se non avessi questo nome, come mi vorrei chiamare?
  - Rispetto all'anno passato cosa è cambiato:
    nella mia vita
    attorno a me
  - cosa è per te un Diritto?
  - Cosa è per te un Dovere?
  - Quale è per te il diritto più importante?
  - Quale è per te il dovere più importante
- Perchè c'è bisogno di Carte che affermino responsabilità, diritti e doveri.
- La Costituzione Italiana.
  Leggere i primi 12 articoli.
  L'articolo che mi piace di più.
- La carta dei diritti umani.
  Leggere alcuni articoli e rappresentarli: con dei segni.
  Materiale usato per installazione.
- Carta dei diritti dei bambini/e.
  Realizzare disegni.
- Ci sono altre Carte dei Diritti?!
  Ricerca. (Handicap – Animali…)

- Altri popoli, stati, culture anche loro hanno Statuti che organizzano la vita civile.
  Prendere ad esempio 2 o 3 stati e capire le differenze.
  Incontro con immigrati (esperti) che ci raccontano dei loro "statuti", quelli scritti e quelli trasmessi per via orale.

- "Il gioco del Baratto".
  Le diverse culture portano in sé storie, musiche, cucine, religioni, tradizioni, giochi differenti. Lo scambio: Italo Calvino "Le città invisibili"

- "Diritti in gioco".
  Gioco dell'oca per conoscere, educarci, relazionarci ai diritti, alla loro negazione, alla lealtà e all'altruismo

- "IL LABIRINTO"
  Niente è più difficile che conoscere, riflettere, impegnarsi perché i diritti siano affermati, mantenuti, arricchiti nel mutare della consapevolezza e della storia umana e rispettare i doveri che ognuno di noi ha verso se stesso e gli altri.
  L'evento finale, da progettare con le ragazze e i ragazzi della 2B, gli insegnanti sarà quello di realizzare un vero e proprio "Labirinto" fatto di prove successive da superare per mettere alla prova sulla conoscenza dei diritti e dei doveri affermati nei vari statuti, carte e costituzione.
  L'azione sarà realizzata in una piazza centrale di Piombino.
  Sul punto di partenza sarà realizzato un grigio e sterile "albero dei rovesci" al cui tronco saranno appesi grigi palloncini ai quali sarà legato un cartellino di tutti i diritti negativi, palloncini che dovranno essere scoppiati, come auspicio di essere cancellati.
  L'obiettivo sarà di giungere, attraverso le varie prove, ad un "Albero dei diritti" coloratissimo, progettato appositamente.
  Scelto il palloncino con il diritto per noi più importante, si dovrà andare all'albero di partenza, far scoppiare il suo rovescio, sostituire con il diritto scelto.
  Al gioco si propone di far partecipare persone adulte e rappresentative: i genitori, il preside, il sindaco e l'assessore, ecc.

VIDEO
- "VIP-Mio fratello superuomo" di Bruno Bozzetto
- Sulla schiavitù "gorèe_ergo è"

INCONTRI
- Anna Tempestini Assessore politiche sociale e scuola Comune di Piombino
- Su ogni Carta dei Diritti potranno essere invitati testimoni/esperti.
- Per "dissodare il terreno" sul perché c'è bisogno di regole e valori di riferimento: con l'Avv. Fabrizio Callaioli già responsabile di zona di Amnesty International.
- Per "Gli altri popoli": con Bruno Pistocchi dell'Associazione Monoica C. di Donoratico.

PERSONAGGI DI RIFERIMENTO
- La non violenza: Mahatma Gandhi
- L'uguaglianza dei diritti: Martin Luther King
- Diritto allo studio: Don Lorenzo Milani

AZIONI
- Intervista al mercato e nelle istituzioni sulla diffusione conoscenza della nostra Carta Costituzionale.
  Sul risultato realizzare un calcolo statistico
- Compilare il fumetto realizzato dal Centro Interculturale Samarcanda di Piombino sull'immigrazione "Tre destini"

CONOSCERE la geografia della storia
- Commentare le scritta di: Francisco Goya "il sonno della ragione…" e la poesia di Bertolt Brecht " Prima di tutto vennero a prendere…"
- Avvenimenti storici e politici a cavallo del millennio che ci denunciano la stupidità umana. Su un grande planisfero indicaare dei Luoghi simbolo per discutere su cosa è avvenuto: Auschwitz – Hiroshima – Berlino – Congo – Sud Africa – Israele/Palestina – New York…

PASSAGGI

Incontro con gli insegnanti. Incontro con i ragazzi. Incontro con i genitori.
Prendere contatto con esperti.
Predisporre materiali: Carte dei Diritti, Costituzione, Gioco del Baratto, ecc.
Progettare l'albero dei "Diritti e dei Rovesci". Gennaio – Aprile 2012

Programma svolto

Anno scolastico 2011-12 Sezione 2 B
Scuola Media Statale "A. Guardi" Piombino (LI)

I° INCONTRO
Con insegnati di riferimento per programmare gli interventi, vedere gli orari scolastici, verificare un primo schema di programma operativo
Ore 1 13 gennaio 2012

II° INCONTRO
Stesura prima fase del programma con progetto di merito e definizione interventi esterni.
Ore 1 18 gennaio 2012

III° INCONTRO
Presentazione e verifica con il consiglio di classe con la presenza di tutti gli insegnanti del progetto.
Impegni dei singoli insegnanti.
Ore 1 24 gennaio 2012

IV° INCONTRO
Incontro in classe: presentazione del progetto ai ragazz*, finalità, idee, obiettivi.
Visione del dvd dell'anno passato della festa finale.
Foto 2012 per schede.
Ore 2 27 gennaio 2012

V° INCONTRO
Perché abbiamo bisogno di regole. Diritti e doveri per una convivenza di civiltà.
Le regole vanno rispettate perché sono valori.
Incontro con Avv. Fabrizio Callaioli.
Ore 2 3 febbraio 2012

VI° INCONTRO
Visione prima parte Film su lavoro minorile (Iqbal)
Ore 1 8 febbraio 2012

VII° INCONTRO
Primo incontro con Gabriella Tiso formatrice dell'organizzazione "Meeting dei diritti umni", sulla Carta dei diritti umani.
Ore 2 10 febbraio 2012

VIII° INCONTRO
Con i genitori dei ragazz* per presentare il progetto 2012 e verificare con loro il giudizio sul lavoro svolto l'anno passato.
Ore 1 13 febbraio 2012

IX° INCONTRO
Visione seconda parte Film su lavoro minorile (Iqbal)
Ore 1 15 febbraio 2012

X° INCONTRO
secondo incontro con Gabriella Tiso formatrice dell'organizzazione "Meeting dei diritti umani", sulla Carta dei diritti umani.
Ore 2 17 febbraio 2012

XI° INCONTRO
Discussione, commenti e descrizione grafica sul film Iqbal.
Ore 1 22 febbraio 2012

XII° INCONTRO
"Libertà di movimento" presentazione e compilazione della storia del fumetto "3 destini"
Ore 2 23 febbraio 2012

XIII INCONTRO
La Costituzione Italiana.
Da quale storia d'Italia e nata la Costituzione. "Cortissima storia d'Italia" dvd.
I 150° dell'Unità d'Italia.
Video e lettura dei primi 12 articoli della Costituzione.
Ore 1 29 febbraio 2012

XIV INCONTRO
La democrazia e la partecipazione. Le forme rappresentative i "Consigli Comunali" e la Regione.
Incontro con l'Ass. Anna Tempestini.
Ore 2 1 marzo 2012

XV° INCONTRO
Cosa conoscono gli italiani della costituzione?
Organizzazione e finalità delle interviste da fare al mercato settimanale di Piombino.
Ore 1 7 marzo 2012

XVI° INCONTRO
Uguaglianza di diritti nella differenza di culture, religioni, provenienze.
Incontro con Bruno Pistocchi.
Ore 2 9 marzo 2012

XVII INCONTRO
Interviste al mercato settimanale di Piombino sulla conoscenza della Costituzione.
Ore 4 14 marzo 2012

XVIII° INCONTRO
Diritto al Lavoro e alla Sicurezza sul lavoro. Visione e discussione sul film "Tempi Moderni" di Charlie Chaplin.
Progettiamo il labirinto dei "Diritti e dei rovesci".
Ore 2 16 marzo 2012

XIX° INCONTRO
Stabiliamo la prima struttura del labirinto: struttura dei progetti dei ragazz* (in classe)
Ore 1 21 marzo 2012

XX° INCONTRO
La Carta dei Diritti dei portatori di Handicap.
Incontro con Stefania Stefanini Presidente dell'associazione Stazio H.
Ore 2 23 marzo 2012

XXI° INCONTRO
Progettiamo e realizziamo il "Labirinto".
Incontro al Centro Giovani".
Ore 2 27 marzo 2012

XXII° INCONTRO
Progettiamo e realizziamo il "Labirinto".
Incontro al Centro Giovani".
Ore 2 28 marzo 2012

XXIII INCONTRO
Progettiamo e realizziamo il "Labirinto".
Incontro al Centro Giovani".
Ore 2 3 aprile 2012

XXIV° INCONTRO
Progettiamo e realizziamo il "Labirinto".
Incontro al Centro Giovani".
Ore 2 4 aprile 2012

XXV° INCONTRO
Progetto e realizzazione "labirinto" Centro Giovani.
Ore 2 11 aprile 2012

XXVI° INCONTRO
Preparazione invito all'evento finale, condivisione dei progetti.
Ore 2 13 aprile 2012

XXVII° INCONTRO
Progettiamo e realizziamo il “Labirinto”.
Incontro al Centro Giovani”.
Ore 2 17 aprile 2012

XXVIII° INCONTRO
Organizzazione delle fasi dell’evento (1)
Ore 2 24 aprile 2012

XXIX° INCONTRO
Organizzazione delle fasi dell’evento (2)
Ore 1 26 aprile 2012

FESTA FINALE
Il Labirinto dei diritti e dei rovesci.
Installazione e montaggio in p.za Cappelletti a Piombino con le prove da superare per liberare un diritto e far esplodere un rovescio alla quale hanno partecipato tra gli altri: il Sindaco, L’Ass. alla scuola, il Preside.
Con la nostra band Mr. SGRIBALMAND.
Ore 4 27 aprile 2012

XXX° INCONTRO
Verifica del lavoro svolto, consegna e lettura del pensiero finale, proiezione del dvd dell ‘esento finale realizzato dai ragazz*.
Ore 1 10 maggio 2012

MA NON FINISCE QUI:
il 29 maggio in occasione del Socialpfotofest andremo a vedere le mostre fotografiche montate nel centro storico di Piombino.
Il 9 giugno durante il Festival dell’Economia Ecologica Quanto Basta rifaremo il “Labirinto dei diritti e dei rovesci”.

saluto di fine anno scolastico

“Il labirinto più intricato è il deserto”

“Pensa come sarebbe bello se in ogni età della vita si riuscisse a:
meravigliarci, delle cose semplici e piccole;
ascoltare, il respiro del tempo e le diversità;
emozionarci, davanti alla natura e alle persone;
indignarci, di fronte alle ingiustizie;
innamorarci, senza parole, con passione, come dono,
senza possesso e gelosie.
Guarda sempre in alto e negli occhi, ma con i piedi ben piantati a contatto con la terra!”

“L’albero dei diritti”



“L’albero dei rovesci”



LABORATORIO “3 ANNI INSIEME”

Scuola Media Statale “Andrea Guardi” Piombino (LI)

Sezione 3B

“I care”

(mi interessa, mi sta a cuore)

GLI ALTRI

Le nostre storie

Anno scolastico 2012-2013

PERCORSO DIDATTICO-CREATIVO

eraldo ridi is open

Laboratorio Scuola Media Statale "A. Guardi" Piombino (LI)
Anno scolastico 2012-13
PROGETTO
Sezione 3 B

"I care"

gli altri le nostre storie

Il percorso è quello di "*ind-**i-care***" ai ragazz* strumenti e pratiche capaci di sollecitare libere critiche, scelte personali in merito al riconoscimento di sé, dell'altro/a, della comunità, del futuro.

Proveremo a comunicare storia, arte e cultura in un'ottica multiculturale.
Scopriremo la scuola come luogo di formazione per crescere culturalmente e nelle relazioni.
Prenderemo coscienza che lo "spazio è la mia città e il mondo".
Incontreremo storie personali, associazioni, luoghi del fare e dell'essere.

Proporremmo diverse possibilità espressive attraverso testimoni/esperti per stimolare la conoscenza, il senso critico, la curiosità, la creatività, le passioni, la gentilezza, la fantasia.

Percorso da iniziare da ottobre 2012, per concludersi alla fine di febbraio 2013.

Idea generale

Realizzare un intreccio ancora più marcato che negli anni passati tra le varie insegnanti, le materie, la scuola nel suo complesso, le istituzioni e la società piombinese.

Pensiamo di articolare il percorso in più tappe:

Incontri preparatori

- incontro con il corpo insegnante interessato.
- Incontro con la classe.
- Incontro con i genitori.

Percorso "I care" della 3B

(Mesi ottobre – novembre – dicembre 2012)

- Tradizionali foto fatte dai ragazz* con le seguenti domande sotto la loro foto:

  Nome Cognome ……..

  Cosa pensi degli adulti .....
  Cosa pensano gli adulti di te ……
  Cosa ti piace degli adulti ……....
  Cosa non ti piace degli adulti ……..
  Chi vorresti essere o diventare ……
  Una persona che mi piace: donna ……uomo ……
  Una persona che stimi molto: donna……uomo……
  La tua canzone preferita ……
  Il tuo film preferito ……

* Momento iniziale con la testimonianza di impegno sociale, etico di *Stefano Marini* ex sindaco di Quarrata (PT), co-fondatore e vice presidente dell'Associazione degli Enti Locali per la Pace.

* Intervento esterno di testimonianza sulla scuola di Barbina con Edoardo Martinelli, allievo di don Milani, per farci raccontare l'esperienza, di "Lettera ad una professoressa" e parlarci

del valore della partecipazione alla vita sociale, antidoto per battere l'indifferenza e il qualunquismo che si sta diffondendo.

* Proiezione del film: "Carpe diem" (l'attimo fuggente) (vivi l'attimo).
  Locuzione dalle Lodi del poeta latino Orazio.
  Commenti e riflessioni.
* Tema da dare ai ragazz*: "la mia lettera a una professoressa"!

Far-si culture

"Se non immagini niente assomigli a quel niente"
(Joseba Sarrionandia)

Linguaggi della contemporaneità multiculturale.

(Mesi ottobre – novembre – dicembre 2012)

Incontri con testimoni/esperti nell'ordine che stabiliremo assieme:

-	*la cultura*	- il valore	Prof. Rinaldo Bartaletti
-	*La musica*	- Che valica I muri.	Patrik Fassiotti
-	*Il cinema*	- Come processo alchemico	Fabio Canessa
-	*La fotografia*	- L'attimo per sempre.th	Marco Marrone
-	*La danza*	- L'espressione del corpo.	Maria Denaro – Chiara Migliorini
-	*Il teatro*	- La scena della vita.	Fabio Masi – Maurizio Lupinelli

Mettere in pratiche

(andar cercando)

(Mesi ottobre – novembre – dicembre 2012 – incontri pomeridiani)

…Con –vivenza…Con-divisione…
Tra culture, generi e generazioni.
Programmare incontri con associazioni significative e di diverso impegno che operano nella città su temi che possono essere vicini ai ragazz*.

- Associazione Libera (la legalità nella vita sociale) Incontro con Maurizio Pascucci rappresentante di "Libera terra" Arci Toscana, Ass. Scuola e Sociale Comune Piombino Anna Tempestini
- Associazione "Caduti sulla strada" (Il mito della velocità, la saggezza della lentezza).
- Associazione per la Sicurezza sui luoghi di Lavoro Ruggero Toffolutti.
- Associazione Samarcanda (Cosa si fa per gli immigrati in Val di Cornia)
- Il volontariato civile (Una proposta per i giovani)
- Spazio H (l'apparentemente uguale tra noi)

La mia città a misura di…chi?!

Polis…Urbe

(Mesi gennaio – febbraio 2013 – incontri orario scuola e pomeridiani)

La città luogo del vivere, delle relazioni, delle scelte sociali, della partecipazione politica.
Luoghi e non luoghi sono il paradigma della modernità, della vita sociale, dei processi migratori.
Dove si decide e dove si incide.
Indifferenza. Rassegnazione. Partecipazione.

I tempi nell'organizzazione delle città.

L'architettura moderna ha eliminato tutto ciò che viene prima e dopo l'edificio

"Le città invisibili"

Prendendo spunto dalla lettura e discussione delle "Città invisibili" di Italo Calvino, verrà richiesto ai ragazz* di scrive una storia, progettare e realizzare un modellino della propria ***"Città immaginaria"***.

Incontro:
" La nostra città luogo di incontro tra generi, generazioni e culture" Sindaco Gianni Anselmi

Percorso:

- divisione della classe in coppie
- scelta casuale delle tipologie delle città
- lettura dei testi di Calvino
- raccontiamo la nostra "Città immaginaria"
- progettazione
- realizzazione in ore pomeridiane con i genitori
  Si potrebbe chiedere anche agli insegnanti di realizzare la propria città invisibile?!!

- ***Esposizione pubblica*** finale delle opere nei primi giorni di marzo 2013 in un contenitore prestigioso.
- ***Performance teatrale*** "La città degli scambi: Eufemia". Testo degli insegnanti, racconti dei ragazz*.

Attività, iniziative integrative legate al tema delle città:

- Ridare nomi alle vie di una zona di Piombino, motivando le scelte. Incontro con l'ufficio della toponomastica del Comune.
- Realizzare un semplice murales, in ottica multiculturale, come "segno" del lavoro sulla città della 3B.
- Intervista ai genitori e ai nonni: quale è la città che ti ricordi?!
- Le parti della mia città invisibili: foto e video.
- Chi sono questi personaggi che danno nomi alla mia città: Nino Bixio, Guglielmo Oberdan, Francesco Ferrer, Carlo Pisacane,… Pertini, Gramsci…Maribruna Tomi, Claudio Jonta… Risorgimento. Resistenza e storia repubblicana. A noi vicini.

Il viaggio…navigare con…

Il mito di Ulisse

(Mesi gennaio – febbraio 2013)

- *Migranti* – Proiezione del video presentato a "Firenze Festival 2012", "Castelli di sabbia".
  Incontro con la scuola elementare di Suvereto.

Utilizzando internet prendere contatto con altre realtà scolastiche, confrontandosi con culture, insegnamenti, tradizioni diverse.

Prendere spunto dai ragazz* della 3B provenienti da altre nazioni: Cina, Marocco, Romania.
Prendere spunto dalle lingue straniere insegnate: Inglese, Spagnolo.
Pensare ad acquistare una Webcam da installare sul computer di classe.

Festa finale

Mostra finale in città delle nostre città invisibili/immaginarie realizzate.
Correlata con un lavoro che renda esplicito il percorso dei tre anni: pannelli, video, foto, registrazioni, ecc…

Spettacolo teatrale.

Costruire e far volare aquiloni come grande metafora del…
"…Guarda sempre in alto e negli occhi, ma tenendo i piedi ben piantati a contatto con la terra".

Con danze propiziatorie per il futuro che si apre.

Pubblicazioni

- la nostra storia di "3 anni insieme".
- raccolta delle parti essenziali delle varie carte dei diritti e della costituzione.

Perché noi vogliamo la luna, per amarla e non per possederla!

Programma svolto

Anno scolastico 2012-13 Sezione 3 B
Scuola Media Statale “A. Guardi” Piombino (LI)

I° INCONTRO
Con insegnati di riferimento per programmare gli interventi, vedere gli orari scolastici, verificare un primo schema di programma operativo
Ore 1 25 settembre 21012

II° INCONTRO
Incontro in classe: presentazione del progetto ai ragazz*, finalità, idee, obiettivi.
Ore 1 28 settembre 2012

III° INCONTRO
Stesura prima fase del programma con progetto di merito e definizione interventi esterni.
Ore 1 1 ottobre 2012

IV° INCONTRO
Foto 2012 per schede.
Ore 1 3 ottobre 2012

V° INCONTRO
Compilazione questionari.
Ore 1 5 ottobre 2012

VI° INCONTRO
Incontro “I care” (mi interessa, mi sta a cuore) con Stefano Marini già Sindaco di Quarrata (PI).
Ore 2 9 ottobre 2012

VII° INCONTRO
Visione seconda parte film “Carpe diem”.
Ore 1 11 ottobre 2012

VIII° INCONTRO
Incontro “Far-si culture” con il Prof. Rinaldo Bartaletti.
Ore 2 15 ottobre 2012

IX° INCONTRO
Visione terza parte Film “Carpe diem”.
Ore 1 18 ottobre 2012

X° INCONTRO
Verifica della visione del film “Carpe diem”. Impressioni, valutazioni, emozioni, cosa dice alla nostra classe.
Ore 1 19 ottobre 2012

XI° INCONTRO
Incontro con i genitori per la presentazione del progetto.
Ore 1 23 ottobre 2012

XII° INCONTRO
Incontro “La musica - che valica i muri” con Patrik Fassiotti.
Ore 2 29 ottobre 2012

XIII INCONTRO
Incontro “La fotografia – L’attimo per sempre” con Marco Morrone.
Ore 2 31 ottobre 2012

XIV INCONTRO
Incontro “La danza – L’espressione del corpo” con Chiara Migliorini
Ore 2 7 novembre 2012

XV° INCONTRO
Incontro “L’amore-l’anarchia-le possibilità nella poesie delle canzoni di Fabrizio De Andrè” con Michele Muti.
Ore 2 10 novembre 2012

XVI° INCONTRO
I° incontro pomeridiano Associazione Nazionale sicurezza sulla strada, Fede nella vita: " Come comportarmi sulla strada la sicurezza mia e degli altri".
Ore **2** 21 novembre 2012

XVII INCONTRO
Riflessione in classe sui comportamenti collettivi e personali.
Ore **1** 22 novembre 2012

XVIII° INCONTRO
Riflessione in classe sui comportamenti collettivi e personali
Ore **1** 23 novembre 2012

XIX° INCONTRO
Incontro su "L'impegno civile dei giovani sui campi confiscati alla mafia" con Maurizio Pascucci referente toscano di Libera Terra, Anna Tempestini Assessore a Piombino, Ado Grilli, Daniele Gottini.
Ore **2** 26 novembre 2012

XX° INCONTRO
II° Incontro pomeridiano Centro Interculturale Samarcanda "Gli immigrati, cosa si fa a Piombino"
Ore **2** 26 novembre 2012

XXI° INCONTRO
Incontro su "Il teatro – La scena della vita" con Fabio Masi e Maurizio Lupinelli.
Ore **3** 30 novembre 2012

XXII° INCONTRO
Incontro "La scuola di don Lorenzo Milani" con Edoardo Martinelli allievo di Lorenzo Milani.
Ore **2** 7 dicembre 2012

XXIII INCONTRO
Incontro "Il cinema – Le storie" con Fabio Vanessa.
Ore **2** 14 dicembre 2012

XXIV° INCONTRO
Compiti per le vacanze di Natale: le città invisibili, divisione in coppie e lettura di una tipologia dei città.
Metodologia e approccio creativo.
Saluti e consegna pensieri per ragazz* , genitori, insegnanti e per Eraldo!!!
Ore **1** 21 dicembre 2012

XXV° INCONTRO
Programmazione seconda fase: le città invisibili. Organizzazione laboratori e incontri in classe.
Ore **1** 10 gennaio 2013

XXVI° INCONTRO
Incontro con il Sindaco di Piombino Gianni Anselmi: "la mia città"
Ore **3** 17 gennaio 2013

XXVII° INCONTRO
Organizzazione e discussione in classe sia sul lavoro svolto durante le vacanze di Natale sulle letture i Calvino e organizzazione tempi e modalità dei laboratori.
Ore **2** 18 gennaio 2013

XXVIII° INCONTRO
Incontro con insegnanti per organizzare i vari impegni e i contenuti al Centro Giovani.
Ore **2** 24 gennaio 2013

XXIX° INCONTRO
Incontro in classe con prof di tecnica per idee operative su sculture delle "Città Immaginarie" inventate dai ragazz* e la prof. di artistica per immaginare una realizzazione di murales o mandala.
Ore **2** 25 gennaio 2013

XXX° INCONTRO
Laboratorio pomeridiane per realizzare le "Città immaginarie progettate dai ragazz*. Visita a Palazzo Appiani per verificare gli agibilità per rappresentazione teatrale: "Eufemia: la città degli scambi".
Ore **3** 29 gennaio 2013

XXXI° INCONTRO
Discussione in classe sul significato simboli del nostro Mandala, e primo approccio sulla drammaturgia della rappresentazione teatrale.
Ore **2** 1 febbraio 2013

XXXII° INCONTRO
Laboratorio pomeridiane per realizzare le "Città immaginarie progettate dai ragazz*.
Ore **2** 5 febbraio 2013

XXXIII° INCONTRO
Laboratorio pomeridiane per realizzare le "Città immaginarie progettate dai ragazz*.
Ore **2** 12 febbraio 2013

XXXIV° INCONTRO
Lettura in classe dei testi scritti dai ragazz* e scelta di quelli da inserire nella rappresentazione teatrale: "Eufemia: la città degli scambi".
Ore **1** 14 febbraio 2013

XXXV° INCONTRO
Spiegazione azione per la rappresentazione teatrale: "Eufemia: la città degli scambi". Verifica con insegnante del percorso svolto e delle iniziative da intraprendere.
Ore **2** 15 febbraio 2013

XXXVI° INCONTRO
Laboratorio pomeridiane per realizzare le "Città immaginarie progettate dai ragazz*.
Ore **2** 19 febbraio 2013

XXXVII° INCONTRO
Prove per la rappresentazione teatrale: "Eufemia: la città degli scambi".
Ore **1** 22 febbraio 2013

XXXVIII° INCONTRO
Discussione in classe per organizzare eventi finali: mostra+spettacolo.
Ore **2** 26 febbraio 2013

XXXIX° INCONTRO
Incontro con insegnanti per rendere operativi gli eventi finali in base alla discussione fatta in classe.
Ore **1** 1 marzo 2013

XXXX° INCONTRO
Prova letture per spettacolo finale.
Ore 1 7 marzo 2013

XXXXI° INCONTRO
Prova dello spettacolo finale con testi e musiche.
Ore **1** 8 marzo 2013

EVENTI FINALI

MOSTRA DELLE OPERE SULLE CITTA' IMMAGINARIE RELIZZATE DAI RAGAZZ*
"I regni passano…le città rimangono" dal 11 al 14 marzo 2013.
Presenti il Sindaco di Piombino Gianni Anselmi, il Prof. Rossano Pazzagli e il Preside Maurizio Grassi.
11 m1rzo 2013

SPETTACOLO FINALE
"Eufemia: la città degli scambi" liberamente tratto dalle "Città invisibili" di Italo Calvino.
Presenti l'Ass. Pubblica Istruzione e al Sociale del Comune di Piombino Anna Tempestini e il Preside Maurizio Grassi.
15 marzo 2013



Con-dividere

Natale 2012

Evento finale

Invito al viaggio

Iniziative pubbliche

Natale 2012

Tracce nel viaggio

Care ragazze e cari ragazzi,
pare che la fine del mondo sia rinviata!

Allora pensiamo alle prossime feste.
La 3B è una classe di culture, storie, pratiche religiose e filosofiche diverse.
Questa è una ricchezza che ci deve stimolare ancora di più a riflettere sul futuro.
Il futuro è molto difficile e precario, dal lavoro al disagio sociale,
ma la speranza deve sempre vincere sulla paura,
la partecipazione deve battere l'indifferenza,
l'incontro con gli altri cancellare l'egoismo.

Il 2013 sarà per voi un anno decisivo:
cambierete scuola e insegnanti (shig), incontrerete altri compagne e compagni,
con la scelta dell'istituto scolastico getterete le basi per il prossimo avvenire.

Il 2012 che si chiude è stato un anno vissuto intensamente.
Tra di voi, con i vostri insegnanti, nel rapporto con i genitori…insomma tutti assieme.
Siamo diventati più grandi e più belli.
Abbiamo una "cassetta degli attrezzi" più fornita di strumenti per affrontare la vita.
Abbiamo respirato un humus amorevole di relazioni tra tutti noi,
che è la condizione per avere buoni frutti.

Perché se la libertà responsabilizza,
l'Amore è il presupposto per riconoscere la Libertà per tutti.
Perché l'Amore è un grande mistero come l'infinito dell'universo.

Sapete cosa ho pensato…
che alla fine anche la morte si è innamorata dell'Amore!!! !!! !!

Auguri di buone feste a tutte e a tutti!
Ci rivediamo a gennaio!

Per i vostri genitori e per voi.

I vostri figli non sono i vostri figli.
Sono i figli e le figlie della brama che la Vita ha di sé.
Essi non provengono da voi, ma per tramite vostro.
E benché stiano con voi non vi appartengono.
Potete dar loro il vostro amore,
ma non i vostri pensieri, perché essi hanno i propri pensieri.
Potete alloggiare i loro corpi ma non le loro anime.
Perché le loro anime abitano la casa del domani,
che voi non potete visitare, neppure in sogno.
Potete sforzarvi di essere simili a loro,
ma non cercate di renderli simili a voi.
Perché la vita non procede a ritroso e non perde tempo con ieri.
Voi siete gli archi dai quali i vostri figli sono lanciati come frecce viventi.
L'Arciere vede il bersaglio sul sentiero dell'infinito,
e con la Sua forza vi tende affinché le Sue frecce vadano rapide e lontane.
Fatevi tendere con gioia dalla mano dell'Arciere;
Perché se Egli ama la freccia che vola,
ama ugualmente l'arco che sta saldo.

Kahlil Gibran

Essere maestri

L'autorità dell'insegnante e l'autorevolezza del maestro.
E' autorevole chi è credibile.

educarci

alla circolarità per non rincorrere la quadratura del cerchio.
alla lentezza per imparare a guardarsi attorno.
all'ozio perché non è il padre di tutti i vizzi.
alla bellezza per ricollegarsi all'universo.
alla cura per collegarci all'anima.
alla vita dal primo vagito all'ultimo respiro.
alla libertà perché apre alle possibilità.
alla sobrietà per imparare ad apprezzare le piccole cose.
alla democrazia per il gusto di cercare l'impossibile.
alla felicità perché è un diritto!
alla comunità perché è un dovere!
alla vaghezza per ritrovare, poi, il senso delle cose.
al dubbio perché è l'elogio della scoperta.
alla consapevolezza come categoria della conoscenza.
all'uguaglianza perché così mi riconosco nell'altro.
al futuro perché ci appartiene
alla memoria per cercare i nostri perché.
alla malinconia per sognare o pregare per il futuro che verrà.
alla metafora perché fa sbocciare il paradosso.
al mutamento perché è la condizione per guardare avanti, oltre.
al dono per il piacere di sentirsi appagati.
alle passioni per non lasciare nulla di intentato.
al desiderio per aprire allo sconosciuto e goderne.
alla sessualità perché è il sale della terra.
alle relazioni perché è l'unico modo per conoscere se stessi.
alla speranza perché è la prima da vivere.
all'amicizia perché ci riconcilia con la vita.
al gioco perché ci vuole tanto tempo per diventare bambini.
alla fantasia perché è il sale della terra.
alla gioia perché hai qualcosa di meglio?!!
al senso di sé e della vita.
al silenzio per conoscere la ricchezza del vuoto.
al contro per non perdersi nei sogni, ma per perseguire l'utopia.
all'ascolto per non diventare sordi.

all'***ironia***...
alla ***saggezza***...
all'***avventura***...
all'***invito al viaggio***...
alla ***trasgressione***...

all'amore per volerci felici!

e...***ridi***...sempre!!!

Evento finale



Premessa

Si conclude con questa appassionante e partecipata attività laboratoriale il progetto triennale di questa classe. Devo fare i miei complimenti a tutte le ragazze e i ragazzi, ai docenti, al signor Eraldo Ridi che ha accompagnato nei tre anni, alunni e insegnanti, con l'entusiasmo, la creatività, la generosità e l'impegno che gli conosciamo e per cui lo stimiamo e apprezziamo.

Sono stato, in qualche modo, partecipe di questo lungo e interessante percorso e ho visto sempre una forte e attiva partecipazione di tutti i ragazzi, ho visto all'opera le loro intelligenze, la loro creatività, li ho visti crescere nei loro pensieri, nelle loro riflessioni, nelle loro domande curiose e intelligenti, come sanno fare i ragazzi quando viene dato loro agio e spazio di portare il proprio contributo alla lezione e alle attività didattiche; nulla era precostituito, al di là di un canovaccio molto generale e di alcuni obiettivi di fondo: far maturare la classe come comunità, sviluppare negli alunni il rispetto delle idee dell'altro, della cultura dell'altro, magari straniero, mettere le basi per strutturare un proprio pensiero, una propria capacità critica.

Un vero esempio di apprendimento collaborativo, in cui i protagonisti veri sono stati proprio i ragazzi e le ragazze.

E gli alunni hanno avuto nelle insegnanti delle guide competenti, attente, motivate che non hanno badato al tempo profuso negli innumerevoli passaggi e nelle molteplici attività del percorso progettuale, un plauso e un sincero ringraziamento per quanto hanno fatto e per come hanno interpretato il loro ruolo di formatori e di educatori.

Devo inoltre ringraziare i numerosi "esperti" che, gratuitamente, hanno portato il loro contributo al progetto e che hanno presentato ai ragazzi i loro punti di vista e le specifiche esperienze derivate dal loro lavoro o dall'impegno sociale o politico prestato al servizio della città, o dei territori. In particolare voglio ringraziare il sindaco di Piombino, Gianni Anselmi, che, anche in questo caso, ha dimostrato la sua particolare attenzione e vicinanza agli alunni e una forte collaborazione istituzionale con la Scuola; l'assessore alla Pubblica Istruzione, Anna Tempestini, che molto ha fatto in questi anni per promuovere e arricchire la progettualità delle Scuole del territorio, non facendo mai mancare la collaborazione e il contributo fattivo dell'Amministrazione Comunale, che ha partecipato personalmente ad alcune attività del progetto.

Voglio ricordare, infine, che il progetto è stato cofinanziato, per due annualità, con le risorse del Piano Integrato d'area e, in quest'ultimo anno, con fondi specifici del Piano educativo zonale, nella sezione relativa all'intercultura.

F.to Il Dirigente Scolastico Maurizio Grassi

Il mio spazio è la città e il mondo

Nella storia profonda del viaggio di "3 anni insieme" della 3B, siamo giunti a chiudere l'ottavo anello di un percorso circolare e centrifugo.

Siamo partiti da riconoscere se stessi e l'altro, per approdare al valore del vivere collettivo nella città e nel mondo, per capire che c'è da praticare l"andare verso" perché "mi interessa, mi sta a cuore".

Versi che dobbiamo coniugare ogni giorno, confermandoli, ma per cercare oltre, lo sconosciuto e l'acquisito, condizione per riempire di significati il proprio vissuto.

Su questa strada, su un crocevia di miraggi e immaginari, abbiamo incontrato i racconti sulle "Città invisibili" di Italo Calvino. Questi ci sono serviti per guardare attorno e dentro di noi, ci hanno sollecitato a sentirci parte dell'universo al quale finalmente ricollegarsi.

Così, scavando nella nostra fantasia e creatività, abbiamo raccontato di miti e leggende, costruito paesaggi interiori, realizzato il nostro sogno tridimensionale.

Le nostre non sono città ideali, ma città dei sentimenti e delle passioni, delle relazioni e del vivere comune, del bene e del male, della vita e della morte, dei problemi e delle possibilità.

Dei sinonimi e dei contrari.

Siamo così approdati al confine tra etica ed estetica, tra l'io e l'altro, tra diritti e doveri, tra equilibrio e caos, metabolizzandoli come valori di reciprocità.

Ora, ci tocca attraversare!

Eraldo Ridi

"Le città invisibili" di Italo Calvino: lettura per un laboratorio tecnico- artistico e teatrale

Abbiamo scelto "Le città invisibili", come testo dal quale partire per un laboratorio di carattere tecnico-artistico e teatrale, poiché il mondo immaginifico di Calvino sviluppa nei ragazzi il piacere dell'immaginare e l'immaginario dell'autore si somma a quello originalissimo dei ragazzi.

Proprio come nella città degli scambi, Eufemia, i mercanti non possono ripartire da essa, senza che ad ogni parola si associ una storia ed un ricordo diverso da quello inizialmente portato, grazie agli scambi di racconti intorno al fuoco.

Allo stesso modo i ragazzi esposti al fuoco della letteratura di Calvino non possono uscire dalla lettura senza portarsi dietro la capacità di saper inventare.

E spesso lo fanno con un linguaggio ricco di inferenze e significati nascosti, come il maestro Calvino ha loro insegnato a scrivere. Si nascondono tra le parole, lanciano messaggi cifrati, si lasciano intravedere in un gioco di trasparenze, ma vogliono anche essere svelati, riconosciuti e accolti nella loro esigenza di amore, amicizia, fiducia, lealtà.

Spesso al centro dei loro mondi ci sono città popolate da masse grigie e anonime che aspettano solo di essere colorate, ci sono ricordi d'infanzia custoditi come tesori preziosi che aspettano di sprigionare la loro forza magica, ci sono esseri eroici animati dal senso del rispetto per la natura e grandi querce sapienti che rappresentano l' ancestrale ed il bisogno di liberarlo con linguaggi creativi e pittorici, alla luce del sole luminoso della speranza che sempre combatte e dissolve il buio.

Come nel libro di Calvino, 10 sono le tipologie di città. I ragazzi suddivisi in gruppi di due, al massimo tre, hanno scritto e poi disegnato, infine realizzato il modellino della loro città invisibile: sono città del sentimento e dell'essenza più che della ragione e dell'apparire. Questo ci rende particolarmente liete del lavoro svolto, se è vero che, per dirlo con le parole di Ernesto Balducci: "Oggi solo chi cerca l'impossibile riuscirà a produrre ciò che è possibile".

Le insegnanti

LE NOSTRE STORIE

1. Le città sottili "Tranquillity"

La maggior parte delle persone che scoprono Tranquillity dice che è stata abbandonata da poco tempo: non è trascurata, ma non c'è traccia di vita. C'è solo silenzio. Questa città si nasconde in mezzo ad un' estesa foresta, vicino al mare, ed è molto difficile da trovare. Fino alle sue porte si può sentire ancora il canto degli uccelli, il bisbiglio delle foglie e del vento, lo sciacquio delle onde, dopo... più nulla. La città non è piccola affatto, alcuni pensano che sia anche più grande della foresta che la circonda. La prima cosa che attrae l'attenzione è la grande torre con l'orologio che taglia l'orizzonte marino in due parti uguali. Le case a sinistra sono state costruite simmetricamente rispetto a quelle a destra dell'orologio, ma quelle a destra splendono come l'oro e quelle a sinistra brillano come l'argento.

Poche persone conoscono il segreto della città, io lo so e ve lo rivelerò... A mezzogiorno in punto si possono vedere strane luci colorate che vagano per la città: sono le anime degli abitanti che tanto tempo fa la popolavano e che non hanno voluto abbandonarla. Noi le possiamo vedere per un solo minuto, a mezzogiorno, quando il sole splende al massimo sul mare. Allora è come se si aprisse una scatola contenente un segreto: il calore del sole, il brillio delle acque fino al lontano orizzonte illumina tutto di grande splendore per farci vedere in piena luce quello che non comprendiamo ancora.

Ingrid e Giulia

2. La città inesistente: "La città e gli occhi"

C'era una volta una città nascosta tra le braccia degli alberi. I due volti della città erano divisi da un arco immaginario, eretto su due colonne di corallo che fuoriuscivano dal lago. Tra le finestre dei palazzi, là dove tutto era di bell'aspetto, ogni azione dei cittadini si rispecchiava, attraverso il riflesso del lago, nel bosco ignorato, nelle radici abitato da persone così silenziose da essere quasi fantasmi. Proprio là dove tutto sembrava perduto, quei cittadini tanto diversi dal resto della città coloravano il bosco apparentemente inanimato. Là, le persone potevano vivere tranquille, nelle piccole e colorate case sospese fra i potenti rami verdi ed i trampolini creati con le corde e le foglie dei salici piangenti; si spostavano tra una casa e l'altra, toccando raramente il suolo, grazie ai poteri degli elementi della loro amica natura.

Gli abitanti dei due volti della città si ignoravano, soltanto due bambini, uno appartenente al mondo della ricchezza e l'altro a quello della povertà e della vita selvaggia, anime gemelle, si incontravano ogni giorno al centro del ponte. Ogni giorno i due bambini trascorrevano dei momenti felici assieme, saltando da un albero all'altro, raccontandosi le loro sofferenze e le loro fantasie: entrambi desideravano un'unica città, animata dall'amore, dalla fratellanza e dalla pace. Un giorno, proprio mentre discutevano dei loro sogni, la Grande Quercia li sentì e propose loro di volare sopra la città, attraverso il prolungamento dei suoi rami, per osservarla dall'alto, con gli occhi di due bambini puri da ogni malizia. Fu così che, tornati sopra il lago, con le mani unite tra loro, al centro del ponte, pronunciando la formula suggerita dalla regina madre della foresta, con il potere emanato dall'insieme di tutti gli elementi della natura, il grande arco invisibile si polverizzò ed in quel momento il sole splendé più forte.

Per non far svanire la storia della città inesistente, della magica battaglia tra i suoi due volti, tra le anime dei colori rispettivi, non dobbiamo fare altro che guardare in fondo al nostro cuore, ed accettare le diversità del mondo: non siamo soli!!! Ognuno di noi ha un' anima dalla quale far trasparire le emozioni: dobbiamo solo ripercorrere la nostra infanzia e vedere con gli occhi di un bambino!!!

Giorgia e Greta

3. Le città e i morti

In un mondo bersagliato da continue battaglie tra le fazioni, le anime dei morti residenti sotto i campi di battaglia della grande guerra, cercavano di trovare la pace eterna.

Un giorno, un giovane cavaliere andò incontro alla morte dopo essere sceso in battaglia. La sua anima si trasferì nella città sotterranea popolata dai morti che inutilmente cercavano la pace.

La città era buia e faceva paura, c'era una fitta nebbia e corvi e gatti neri si aggiravano per le strade. C'erano quattro grandi palazzi, tutti inaccessibili agli spiriti perché bloccati da una strana forza. Gli spiriti erano tristi, non avendo forme di svago, l'unica loro salvezza sarebbe stata andarsene, ma con il morale a pezzi e le continue guerre che facevano arrivare sempre più spiriti, non avevano nemmeno più il tempo per cercare una soluzione.

Solo il giovane cavaliere trovò la chiave d'accesso al più grande palazzo e così scoprì di essere tornato nel mondo dei viventi... io l'ho incontrato, lui mi ha raccontato la sua storia.

Alessandro, Lorenzo e Samuele

4. Le città e la memoria: "Eldorado"

Eravamo in viaggio... senza una meta di riferimento, non sapevamo che destino ci stava aspettando, ma eravamo sicure che saremmo andate incontro ad una nuova scoperta. Un paesaggio nuovo si apriva di fronte ai nostri occhi, ma era ormai sera ed eravamo troppo stanche per continuare: ci accampammo sotto una grande quercia che ci riparò dal gelo della notte.

Ci svegliammo ritrovandoci in un groviglio di vie sconosciute, cominciammo a vagare finché raggiungemmo il centro di quella strana città. Lì sorgeva il Tempio delle Cinque memorie: GLI ERRORI DEL PASSATO, LE GIOIE DEL PASSATO, LE PAURE DEL PASSATO, I SORRISI DEL PASSATO, I PIANTI DEL PASSATO: quello era il cuore della città.

Appoggiammo le mani sulla porta finché un soffio di vento non ce le fece scivolare, alzando la polvere. Notammo delle parole che andavano a comporre una filastrocca. Senza pensare a quel che poteva succedere, leggemmo ad alta voce:

Qui le cinque memorie devono ritornare
il passato dovete ricordare
se a voi i ricordi non tornano in mente
qui voi leggete attentamente.
Ferma il tempo, fermati adesso
lascia che il vento ti passi un po' addosso
che i tuoi ricordi ritornino ora
come dal tramonto ritorna l'aurora...

Le porte si aprirono lentamente, senza fare rumore; facemmo due passi in avanti ritrovandoci all'interno... BOOM!!! Le porte si chiusero. Bastò quello per farci capire che non avevamo altre vie d'uscita. Cominciammo a girarci intorno come due trottole: davanti a noi si apriva una realtà infinita: "E' il posto che ho sempre SOGNATO". Intorno a noi tutto si placò, al suono di quelle sette parole: "Quel posto... quel posto mi era familiare".

Una volta fuori, la città cominciò a cambiare, ci stavano tornando in mente tutti i ricordi di quando eravamo piccole: era un paradiso, ma dovevamo tornare alla realtà.

Nessuno visitò mai più quel posto: Eldorado sparì con noi.

Alessia e Rachele

5. Le città e il cielo: "Induan"

La città di Induan fu creata dagli astronomi che volevano farla assomigliare il più possibile alle costellazioni che brillano in cielo; infatti iniziarono a progettarla guardando il cielo in una notte estiva.

La mattina dopo si misero a riflettere su quello li aveva colpiti di più e cominciarono ad incidere un tavolo di legno per tracciare una mappa della città di Induan. Ogni notte, all'oscuro degli architetti e degli astronomi, l'incisione prendeva vita ed emetteva tutti i suoni della città: clacson di automobili, il mercato con i pescivendoli che gridavano per attirare l'attenzione... Una notte però, gli astronomi scoprirono la magia del tavolo ed iniziarono a guardare con più attenzione: si resero conto che quella città era popolata da persone che vivevano nelle case e lavoravano nei negozi. Allora si chiesero come fare per poter entrare in quella città magica: con molto impegno scoprirono una frase d'accesso: "Le città e il cielo" e così vennero risucchiati da un fascio di luce verde brillante e trasportati all'interno della città. Non ne ebbero una bella impressione, come avrebbero pensato: al posto delle case c'erano vecchie baracche senza porte né finestre, alcune avevano il tetto mezzo sfondato, altre non lo avevano proprio; addirittura alcune famiglie, che si potevano considerare privilegiate, come case avevano dei cassonetti rovesciati così che, quando pioveva, si potevano riparare meglio degli altri. La pioggia, poi, era risciacquatura di piatti e quando grandinava piovevano spaghetti e croste di formaggio.

C'erano negozi costruiti con ritagli di unghie e calli, le tende per ripararsi dal sole, che raramente illuminava Induan, erano semplici ombrelli sfondati e al posto degli specchi c'erano cocci di vetro taglienti e incrinati. Ma la cosa più raccapricciante era che i commercianti erano nani oppure gobbi; le donne avevano la barba e partorivano figli a sei gambe e a tre teste. Gli astronomi e gli architetti furono così inorriditi da questa città che pronunciarono subito la frase per ritornare nel loro mondo, nascosero il tavolo sotto ad un telo bianco in fondo alla stanza e poi raccontarono agli altri solo bugie, così nessuno poté migliorare Induan, a cui di bello rimase soltanto il cielo stellato con un diamante che gli brillava al centro: la luna...

Allegra e Ibtissam

6. Le città nascoste

La città nascosta all'apparenza non sembra molto accogliente: è ricoperta da una fitta nebbia grigia che avvolge tutti i palazzi e le anime dei cittadini. Nessuno ama visitarla e infatti non è molto abitata. Ogni cittadino pensa solo a se stesso e non si preoccupa di cosa fanno gli altri. Ogni terrazzo è vuoto e povero di creatività, l'accoglienza nei negozi non è delle migliori. La vegetazione è sconosciuta alla città, nessuno sa che cosa sia un fiore pieno di vita. La mattina ogni bambino si risveglia da un incubo, pensando di non poterne avere altri in futuro, invece la sera stessa ne inizia uno nuovo.

Tra tutti gli abitanti ce n'è uno che da tempo si chiede il motivo dello stato della città. Ogni giorno indaga, ma non scopre molte informazioni, vuole però trasformare la città e farla diventare un posto migliore. Un giorno decide, così, di piantare i fiori nel grigio parco della città: scatena la curiosità in tutti i cittadini, chiede loro se un mondo pieno di vita non è forse migliore di quel mondo grigio in cui abitano da sempre. Il cambiamento è ben accetto dai cittadini, essi non hanno più voglia di vivere in un mondo in cui non si sorride e si è sempre arrabbiati. Al cittadino viene dato il nome di CAMBIAMENTO: esso porta così la felicità a tutti i bambini che non hanno più incubi, bensì bellissimi sogni. Da questo momento comincia una nuova vita per tutti, arriva sempre più gente a visitare la città, ogni palazzo si colora ed ogni negozio si fa sempre più accogliente. Quella grigia e fitta nebbia che ricopriva la città e le anime, non ricopre più nulla: nel cielo uno splendido sole giallo fa illuminare le candide anime di ogni cittadino di quella città nascosta.

Andreea e Gaia

7. Le città e i segni: "New Vegas"

L'avventuriero avvistò una città: il suo occhio si fermò sull'insegna, posta all'ingresso, su cui era scritto: "New Vegas"; sotto, l'immagine di una porta aperta. L'avventuriero intese che era un segno che rappresentava l'accoglienza dei cittadini della città nei confronti degli stranieri.

Entrò e l'insegna della porta aperta era ovunque: era inquietante. Ci volle un po' per capire che i palazzi erano destinati ad usi differenti. L'unico edificio privo di insegne era la locanda, luogo solitamente destinato all'accoglienza.

La gente, poi, sembrava pazza, faceva cose disumane: il prete gridava alla folla "pregate!!!" con l'effetto di farla allontanare dalla chiesa, le donne venivano gettate fuori dai bar nude ed ubriache, i barboni vestiti con stracci erano scongiurati dai ricchi di prendere dei soldi per andarsene.

Anche l'avventuriero si decise ad andarsene perché non era una città adatta a lui.

Diego, Nicola e Simone

8. Le città e gli scambi: "Etruria"

Etruria è una città di 21 abitanti, tutti maschi e molto affiatati tra loro.

Vanno in giro con una maglia a righe gialle e nere e sulle spalle un numero diverso che corrisponde ad un ruolo specifico da rispettare per il bene della cittadinanza: le persone più robuste e meno veloci portano sulla schiena il numero 1, 2 o 3; chi è più veloce si aggiudica il numero 14 o 15.

Il più valoroso in città prende il numero 8 e si aggiudica il titolo di Capitano. Tutti insieme collaborano per far prosperare Etruria. I turisti che vengono a visitare la città arrivano in gruppi di almeno 15 persone e sono invitati a prendere parte alla vita cittadina. La giornata è divisa in tre tempi: durante i primi due tempi ci si confronta con una palla ovale che viene gelosamente custodita dagli abitanti di Etruria, i quali la difendono dai turisti che vorrebbero appropriarsene.

L'ultimo tempo della giornata viene impiegato a festeggiare tutti insieme intorno ad un lungo tavolo imbandito con mille specialità. Si ride e si scherza, ci si scambiano esperienze ed interessi e gli abitanti di Etruria, in cambio, vengono sempre invitati dai turisti nelle proprie città.

Luca e Matteo

9. Le città e il desiderio: "Radura incantata"

Era un giovedì di gennaio quando decidemmo di osservare il paesaggio invernalE: il vento gelido frusciava tra gli alberi spogli, quella mattina la foresta era buia e silenziosa, tanto da far paura...

Ad un certo punto il paesaggio cambiò totalmente, da cupo a brillante, pieno di colori ed animali docili che, appena ci videro, ci accolsero calorosamente.

Ci caddero gli occhi su un magnifico tappeto di fiori color rosa-fucsia. Era un mondo totalmente diverso dal nostro: tutto era colorato!

"Come deve essere bello vivere qui! Nel nostro mondo tutti sono sempre di corsa, le persone sono stressate ed arrabbiate, passano ore e ore al lavoro, pensando che il loro obiettivo principale sia fare del bene alla propria famiglia, ma fanno il contrario... è come se la indebolissero... qui tutto è diverso: hanno una vita semplice, convivono con la natura, passano i loro momenti felici con la famiglia, lavorano insieme in modo che tutti conoscano ed imparino cose nuove."

Davanti a loro c'erano tanti piccoli folletti che, in mezzo al bosco e sulle spiagge raccoglievano gli oggetti smarriti dagli umani. Un'antica leggenda narra che la Dea dell'amore avesse riposto qui le sue gemme più preziose e da queste fosse nata una città chiamata "Radura incantata": gli oggetti smarriti dagli umani venivano portati qui ed i folletti ne facevano borsette, cappotti, cinture e cestini. Il piccolo villaggio era formato da casette fatte con le bucce di cocco, con le teiere e con le cortecce d'albero. Tutto risplendeva, le casette avevano balconi coperti di fiori e dentro le case si vedevano le mamme che annacquavano i fiori, si sentivano urla di neonati e di bambini che giocavano, il rumore dei carretti ai

mercatini... si sentiva che in quel posto c'era vita! La sera ritornammo a casa, con la certezza che quel giorno vissuto nella radura incantata sarebbe per sempre rimasto nei nostri cuori.

Asja e Beatrice

10. Le città continue: "Leonia"

Durante una vacanza in Africa, ci distaccammo dal gruppo e, camminando senza un punto di riferimento, si fece buio molto in fretta, così decidemmo di accamparci.

Il mattino seguente proseguimmo il viaggio e dopo molto cammino scorgemmo una città in lontananza. Al confine della città vedemmo un cartello con su scritto: "Leonia".

Entrammo in città e pensai che, se non fosse stato per quel cartello, avremmo creduto che fosse la città da cui eravamo partiti.

Scoprimmo così che la vera bellezza di quella città consisteva non nell'accogliere il futuro, ma nel respingere il passato...

Alessio e Kai

le città della luce

Neale è la città della notte, della luna e dei sogni.

Perché solo la luce dei suoi palazzi gli può dare vita.

La si può ammirare nel suo splendore solo dall'alto.

Si ripete per strade e palazzi, ordinata nel suo disegno, precisa nell'intensità del chiarore delle sue case, dei suoi palazzi, dei suoi grattacieli.

Per blocchi si può ripetere all'infinito, oltre i confini descritti dalle convenzioni che l'hanno definita nelle luci del suo progettista.

E' in eterna attesa del giorno e del sole che non nascerà mai al suo orizzonte, per non scomparire dalla storia, per non restare senza emozioni.

Nella città di Neale le ombre si muovono nell'ombra, perché ciò che la governa è la luce interiore che la definisce, la fa riconoscere, ma è anche la sua condanna.

Perché il potere sta nel clic dell'interruttore.

La luce e le ombre sono la grande metafora…

del giorno e della notte,

della vita e della morte,

del sole e della luna,

del bianco e del nero,

del seminare e del raccogliere,

del diritto e del rovescio,

del finito e dell'infinito,

del femminile e del maschile,

dell'attimo e dell'eternità.

Le luci e le ombre disegni effimeri da toccare, da entrarci dentro.

Per chi vive a Neale è il modo di guardare il mondo per capire ragioni e verità.

E' il modo per guardare se stessi.

Eraldo

Le città cablate

La città di Redola è fatta di strade/palazzi/circuiti definiti e precisi nei loro messaggi, che intrecciano, definiscono le circostanze, i luoghi, gli spazi, le comunicazioni.
Il sottosuolo è attraversato da miglia di chilometri di cavi di ogni genere e l'aria è solcata da milioni di frequenze.
In cielo e in terra si intrecciano infiniti messaggi che regolano la vita, il bello e cattivo tempo della città e degli abitanti
Le possibilità e i mezzi di comunicazione sono infiniti, ma le relazioni tra le persone, tra le donne e gli uomini si sono impoverite nel tempo.
Il paradosso è che le case non sono più luoghi dell'incontro, dello scambio, e degli affetti, vissute come "abit-azioni". Un mondo familiare aperto alle relazioni.
Nel tempo le case sono diventate "apparta-menti" ovattate verso l'esterno, nelle quali ognuno si ritaglia il proprio spazio di presunte sicurezze.
Questa solitudine alza imponenti muraglie e impoverisce la vita.
Redola è ad ovest.
Il sud del mondo è giovane e donna che si libera in una fragorosa risata, perché riconosce e cerca ancora gli sguardi senza filtri, i contatti senza mediazioni, gli odori della pelle.
Il tempo non batte allo stesso ritmo perché la vita non è la stessa vita. **Eraldo**

"Eufemia , la città degli scambi "



Siamo la 3B della scuola media statale " A. Guardi " di Piombino , quella di via Torino·

Quest'anno concludiamo un progetto educativo e artistico intitolato "3 anni insieme". Con le nostre insegnanti e l'aiuto di Eraldo Ridi , abbiamo imparato a conoscerci ed apprezzarci , a stare insieme come comunità , a capire che ci sono diritti e doveri che non vengono rispettati , ad assumere la responsabilità di interessarsi alla vita degli altri e al bene comune.
Non è facile , anche perchè, spesso , i grandi per primi non ci aiutano , non ci danno i buoni esempi . Alla fine di ogni anno abbiamo portato fuori dalla scuola , in piazza, il lavoro svolto ; vogliamo chiudere alla grande raccontando con una rappresentazione teatrale , una delle storie tratte dai racconti di Italo Calvino "Le città invisibili".
Eufemia è la città degli scambi , come grande metafora del senso del nostro lavoro , che , a dire il vero , ci ha insegnato , ma anche divertito .
Soprattutto , ci ha impegnato a volerci bene.

Venerdi 15 marzo 2013 ore 17:30
Palazzo Appiani p.za Bovio Piombino
saranno con noi oltre ai nostri genitori :
Anna Tempestini e Ovidio Dell'Omodarme Assessori al comune di Piombino.

Scuola Statale Secondaria di I grado
Andrea Guardi - Piombino

Comune di Piombino



Invito al viaggio

saluto di fine anno scolastico

“ B ”

Non sarà semplice raccontare questa storia di “3 anni insieme”! Nella Sezione B, perché si è intrecciato di tutto e di più?

Abbiamo trascorso un periodo importante della nostra vita sul filo di emozioni e impegni scolastici.
In un tempo che ci è sembrato così veloce che quasi non ci siamo accorti di essere cresciuti.
Questo viaggio è stato soprattutto una storia collettiva.
Tutte e tutti con le nostre storie, soggettive capacità, carismi, doni, paure, incertezze, errori...speranze.
Ognuno di noi ha contribuito a portare ogni volta in porti sicuri il nostro vascello “B”.
B come buono, bello, bravo...ma anche birbone, bisbetico...avvolte brutto e brontolone.
Il mare e il vento è stato forte e impetuoso, ma questo è tipico della nostra età.
Guai fossimo adolescenti già invecchiati, o se diventassimo un domani eterni adolescenti.
Siamo quello che siamo stati: bizzarri e curiosi, insofferenti e creativi, critici.
Senza saperlo, consapevoli di essere transitati dentro una esperienza, una storia che ci rimarrà dentro, addosso per tutta la vita.
Domani, che è vicino, ognuno prenderà la propria strada scolastica e di vita, ma rimarrà sempre un filo fosforescente che ci legherà e ci farà riconoscere per sempre.
Del resto il futuro, un attimo dopo, è già oggi!
Siamo stati fortunati ad incontrarci, poi cercarci, a soffermarci attorno a questo fuoco che ci ha scaldati, fatto scoprire tanti amici che sono venuti a raccontare la loro vita e il loro entusiasmo.
Così siamo stati capaci di volerci bene!

Abbiamo fatto tante cose che è impossibile fissarle tutte, le possiamo solo raccoglierle dentro di noi per come ci sono passate dentro e addosso, al confine tra realtà e fantasia.
Anche perché le cose più reali sono state immerse in un immaginario collettivo.
La memoria può diventare consapevolezza solo se riusciamo a guardarci come in uno specchio, in primo piano, ma vedendo subito dietro di noi, in controluce come filigrana, tutti i nostri compagni di classe, le nostre insegnanti e quel Matto di Eraldo che ci ha preso per mano.
Prima per farci entrare in un affascinante sogno, poi per risvegliarci nella realtà con in mano una “cassetta degli attrezzi” ben rifornita che dobbiamo imparare ad maneggiare.
Ma questo è un compito per la vita, nostro e basta!
In questi tre anni insieme ho dato tutto quello che avevo, ho ricevuto molto di più di quello che conoscevo. Grazie !!!
Tocca a voi...continuare il viaggio.

Non perdiamoci di vista!

Incomincia il racconto di cosa, in questo viaggio insieme, è stato sollecitato in me.
Passo, passo raccogliendo pensieri, pratiche, emozioni che ho incontrato frequentandovi mi è venuta alla mente una vecchia storia che sarà per sempre!!! !! !!!



"Un senso"

Voglio trovare un senso a questa sera.
Anche se questa sera un senso non ce l'ha.

Voglio trovare un senso a questa vita.
Anche se questa vita un senso non ce l'ha.

Voglio trovare un senso a questa storia.
Anche se questa storia un senso non ce l'ha.

Voglio trovare un senso a questa voglia.
Anche se questa voglia un senso no ce l'ha.

Sai cosa penso
che se non ha un senso
domani arriverà...
Domani arriverà lo stesso.
Senti che bel vento.
Non basta mai il tempo.
Domani un altro giorno arriverà...

Voglio trovare un senso a questa situazione.
Anche se questa situazione un senso non ce l'ha.

Sai cosa penso
che se non ha un senso
domani arriverà...
Domani arriverà lo stesso.

Senti che bel vento.
Non basta mai il tempo.
Domani un altro giorno arriverà...
domani un altro giorno...ormai è qua!

Voglio trovare un senso a tante cose.
Anche se tante cose un senso no ce l'ha.

(Vasco Rossi)



A coloro che ho amato e condiviso.

Al senso delle cose e alle cose senza senso.

Alla vita sospesa nell'universo ed al "tempo senza inizio".
Allo spazio che si realizza nell'infinito e nel limite.

Alla gioia e al dolore.
Ai sorrisi e alle lacrime.

A chi si è trovato e a chi si è perso.
A chi non sa dove andare ed a chi non sa dove è.

All'armonia e alla separatezza.
A ciò che ho trovato ed a ciò che ho perso.

Alla memori ed al presente.
Al futuro che ci aspettiamo ed a ciò che verrà.
Al "caso", al "destino", alle "coincidenze, alla "provvidenza".

Alle persone cercate e all'indifferenza.
A chi guarda negli occhi ed a chi si guarda i piedi.

A chi cerca la terra ed a chi cerca il cielo.
A chi si tuffa nel mare ed a chi si misura con il fuoco.
A chi cerca l'umano.

A chi cerca se stesso e si trova ricollegato con l'universo.

A chi ha saputo aspettare ed a chi a scelto.

Al passaggio e alla pienezza del ritorno.
Alla coscienza di esistere ed a chi non sarà esistito.

Alle statistiche, alle medie, ai numeri ed alle percentuali.
Allo zero.
Alle misure del calcolo, all'approssimazione degli entusiasmi.

Alle domande e alle risposte.
Alle domande senza risposta.
Alle risposte senza domande.

Alle filosofie e alle religioni.
Alle pratiche e alla Fede.
Al credere.
Alla storia dei potenti che annullano i molti senza volto.
Alle moltitudine che fanno la storia.

A chi prova...riprova...
ma non trova e desiste
a chi prova ancora, così...
per tutta la vita.

Agli sfigati ed ai "nati con la camicia".
A quelli che non avranno mai una camicia.

A chi si mette in cammino.
A chi crede di essere arrivato prima di partire.

Alla sofferenza inseparabile dalla vita.
A chi lotta o prega perché la vita sia un'altra.

Alle 21,15 di una sera di giugno,m

ed alle 9.15 di domattina, se arriverà.
Alle 1 della notte ed alle 13 del pomeriggio.

All'ora esatta e a colui che è sempre in ritardo.
All'ora del mio orologio ed ai ritmi del sole e della luna,
al germoglio ed al raccolto.

Ai giorni tutti uguali.
Ai giorni finiti senza età, ne tempo, ne spazio.
Al tempo assaporato e al tempo bruciato.

Al tempo che è "denaro".
Al tempo che è "il ritmo del mio cuore".

Al tempo che passa!

Ai sentimenti.
Alla gioia.
Alle emozioni.
Alle vibrazioni.
Alle passioni.
Alla creatività.
Alla libertà.

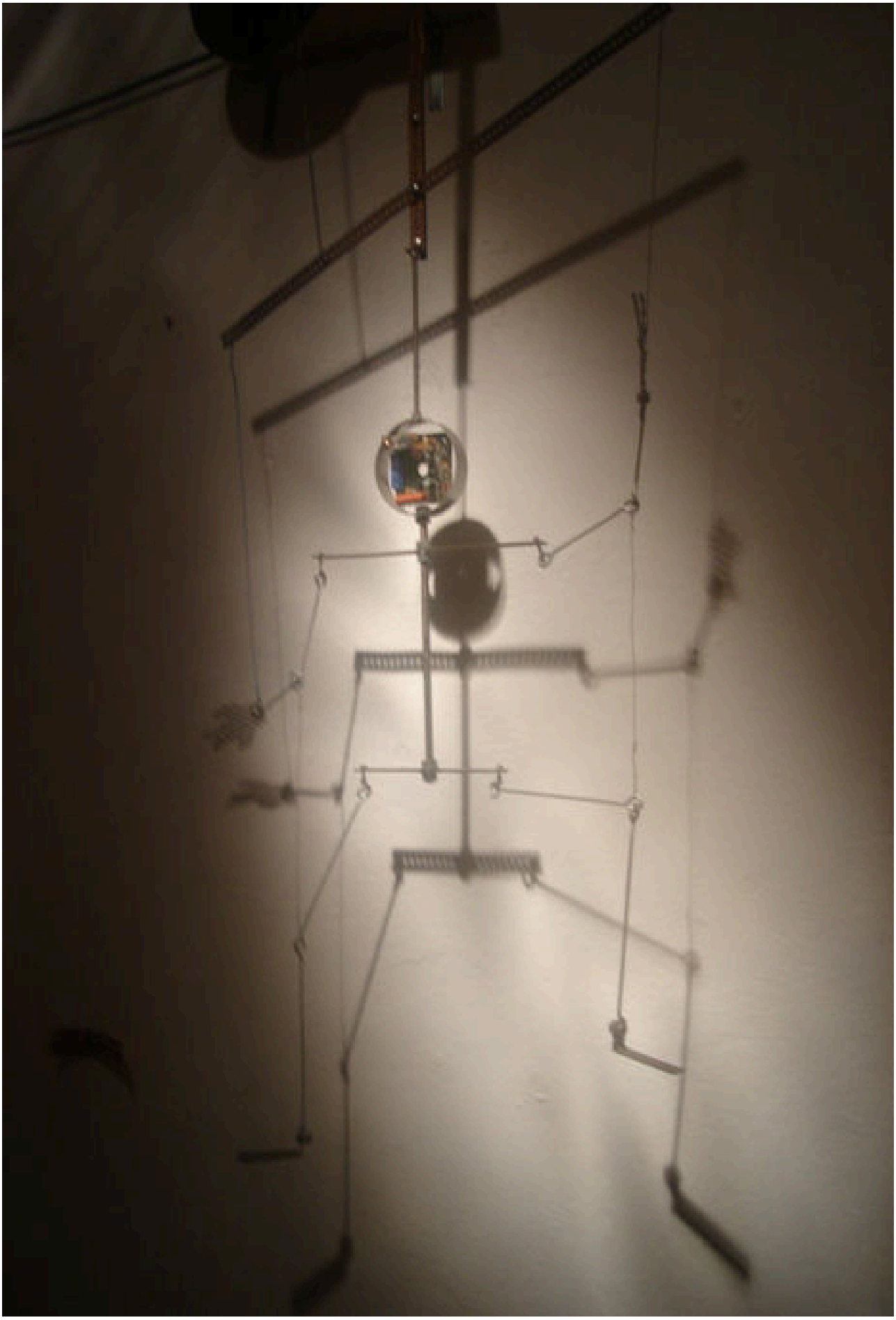
Al tempo leggero.
All'equilibrio tra corpo e mente.

All'armonia tra il maschile e il femminile in noi.

Alla Donna e all'Uomo.

All' Amore!

eraldo ridi is open



La cura

Ti proteggerò dalle paure e dalle ipocrisie,
dai turbamenti che da oggi incontrerai per la tua via.
Dalle ingiustizie e dagli inganni del tuo tempo,
dai fallimenti che per tua natura normalmente attirerai.
Ti solleverò dai dolori e dai tuoi sbalzi d'umore,
dalle ossessioni delle tue manie.

Supererò le correnti gravitazionali,
lo spazio e la luce
per non farti invecchiare.
E guarirai da tutte le malattie,
perché sei un essere speciale,
ed io, avrò cura di te.

Vagavo per i campi del Tennessee
(come vi ero arrivato, chissà).

Non hai fiori bianchi per me?
Più veloci di aquile i miei sogni
attraversano il mare.

Ti porterò soprattutto il silenzio e la pazienza.
Percorreremo assieme le vie che portano all'essenza.
I profumi d'amore inebrieranno i nostri corpi,
la bonaccia d'agosto non calmerà i nostri sensi.
Tesserò i tuoi capelli come trame di un canto.

Conosco le leggi del mondo, e te ne farò dono.
Supererò le correnti gravitazionali,
lo spazio e la luce per non farti invecchiare.

Ti salverò da ogni malinconia,
perché sei un essere speciale ed io avrò cura di te...
io, si che avrò cura di te.

(Franco Battiato)



I miei maestri!

La fabbrica e l'uomo che la fa vivere
Il migrante.
I passaggi e le frontiere che ho attraversato.
I ragazzi e le ragazze di strada che ho incontrato nelle mie partenze.
La storia dei potenti che annullano i molti senza volto.
Le moltitudini che sono la storia.
Le formiche umane delle discariche di Nairobi, Bombai, Rio.
I campi profughi dei ricordati solo dalla morte.
Gli esclusi da tutti i confini ed avamposti della "modernità".
La fantasia del gioco semplice creato dai bambini. Senza Tv, computer e ufo-robot.
L'immaginario della mia fanciullezza.
La saggezza della fiaba e della leggenda.
Il senso delle cose e le cose senza senso.
L'ora esatta e colui che arriva sempre in ritardo.
L'ora del mio orologio ed i ritmi del sole e della luna.
Il germoglio, il raccolto.
Il tempo che è il ritmo del mio cuore.
Il tempo leggero.
I tramonti sul mare che la mia casa dona.
Tutte le volte che mi sono innamorato, meravigliato, emozionato, indignato.
Ogni volta che ho ascoltato immergendomi nel dubbio.

eraldo ridi is open





La felicità non è solo ciò che si desidera, *ma ciò che si riesce a vivere fino in fondo!*

Attività integrative pubbliche

“Sul loro cammino”

impronte di futuro nel nostro cammino

Attività di supporto e integrazione aperte e programmate nel percorso formativo rivolto agli insegnanti, agli operatori istituzionali e a tutta la città.
Siamo in un periodo storico in cui valori e cultura, etica ed estetica hanno perso ogni significato.
E' il segno di una crisi esistenziale, di degrado sociale, di collanti comunitari.
La più grave malattia è l'indifferenza.
Chi ne soffre di più sono i giovani che non hanno nemmeno la consolazione della memoria e la prospettiva di un futuro senza anima.
In questo tempo abbiamo pensato di riprendere attualizzandolo, il pensiero, la vita, la pratica di alcuni grandi uomini che hanno segnato la cultura, la politica, la spiritualità del nostro paese e attraversato la nostra vita.
Persone, amici, che hanno frequentato Piombino un più occasioni tra gli anni ?70 e '90, formato molti di noi, segnato la storia personale e collettiva di tante esperienze sociali, politiche e spirituali nella nostra città.

Incontri pubblici

La scuola di Barbina, cosa ci insegna ancora oggi.

Il “Mi interessa, mi sta a cuore” “I care” di don Lorenzo Milani di una “lettera a una professoressa” e “l'obbedienza non è più una virtù” hanno stimolato negli anni '70 la nascita a Piombino di doposcuola popolari, di percorsi educativi e sociali l'impegno nella democratizzazione della scuola pubblica.
Il 7 dicembre 2012 sul tema “La cassetta degli attrezzi – Applicabilità del pensiero di Lorenzo Milani” si è svolto un incontro con Edoardo Martinelli, ex allievo di Barbiana, impegnato nel portare avanti nelle scuole lo spirito di Lorenzo Milani.

Padre Ernesto Balducci cristiano e uomo planetario

A 20 anni dalla morte, a 50 anni dal concilio

Il grande intellettuale cattolico è stato per Piombino un punto di riferimento formativo, stimolo di scelte sociali e politiche in un dopo Concilio Vaticano II non ancora maturato, e stimolo per centri iniziative culturali di riviste , editoria, sedi artistiche, esperienze di spiritualità comunitaria. Con Giorgio La Pira e don Milani è stato tra i protagonisti della storia culturale ed ecclesiale della seconda metà del novecento del nostro paese. Fu il fondatore nel 1958 della rivista “Testimonianze”, Le sue tesi relative al rinnovamento ecclesiale, alla laicità, al dialogo, al primato della coscienza, nella prospettiva di un nuovo dialogo tra fede e modernità, costituirono le premessa essenziali del Concilio Vaticano II. Negli ultimi anni della sua vita approfondì la riflessione sui grandi temi della transizione epocale ed il suo impegno per la pace attraverso i suoi convegni fiorentini “se vuoi la pace, prepara la pace”. Le sue ultime opere - “l' uomo planetario”, le tribù della terra, La terra del tramonto, e la raccolta delle sue omelie – costituiscono ancora oggi gli strumenti fondamentali per la conoscenza del suo pensiero. Il 20 marzo 2013 si è svolto un incontro al quale ha partecipato Giovanni Bellumori a nome della Fondazione Ernesto Balducci.

La città sulla roccia di Giorgio La Pira

Da uomo di grande fede La Pira nel suo mandato da Sindaco di Firenze non poteva che pensare che la pace più che dai grandi sistemi, dall'incontro tra potenti del mondo passasse dalle città, dai popoli.
Firenze città della cultura universale e di incontro, divenne il luogo delle relazioni tra le capitali del mondo, per La Pira come immaginario visionario dell'armonia della "Città Celeste".
Le città sono per La Pira il luogo privilegiato delle relazioni, della vita, dei problemi e delle speranze.
Giorgio La Pira interpretò questo suo mandato guardando con gli occhi degli ultimi, partendo dai problemi concreti della sua gente.
Scalpore fecero le sue posizioni sulla vertenza della "Pignone" e la "Galileo", nel requisire ville abbandonate per gli sfrattati.
Come i viaggi nei luoghi delle contraddizioni storiche del tempo: in Unione Sovietica e in Vietnam.
Fede, impegno sociale, coraggio, avvolte anche incoscienza agli occhi di molti, che vanno fatti conoscere e riemergere dalle nebbie, come insegnamenti di vissuti con l'innamoramento dell'altro.

Incontro convegno

"L'adolescenza tra disagio e futuro"

Temi:

- *Comunicare* (cellulari – internet – feisbuk – jutub - …)
- *Relazioni* (gruppo – bullismo - …)
- *Affettività* (Amicizia – morte – sessualità- …)
- *Gioco* (dalla strada alla play station)
- *Altre culture tra noi* (guardarsi attorno)

Mese settembre - ottobre 2013
(rimasto nelle aspettative da riproporre il prossimo anno)

Si parte in 1B

Prof. Elana Masetti



Prof. Paola Lippi



Ci conosciamo



Scriviamo la nostra canzone









Il mio nome …….

Mi riconosco ……...
…….....
…….....

Riconosco il mio compagn* di banco …….....
…….....
…….....

Cosa farò da grande ……..
…….....

La mia parola magica ……

Se fossi un albero, che albero vorrei essere? Perché?.....
……

Il questionario









Inizia il viaggio









Visita ASIU












BALDI A.
HEI!!
GRINGO. IL CAMION VAVAVUMA!!!
MEGLIO 3°
FUCKIN
BIRRA MORETTI?
COPPA ITALIA
DEL PIERO ORA NON CONTA IL GOL
BRASA
PIZZAIOLO DEL CAZZO
PELÈ KAPUT

La canzone della 1B









Evento finale ***Mr Sgribalmand***

















Evento finale





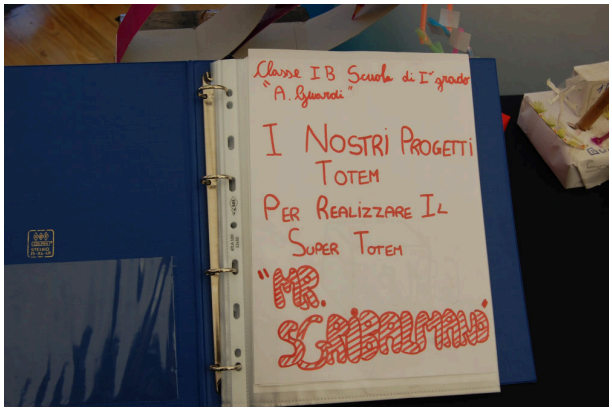


Il mio oggetto del cuore





Evento finale ***Totem***













Evento finale *Messaggi*

















La 1B
Trasfigurata




di essere aiutati e aiutare
alla luce
di rispettare le regole
alla paura
alla nazionalità
alla volontà
ad essere curati
alla condivisione
alla natura
alla vita
" felicità
all' avventura
ad essere rispettati
di sapere
all' amicizia
al nome
alla giustizia
all' uguaglianza
di ridere e di piangere
di esistere
alla libertà
di sognare
di giocare
di parola
all' indipendenza
ad essere te stesso
alla scuola
alle passioni
ad avere una famiglia
all' amore
di mangiare
alla comprensione
di raccontare
alla casa
alla dignità
di viaggiare
di divertirsi



Perché mi chiamo "……..." …….....
.....

Mi piace il mio nome? NO - SI

Se non avessi questo nome, quale nome vorrei avere?.....
Perché?.....

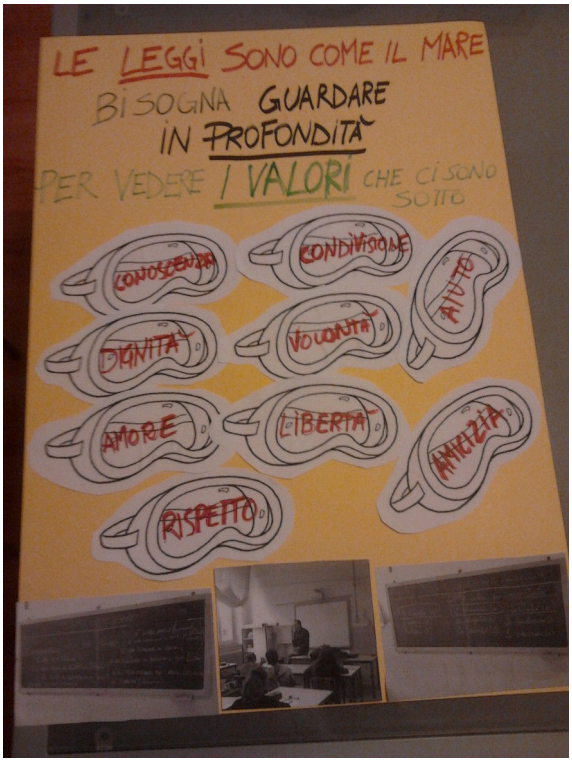
Rispetto all'anno passato cosa è cambiato:
in me……...
attorno a me……

Cosa è per te un DIRITTO…….....
……

Cosa è per te un DOVERE……
……

Quale è per te il Diritto più importante?.....
……...

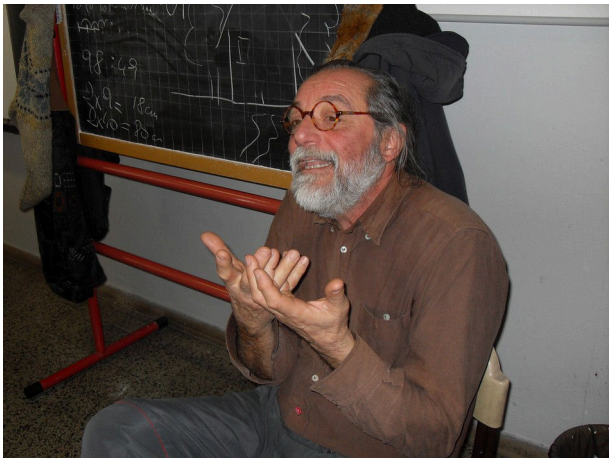
Quale è per te il Dovere più importante?.....
……


LE LEGGI SONO COME IL MARE
BISOGNA GUARDARE
IN PROFONDITÀ
PER VEDERE I VALORI CHE CI SONO SOTTO
CONOSCENZA
CONDIVISIONE
AIUTO
DIGNITÀ
VOLONTÀ
AMORE
LIBERTÀ
AMICIZIA
RISPETTO
















STORIA di IQBAL
i DIRITTI dei BAMBINI
STORIA di IQBAL
i DIRITTI dei BAMBINI









Lavoro sul film: Iqbal



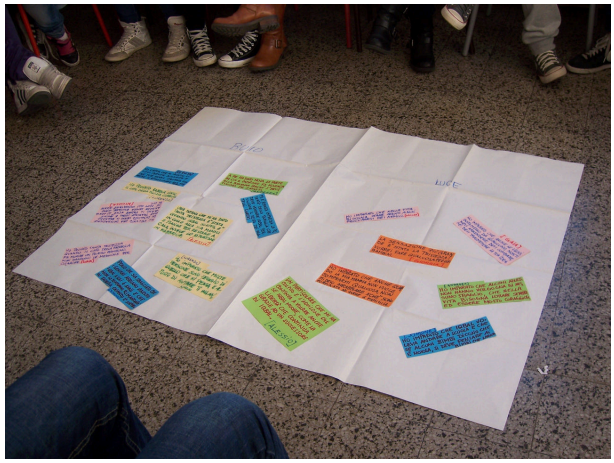






Commenti e lavoro di gruppo in classe



















La democrazia e la rappresentanza.
Le forme rappresentative: i “Consigli Comunali” e la Regione.

Anna Tempestini Assessore Scuola e Sociale al Comune di Piombino





















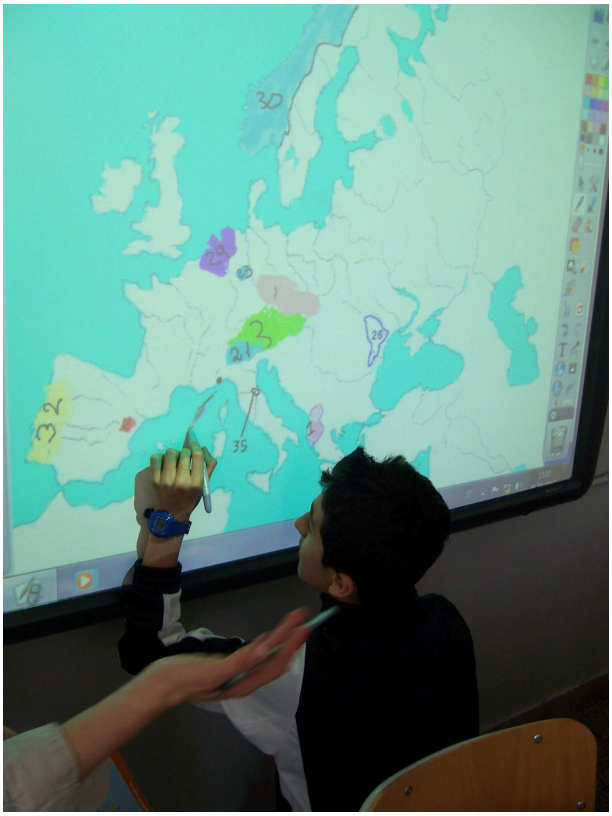















Estonia
Finland
France
Georgia
Germany
Greece
Belarus
Belgium
Lithuania
Luxembourg
Macedonia
Malta
Moldova
Monaco
Montenegro
Netherlands
Norway
Poland
Iceland
Ireland
Italy



Cosa dice l’Art. 3 della Costituzione Italiana.



Performance al mercato settimanale di Piombino





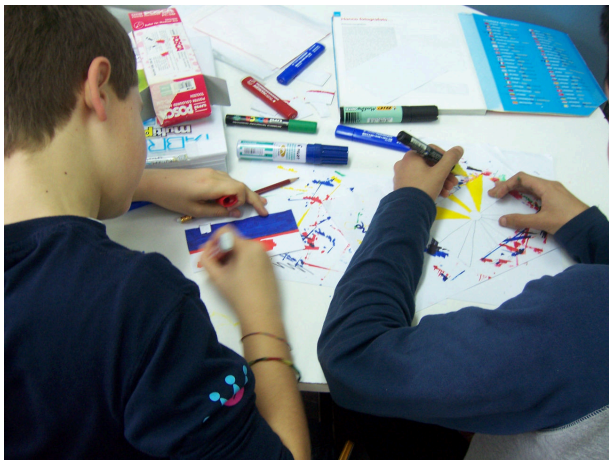















ALTRUISMO

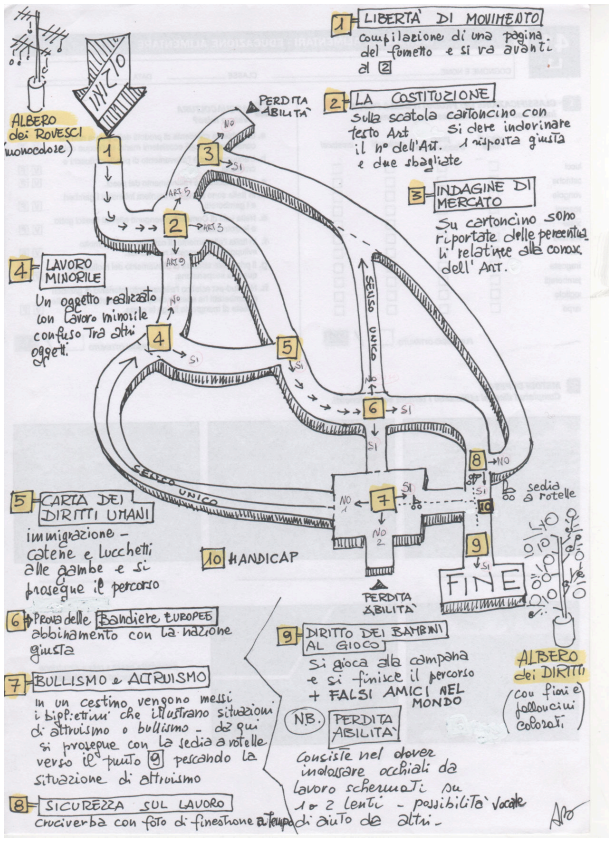







BENVENUTI
AL
LABIRINTO
DEI
DIRITTI E DOVERI
CLASSE
2B
SCUOLA MEDIA
"A. GUARDI" VIA TORINO
EDALDO
RIDI
IS OPEN
ECCEZIONALE 1ST EXIBITION
MR. SGRIBOLMAND GROUP

Piazza Cappelletti



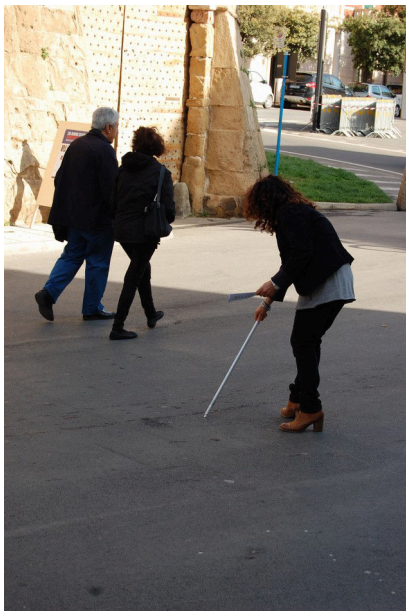


L'entusiasmo dell'evento finale.

























Piazza Cappelletti



L’entusiasmo della realizzazione.









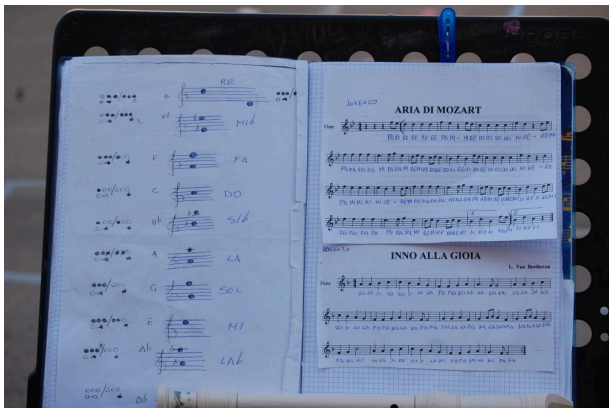


















appe










COSMESI
OMEOPATIA
SANITARIA
DIETETICA









Piazza Cappelletti



Il Preside si cimenta con il labirinto
















NO
al
BULLISMO




SI
ALTRUISMO


NO
LAVORO
MINORILE




LA LEGGE
È UGUALE
PER TUTTI

LABIRINTO 2B

P. Cappelletti

ALBERO dei DIRITTI



ALBERO dei ROVESCI











La 2B
Suonante



A tutti coloro che migrano per cercare possibilità.

Con la speranza nel cuore.
Con la paura di sbagliare.
Con l'incertezza del ritorno.
Con il coraggio di provarci.
Con la gioia di non rimpiangere.
Con la fatica di scegliere.

A occidente. A oriente.
A nord. A sud. Ad est. Ad ovest.

Sulle latitudini
Lungo i paralleli.
Nell'intreccio degli uni e degli altri.

Nell'ascolto degli uni e dell'altra…
ma anche dei due, dei tre dei quattro dei cinque…
all'infinito.

Degli ultimi e dei "primi"…
ma anche dei penultimi e dei terzultimi,
dei quartultimi e dei quintultimi…
all'infinito.

X i senza fissa dimora…
X' non stanno mai fermi.

X chi la dimora l'ha in eterno…
X' non ha saputo fermarsi.

X le cose in cui crediamo…
X' abbiamo bisogno di riferimenti.

X l'assenza di orizzonti…
X' siamo già dall'altra parte.

X le persone sagge…
X' cercano se stesse.

X l'infinito e l'eterno…
X' è un anelito cercarlo.

X i passaggi angusti o leggeri…
X' sono passaggi per l'oltre.

X ora…
X'…punto e basta!...

X ricominciare sempre…
da li, da quel punto…
e poi…

x la **2B** maggio 2012 **eraldo ridi is open**

Presentazione libro ***Tre destini***



Anna Tempestini



Giulia Giorgi



Eraldo Ridi





Pape Mbaye Diaw



Milena Foglia



Scuole medie I °e II° grado





Cosa pensi degli adulti .....

……

Cosa pensano gli adulti di te ……..

……

Cosa ti piace degli adulti …….....

……

Cosa non ti piace degli adulti ……

……

Chi vorresti essere …….

Chi vorresti diventare…….

Una persona che mi piace: donna ……....uomo ……

Una persona che stimi molto: donna……uomo…….

.

La tua canzone preferita …….perchè……

Il tuo film preferito …… perchè……


FDNY




Get Smart










EUROPA
POLITICA
RUSSIA






SCALA 1 : 10.000.000








QUANDO ALLA FINE DEL FILM SI ALZANO TUTTI UNO DOPO L'ALTRO VERSO IL LORO PROFESSORE URLANO: -OH CAPITA
MIO CAPITA
È ROMANTICO
STUDIO DURO E DIVERTENTE
CAPIRE COSA È LA LIBERTÀ!





















































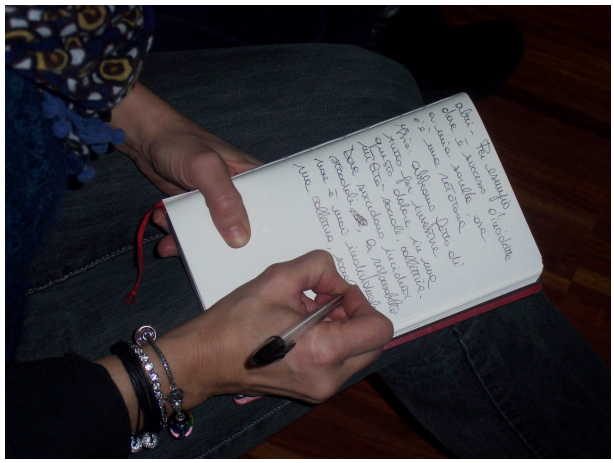













OPENBOX
Me



































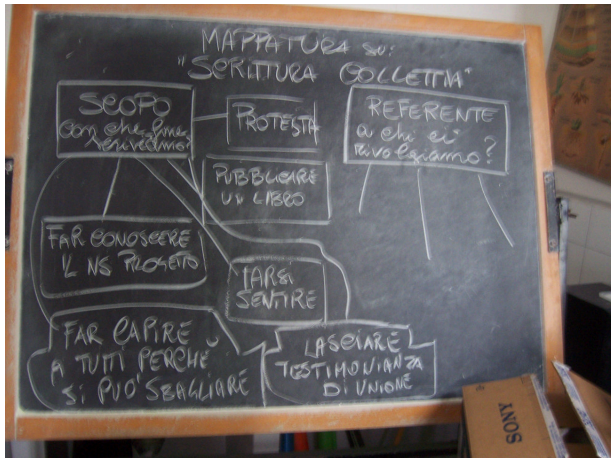







ALUNNO




MAPPATURA SU:
"SCRITTURA COLLETTIVA"
SCOPO
PROTESTA
REFERENTE
PUBBLICARE UN LIBRO
FAR CONOSCERE IL NS PROGETTO
FARSI SENTIRE
FAR CAPIRE A TUTTI PERCHÉ SI PUÒ SBAGLIARE
LASCIARE TESTIMONIANZA DI UNIONE

Per i vostri genitori e per voi.

I vostri figli non sono i vostri figli.
Sono i figli e le figlie della brama che la Vita ha di sé.
Essi non provengono da voi, ma per tramite vostro.
E benché stiano con voi non vi appartengono.
Potete dar loro il vostro amore,
ma non i vostri pensieri, perché essi hanno i propri pensieri.
Potete alloggiare i loro corpi ma non le loro anime.
Perchè le loro anime abitano la casa del domani,
che voi non potete visitare, neppure in sogno.
Potete sforzarvi di essere simili a loro,
ma non cercate di renderli simili a voi.
Perché la vita non procede a ritroso e non perde tempo con ieri.
Voi sieti gli archi dai quali i vostri figli sono lanciati come frecce viventi.
L'Arciere vede il bersaglio sul sentiero dell'infinito,
e con la Sua forza vi tende affinché le Sue frecce vadano rapide e lontane.
Fatevi tendere con gioia dalla mano dell'Arciere;
Perché se Egli ama la freccia che vola,
ama ugualmente l'arco che sta saldo.

Kahlil Gibran























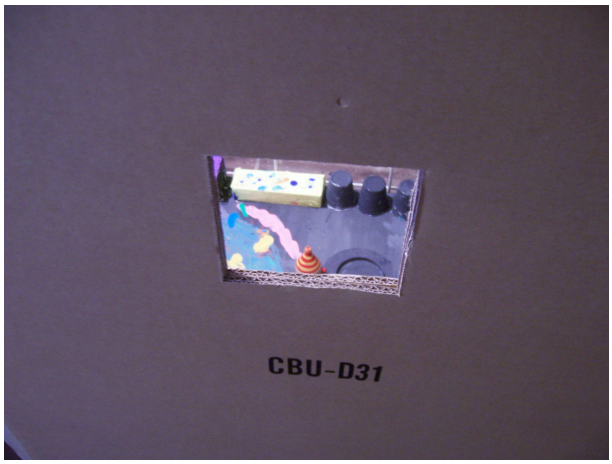




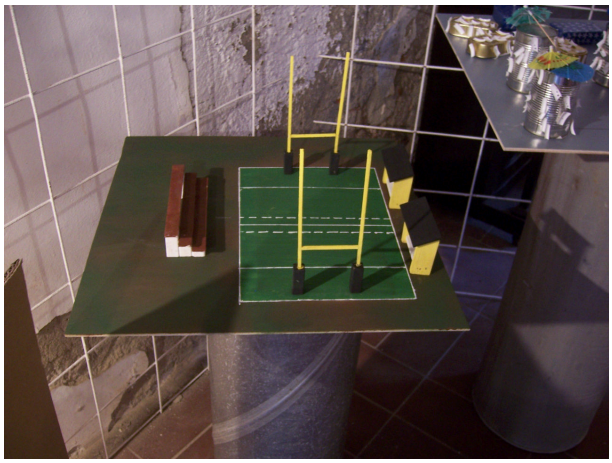







CBU-D31











Installazione in Piombino, via dell'Arsenale















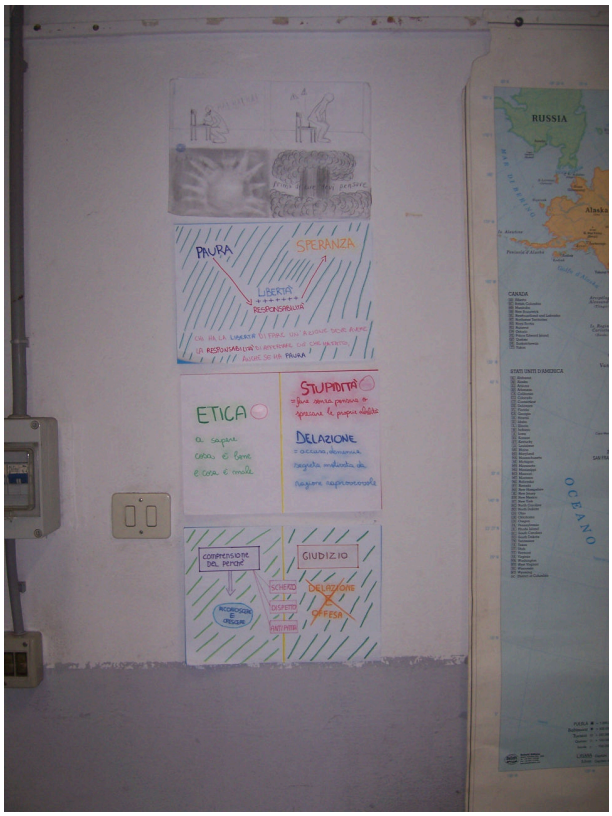




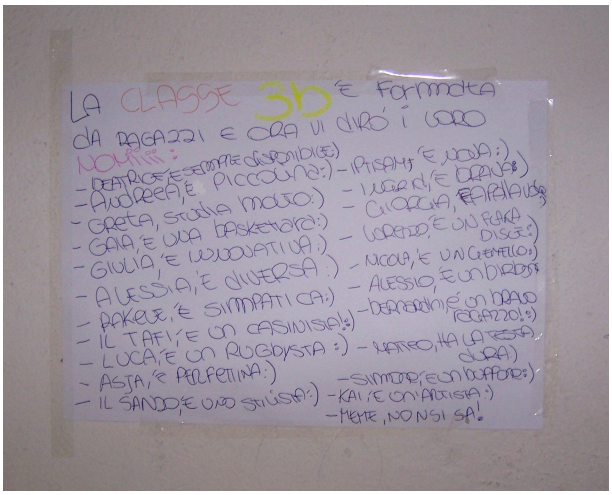



AMORE TU !!!
CARPE DIEM
LA PAROLA D'AMORE + GRANDE E' "GRAZIE"
AMORE è C'immaginario
Non cercare un amore perfetto...
Apri perfetto cuo che Cnti?


EMOTIVO
Vicolo INSEGNANTE
Gli fa capire cosa è la LIBERTÀ!


PAURA
SPERANZA
LIBERTÀ
RESPONSABILITÀ
ETICA
STUPIDITÀ
DELAZIONE
COMPRENSIONE DEL PERCHÉ
GIUDIZIO
RUSSIA
OCEANO


EMOTIVO


LA CLASSE 3D È FORMATA
DA RAGAZZI E ORA VI DIRÒ I LORO
NOMI:
- BEATRICE È SEMPRE DISPONIBILE)
- ANDREA, È PICCOLINO:)
- GRETA, STUDIA MOLTO:)
- GAIA, È UNA BASKETARA:)
- GIULIA, È UNA UNICORNA:)
- ALESSIA, È DIVERSA:)
- PAKEGE, È SIMPATICA:)
- IL TAFI, È UN CASINISTA:)
- LUCA, È UN RUGBYSTA:)
- ASIA, È PERFETTINA:)
- IL SANDO, È UNO SVIZZERA:)
- ISAIAH, È UNA:)
- VALERIA, È BRAVA)
- CHIARA, È PAPAVERA
- LORENZO, È UN FIGA DISCO:)
- NICOLA, È UN GIOVANELLO:)
- ALESSIO, È UN BIRBO:)
- DEBORAH, È UN BRAVO RAGAZZO:)
- MATTEO, HA LA TESTA DURA)
- SIMONE, È UN BUFFONE:)
- KAI, È UN ARTISTA:)
- MEME, NON SI SA!

LA 3B

Anghel **Ingrid**
Angiolini **Allegra**
Bernardini **Diego**
Calise **Lorenzo**
Calise **Nicola**
Carnevali **Luca**
Carolea **Andreea**
Costarelli Beatrice
D'Amore **Alessio**
Diversi **Asja**
Dondini **Greta**
ElBouhlali **Ibtissam**
Giulianetti **Gaia**
Lorenzi **Giulia**
Ma **Kai**
Mascia **Rachele**
Morganti **Simone**
Naccari **Alessia**
Quarta **Giorgia**
Sanzolini **Samuele**
Tafi **Alessandro**
Vallini **Matteo**















“Andare verso...”

Laboratorio 2013-16

L”Andare verso...” è cercare, un incontrare.
L”Andare verso...” è azione, più che pensiero.
L”Andare verso...” è energia che sta dentro di noi, che succede.
Per i viaggiatori che sfidano le terre e i mari, nel cielo, gli orizzonti non tramontano mai, perché vivono la “stima”, la “tenerezza”, la “docilità” reciproca.
Cercano “orizzonti di senso” per aprire spazi alla perenne ricerca di verità e felicità.
Non abbiamo inventato niente, siamo stati dentro canyon scavati da chi ci ha preceduto.
Questo nostro andare è stato un “intreccio” tra le sollecitazioni incontrate, i pensieri sedimentati da un “punto di vista” culturale, sociale, educativo e non ultimo affettivo.
Uno spazio di ricerca che ha valorizzato la responsabilità della libertà, dell'uguaglianza e della fraternità.
Mettesso in “luce parole”, “valori etici ed estetici” che sono diventati “chiavi di volta”, concetti di riferimento, strumenti di lettura da assumere come “ordine simbolico”.
Non ordine morale, ma percorsi esistenziali, per non lasciarsi trascinare nella “dissolvenza”, ma per praticare la “rigenerazione” per riscoprire il senso delle “emozioni e dei sentimenti”: amore-odio, tristezza-gioia, paura-coraggio, dolore-felicità, lacrime-sorriso, violenza-tenerezza, egoismo-dono, indifferenza-responsabilità, diritti-doveri, vendetta-riconciliazione, impegno-indifferenza, gioco-azzardo...
Poi, più avanti: i sensi, il desiderio, le passioni, la sessualità, il sesso, il piacersi e il piacere...per imparare i confini tra: simpatia, affetto, bene, empatia, amicizia, amore, innamoramento...
In modo da percepire e far entrare nel quotidiano le passioni, la complicità, la confidenza, la stima, la fiducia, la trasparenza, la condivisione come respiro della vita.
Per ritrovare il gusto della tenerezza, dell'abbraccio, del bacio, della carezza, della cura che accompagna, della leggerezza che dà letizia.
Così imparare a modellare la nostra personalità e la relazione con gli altri sganciata da pregiudizi, possessi e gelosie in modo da sentirsi, ascoltarsi, riconoscersi ogni volta con qualcosa in più, inedito, meticcio.
In modo che l'andare verso non ci preceda ne ci segua, ma ci faccia prendere il passo dello “stare appresso”.
In una parola le “***rel_azioni***” verso noi stessi e gli altri.

Il viaggio

La nostra primo porto: "***Identità***"!
E' stato difficile tenere la rotta, saldo il timone, non far sbattere le vele con i venti contrastanti, non aver paura nel sentire lo scricchiolio del fasciame di prua quando il mare in tempesta scuoteva l'anima del vascello.
Come Ulisse abbiamo incontrato miti e leggende: da Telemaco a Edipo, da Narciso agli Argonauti; siamo stati tentati dalla visione della vita lineare dell'occidente e da quella circolare dell'oriente ci siamo persi e ritrovati nella ricerca d'amicizia nel "Piccolo Principe"; abbiamo cercato nel senso del "gusto" la nostra capacità di riconoscere; abbiamo sentito altri mondi e culture dalla pelle nera; ci siamo guardati nello specchio per leggere al di là delle nostre apparenze, la nostra identità…
Siamo diventati "Cercatori di parole", quelle che si rincorrevano ogni giorno nei lunghi corridoi della nostra scuola, per "gridarle" fuori sulla cancellata della scuola. Parole belle e brutte per riconoscersi e sollecitare le speranze e i desideri nascosti della gente.

Il nostro secondo porto: "***Amicizia***"!
Non è stato facile riprendere il viaggio nell'anno che è seguito.
E' comodo e rassicurante pensare di aver capito chi siamo,...forse sarebbe meglio dire: chi stiamo diventando.
Alla nostra età abbiamo la presunzione di aver capito già tutto.
All'amicizia pensavamo di essere preparati, sembrava facile...chi persa di non avere amici ai tempi di facebook...
In realtà abbiamo dovuto "navigare a vista".
Siamo andati alla ricerca di Moby Dick, la balena bianca...non per catturarla ma per farcela amica. Il mare era tempestoso su questa rotta. Ci siamo resi conto di essere circondati più che da falsi amici, da amicizie senz'anima, fatte di "algoritmi"…
Così si sono incontrati tanti modi belli di vivere, di essere e sentirsi amici.
La nostra età è un tempo di metamorfosi. La maschera che avvolte ci mettiamo rivela la nostra fragilità, la nostra identità nascosta, che chissà mai quando la scopriremo...da Kafka a Pirandello.
Abbiamo provato a rintracciare il valore dell'amicizia nel nostro mondo: dal web alla pubblicità, dal fumetto alla musica, dagli animali alla natura, nella fisica quantistica, nella solidarietà nel lavoro industriale.
Con fatica e passione declinato il verbo amare in "essere e avere" per provare a descrivere le coordinate delle relazioni.
Siamo diventati "Cercatori di storie" con le parole che la casualità della nostra "Macchina delle parole" ci ha consegnato. Le abbiamo raccontate in viaggio ad ignari passeggeri sui bus della nostra città.

In un bel “Laboratorio” ci siamo buttati a parlare di noi dei nostri rapporti così complicati con-dei nostri genitori e insegnanti...provando a capirci... provando a trovare linguaggi... provando a stabilire confini... provando a guardarci negli occhi…
Stiamo ancora cercando la “Balena bianca”: ...“Se, dunque,Sir William Jones, che pure leggeva in trenta lingue, non riusci a leggere il volto al più umile dei contadini nei sui significati più sottili e profondi, come può l'illetterato Ismaele sperare di leggere il tremendo caldaico della fronte del capodoglio? Io non faccio che mettervela innanzi, questa fronte. Voi leggetela, se potete.”... (da Moby Dick, Herman Melville).
L'Amicizia perfetta non è un percorso che viene da se, ha bisogno di passaggi e passaggi. Non solo di entusiasmi, ma di attenzioni, cura, fiducia, stima, amore, complicità.
Ecco cosa abbiamo imparato: a confrontarci con la ricerca e la scoperta di noi stessi e degli altri...incominciato…
Così si dato significato al “verbo amare” declinato sempre nella pratica della vita o con il “verbo essere” o con il “verbo avere”.
Da qui passa la differenza da essere “soggetti o oggetti” in una relazione amorosa.

Il nostro terzo porto…: “***Innamorarsi...della vita!***”
Con “l’aria che tira”...è una bella impresa!
Ascoltare il tempo che passa, guardando avanti verso gli orizzonti che dal prossimo anno si apriranno, alle possibilità, a scegliere una strada...
sapremo aggiornarla volta volta, ci saranno passaggi e passaggi…?
Speriamo che non ci sia un tempo fermo di certezze, ma di domande capaci di dipanare il rapporto con gli altri, la natura, l’universo...con noi stessi...
Innamorarsi forse vuol dire proprio questo, non fermarsi alle apparenze, ai luoghi comuni, all’acquisito...ma guardare avanti alle possibilità inedite che gli anni proporranno.
Non dipenderà solo da noi, ma è certo che dobbiamo imparare ad essere i protagonisti della nostra vita...ascoltando, camminando, amando.
Il fascino delle diversità e delle differenze attizzi la curiosità di andare a cercare ciò che non conosciamo
E come viaggiatori della vita rimanerne affascinati!
Questo è il verso per “Innamorarsi della bellezza” come luogo da condividere anzitutto con se stessi.
Che “l’indicibile” si faccia traccia nel viaggio, come provocazione e ricerca di cosa sta dietro a tutto ciò che sembra inamovibile, per rompere gli equilibri, gli schemi ossificati nelle convenzioni.
Solo così si potrà spostare il modo di vedere il mondo e chi lo abita.
Innamorarsi vuol dire vivere intensamente, anche con qualche illusione, il

tempo presente dove il “Mito” ritrovi un racconto che illumini l’immaginario, il sentirsi dentro un ciclo di vita che ci spinga ad aprirci agli altri: “E ti vengo a cercare perché sto bene con te” , perché ho bisogno della tua presenza”. *(Franco Battiato “L’ombra della luce”)*

L’humus in questi tre anni, ha generato storie e storia, ha spezzato equilibri di un nuovo che non ha saputo emanciparsi dal vecchio, seminato tante soggettività e gettato le basi per guardare altre tutti i muri.

eraldo


Ti invito al viaggio
2008 - 2018
Parte II
Educare alle rel-azioni
eraldo ridi is open

Scuola Media Statale “Andrea Guardi” Piombino (LI)

Sezione A

Andare verso...

“rapporti e sentimenti”

Anni scolastici 2013-14 / 2014-15 / 2015-16

Progetti e programmi svolti

eraldo ridi is open

E ti vengo a cercare

E ti vengo a cercare
anche solo per vederti o parlare
perché ho bisogno della tua presenza
per capire meglio la mia essenza.
Questo sentimento popolare
nasce da meccaniche divine
un rapimento mistico e sensuale
mi imprigiona a te.
Dovrei cambiare l'oggetto dei miei desideri
non accontentarmi di piccole gioie quotidiane
fare come un eremita
che rinuncia a sé.
E ti vengo a cercare
con la scusa di doverti parlare
perché mi piace ciò che pensi e che dici
perché in te vedo le mie radici.
Questo secolo oramai alla fine
saturo di parassiti senza dignità
mi spinge solo ad essere migliore
con più volontà.
Emanciparmi dall'incubo delle passioni
cercare l'Uno al di sopra del Bene e del Male
essere un'immagine divina
di questa realtà.
E ti vengo a cercare
perché sto bene con te
perché ho bisogno della tua presenza.

Franco Battiato

L'essenziale

La questione vera è, che siamo in mezzo al fiume, non per guadarlo da una sponda all'altra, ma per “Andare verso...” la sorgente...contro-corrente.

Se si crea una “differenza di potenziale”, la tensione...la corrente “circola”.
Se gli “si dà l'anima” della lampadina, il filamento...il movimento diviene “flusso luminoso”.
Se si ha la “luce”, la luce crea “riflessi”, allunga le “ombre”.
L'importante è sapere che: “l'interruttore sta nelle nostre mani”.

Siamo un po' come una batteria montata sull'auto, che esaurisce le proprie energie se non ha una dinamo, che messa in movimento da “Andare...”, la ricarica.

eraldo ridi is open

Premessa

Basta con i “Progetti”!...non se ne può più!
Io...Pro-getto!
Questo non è né un progetto, né un laboratorio, ma un'esperienza di vita che segnerà la storia di coloro che la attraverseranno, condividendola a cuore aperto senza confondere i voglio e i vorrei.
Del resto in questi anni abbiamo messo in moto “Processi”, “Percorsi” che hanno cercato di costruire strutture interiori mobili, provato a dare riferimenti etici, estetici, valoriali.
Pratiche transitate attraverso esperienze, testimonianze, ricerca, creatività, ascolto.

“Andare verso...” vuole essere un percorso di “sperimentazione”, forse la sintesi di un tentativo di buone pratiche maturate negli ultimi anni nella Scuola Media Statale di Palazzi a Cecina e a Piombino alla Scuoa Media “A. Guardi”, in via Torino .

Per quanto mi riguarda questa storia educativa è frutto dell'esperienza di una vita alla ricerca di una spiritualità originaria, di un'etica della felicità attratta dall'intentato, da una estetica che facesse bella la vita e le relazioni.
E' transitata nei movimenti cristiani, nel sociale, tra le culturale, nel sindacato e nella politica, nel pacifismo militante, sul filo fosforescente dell'educarci allo studio, al senso critico, alla bellezza; valori da rinnovare in ogni età.
Devo quasi tutto alle grandi e semplici persone che la provvidenza...le coincidenze...mi hanno fatto incontrare.
Alle persone che ho amato, ma che soprattutto mi hanno amato, che mi hanno criticato e messo in discussione.
A quelle che ho vissuto con passione senza possesso e gelosie, fino ai confini della libertà..
Mi si è allargata la visuale, ma soprattutto ho incominciato a intravedere cosa stava al di la degli orizzonti scoperti...altri orizzonti!

Non si inventa niente, siamo dentro a canyon scavati nella roccia da chi ci ha preceduto…
Del resto questo lavoro non è un “copia incolla”, ma un “intreccio”, tra le sollecitazioni incontrate e i pensieri più o meno sedimentati dal mio “punto di vista” culturale, politico, sociale, educativo e non per ultimo affettivo.

Nella convinzione di “Fare le cose con passione, come se dovessi morire domani e pensarle, come se dovesi campare mille anni”

Ho attinto da molte fonti, nella convinzione di imparare dal pensiero e dall'esperienza degli altri.
Gli “spunti” sono cercati, gli “appunti” sono miei.

REL_AZIONI

Riferi_menti

Dopo sei anni di Laboratoro “3 anni insieme”, prima alla Scuola Media di Palazzi Cecina (LI), poi alla Scuola Medi “A. Guardi” di Piombino (LI), è possibile fare un primo bilancio sul rapporto dinamico, creativo tra ragazze/ragazzi, gli insegnanti, i genitori.
All’apertura di questo nuovo ciclo sono da sottolineare gli stimoli ricevuti per spostare in avanti il discorso, per continuare a vivere il lavoro di ricerca con passione, alla luce delle diverse esperienze di vita di chi lo ha seguito e metabolizzato.
I “Rapporti e i sentimenti” saranno le priorità da attuare in un *percorso* specifico, in una *dinamica circolare e interdisciplinare*, con l'uso di *tutti gli strumenti e i linguaggi* della comunicazione e della creatività contemporanea.

Cercare “orizzonti di senso”

per dare significati alla perenne ricerca di verità e felicità

Siamo di fronte ad una desoggetivizazione dell'esperienza umana con la quale il neoliberismo e i social network creano “coni d'ombra” nelle relazioni.
Per questo bisogna ricostruire “Senso”, per sconfiggere chi pubblicizza che: “Non importa cambiare stili di vita, ma basta cambia supermercato”.
Individuando spazi globali che valorizzino il “diritto alla persona” prima dell'uguaglianza e la libertà.
E' perciò utile “*mettere il luce parole*” “*principi*”, “*valori*” che diventino “*chiavi di volta*”, concetti di riferimento, strumenti di lettura da assumere “*come ordine simbolico*” soggettivo.
Non come ordinamenti morali, ma come percorsi esistenziali, per non lasciarci trascinare nella dissolvenza, ma per praticare la rigenerazione.
Sulla “Torre di Babele” le lingue si sono confuse, si sono slegate.
Nella “Terra di Babele” si vanno a “cercare parole” che diano significato, senso alla vita.
In modo da fare tesoro delle esperienze, ma guardando in prospettiva scavare più affondo per dilatare il tema centrale nella nostra epoca: i *“Sentimenti*”.
Nella relazione dello *“Andare verso...”* gli scenari saranno: il riconoscimento di se stessi; il contesto familiare e parentale; la scuola fatta di giovani persone, insegnanti, educatori; i rapporti amicali interpersonali e di gruppo; l'amore humus dell'esistenza di nascita-transito-morte.

Nel tentativo di ri-centrare: *etica-estetica-valori-virtù.*

“Viaggerò sempre per misurarmi con storie, sentire gli altri, ascoltare la vita, elogiare il dubbio, amare, ”anche tradire se necessario”, ma per guardare oltre tutti i perché, i quando, i come...
Per non mettere mai, noi stessi e le vicende umane, in uno spazio piccolo e senza luce.
Per uscire ed avere terra e cielo davanti a noi e respirare profondamente!
C'è un prima e un dopo e c'è un accanto che accecati dall'aver scelto “l'ordine e la disciplina”, ci impedisce di assaporare il corpo, le storie, le paure, i desideri.”

Siamo ciò che si diventa.
Schierati ma inafferrabili!

La seduzione dei corpi

Nella nostra società edonista e narcisista simo passati dalla cura del corpo, dalla salute come diritto, ad una idolatria del corpo alla quale è "piegata" la ragione dell'esistenza e la quotidianità dell'esperienza verso se stessi e gli altri.
Sono stati "codificati" stereotipi, identificati "modelli" precostituiti, si è generalizzato per rassicurare l'appartenenza esistenziale.
Si è perso l'interesse per il proprio corpo, come "cura di sé", come armonia corpo e mente.
Convinti di "sembrare" diversi ci riconosciamo tutti apparentemente uguali.
Si alimenta, in particolare nei giovani, il narcisismo, come prodotto della società del marketing.

La seduzione telematica

In questo contesto si tratta di provare a leggere, capire, relazionarsi con il livello di coscienza che gli adolescenti hanno verso i moderni mezzi di comunicazione, la loro diffusione e pervasività, con le relazioni che "in rete" si dilatano, trasformano, globalizzano.
Come rispondere al crescente bisogno di rapporti interpersonali, che il mezzo elettronico riesce solo a mediare ed evaporare?
Un lavoro di ricerca e di pratiche applicato, vissuto nel contesto che avremo di fronte fatto di quelle ragazze e quei ragazzi, quegli insegnanti, quelle storie familiari, quei contesti sociali, culturali, religiosi.
Chiederemo il contributo di amici ed amiche portatori di testimonianze di vita e per queste esperti nelle differenti sensibilità, punti di vista, storie personali, generi.
Non abbiamo la presunzione di inventare nulla, né di insegnare qualcosa di nuovo, ma di fare esperienza in un percorso sperimentale che faccia tesoro del lavoro di altri, delle nostre passioni e dell'amore che abbiamo verso questa generazione.
In modo da dotarci di una *"cassetta degli attrezzi"* ricca di strumenti di lavoro per costruire una vita che faccia, finalmente, conquistare: *autonomia...emancipazione...liberazione*.

Ante_fatto

come paradigma

Non a caso le conclusioni del "Laboratorio - 3 anni insieme" nella sezione B della Scuola Media "Andrea Guardi" di Piombino in via Torino, si sono centrate sulle città, intese come luoghi di relazioni, condivisione, affettività, organizzazione della comunità.
Per questo pensiamo ci debba essere una sorta di continuità, da rappresentare con il lavoro che ci apprestiamo a intraprendere.
Partendo dalle "Città invisibili" di Italo Calvino, il racconto si è dipanato in storie scritte dalle ragazze e dai ragazzi, che hanno creato le loro "Città immaginarie".
In esse hanno trasferito il loro subconscio sociale e di socializzazione, di immaginari e di realtà, di possibili soluzioni delle contraddizioni indicate nei contesti raccontati e poi realizzati con modelli tridimensionali. ("I regni passano...le città rimangono")
Città attraversate dal valore delle relazioni e dei sentimenti, dei vissuti, delle speranze personali, sempre inserite e risolte nel contesto dell'organizzazione sociale e della vita concreta.
Non ci sono stati né giudizi né premi, ma passioni che si sono intrecciate nell'ascolto in dinamiche spesso convergenti che hanno coinvolto in modo attivo gli stessi genitori.
I luoghi raccontati non sono "città ideali", ma città del vivere comune, della quotidianità messe in discussione dall'eterna sfida, che la "modernità" enfatizzata, tra il bene e il male, la vita e la morte, la bellezza e il terrore, la luce e il buio, la speranza e le delusioni, la libertà e l'oppressione, il messo in comune e il nascosto, il ricordo e la dissoluzione della memoria.
Nelle storie travagliate c'è sempre "l'uomo della provvidenza" che fa prevalere la vita sulla morte, che nel "dissolvere" i problemi apre possibilità, salva la collettività, non il singolo.
Sul fondo emerge lo spirito di "riconciliazione" tra habitat umano e cicli di natura e universo, come

riferimenti di pratiche del vivere nel declino della riorganizzazione capitalistica della produzione e dei consumi , che riusciamo a percepire nell'inconscio rappresentato nelle realizzazioni.
Tutte le città sono luoghi, avvolte leziosi, dello “stare insieme”, del bisogno di armonia e di pace, di equilibrio.
L'immaginario è trasversale, caratteristico del modello sociale nel quale gli adolescenti sono immersi, che cercano di sublimare nella fantasia, nei sogni spesso negati o risolti nelle prestazioni dei video game.
La creatività delle storie sono la mediazione antropologica del bisogno di sperare concretamente in un'altra organizzazione del mondo, delle relazioni, della vita.
Città che riciclano se stesse con l'amore nel collettivo e quindi in se stessi, generando un vitale metabolismo urbano.
La salvezza è collettiva, la città diventa “comune”.
Per questo è stato giusto il titolo: “I regni passano...le città rimangono”.
La rottura dell'individualismo ha generato ***il collettivo B***: *questa è “l'Opera”!*

Nel percorso pensiamo di esserci forniti tutti assieme, con l'aiuto di tante amiche e amici, di strumenti efficienti e efficaci, forse non ancora consapevoli di saper affrontare liberi con le nostre coscienze la vita futura.
Partiamo da queste esperienze sapendo di aver vissuto un tratto eccezionale di vita che ha consolidato la convinzione di praticare l'asse: *idee-azione-parola*.
Ci fermiamo qui lasciando al tempo, a chi ha strumenti analitici più raffinati, lo “scavare” tra il tantissimo materiale prodotto e raccolto.
Proviamo ad andare avanti, partendo dalle esperienze e dall'amore che ci spinge da sempre verso questa generazione decisivo per il futuro della vita.

Sentimenti: partendo da...

“Io sono unico e irripetibile”, ho una storia lontana che si perde nella notte dei tempi.
Come tutto l'universo sono collegato a “storie” lontane che si sono mescolate e rimescolate per millenni, per “passaggi e passaggi senza tempo”. (A. De Andrè)
Sono unico, ma apparentemente uguale agli altri e vicinissimo, ad ogni passaggio, al confine tra maschile e femminile che si cela dentro ogni donna e ogni uomo.
Un viaggio lungo millenni che ha attraversato culture, luoghi, miti, leggende, religioni.
Io sono arrivato, ad oggi, così come sono, ma anche come appaio e non so di essere, per spegnermi domani, forse dopodomani lasciando un segno, una originale eredità che verrà metabolizzata nella carne e nella cultura in continua evoluzione.
In fondo non è così importante sapere quale, l'importante è imparare a lasciare fluire carismi e talenti.
Tutto ciò è affascinante!
Ci sono comuni origini che divengono diversità e differenze.
Per questo le razze non esistono.
Prendere coscienza e consapevolezza di questo legame universale, ancestrale non può che cambiarci la vita, intesa non solo come procedere nel tempo scandito dalle stagioni, ma come vettore etico ed estetico che ci fa vedere, come in un prisma, la nostra vita in relazione a...!
Qui non ci sono, non ci possono essere codici, certezze, normalità.

Si può immaginare il possibile: questo si può apprendere.
Si può immaginare l'inedito: l'indicibile è utopia.
Si possono legge i segni, lo spirito del tempo: questa è profezia.

Noi non siamo profeti, ma possiamo spostare, nel nostro piccolo, la logica della modernità dello spazio/tempo, ricollocandolo una logica delle relazioni, che ascolti tutti e cinque i sensi non nascondendoci nelle scorciatoie del virtuale.
Spostare il concetto di “rete” dallo 0 – 1, dai circuiti, dai flussi che solcano i cieli, per dare spazio al

vissuto che nelle relazioni fisiche vive il conscio e l'inconscio, riconosce il senso delle ragioni ultime, alimenta la voglia di scoprire il sé nella scoperta dell'altra/o sessuato, reale, vivo.
Rompere la "logica della riproduzione" dei tempi, delle immagini, dei suoni in modo che l'attimo sia unico e irripetibile, non più accessibile e violabile.
In modo che l'immagine che scompare nell'immagine successiva sia in grado di raccontare un'altra storia, non necessariamente legata al fotogramma precedente ed a quello successivo.
Le relazioni possono, devono cambiare la percezione del tempo, il senso dell'attimo e dell'eternità, il qui e ora e l'infinito...tutto il Film della vita.
Questo non vuol dire negare o bruciare, come luddisti, gli strumenti della moderna comunicazione.
Vuol dire invece, recuperare e "rivisitare" le solidarietà quotidiane fatte dalla fatica e della gioia di accettare l'altro, in carne e ossa, incancellabile con un "clik", sapendo ogni volta riposizionarsi in una dinamica di reciproca accoglienza.
Vuol dire che ognuno deve assumersi le responsabilità per meriti e bisogno, nel senso che l'emancipazione, come la libertà responsabilizzino, chiamano, alla soggettività dei comportamenti nel procedere di scambio reciproco.
Ci sono vie di mezzo solo nei passaggi, perché le *"terre di mezzo"* sono ingombranti, stanno nel mezzo.

Noi siamo per camminare nelle *"terre di nessuno"*.
Abbiamo bisogno di stare di fronte, senza mediazioni di nessun genere.
La società moderna è talmente complessa che non è possibile semplificare.
La meta stessa è ignota, nonostante il delirio di presunzione di chi vuol spiegare tutto o con la fede o con il relativismo.
Il passaggio ideale è oltre i confini...non conosciamo più la fine...non abbiamo più la certezza delle domande...perché non ci sono risposte...
Quando la morte diventa un gioco, perdiamo il senso della realtà.
Il rapporto tra morte e realtà si è perduto al momento che la scienza si è posta il problema dell'immortalità come logica della vita stessa.
L'immortalità non è traducibile se non nella metafisica, quello che rimane sono i "cimiteri di specchi" della memoria tra andare e venire, di primavere che hanno bisogno di inverni per riprodursi.
Del resto la vita che nasce è annullamento del sé, seme nel corpo dell'altra.
L'armonia è fecondare ed essere fecondati dalla vicenda della vita.
E' il mistero svelato di identità che le culture, l'educazione, lo status sociale, gli incontri possono scalfire, arricchire, cambiare nel profondo le coordinate che le orientano.
Se è così bisogna far leva non sulla cultura del presente, ma sull'inconscio ancestrale, non solo quello dei comportamenti, ma dei caratteri antropologici e antropomorfi che attizzano i comportamenti.

Va ridefinito il confine tra nascita, come venire al mondo; transito, come scoperta di sé; morte, come eredità di vita.

La logica del "*transito*" come evento reale e non metafisico in cui la vita rappresenta lo strumento dell'evoluzione e dei passaggi verso...
La verità sta in fondo al buio.
La verità è un transito.
La luce è la prima e l'ultima parola.

"L'uomo moderno (per Baudelair) è colui che cerca di intendere se stesso...essere moderni non significa accettare se stessi per quello che siamo, per quel che si è nel flusso dei momenti che passano; significa assumere se stessi come oggetto di un elaborato complesso".
Il soggetto moderno illuminista, è pensato come un qualcosa che si inventa, si elabora, si trasforma, per dirla con un lessico ancora più moderno si "metabolizza". (Foucoul)
"Gli uomini nella storia non hanno mai smesso di autocostruirsi, sarebbe a dire di spostare

continuamente la propria soggettività, di costruirsi in una serie infinita e molteplice di soggettività differenti.
La soggettività quindi e per un qualcosa da farsi, inventare e trasformare, piuttosto che quella di un individuo meccanicamente derivato dall'esperienza sociale". (Foucoul)

Il Manifesto 1-1-2013 "Il soggetto della discordia" Fabrizio Denunzio

Bisogna semplificare il concetto, non svuotarlo, ma renderlo esplicito per la sua metabolizzazione in modo che la vita, i sentimenti, i problemi, le gioie, i giorni decodificati siano condivisi e allo stesso tempo messi in discussione.
Riconoscersi in passaggi comuni serve a far crescere il senso critico e non a giudicare, a prendere coscienza del comune destino senza presunzioni auto-referenti, con la consapevolezza di essere dentro una "*grande migrazione di caratteri*" senza anteporre destini pre-definiti.
Solo il nostro "stare al mondo" è la garanzia che ci possa far dire: la vita è bella.

Proviamo ad assaporare i nostri errori, cosa ci ha portato fuori strada.
La vita e la maturità è una sequenza di errori fatti che ci hanno fatto imparare, man mano a non sbagliare più, a fare esperienza, quindi memoria, quindi a salire ad un livello più alto della conoscenza di sé e del mondo che ci circonda.
Questo atteggiamento, al di là di quello che si pensa, fa assumere a se stessi la coscienza dei propri limiti, e verso gli altri riconoscere i propri errori, perdonarsi e cambiare stili di vita, punti di vista, così far crescere la credibilità.
Perché bisogna imparare a porre e porsi interrogativi, senza aspettarsi una risposta.
"Essere al silenzioso servizio della verità, starsene semplicemente a respirare in presenza del punto interrogativo" (Rowan Wimons).

(lt Internazionale 28-6-2013 "The abrewr" Daniel Denne)

Che la vita possa essere "fioritura di occasioni, di freschezza, di ingenuità e coraggio, stravaganza e stupore, sfrontatezza e rigore.
Per declamare la propria poesia nei luna park della mente, perché c'è un infinito grande che spesso coincide con piccoli quotidiani infiniti.

"Pensa come sarebbe bello se in ogni età della vita si riuscisse a:
meravigliarci, delle cose semplici e piccole;
ascoltare, il respiro del tempo e le diversità;
emozionarci, davanti alla natura e alle persone;
indignarci, di fronte alle ingiustizie;
innamorarci, senza parole, con passione, come dono, senza possesso e gelosie.
Guarda sempre in alto e negli occhi, ma con i piedi ben piantati a contatto con la terra!"

"Voi avete l'orologio...noi abbiamo il tempo"

(Antico proverbio afgano)

Diario di bordo

La scrittura porta la mente a riflettere sulla propria personalità ed a trovare parole per raccontarla.
Il racconto di sé, per trovare il bandolo della matassa della vita.
Anche gli spazi parlano, gli spazi non sono solo luoghi,

Scrivere per reinterpretare "parole" che sono "sensi", per animare la memoria, le tradizioni nascoste, la nostalgia come vissuto.

Perché non incentivare un "quaderno segreto", un diario scritto in bella o brutta copia che sia, l'inconfondibile soggettività, che scopre il mio carattere solo osservando il tratto.
Non quella omologata, codificata, imposta dentro una maglia di possibilità, magari scritta in inglese, la nuova lingua coloniale globalizzata dei computer.
Ma la mia!
Un *diario di bordo* per poter comunicare, intendersi, capirsi, conoscersi, non solo per immagini.
Oggi anche la parola scritta e parlata è diventata immagine.
Sono soprattutto gli "idiomi" che raccontano la vita, trascinano con se la cultura che sta dietro, dentro ognuno di noi.
La "*parola madre*" lascia lo schermo e ritrova percorsi di ricerca della personalità che si sta delineando negli adolescenti, per non sottrarla alla scoperta e all'imprevedibile.
Scardinandola dalle attese degli altri, genitori in testa.
"Nell'epoca del web, degli sms si digita per impulso, spesso senza riflettere, senza relazione.
Premendo rapidamente i pulsanti, in una gara con il tempo dell'altro come in un video gioco, i ragazzi cercano di sincronizzare i battiti del cuore con quelli del telefonino, di trasmettere le emozioni nel momento stesso in cui le provano".
La scrittura tradizionale richiede invece di attendere tempo e luogo più opportuno.
Del resto anche questo mio scritto è trasferito sul computer, ma è stato preceduto da tempi e spazi del tratto della penna regalata con amore, su un foglio riciclato accarezzato dal mignolo della mia mano destra.
I diari costituiscono un appuntamento con il sé pieno di intimità, di segreti.
E' un rivolgersi a se stessi nell'intento di scandagliare le parti in ombra della propria personalità e di fissare le ambivalenze e le intermittenze dei sentimenti.
Sono uno "schermo" (uno specchio) in cui l'adolescente delinea la propria "identità" in modo creativo e personale sottraendola alle attese degli altri e degli stereotipi della cultura che attraversa l'web.
L'interlocutore è il sé e le aspirazioni, i desideri che orientano il futuro, parlano aperti, anche fantasiosi, ma non rivolti a soddisfare le attese di chi che sia. Non per trovare altri, anime gemelle, ma per cercare, spesso inconsciamente, se stessi, raccontandosi "l'indicibile", provare a scoprire "l'inedito" come continuità della propria storia.
A differenza delle comunicazioni digitali che si dipanano nella nebulosa, mobile e illimitata fantasia collettiva.
"Ho sperimentato come nell'adolescente, nonostante la progressiva omologazione, i maschi si impegnino nella conquista del mondo esterno, mentre le femmine nell'esplorazione del mondo interiore". (da un colloquio in 3B)
Da qui prende forma "l'autobiografia", intesa come racconto di fatti e emozioni, come nucleo stabile di una identità sempre più frammentata nella pluralità dell'Io e nella fragilità delle relazioni.
E' il passaggio che può operare un "distacco" critico dalla famiglia senza esasperazioni e conflitti.
Questo può essere trasversale al "genere".
Da lungo tempo, tra mille contraddizioni e responsabilità, sperimento in prima persona lo scrivere, il dilungarmi (avvolte ripetitivo) come bisogno di esprimere, riconoscere, ritrovare la mia parte elaborata che è da scoprire. Nel femminile che attraversa la mente, il senso della vita, il corpo, i sentimenti, i caratteri dell'esprimere la sessualità, che si annida negli anfratti della mia storia di uomo.

Nella scuola, senza scindere l'allievo dall'adolescente, dovrebbe essere incentivata la ricerca del sé come apprendimento, introspezione.
"Disegnare la propria identità" è fondamentale perché da senso, creatività, relazione e sentimento.

Così si può stabilire una alleanza che duri nel tempo, senza il senno del poi, senza binocoli girati o grandi angolari, ma con un potente teleobiettivo.
Possiamo dire che è ciò che abbiamo provato a praticare nel nostro "3 anni insieme".

In questa nostra storia siamo approdati al confine tra etica e estetica, tra l'io e l'altro, tra diritti e doveri, tra equilibrio e caos metabolizzando come valore la "reciprocità".



"Un senso"

Voglio trovare un senso a questa sera.
Anche se questa sera un senso non ce l'ha.

Voglio trovare un senso a questa vita.
Anche se questa vita un senso non ce l'ha.

Voglio trovare un senso a questa storia.
Anche se questa storia un senso non ce l'ha.

Voglio trovare un senso a questa voglia.
Anche se questa voglia un senso no ce l'ha.

Sai cosa penso
che se non ha un senso
domani arriverà...
Domani arriverà lo stesso.
Senti che bel vento.
Non basta mai il tempo.
Domani un altro giorno arriverà...

Voglio trovare un senso a questa situazione.
Anche se questa situazione un senso non ce l'ha.

Sai cosa penso
che se non ha un senso
domani arriverà...
Domani arriverà lo stesso.
Senti che bel vento.
Non basta mai il tempo.
Domani un altro giorno arriverà...
domani un altro giorno...ormai è qua!

Voglio trovare un senso a tante cose.
Anche se tante cose un senso no ce l'ha.

(Vasco Rossi)

UBIQUITA'

C'è chi:
controlla gli Sms ogni cinque minuti, chi è collegato a Twiter tutto il giorno;
non va in ferie senza collegamenti Wi-fi;
entra in crisi per aver lasciato a casa lo Smartphone;
per leggere un libro ha bisogna di Facebook;
non memorizza più niente perché tanto è su Google e Wikipedia.
Così le nuove tecnologie ci rimodellino la mente.
Amicizie, pensieri, scambi, spostamenti, ormai la maggior parte delle attività umane danno luogo a una produzione massiccia di dati digitali.
Il nostro sguardo è comunicato in dati.
Twitter trasforma i nostri pensieri in dati. Linkedin fa lo stesso con i nostri rapporti professionali. Fecebook traduce le nostre relazioni, la nostra vita in dati.
Prima una persona, un luogo era localizzato incrociando latitudini e longitudini. Poi è stato introdotto il gps. Oggi tutto è collocabile con facebook, tutto è databile e codificabile.
Tutto è inciso nella memoria virtuale portando all'esponenziale infinito lo: 0 – 1.
Siamo di fronte ad un passaggio epocale: l'informatica è sempre meno costosa, i processori sempre più potenti, gli algoritmi e softwere sempre più sofisticati, l'uso dei principi del calcolo statistico cambiano il paradigma di fine.
Obiettivo è raccogliere la maggior quantità di informazioni perché se ne possa dedurre le probabilità.
Al computer più che insegnarli a fare cose, è stato addestrato a calcolare probabilità.

Le tecnologie tradizionali erano un prolungamento e un potenziamento dell'azione dell'umano, come lo strumento di lavoro nelle mani dell'artigiano.
Le nuove tecnologie operano in maniera autonoma e sono in grado di modellare pensieri e comportamenti.
Tutto è codificato nel breve spazio (sms) e nella rapidità del tempo (tra inviare e rispondere).
La rete essendo in grado di autoalimentarsi ci impone un adattamento e le nostre capacità cognitive non svaniscono, spenti i computer e il cellulare.
C'è una sostanziale differenza tra gli aspetti cognitivi di internet e di un libro stampato.
Il primo disperde la nostra attenzione, il secondo la fa concentrare.
A differenza della schermata del computer che ci concentra sullo schermo sempre in movimento, la pagina promuove la contemplazione e l'introspezione.
Con lo smartphone l'effetto si amplifica, perché siamo sempre connessi e siamo sempre più attenti ai messaggi web della persona con la quale siamo insieme.
Il virtuale ha più importanza del vicino in "carne e ossa".
La memoria delegata, fa perdere la ricchezza dei pensieri e dei ricordi, che vengono congelati nello spazio/tempo in cui è stato fissato il processo elaborativo delle connessioni della propria esperienza.
I cambiamenti repentini di messa a fuoco inducono ad una riflessione automatica e meno rigorosa, creando nuove debolezze nei processi cognitivi d'ordine superiore, incluso il vocabolario astratto, il pensiero critico e l'immaginazione.

Da sempre l'organismo biologico sperimenta la funzione con corpi tecnologici.
La conoscenza significa comprendere la costruttiva apertura dell'essere umano all'alterità.
Altro è l'animale, altro è la macchina, altro è il sacro.
"L'umano sin dalle sue origini è un "connubio" tra corpo e tecnica, organico e inorganico". (M.T.Catena).
"L'uomo è sin dall'inizio post-umano". *(M. Musso)*
C'è una simmetria dalla quale scaturisce "un'umanità plurale, più consapevole di dover ancora e continuamente guardare se stessa". *(M.T. Catena)*
Consapevoli che non c'è una "meta definitiva".

Siamo in un passaggio in via di passaggi.
Siamo tempo incarnato come individui e come specie, nel quale il corpo individuale e collettivo si protende verso il futuro sulla base della memoria personale, biologica e storica.
L'abbandono della corporeità nella cultura digitale va a favore di una mente separata dal corpo come pura potenza formale da trasportare su "supporti" resistenti al tempo e più duraturi della natura biologica di cui siamo fatti e della quale si nutre e alimenta.

Il post-umano non sarà costituito da "*robot*".
I robot esistono da decenni applicati in tutti i campi dalla produzione di beni materiali: dalla cura del corpo, alla scienza, in una fusione biologico/protesico che l'umano ha da sempre.
Gli "*androidi*" rappresentano il futuribile, macchine coscienti di esistere.
I "*cyborg*", accostamento funzione operativa di un organismo biologico con una macchina, è connesso in ogni istante alla rete.
Ciò mette in discussione i paradigmi più consolidati, le diversità di senso, classe, etnia e persino di specie attraverso l'accelerazione del "processo ibridativo" che costituisce un dato antropologico, costruttivo dell'homo sapiens.

Viviamo in un mondo interconnesso e siamo immersi in una comunicazione reticolare.
Siamo portati a pensare che tutti i "contatti" siano immediatamente disponibili su internet.
L'essere always non riguarda le disuguaglianze tra sapienti e "ignoranti", ma la capacità di distinguere tra conoscenze utili e leggende metropolitane.
La simultaneità di più operazioni obbliga a passare da un compito all'altro mettendo in attesa quello che abbiamo iniziato.
Gli esseri umani hanno da sempre costruito reti sociali sia per avere più forza come gruppo, sia per difendere istintivamente la sopravvivenza della specie, sia per la maggiore capacità di apprendere dell'umano al di là dell'istinto di sopravvivenza.
L'uso intensivo di internet sta modificando la mente umana. Il cervello non riesce ad affrontare il flusso continuo di informazioni.
Il cervello umano ha la capacità di modificarsi a seconda degli stimoli dell'habitat in cui è immerso.

L'individuo è il motore della rete che fa leva sulle connessioni e sulle relazioni sociali.
Il word wide web è diventato una sorta di seconda natura dove donne e uomini lavorano, amano, costruiscono amicizie.
Ciò ha determinato il tramonto della società incardinata sulle relazioni tra classi, generi, confessioni religiose, cioè sulle forti appartenenze di gruppo.
Le tecnologie sono da considerarsi una protesi di donne e uomini che modifica e condiziona la vita quotidiana.
Il web tende a standardizzare e cancellare le differenze: dai codici di gestione, alla lingua, alle procedure, ai linguaggi, alla grammatica esistenziale, ai tempi di relazione...
Il video è il modo per accelerare la realtà inducendo una dominante "logica di vetrina" dove chiunque può costruirsi un Io perfetto e ideale da esporre.
La cultura si è così impoverita e abbassata a livello di immagine dalle caratteristiche di immediatezza e simultaneità.
Anche la parola scritta e parlata è diventata immagine.
"Noi non siamo clienti di Googlo , ma il suo prodotto." *(Siva Vaidhyanatahan, teorico dei social media)*
Non c'è più un confronto con l'altro diverso da sé, che attraverso le posture, gli sguardi, gli odori, i con-tatti, i fremiti comunica l'essenza di tutte le "terminazioni" esistenziali.
Così si può solo comunicare, intendersi, ma non capirci.

Cambiamenti in atto

Nel 2000 solo ¼ delle informazioni erano archiviate in forma digitale.
Oggi nemmeno il 2 % delle informazioni non ha un'orma digitale.
Si è superata la dicotomia tra produttore e consumatore di notizie.

Sempre più lettori e produttori insieme.
In rete esistono oggi 70 milioni di blog, di cui il 3% in italiano, 8% in cinese, 36% in inglese, il 36% in giapponese. *(Roberto Chibbaro)*
Ognuno può aprirsi un blog, trattando gli argomenti più disparati o specializzandosi in alcuni ambiti.
La vera novità è la condivisione dei contenuti e il continuo interscambio tra utenti, con la formazione di "comunità" digitali.

Raccogliere e usare moltissimi dati e non tanto capirli.
Rinunciare alla precisione e accettare il disordine e l'imprecisione.
Rinunciare a capire le cause e accontentarsi delle correlazioni.

Le grandi raccolte di dati servono a capire *cosa* succede, non *perché* succede.
E' più utile anticipare quel che potrebbe accadere piuttosto che conoscere la causa.
Spyware sorveglia le attività di tutti coloro che navigano sul web, o sul telefonino, o sul tablet.
Tutto ciò che ci riguarda, si legge, si ascolta, si scarica...compra è monitorato.
Chi naviga su facebook è "catalogato" partendo dal profilo sociodemografico (età, sesso,formazione, città di residenza) e poi gusti musicali, alimentari, liste di amici, fotografie, progetti, sogni, e aspirazioni.
Google, maps, hot mail, facebook, instragram...le applicazioni e i servizi gratuiti sono "cavalli di troia" che offrono le informazioni necessarie per le offerte commerciali presentando la giusta pubblicità al consumatore giusto, grazie agli algoritmi dei motori di ricerca.
Visto che sono "gratuiti" ci sarà pure qualcuno che paga...!
A scapito dell'analisi e delle riflessioni, riemerge quella dimensione totemica e magica che porta "all'adorazione" di divi o marche.
Ogni cosa tende a trasformarsi in prodotto di mercato che può essere arginato solo sostenendo un ruolo critico.
Le grandi multinazionali della comunicazione sociale, sono al servizio di quelli che hanno interesse a controllarci.

Nel giro di pochi anni, grazie a facebook, i giovani di tutto il mondo hanno imparato a "vedere" la privacy come qualcosa di noioso che apparteneva al mondo fossilizzato dei loro genitori.
"Snapchat" ha la particolarità che le foto, il messaggio ricevuto si autodistruggono in 10".
Nel corso degli anni la "reputazione" personale è diventata un concetto sempre più ampio, accessibile e di dominio pubblico.
L'azienda si è concentrata sull'esperienza del cliente e nello stesso tempo finge indifferenza.
Un messaggio, una volta inviato non è cancellabile da chi lo ha inviato.
I dati non solo sono archiviati, ma anche analizzati e valutati.
Facebook ha lanciato "graph search" serve a recuperare informazioni sul passato degli utenti, più di un miliardo.
I ragazzi sono cresciuti con l'idea che c'è sempre un'autorità a controllarli: genitori, insegnanti, imprese, stato.
Oggi è la "maschera" lo strumento tipico di comunicazione on line, dei social network, di forum nei quali ci si può esprimere anonimamente *(Francais Joat)*, dove l'invisibilità autorizza ogni trasgressione, la dissimula ed è in grado di accrescerne il potere *(David Le Breton)*.
Più una persona è mascherata, più autorizza identificazioni innumerevoli e più l'immaginario si mette in moto.

Internet ha cambiato il modo di comunicare, *bi date* ha cambiato il modo di elaborare le informazioni.
Il cambiamento di usare i dati, da pochi a molti, da precisi a disordinati, ha dato origine al passaggio dalla casualità alla correlazione.
Ha messo in discussione la tendenza dell'umano a vedere cause anche dove non esistono.
Ci si interessa meno alle ragioni profonde che presiedono al funzionamento del mondo e sempre più

alle associazioni suscettibili di collegare tra loro i fenomeni più disparati.
L'obiettivo non è quello di comprendere le cose, ma di ottenere la massima efficienza.
Il passaggio dalla quantificazione alla datificazione non è la stessa cosa della digitazione.
La datificazione prende tutti gli aspetti della vita e li trasforma in dati.
Chi sarà in grado di gestire le informazioni avrà un vantaggio enorme.
Dalla funzione attribuita ai dati dipende la sopravvivenza delle nazioni e il progresso.
I dati facilitano la sperimentazione e l'esplorazione, ma tacciano di fronte alla scintilla dell'invenzione.

Conoscerci e qualcosa di profondo, va tolto il velo del "vedo non vedo", delle maschere per ogni occasione, di cambiare giacchetta per essere sempre all'altezza, per non avere "il cappello in mano" di fronte alla dignità negata.
Questa è la scuola in cui "nessuno nasce imparato", dove si diventa donne e uomini e non "quaquaraqua".

Le relazioni della mente umana con le nuove tecnologie sono lo scenario su cui provare ad intervenire, non per "proteggere" i giovani adolescenti, ma per consegnare strumenti analitici e critici che non facciano diventare "totem", "icone" da adorare le immense possibilità che gli strumenti comunicativi danno, per non perdersi in un "labirinto" globale senza senso.
Il "gioco" è tra i processi di assoggettamento e consolidamento dei sistemi di potere vigenti, oppure l'alimentazione di "pratiche" di libertà.
La frontiera può essere una sorta di "ecologia della rete" (Howard Rheingold), come modo di stare in società non per amministrare l'esistente, ma la Politica, cioè la ricerca della libertà.
Nell'era digitale provare ad applicare concetti di capitale sociale, rete sociale si può aiutare a comprendere i comportamenti individuali e collettivi, il modo in cui la rete è parte integrante della realtà.
Cooperazione, collaborazione, consapevolezza è prerogativa dei singoli, la libertà è invece condizione collettiva.

I grandi insieme di dati cambieranno il nostro modo di vivere.
Stanno mettendo in discussione la visione del mondo basata sull'importanza delle cause.
Questo richiede di ri-pensare in modo diverso per non mandare in crisi individui e istituzioni, per dare nuovamente spazio alle persone per le loro intuizioni e per andare controcorrente.
A fare la diversità sarà l'imprevedibilità: l'elemento umano, l'istinto, la propensione al rischio, gli eventi accidentali e perfino gli errori.
In un mondo di dati vanno incoraggiati: *la creatività, l'intuizione, l'ambizione intellettuale, l'ingegno umano, la cultura.*

Note liberamente tratte da:

"Nuovo Consumo" (mensile per i soci Unicoop Tirreno) maggio 2013 n° 226 di Patrice Poinsotte, con intervista a Adriano Fabris (docente di filosofia morale ed etica della comunicazione dell'Università di Pisa).

"Il manifesto" 4-6- 2013 "Ecologiche connessioni", di Benedetto Vecchi, con intervista a Howard Rheingold (studioso di internet).

"Corriere della Sera" 13-4-2013 "Adolescenti e ricerca si sé. Il diario è meglio di Facebook", di Silvia Vegetti Finzi.

"Il Manifesto" 5-6 2013 "Il destino scorre dentro al cyborg" di Alberto Giovanni Biuso, .

"Il Manifesto" 30-4-2013 "Social networksenzabussola" di Benedetto Vecchi .

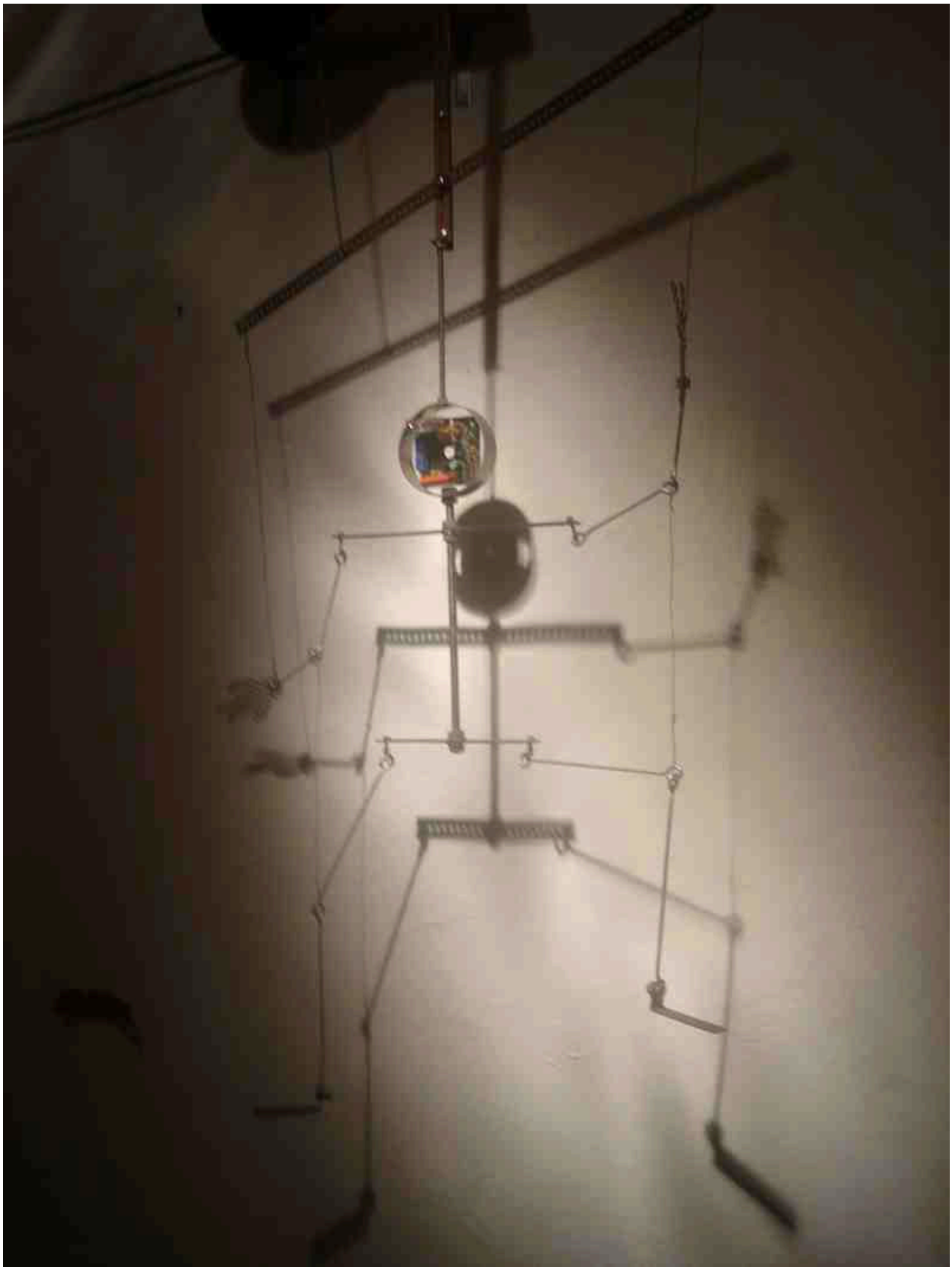
"Internazionale" 19-7-2013 da "Le monde" Stèphane Lemoine)


NON SI DISCUTE PER AVERE
RAGIONE, MA PER CAPIRE.

PASSAGGI

rieducarci ai sentimenti
per
non avere più paura del proprio corpo
per
lavorare sui propri vissuti emotivi

Identità



La famiglia

La famiglia come luogo primario degli affetti, dei riferimenti, degli scambi e delle contraddizioni, dei voglio e dei vorrei, delle rassicurazioni e dei distacchi, delle semplificazioni e delle difficoltà, dei bisogni e delle soluzioni, delle contraddizioni e dei conflitti.
Delle dicotomie.
Cellula in un corpo sociale in decadenza.
La famiglia dentro un'organizzazione della società che assegna ad essa ruoli prettamente sociali di sussistenza e assistenza, ricomposizione dei disagi, assimilazione di valori e della loro negazione.
La famiglia cellula del complesso gioco economico, nei rapporti tra struttura familiare, conflitti politici e sociali, ricostituzione dei gruppi sociali a cui fare riferimento, circolazione delle persone e della proprietà, funzionamento dello stato, ridefinizione degli spazi urbani e di disegno del territorio.

Nel secolo scorso il regolamento della fabbrica si è esteso a tutta la società.
Come leggere oggi la famiglia nella città "cablata", di apparta-menti, come sistemi di comunicazione relazionale, affettiva, valoriale, estetica...?
Bisogna uscire dalla logica *"romantica"* della famiglia separata dalle contraddizioni sociali, economiche, geografiche, di scambio tra culture.
Le nuove forme di comunicazione amplificano i contesti al punto da ricombinare i ruoli e i rapporti di potere tra donna e uomo, meglio dire tra femminile e maschile, il riconoscimento di sé e delle relazioni amorose, le dinamiche economiche dei beni accumulati e della loro proprietà.
Dentro a questa griglia va per esempio collocata l'incapacità soprattutto maschile di accettare le nuove dinamiche etico-sociali che spingono al femminicidio, che riguardano prevalentemente i rapporti familiari e affettivi decaduti.
I nuovi, potenti mezzi di comunicazione vanno al di la della vecchia TV, isolando i componenti della famiglia anche fuori dall'abitare in relazioni che non si intrecciano.
Questo vale prevalentemente per i giovani che tra computer e cellulare, si isolano ad un'età sempre più bassa dal resto della famiglia, dentro circuiti che "trasmettono" indipendentemente dall'età, dagli interessi, nel tentativo di una scoperta che fa *"conoscere senza capire"*.
Tutto ciò, anche se per la nostra personale vita pare assente, è oggettivamente metabolizzato dall'essere al mondo e dal "respirarne" i caratteri.
"Non è possibile sfuggire a questo quadro per non cadere in una visione manichea delle relazioni che invece interrogano sempre di più il ruolo della famiglia nell'assetto della società neoliberista, cioè nel perimetro delle merci e della finanza e del postindustriale che mettono in discussione l'assetto dei tempi sociali, della creatività manuale, delle latitudini produttive e dei mestieri.
Tanto è vero che non si può comprendere la peculiarità dello sviluppo occidentale se si prescinde dal sistema delle parentele e della distribuzione delle proprietà."
Forse nasce da qui la ricerca, il bisogno di un sentimento di lunga durata, a priori e a prescindere.
Forse è la paura di una solitudine consumata nella ricerca senza fine di un "centro di gravità permanente"...

Laboratori

La mia famiglia: genitori, fratelli/sorelle, nonni, zii, cugini. Quali interessi ci relazionano.
I nomi in famiglia: quale storia ci sta dietro.
Come è organizzata la mia famiglia: quali sono i ruoli.
I miei genitori hanno amici: perché sentiamo il bisogno di avere amici di famiglia. Io mi annoio o mi diverto...come.
Dove abito: conosco la mia strada, chi è costui?
La violenza di genere, sui bambini, sugli anziani.
Percorso formativo e di confronto rivolto ai genitori

Chi conosce l'amore lo fa riconoscere

La scuola

Le compagne/compagni, gli insegnanti, i custodi, il preside.
Siamo una comunità di diversi e differenti.
La scuola è fatta di:

- relazioni tra persone, anche forzose, non scelte, ma di fatto;
- ragazze e ragazzi con diverse fasi di sviluppo psico-fisico, di provenienze sociali ed etniche, di livelli culturali, di differenti rapporti genitoriali e familiari;
- insegnanti e personale non docente;
- luoghi di vita: città, quartiere, struttura;
- percorsi differenziati per arrivare a scuola. Mezzi di trasferimenti individuali o collettivi: trasporti pubblici o privati, si viene piedi da casa, o con il proprio motorino.
  Questo cambia il rapporto di socializzazione oggettivo e si fa trasversale rispetto alla "classe" di appartenenza.

Sempre di più nella scuola si incontrano realtà sociali, culturali, religiose, linguistiche, tradizioni, vissuti differenti.

Sono diversi, non solo i punti di partenza, ma sempre di più si differenziano i percorsi di vita, i ceti sociali di appartenenza, le condizioni economiche ed abitative, le relazioni in casa con i genitori e con i coetanei l'esterno della famiglia, nel gioco, le opportunità dei tanti stimoli musicali, sportivi, associativi.

I ragazzi-e sperimentano in diverso modo il culturale più vasto attraverso i modelli, i riferimenti, i valori etici, le aspirazioni che l'informazione, i mezzi di comunicazioni, le antropologie culturali comunicano.

Queste differenze/diversità possono diventare una grande risorsa, una possibilità.

Laboratori

Noi chi siamo: foto reciproche con domande mirate.
La "parola magica": della mia vita. Illustrala con un disegno.
Cosa ne penso: dare "in pasto" ai ragazz* una parola, un concetto o una domanda che riguarda la scuola e aprire un confronto tra loro sollecitando il contraddittorio.
Annotando i concetti più significativi. Sia da noi e sia da loro.
I temi potrebbero essere quelli del "sesto senso": cosa è la felicità, cosa è la paura, cosa è il dolore.

Lo straniero in/tra noi

L'incontro consapevole con l'altro. “L'apparente-mente diverso”.

Le relazioni.
Ci sono valori, concetti, riferimenti etici che sono stati “svuotati” di significato.
Sono diventate “parole”.
Effetto...una diffusa “indifferenza”.

Chi è l'Altro?!
Chi è lo straniero?!
Chi è straniero?!
Io sono altro...da te.
Altri sono: i generi maschile e femminile, gli amici, le persone che amiamo, i figli...poi anche lo straniero come persona, non come categoria.
Perché chi è lo straniero?!
Per molti versi io, sono straniero, verso ognuno di voi.
Per certi versi sono sconosciuto anche a me stesso.

Ogni identità si forma nella relazione.
Le comunità umane si sviluppano secondo disegni non solo naturali, ma culturali.
Per questo non esistono le “razze”.
Giorni fa ho letto che in ognuno di noi si annida il 2-4% del genoma dell'uomo di Neanderthal.
Nel mondo globalizzato non esistono le “etnia”.
Esistono, nel caso, le “provenienze”, le “origini”.
L'umano per sua natura si mette in relazione ad altri.
Si mette in cammino.
Nella sua storia le ragioni e gli strumenti sono stati diversi, di volta in volta combinate e scomposte e poi ricombinate.

Dell'altro si dice che è “prossimo”.
Come “approssimarsi”.
Ecco perché diciamo di: *“Andare verso...”*.

Prendiamo esempio dai “cuccioli” di umano e di animale, una delle caratteristiche fondamentali per crescere, per rendersi autonomi, per farsi una propria idea del mondo che lo circonda , la molla innata è la “curiosità”.

Le “migrazioni” sono la storia dell'umanità.
Sempre contrastate, ma inarrestabili.
Hanno cambiato la storia, cioè la vita dei popoli, mescolato le culture, riletto le tradizioni, ridisegnato miti, leggende, religioni, filosofie.
Oggi la natura della moderna economia ha spezzato legami sociali, percorsi collettivi, valori e socialità.
Un processo che mette tutti contro tutti.
Prima produce povertà e disagio, poi ne punisce le vittime.

Si può essere uguali come cittadini, ma sempre diversi come persone.
“L'uguaglianza” non è essere identici, perché si negherebbero le differenze che sono la più grande ricchezza che abbiamo.
La “libertà” è un dovere, non è un obbligo.
Il dovere è un sentimento morale che nasce nel rapporto vivo con la propria coscienza.
Per questo la “solidarietà”, il “compassionevole” non possono sostituire i “diritti”.
La libertà allora, è libertà dai bisogni.

I parametri dell'intercultura stanno cambiando, sono già cambiati.
Molte ricette interculturali predicano una politica delle “differenze”, riproducendo in realtà una politica delle “appartenenze”.
Il noi e loro...chi accoglie e chi è accolto...chi assimila e tollera.
Chi decide i criteri sulla base dei quali accogliere, assimilare e tollerare.
Nel mondo, dove sono globalizzati e liberi di muoversi merci, informazione, finanza gli individui, le culture hanno muri ancora più alti.
Si riproduce dal punto di vista culturale, relazionale e politico la logica binaria: dentro/fuori, incluso/ escluso.
In un mondo nel quale gli stessi “diritti universali”, figli del secolo scorso, sono messi in crisi con la crisi degli Stati Nazione, il passaggio è spostare lo sguardo, la prospettiva, il punto di vista, superare la logica interculturale figlia di un paternalismo benevole e inclusivo.
Le culture contemporanee che entrano in relazione, nelle diversità si confrontano favorendo i cambia-menti e superando i confini, solo così ci possiamo arricchire.
Gli obiettivi perseguiti nel passato prima di “inclusione” e poi di “interazione”, sono diventati obsoleti come logiche, termini, pratiche.
Le culture non sono un bagaglio precostituito che gli altri si portano addosso.
Il mondo non è fatto di culture compatte, ma di soggetti “meticciati e ibridi”, di identità differenziali e in movimento, in cambiamento.
Di culture contaminate le une alle altre.
Le culture contemporanee sono mescolanza di linguaggi, vissuti, aspettative, storie e di vissuti.
Chi si chiude è destinato a “implodere”, non tanto per le pressioni esterne, ma per le sue contraddizioni interne.
Sulle frontiere terresti, sui mari senza confini, si intrecciano crocevia di disperazioni e speranze.
“Croce-via”.
C'è un un saluto degli abitanti di Lampedusa: “o' scià”.
Che significa: “tu sei il mio fiato, il mio respiro”.
Là in mezzo al Mediterraneo, con questa espressione d'incontro tra le culture di oriente e occidente, chissà se si potrà recuperare il grido collettivo di quel “I care” che Lorenzo Milani ci ha insegnato.

C'è una priorità: l'importanza della “cultura” e della “formazione” dei giovani.
Nella scuola, ma non solo, c'è la necessità di attivare centri formativi per una sorta di “rieducazione alla libertà e alla responsabilità”.
Riappropriarci dei “contenuti” e delle “parole” che ci sono state rubate.
Domandiamoci: quali sono le parole che hanno segnato la nostra vita?!
Forse riscopriremo significati perduti, capiremo la nostra storia, saremo più aperti al domani prossimo e a quello remoto.
Battere l“ignoranza”: come ignorare, come mancanza di conoscenza, coscienza e consapevolezza.
Far crescere: l'ascolto e il dubbio – lo spirito critico e la curiosità – la creatività e la responsabilità – le relazioni e la speranza.

Laboratori

Il quotidiano: differenze a confronto: vestire – mangiare – pregare - giocare – tradizioni - proverbi- ruoli familiari - lavoro di mamma e babbo.
La musica senza confini: partire dalle nazionalità presenti in classe e invitare qualche musicista che suoni la musica tradizionale e moderna di questi paesi, ovviamente anche la nostra.
Per capire memoria e innovazione.
Un'alternativa potrebbe essere quella di andarla a cercare su internet.
La danza come ritmo della vita: il movimento dei corpi, individuali e collettivi, uniscono e cementano le relazioni e i sentimenti interpersonali e le comunitari.
Il ritmo della mia classe.
Chi sono io_Chi è l'altro_Io sono l'altro. Fotografia.

Amicizia: essere...con...per



La chiave della porta stretta

L'amicizia è Amore gratuito, non chiede, è "a perdere"! (espressione di don Gallo)

L'amicizia non è un sentimento astratto.
L'amicizia è...rel-azione, cura, dono, presenza, confidenza, condivisione, racconto, sguardi, contatto, tenerezza, complicità.
Fiducia, consapevolezza di cosa uno è disposto a perdere per scoprire nel profondo se stesso attraverso l'altro!
" Il futuro è più grande della nostra fantasia, è il luogo senza confini, è profezia, non utopia.
E' sentirsi liberi di manifestare emozioni, sentimenti, patos, bene, amore...magie!" *(da "Elogio dell'amicizia" Paolo Crepet)*

L'amicizia non è un sentimento, è un sentirsi *"con", "in"*!
Sentirsi "con" è un sentire se stessi in relazione all'altro.
Sentirsi "in" è oltre la confidenza, le passioni, la condivisione di percorsi, è...*essere parte*.
Ma è...sentirsi o...sentire con...in?!
Sentire e sentirsi sono il "binomio".
Il "sentire" per sentire l'altra, diventa il sentirsi.
Se non c'è questo andare verso e tornare a sé, l'amicizia è solo un sentimento invece di essere "pathos", "eros", capacità di suscitare intensa emozione e una totale partecipazione estetica e affettiva, passionalità.
Non c'è scissione, cesure e non è dono di sé, non è punto di arrivo ne di partenza è "accogliere", accogliendosi.
E' ciò che divide, perché si unisce in un punto più alto delle opinioni, dei punti di vista, delle scelte della vita.
La vera amicizia "libera" ed è liberante dalle catene del possesso e della gelosia.

L'amicizia accoglie quell'*Ami*-cizia, che solo chi l'ha conosciuta è in grado di sentire.
Io amo...TU AMI!
"Ami", è un TU per se stessi. E' un TU per l'altro.
E' un dirci Ami!
È un vivere Ami-cizia.

L'amicizia è generatrice d'amore.
L'amicizia rifiuta la retorica.

Oggi tutti si definiscono amici di tutti, rimanendo poi indifferenti se non c'è tornaconto o visibilità.
Ci muoviamo dentro una "falsità emotiva" che ci sterilizza e confonde inducendo profonda sfiducia nell'altro e soprattutto nelle possibilità di cambiare e di essere aiutati a cambiare.
Un egoismo, una mancanza di umiltà, di senso del limite che devasta le sempre più fragili personalità e svuota il "coraggio delle emozioni", conducendo all'indifferenza verso tutto e tutti, spingendo ad un auto celebrazione edonistica.
Oggi i rapporti, anche fra genitori e figli, sono condizionati dalla paura di assumersi responsabilità verso gli altri, da affermare regole e valori per la paura di creare conflitto.
Il conflitto, dentro i margini della non-violenza, è il salutare processo di crescita, nel confronto per un nuovo patto tra generazioni sul quale si misura l'autorevolezza educativa e relazionale che è ben altra cosa dalla sterile presunzione autoritaria.

Oggi al tempo dei social network, fare amicizia è un esercizio di "rappresentazione" di un sé legato alla sola immagine e al suono.
Le "amicizie" sembrano più curriculum vite di partecipazione a un concorso, che presentazioni, racconti di sé.
Sigillate da un identificante nickname, si creano così "identità parallele".
Facebook è il luogo dove si rappresenta ciò che pensiamo che gli altri vorrebbero da noi, nella illusione di "cascare ritti" in ogni evenienza.
Ci si illude di creare un "luogo neutro" e protetto mentre si creano i presupposti di una dissociazione emotiva e relazionale nella quale più si è connessi più ci si sente soli.

I propri sentimenti affidati, distribuiti con un effetto domino agli “amici” collegabili, nel momento che diventano scrittura, si svuotano della carnalità del patos, mentre l'eros senza rischi di contatto, diventa parola e immagine, si traduce in illusione.
In questo periodo di grandi delusioni, di obiettivi di vite mancate, per i giovani diventa il rifugiarsi nell'illusione della virtualità come modo per rispondere al senso di frustrazione che si diffonde.
Così si perde il gusto per le cose reali.

L'amicizia è complicità.
Nell'amicizia non si deve aver paura di farsi del male.
“L'amicizia non ha paura della fine perché sopravvive ad essa, come l'amore più grandioso”. *(Crepet)*
L'amicizia non è accomodante e non sopporta il quieto vivere.
L'amicizia è intimità delle storie, non contempla esclusività.
“L'amicizia perde in parole e acquista in intensità”. *(Crepet)*
L'amicizia è vissuta in modo diverso dalle donne e dagli uomini.
Esiste l'amicizia tra un uomo e una donna...ne sono certo!
L'amicizia non è un cerchio, ma un tu.
L'amicizia è condividere la complessità e la semplicità della vita, dalle ansie dell'esistenza, dalla necessità di sentirsi accanto, al non aver paura di rimanere soli.
“In cui l'eros possa essere sessualità vissuta, bellezza, arte, piacere per al vita”. *(Crepet)*
L'amicizia è “il piacere di incontrarsi, raccontarsi, di ridere o di interrogarsi sul mondo, di ascoltarsi”. *(Crepet)*

L'amicizia è dolcezza, tenerezza, abbandono, sentimento puro.

“Nella vita l'amico è come acqua nel deserto”.



Navigare a vista

Amore - Innamoramento



Convergenze parallele

“In certi sguardi si legge l'infinito”

Nell'attuale crisi che attraversa società e le coscienze è andato in crisi il nostro rapporto con l'alterità.
Come nell'antica tragedia greca, va in scena il conflitto tra i diritti fondamentali che sono inviolabili e le leggi dello stato che sono espressione dei rapporti di potere.
I diritti dell'uomo nascono da un sentimento di fraternità, spesso inapplicato.
“Sono nata non per odiare, ma per amare”, dice Antigone.
Vale a dire: “Nasco, sono viva se amo e se l'altro è per me un oggetto del desiderio.
Se lo mortifico, se annullo la sua libertà, il mio desiderio, la mia vita, muore con lui”.
La premessa dell'amore è la libertà dell'amato.
L'amore non ammette calcoli, non prevede garanzie di sicurezza...è esposizione.
“L'odio” fa parte dell'amore quando l'oggetto amato ci diventa nemico al punto di minacciarci mortalmente con l'egoismo del suo desiderio.
Una volta “ucciso” il sentimento è necessario seppellirlo come nemico mortale per recuperarlo e farlo rivivere dentro di noi come oggetto dell'amore.
Non si può lasciarlo marcire nel nostro mondo interiore, perché così si confonde la vita con la morte.
Negare la libertà dell'oggetto desiderato, rende l'altro per forza omogenea al nostro desiderio, priva la nostra relazione di vita con lui.
Il desiderio è vulnerabile, solo assumendosi le responsabilità di una situazione possiamo essere totalmente coinvolti.
Non c'è spazio per chi si vuole innocente, ma solo per chi intende assumersi come suo l'errore.
L'errore di pensare che si possa combattere il desiderio che proviamo per l'altro.
Distinguendo sempre l'errore dall'errante. *(lt Il Manifesto “Eros invitto in battaglia” Sarantis Thanopulos)*

Esiste una “architettura” delle emozioni che delinea il riconoscimento dell'altra-o che spesso viene confuso con “l'amore” come fatto intimo tanto da far diventare l'amore, la sessualità, oggetto di Talk Show. L'amore trattato come un oggetto attorno al quale costruire profittevoli attenzioni.
L'obiettivo è smontare l'idea dominante dell'amore come sentimento teso alla conservazione dello status quo, per non assegnare all'innamoramento la delega “rivoluzionaria” a scapito delle relazioni stabili.
L'amore è la forma di conoscenza del mondo, dell'altro e di se stessi, dove ragione e sentimento si muovono all'unisono.
“Desacralizzare” l'amore per viverlo liberamente come “spirito” e “respiro” della vita.

Accetto l'invito...
“Se mi metto a tavola dell'immaginario e del simbolico, accetto l'invito, è per alleggerire e far volare il discorso con stratagemmi metaforici: “amore”, “amato”, “amante” e infine “amando”.
“L'amore amato” è quello che si stringe e soffoca, in un freddo abbraccio che genera solitudine, gelosia, possesso...e chiude.
“L'amore amante” è l'amore che si fa azione, trasforma e genera movimento.
Suzane, nell'omonima canzone di Fabrizio De Andrè, è amante da sempre e per sempre.
Il suo amore è simboleggiato dallo scorre del fiume.
Forse è il fiume sacro di “cocci” piccole “anfore” illuminate e profumate da abbandonare alla corrente, del fiume sacro, come una domanda da ripescare nel fondo con una risposta.
“L'amore amando” è l'amore infinito e infinitamente moltiplicato è la scoperta di sorgenti d'amore inesauribili.
Il gerundio, è il tempo del divenire, della garanzia, della continuità dell'azione del futuro.
Ho capito il perché della paura: nei momenti di paura ci si ripiega sull'amore amato, o addirittura ancor più indietro nell'archetipo: l'idea d'amore senza applicare alla verità.
Attraverso l'azione “amante” è ad un livello ancora più alto e profondo, attraverso la continuità di

“amando”, la pena scompare e rimane la bellezza.
Amando è come transito, gerundio garantito di futuro.
C'è il racconto di una “città invisibile” dentro ognuno di noi che è “il luogo dell'anima”.
Bisogna usare attenzione. Ascolto, silenzio, gentilezza, rispetto, accoglienza.
Usare dolcezza e fermezza, docilità e pazienza.”
“Fare vuoto” non vuol dire dimenticare, ma far “essere la memoria esistenza”; non vuol dire cancellare, sottrarre ma “sottolineare” ciò che fa star bene; non vuol dire avere per sé, ma “essere dono, spazio, tempo” per un futuro anteriore.

(primavera 2013)

Innamorarsi della bellezza!

“La stagione dell'amore”

la stagione dell'amore viene e va,
i desideri non invecchiano mai con l'età.
Se penso a come ho speso male il mio tempo
che non tornerà, non ritornerà più.
La stagione dell'amore viene e va,
all'improvviso senza accorgerti la vivrai,
ti sorprenderà.
Ne abbiamo avuto di occasioni
perdendole;
non rimpiangerle, non rimpiangerle mai.
Ancora un altro entusiasmo ti farà
pulsare il cuore.
Nuove possibilità per conoscersi e gli
orizzonti perduti non ritornano mai.
La stagione dell'amore tornerà
con le pene e le scommesse questa volta durerà.
Se penso a come ho speso male il mio tempo
che non tornerà più.

Franco Battiato

Quante volte “alteriamo” la verità a noi stessi, “ce la aggiustiamo” per “scampare” all'Amore.
Mentiamo, l'Amore si riduce in amore.
“Mentire” è la consapevolezza di alterare la verità.
Altra cosa dalla “bugia” che è una falsa affermazione.
Può essere significativa quella maiuscola di Amore...cosa cambia nel mio sentire, nel desiderio cocente di vivere l'Amore...!
Dall'Amore sono “cercato”!
L'Amore non è un sentimento collettivo, cerca me...parte da me.
Non sono io che cerco...Lui mi “trova”!
Basta essere disponibili a farsi trovare, in qualche modo *“invadere”* come diffondersi, riversarsi in modo che tutto sia messo in discussione , *“permeato”* come presenza costante di un influsso, *“desiderante”* l'Amore, che prima di essere persona è aspettativa.
Non come “attesa”, ma come “azione”; non come “bisogno”, ma come “abbondanza”; non come “necessario”, ma come “inevitabile”.
“E all'improvviso l'amore scoppia dappertutto” *(Fabrizio De Andre)*
Perché...
L'Amore accade!

L'Amore è un “tu” che da senso all”io”

La *“compassione”* è il sentimento della bellezza, è l'intensità del sentire al quale possiamo dare il nome di Amore.
Non per il riconoscimento dell'altro come proprio simile, ma come compassione verso noi stessi.
“Perché non ha nulla da dimostrare, ma qualcosa da restituire, perché resta umile e sempre perfettibile”.

“L'amore per una bocca non tiene conto di ciò che ha da dire”

Questo amore

Questo amore
Così violento
Così fragile
Così tenero
Così disperato
Questo amore
Bello come il giorno
Cattivo come il tempo
Quando il tempo e cattivo
Questo amore così vero
Questo amore così bello
Così felice
Così gioioso
Così irrisorio
Tremante di paura come un bambino quando e buio
Così sicuro dì sé
Come un uomo tranquillo nel cuore della notte
Questo amore che faceva paura
Agli altri
E li faceva parlare e impallidire
Questo amore tenuto d'occhio
Perché noi lo tenevamo d'occhio
Braccato ferito calpestato fatto fuori negato cancellato
Perché noi l'abbiamo braccato ferito calpestato fatto fuori negato cancellato
Questo amore tutt'intero
Così vivo ancora
E baciato dal sole
E' il tuo amore
E' il mio amore
E' quel che e stato
Questa cosa sempre nuova
Che non e mai cambiata
Vera come una pianta
Tremante come un uccello
Calda viva come l'estate
Sia tu che io possiamo
Andare e tornare possiamo
Dimenticare
E poi riaddormentarci
Svegliarci soffrire invecchiare
Addormentarci ancora
Sognarci della morte
Ringiovanire
E svegli sorridere ridere Il nostro amore non si muove
Testardo come un mulo
Vivo come il desiderio
Crudele come la memoria
Stupido come i rimpianti
Tenero come il ricordo
Freddo come il marmo
Bello come il giorno
Fragile come un bambino
Ci guarda sorridendo
Ci parla senza dir
E io l'ascolto tremando
E grido
Grido per te
Grido per me
Ti supplico
Per te per me per tutti quelli che si amano
E che si sono amati
Oh sì gli grido
Per te per me per tutti gli altri
Che non conosco
Resta dove sei
Non andartene via
Resta dov'eri un tempo
Resta dove sei
Non muoverti
Non te ne andare
Noi che siamo amati noi t'abbiamo
Dimenticato
Tu non dimenticarci
Non avevamo che te sulla terra
Non lasciarci morire assiderati
Lontano sempre più lontano
Dove tu vuoi
Dacci un segno di vita
Più tardi, più tardi, di notte
Nella foresta del ricordo
Sorgi improvviso
Tendici la mano
Portaci in salvo.

Jacques Prévert

Se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli,
ma non avessi l'amore,
sarei un bronzo che risuona o un tamburo che rimbomba.

E se avessi il dono della profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza,
e possedessi la pienezza della fede così da trasportare le montagne,
ma non avessi l'amore, non sono nulla.

E se anche distribuissi tutte le mie sostanze,
e dessi il mio corpo per esser bruciato,
ma non avessi l'amore, niente mi giova.

L'amore è paziente, agisce con benevolenza l'amore;
non è invidioso l'amore, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si esaspera, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia,
ma si compiace della verità.
Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.
L'amore non avrà mai fine.

Le profezie scompariranno; il dono delle lingue cesserà, e la scienza svanirà.
La nostra conoscenza è imperfetta, e imperfetta la nostra profezia.
Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà.

Quando ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino.
Ma, divenuto uomo, ciò che era da bambino l'ho abbandonato.

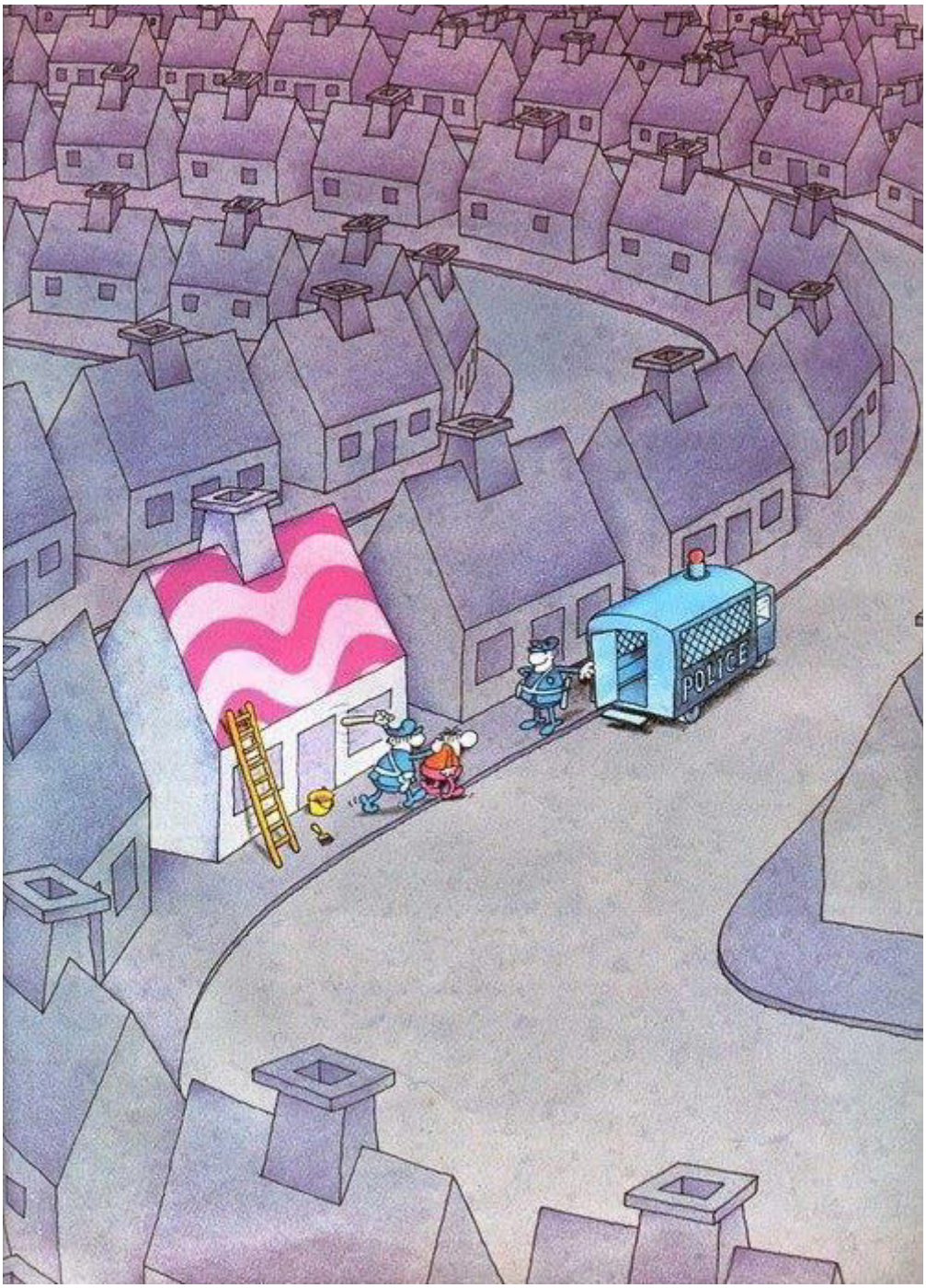
Adesso vediamo Dio come in uno specchio, in maniera confusa;
ma allora lo vedremo faccia a faccia.
Ora conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto.

Queste dunque le tre cose che rimangono: la fede, la speranza e l'amore;
ma di tutte la più grande è l'amore.

Dalla Prima Lettera ai Corinzi 13, 1-13

LINGUAGGI

Cercare le coordinate
La cultura come rottura della mediocrità
Sarà la poesia, la tenerezza, l'amore a salvare il mondo


POLICE

Relazione con...

Il nostro percorso sarà un viaggio guidato e sostenuta da amiche e amici testimoni di esperienze, professionalità vissute in prima persona che ci/si verranno a raccontare e ad ascoltare con la curiosità di chi ha la gioia di cercare e confrontarsi.
Ne siamo certi!

La poesia

La vita non ha senso se non si può tradurre in poesia *(Sylvia Plath)*

Come avvicinare i ragazz* alla poesia?
Ci sono ancora spazi, al tempo di Internet, Facebook, e Twitte, per tradurre sentimenti ed emozioni in versi.

Quanto è importante la poesia nella vita dell'uomo?

Il fatto che, più o meno, tutte le civiltà abbiano sentito il bisogno di coltivarla ci dice che essa è una esigenza imprescindibile dell'umanità.
Tra le doti che distinguono l'essere umano dagli altri animali c'è anche questa affascinante forma di espressione.
Si, perché la poesia è una forma di espressione che tende alla comunicazione di messaggi.
Tutte le forme di comunicazione si basano su codici, utilizzati da chi emette il messaggio e da chi lo riceve. Se tra i due (o i molti) non c'è la comune conoscenza del codice utilizzato la comunicazione è nulla.
Se qualcuno mi parla in inglese, ma io non conosco l'inglese, il suo messaggio non viene da me decodificato (e quindi compreso) e la comunicazione non c'è.
Questa è una legge generale che vale anche per ciò che non riguarda la poesia e l'arte.
Per esempio: se io non so che i colori di un semaforo significano cose ben precise (verde: via libera; giallo: fare attenzione; rosso: alt) esso mi apparirà come un congegno strano e astruso.

Su cosa si basa la comunicazione poetica?

Prima di tutto sulla parola, parlata e/o scritta, come molte altre comunicazioni verbali.
Ma nella poesia vige un codice che richiede molte altre conoscenze per essere praticato e compreso.
Serve la conoscenza di discipline specifiche (ad esempio: linguistica, metrica, retorica, la metafora, per esempio, è la base prima del linguaggio poetico, estetico, ecc.).
Ogni autore ha poi un suo stile, individuale e/o legato a correnti e scuole; talvolta più accessibile, altre volte più complesso, (per esempio nel '900, discorso che vale per tutta l'arte di questo periodo: pittura, scultura, architettura, musica, ecc.) a volte ermetico e tale che solo dopo uno studio adeguato e approfondito può essere compreso (e non sempre in modo certo).

Quale è il fine della poesia?

Il fine della poesia è il bello (come per la scienza e la filosofia è il vero; per il diritto è il giusto; per la morale è il bene...) che non esclude la complessità dei valori umani. Anzi!
Naturalmente la poesia si è sviluppata nei secoli e una comprensione corretta ne richiede la storicizzazione.
Non si può capire pienamente Dante senza conoscere la storia e la cultura in cui visse e operò, gli studi che fece, la conoscenza che ebbe delle dottrine filosofiche, artistiche, astronomiche, ecc..., a cui si è rifatto, oltre alla conoscenza dei sentimenti umani e dell'agire stesso dell'uomo.
Senza una conoscenza approfondita di questi elementi si potrà capire solo in parte e spesso fraintendere il messaggio poetico di Dante. Che però è altissimo e capace di affascinare ancora, dopo molti secoli, se un Benigni lo illustra e lo legge al pari suo, con una operazione di grande esegesi popolare. E masse di cittadini vanno a sentirlo con passione.

La poesia parla di tutto, ma attraverso la raffigurazione dei sentimenti, delle passioni, dei bisogni, degli ideali degli uomini e delle donne e in questo senso va creata, storicamente interpretata e sentita per sentirsi interiormente ricchi.

Per questo essa è universale.

A chi dice che la "cultura non da pane", chiedete cosa sarebbe il mondo senza, per esempio, il Rinascimento italiano (artistico, filosofico, scientifico, poetico...) e osservate quali masse di interessi anche economici (si pensi al turismo) può muovere.

(Prof. Rinaldo Bartaletti)

"Ci sono leggende che si aggrovigliano nei fili, tessuti su una geografia immaginaria.
Ci sono storie che si tramandano e altre che di rammentano.
Parole "filate" s'impennano fuori della traccia dell'ago, evaporano in una ragnatela di pensieri così quasi per distrazione, segnalando mappe mentali prima sconosciute, trame poetiche e anche aspre, costellate da dolore e favola a dispetto delle "onde" della vita.
Giocare con il "linguaggio" per inventare una "lallazione", come si fa con gli infanti, per espandersi oltre i confini della riga per dimostrare che non tutti si può affrontare con la logica e che la realtà necessita di "magia".
Si susseguano sempre causa e effetto nelle geografie sentimentali.
Non tutto è dicibile e le emozioni sono impalpabili come la luce estiva.
La quotidianità può essere un lapsus creativo e trasformarsi in una a fabulazione in sintonia con i propri desideri. *(lt Il Manifesto 17-4-2013 "In ricordo di Maria Lai" Arianna Di Genova)*

Letture

Gaio Valerio Catullo.
Angiolieri Cecco: "se fossi foco".
Tasso Torquato: testi lirici sull'amore.
Foscolo Ugo: Morte del fratello Giovanni – alla sera.
Leopardi Giacomo: l'Infinito.
Pavese Cesare: il lavoro stanca – arriva la morte e avrà i tuoi occhi.
De Andrè Fabrizio: guerra di Piero – la ballata dell'eroe – preghiera in gennaio -.
Tenco Luigi: mi sono innamorato di te – ragazzo mio.
Della Mea Ivan: io so che un giorno – ballata della piccola violenza.

Laboratori

come si fa una poesia

Anzitutto...perché si sente il bisogno di scrivere una poesia...; poi lasciamo venir fuori ciò che sentiamo; poi ancora, impariamo a scriverla.

sono un poeta

Tutti noi abbiamo scritto un qualcosa in forma poetica.
Si dice, più le femmine dei maschi...ma è vero?!
Proviamo a socializzarne una, o a scriverne una nuova. Dai!

la poesia chi mi piace di più

Leggiamo in classe una poesia che ci ha colpito, che mi hanno letto, che vorrei far conoscere a tutti.

la metapoesia

Scrivere in grande una poesia importante su una parete della classe.
Prendere una poesia e cancellare alcune parole, costruendone così un nuovo senso, il nostro.
Dalla poesia alla "metapoesia", oltre il poeta e la poesia!

La fotografia

Una foto, un'immagine.
Un'espressione, un'esperienza,
un momento non per trasmettere o trasferire,
ma per riconoscersi.

Una foto un sentimento.
Un momento fissato
non sufficiente nel cuore e nella mente
anche negli occhi,
da leggere nello sguardo
in un battito di ciglia.

Una foto, un'idea.
Dietro quell'immagine fissata,
ma non immobile,
quella, ci sei te.
Guardati e cerca di capirti.

Ma un attimo dopo è già diverso,
così deve essere la vita.

E poi, oggi ti accorgi che è già domani.

(E. R. Rosignano Solvay 19-7-1979)

Hai scelto la fotografia, ti potrà raccontare memorie.
Transita tra gli eventi, soffermati sui sensi e i segni.
Prova a leggere l'attimo come fosse infinito e proiettalo nella storia di chi e cosa incontri.
Scegli l'immaginario, all'immagine perfetta.
Racconta storie trasversali, oblique, dai confini incerti.
Non fermarti alle apparenze, scava, cerca.
Innamorati del dubbio, cerca al di là degli orizzonti che ti hanno, ti sei assegnato.
Cerca l'ignoto e lo sconosciuto, perché ti può far scoprire la tua vera essenza, l'inedito.
Misurati con le cose più grandi di te, perché è l'unico modo per crescere, per diventare più belli.
Godi anche nelle sconfitte, ti possono insegnare dove hai sbagliato.
Sii animo inquieto, per aver fiducia in te stesso e per sentirti coinvolto nelle storie degli altri.
Prendi consapevolezza delle tue potenzialità, possibilità inespresse e quelle che verranno inesistenti.

Poi ci sono i "punti di vista".
Non sono soltanto le inquadrature, l'enfasi sui partitori, i contesti (del resto fondamentali per raccontare una storia), le storie degli oggetti o dei soggetti (del resto essenziali per sollecitare emozioni), ma soprattutto ribalta i concetti acquisiti, le procedure, le relazioni codificate.

Sono un'altra "lettura", un'altra "immagine",
esperienza speculare "della tua vita"…

punti di vista - punti e virgola - punti di vendita - punti di non ritorno - punti di luce - punti di intersezione - punti cardinali - punti fermi - punti stimati - punti esclamativi - punti interrogativi - punti di ritorno - punti di partenza - punti di ritrovo - punti critici - punti di fusione - punti d'avvistamento - punto e a capo - ...punto e basta!

(Eraldo Ridi 2012)

Il cinema

“Vai in un cinema o mettiti davanti a un televisore a dieci centimetri dallo schermo.
Credi di avere una relazione migliore con il film?
Assolutamente no, occorre la giusta distanza anche qui.
Una relazione è fatta sempre di misure ed approcci corretti.
Così la migliore relazione possibile con un prodotto cinematografico è stare alla distanza corretta e guardare con gli occhi aperti.
Banalità? Certo, ma fondamentali.
Da fruitore del cinema l'unica relazione possibile con un film è quella di essere spettatore e possibilmente spettatore attivo.
Informati e osservatori con attenzione e curiosità.
Fin qui tutto bene.
Ma se fosse il film a ricercare una relazione con gli spettatori?
Nel corso della storia del cinema è successo e il termine appropriato è “*metacinema*”.
Fondamentalmente succede con due modalità: l'attore guarda verso la macchina da presa (cioè guarda noi), o quando sulla scena compare un esplicito riferimento al film, quando si vede fare il film, quando il cinema si mette a nudo.
Anche la citazione filmica è metacinema, quando il film cita altri film, cioè ripropone azioni, storie e personaggi già visti in altri film, ma ne fa qualcosa di personale, lo cita senza farne qualcosa di personale, lo cita senza farne una semplice copia, ma lo rielabora criticamente e/o artisticamente.
Questo esclude il remake, altro discorso che può essere complesso (vedi operazioni tipo “Psycho” di Michaael Haneke) o banalmente fatto per mancanza di idee proprie (molto cinema che viene, “ritorna” dall'Amarica dopo aver saccheggiato film stranieri).

Facciamo qualche esempio e diamo qualche consiglio di film da vedere sul metacinema (scelti tra quei film che possono essere proposti agli studenti di scuola media).
“*Viale del tramonto*” (Billy Wilder, 1950). Qui il metacinema arriva con il mescolamento di finzione e realtà: la protagonista e il suo “cameriere” sono due veri attori che interpretano se stessi dopo essere stati star del cinema muto.
“*Cantando sotto la pioggia*” ((Stanley Donen, 1952). Tutto il film (un musical, e anche qui il metacinema e un interessante eccezione) mostra il passaggio dal cinema muto al sonoro con momenti di grande spettacolo di danza e un testo veramente comico.
“*Frankenstein Junior*” /Mel Brooks, 1974). il film capolavoro del cinema comico è pieno di citazioni di film su Frankenstein e di sguardi rivolti in macchina di alcuni protagonisti.
“*Io e Annie*” (Woody Allen), 1977). ancora attori che non solo guardano in macchina, ma si rivolgono direttamente al pubblico.
“*La rosa purpurea del Cairo*” (Woody Allen, 1985). un attore di un film che una spettatrice va a rivedere in continuazione, esce dallo schermo per mischiarsi al mondo, mentre gli attori del film si fermano in attesa del ritorno.
“*Be kind rewind*” (Michel Gondry, 2008). il fil parla di cinema in modo ironico e grottesco attraverso il rifacimento di film da parte di commessi di vidioteca a cui si sono smagnetizzate le cassette vhs.

(Marco Formaioni)

Laboratori

Scegliere alcuni passi di film conosciuti e famosi per i ragazzi e cambiarne la storia.

Tradurla in immagini recitate dai ragazzi confrontando le differenze.

Riscrivere la drammaturgia, come compito in classe, e poi assieme scegliamo quella o quelle da realizzare.

Rispetto alla storia che scelta, capire il senso delle vicende da raccontare, la proiezione che ne faranno i ragazzi rispetto alle loro individuali sensibilità.

Il teatro

Il teatro deve le sue origini nella necessità dell'individuo di portarsi quanto più vicino possibile all'esperienza emotiva e sensoriale, fino al punto di immergersi e confondersi con pratiche rituali, religiose, mistiche e 'mitizzare' l'evento a cui si è partecipato.
Nei secoli più recenti via via, determinato dalle trasformazioni sociali avvenute, il teatro ha assunto caratteristiche sempre più vicine alle pratiche dell'intrattenimento leggero, perdendo quindi la forza di esigere profondità, riflessione sui temi esistenziali a cui il genere umano cerca di dare risposta, si è portato sempre più a distanza dall'esperienza emozionale come viaggio interiore, ...
Recentemente, negli ultimi decenni poi, è entrato in un vero e proprio stravolgimento di senso e di intenzione (addirittura nell'equivoco e nel paradosso).
Sempre più è andata affermandosi un'idea di teatro e teatrale come appartenenza al drammatico, alle pratiche dell'imitazione, all'esercizio della finzione, al linguaggio istrionico, al melodrammatico, al plateale, all'artificioso ... caricato, enfatico, esagerato, plateale, gonfio, marcato, scenografico, addirittura falso, forzato, appariscente, esibizionistico - questi sinonimi sono presi in prestito da uno dei più accreditati vocabolari della lingua italiana alla voce teatrale.
Bene per gioco (appunto) ho voluto curiosare anche tra i contrari sempre dalla stessa fonte, troviamo definizioni quali, naturale, semplice, spontaneo, sincero, immediato.
Tra gioco e ripetizione, perché è proprio qui che si trova il teatro, che il teatro ritrova le sue origini 'rituali' e si compie per l'attore come per lo spettatore, in quella zona dove paradossalmente succede ciò che non si può ne vedere ne ascoltare, ma solo sentire.
Il teatro è un vero è proprio gioco, dove ognuno deve sentirsi libero di essere tale, liberato almeno per poco dai ruoli sociali e le sovrastrutture, proprio come un bambino da zero a 4 /5 anni.
Oggi, dove la confusione sui linguaggi espressivi ha raggiunto disorientamenti generali, il teatro è stato svuotato dal cinema, dalla TV, dalla Moda, dall'arte contemporanea ... da tutti i neo linguaggi del '900, è stato saccheggiato appunto delle sue radici fondamentali, delle sue meravigliose regole essenziali (che definiscono la disciplina) e delle sue meravigliose potenzialità ludiche (che definiscono le modalità del gioco e della libertà espressiva).
Praticare il teatro, anche in brevi laboratori, in esperienze di breve durata, è un'esperienza di avvicinamento alle proprie corde espressive, ma è prima ancora un'esperienza di conoscenza di se e delle proprie potenzialità creative.Il teatro emette comunque segnali di continua vitalità, indipendentemente dalle regole dei mercati, degli orientamenti culturali o religiosi o altro.
Il teatro è una necessità dell'individuo dalla quale non si può sottrarre, è il ponte con l'intangibile e il trascendente, di cui abbiamo sempre bisogno.

(Massimo Talone)

Laboratori

La danza

La danza è "movimento creativo"

"Lavoro molto sul riconoscimento del proprio corpo, sulla gioia di accettarsi e la possibilità di esprimersi. I ragazzi si abbandonano pienamente e, aumentando la loro capacità di espressione, scoprono in misura maggiore un nuovo senso…..questa armonia nella relazione con il loro corpo si tradurrà più tardi in una relazione armonica con il mondo". *(Maria Fux)*

Nel Movimento Creativo il corpo viene inteso come veicolo di emozioni, sentimenti e affetti.

Un corpo che permette una comunicazione più profonda che si situa nell'autentico, cioè in una forma di relazione non mediata dal raziocinio.

E' una nuova concezione della salute, fondata sulla relazione armoniosa fra tutte le componenti dell'individuo.

Tra i suoi principali obiettivi: stimolare la creatività attraverso il movimento libero; rafforzare la percezione dello schema corporeo; sperimentare la relazione con l'altro; stimolare l'intelligenza creativa.

Sviluppare la crescita dell'identità individuale e l'affermazione di sé, attraverso la formazione di un'immagine corporea adeguata: particolarmente importante in fase pre-adolescenziale.

Aumento delle capacità sociali, sviluppare la fiducia, la sensibilità, la collaborazione con gli altri, il contatto, in modo da accrescere le abilità decisionali e la fiducia in sé stessi. Dare l'opportunità di esprimersi ricorrendo alle risorse emozionali ed immaginative di ciascuno, per giungere al riconoscimento del gruppo come simbolico dell'intera Comunità.

La condivisione di comportamenti e codici volti alla rappresentazione simbolica del mondo valoriale collegato al senso di identità, di appartenenza, di creatività (e quindi di disciplina), di legame con la vita.

Sul piano più squisitamente motorio, avremo la possibilità di: Migliorare gli elementi funzionali e dinamici di un'abilità.

Il lavoro è incentrato sul movimento spontaneo, strutturato, individuale, a coppia e collettivo spesso con utilizzo di musica e di materiali.

Argomenti centrali sono lo spazio, il ritmo, il gesto, la forma, il colore, il peso, la relazione con l'altro e con il gruppo attraverso stimoli visivi, propriocettivi, musicali, vocali, grafico – pittorici e verbali.

(Simonetta Ottone – Compagnia "DanzArte")

Laboratori

La musica

L'utile inutilità della musica e le relazioni che crea.

La musica come tutti le arti è un agglomerato di sentimenti e per questo è anche un tramite per comunicare con le altre persone e anche per capire meglio se stessi.
Ho scoperto che tutti gli strumenti hanno una propria anima cosciente che ha delle idee proprie che rispecchiano l'uomo ed anzi, lo superano in eleganza,espressione e universalità della lingua.
Avendo un anima, ogni strumento ha di conseguenza anche una propria vita e tutti gli strumenti hanno vite diverse.
La cosa più bella è che in questo mondo, comunque pieno di differenze, c'è una libertà quasi anarchica.
Il sentimento che più emerge, è l'amore.
La musica ci aiuta a comprendere meglio questo sentimento, tante volte usato impropriamente e senza capire veramente la sua grandezza.
La musica parla appunto di un Amore con la "A" maiuscola.
Il pubblico è per definizione chiunque abbia il coraggio di ampliare la cultura della musica insieme al musicista mentre suona, scambiando appunto i sentimenti,anche le espressioni e i modi del pubblico danno delle piccole impressioni all'artista.
Come musicista credo che ogni mio strumento soffre e gioisce con me nei vari momenti della vita che passiamo assieme.
La fantasia è la dimensione in cui si muove la musica, non dico che non ci sono sono eventi o oggetti reali, ma in gran parte regna la fantasia.
La musica è anche il regno dalla libertà assoluta, dove nessuno può censurare l'altro e dove tutte le idee,nel bene e nel male, sono buone.

(Michele Muti)

Laboratori

L'arte contemporanea

Vista non nell'ottica della "storia dell'arte", ma dell'immaginario, delle suggestioni che l'arte può suscitare e comunicare.
Sperimentare la contemporaneità.

Spunti come riferimenti...

Dadaismo

Il dadaismo ha messo in dubbio e stravolto le convenzioni dell'epoca: dall'estetica cinematografica o artistica fino alle ideologie politiche; ha inoltre proposto il rifiuto della ragione e della logica, ha enfatizzato la stravaganza, la derisione e l'umorismo. Gli artisti dada erano volutamente irrispettosi, stravaganti, provavano disgusto nei confronti delle usanze del passato; ricercavano la libertà di creatività per la quale utilizzavano tutti i materiali e le forme disponibili.

Surrealismo

Il surrealismo è un automatismo psichico, ovvero quel processo in cui l'inconscio, quella parte di noi che emerge durante i sogni, emerge anche quando siamo svegli e ci permette di associare libere parole, pensieri e immagini senza freni inibitori e scopi preordinati

Marcel Duchamp

Il valore d'uso degli oggetti e il significato dei luoghi.

René Magritte

"Le immagini vanno viste quali sono, amo le immagini il cui significato è sconosciuto perché il significato della mente stessa è sconosciuto". *(R. Magritte)*

Magritte dipinge con una tecnica di illusionismo di ordine onirico, egli illustra, ad esempio, oggetti e realtà assurde: un paio di scarpe che si tramutano nelle dita di un piede o un paesaggio simultaneamente nella parte inferiore notturno e in quella superiore diurno, ricorrendo a tonalità fredde, ambigue, antisentimentali quali quelle del sogno. Scopo dei suoi enigmatici quadri: creare nell'osservatore un "cortocircuito" visivo. Egli dipingeva questi oggetti surreali perché riteneva il sogno una fonte di ispirazione.

Magritte è l'artista surrealista che, più di ogni altro, gioca con spostamenti del senso utilizzando sia accostamenti inconsueti che deformazioni irreali. Del tutto estraneo al suo metodo è l'automatismo psichico, la sua pittura non vuole far emergere l'inconscio dell'uomo, ma svelare i lati misteriosi dell'universo. Questo il tema attraverso il quale lo stile svela tratti affini alla Metafisica

La Patafisica

Rileggendo la definizione che ne dà Alfred Jarry:

La patafisica è la scienza delle soluzioni immaginarie, che accorda simbolicamente ai lineamenti le proprietà degli oggetti descritti per la loro virtualità.

Proseguendo nella lettura del "Libro Secondo: Elementi di Patafisica - VIII – Definizione" ci si accorge di quanto la patafisica, contrariamente alle altre scienze, non si occupa del generale ma piuttosto del particolare, non si occupa delle regole ma piuttosto delle eccezioni. Nel tentativo di criticare il pregiudizio generato da una visione condizionata dall'abitudine, Jarry dimostra come sia sciocco decifrare in modo univoco un fenomeno quando ne esistono infinite interpretazioni.

La mia traduzione del concetto nella mia opera "La pressione del tempo", è: "chi ha stabilito che lancette più corta dell'orologio debba segnare le ore e quella più lunga i minuti? E' una convenzione, che può essere ribaltata e funzionare ugualmente la lettura del tempo".

"La scienza delle soluzioni immaginarie"…. Il non senso – l'ironia – l'assurdo.

SCOPRIRSI

ricerca di sé



Giù la maschera!

"Imparerai a tue spese, che lungo il tuo cammino, incontrerai ogni giorno "milioni" di maschere e pochi volti"
(Luigi Pirandello)

Il simbolo della maschera è presente in ogni cultura, ha origini e funzioni antichissime e ne influenza i costumi.
La maschera possiede lo stesso significato sia in greco che in latino, di "persona", "personalità", "carattere".
Mettere una maschera sul volto significa assumersi quella personalità, o quanto meno mostrarsi con quel carattere.
Ha valore simbolico nella ricerca del profondo di sé.
Le maschere trasformando l'apparenza della persona, ha la funzione mistica di far uscire da sé per farci entrare nel profondo di se stessi.
La maschera non nasconde, rivela.
Non sempre, insegnano i miti, ciò che è visibile, è reale.
Mentre l'invisibile spesso si rivela più vero dell'apparente reale.
Nella negazione della propria personalità perdono ogni significato tutti gli attributi dell'ego; ogni falso desiderio e qualsiasi attaccamento materiale.
Svaniscono sotto la magica maschera, che le annulla, le mille "maschere" indossate ogni giorno per convenienza, abitudine, consuetudine, convenzioni,opportunismo, pietà...
Anche l'aspetto e l'espressione rivelano e suggeriscono diversi sentimenti e stati d'animo.
Il mascheramento è dissacrante e irriverente, ma anche irreale e poetico.
Concede la possibilità di fantasticare che possa accadere quello che la vita, le regole sociali, le leggi stesse non permettono e non accettano.
La "maschera", se indossata con leggerezza, può diventare strumento di trasgressione, ricerca e cambiamento nella vita e nell'esplorazione dei diversi modi dell'esistenza.
Come tempo sospeso.
D'altra parte è disprezzato anche colui che è senza maschera, ovvero senza personalità: cioè chi nega la propria persona rinunciando a scoprire il vero se stesso.

Laboratori

Esperienza teatrale.

Specchio, specchio delle mie brame…?

Interfaccia, immagine di sé.
Accettare e confrontarsi con se stessi.
Suggerisce labilità di confini e reciprocità.
Finestra che guarda nello spazio e nel tempo, nel passato e nel futuro.
Ogni Specchio è una porta sull'Altrove, ciò che è altro da noi, l'inedito che si può dischiude.

Cosa c'è nel fondo di uno specchio...un'idea di sé interiore e esteriore.
L'immagine "riflessa" cosa ci racconta...una seconda realtà, il del doppio che invertendo destro e sinistro interroga su i sinonimi e i contrari.
Lo specchio dalla mitologia alle fiabe...una porta tra il mondo conosciuto e l'universo parallelo collegato al regno dei sogni, la porta di Alice.
Dal mito di Narciso alla luna nel pozzo...Edonismo - Bullismo - Egoismo.
*Riflessi...*illusioni che nessuno di noi può possedere.
La forma dello specchio...(concavo, convesso, ecc). Metafora del corpo: Anoressia – Bulimia.
Labirinto di specchiati...La ricerca dell'identico che confonde uscita da sé.
*Piacersi...*Cosa è la bellezza? Guardarsi alla ricerca di qualcun'altra/o. Il corpo in "manutenzione" nell'officina estetica.
*Testimone...*della vita che scorre: come siamo cambiati, come pensiamo di diventare.

Laboratori

Foto delle... ragazze e dei ragazzi, con persone o oggetti specchiati.
In quale oggetto mi rispecchio. Azioni davanti allo specchio con una ripresa o con delle fotografie.
Lo specchio con l'altro. Azione di due ragazzi/e su due lati frontali di un vetro.

Il surrealismo (René Magritte)

Le ombre

Le ombre senza la luce non esisterebbero.
Sembra una cosa ovvia, ma questa logica dei contrari attraversa l'animo umano e ci "taglia" in tutta la nostra esperienza esistenziale.
Non si fugge alle ombre interiori come memoria di un presente sempre differente a se stesso che ci insegue, ma anche ci precede nei tratti della ricerca del calore di una luce interiore che è l'anelito dell'umano ad ogni latitudine, nelle differenti culture e storie personali.
Non è la metafora del guardarsi indietro, perché è sempre al nostro fianco, ci rappresenta nell'essenzialità delle forme, nella gestualità dei movimenti, rimane sospesa il un "non dove" ogni volta che tentiamo di nasconderla...e riappare mai uguale a se stessa.

Non si può immaginare la luce senza le ombre, che hanno bisogno di una superficie su cui adagiarsi, allungarsi, restringersi per essere reale.
La troppa luce le "brucia" e l'immagine svanisce.
Le ombre sono la rappresentazione dei sinonimi e dei contrari, del tutto e del nulla, dei vuoti e dei pieni.
Per capire le ombre e perciò capirci, bisogna pensarle su una parete completamente bianca, mettersi dinnanzi, non come in uno specchio, in essa vediamo la nostra sagoma, i nostri contorni, finalmente non ci perdiamo nell'estetica, ma nell'etica...chi siamo...chi vogliamo rappresentare.
È la lotta tra i voglio e i vorrei della quale tutti dovremmo fare esperienza cosciente, nella quale transitare nel confronto con le chiusure di spazi e di menti come si vive negli Ospedali Psichiatrici Giudiziari.
I luoghi di detenzione sono la "grande metafora"...
Le ombre si spostano dentro spazi preclusi, sempre uguali: spazi, luci ed ombre.
Mosse in "passi" sempre uguali, ripetuti da "volti" composti in mosaici di storie, segnati da enigmi di personalità.
Ombre di luci.
Il tempo e lo spazio si scompongono.
Le norme, i codici, i comportamenti decontestualizzano rispetto al reale.
La rottura con il "fuori" diviene paradosso e si trasfigura nella necessità di ricostruire punti di riferimento attraverso inedite proiezioni e visioni come caleidoscopi che alterano la percezione della realtà.
Ombre di passi.
Sui pavimenti della vita rimangono mille e mille passi del quotidiano.
Col tempo le tracce si confondono e divengono ombre che non conducono più da nessuna parte se non nel ripetersi monotono delle abitudini, dei luoghi comuni, degli schemi mentali.
Ombre di menti.
I volti sono l'esperienza più potente che ognuno di noi fa con l'altro.
I nostri tratti somatici, come i nostri luoghi di nascita sono combinazioni imprevedibili.
I volti, oggi più che mai, si possono comporre, scomporre e ricomporre come in un grande mosaico di particolari, mescolarsi e ridefinirsi all'infinito.

Laboratori

Le ombre cinesi.
Una storia fatta di ombre.

La luce

la città della luce

Neale è la città della notte, della luna e dei sogni.
Perché solo la luce dei suoi palazzi gli può dare vita.
La si può ammirare nel suo splendore solo dall'alto.
Si ripete per strade e palazzi, ordinata nel suo disegno, precisa nell'intensità del chiarore delle sue case, dei suoi palazzi, dei suoi grattacieli.
Per blocchi si può ripetere all'infinito, oltre i confini descritti dalle convenzioni che l'hanno definita ne le luci del suo progettista.
E' in eterna attesa del giorno e del sole che non nascerà mai al suo orizzonte, per non scomparire dalla storia, per non restare senza emozioni.
Nella città di Neale le ombre si muovono nell'ombra, perché ciò che la governa è la luce interiore che la definisce, la fa riconoscere, ma è anche la sua condanna.
Perché il potere sta nel clic dell'interruttore.
La luce e le ombre sono la grande metafora…

del giorno e della notte,
della vita e della morte,
del sole e della luna,
del bianco e del nero,
del seminare e del raccogliere,
del diritto e del rovescio,
del finito e dell'infinito,
del femminile e del maschile,
dell'attimo e dell'eternità.

Le luci e le ombre disegni effimeri da toccare, da entrarci dentro.
Per chi vive a Neale è il modo di guardare il mondo per capire ragioni e verità.
E' il modo per guardare se stessi.

(Eraldo Ridi "Le città immaginate" 2013)

Laboratori

Le macchine luminose.
Una storia fatta di luce.

Marionette

«Prestigiose, piccole creature, dotate fin dalla nascita dei favori delle fate, le marionette hanno ricevuto dalla scultura, la forma; dalla pittura, il colore; dalla meccanica, il movimento; dalla poesia, la parola; dalla musica e dalla coreografia, la grazia e la misura dei passi e dei gesti; infine, dall'improvvisazione, il più prezioso dei privilegi, la libertà di dire ciò che si vuole.»

(Magnin)

Ho costruito "Marionette" d'ogni sorta!
Sedute e luminose, dai lenti movimenti meccanici, marchingegni dall'animo interrogativo, in attesa di un Godot…
Le marionette immedesimano chi si mette in relazione.
Può essere quell'alter ego che si riproduce nella ricerca della vita sempre al di là degli orizzonti marini, che si spostano sempre in avanti nell'anelito di una ricerca continua sempre viva.
Le marionette realizzate con "materiali di scarto" raccontano tante diverse storie.
Assemblati, vivono nuove possibilità.
Sono "la pietra scartata dai costruttori, che è diventa pietra angolare".
La metafora del "riciclarsi riciclando" come "cura di sé".
La marionetta è massa dai fili, ma come "l'interruttore sta nelle nostri mani", noi possiamo essere le mani che fanno la storia della vita del personaggio che vogliamo interpretare.
Interpretare chi...che cosa...
La scena cambia e se la scena cambia, il "luogo della metafora" ci impone un'altra interpretazione.
"Essere" interpreti della nostra drammaturgia, del copione che va scritto, scoperto giorno per giorno per raccogliere negli anfratti di noi stessi le narrazioni che ci distinguono e ci mettono in relazione.
"Uno nessuno centomila" ci suggerisce Luigi Pirandello.
Ma non è sempre così.
Tante, troppe volte i fili si spezzano e la marionetta si affloscia su se stessa…
E' la paura, la sfiducia nelle nostre capacità.
Ci sembra più comodo consegnare in altre mani i fili della nostra vita, del nostro sentire, per diventare un meccanismo senz'anima.

" Si stanno perdendo
povere marionette
loro che non sanno ignorare di essere mosse,
maneggiate,raggirate e derise
da un qualcosa di grande,
troppo grande.
Legate da fili invisibili
e sorrette da mani potenti
non si ribellano stanno mute
si muovono meccanicamente.
Pedine su una dama di cristallo
mosse oggi, poi domani,
creano il caos.
Ora si accorgono
è l'artiglio d'acciaio
della società tecnologica,
ma è tardi ormai.
Catastrofi
disastri...
la natura fa quel che può
uccide
e dona speranza, nuova vita".

(Barbara Dondini '84)

Laboratori

Invitare artista di strada che si esprime con le marionette
Costruire una storia da raccontare con marionette da noi costruite

Muri

i più alti sono le porte chiuse

Sarà un percorso per scavare nei significati simbolici e nelle metafore dei tanti muri eretti tra territori e persone, uomini e donne, nativi e migranti, giovani e anziani, gli altri e noi stessi.
Muri eretti dalle ideologie, dall'indifferenza, per fermare i migranti, per isolare i diversi, per l'apartheid di popoli e religioni, per la cattiva coscienza che accompagna la presunzione di sentirsi "civiltà superiore".
I muri si posso attraversare se c'è una *finestra*, ma se è in alto si può solo vedere cosa c'è dall'altra parte e sentire ancora più forte il desiderio rischioso di saltare.
Si posso attraversare da una *porta*, la porta può essere aperta, ma anche chiusa da chi è il possessore della chiave.
Si può aprire una *breccia* che è l'azione che crea ferite, ma che distruggendo crea possibilità e uguaglianza, perché lo si può fare solo tutti assieme.
E' l'attraversare del mettersi *attra-verso*.
Attra-verso e lo sforzo di chi sta sulle linee di confine, che si trova in una posizione per molti di noi sconosciuta, per molti altri è la quotidiana relazione con la vita e il mondo.
Noi possiamo tradurre queste cose attraverso azioni performative che sollecitino domande, processi culturali e d emotivi.

"Prendiamo coscienza del bisogno di abbattere i margini che definiscono chi sta dentro e chi sta fuori, chi sono gli inclusi e chi gli esclusi.
Che si impari più a "sentire" che a "vedere".
Partendo dai percorsi personali per ridefinire i confini tra l'amore e l'odio.
Dove la differenza delle differenze tra il femminile e il maschile è il muro dei muri da superare.
Possiamo diventare diversi, non solo cambiando i massimi sistemi, ma anche agendo sui nostri quotidiani rapporti di potere soprattutto nella relazione tra uomini e donne.
Vincere la violenza, che è altra cosa dal conflitto, è possibile, se avremo la capacità di fare vuoto, abbandonando le nostre presunte certezze, per accogliere gli altri e le altre con la ricchezza delle loro differenze e delle loro storie da condividere.
Gli equilibri si creano non facendo quadrare il cerchio, ma chiudendolo".

(Eraldo Ridi - Progetto: "attra.verso-Muraglie e brecce" Porto Franco 2005)

Laboratori

abbatti-amo i muri dell'indifferenza

In un giorno prestabilito, in una parte della città, in accordo con le autorità e gli abitanti del luogo, realizzare:
- un grande muro di cartone con scatoloni recuperati dai vari negozi e supermercati;
- dopo averlo costruito scrivere sui vari grandi "mattoni" con pennarelli le parole che in precedenza avremmo scelte. Se ci riusciamo con le bombolette fare anche un disegno sul muro.
- chiudere l'azione dopo aver distribuito un nostro volantino, con l'abbattimento del muro dell'indifferenza.

Video

- "Ponti non muri" performance a Venturina (2003).
- "Maratona fotografica" video realizzato ambito progetto "attra.verso -muraglie e brecce" Porto Franco (2007).
- "Il muro del tempo" - video realizzato con la 5A Liceo scientifico Piombino (2010). Traduzione dal progetto Porto Franco "GIU'-Il crollo del muro (di Piombino)" (2007).
- "di qua – di là" 20 anni dal crollo del muro di Berlino. Installazione Supermercato Unicoop Tirreno a Piombino (2009).

WEB-ER

non c'è campo



WEB-ER *– unità di misura del flusso di induzione magnetica. (nel sistema MKSA)*

A differenza del vecchio telefono fisso, con il “cellulare” siamo rintracciabili in ogni momento, ovunque tu sia, ma non si potrà sapere con certezza dove sei.
Andiamo verso una logica di “ubiquità”, capacità di essere raggiunti e raggiungere in ogni luogo.
C'è però chi può localizzarti, misurare tutti tuoi spostamenti...il cellulare un potente strumento di controllo...incominciando dai genitori, che te lo hanno regalato nell'illusione di sapere cosa fai, dove e con chi sei...per controllarti.

La nostra vita quotidiana è “circondata” da cellulari, computer, iPhon, smartphone...e chi più ne ha ne metta.
Siamo “assillati” da suonerie, squilli, tweet, mail, sms in casa, in ufficio, per strada, alla guida, vogliamo raggiungere ed essere raggiunti.
Un bombardamento costante nel quale siamo immersi, con soggetti urlanti che hanno il timore di non essere ascoltati
Che ci scocci o ci gratifichi siamo “riconoscibili” per il numero dei “contatti”...si fa per dire.
Una compulsività digitale che spinge alcuni a collezionare “amici”, avvolte “comprandoli”.
Vittime e carnefici senza distinzioni di ruoli.
Il rischio è di creare dipendenza, e la crisi di astinenza è dietro l'angolo, magari per aver dimenticato il cellulare, o il carica batterie, o averlo perso, di essere a zona senza segnale.
O la smania di guardare continuamente lo smartphone a caccia di e-mail, messaggi, chiamate perse, condivise.
Uno stress che può determinare dipendenza non solo per i tempi dedicati e tolti alle relazioni fisiche, ma anche per la logica, la metrica programmata, dei contenuti che divengono linguaggi criptati, codici linguistici, riconoscimento di appartenenza ad una data comunity.
Le relazioni si trasferiscono, anima e corpo, dalla famiglia, dal quartiere, dalla città...al mondo.
L'adozione della lingua inglese, come lingua coloniale del web, ha “uniformato la comunicazione”.
Gli “idiomi” propri della lingua madre sono cancellati, la ricchezza dei significati simbolici delle culture sono evaporati.
La lingua ufficiale per i grandi sistemi di confronto e comunicazione, rimane l'inglese per intenderci...probabilmente senza capirsi.
La nostra memoria si sta impoverendo e specializzando, come del resto tutto il sapere, perché è sempre di più governata e condizionata dalla “logica” della memoria tecnologica.
E' saltata la capacità di rappresentarsi come individui irripetibili, cioè di auto-rappresentarsi come esseri autonomi e liberi delle proprie azioni come presa di coscienza della propria percezione della libertà.
Il “piacere” agli altri è incasellato dentro categorie e caratteri che si pensa possano garantire il successo...questo è quello che ci hanno raccontato.
“Capire” non corrisponde più a “saggezza” come matura consapevolezza, ma alla ”abilità” di muoversi nei programmi del resto già “rappresentati” nel sistema operativo e nelle possibilità di utilizzo degli smartpfone con i quali si può fare di tutto: da ordinare una pizza a contrattare titoli in borsa.

Ci siamo illusi che grazie alle tecnologie avevamo più tempo per noi, invece anche il confine tra lavoro e svago è scomparso, siamo perennemente collegati.
Sembra impossibile sconnettersi, siamo arrivati al paradosso che le spiegazioni per farlo si possono trovare su internet.

La luce del led che il monitor traduce, ci segue ovunque.
Il vecchio, grande schermo della tv si è frammentato in tanti piccoli schermi.
I telecomandi sono diventati prima contatti dell'indice sui tasti del computer e dei cellulari; poi sono stati sfruttati i campi dielettrici delle dita, in modo che ormai tutto si tocca anche senza scrivere, mentre nei sistemi touch screem, delle lavagne luminose, la funzione è esercitata dalla mano, come una intensa carezza.
In questo modo lo schermo, non essendo più lo “specchio su cui riflettersi” (McLuhan), ha modificato la nostra relazione con la realtà, proiettandoci virtualmente in un'altra realtà.

Lo specchio di Alice è il vero modello che forma, o deforma, la nostra stessa dimensione corporale, facendoci piccoli, o grandissimi, a seconda della scelta di attraversare quella o questa porta o portale.
Per non dire poi degli Avatar virtuali con i quali siamo o saremo sempre più in relazione.
Stiamo creando bambini molto esperti, ma molto poco pensanti.
Occhi e mani sono le funzioni prevalenti rispetto agli altri sensi.
Gli schermi tendono a sviluppare le capacità mentali e sensoriali del nostro corpo, relegando gli altri sensi ad altre funzioni.
La pelle diventa una superficie su cui scrivere per sempre. Il naso è caduto in disuso come fattore di conoscenza, anche nei rapporti sessuali. Mentre il gusto è ingannato.

(lt Espresso 29-8-2013 "Schermo delle mie brame", Marco Belpoliti)

"Siamo passati dal "Cogito ergo sum" al "Digito ergo sum".
Viviamo in uno stato di connessione permanente: come se essere online fosse il solo modo per esistere.
Non è il Grande Fratello che ci controlla, ma infiniti occhi che ci spiano, compresi i nostri che spiano gli altri. Ciascuno di noi e controllato e controllore.
Non è forse una nuova forma di vuaierismo.
Simo coperti da un "bla-bla" perenne, un cicaleggio che sposta tutti i nostri vecchi interessi.
Abbiamo soprattutto perso il senso ultimo del "silenzio", che è ridare alle parole il loro peso.
Il linguaggio formatta il pensiero.
Ma il linguaggio digitale produce semplificazioni e perdita di profondità.
Assomigliamo sempre di più ai nostri processori.
Stiamo perdendo il linguaggio del corpo. Degli sguardi.
Il significato delle pause, la profondità del non detto. Il suono del silenzio.
Ormai sui social media in molti esternano e basta. Prima viene quello che pensano, poi il fatto.
Molti cercano su Facebook una socialità che sfugge nel loro mondo reale, come in una simulazione sociale.
La partita in gioco è quella di servirci di internet senza farci usare, condizione per evitare che la rete divenga un dispositivo di formattazione delle coscienze spaventosamente totalitario.

(lt Espresso 29-8-2013 "Digito, ergo sum", colloquio con l'antropologo Marino Niola)

Se tutto è in movimento non ci si orienta più.
Si tratta allora di ripensare se stessi rispetto ai luoghi in cui si abita.
Il luogo rappresentativo dello spazio.
Per riappropriarci di una dimensione in cui lo spazio è il luogo del nostro agire fisico che entra in relazione con chi si comunica.
Non possiamo essere eternamente decontestualizzati dalla realtà che comunque, lo si voglia o no, ci circonda.
Il "viaggio" della vita non può diventare una "mappa digitale".
Uno sradicamento che fa perdere identità.
La storia personale, senza una geografia degli spazi, decontestualizza il racconto, lo riduce ad una sequenza di immagini separate le une alle altre, senza nesso ne drammaturgia, in un indistinto vuoto.

Laboratori

La lontananza - Le solitudini - La dipendenza

Essere prigionieri pensando di essere liberi, nel senso di "librassi" attorno al globo.
Contaminiamo il nostro modo i pensare.
È aumentata la quantità dei modelli.
Non lasciarsi trascinare nel vortice della dipendenza web.

Convergenze parallele

Verificare nella classe quanti hanno il cellulare, smartphone, iPHone, computer e decidere insieme di creare una "comunità virtuale" di classe: ragazze/i, insegnanti, operatori esterni, testimoni invitati. Questa piattaforma su cui scambiarsi e comunicare potrebbe essere utile a consolidare percorsi, ad aprirne di nuovi, a scambiare opinioni, ad una azione exstra-scolastica che consolidi il gruppo per farlo diventare "comunità".

Sms - Fotografie - Filmati

COMUN-I-CARE



“Cinque sensi in cerca di autore”

il linguaggio del corpo

Guardarsi negli occhi per scoprire l'animo, ascoltare la voce per immergersi nelle melodie, annusare per riconoscersi, toccarsi per sapere di cosa sei fatto, gustare i sapori per condividere.
Se questo che stiamo intraprendendo è un “Viaggio...verso...”, in territori da scoprire passo dopo passo, la nostra bussola, i nostri punti cardinali, non possono che essere i *“5 sensi”*.
Come tradurli in modo comprensibile per giovani tra i 11 e i 14 anni, evitando logorroiche disquisizioni, incomprensibili anche per chi le pronuncia?
O riempirsi di immagini che vanno di moda, senza una pratica che non solo dia senso, ma faccia fare esperienza?
Non vogliamo fare un discorso erudito, ma educarci alla percezione dell'altro, di se stessi, dello spazio, del tempo, a seconda del sesso e del gruppo sociale di appartenenza.
Senza uniformare in un indistinto senso di appartenenza.
Un percorso che stimoli tutti i sensi!

Siccome è bene non essere “tuttologi”, ho raccolto a piene mani, rileggendo alla luce delle mie luci, dei miei intendimenti, dal percorso che dal 1997 al 2001, la “Fiera delle Utopie Concrete”, con sede a Città di Castello (PG), ha portato avanti con lungimiranza, nel progetto “Quali sensi per la conversione ecologica e la convivenza”.
Anch'io ho avuto la fortuna e la gioia di partecipare: nel 2001 con l'installazione “Punti di vista” nel contesto dell'evento “Occhio-Vista-Visioni. Vedere la natura e la natura del vedere”.

Involucro

Una vera educazione dei sensi deve prendere in considerazione la desensibilizzazione della realtà e della distribuzione del potere nelle società avanzate.
Un'educazione dei sensi dovrà tendere a risvegliare e a sviluppare la consapevolezza delle capacità sensoriali mettendo in equilibrio cognizioni, emozioni ed esperienze.
Va con ciò evidenziato il profondo cambiamento nell'epoca digitale tra l'immediato del mondo che ci circonda e il molto che succede nella realtà, nell'inaccessibile ai nostri sensi e i rapporti di potere che si riflettono in questo sdoppiamento del mondo.
Proviamo ad aprire “finestre” di noi sul mondo per cambiare prospettiva di conoscenza del nostro corpo, aprire “brecce” per rompere false certezza e provocare curiosità.
“Mettere in relazione i sensi interni e quelli esterni, dirigere le “pulsioni” verso il “ben essere” della nostra vita e il rapporto con l'altro e l'ascolto dell'inedito di noi.
In modo che l'arte del soffrire e del godere, l'arte dell'amare e del morire trovino le capacità come virtù, e mettere le premesse per affrontare in modo critico la storia del nostro corpo”.
Partiamo da qui con la “curiosità del viaggiatore”, alla scoperta di uno sconosciuto mondo sensoriale che è esperienza di tutti i giorni di ognuno di noi.

Scoprire i nostri sensi per rileggere i sentimenti

Nota:
di seguito sono proposti molti laboratori tematici. Essendo i “5 sensi” trasversali, volta volta si potranno scegliere dei laboratori che si ritengono più adatti al tema, all'età, ai ragazz* con le loro storie e sensibilità.

UDITO

sento o ascolto

L'udito è la modalità percettiva che relaziona l'umano e l'animale al "mondo dei suoni".
Al mondo che lo circonda, nel quale è immerso, nel quale la decodificazione dei suoni in rumori può determinare la sua sopravvivenza.
Per l'umano la tecnologia ha depotenziato questa capacità/necessità di riconoscere, relegando in un sempre più ristretto gamma di codici sonori l'organizzazione della vita quotidiana.
Dalla sirena della fabbrica, agli orari dei trasporti metropolitani, dalle grida per chiamarsi negli spazi aperti al bip-bip degli onnipresenti cellulari.
Delegando alla musica i ritmi e i codici misurati in decibel, sempre più ascoltata in solitudine, decontestualizzata nello spazio, isolata nella moltitudine in movimento.
Sento ma non ascolto.
Non ho più la percezione del viaggio all'interno della mia vita sentendo gli altri che parlano.
I suoni della natura mi sono estranei, fanno ormai parte di categorie e conoscenze che l'assuefazione ai rumori della città hanno cancellato dalla memoria, dalla nostalgia della mancanza che stimola a cercare.
La parola è suono. La parola è stata la scoperta della relazione verbale, non solo come capacità di comunicare e capirsi attraverso codici linguistici, ma soprattutto come riconoscimento di gruppo. Così si è articolato il pensiero, sostituendo il gesto e la relazione per esperienza e/o bisogno.
Oggi sempre di più la parola è diventata codice, strumento, raffigurazione per immagini di intenzioni.
L'interazione ha assunto altri codici per stabilire relazioni.
Si è perso il "suono vero" della voce, non mediata dagli strumenti o camuffata dai messaggi degli sms, o dalla grafica della punteggiatura per comunicare emozioni.
La voce è diventata virtuale: dai messaggi delle segreterie telefoniche, alle indicazioni programmate dei numeri verdi; la ricerca di una persona, di una informazione, di un intervento sono passaggi di voce impersonale, perciò professionale, magari anche in inglese, che non ti farà fare mai una domanda, imponendoti, sempre, un percorso obbligato.
Poi, non da ultimo, c'è il "canto del corpo": quello naturale delle funzioni vitali, quello provocato dall'attività del muoversi, quello cercato nel ritmo del "corpo come strumento".
Alla ricerca dei ritmi e delle sonorità del corpo, delle potenzialità comunicative ed evocative della voce, del canto, della parola narrata per esplorare, l'essere presenti attraverso la voce, il suono, il respiro, il silenzio, l'ascolto, la visione, il movimento.
Anche il "silenzio è suono", quando è ricerca della profondità dell'umano, quando fa sentire i battiti del cuore e con il crescere delle emozioni, il fluttuare delle frequenze.
A volte il silenzio è un "grido" più forte di tante parole!
Il "vuoto" è suono in quanto assenza di suono, perché in esso si può ascoltare ciò che non si può percepire, perché va al di là delle nostre capacità di misurare il tempo e lo spazio della vita, la dimensione dell'universo, la illogicità dell'infinito.
Solo l'anelito amoroso dell'andare verso l"amando", può dissolverne la percezione non dell'infinito, ma "nell'infinito".
Però solo la percezione.
L'umano è narrazione, mito, leggenda, racconto, fiaba.
Ha bisogno di ascoltare ed essere ascoltato, farsi storie capaci di attraversare l'immaginario, tutta la sua vita dalle ninne e dalle filastrocche di bambino/a e tutti i passaggi del giorno: addormentarsi, risvegliarsi, mangiare, giocare…
del lavorare... (il rumore e lo spaesamento dei silenzi dei luoghi del produrre...)
E così conoscere e riconoscere le "parole amiche e nemiche", fondamentali nell'incontro con l'altro, per imparare ad ascoltare il "nemico", in modo che la parola divenga strumento prezioso di comprensione.
In modo da ascoltare un caloroso saluto di...ben-venuto!

Laboratori
alla scoperta dei suoni della vita

risonanze e armonie

Siamo immersi nella musica: dai concerti come riti collettivi, agli auricolari come forma linguaggio con se stessi, alle amplificazioni imposte nei supermercati, e così dicendo…
In quale musica, ritmo ci riconosciamo?
Quanta musica c'è nel mondo?
La musica è cultura o distrazione, divertimento?
I suoni del quotidiano. Procurandosi vari oggetti di uso comune e soffermarsi su quali risonanze producono nei vari momenti della giornata.
I suoni del lavoro. Proporre un itinerario in luoghi diversi (artigiani, industriali, commerciali, ecc).
Armonizzare con oggetti di uso comune una "Banda" capace di esibirsi e riconoscersi in un ritmo collettivo.

quando il suono inquina

Se penso a cosa faccio tutti i giorni, quali sono i suoni che incontro, che riconosco come inquinanti?
C'è un modo per diminuirli, eliminarli, mai scansarli facendo finta di niente.
Ho l'idea di quanti "decibel" hanno...perché non misurarli per conoscere?!.

le voci della natura

Realizzare una sorta di pellegrinaggio iniziatico, immersi in un bosco (e da noi non mancano), nel quale condotti, da piccole azioni performative realizzate dai ragazz*, sia possibile incontrare il mito che parla della difficile ricerca di fraternità tra donne e uomini, mentre ci parla della necessità di trovare la fraternità tra uomo e natura.
Riconoscere la comunicazione vocale degli animali e i suoni nella natura.

la comprensione delle parole che non usiamo

Quante parole usiamo, di quante conosciamo il significato, in quanti modi si può esprimere lo stesso concetto usando parole e frasi diverse?
Cerchiamo frasi di uso comune e reinterpretiamole...ma anche interpretiamole con i gesti.

il canto come parole dell'anima

Cercare la giusta "intonazione" della nostra voce come metafora della giusta "armonia" della vita.
Essere intonati è del tutto secondario, ciò che conta è essere fino in fondo se stessi e cantarlo al mondo intero, imparando a riconoscerlo e amarlo in noi stessi.

ascoltare simpatici e antipatici

Questo sarà molto difficile, perché se facciamo fatica a non primeggiare con gli amici, ci sembra impossibile accettare la differenza, i pregi, i difetti di chi ci rimane antipatico.
Siamo immersi in un mondo "competitivo", in una società che ha la presunzione di sopravvivere con la lotta e la sopraffazione dell'uno su l'altro, del uno su l'altra.
La violenza e all'ordine del giorno, ognuno nel suo piccolo la esercita.
Il guaio e che spesso non ce ne rendiamo conto, o la tolleriamo più in noi che negli altri, o addirittura la esaltiamo come possibilità di affermazione di sé.
Tutti i moderni mezzi di comunicazione e intrattenimento la enfatizzano, con la falsa coscienza di mettere, magari un "pallino rosso" accanto al logo del canale televisivo.
Come si può fare quando, anche a scuola, la storia dell'umano è raccontata per le battaglie che generali e re hanno combattuto, i regni conquistati o perduti, tra scontri tra civiltà e culture, invece che narrata per la storia delle donne che l'hanno attraversata.
Partiamo dai nostri quotidiani comportamenti, forse possiamo avere più strumenti di interpretazione delle grandi questioni che ci sembrano lontane, ma che sempre di più, in un mondo globalizzato, intervengono nei nostri vissuti.
Raccontiamoci la storia dei popoli e delle genti, partendo da casa nostra...proprio casa mia!
Collaborazione: insegnante storia, genitori e nonni.
Per ascoltare gli altri bisogna imparare, andare a "scuola" di rel-azione.

i suoni della mia città

Ho mai ascoltato la mia città?!
Ci sono stati e ci sono ancora luoghi riconoscibili per i loro suoni, per cui prima di arrivare sul posto so dove sono e dove vado?!
Cercali! Chiedi ai genitori ed ai nonni se si ricordano...

i suoni e le voci delle altre culture

Parlare lingue diverse (le studiamo anche a scuola), ma soprattutto le incontriamo in sempre più con i compagne-i di scuola che vengono da altri paesi.
Le musiche dei popoli del mondo, quelle che conosciamo sono una infinitesima parte della realtà.
La conoscenza non è una capacità che si può "comprare al mercato delle ovvietà".
Presuppone curiosità, creatività e impegno, ma è capace di regalarci le più belle sensazioni della vita.
In un mondo "migrante", dalle merci agli scambi finanziari alle carrette del mare che trasportano disperati e morte, dai voli intercontinentali ai colori della pelle che si mescolano nelle città.
Il mondo è diventato sempre più unico e uniformato, raggiungibile e negato, bello e sfruttato, senza sponde ma dove confini e muri sono sempre più alti, preda di una "sindrome da ghetto".
Sigillandosi con armi alla mano, si accelera l'inarrestabile processo di rivendicazione di quell'80% di persone del mondo escluse, anche nei paesi così detti ricchi, dai benefici della cosiddetta società moderna...
Un mondo attraversato da tutto e dal contrario di tutto.
Come scoprire il giusto senso non è facile, la conoscenza di parole che accomunano e che dividono, conosciute e sconosciute, della musica e dei suoni "dell'altro mondo", ci può aiutare a comprendere la bellezza delle differenze, delle sensibilità di popoli e persone.

io sordo...ma ci faccia il piacere!

Sei te che non sai captare le vibrazioni del mondo e degli uomini...perché le donne hanno ricettori differenti, più allenati ad ascoltare i segni più che le evidenze.
Anche, se avvolte, si fanno fagocitare nel vortice tra grandi amori e grande odio, in aspettative più grandi della realtà nel terrore dell'abbandono.
Gli uomini invece, nella insaziabile sete di "conquista" e di "possesso", confondono tragicamente, l'amore con la gelosia.
C'è chi parla di 6 senso , sarebbe interessante capire cosa intende, perché anche se sono sordo capisco molto di più di chi sente. Osservo il movimento delle labbra e delle mani, che esprimono "ideogrammi", e capisco benissimo più delle parole portate dal vento.
L'importante è che non mi spaventi della mia situazione, così posso essere un po' "più avanti", ai così detti "normo dotati", perché sono da un'altra parte, in un'altra dimensione.
Non mi mancano le parole, se faccio fatica ad esprimermi è perché non sono stato aiutato, per ignoranza o per vergogna.
Così mi isolo, mi chiudo nel mio mondo che non ti dico quale è, e dove sta: perché è tutto mio.
Per molti sono divento "apparentemente uguale", quindi un diverso a metà.
Sono un marziano che vede con altri sensi.
Gioisco di tutto ciò che mi circonda, sicuramente più di te: di una carezza e di uno sguardo morbido, cerco gli odori e i sapori per condividere le parole che non hanno suono, ma amore.
Se ti riesce...prova a muovere il lobo dell'orecchio...
Dirai: o cosa centra?!
Non lo so!
A me riesce, così mi sento un po' più vicino alla mia parte naturalmente animale!

sentire con i gesti

Come si dice: pochi discorsi e buoni!
Finora, forse, si sono fatti discorsi buoni...pochi non direi!
Veniamo al sodo: invitiamo un amico o amica che conosce la "Lingua dei segni" che riguardano il movimenti delle mani, ma anche le espressioni e i movimenti del corpo

suoni delle religioni, delle filosofie e delle scoperte delle scienze

Fare esperienza del: canto gregoriano e dell'intercalare delle litanie, del richiamo del Moezin e della condivisione dell'invocazione nella Moschea, della declamazione di miti e leggende che sostengano la nostra cultura, scoprire il "canto" dell'universo…

il crepitio della guerra

Troppo facile fermarsi a un film, ben protetti, distesi sul divano o su una poltroncina di un cinema.
"Cosa ci proponi...di andare al fronte…?!".
Certo che no...ma sarà bene fare esperienza del terrore dello scoppio delle bombe, del crepitio della mitraglia, del sibili del missile in caduta, delle urla e del silenzio di chi è colpito...attraverso il racconto di vecchi (i nostri nonni), dei nuovi testimoni (le guerre che creano emigrazione).

GUSTO

dimmi come mangi e ti dirò chi sei

Il gusto è un elemento che caratterizza l'identità di un popolo.
Il gusto è progetto di cultura.
La condivisione del cibo è uno dei riti universali per mettersi in relazione.
Il gusto è convivenza, condivisione.

Nell'età moderna le grandi multinazionali, con la scusa di risolvere i problemi alimentari dell'umanità, hanno industrializzato, standardizzato le produzioni omologandole con il solo obiettivo di ottimizzare profitti.
Così in ogni parte del mondo si mangiano le stesse cose, e si sentono gli stessi sapori.
A questo modo è stata dichiarata la morte della qualità, della diversità e delle abitudini alimentari di interi popoli.
Le differenze dei sapori, cercare, apprezzare o rifiutare un cibo, avere la curiosità di scoprire è un modo "gustoso" di apprezzare la vita.
Negare le tradizioni alimentari, espropriare i terreni di sussistenza, offende uno dei diritti fondamentali della persona, dei popoli e di culture trascinando la gente alla fame.
Gli emigrati, prima cambiano gli abiti, poi, molto poi, le tradizioni alimentari perché non sanno, non vogliono rinunciare a quei sapori, odori e colori.

Un ragionamento sul gusto apre uno scenario più ampio sulla qualità del cibo e la salute, l'ambiente e le monoculture, la distribuzione delle risorse sul pianeta.
Le multinazionali dopo le modificazioni genetiche hanno introdotto semi sterili in modo da costringere i produttori, le economie di sussistenza, a comprare ogni anno i semi dai propri circuiti commerciali.
Hanno tolto le "ovaie" alla "Madre terra".
Parlare di gusto vuol dire prendere consapevolezza che tutto nel ciclo della vita è legato, che o ci si salva tutti o non si salva nessuno.
"Non c'è partita di ritorno fra l'uomo e il suo destino". *(Samuel Bechett)*
La domanda finale allora è: quale cibo per il futuro?!

Poi, ci siamo mai soffermati sui sapori del nostro corpo?
Ci siamo mai assaggiati?!
Per i nostri odori è più facile, basta avvicinarsi un po', ma...
per apprezzare i sapori bisogna non solo genericamente toccare, ma assaporare con la bocca.
Il corpo ha un sapore, ed ognuno di noi ha il suo inconfondibile.
Il nostro corpo è come un buon vino: va assaporato con intenzione, lentezza, passione.
Non è forse così il succhiare del bambino il nettare al petto della madre.
Non è forse così il sapore della vita e dell'amore di un bacio sulla bocca.
Non è forse così la scoperta del piacere che le papille gustative rimandano a tutto il corpo, nell'assaporare la pelle amata.

Poi c'è anche il sapore della malattia e della morte, che non è da rifiutare per l'eterna paura ancestrale, ma da vivere per assaporare ogni giorno il senso, il valore, la consapevolezza della vita.

Laboratori

Noi siamo quello che mangiamo: bulimia e anoressia...perché?!

Il gusto delle diversità: come e cosa si mangia: diversità di culture e regioni, ceti sociali, contesti familiari.

Il gusto e l'Arte: la poesia, il cinema, l'arte contemporanea, i classici.

La mia ricetta preferita: cimentiamoci in una vera e propria gara di cucina.

Il bello è anche buono?: esperienze sensoriali concrete e consapevoli.

OLFATTO

memoria

chi è senza "odore"…?

Nella nostra "moderna" società l'olfatto è diventato un senso "minore".
La sensazione olfattiva, non è il piacere di "annusare" un profumo o una buona pietanza, è anche la puzza, della roba che buttiamo, la decomposizione di corpi, degli escrementi, della povertà.
Gli odori influenzano le relazioni, come nessun altra percezione sensoriale.
E' emozione, memoria con poco o nessun controllo razionale.

Proviamo a pensare alla nostra esperienza quotidiana.
Degli altri sensi diamo descrizioni precise: è amaro o dolce, acido o salato.
Un odore riusciamo a descriverlo solo per paragoni: sa di fieno, di pesce, di fumo è fruttato...

Il naso ha perso gran parte delle sue funzioni primarie: dalla sopravvivenza alla procreazione.
Nella vita tutto è diventato tecnologico e controllabile.
Non c'è più bisogno di essere "sopra vento" per non essere scoperti, ci si può trovare "sotto vento" e avere ugualmente vantaggi difensivi o aggressivi.
Ve lo immaginate il maschio dell'umano nella stagione degli amori (che sono per tutto l'anno, ormai ad ogni età), che gira per strada ad annusare le femmine che passano...?!
Ve la immaginate la femmina che è da una parte ad aspettare la fine dello scontro, per accoppiarsi e sottomettersi...?!
E' rimasta, anche se con forme diverse, avvolte in modo crudele, la "conquista", la "difesa" del branco, il "possesso".
Non per la istintiva sopravvivenza della specie, ma per affermazione edonistica.

Ci sono puzzi e odori dell'umano, degli animali e ci sono sempre più diffusi gli odori e i puzzi delle città e della povertà.
Le società moderna hanno da una parte civilizzato la salute risanando le città dai miasmi della vita collettiva (es. i sistemi fognari), ma dall'altra sia con l'industrializzazione, sia con la motorizzazione è cresciuto a dismisura l'inquinamento atmosferico con danni respiratori pesanti e con l'allargamento del buco dell'ozono nell'atmosfera che sta determinando il riscaldamento del pianeta.
La povertà vive nelle baraccopoli al confine delle megalopoli del sud del mondo.
Sugli scarti di chi può permettersi di mangiare e consumare, ricava una sussistenza malata di salute e di futuro.
L'olfatto ci può dare efficacemente il senso della "malattia" culturale, etica e ambientale del pianeta.
Cercare una "ecologia dell'essere" che metta in mora, in discussione la concezione e l'organizzazione neoliberista del "avere denaro" a tutti i costi, oggi potrebbe riequilibrare il nostro rapporto con la vita.

Ormai l'uso dell'odore è sempre più strumento per stigmatizzare ed emarginare gruppi sociali.
Nessun altro senso ha la forza spontanea e istintiva, quasi sempre inconscia, del: mi piace/non mi piace.
L'odore che una persona emana dipende dall'alimentazione, dalla salute, dall'età, dal sesso, dal lavoro, dall'appartenenza etnica e sociale.

Esiste una lucrosa e imponente industria per eliminare gli odori della sfera personale, dell'odore del proprio corpo.
Al giorno d'oggi la "chimica" dei corpi è anestetizzata dalle boccette dei profumi, che appiattiscono le differenze, ma soprattutto *si è perso il profumo del pensiero e della propria personalità*, "evaporata" nella modernità del consumo.
Anche nell'intimità delle relazioni tra la donna e l'uomo, con i propri figli quante volte "copriamo" gli odori personali con spray, stik, pomate, saponi, borotalchi.
L'elemento soggettivo dell'odore nella relazione amorosa è "vergognosamente" coperto.

In questo modo si sono oggettivizzati e de-sensualizzati i rapporti.

Pensa un po' la contraddizione e il paradosso, oggi che la nostra epoca ha “anestetizzato” gli odori, il naso è il “bersaglio” primo degli interventi estetici.
L'enfasi per donne e uomini è l”apparire” e riguarda tutto il corpo e tutto il viso, ma per il naso l'attenzione è particolare e primaria: ci presenta al mondo, arriva prima di tutto il resto.
Anche se oggi, per sedurre, il grande petto è diventato il “biglietto da visita”.
Standard! Nasi che si assomigliano tutti, che annebbiano l'immaginario della poesia amorosa di Cyrano de Bergerac, le bugie di Pinocchio, la proboscide di Dumbo, il naso rosso del Clown.

L'odore e il profumo hanno un prezzo da pagare.

Laboratori
questione di naso

il mio odore

Abbiamo mai provato ad annusarci?! Ci piacciamo o ci facciamo un po' schifo?
Soprattutto abbiamo l'abitudine di curare il nostro corpo in modo che il nostro odore sia veramente il nostro...ma lo conosciamo per sapere quale è?
Se è vero, ed è vero, che per esempio il mio odore dipende da ciò che mangio...che odore ho dopo mangiato...
Forse non è così...allora...che odore mi sento addosso...ora!

odore della mia vita

Nella nostra vita ci sono passaggi e passaggi.
Ognuno di questi lascia un segno indelebile del quale spesso non ne siamo coscienti.
Quando c'è la memoria, difficilmente è in equilibrio. Ondeggia tra il positivo e il negativo assecondo del coinvolgimento emotivo, del “senso” che abbiamo dato a quell'evento della nostra vita.
E' più facile trovare dentro di noi immagini, colori, suoni che ci ricordano, contestualizzano...
Proviamo a fare un passaggio…
Quale è l’odore della mia vita.

circondato da odori

Della mia casa
La storia della mia cultura è quella che è.
Italiano o straniero che sia, mi porto dietro, addosso gli odori della mia cultura.
Il cucinare, i prodotti che uso per pulire, i profumi e le abitudini “avvolgono” la mia vita quotidiana
Per me sono tutti piacevoli?
Praviamo a descriverli.

Del lavoro dei miei genitori
Un tempo , non molto lontano, spesso ci si sposava all'interno dello stesso gruppo sociale.
La condivisione degli odori facilitava la relazione che durava nel tempo.
Anche oggi è un po' così, capita che le comune frequentazioni di luoghi siano essi professionali, del divertimento o culturali siano “galeotti”.
Lavorare in in un luogo maleodorante non facilita la relazione con chi non ha nel naso la tua “puzza”.
Mi ricordo che nelle fabbriche di statuine che ho conosciuto, per la fusione tra polvere di alabastro e stirolo, le donne, erano tutte donne, anche dopo il lavoro, “lavate e stirate”...erano “statuine ambulanti”.
Penso non fosse un caso, che molte di loro siano rimaste “signorine”.
Che idea ti sei fatta del lavoro dei tuoi genitori, ogni volta che le abbracci ritornando a casa?!
L'odore del contatto.

della natura

Poi c'è la natura!
Come...poi?...anzitutto c'è la natura!
Ma probabilmente è “poi” perché ne abbiamo perso il “contatto”.
La guardiamo, la facciamo addirittura “soggetto politico”, sia ambientale che paesaggistico...ma non siamo più in grado di “annusarla”.
Come: “Aspirare dal naso, per controllare lo stato o la natura di qualcosa dall'odore che emana”.
Se vi sembra poco!
Facciamo allora una bella escursione, là dove apprezzare e riconoscere l'odore delle specie della macchia mediterranea, dei fiori autoctoni e perché no di specie esotiche.
L’odore del bosco dopo la pioggia...

della fattoria

La stalla, il pollaio, il porcile, la voliera, l'ovile...
Il fieno...
Il mosto, l'olio...
Facciamo una bella escursione in una azienda agricola, di cui è ricco il nostro territorio, alla scoperta di una quotidianità di lavoro, ma anche di vita a noi sconosciuta.
Poche parole e buone...anche qui si dovrà solo "annusare"...e magari raccontarselo.

nasi d'Artista

Nella storia "nasi, annusati e nasuti", sono diventati racconto, metafora, poesia, letteratura, arte, canzone, personaggio, sberleffo.
Saggi e sciocchi, derisi e irriverenti, poeti e assassini, marionette e regnanti.
Cerchiamoli, impariamo a conoscerli, quanto il loro "disagio" è diventato espressione, creatività, affermazione artistica di sé e del mondo che ci circonda.
Scopriamo opere di artisti che ci raccontano di nasi e d'olfatto.

a lume di naso

L'olfatto, permette di muoversi nel mondo riconoscendo la via "giusta".
L'olfatto è connesso al respiro, che è la base funzionale della vita.
Con l'olfatto, attraverso la modulazione del respiro, si può creare un "ambiente" interiore tranquillo e libero da tensioni.
Riconoscendo, ad occhi chiusi, gli odori che ci circondano è possibile riprendere una percezione sensoriale con la nostra, sconosciuta, memoria più profonda.

andare a naso

Un percorso olfattivo nella mia città.
Che odore ha la mia città? Piombino!
Nelle strade di un tempo, soprattutto nei centri storici, camminare per i vicoli voleva dire farsi un'idea abbastanza precisa di cosa "bolliva in pentola".
Dalle case i profumi della cucina avvolgevano lastricati e muri, dalle finestre e dai portoni gli "effluvi" delle cucine segnavano, con la sirena della fabbrica, l'ora del giorno.
"Dimmi cosa mangi e ti dirò chi sei", non si poneva come identificazione di classe sociale, perché i quartieri erano omogenei, anche se non omologati.
Gli altri, non ci interessa identificare chi, se stavano in zone più ovattate, dove le chiavi non erano sulla porta.
Oggi tutto è cambiato.
Da una parte nei quartieri di periferia della città, che non vogliamo dire degradata perché non lo è, gli odori si sono internazionalizzati con i flussi migratori e cambiano asseconda delle nazionalità di appartenenza.
Dall'altra alcune zone della città sono diventate anonime e anche se non dormitori hanno cambiato "natura" con il cambiamento di natura dell'economia.
Cosi nel centro storico, nel camminare della sera d'estate, o dall'alto dalle finestre abitate, arriva potente e invadente l'odore dei ristoranti che hanno cambiato la fisionomia e la memoria dell'incontrarsi.
Restano ingiallite fotografie che non possono dare il senso olfattivo di un vissuto...ma forse questo possiamo ancora raccontarlo nelle sagre e nelle feste di paese e di partito.
E poi la città e la fabbrica.
Invadenza urbanistica ha trascinato con se l'invadenza atmosferica che le tecnologie applicate mitigano, ma non eliminano.
Oggi con la fabbrica "disarmata", tutto è mutato...in meglio...il vento di scirocco porta con se il profumo del mare, quello di ponente l'odore di terre lontane, il nord il silenzio delle macchine, delle fiaccole spente ed avvolte la puzza acre della discarica all'ingresso della città.
Vecchie e nuove puzze ci circondano.
C'è modo di individuare un percorso "odoroso" tra memoria e attualità?

registra l'odore

Mi sono chiesto: esiste un modo per registrare gli odori?
La mia memoria olfattiva...certo.
Quella degli altri...forse.
Ma...come posso condividerla, metterla in comune...c'è un modo?
Il racconto di luoghi e situazione, mi descrive il contenitore, non mi fa sentire il contenuto.
Trovare il modo di riprodurre, come dire, in "vitro", è come decontestualizzarlo.
Un odore non esiste se non me lo immagino, se non ne ho fatto esperienza.
Allora...?!
Io penso ai miei viaggi nel mondo...ho tante immagini su ingiallite diapositive, ho vecchie cassette di registrazione portate nei luoghi del racconto e della vita in terre lontane, ho negli occhi colori, volti, spazi, situazioni...ma come posso

farvi fare esperienza degli odori che ho incontrato...
E' un bel problema.
La domanda: avete voi un'idea per “registrare gli odori?!

il naso del circo

Il Clown senza il suo naso rosso forse farebbe ridere ugualmente le bambine e i bambini, ma sarebbe un'altra cosa...irriconoscibile.
E' vero si obbietta che c'è anche il Clown bianco, ma a me sembra un po triste, concentrato più sul suo ruolo...un po' di spalla a quel “naso rosso” che fa ridere per la sua ingenuità.
Conosciamo un Clown!

l'odore al cellulare

Quando parli al telefonino, all'iPhone...che odore percepisci...
Non avremo più bisogno di toccarci...ma questo è un altro discorso.
La domanda è: come si possono sentire gli odori per telefono.
Un tempo con il telefono fisso, lo spazio di vita di un amico e come lo aveva organizzato, ci era chiaro.
Molto della casa, dell'ufficio si conosceva.
Anche l'odore era possibile percepirlo, perché l'avevamo sperimentato e “rimaneva nel naso”.
Oggi i dialoghi sono decontestualizzati e se non spieghi dove sei, non puoi avere un'idea che vada al di là della voce e dei suoni invadenti.
Quando saremo capaci di annusarci per iPhone saremmo arrivati…
Ma dove...

TATTO

dalla pelle al cuore
contatto - rischio - fiducia

La nostra pelle è il grande "contenitore" disseminato di terminali sensoriali.
Con la pelle si fa esperienza del piacere e della sofferenza.
Fare esperienza vuol dire ricevere e trasmettere sensazioni.
Ci tocchiamo poco per la paura di venire a contatto con noi stessi. Di provare sensazioni.
Toccando gli altri scopriamo nello scambio il riflesso delle sensazioni con l'altro.
Ci sentiamo stimolati o proviamo disagio o repulsione.
Ogni volta non restiamo indifferenti, perché è uscire dallo "interno" verso un "esterno", è prendere contatto con una realtà fuori di sé.
Il tocco presuppone "fiducia" da parte della persona toccata e di chi tocca.
La serenità nel toccarsi è la memoria dei primi anni di vita, dell'abbraccio materno.

La pelle cresce e si dilata, si adatta, si rigenera.
La cura delle ustioni è come un miracolo della natura.
Se ben curata, vedi ricrescere la parte offesa, prima con un piccolo velo alimentato dal sangue che riprende a circolare. Poi via, via più consistente, si riabilita, si elasticizza.
Lei docile si lascia sollecitare, si distende, ridà corpo al corpo.
Non avrà lo stesso colore, non sarà liscia come una volta, ma sarà capace di riprendere le stesse funzioni, continuare una storia che sarà diversa.

Il tatto è una delle comunicazioni non verbali più forti..."dà i brividi".
Chi tocca chi, quando, dove e come, "disegna" sempre i "margini " dei rapporti.
Quale è la "giusta" distanza...
Ogni cultura usa segnali diversi e stabilisce distanze fisiche.
Nelle metropoli delle "moltitudini", toccarsi l'un l'alto è inevitabile: nelle strade affollate, nelle metropolitane, nei concerti degli stadi.
Il contatto sociale non è detto che sia convivenza, tanto che può diventare "gesto di dominio", infatti si dice: prendersi per il collo, prendersi alle spalle e così via...
"Gli uomini toccano prima le donne. Una donna più facilmente una donna che un uomo un altro uomo. Una persona anziana più facilmente una persona giovane".

Il tatto è "cura".

"Supererò le correnti gravitazionali,
lo spazio e la luce
per non farti invecchiare.
E guarirai da tutte le malattie,
perché sei un essere speciale,
ed io, avrò cura di te".

Franco Battiato

La cura non è facile, non è scontata, impegna, ma dà la gioia in quanto la cura degli altri è in fondo la cura di sé.

L'atteggiamento della cura è: "accompagnare".
Il contatto corporeo più delle parole segnala empatia, affetto, amore.
La cura delle bambine e dei bambini, dei nostri vecchi, della persona amata, di se stessi, in ogni passaggio della vita danno il grado di civiltà.
Il paradosso della nonviolenza, del messaggio di quel Gesù, che in un mondo di violenza gratuita, indica di seguirlo offrendo l'altra guancia al nemico, o ad averne cura come nella parabola del buon Samaritano.
La rivoluzione sta nel non proporsi come gesto di stupidità o sottomissione, ma come "conflitto"

interiore e pubblico per chi offende e per gli indifferenti.

La pelle può essere opera d'arte.
Non solo tra i giovani, stimolati dai personaggi sportivi, o dagli attori è sempre più diffuso l'uso di pitturarsi la pelle.
Nel percorso di ricerca di identità, di ruolo, di visibilità, sono rassicurazioni e messaggi, distinzione e appartenenza, disagio e affermazione di sé.
Il tatuaggio e il piercing esprimono il desideri di rendere indelebile il segno scritto sul proprio corpo sottolineando come provocazione il disagio o il piacere del toccare ed essere toccati.

Avere la pelle a “buccia d'arancia”, “secca”, “grassa”, “liscia”, “ruvida” e così via...
Dietro ad ogni pelle ci sta la “pelle di pollo”...nel senso del busines che propina preparati miracolosi che più che allungare la vita, propongono di nasconderne l'età.

Il tatto del Web è il muse.
Una magra consolazione.
La difficoltà nella moderna società a relazionarsi ha enfatizzato il contatto senza tatto.
Con le web cam ci possiamo vedere, via Facebook si scambiano parole, scritti, immagini.
Illuderci di chi non siamo, immaginare, fantasticare, ma non ci possiamo toccare.
Il tatto del Web è il muse.
E' solo un'illusione, quando presi dall'eros, si arriva ad accarezzare lo schermo.
Viene alla mente un vecchio detto raccontato dalle nonne, di quando con la fotografia in mano di figli o fidanzati in guerra, si recitava: “Che passione averlo di ciccia e baciarlo di cartone”.

La carezza, il bacio, l'abbraccio segnano profondamente la vita di tutti noi, ci rassicurano, ci danno la misura della forza delle intenzioni, ci inebriano di sapori e odori, ci fanno sentire pressione, temperatura, struttura, delicatezza, freddo e caldo, ci portano agli spasmi e alle vibrazioni del rapporto d'amore.
Al contrario la violenza di uno schiaffo, la forza di un pugno, lo strapazzare di un corpo è mortificazione della pelle e dell'animo, livido e ferita , frattura nel rapporto con se stessi e con gli altri.
In una società nel fondo violenta, del successo ad ogni costo, invasa da immagini di mani armate, di desiderio di sopraffazione, di possesso economico e relazionale, le donne, i bambini e gli anziani sono i più esposti e vulnerabili.
Del resto non ci sono forse molti uomini che preferiscono accarezzare amorevolmente la carrozzeria della propria auto, che la moglie e donne perse a ripulire, spolverare con panni morbidi e lozioni anti-tutto, ricambiando indifferenza.
Vivere un sano, amorevole, tenero tatto, può dare senso, equilibrio alle relazioni tra il maschile e il femminile, tra le diverse età, tra l'umano e la natura, tra il nostro mondo interiore e quello attorno a noi.
In altre parole far essere l'altro “soggetto” e non “oggetto” nel nostro “andare verso”!

Laboratori
amici per al pelle

toccare il buio

Immaginiamo e poi realizziamo un luogo, una grande stanza, o un piccolo spazio...dove niente ci sarà da vedere, ma tutto da toccare.
Dove sperimentare la percezione del buio attraverso ogni parte del corpo.
Quale è il nostro comportamento nella totale oscurità?
Questa non sarà la condizione del non vedente, perché noi abbiamo comunque la consapevolezza di non essere ciechi.
Quando usciremo saremo certi di rivedere le cose che abbiamo toccato, che saranno esposte fuori in un luogo non accessibile prima della visita nella stanza buia.
Forse apprezzeremo finalmente la nostra capacità di riconoscere toccando, non più come una cosa scontata.
Così apprezzeremo il “toccare” come una “possibilità del conoscere”, come un “dono” e il vedere come una preziosa risorsa da non buttare in mano a chi ci vuole spingere verso il primo supermercato.
Ciò che dovrà essere “enfatizzato” è la diversità delle percezioni che si provano, la ricchezza e la diversità delle

immagini che si “materializzano” nella mente, le associazioni che si concretizzano rispetto alla nostra memoria visiva.
“Non sarà la creazione di un altro mondo, ma l'occasione di incontrare il mondo che conosciamo in altro modo”. *(Axel Rudolph)*
Gli oggetti gli sceglieremo assieme: duri, mollicci, grandi, piccoli, di tante forme...
Toccare, percepire, immaginare.

toccare toccasi

Nei rapporti umani, ma anche con gli animali, con le piante non c'è niente di più potente che toccare e “sentirsi” toccati.
E' una sensazione “dirompente” che può essere di grande piacere, rassicurazione, empatica, ma anche di grande sofferenza, disagio, violenza.
Gli esempi sono superflui perché fanno parte della nostra vita, per ciò che conosciamo, ma soprattutto per ciò che sperimentiamo sulla nostra pelle.
La nostra pelle è un “confine” tra noi e gli altri.
Alcune parti del nostro corpo, ognuno le sue, sono invalicabili.
Farsi toccare è “dono”, quando la relazione diventa fiducia del “darsi” amoroso.
“Lacerazione” insanabile, sofferenza quando è violenza, violazione della propria esistenza attraverso il corpo.
Toccarsi e sentirsi toccati nel gesto d'amore, non come possesso, ma percepire e far percepire l'altro come soggetto e non come oggetto, è la sensazione più bella che conosca.
Per questo si chiudono gli occhi per amplificare le sensazioni che a quel punto, finalmente, vibrazioni!

Facciamo un esperimento: c'è un modo sereno, adatto alla nostra età, (penso a tutti indipendentemente dall'età anagrafica), per sperimentare un percorso tattile sul nostro e l'altrui corpo?!
Un “dialogo nel buio” nel quale non posso più fare affidamento sulla ”estetica”, ma sulle sensazione e le forme da scoprire.
Questo vale per gli altri...ma ho anche bisogno di riscoprire me stesso, forse per la prima volta soffermarmi sul “come sono fatta o fatto”, su come cammino, gesticolo e così via dicendo...

l'intero corpo come sensore

Attraversiamo un'età decisiva per la nostra formazione mentale e per la nostra personalità, ma anche, forse soprattutto, per la nostra percezione e maturità sessuale.
Questo è ritenuto un argomento delegato alle famiglie, peraltro le prime bisognose di scoprire un equilibrio che sia di esempio.
L'esempio affettivo, amicale, amoroso è decisivo per un sano equilibrio con se stessi, prima che del rapporto al di fuori di noi.
Nella scuola, nelle migliore delle ipotesi, la via è l'educazione alle differenze sessuali tra femmine e maschi, tralasciando un percorso di “relazione alla sessualità”, che è la strada per educare consapevolmente ad un rapporto sano tra le future donne e l'uomini.
Non è facile, ma non ci possono essere tabù.
Ma soprattutto no ci sono scorciatoie.
Perché affrontare questo tema anche sul tatto? Perché la conoscenza tattile del nostro corpo sessuato, la sua forma e cavità, le sue reazioni possono formare giovani che poi saranno adulti, vecchi equilibrati è gaudenti.
I nostri adolescenti ne parlano, spesso in modo sgangherato e improbabile, di cose che non hanno provato, ma sentito dire, deformate dalle immagini e storie dei film, che i collegamenti web amplificano nella facilità di accesso alla pornografica che puntando sugli “attributi” disegna la relazione come “evento”, come “prestazione”.
Su questa strada si è fortemente abbassata, in particolare per le ragazze, l’età del primo rapporto sessuale sempre di più vissuto come “performance” da esibire nel gruppo.

toccare l'animato

Questa esperienza vale anche se accarezziamo il nostro cane o il nostro gatto, ma anche le piante di casa, di un giardino, di una aiuola...i fiori.
Potremmo andare a visitare un orto botanico “farci raccontare delle piante” una storia, imparare a toccarle e a non toccarle...
Potremmo metterci in contatto con le associazione per la protezione degli animali della nostra città è fare con loro un percorso di conoscenza sul valore “dialogo” tra gli animali e l’umano.
In altre parole: mettersi in relazione con gli umani, gli animali e i vegetali...ci mette in relazione con il mondo!

toccare per leggere

Come è possibile leggere al buio...non vedere...
Senza le mie certezze, i miei riferimenti mi sento perso, disperato...
Proviamo a superare questo smarrimento perché si può leggere nel buio con il tatto.
L'alfabeto braille non è solo una possibilità, è anche una sensazione tattile.
Attraverso la sensazione tattile posso fare esperienza di un'altra persona e del suo pensiero, lo scrittore, senza la mediazione di altri sensi.

Facciamo esperienza della lettura braille accompagnati da amici non vedenti.

Filosofie e religioni

Andiamo sulle nostre spiagge a raccogliere un po' di sabbia, stendiamola su una tavola, o su un foglio, perché no, su una pietra, uno scoglio, vogliamo colorarla, aggiungere qualche pietruzza... Incominciamo a manipolare...
Sarà una sensazione e una immagine irripetibile, perché il nostro "Mandala" con un soffio, con uno scossone, con un accartocciamento, "volerà via" nel vento o con l'onda!
Interroghiamoci sui significati che i monaci tibetani danno al Mandala (dkyil khor), dove (manda) sta per "*essenza*" e (la) per "*contenere*".
Cerchiamo di capire attraverso le "rappresentazioni", i pensieri filosofici ed esistenziali cosa si racconta nella simbologia del "cerchio-circonferenza" o "ciclo".
Oppure vogliamo stendere la nostra sabbia su un piano, disporre secondo un nostro disegno interiore le pietruzze sul tappeto di sabbia...
Proviamo a "leggere" cosa ci dice il nostro "Giardino Zen", "karesansui", imparando a conoscere la cultura giapponese che vede in questo il simboleggiare del dinamismo delle forme della natura.
Usciamo dalla nostra cultura "lineare" occidentale, e approssimiamoci a quella "circolare" dell'oriente

il tocco del computer

Le moderne tecnologie sono un potente strumento che danno possibilità all'umano.
Non solo per farlo comunicare velocemente in tutte le latitudini , ma anche per risolvere problemi di qualità.
Pensiamo ai computer che traducono lo sguardo in parole scritte, o gli arti artificiali che riconsegnano abilità e deambulazioni a chi ha avuto la sfortuna di perderli.
Pensiamo alle mani artificiali che riproducono non solo movimenti ma anche le sensazioni tattili.
Come è possibile!
Proviamo a capire, a conoscere chi e perché si è messo a studiare soluzioni che ogni giorno che passa evolvono.
Cosa prova, casa è il sentire, il sentirsi comunque il pezzo del corpo mancante: l'arto fantasma.

toccare i sentimenti

Bho! è proprio difficile...ma dove mi sono infilato!
Ora dove vado?!
Avete voi un'idea di come si possa andare "Dalla pelle al cuore"?!

Ho avuto questa pensata...e mi sono fatto una storia...
Perché non anagrammiamo la parola: "Toccare"...e magari dopo la parola "Sentimenti"?!
Sarà una intuizione o un colpo di genio?
Nel toccare si nasconde la parola "Cercato".
Si può essere "cercati dai Sentimenti"!
I "senti-menti" come lasciarsi guidare dall'affettività, in quanto contrapposta all'intelletto o alla ragione...
Allora "toccare i sentimenti" è lasciar "fluire" l'attrazione dei magnetismi.
E' il "sentirsi" oltre le frontiere dei "con" e dei "per", dei "perché" fa essere "parte" senza annullarsi.
E' il lasciarsi toccare, come gesto, linguaggio di comunicazione che "avvolge", nel bene e nel male, tutto il nostro sentire con il corpo e la mente. Niente di noi viene escluso.
Proviamo a "spegnere le immagini" della nostra mente, a scegliere una musica, una canzone...oppure ad ascoltare una poesia...proviamo a sentire le sensazioni "sul", "nel" nostro corpo...
Un tacco leggero...un graffio..., una carezza...un pugno..., una contrazione...una dilatazione
Sentirsi toccati senza aver paura.

VISTA

occhio vista visioni

L'occhio domina la nostra cultura.
Adoriamo l'immagine e ciò che vediamo, in questo crediamo.
La sovra-stimolazione visiva è diventata un bisogno culturale.

La luce...le ombre.
Il bianco e il nero...il colore.
Vista...visioni.

“Gli fu insegnato ad amare la luce...
con la luce, lui, creò le ombre...
metafora:
del giorno e della notte,
della vita e della morte,
del sole e della luna,
del bianco e del nero,
del seminare e del raccogliere,
del diritto e del rovescio,
del finito e dell'infinito,
del femminile e del maschile,
dell'attimo e dell'eternità.
Le luci e le ombre disegni effimeri da toccare, da entrarci dentro.
Era il suo modo per guardare il mondo, per capire ragioni e verità.
Era il suo modo per guardare se stesso.”

(“L'uomo del cuore di bambino” Eraldo Ridi)

Aprire gli occhi!

La vista è il senso che imbarazza e intimidisce.
ma...
Negli occhi innamorati si può vedere l'infinito!

Per attrarre l'attenzione dell'occhio si è montata un'immensa industria globale.
Tutto è in concorrenza: televisione, cinema, internet con pubblicazioni stampate, sui manifesti pubblicitari per strada...escogitano continuamente nuovi stimoli per catturare l'occhio.
La moda è maestra nel colpire gli occhi e l'immaginario.
Internet è il più grande suggeritore per “presentare”, spesso in modo falsificato, noi stessi e le nostre idee agli occhi degli altri.

L'occhio è vista...
si può essere abbagliati da visioni...
le visioni possono diventare stimolo.

Aprire gli occhi vuol dire costruire una “intelligenza visiva”.
Cioè...*”vedere”* e non solo *“guardare”*.
Passare da una percezione *“passiva”* ad uno sguardo *”attivo”*.

Tutto quello che si presenta come percezione visiva è in ogni momento una “costruzione” che agisce sull'inconscio.
Esplorando, decodificando il messaggio visivo, confrontandoci con le nostre abitudini, ci potrà aiutare a vedere gli altri e la natura da un “punto di vista” altro.
Questa consapevolezza critica ci aiuterà a descrivere un'immagine diversa del mondo che ci

circonda.
In modo che lo sguardo si confonde in “percezione” come lo sguardo del bambino appena nato verso la madre, che non vede, ma riconosce.

I pre-concetti, i pre-giudizi ci impediscono di vedere l'altro per ciò che è, e di essere visti per ciò che siamo.
Guadando negli occhi ci trasmetti-amo emozioni.
L'altro non può mai esser assimilato a sé.
Un volto, uno sguardo è sempre estraneo, da scoprire e non può mai essere totalmente compreso e circoscritto.
L'essere faccia a faccia, guardarsi negli occhi può mettere in soggezione, in ansia, anche paura o spalancare mondi e possibilità.
Certamente crea emozioni, che nessuno dei due può controllare...
Conosco, riconosco un'altra persona...questo mi chiede di mettermi in discussione, di dare una risposta a me stesso, non solo di accettazione o rifiuto, ma etica.
E’ lo stare con me stesso in relazione all'altro.

Scopriamo il leggero fruscio delle immagini.

Ma…

L'invisibilità è un'arte, come la visibilità.

Laboratori
hasta la vista siempre

umiltà, responsabilità e saggezza

C'è una delusione del vedere che è data dalle attese “indotte e addotte” dalla illusione che tutto sia immagine e immaginabile.
Non è la “cecità” che di per se stessa attiva le “percezioni”, è la stupidità rispetto alla consapevolezza sulle conseguenze ultime dell'umanità del “delirio di onnipotenza” che ci attraversa, che toglie la capacità visiva di dove stiamo andando.
Quali sono le condizioni per intravedere “un futuro a misura di...”.
Di chi secondo te?

guardiamoci

C'è una scienza tanto discussa quanto “intrigante” con la quale mi sono misurato frequentando l'Ospedale Psichiatrico Giudiziario di Montelupo Fiorentino (FI) e interagendo con i suoi ospiti : la “fisiognomica”, l'arte di capire chi siamo dalle caratteristiche somatiche del volto.
Questo guardare per leggere nel volto i tratti morali, il carattere, la innata tendenza a delinquere ha attraversato, e in parte attraversa il rapporto visivo tra gli umani.
Quanti di noi cambiano percorso secondo chi incontrano per strada.
Solo guardando un'altra persona nell'aspetto (dal colore della pelle, dalla sua espressione, dal suo sguardo) pensiamo di farci un'idea di chi sia.
Proviamo a guardarci tra di noi: che idea abbiamo, ci siamo fatti delle nostre compagne e compagni di classe?
C'è un modo oltre la parola scritta o pronunciata, per rappresentarci:
il disegno, non come ritratto, ma come “relazione” tra colori;
la fotografia, non come immagine statica, ma come una “mescolanza” dei nostri volti scomponibile e ricomponibile.

lo sguardo specchio dell'anima

Mettiamoci davanti ad uno specchio ed alla classe e proviamo ad esprimere con gli occhi, poi con tutto il viso i sentimenti di: gioia o dolore, sorpresa o paura, indifferenza o attenzione, interesse o esclusione, sincerità o falsità...e così via.

carica dei 101

Ci sono somiglianze tra i volti umani e gli animali.
È certo basta guardarsi in giro, quando incontriamo per esempio un cane...proviamo a guardare la faccia e l’andatura del proprietario, scopriremo la scelta inconscia risale anche ai lineamenti.
Chi ha un animale alzi la mano: di che razza è, come si chiama?
Che animale vorresti essere? Perché?

disegnare nel buio

Se prendo un bel foglio, ho disponibili 6...12...24 colori, sono certo farò un bel disegno colorato.
Astratto o figurativo, in linea o sbilenco, bello o brutto...per me sarà sempre bello perché anche se non mi piace l'ho fatto io.
Ora proviamo a stare al buio, ad avere lo stesso numero di matite, creiamo dei segni di riconoscimento dei vari colori, cerchiamo tra fogli di diversa forma e gradinatura quello che ci piace al tatto e incominciamo a disegnare...
Poi vedremo cosa è venuto fuori!

Campi da esplorare

cosa ci racconta l'arte

video arte

immagini nel computer

guardarsi dentro

diversità degli altri da noi

non riconoscere

guardare il paesaggio

guardare la mia città

punti di vista

macchine luminose

immagini della mente

C'E' IL SESTO SENSO?



Proviamo ad immaginare...

Ci sono "*sensazioni*" di cui tutti facciamo esperienza nella vita.
Queste non hanno una spiegazione logica cosciente, nascono da un sentire profondo che si può ritrovare nei sentimenti che ci legano a persone, situazioni, speranze, paure e alla "*disponibilità*" che abbiamo di lasciarsi "*attraversare*" senza timori dal "*disagio*", non sempre negativo, che generano.

"***Istinto***" movente naturale di ogni comportamento che per gli animali è orientato alla salvaguardia della specie e per l'umano come spinta interiore, innata e soggettiva nelle forme e nei contenuti, che si modella nell'esperienza rimanendo primitiva.
L'istinto è un "*impulso*" che determina comportamenti, difesa, protezione...è "*azione*".
Più che un senso lo vivo come un impulso naturale.

"***Intuizione***" come conoscenza diretta e immediata d'una verità, tende alla risoluzione del problema, è un "*guardarsi dentro*" inconscio che si rivela con "*lampi improvvisi*" indipendenti dai contesti e dalle situazioni razionali, vissute nell'attimo della percezione.
Un sentire innato che attraversa il pensiero dei vecchi filosofi greci e la dialettica di *"causa/effetto"* delle filosofie orientali.

"***Percezione***" ci invita all'empirico contenuto senza alcun riferimento all'esperienza fisica da cui proviene la sollecitazione.
Rispetto a questo percorso la percezione la vedo sullo sfondo di un "sesto senso", probabilmente per la mia esperienza "*manuale di mestiere del fare*", sento che tutto vada tradotto nei vissuti, ricondotto a pratiche, nelle quali l'inconscio diventa una risorsa, della quale siamo paradossalmente coscienti.

Allora...
ho aperto il vocabolario e dopo la parola "percezione", c'è l'avverbio..."perché"...
Eh...perché?!

Perché ognuno di noi, nessuno escluso, ha una storia che passa dai "*sensi coperti*" cioè dal rapporto che ha con le vicende della vita che attraversano il corpo e non solo la mente.
Allora il perché avrà la "P" maiuscola, Perché, fatta dalle domande decisive del rintracciare energie nascoste, inedite che "danno corpo al *comunicare* il sesto senso".

Questo sciogliersi di pensieri, potrebbe sembrare un "delirio", ma proviamo invece ad immaginare, come abbiamo fatto all'inizio...

Proviamo ad ascoltare.

Il ***"dolore"*** non riusciamo ad afferrarlo.
Tutto iniziò con quel tu di Dio: "Donna partorirai con dolore" e all'uomo "Con il sudore del tuo volto mangerai il pane"
La prima parola pronunciata è: penitenza, espiazione, cacciata dalla bellezza...da riconquistare...
Tutto cominciò con la pronuncia, dal suono che scocca la saetta di Zeus: "Zoot"!
E' una condanna o un darsi ragione, provare a spiegarci il più grande mistero...la vita!
Non sarebbe più nato nessuno dopo il primo uomo e la prima donna per Amore di uomo e di donna?
Sarebbe stato solo l'Amore di Dio a soffiare di nuovo il "respiro" della vita?
Il primo respiro di Dio nella nostra cultura occidentale è una elaborazione "semantica", a differenza dalle cultura "sancrita" orientale dalla quale proveniamo è la lingua dei "veda" che lega il primo respiro e il pianto alla vita.
Il viaggio della vita inizia con la "rottura" di una condizione, con un respiro e un pianto di figlia e di madre...il primo respiro.
L'esistere precede il respiro.
Anche l'ultimo "atto" del viaggio è un respiro avvolte profondo, avvolte sospeso, avvolte leggero come l'anima.

Così si può percepire l'attimo che introduce alla luce dei tempi.
La “luce dei tempi”, perché anche l'ultimo degli ultimi non si disperde nella “notte dei tempi”.

Le due grandi tradizioni spirituali, d'occidente e d'oriente, che sembrano così distanti ad uno sguardo superficiale, si incontrano se scendiamo nel cuore profondo.
Questo è ciò che ho provato a cercare in un pezzo importante della mia vita tra Gerusalemme e vette del Nepal, nella foresta fluviale africane e sulle rive del fiume sacro indiano, negli insediamenti di tutti i nativi delle americhe e nella mia vita inquieta di sempre.
L'ho fatto respirando profondamente il “mistero” che pervade i luoghi del senso.
Questa ricerca è l'atteggiamento, il percorso per soddisfare il bisogno spirituale dell'umano, non solo il mio.
La ricerca dell’immortalità è il contro altare.
Oggi il dolore come la morte sono “espulsi” dalla visione della natura umana.
Nella cultura del “piacere materiale” ciò che va “ottimizzato” sono le performance del godimento, del “tutto e subito” che espellono il senso del limite.
Le domande di rinuncia all’accanimento terapeutico, sono una risposta non alla paura del dolore, ma alla “consapevolezza del ciclo della vita”.
“Della mia paura mi fido poco”. *(F. De Andrè)*
Su queste tematiche interrogarsi con gli adolescenti potrà essere un percorso illuminante.

Campi da esplorare

“Gioia – Felicità - Contentezza”

“Paura”

“Bellezza”

“Siamo venuti a proteggerti dai nemici,
ma io non ho nemici,
non ti preoccupare te li troviamo noi”

QUALE PENITENZA

Dire

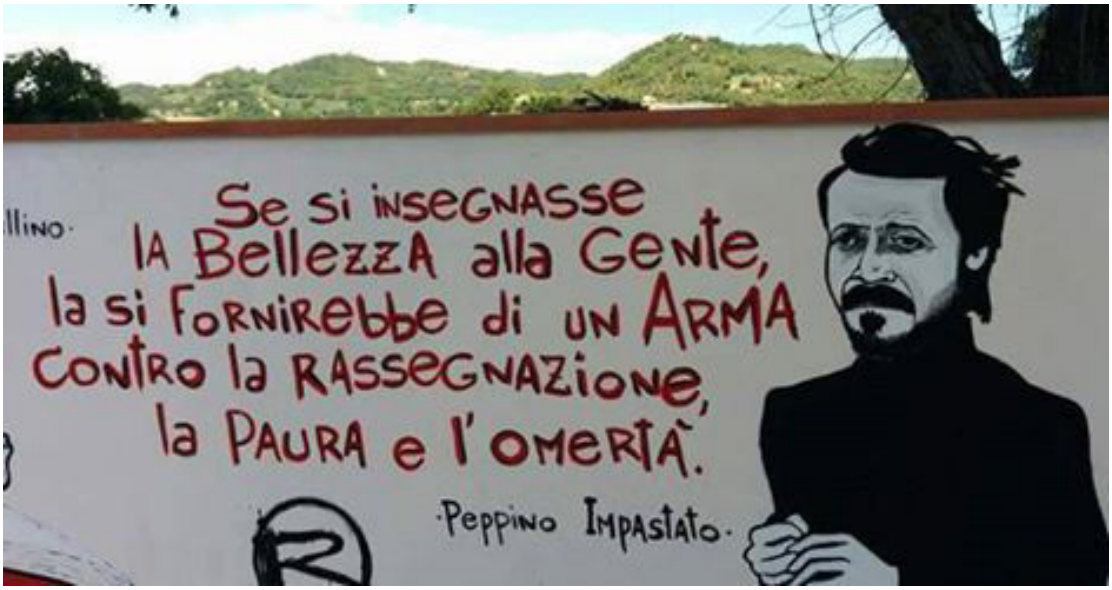
Fare

Baciare

Lettera

Testamento

VISIONARI


Se si insegnasse
la Bellezza alla Gente,
la si fornirebbe di un Arma
contro la rassegnazione,
la paura e l'omertà.
·Peppino Impastato·

Quale spazio è concesso all'immaginazione, al sogno, alle visioni, alle immagini interiori in un'epoca assediata dalle immagini esteriori?
L'immagine è come pratica si sé.
L'immagine interrogata come strumento del sapere, deve cercare una relazione con l'immaginario.
L'essere umano è il prodotto di immagini che possiede dentro di sé già immaginate, archetipi di un inconscio collettivo innato.
Il passato conservato, ma non archiviato è il ponte per cercare di destreggiarsi nel presente e provare a guardare nel futuro.
Ogni immagine catturata è un tassello del puzzle che è la vita.
L'insieme è un caleidoscopio di immagini, volti e luoghi (interni ed esterni), è la proiezione metaforica di un'identità che si va delineando.
La parola immagine è già di suo legata al corpo basata sul ritratto e l'auto-rappresentazione.
La nostra interiorità è colonizzata dalle immagini.
La molteplicità dei dati porta ad una dissoluzione dell'identità.
Non c'è più un "io", ma siamo tanti "avatar", creature simili ad ectoplasma che invadono l'inconscio.
Questo che vale per gli adulti, ha un significato decisivo per gli adolescenti, sommersi da immagini e immaginari orientati non alla crescita della propria individuale personalità, ma ad un processo per tappe uniformante e omologate a una triste e sempre insoddisfatta moltitudine.

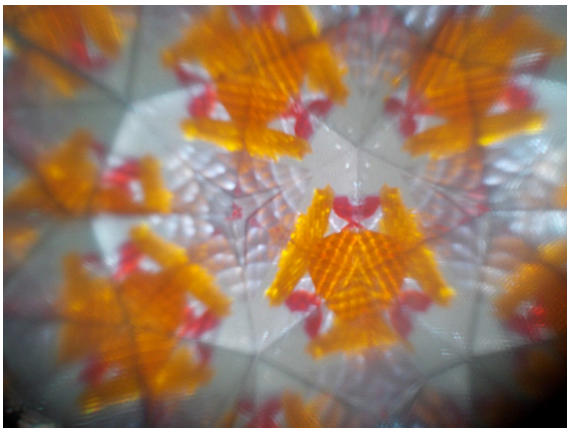
(lt- Il Manifesto "Alias 25-5-2013 Massimiliano Giomi, curatore 55/ma Biennale di Venezia)

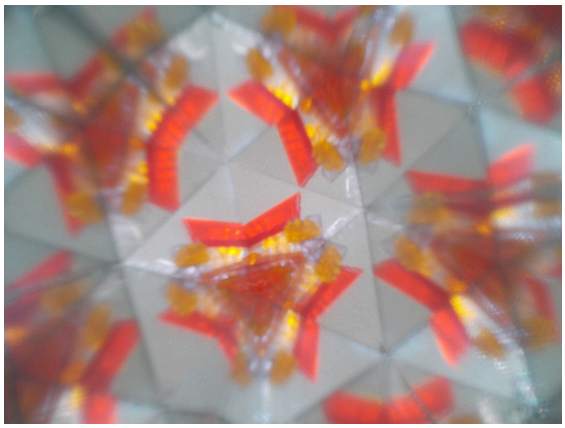
"Smascherare i limiti per ridefinire ordini e priorità, per ridare centralità a un'identità non univoca e già data, programmata, per battere la mimetica del potere.
Una dislocazione etica capace di far perdere terreno alla violenza, cromosoma di tutti i sistemi di potere.
Nella trasformazione del "tu" e del "noi", risiede l'occasione di affidarsi all'impossibile: la sovversione del sé". *(Judita Butler filosofa statunitense, femminista)*

Scompaginare come esplorazione di sé e del mondo.
E' quello che abbiamo cercato in questi anni, la relazione come caleidoscopio di corpi, soggetti, desideri.
"Senza l'altra la vita sarebbe congelata" *(Ojomu Emai fotografo nigeriano)*

Il caleidoscopio

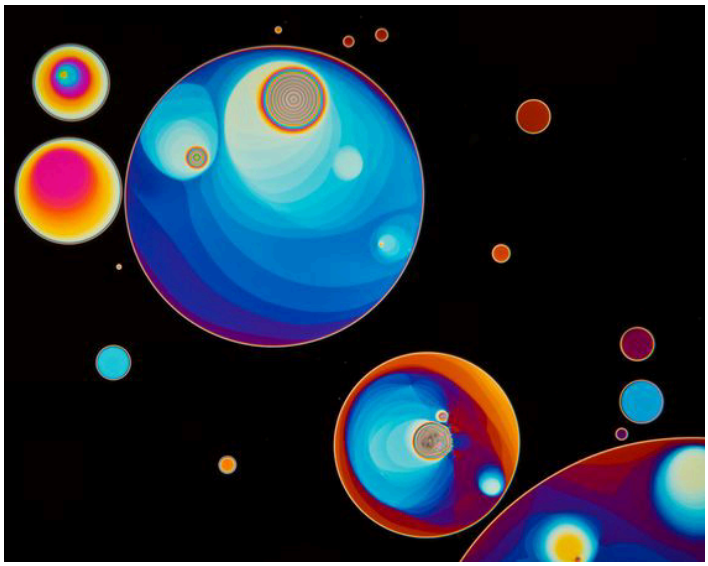
Metafora di possibilità infinite.





Le lenti

Metafora di possibilità per ingrandire e trasfigurare.



Il prisma

Metafora di possibilità attraverso le molte facce della trasparenza.



EVENTI FINALI

"L'Arte non è uno specchio su cui riflettere il mondo,
ma un martello con cui scolpirlo"

Vladimir Majakovskij

Specchio, specchio delle mie brame chi è...

Azione performativa in città (esempio mercatino), che utilizza gli specchi supportata da installazione nel mezzo del luogo, come grande labirinto dell'immagine di sé. (spaccare specchi)
Mostra di fotografie con il tema dello specchio: stesso titolo della performance.

Perché gli aquiloni hanno il filo

Performance teatrale che abbia nella scenografia come metafora del lavoro svolto: altalena, aquilone, bolle di sapone, specchi.

Il grande caleidoscopio

Costruire tanti piccoli caleidoscopi, uno per ragazz*, con materiali di scarto i più disparati.
Un grande Caleidoscopio di gruppo da collocare sulla punta di P.za Bovio, attorniato da puntamenti sulle isole realizzati con materiale di scarto.

Punta-menti

Realizzare con profilati di varie sezioni geometriche come dei cannocchiali, da collocare sul lato a mare di P.zza Bovio, puntati sulle isole dell'arcipelago in modo da indicarle e riconoscerle.

La porta stretta

Se il progetto si potrà sviluppare su tre anni, ogni anno all'interno della scuola si potrebbe realizzare un Murales.
Una porta chiusa con la domanda: “cosa c'è dietro la porta”.
Di lato lasciare lo spazio per scrivere risposte non solo o tanto dei ragazz* che hanno fatto il percorso scolastico del progetto ma di altri studenti, genitori, insegnanti.
L'idea potrebbe anche essere realizzata all'esterno della scuola, in luogo appropriato, con il coinvolgimento dei cittadini di Piombino



LIBRI

incontrati – incrociati - cercati

- Scuola di Barbiana *"Lettere a una professoressa"* Libreria Editrice Fiorentina.

- Lorenzo Milani *"L'obbedienza non è più una virtù"* Libreria Editrice Fiorentina.

- Italo Calvino *"Le città invisibili"*, Oscar Mondadori.

- Luca Randazzo *"Le città parallele",* Salani Editore.

- Antoine De Saint-Exupéry *"Il Piccolo Principe"*, Tascabili Bompiani.

- Verena Kast *"L'esperienza del distacco"*, red edizioni.

- Stefano Ciccone *"Essere maschi – tra potere e libertà"*, Rosenberg & Sellier.

- Lucio Russo *"Destini delle identità"*, Borla.

- Pietro Barcellona *"La speranza contro la paura"*, Marietti 1820.

- MicroMega 7/2012 *"La Chiesa gerarchia e la Chiesa di Dio*".

- Vito Mancuso *"Obbedienza e libertà"*, Campo dei fiori.

- Ernesto Balducci *"Un'altra via"*, Edizioni Cultura della Pace.

- Ernesto Balducci *"Siate ragionevoli chiedete l'impossibile"*, chiarelettere.

- Michel Quoist *"Preghiere"* Marianetti

- *"La loggia P2-La storia e i documenti"*, Avvenimenti Direttore Responsabile Claudio Fracassi.

- Autori Vari *"Movimenti Cattolici e Sociali a Piombino e Follonica nel dopo Concilio Vaticano II"* Libreria Editrice Fiorentina.

- Luisa Muraro *"Dio è violent"*, gransasso nottetempo.

- Samuel Beckett *"Aspettando Godot"*, Enaudi.

- Gianguido Pagi Palumbo *"Cortissima Storia ditalia 1860-2010: 150 anni"*, Ediesse.

- Per Giorgio Leoncini *"Scritti-Lotte-Testimonianze"*, Tracce Edizioni.

- Andrea Semplici *"Guida al Parco Archeominerario di San Silvestro"*, I Parchi della Val di Cornia.

- Luigi Ciotti *"La speranza non è in vendita"*, Giunti.

- Enzo Bianchi Massimo Cacciarri *"Ama il prossimo tuo"*, il Mulino

- Mario Ghiretti - Chiama l'Africa *"Uno slogan tutto da decidere"*, campagna nazionale per un nuovo patto di solidarietà con i popoli africani.

- Robert F. Kennedy *"Sogno cose che non sono state mai"*, Enaudi.

- Sandro Mezzadra e Maurizio Ricciardi *"Movimenti indisciplinati – movimenti, migranti e discipline scientifiche"*, ombra carta-frontiere.

- Elio Guerriero "Gli occhi del lupo – Strorie irpine", Joca Book.

- Paolo Crepet *" Elogio dell'amicizia"*, Enaudi.

- Adolfo Cerretti Roberto Cornelli *"Oltre la Paura-Cinque riflessioni su criminalità, società e politica"*, Feltrinelli.

- Ilaria Urbani *"La buona novella-Storie di preti di frontiera"*, Guida.

- Elizabeth E. Green *"Il dio sconfinato-Una teologia per donne e uomini"*, Claudiana.

- Wendy Brown *"Stati mutati sovranità in declino"*, Laterza.

- Alessando Coppola *" Apocalypse Town-Cronache della fine della città urbana"*, Editori Laaterza.

- Roger Scruton *"Il volto di Dio"*, V&P.

- Serge Latouche *"Usa e gatta-Le follie dell'obsolescenza programmata"*, Bollati Boringhieri.

- Massimo Recalcati *"Il complesso di Telemaco-Genitori e figli dopo il tramonto del padre"*, Feltrinelli.

- Eva Illouz *"Perché l'amore fa soffrire"*, il Mulino.

- Alen Badiou *"Elogio dell'amore"*, Biblioteca Neri Pozza.

- Libri del Festival della Mente – Corriere della Sera.
    - Edoardo Boncinelli *"Come nascono le idee"*.
    - Eva Cantarella *"Sopporta, cuore..."*.
    - Gustavo Pietropolli Charmet *"Fragile e spavaldo"*.
    - Guido Barbujani – Pietro Cheli *"Sono razzista, ma sto cercando di smettere"*.
    - Salvatore Natoli *"L'edificazione di sé"*.
    - Stefano Bartezzaghi *"L'elmo di Don Chisciotte"*.
    - Toni Servillo – Gianfranco Caapitta *"Interpretazione e creatività"*.
    - Adriano Prosperi *"Il seme dell'intolleranza"*.
    - Alessandro barbero *"Benedette guerre"*.
    - Luigi Zoja *"Centauri"*.
    - Ludovica Lumer – Semir Zeki *"La bella e la bestia: arte e neuroscienze"*.
    - Edoardo Boncinelli *"La vita della nostra mente"*.
    - Gustavo Pietropolli Charmet *"Cosa farò da grande?"*.
    - Luca Ronconi – Gianfranco Capitta *"Teatro della conoscenza"*.
    - Franck Maubert *"Conversazione con Francis Bacon"*.
    - Laura Bosio *"D'amore e di ragione"*.
    - A cura di Giuli Cogoli *"100 parole per la mente"*.

- Maria Teresa Catena *"Artefatti. Dal postumo all'umanologia"*, pag. 314.

- Gianni Riotta *"Il web ci rende liberi?"* Enaudi, pag 151.

- Howard Rheingold *"Perchè: la Rete ci rende intelligenti"* tradotto da Stefania Garassini, Ed. R.Cortina, pag 416

- Stefano Rodotà *"Il diritto di avere diritti"* Laterza, pag 433

- Eva Illouz *"Perché l'amore fa soffrire"* il Mulino

- Serge Latouche *"Usa e getta. La follia dell'obsolescenza programmata"* Bollati Boringhieri, pag.114

- R. Wilkinson, K. Pickett *"La musura dell'anima. Perché le disuguaglianze rendono la società infelice"* Feltrinelli

- Rebecca Solnit *"Un paradiso all'inferno"* Fandango

- Roberto Sanducci *"La scuola sotto il genere della commedia"* Ed. EDS

- Michel Serres *"Non è un mondo per vecchi – perché i ragazzi rivoluzioneranno il sapere"* Bollati Boringhieri

- Remo Bodei *"Immaginare altre realtà – Realtà, Profughi, desideri"* Feltrinelli

- Remo Bodei *"Immaginare altre vite-Realtà, progetti, desideri"* Feltrinelli

- Vito Mancuso *"Il principio passione"* Garzanti

- Alfredo Cerreti Roberto Cornelli *"Oltre la paura"* Feltrinelli

- Eugenio Scalfari *"L'amore , la sfida, il destino"* Enaudi

- Paolo Crepet *"Elogio dell'amicizia"* Enaudi

- Nuccio Ordine *"L'inutilità dell'inutile"*- Manifesto" bombiani

- Lamberto Giannini *"Genitori in ascolto"* Ed. Erasmo

- Lamberto Giannini *"Mettiti il giacchetto"* Ed. Erasmo

- Lamberto Giannini *"La sfida educativa"* Ed. Erasmo

- Lamberto Giannini *"In fondo a destra"* Ed. del Boccale

- Lamberto Gianni *"Quel qualcosa che non trovo"* Ed. del Boccale

- Edgar Marin *"La testa ben fatta"* Raffaello Cortina Editore

- Claudio Magris *"Segreti e no"* Bompiani

- U. Maray Williams *"Le nove vite del gatto Menelao"* Vallecchi

- Massimo Recalcati *"Il complesso di Telemaco-genitori e figli dopo il tramonto del padre"* Feltrinelli

- Massimo Recalcati *"L'ora di lezione-Per un'erotica dell'insegnamento"* Enaudi

- Massimo Recalcati *"Le mani della madre"* Feltrinelli

- Borelli De Carolis Napolitano Recalcati *"Nuovi disagi nella civiltà"* Enaudi

- Ilaria Urbani *"La buona novella – storie di preti di frontiera"* Guida

- Dacia Maraini *"Chiara di Assisi-Elogio della disobbedienza"* Rizzoli

- Archivio Storico della Città di Piombino *"Identità di una città industriale- Piombino 1960-1992"*

- Tonino Perna *"Schiavi della visibilità"* Rubbettino

- Martin Luther King *"La forza di amare"* Sei Frontiere

- Toni Negri *"Arte e multitudo"* Doc(k)s

- Papa Francesco *" Laudato sì-Lettera enciclica sulla cura della casa comune"* Elledici

- Paulo Freire *"La pedagogia degli oppressi"* Ed. Gruppo Abele

- Alessandro Baricco *"Oceano mare"* Rizzoli

- Alberto Pellai *"Tutto troppo presto-Educazione sessuale dei nostri figli nell'era di internet"* DeAgostini

- Luppichini Arrigoni Daddi *"Manuale del perfetto razzista"* La Bancarella

- Jonatan Crary *"24/7-Il capitalismo all'assalto del sonno"* I Maverick

- Epicuro *"Lettera sulla felicità"* Stampa alternativa
- Franco Santini *"La camicia bianca"* Ed.

- Valentina Del Chierico *"Possibile"* La Bancarella

- Henri Margaron *"Le droghe spiegate a mia figlia"* Feltrinelli
- Gordiano Lupi *"Storia popolare di Piombino-dagli etruschi a Cevital"* Edizioni Il Foglio

- Paolo Ruffini di Antoine Saint-expéry *"Il principe piccino"* Editoriale Programma

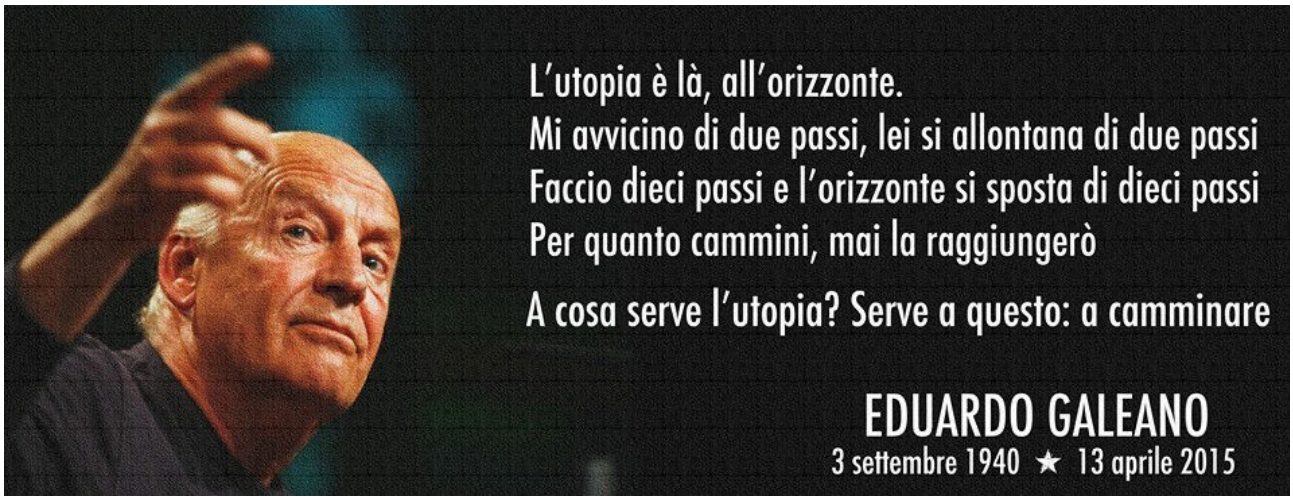
- Rocco Pompeo *"La Battaglia di Piombino"* Agorà & CO.

- Renato Nesi *" La forma è sostanza"* MdS Editore

- Paola Rosati *"Esodo"* Attucci Editore

- Cocoli Pagni Tiezzi *"Norma Parenti-Testimonianze e memorie"* Edizioni effigi

- Paul Lafargue *"Il diritto all'ozio-La religione del capitale"* Il ponte Editore



A tutti noi

"A tutti gli illusi, a quelli che parlano al vento. Ai pazzi per amore, ai visionari, a coloro che darebbero la vita per realizzare un sogno. Ai reietti, ai respinti, agli esclusi. Ai folli veri o presunti. Agli uomini di cuore, a coloro che si ostinano a credere nel sentimento puro. A tutti quelli che ancora si commuovono. Un omaggio ai grandi slanci, alle idee e ai sogni. A chi non si arrende mai, a chi viene deriso e giudicato. Ai poeti del quotidiano. Ai "vincibili" dunque, e anche agli sconfitti che sono pronti a risorgere e a combattere di nuovo. Agli eroi dimenticati e ai vagabondi. A chi dopo aver combattuto e perso per i propri ideali, ancora si sente invincibile. A chi non ha paura di dire quello che pensa. A chi ha fatto il giro del mondo e a chi un giorno lo farà. A chi non vuol distinguere tra realtà e finzione. A tutti i cavalieri erranti. In qualche modo, forse è giusto e ci sta bene… a tutti i teatranti".

Don Chisciotte della Mancia - Miguel de Cervantes

Scuola Media Statale “A. Guardi” Piombino

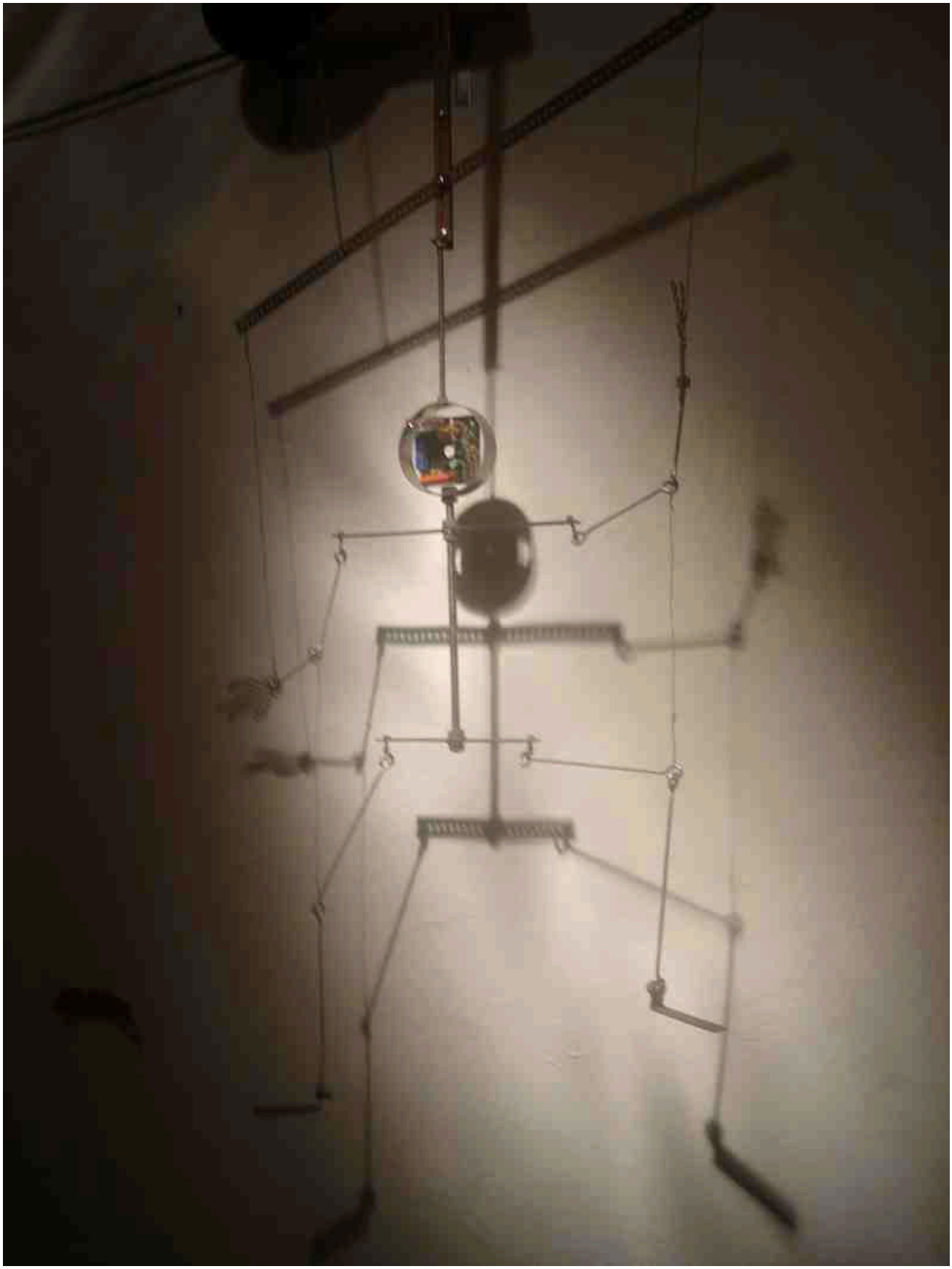
identità

unici e irripetibili

classe 1A
anno scolastico 2013 - 14

Ottobre 2013

eraldo ridi is open



Così iniziò la storia...la nostra storia!

C’era una volta….
C'era una volta un principe e una principessa.
C'era una volta una fata.
C'era una volta un lupo, un orco,
un cavallo con le ali, un re, un nano.
C'era una volta....
ora non ci sono più.
Ora tutto è cambiato.

Oggi, c'è l'omino di ferro.
Fatto di luci che abbagliano,
di occhi spenti senza colori,
di un cervello senza fantasia.
Di mani che non sanno della gioia di una carezza,
di un naso che non conosce il profumo di un fiore,
di una bocca fredda che non sa dare un bacio,
di un cuore che non sa amare.
Vive su un programma fatto da altri.

Anche noi, delle volte, siamo uomini e donne di ferro.
Siamo piccoli, siamo grandi,
siamo in un cerchio di latta, in un cerchio di luce,
in un cerchio di fuoco.
In un cerchio da saltare tutti assieme per mano.

Eraldo Ridi 1980

Conoscere _ Frequentare _ Condividere

REL_AZIONI

Riferi_menti

Dopo sei anni di Laboratori "3 anni insieme", prima alla Scuola Media di Palazzi Cecina (LI), poi alla Scuola Medi "A. Guardi" di Piombino (LI), è possibile fare un primo bilancio sul rapporto dinamico, creativo tra ragazze/ragazzi, gli insegnanti, i genitori.
In questo "viaggio" si è evidenziata una priorità da riprendere in un percorso specifico, attuandola in una dinamica circolare, interdisciplinare con l'uso di tutti gli strumenti e i linguaggi della comunicazione e creatività contemporanea.

Cercare "orizzonti di senso"

per un viaggio alla perenne ricerca di verità e felicità

Il neoliberismo e i social network creano "coni d'ombra" sulle relazioni desoggetivizando dell'esperienza umana .
Per sconfiggere chi pubblicizza che: "Non importa cambiare stili di vita, ma basta cambia supermercato", bisogna ricostruire "Senso", individuando spazi globali che valorizzino il "diritto alla persona" prima dell'uguaglianza e la libertà.
E' perciò utile "*mettere il luce parole*" "*principi*", "*valori*" che diventino "*chiavi di volta*", concetti di riferimento, strumenti di lettura da assumere "*come ordine simbolico*" soggettivo.
Non come ordinamenti moralistici, ma come percorsi esistenziali, per non lasciarsi trascinare nella dissolvenza, ma per praticare la rigenerazione.
Sulla "Torre di Babele" le lingue si sono confuse, si sono slegate.
Nelle "Terre di Babele" si vanno a cercare parole che diano significato, spessore alla vita.
Il *"Mito"* precede il "racconto" e la "memoria".
Facendo tesoro delle esperienze, ma guardando in prospettiva, si tratta di scavare in profondità, assumere come centrale il tema dei *"sentimenti*" e del *"desiderio"* quali antefatto delle relazioni.
Questo può essere il modo per riconoscere se stessi, il contesto familiare e parentale, la scuola, non tanto come istituzione, ma come incontro di persone, storie e ruoli.
E poi, ma non dopo, aprirsi ai rapporti amicali interpersonali e di gruppo, all'amore come humus dell'andare verso, come innamoramento della bellezza e della vita, per dare valore all'esistenza come: nascita – transito - dipartita.

Risentire *il senso delle emozioni"* tra: amore/odio, tristezza/gioia, paura/coraggio, dolore/felicità, lacrime/sorriso, violenza/tenerezza, egoismo/dono, indifferenza/responsabilità, diritti/doveri, vendetta/perdono, responsabilità/indifferenza, gioco/azzardo…
Rimettere al centro i valori "*etici, estetici, le virtù"*.
Riscoprire i cinque sensi, il desiderio, il piacere, la sessualità, il sesso, l'erotismo, misurarsi con la violenza, la pornografia, il virtuale.

Aprirsi per imparare a riconoscere i confini tra: simpatia, bene, empatia, amicizia, amore, innamoramento, dono, riconciliazione...in modo da percepire e far entrare nel quotidiano le passioni, la complicità, la confidenza, la stima, la fiducia, la trasparenza, la condivisione come respiro della vita.

Ritrovare il gusto della tenerezza che avvolge, dell'abbraccio che rassicura, del bacio che fa vibrare, della carezza che disegna le mappe, della cura che accompagna, della leggerezza che dà letizia.

Imparare a modellare la nostra personalità e la relazione con gli altri in una dinamica che sganciata da ogni pregiudizio sa essere ora morbida, ora elastica, se necessario dura.

In modo da sentirmi, ascoltarmi, riconoscermi con qualcosa in/di più ogni volta.
"Nell'andare verso", non si precede ne si segue, ma si impara a prendere il passo dello stare appresso.

"Viaggerò sempre per misurarmi con storie, sentire gli altri, ascoltare la vita, elogiare il dubbio, amare, "anche tradire se necessario", ma per guardare oltre tutti i perché, i quando, i come, i dove...
Per non mettere mai, noi stessi e le vicende umane, in uno spazio piccolo e senza luce.
Per uscire ed avere terra e cielo davanti in modo da respirare profondamente.
C'è un prima e un dopo e c'è un accanto, che accecati dall'aver scelto "l'ordine e la disciplina", ci impedisce di assaporare il corpo, le storie, le paure, i desideri, le speranze."

Siamo ciò che si diventa!
Schierati ma inafferrabili!

(dal progetto "Andare verso...)



PERCORSO
2013 _14

identità

unici e irripetibili

Immaginiamo di imbarcarci su un imponente vascello, con grandi vele.
Solo se ognuno di noi farà bene la sua parte in relazione agli altri, saremo capaci di prendere il largo e dominare il mare sia quando è calma di bonaccia, sia quando le onde sono possenti nella tempesta.
Il nostro vascello è in partenza alla scoperta di terre lontane e sconosciute.
Non sarà un vascello fantasma, di morti viventi, ma di naviganti che cresceranno nel viaggio imparando a conoscere le maree, i venti e le latitudini, orientarsi di notte con le stelle e il giorno con il volo dei gabbiani, fino a quando "Pio l'Osservatore", sulla coffa dell'albero maestro, griderà..."Terraaa...terra!!!"... annunciando oltre l'orizzonte, "l'isola che non c'è".

Non c'è perché l'approdo sicuro è da cercare dentro ognuno di noi.
E noi, con l'aiuto degli altri, saremo in grado di farlo emergere.

Prima di levare le ancore, mollare le cime dal molo, prima di intraprendere questo navigare in mare aperto, dobbiamo capire in quale porto siamo.
Dove siamo arrivati negli anni che ci portiamo alle spalle.
Quali storie abbiamo da raccontare, intorno al fuoco della curiosità, in modo che la mia storia diventi storia condivisa, la mia memoria sia scambio di conoscenza reciproca.
Così potremo avere un minimo di consapevolezza, almeno da dove veniamo, come premessa.
Poi, nel viaggio insieme, proveremo a darci una rotta per capire e scegliere dove vogliamo andare.

"Non si può imbrigliare il vento.
Se saremo audaci la sua energia sarà preziosa per andare lontano.
Voglio pensare che le relazioni sociali e intime, alla fine, si reggono se ci metti-amo in ascolto".



Immaginari da tradurli in pratiche

Prima vanno condivisi tra/con gli *insegnanti* per accogliere le personali "arti" educative.

Poi con i *ragazzi/e*, per emozionarli e motivarli sul confine tra gioco e impegno.

Con i *genitori*, perché già dal primo anno siano protagonisti, nei tempi e modi, per valorizzare le loro sensibilità e responsabilità educative.

Allora si parte!

Riferi-menti

Bisogna conoscersi: per nome e magari dandoci un soprannome, così lo capirà solo la nostra ciurma.

Raccontiamo il passato e futuro: "da dove veniamo e dove immaginiamo di andare", "cosa mi aspetto dai prossimi tre anni alle medie", "ma dove sono capitato, questa è una gabbia di matti".

Rappresentiamoci con storia: si tratterà di realizzare delle opere con le tecniche più svariate sia di materiali (matite colorate, con pennelli, oggetti...), sia di strumenti (telefonino, computer...)

Cosa ci dicono i numeri: scegli il tuo numero preferito. Ha un significato?

I punti cardinali sono essenziali per orientarsi, bisogna conoscerli. Ci sono popoli e culture che ne danno interpretazioni? Quali?

Quando sono nato? Nella storia del mondo cosa è successo in quel giorno?

Carta di identità: siccome dobbiamo fare un lungo viaggio, per non avere problemi nei porti in cui approderemo, ci dobbiamo procurare un "*documento*" di riconoscimento.
Proviamo a inventarcelo!
Indispensabile è: apporci una fotografia (che ci faremo tra di noi); alcuni dati generali (come nei passaporti); poi vogliamo lasciare una impronta che sia significativa? (non necessariamente il dito della mano), e poi chissà cos'altro...
Come in tutti i documenti che si rispettino, ci sarà un modulo da riempire, una serie di domande per conoscersi e farci riconoscere dagli altri.

Chi sono io. Chi è l'altro. Io sono l'altro: far esprimere ai ragazzi questo concetto con una ricerca fotografica o video. Da soli o con il concorso dei genitori?

Giù la maschera!

Il simbolo della maschera è presente in ogni cultura, ha origini e funzioni antichissime e ne influenza i costumi.
La maschera possiede lo stesso significato sia in greco che in latino, di *"persona", "personalità", "carattere"*.
Mettere una maschera sul volto significa assumersi quella personalità, o quanto meno mostrarsi con quel carattere.
Ha valore simbolico nella ricerca del profondo di sé.
Le maschere trasformando l'apparenza della persona hanno la funzione mistica di far uscire da sé per far entrare nel profondo di se stessi.
La maschera non nasconde ma rivela.
Non sempre, insegnano i miti, ciò che è visibile, è reale.
Mentre l'invisibile spesso si rivela più vero dell'apparentemente reale.
Nella negazione della propria personalità perdono ogni significato tutti gli attributi dell'ego; ogni falso desiderio e qualsiasi attaccamento materiale.
Svaniscono sotto la magica maschera, che le annulla, le mille "maschere" indossate ogni giorno per

convenienza, abitudine, consuetudine, convenzione sociale,opportunismo, pietà...
Anche l'aspetto e l'espressione rivelano e suggeriscono diversi sentimenti e stati d'animo.
Il mascheramento è dissacrante e irriverente, ma anche irreale e poetico.
Concede la possibilità di fantasticare che possa accadere quello che la vita, le regole sociali, le leggi stesse non permettono e non accettano.
La "maschera", se indossata con leggerezza, può diventare strumento di trasgressione, ricerca e cambiamento nella vita e nell'esplorazione dei diversi modi dell'esistenza.
Come in un tempo sospeso.
D'altra parte è disprezzato anche colui che è senza maschera, ovvero senza personalità: cioè chi nega la propria persona rinunciando a scoprire il vero di se stesso.

Specchio, specchio delle mie brame...

Lo specchio interfaccia.
Definisce i confini tra il proprio corpo e l'idea che uno ha di sé.
Finestra che guarda nello spazio e nel tempo, nel passato e nel futuro...fissando il presente.
Una porta sull'altrove, ciò che è altro da noi, l'inedito che si può dischiude.

Cosa c'è nel fondo di uno specchio. Un'idea di sé interiore e esteriore.

L'immagine "riflessa" cosa ci racconta. Simbolo di una seconda realtà o del doppio che invertendo destro e sinistro interroga su sinonimo e i contrario.

Lo specchio dalla mitologia alle fiabe. Una porta tra il mondo conosciuto e l'universo parallelo collegato al regno dei sogni. La porta di Alice.

Dal mito di Narciso alla luna nel pozzo. Edonismo – Bullismo -
Egoismo.

"Specchio, specchio delle mie brame, chi è la più bella del reame?". Perché ho bisogno del confronto e della rassicurazione.

Riflessi, illusioni che nessuno di noi può possedere.

La forma dello specchio, (concavo, convesso, ecc). Metafora del corpo: Anoressia – Bulimia.

Labirinto di specchiati. Confondersi tra mille immagini replicanti di noi stessi.

Piacersi. Cosa è la bellezza. Il corpo in "manutenzione" nell'officina estetica.

Testimone, della vita che scorre: come siamo cambiati, come pensiamo di diventare.

Azioni

Foto dei... ragazz*, con persone o oggetti specchiati.
In quale oggetto mi rispecchio. Azioni davanti allo specchio con una ripresa o con delle fotografie.
Lo specchio con l'altro. Azione di due ragazz* su due lati frontali di un vetro.

I muri più alti sono le porte chiuse

Sarà un percorso che scaverà nei significati simbolici e nelle metafore dei tanti muri eretti tra territori e persone, uomini e donne, nativi e migranti, giovani e anziani, gli altri e noi stessi.
Muri eretti dalle ideologie, dall'indifferenza, per fermare i migranti, per isolare i diversi, per l'apartheid di popoli e religioni, per la cattiva coscienza che accompagna la presunzione di sentirsi "civiltà superiore".

I muri si possono attraversare:
affacciandoci a una *finestra*, ma solo per vedere cosa c'è dall'altra parte. Il desiderio aumenta;
passando da una *porta*, ma chi ha la chiave…?;
aprendo una *breccia,* è l'azione collettiva capace di creare vere possibilità.

Il nostro sarà un l'attraversare come azione del "*mettersi di tra-verso"*.

Proiezione del Video - "di qua – di là". A 20 anni dalla caduta del muro di Berlino.
Installazione Supermercato Unicoop Tirreno a Piombino.

Cercatori di parole

Partendo dalla 1A, distribuire in tutte le classi della media di via Torino dei biglietti di vari colori sui quali si dovranno scrivere risposte a semplici domande formulate in un'occasione di un incontro a sorpresa in classe:
- la parola che uso di più;
- la parola più bella che conosco;
- la parola più brutta;
- il mio Nickname o soprannome;
- il mio numero magico.

Azioni performative

albero delle parole

- capire il significato e il valore profondo delle parole portate alla luce, dopo che gli insegnanti ne hanno decodificata etimologia e simbologia.
- realizzare un grande "albero delle parole" da collocare nel parco della scuola dove appendere come frutti, le parole scelte e interpretate dopo una discussione in classe.

Bene_Affetti_Empatia

La famiglia mi incomincia a restare stretta

La famiglia come luogo primario degli affetti, dei riferimenti, degli scambi e della ricerca di autonomia, dei voglio e dei vorrei, delle rassicurazioni e dei distacchi, delle semplificazioni e delle difficoltà, dei bisogni e delle soluzioni, delle contraddizioni e dei conflitti.
Delle dicotomie.
Cellula in un corpo sociale in decadenza.
La famiglia dentro un'organizzazione della società che assegna ad essa ruoli prettamente sociali di sussistenza e assistenza, ricomposizione dei disagi, assimilazione di valori e della loro negazione.
La famiglia cellula del complesso gioco economico, nei rapporti tra struttura familiare, conflitti politici e sociali, ricostituzione dei gruppi sociali a cui fare riferimento, circolazione delle persone e della proprietà, funzionamento dello stato, ridefinizione degli spazi urbani e di disegno del territorio.
Nel '900 il regolamento della fabbrica si è esteso a tutta la società.
Bisogno uscire dalla logica "romantica" della famiglia separata dalle contraddizioni sociali, economiche, geografiche del mondo nel quale le possibilità di scambi tra culture.
Le nuove forme di comunicazione hanno amplificato le contraddizioni tanto ricombinare ruoli e rapporti di potere tra donna e uomo, meglio dire tra femminile e maschile, il riconoscimento di sé e le relazioni amorose, le dinamiche economiche dei beni accumulati e della loro proprietà.
Dentro a questa griglia va per esempio collocata l'incapacità soprattutto maschile di accettare le nuove dinamiche etico-sociali che spingono al femminicidio, che bada caso, riguarda prevalentemente i rapporti familiari e affettivi decaduti.
I nuovi, potenti mezzi di comunicazione vanno al di la della vecchia TV, isolando i componenti della famiglia che non si intrecciano dentro e fuori il luogo dell'abitare.
Questo vale prevalentemente per i giovani che tra computer e cellulare, si isolano ad un'età sempre

più bassa dal resto della famiglia dentro circuiti che trasmettono interessi, indipendentemente dalle età, nel tentativo di una scoperta che fa conoscere senza capire, sempre più sganciati dalla memoria della famiglia.
Tutto ciò, anche se pare assente, è oggettivamente metabolizzato dall'essere al mondo e dal "respirarne" i caratteri.
"Non è possibile sfuggire a questo quadro per non cadere in una visione manichea delle relazioni che invece interrogano sempre di più il ruolo della famiglia nell'assetto della società neoliberista, cioè nel perimetro delle merci e della finanza e del postindustriale che mettono in discussione l'assetto dei tempi sociali, della creatività manuale, delle latitudini produttive e dei mestieri.
Tanto è vero che non si può comprendere la peculiarità dello sviluppo occidentale se si prescinde dal sistema delle parentele e della distribuzione delle proprietà."

Forse nasce da qui la ricerca, il bisogno di un sentimento di lunga durata, a priori e a prescindere, per paura di una solitudine consumata nella ricerca senza fine di un "centro di gravità permanente".

Azioni

Io e la mia famiglia

Mi racconto: chi sono, dove penso di andare, come mi vedo io e come mi vedono gli altri.

La mia famiglia: genitori, fratelli/sorelle, nonni, zii, cugini.

I nomi in famiglia: quale storia ci sta dietro.

Come è organizzata la mia famiglia: quali sono i ruoli.

I miei genitori hanno amici: perché sentiamo il bisogno di avere amici di famiglia. Io mi annoio o mi diverto...come.

Dove abito: conosco la mia strada, chi ricorda?

La violenza in famiglia: di genere, sui bambini, sugli anziani.

Chi conosce l'amore lo fa riconoscere

Laboratorio per genitori e insegnati

I tempi sono maturi per programmare una serie di incontri ad indirizzo pedagogico rivolti prevalentemente ai genitori, ma aperti a tutti i soggetti che operano con gli adolescenti, che affrontino il disagio delle famiglie e dei ragazzi-e di fronte al turbinio dei cambiamenti di questa età magica.

la Scuola

Le compagne/compagni, gli insegnanti, i custodi, il preside, siamo una comunità di diversi e differenti che non hanno scelto di incontrarsi, ma che faranno un importante cammino insieme.

La scuola è fatta di:
- relazioni tra persone, anche forzose, non scelte, ma di fatto;
- ragazze e ragazzi con diverse fasi di sviluppo psico-fisico, di provenienze sociali ed etniche, di livelli culturali, di differenti rapporti genitori e famiglie;
- insegnanti e personale non docente;
- luoghi di vita: città, quartiere, struttura;
- percorsi differenziati per arrivare a scuola. Mezzi di trasferimenti individuali o collettivi: trasporti pubblici o privati, si viene a piedi da casa.

Tutti questo cambia il rapporto di socializzazione oggettivo e si fa trasversale rispetto alla classe sociale di appartenenza.

Sempre di più nella scuola si incontrano realtà sociali, culturali, religiose, linguistiche, tradizioni, vissuti differenti.

Sono diversi, non solo i punti di partenza, ma sempre di più si differenziano i percorsi di vita, i ceti sociali di appartenenza, le condizioni economiche ed abitative, le relazioni in casa con i genitori e con i coetanei all'esterno della famiglia, nel gioco, l'organizzazione della giornata per districarsi tra tanti stimoli musicali, sportivi, associativi.

I ragazzi-e sperimentano in diverso modo il culturale più vasto attraverso i modelli, i riferimenti, i valori etici, le aspirazioni, l'accesso all'informazione, ai mezzi di comunicazioni, alle antropologie culturali.

Queste differenze/diversità possono diventare una grande risorsa, una possibilità.

Azioni

Noi chi siamo: foto reciproche con domande mirate, schema sperimentato l'anno scorso nella "1B".

La "parola magica": della mia vita. Illustrala con un disegno.

Cosa ne penso: dare "in pasto" ai ragazzi-e una parola, un concetto o una domanda che riguarda la scuola e aprire un confronto tra loro sollecitando il contraddittorio.

Cosa, chi incontro ogni mattina. Chi sono i miei compagni di classe. Come mi fanno sentire.

Il "sesto senso": cosa è la felicità, cosa è la paura, cosa è il dolore.

lo Straniero tra noi

L'incontro, la relazione consapevole con l'altro. "L'apparente-mente diverso".

Ci sono valori, concetti, riferimenti etici che sono stati "svuotati" di significato.
Umanitario, cooperazione, diritti… sono diventate "parole".
L'effetto...una diffusa "indifferenza".

Chi è l'Altro?! Chi è lo straniero?! Chi è straniero?!

Altri sono: i generi maschile e femminile, gli amici, le persone che amiamo, i figli...poi anche lo straniero come persona, non come categoria.
Ma...chi è lo straniero?!
Per molti versi io, sono straniero, verso ognuno di voi.
Per certi versi sono sconosciuto anche a me stesso.

Ogni identità si forma nella relazione.
Le comunità umane si sviluppano secondo disegni non solo naturali, ma culturali.
Per questo non esistono le "razze".
Giorni fa ho letto che in ognuno di noi si annida il 2-4% del genoma dell'uomo di Neandertal.
Nel mondo globalizzato non esiste "l'etnia".
Esistono le "provenienze", le "origini", i "luoghi" di nascita.
Anche le "radici" sono da sempre "intrecciate".
L'umano per sua natura si mette in relazione ad altri.
Si è sempre messo in cammino.
Nella sua storia le ragioni e gli strumenti sono stati diversi.
Si sono di volta in volta combinate e scomposte e poi ricombinate.
Le "migrazioni" sono la storia dell'umanità.
Sempre contrastate, ma inarrestabili.
Hanno cambiato la storia, cioè la vita dei popoli, mescolato le culture, riletto le tradizioni, ridisegnato miti, leggende, religioni, filosofie.

Si può essere uguali come cittadini, ma sempre diversi come persone.
“L'uguaglianza” non è essere identici, perché si negherebbero le differenze che sono la più grande ricchezza che abbiamo.

Il mondo non è fatto di culture compatte, ma di soggetti “meticciati e ibridi”, di identità differenziali, in movimento, in cambiamento.
Di culture contaminate le une alle altre.
Le culture contemporanee mescolano linguaggi, vissuti, aspettative, storie e pratiche.
Le moderne tecnologie hanno amplificato, globalizzato e velocizzato i contatti e le contaminazioni attivando riluzioni culturali.

Dell'altro si dice che è *“prossimo”*.
Come *“approssimarsi”*.
Allora vuol dire che *“andare verso...”*, non è una scelta, ma una necessità.

Azioni

Il quotidiano: differenze a confronto: vestire, mangiare, pregare, giocare; le tradizioni i proverbi, i ruoli familiari, il lavoro di mamma e babbo.

La musica senza confini: partire dalle nazionalità presenti e invitare qualche musicista che suoni la musica tradizionale e moderna di questi paesi, ovviamente anche la nostra.
Capire memoria e innovazione.

La danza come ritmo della vita: il movimento dei corpi, individuali e collettivi, uniscono e cementano le relazioni, i sentimenti interpersonali e le comunitari, mettono in relazione corpi.
Il ritmo della mia classe.

Chi sono io_Chi è l'altro_Io sono l'altro. Fotografia.

Diario di bordo

La scrittura porta la mente a riflettere sulla propria personalità ed a trovare parole per raccontarla.
Il racconto di sé, per trovare il bandolo della matassa della vita.
Anche gli spazi parlano, gli spazi non sono solo luoghi,

Scrivere per reinterpretare “parole” che sono “sensi”, per animare la memoria, le tradizioni nascoste, la nostalgia come vissuto.

Perché non incentivare un “quaderno segreto”, un diario scritto in bella o brutta copia che sia, “comunque la mia”, inconfondibile, quella che scopre il mio carattere solo osservando il tratto.
Non quella omologata, codificata, imposta dentro una maglia di possibilità, magari scritta in inglese, la nuova lingua coloniale globalizzante....dei computer.

Ma la mia!

Così far prende forma ad una “l'autobiografia”, intesa come racconto di fatti e emozioni, come nucleo stabile di una identità sempre più frammentata nella pluralità dell'Io e nella fragilità delle relazioni.
Come racconto che diventa collettivo.
Questo può essere un passaggio per un “distacco” critico dalla famiglia.

Nella scuola, senza scindere l'allievo dall'adolescente, dovrebbe essere incentivata la ricerca del sé come apprendimento, introspezione.
Disegnare la “propria identità” è fondamentale perché da senso, creatività, relazione e sentimento.

Così si potrà stabilire una alleanza che duri nel tempo.
Con il senno del poi, oggi, “senza binocoli girati” o grandi angolari, ma con un potente teleobiettivo possiamo dire che è ciò che abbiamo provato a praticare nel nostro “3 anni insieme”, con la Sez. B.

In questo nostra storia bisognerà essere capaci di approdare al confine tra etica e estetica, tra l'io e l'altro, tra diritti e doveri, tra equilibrio e caos metabolizzando come valore la “reciprocità”.



COMUN-I-CARE

“Cinque sensi in cerca di autore”

il linguaggio del corpo

Se questo che stiamo intraprendendo è un “Viaggio...verso...”, in territori da scoprire passo dopo passo, la nostra bussola, i nostri punti cardinali, non possono che essere i “5 sensi”.
Come tradurli in modo comprensibile per giovani tra i 11 e i 14 anni, senza disorientarli con logorroiche disquisizioni, incomprensibili anche per chi le pronuncia?
O riempirsi di parole, magari immagini, che vanno di moda, senza una pratica che non solo dia senso, ma faccia fare esperienza?
Non vogliamo un discorso erudito, ma educare allo scambio, alla percezione dell'altro a seconda del sesso e del gruppo sociale di appartenenza; dedicarci spazio e tempo.
In altre parole pensare ad un percorso che stimoli tutti i sensi!

Siccome è bene non essere “tuttologi”, ho raccolto a piene mani, rileggendo alla luce dei miei intendimenti, dal percorso che dal 1997 al 2001, portato avanti con lungimiranza dalla “Fiera delle Utopie Concrete”, con sede a Città di Castello (PG) con il progetto “Quali sensi per la conversione ecologica e la convivenza”.
Anch'io ho avuto la fortuna e la gioia di partecipare: nel 2001 con l'installazione “Punti di vista” nel contesto dell'evento “Occhio-Vista-Visioni. Vedere la natura e la natura del vedere”.

Involucro

Una vera educazione dei sensi deve prendere in considerazione la desensibilizzazione della realtà e della distribuzione del potere nelle società avanzate.
Dovrà tendere a risvegliare e sviluppare la consapevolezza delle capacità sensoriali mettendo in equilibrio cognizione, emozione ed esperienza.
Va con ciò evidenziato il profondo cambiamento nell'epoca digitale tra l'immediato del mondo che ci circonda e il molto che succede nella realtà, nell'inaccessibile ai nostri sensi e i rapporti di potere che si riflettono in questo sdoppiamento del mondo.
Proviamo ad aprire “finestre” di noi sul mondo per cambiare prospettiva di conoscenza del nostro corpo, rompere false certezza e provocare curiosità.
“Mettere in relazione i sensi interni e quelli esterni, dirigere le “pulsioni” verso il “ben essere” della nostra vita e con il rapporto con l'altro, ascoltando l'inedito in noi.
In modo che l'arte del soffrire e del godere, dell'amare e del morire trovino le capacità come virtù, per mettere le premesse per affrontare in modo critico la storia del nostro corpo”.
Partiamo da qui con la “curiosità del viaggiatore”, alla scoperta di uno sconosciuto mondo sensoriale che è esperienza di tutti i giorni di ognuno di noi.

Scoprire i nostri sensi per rileggere i sentimenti

dove sono finiti i miei 5 sensi

sento

L'udito è la modalità percettiva che relaziona l'umano e l'animale al "mondo dei suoni".
La decodificazione dei suoni in rumori può determinare la sua sopravvivenza.
Per l'umano la tecnologia ha depotenziato questa capacità/necessità di riconoscere, relegando in un sempre più ristretta gamma di codici sonori l'organizzazione della vita quotidiana.
Ci metteremo alla ricerca dei ritmi e delle sonorità partendo dal nostro del corpo. Scopriremo le potenzialità comunicative ed evocative del canto e della parola narrata, per esplorare l'essere presenti attraverso la voce, il suono, il respiro, il silenzio, l'ascolto, la visione, il movimento.
Anche il "silenzio è suono", quando è ricerca della profondità dell'umano, quando fa sentire i battiti del cuore, il crescere delle emozioni, il fluttuare delle frequenze.
A volte il silenzio è un "grido" più forte di tante parole!

Azioni

Risonanze e armonie
Soffermarsi su i suoni che le attività quotidiane producono nei vari momenti della giornata.
La scelta del percorso e delle situazioni sarà fatta dai ragazz*.
Collaborazione: insegnante di musica.

Il canto come parole dell'anima
Cercare la giusta "intonazione" della nostra voce come metafora della giusta "armonia" della vita.
Essere intonati è del tutto secondario, ciò che conta è essere fino in fondo se stessi, cantarlo al mondo intero, imparando a riconoscerlo e amarlo in noi stessi.
Collaborazione: maestra e cantori (f-m) del coro cittadino.

I suoni e le voci delle altre culture
La musica delle lingue, delle inflessioni, dei dialetti partendo dalla nostra classe.
Le musiche dei popoli del mondo, quelle che conosciamo sono una infinitesima parte della realtà).
Collaborazione: per i suoni e la musica, Patrik Fassiotti.

gusto

Il gusto è un elemento che caratterizza l'identità di un popolo.
Il gusto è progetto di cultura.
La condivisione del cibo è uno dei riti universali per mettersi in relazione.
Il gusto è convivenza, condivisione.

Nell'età moderna le grandi multinazionali, con la scusa di risolvere i problemi alimentari dell'umanità, ma puntando al solo profitto, hanno industrializzato, standardizzato le produzioni, omologandole.
Parlare di gusto vuol dire prendere consapevolezza che tutto nel ciclo della vita, è legato, nel senso che: "O ci si salva tutti o non si salva nessuno".
"Non c'è partita di ritorno fra l'uomo e il suo destino". (Samuel Bechett)
La domanda finale allora è: quale cibo per il futuro?!

Azioni

Il gusto delle diversità: come e cosa si mangia sia nelle diverse regioni italiane, nei diversi ceti sociali, sia nei contesti familiari stranieri. Cosa si mangia a casa mia...

La mia ricetta preferita: cimentiamoci in una vera e propria gara di cucina.
Conosco cosa mangio? Fare esperienza del cibo come evento sensoriale.
Collaborazione: esperto Unicoop Tirreno

tocco

La nostra pelle è il grande “contenitore” disseminato di terminali sensoriali.
Con la pelle si fa esperienza del piacere e della sofferenza.
Fare esperienza vuol dire ricevere e trasmettere sensazioni.
Ci tocchiamo poco per la paura di venire a contatto con noi stessi. Di provare sensazioni.
Toccando gli altri scopriamo nello scambio, il riflesso delle emozioni.
Ci sentiamo stimolati o proviamo disagio o repulsione.
La pelle è il nostro “*confine”* con il mondo.
La *“geografia*” della nostra pelle, racconta la nostra storia.

Azioni

Toccare al buio
Immaginiamo e poi realizziamo un luogo, una grande stanza, o un piccolo spazio...dove niente ci sarà da vedere, ma sola da toccare.
Quale è il nostro comportamento nella totale oscurità?
Questa non sarà la condizione del non vedente, perché noi abbiamo comunque la consapevolezza di non essere ciechi.
Uscendo saremo certi di rivedere le cose che abbiamo toccato allo stesso modo?

Protesi
Che senso ha ridefinire il proprio corpo secondo un’immagine di sé con la chirurgia estetica e/o con i tatuaggi.
Collaborazione: Medico estetico, operatore tatuaggi.

vedo

La luce...le ombre.
Il bianco e il nero...il colore.
Vista...visioni.

Aprire gli occhi!

Lo sguardo può imbarazzare e intimidire, ma...
“...Negli occhi innamorati si può vedere l'infinito...”

Per attrarre l'attenzione dell'occhio si è montata un'immensa industria globale.
Tutto è in concorrenza: televisione, cinema, internet con le pubblicazioni su stampa. I manifesti pubblicitari escogitano continuamente nuovi stimoli per catturare l'occhio.
La moda è maestra nel colpire gli occhi e l'immaginario.
L'invisibilità è un'arte, come la visibilità.
Internet è il più grande suggeritore per “rappresentarci”.

Azioni

Lo sguardo specchio dell'anima
Mettiamoci davanti ad uno specchio ed alla classe e proviamo ad esprimere con gli occhi, poi con tutto il viso i sentimenti di: gioia o dolore, sorpresa o paura, indifferenza o attenzione, interesse o esclusione, sincerità o falsità...e così via.
Collaborazione:

Disegnare nel buio
Se prendo un bel foglio, ho disponibili 6...12...24 colori, sono certo farò un bel disegno colorato.
Ora proviamo a stare al buio, ad avere lo stesso numero di matite, creiamo dei segni di riconoscimento dei vari colori, cerchiamo tra fogli di diversa forma e granatura quello che ci piace al tatto e incominciamo a disegnare...

Poi vedremo cosa è venuto fuori!
Astratto o figurativo, in linea o sbilenco, bello o brutto...poi sarà sempre bello perché anche se non mi piace l'ho fatto io.

Video arte
Cercare dal concorso internazionale: "Visionaria"
Collaborazione: "I Santini Del Prete"

annuso

La sensazione olfattiva non è il piacere di "annusare" un profumo o una buona pietanza, o la puzza della roba che buttiamo in decomposizione, degli escrementi, della povertà.
Gli odori influenzano, come nessun altra percezione sensoriale, emozioni e memoria, con poco o nessun controllo razionale.
Proviamo a pensare alla nostra esperienza quotidiana.

Esiste una lucrosa e imponente industria per eliminare gli odori dagli ambienti alla sfera personale.

Contraddizione e paradosso: oggi che la nostra epoca ha "anestetizzato" gli odori, il naso è il "bersaglio" primo degli interventi estetici.

Il mio odore
Abbiamo mai provato ad annusarci?!
Ci piacciamo o ci facciamo un po' schifo?
Soprattutto abbiamo l'abitudine di curare il nostro corpo in modo che il nostro odore sia veramente il nostro...ma lo conosciamo per sapere quale è?
E' vero, che il mio odore dipende da ciò che mangio…?
Forse non è così...allora...che odore mi sento addosso...ora!
Collaborazione:

Circondato da odori - La mia casa
La storia della mia cultura è quella che è.
Italiano o straniero che sia, mi porto dietro, addosso gli odori della mia cultura.
Il cucinare, i prodotti che uso per pulire, i profumi e le abitudini "avvolgono" la mia vita quotidiana.
Per me sono tutti piacevoli?
Prava a descriverli.
Collaborazione:

L'odore della mia città

Nota: per la descrizione e le proposte complessive dei laboratori vedi "Andare verso..." 2013-16

PERCORSO REALIZZATO

Andare verso...
“ identità ”

1A Scuola Media “Andrea Guardi”
Anno scolastico 2013-14
Progetto “Cercatori di Parole” e “Intervento 1B”

anno 2013

I INCONTRO
Incontro preparatorio con Prof. Masetti e Lippi.
1 ore 19 novembre 2013

II INCONTRO
Presentazione progetto in 1A. Introduzione tema: “rapporti e sentimenti”. La metafora del “Vascello”.
2 ore 21 novembre 2013

III INCONTRO
“Il baule dei nostri tesori”. Fotografia digitale ad ogni ragazz*.
Cosa sono i sentimenti: scrittura e lettura dei pensieri dei ragazz*.
2 ore 2 dicembre 2013

IV INCONTRO
L'oggetto più caro.
1 ore 13 dicembre 2013

V INCONTRO
Il nostro “Diario di bordo”, sarà il racconto con parole e immagini del nostro viaggio.
1 ore 20 dicembre 2013

anno 2014

VI INCONTRO
Incontro con insegnanti che intendono partecipare al Laboratorio.
1 ore 7 gennaio 2014

VII INCONTRO
Incontro con insegnanti di lettere per consenso e organizzazione progetto “Cercatori di parole”.
1 ore 8 gennaio 2014

VIII INCONTRO
Laboratorio “Cercatori di parole” e Gesti belli e brutti.
1 ora 10 gennaio 2014
X
I INCONTRO
Incontro a Livorno con Lamberto Giannini per programmare percorso formativo con genitori.
3 ora 15 gennaio 2014

X INCONTRO
Discussione intorno al fuoco (La nostra parola più bella “l'Amicizia”).
1 ora 16 gennaio 2014

XI INCONTRO
Discussione intorno al fuoco (La nostra parola più brutta “Violenza”).
1 ore 17 gennaio 2014

XII INCONTRO
Progetto per l'installazione finale di “Cercatori di Parole”.
1 ora 18 gennaio 2014

XIII INCONTRO
Spettacolo a Teatro “Concordi” Campiglia M.ma “Il piccolo principe”.
3 ore 20 gennaio 2014

XIV INCONTRO
Progetto “Cercatori di Parole” sez. 2N (prof. Turbati).
1 ora 22 gennaio 2014

XV INCONTRO
Progetto “Cercatori di Parole” sez. 1I – 2I (prof. Zuncheller).
Progetto “Cercatori di Parole” sez. 3C – 3H (prof. Braschi).
4 ora 23 gennaio 2014

XVI INCONTRO
Riflessioni sulla visione della commedia “Il piccolo Principe”. (Prof Burzi.)
1 ora 24 gennaio 2014

XVII INCONTRO
Progetto “Cercatori di Parole” sez. 3B (prof. Bacci).
1 ora 28 gennaio 2014

XVIII INCONTRO
Progetto “Cercatoei di Parole” sez. 1B (prof. Masetti).
Progetto “Cercatori di Parole” sez. 2B (prof. Bacci).
2 ora 30 gennaio 2014

XIX INCONTRO
“Identità” Lezione prof. Masetti “da Telemaco a Narciso”. La mia identità “nello specchio...delle mie brame...”. Siamo concavi e convessi nello specchio. Io sono in piedi e a capo in giù...”mi guardo in un cucchiaio”.
Pomeriggio incontro sezione soci Coop per incontro su “I sensi: il gusto”.
3 ora 31 gennaio 2014

XX INCONTRO
Progetto “Cercatori di Parole” sez. 1C (prof.Simeone).
1 ore 3 febbraio 2014

XXI INCONTRO
Programmazione incontri con gli amici/testimoni sul tema dell'anno “Identità”.
1 ore 4 febbraio 2014

XXII INCONTRO
Progetto “Cercatori diParole” sez 2C (prof. Simeone).
1 ora 6 febbraio 2014

XXIII INCONTRO
"Identità nella cultura dell'occidente – gli argonauti" incontro con il Dott. Matteo Toffolutti.
2 ore 7 febbraio 2014

XXIV INCONTRO
"Cosa è per me l'amicizia" spunto dallo spettacolo "Il piccolo principe". Coordinato in italiano/inglese dalla prof. Burzi.
1 ore 10 febbraio 2014

XXV INCONTRO
"Identità" - "Mi conosco conoscendo l'altro" incontro con la Dott. Irene Marconi.
Secondo incontro su amicizia con prof. Burzi.
3 ore 15 febbraio 2014

XXVI INCONTRO
Progetto "Cercatori di Parole" sez. 1C (prof.Simeone)
1 ore 15 febbraio 2014

XXVII INCONTRO
Proiezione film : "Vip mio fratello super uomo" prima parte, con prof. Melania
1 ore 25 febbraio 2014

XXVIII INCONTRO
Progetto "Cercatori di Parole" sez. 2N (prof. Turbati)
1 ore 28 febbraio 2014

XXIV INCONTRO
Presentazione del libro di Lamberto Giannini (insegnante pedagogista): "La sfida educativa"
2 ore 6 marzo 2014

XXV INCONTRO
Proiezione del film "Vip mio fratello super uomo" seconda parte, con prof. Biagioni.
1 ore 11 marzo 2014

XXIX INCONTRO
"Identità nella cultura orientale – la pratica del Tai Chi" incontro con il prof. Walter Stefanini
2 ore 14 marzo 2014

XXX INCONTRO
Progetto "Parole" sez. 2N (prof. Turbati)
1 ore 14 marzo 2014

XXXI INCONTRO
Commenti al film "Vip mio fratello superuomo" con prof. Biagioni.
1 ore 18 marzo 2014

XXXII INCONTRO.
Dalle culture occidentali alle filosofie orientali (preparazione incontro).
1 ore 19 marzo 22014

XXXIII INCONTRO
Il "Gioco dell'oca dei diritti e dei rovesci" 1B con prof. Masetti. Quali sono i per me i diritti.
1 ore 22 marzo 2014

XXXVI INCONTRO
"Identita e i cinque sensi – il gusto" primo incontro con prof. Renato Nesi.
2 ore 20 marzo 2014

XXXV INCONTRO
Installazione sulla cancellata della scuola in via Torino. "Le nostre parole, i nostri gesti belli e brutti", gridati per la strada. Incontro pomeridiano con la 1A ragazz* e genitori.
3 ore 25 marzo 2014

XXXVI INCONTRO
"Identita e i cinque sensi – il gusto" secondo incontro con prof. Renato Nesi.
2 ore 27 marzo 2014

XXXVII INCONTRO
Il "Gioco dell'oca dei diritti e dei rovesci" 1B con prof. Masetti. Quali sono i per me i rovesci.
1 ore 29 marzo 2014

XXXVIII INCONTRO
"L'identità in altri mondi e culture – l'Africa, le afriche" incontro con il prof. Pape Diaw.
2 ore 3 aprile 2014

XXXIX INCONTRO
Il "Gioco dell'oca dei diritti e dei rovesci" 1B con prof. Masetti. Le nostre immagini.
1 ore 4 aprile 2014

XXXX INCONTRO
Incontro con prof. Lamberto Giannini (insegnante pedagogista): "Adolescenza - Rapporto tra genitori e figli" scuola pomeridiano buona presenza di genitori, insegnanti, operatori giovanili. Base per progetto prossimo anno scolastico del Consiglio d'Istituto.
3 ore 10 aprile 2014

XXXXI INCONTRO
Il "Gioco dell'oca dei diritti e dei rovesci" 1B con prof. Masetti. Un progetto di gioco dell'oca.
1 ore 11 aprile 2014

XXXXII INCONTRO
Il "Gioco dell'oca dei diritti e dei rovesci" 1B con prof. Masetti. Le nostre immagini.
1 ore 12 aprile 2014

XXXXIII INCONTRO
Progetto "Parole" plesso scolastico v. Togliatti sez. 3L – 3E – 2L (prof. Carignani - Canova)
3 ore 14 aprile 2014

XXXXVI INCONTRO
Progetto "Parole" plesso scolastico v. Togliatti sez. 1M – 1L (prof. Vagelli)
2 ore 15 aprile 2014

XXXXV INCONTRO
Progetto "Parole" plesso scolastico Riotorto, incontro con prof. Barbiero.
1 ore 5 maggio 2014

XXXXVI INCONTRO
1A Programmazione evento finale.
1B Le nostre parole sui Diritti. Il nostro “Gioco dell'Oca”.
1+1 ore 7 maggio 2014

XXXXVII INCONTRO
1B Le nostre parole sui Rovesci (doveri) . Il nostro “Gioco dell'Oca”.
1 ore 9 maggio 2014

XXXXVIII INCONTRO
Progetto “Parole” plesso scolastico Riotorto classi 1-2-3 (prof. Barbiero-Lombardi-Marroni-Prunai-Zucconi)
3 ore 13 maggio 2013

XXXXIX INCONTRO
1A Programmazione evento finale. Lo specchio e l'Identità. Dove: al mercato settimanale a Piombino.
1B Le nostre parole ui Diritti e i Rovesci. Il nostro “Gioco dell'Oca”.
1+1 ore 14 maggio 2014

D INCONTRO
Visita al Parco Archominerario di Campiglia M.ma. Visita e lezione sulla storia del lavoro e delle lotte dei minatori degli anni '70 – '80.
3 ore 22 maggio 2014

DI INCONTRO
1A Programmazione evento finale: la struttura di specchi.
1 ore 24 maggio 2014

DII INCONTRO
Installazione e intervento finale mercato settimanale: “Specchio delle mie brame, quale desiderio mi rimane...”. Interviste e invito a scrivere sull'istallazione di specchi il desiderio ai frequentatori del mercato.
3 ore 28 maggio 2014

DIII INCONTRO
Saluto di fine scuola. Consegnata poesia di Adriana Zarri e spiga di grano come simbolo del seme che piantato genera una spiga per tanti altri semi da piantare e far generare.
1 ore 6 giugno 2014

Saluto di fine anno scolastico in 1B.
1 ora 6 giugno 2014

Cercatori di parole

Per il progetto “Cercatori di parole” si sono aggiunte le classi 2A-3A-3I gestita dalla prof. Mettini.

In totale hanno partecipato per via Torino 14 classi su 16 - in via Togliatti 5 classi - a Riotorto 3 classi

NERO - Progetto 1A.

CICLAMINO – Intervento 1B.

BLU – Progetto “Cercatori di parole” plesso v. Torino.

VIOLETTO – Progetto “Cercatori di parole” plessi v. Togliatti e Riotorto.

La scuola che si apre

Incontri e performance con...

- Prof. ***Elena Masetti*** - “Da Telemaco a Narciso”.

- ***Eraldo Ridi*** - “La mia identità - Lo specchio delle mie brame”.

- Prof. ***Burzi*** - “Cosa è per me l'amicizia” spunto dallo spettacolo “Il piccolo principe”.

- Dott. ***Matteo Toffolutti*** – (Filosofo) “L'identità nella cultura dell'occidente - Gli argonauti”.

- Dott. ***Irene Marconi*** – (Piscologo) “Mi conosco conoscendo l'altro”.

- Prof. ***Walter Stefanini*** – (Maestro di Tai Chi) “Identità nella cultura orientale, pratica del Tai Chi”.

- Prof. ***Renato Nesi*** – (Educatore consumo consapevole) “Identita e i cinque sensi – il gusto”.

- Prof. ***Pape Diaw*** – (Cento culturale africano) “L'identità in altri mondi e culture – l'Africa, le afriche”.

- ***Installazione*** sulla cancellata della scuola in via Torino. “Le nostre parole, i nostri gesti belli e brutti”. (con genitori)

- Prof. ***Lamberto Giannini*** – (Pegagogista) “Adolescenza - Rapporto tra genitori e figli”.

- ***Installazione/performance*** - “Specchio delle mie brame, quale desiderio mi rimane...”. (al mercato settimanale)

Evento finale

Specchio, specchio delle mie brame chi è...

Azione performativa in città, al mercatino settimanale.
Installazione di specchi come grande labirinto dell'immagine di sé.
E' stato chiesto alle persone che frequentano il mercato di partecipare scrivendo un pensiero sugli specchi.
Mostra di fotografie con il tema dello specchio: stesso titolo della performance.
Tutto da progettare e decidere con i ragazz*.



Evento finale "Specchio, specchio delle mie brame..." Mercatino settimanale Piombino



Evento finale "Specchio, specchio delle mie brame..." Mercatino settimanale Piombino

"La persistenza degli affamati di idee,
è la risposta ai consumatori di opinioni"

VIAGGIO
2013 _14

identità

siamo uniche irripetibili

Immaginiamo di imbarcarci su un imponente vascello, con grandi vele.
Solo se ognuno di noi farà bene la sua parte in relazione agli altri, saremo capaci di prendere il largo e dominare il mare sia quando è calma di bonaccia, sia quando le onde sono possenti nella tempesta.
Il nostro vascello è in partenza alla scoperta di terre lontane e sconosciute.
Il nostro non è un vascello fantasma, di morti viventi, ma di naviganti che cresceranno nel viaggio imparando a conoscere le maree, i venti e le latitudini, orientarsi con le stelle e il giorno con il volo dei gabbiani, fino a quando "Pio l'Osservatore" sulla coffa dell'albero maestro avvisterà..."Terraaa...", oltre l'orizzonte, annunciando "l'isola che non c'è".
Non c'è perché, è da cercare dentro di noi l'approdo sicuro.
Solo noi, con l'aiuto degli altri, saremo in grado di farlo emergere.
Prima di levare le ancore, mollare le cime dal molo, per intraprendere questo navigare in mare aperto, dobbiamo capire in quale porto siamo.
Dove siamo arrivati negli anni che ci portiamo alle spalle.
Quali storie abbiamo da raccontare, intorno al fuoco della curiosità reciproca, in modo che la mia storia diventi storia condivisa, la mia memoria sia scambio di conoscenza reciproca.
Così potremo avere un minimo di consapevolezza, almeno da dove veniamo...poi, nel viaggio insieme, proveremo a darci una rotta per capire, scegliere dove vogliamo andare.



"Non si può imbrigliare il vento.
Se saremo audaci la sua energia sarà preziosa per andare lontano.
Voglio pensare che le relazioni sociali e intime, alla fine, si reggono se ci metti-amo davvero in gioco".



MI CHIAMO……..

MI VORREI CHIAMARE…….

CHI SONO…….
……

CHI E' L'ALTRO……
……..

COSA TI PIACE DI PIU' DI TE

ASPETTO FISICO……
CARATTERE……
QUALE STRUMENTO USO PER ESPRIMERMI…….

COSA TI COLPISCE DI PIU' DEGLI ALTRI

ASPETTO FISICO……
CARATTERE……
COSA FARO' DA GRANDE……

PAROLA MAGICA……..

Baule del tesoro

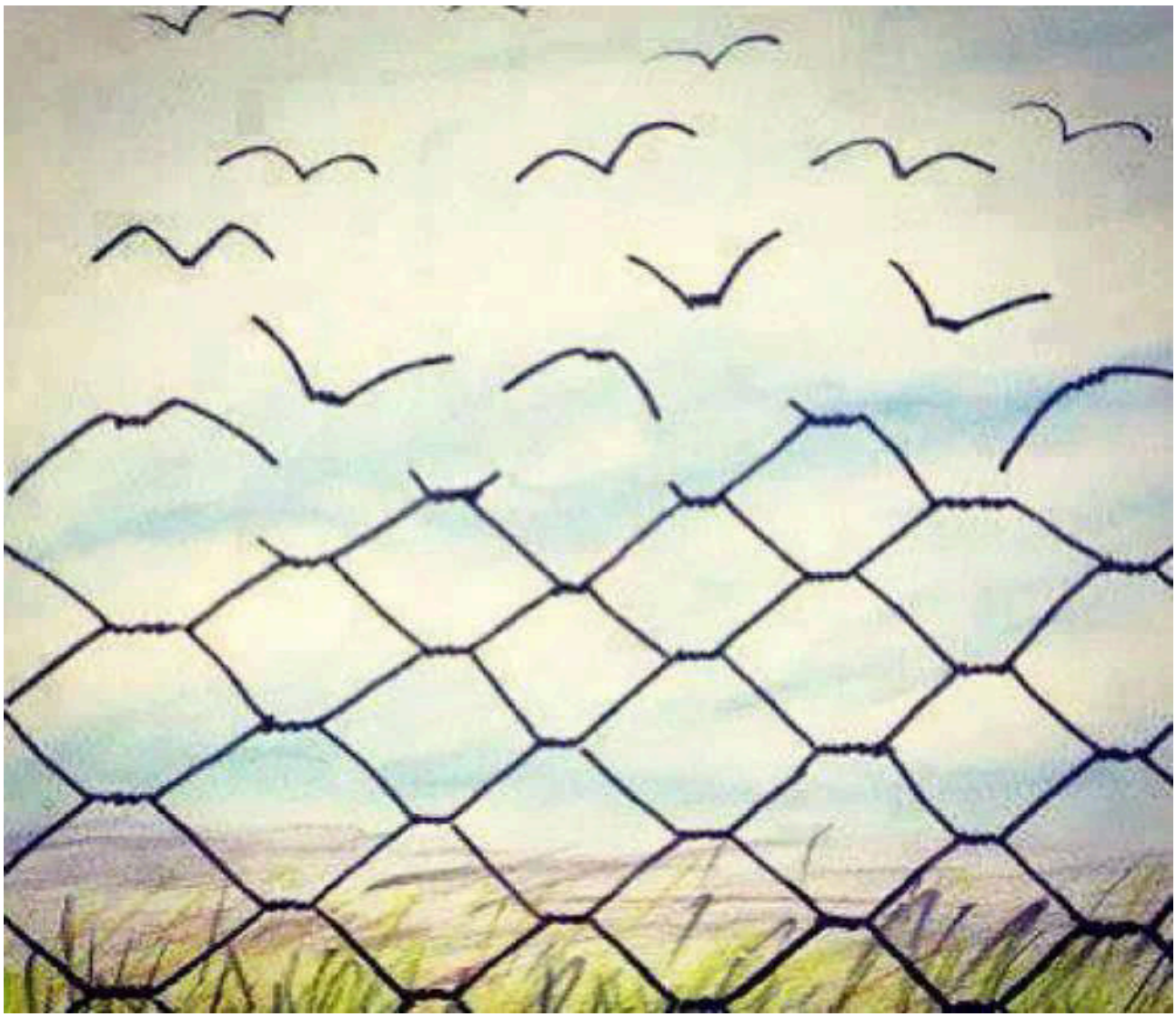


Don Chisciotte

A tutti gli illusi, a quelli che parlano al vento.
Ai pazzi per amore, ai visionari,
a coloro che darebbero la vita per realizzare un sogno.
Ai reietti, ai respinti, agli esclusi. Ai folli veri o presunti.
Agli uomini di cuore,
a coloro che si ostinano a credere nel sentimento puro.
A tutti quelli che ancora si commuovono.
Un omaggio ai grandi slanci, alle idee e ai sogni.
A chi non si arrende mai, a chi viene deriso e giudicato.
Ai poeti del quotidiano.
Ai "vincibili" dunque, e anche
agli sconfitti che sono pronti a risorgere e a combattere di nuovo.
Agli eroi dimenticati e ai vagabondi.
A chi dopo aver combattuto e perso per i propri ideali,
ancora si sente invincibile.
A chi non ha paura di dire quello che pensa.
A chi ha fatto il giro del mondo e a chi un giorno lo farà.
A chi non vuol distinguere tra realtà e finzione.
A tutti i cavalieri erranti.
In qualche modo, forse è giusto e ci sta bene…
a tutti i teatranti.

Miguel de Ivan Cervantes





SE A UN BAMBINO SI REGALA TUTTO,
GLI SI SOTTRAE CIO' CHE E' FONDAMENTALE:
IL DESIDERIO,
OVVERO IL SENTIMENTO FONDAMENTALE
PER COSTRUIRE UNA PASSIONE.

PAOLO CREPET

Telemaco-Edipo-Narciso-Culture d'occidente





Il mio corpo...chi sto diventando...















Tommaso Toffolutti







Irene Marconi

















I cinque sensi *Renato Nesi*

















Culture d'Africa *Pape Diaw*





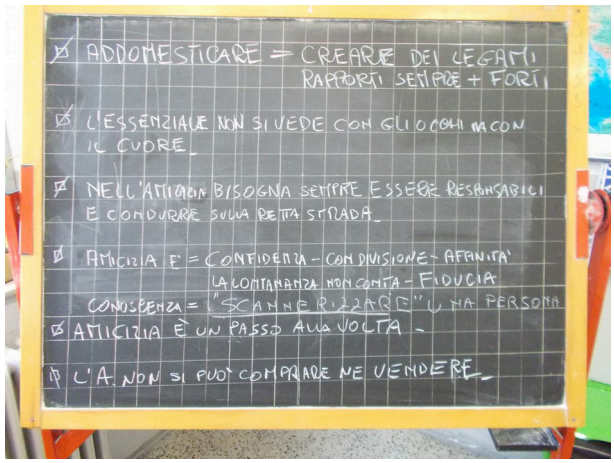




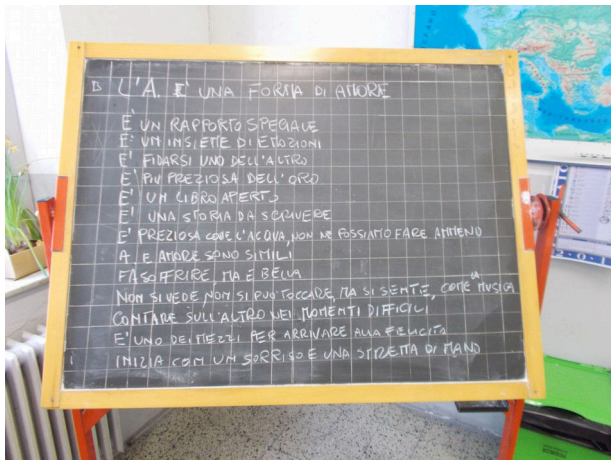


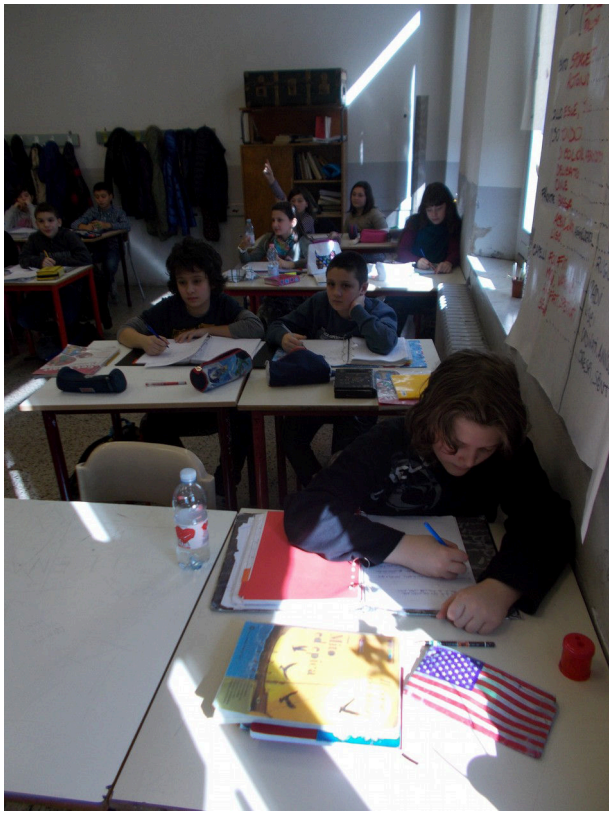


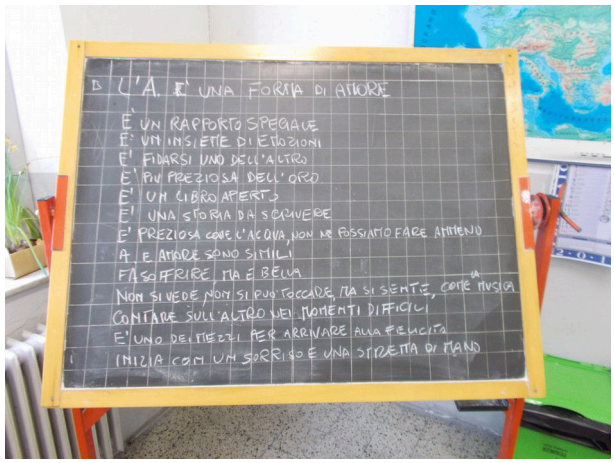



ADDOMESTICARE = CREARE DEI LEGAMI
RAPPORTI SEMPRE + FORTI
L'ESSENZIALE NON SI VEDE CON GLI OCCHI MA CON IL CUORE
NELL'AMICIZIA BISOGNA SEMPRE ESSERE RESPONSABILI E CONDURRE SULLA RETTA STRADA
AMICIZIA E' = CONFIDENZA - CONDIVISIONE + AFFINITA'
LA SOMIGLIANZA NON CONTA - FIDUCIA
CONOSCENZA = "SCANNERIZZARE" UNA PERSONA
AMICIZIA È UN PASSO ALLA VOLTA -
L'A. NON SI PUO' COMPRARE NE VENDERE -




L'A. E' UNA FORMA DI AMORE
È UN RAPPORTO SPECIALE
E' UN INSIEME DI EMOZIONI
E' FIDARSI UNO DELL'ALTRO
E' PIU' PREZIOSA DELL'ORO
E' UN LIBRO APERTO
E' UNA STORIA DA SCRIVERE
E' PREZIOSA COME L'ACQUA, NON ME FOSSIATO FARE AMMENO
A. E AMORE SONO SIMILI
FA SOFFRIRE, MA E' BELLA
NON SI VEDE, NON SI PUO' TOCCARE, MA SI SENTE, COME LA MUSICA
CONTARE SULL'ALTRO NEI MOMENTI DIFFICILI
E' UNO DEI MEZZI PER ARRIVARE ALLA FELICITA'
INIZIA CON UN SORRISO E UNA STRETTA DI MANO




L'A. E' UNA FORMA DI AMORE
È UN RAPPORTO SPECIALE
E' UN INSIEME DI EMOZIONI
E' FIDARSI UNO DELL'ALTRO
E' PIU' PREZIOSA DELL'ORO
E' UN LIBRO APERTO
E' UNA STORIA DA SCRIVERE
E' PREZIOSA COME L'ACQUA, NON ME FOSSIATO FARE AMMENO
A. E AMORE SONO SIMILI
FA SOFFRIRE, MA E' BELLA
NON SI VEDE, NON SI PUO' TOCCARE, MA SI SENTE, COME LA MUSICA
CONTARE SULL'ALTRO NEI MOMENTI DIFFICILI
E' UNO DEI MEZZI PER ARRIVARE ALLA FELICITA'
INIZIA CON UN SORRISO E UNA STRETTA DI MANO

Al parco archeominerario di Campiglia M.ma















Evento finale-Mercato del mercoledì



Specchio delle mie brame...



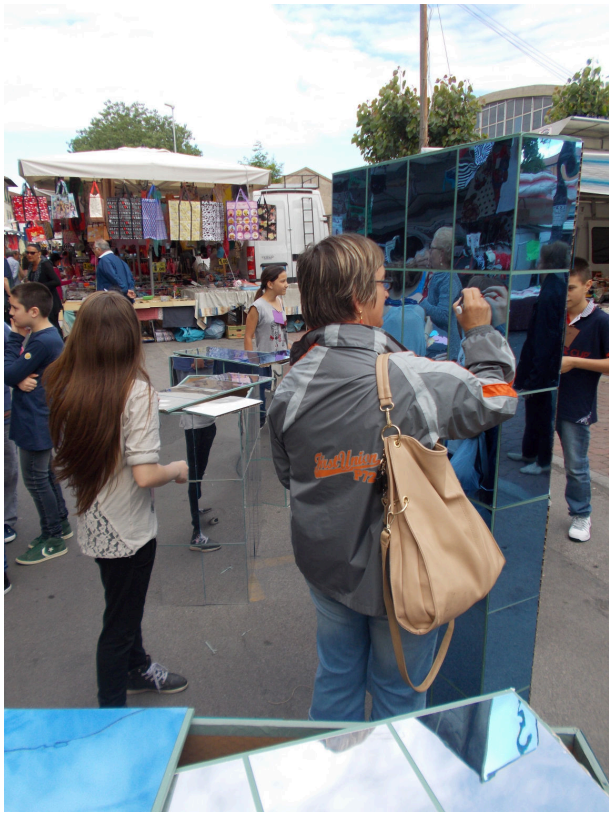








Evento finale-Mercato del mercoledì







Specchio delle mie brame...







Saluto finale













Cercatori di parole



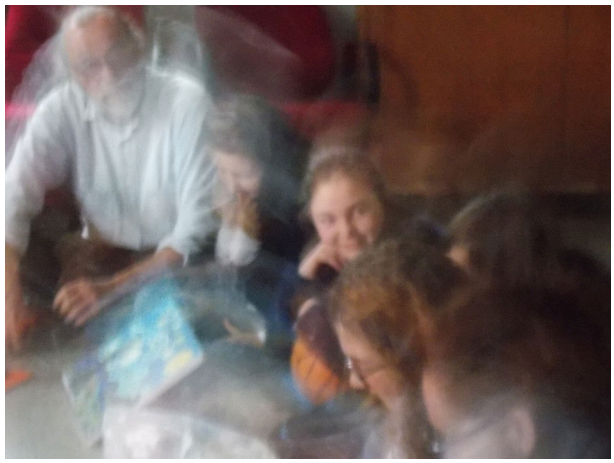




Fuoco di parole -Perché – Discussione sulle parole scelte



Installazione -Le nostre parole belle e brutte-







Le nostre parole Belle e Brutte





Appassionatamente






Ti invito al viaggio
2008 - 2018
Parte III
Educare alle rel-azioni
eraldo ridi is open

Scuola Media Statale “A. Guardi” Piombino

amicizia è...

“la chiave della porta stretta”

classe 2A
anno scolastico 2014 - 15

Agosto 2014

eraldo ridi is open



La chiave della porta stretta

amicizia è...

"Navigare a vista"



Conoscersi _ ***Frequentarsi*** *_ Condividersi*

Abbiamo imparato a navigare tutti assieme a vele spiegate alla scoperta di continenti sconosciuti: le nostre identità!
Ci si-amo riusciti…!?!
Forse abbiamo gettato le basi...sarà il tempo a darcene prova.
Un'altra "rotta" rispetto all'esperienza positiva dei tre anni scolastici passati con la Sez. B.
Ragazze e ragazzi con i quali siamo rimasti in contatto!

Le esperienze devono stimolare la creatività, la ricerca, la speriment-azione.
Ciò che conta è percepire il verso *"dove"* andare e il "*senso*" delle motivazioni, degli immaginari, del *"perché"*...andare.
Il *"come"* è un *"navigare a vista"* che fa tesoro dell'esperienza, dell'ascolto, dei sentimenti, delle relazioni del *"con",* che ci piace più del *"per".*
Con fatica ognuno di noi ha portato il proprio piccolo, grande contributo al viaggio e agli altri viaggiatori.
Abbiamo "imbarcato" anche i nostri genitori.
Non era scontato...soprattutto per chi vuole incominciare a "viaggiare" da solo.
Con loro, come per noi, abbiamo bisogno di imparare a rapportarsi con la nostra inquietudine, a crescere un po' tutti in famiglia, qualsiasi storia questa viva, si porti dietro e dentro.
Perché c'è bisogno di ricostruire senso.
Uno spazio globale che valorizzi il "diritto alla persona" prima dell'uguaglianza e la libertà.

sull'identità

Per riprendere il viaggio bisogna sempre "fare il punto" da dove siamo passati.
La ricerca d'identità è un viaggio che durerà tutta la vita e in continua mutazione.
In realtà non abbiamo scoperto niente, abbiamo forse capito che *"l'identità è dinamica".*
Il riconoscimento di se stessi e degli altri è trasversale a generi, culture, generazioni perché è relazioni tra diversi e differenti.
Forse siamo riusciti a munirci di attrezzi che speriamo possono servirci in ogni futuro che attraverseremo.
L'identità è un profumo a "definirsi" non solo riconoscendoci con il "dna" che i nostri genitori ci hanno trasmesso, ma nel "*ridefinirsi*" come persone autonome, pronte a percepire le discontinuità del carattere, gli stati d'animo, il cambiamento interiore che più che l'età, gli incontri spingono sempre più a monte...o a valle...a destra o a sinistra...avanti o indietro...sopra o sotto...insomma da ogni parte!
Questo *divenire* nel bene o nel male, (ma cosa è bene e cosa è male...?), ci accompagnerà sempre nella vita.
L'augurio più bello che possiamo farci è quello di *immaginarci tante età dell'inquietudine*.
Di una *adolescenza matura* che si rinnova e cresce, capace di distacchi dalla donna e dall'uomo vecchio, per *vivere il rischio* come possibilità di un nuova, sconosciuta, imprevedibile possibilità.
"Pensa come sarebbe bello se in ogni età della vita si riuscisse a: *meravigliarci*, delle cose semplici e piccole; *ascoltare*, il respiro del tempo e le diversità; *emozionarci*, davanti alla natura e alle persone; *indignarci*, di fronte alle ingiustizie; *innamorarci*, senza parole, con passione, come dono, senza possesso e gelosie.
Guardando sempre in alto e negli occhi, ma con i piedi ben piantati a contatto con la terra!"
(da uno scritto di Eraldo Ridi)

il viaggio in 1A

In questo primo anno abbiamo toccato molti porti, dai quali siamo "salpati" più ricchi di conoscenze, nei rapporti con noi stessi e con gli altri.
Ci siamo accorti delle diversità che avevamo già in noi e nella nostra classe con chi porta altre origini e storie personali, perciò in ognuno di noi!
Abbiamo "navigato" a vele spiegate, come è possibile in questa età oscillante tra fughe nel passato e realtà, tra passi avanti e regressioni.
Età che vuole scoprire nuovi mondi da esplorare, che ha bisogno di attrezzarsi con un lungo apprendistato, per incontrare testimoni capaci di appassionarci e imparare a riconoscere modelli da imitare o evitare.
Alcune nostre insegnanti, amici di diverse esperienze e formazione, hanno "preso in mano il grande timone" per accompagnarci verso nuovi orizzonti, per vedere ogni volta cosa stava dall'altra parte.
Così abbiamo scoperto e discusso: del mito e della leggenda nella cultura dell'occidente (da Telemaco a Narciso passando per Edipo); degli argonauti, della coscienza dei cambiamenti che

attraversano la vita; ci siamo riflessi nello specchio per intravedere il riconoscimento di sé, la nostra identità, che nell'azione del concavo e convesso apriva alla metafora del rapporto con il proprio corpo; ci siamo misurati con l'immagine che gli altri hanno di noi e che noi abbiamo degli altri; abbiamo incontrato oriente del tempo circolare, cosi diverso dalla nostra concezione lineare; la visione comunitaria dell'accoglienza nella cultura africana a sud del Sahara; la scoperta e il riconoscimento dei nostri sensi, iniziando dal gusto, ci ha fatto scoprire il limite e il valore delle nostre relazioni con i "sapori" della vita; nell'evento finale ci siamo mescolati tra la gente nel mercatino settimanale, realizzando una imponente installazione di specchi, per mettere davanti alla propria immagine il desiderio più grande; abbiamo cercato dentro di noi la parola e il gesto più bello e il più brutto per conoscere cosa si annida nel nostro animo, lo abbiamo gridato fuori dalla scuola, collaborando con i nostri genitori, senza paura di giudizio.

sull'amicizia...

Grazie alla sensibilità delle ragazze e dei ragazzi, delle attenzioni delle professoresse Burzì, Lippi e Masetti, sollecitati e solleticati dalla partecipazione allo spettacolo teatrale "Il piccolo principe", abbiamo gettato le basi per un percorso riflessivo ed esperenziale sull'amicizia.
Come non avremmo potuto farlo parlando di identità?!
Infatti nelle sane relazioni avere un'idea di chi siamo, *è* il "pre":…presupposto, precondizione, predisposizione, premessa, preziosità, premio...
Condizione per *non essere* nel:…pregiudizio, preconcetto, preclusione, predominio, presunzione, presupposto, pretesa...

la chiave di volta

In questo nuovo anno scolastico orienteremo le vele verso il vento che soffia da..."Nord: depositario della conoscenza della saggezza degli antenati". *(Detto sciamanico dei Nativi d'America)*
Più o meno coscientemente prendiamo atto di come il "testosterone" agiti l'animo, riempia il cuore, faccia vibrare il corpo degli adolescenti e scombussoli la quotidianità familiare.
I giovani sono sempre più esposti a stereotipi, luoghi comuni, modelli svuotati di sentimenti, di valori, riferimenti etici, virtù della gratuità, confondendo i confini tra libertà e possesso, oggetto e soggetto, piacere e dono, benessere e ben-essere, desiderio e consumo, bisogno e superfluo.

Allora da dove partiamo...?!
Ci sono detti:
"Prima di fare all'amore, impariamo ad amare"!
...partiamo da qui...
Si! Partiamo da qui!!!
Decliniamo in tutte le sue forme il verbo "Amare"!
Perché l'amore è la fondamenta, che dà senso e spessore a tutti i livelli dei sentimentI che attraversano l'animo umano: dalla simpatia all'empatia, dall'affetto all'amicizia, dall'innamoramento al dono di sé, alla maternità e paternità consapevole, dal "ci sono!" al distacco del "vai!", fino all'accompagnare nel declino della vita.
L'amare è la *"chiave di volta"* che assembla le relazioni con se stessi e gli altri, quelli con cui condividiamo la vita e quelli che da lontano ci interrogano...sempre.
E' il "*PRE"* a lettere maiuscole di ogni relazione con l'altro, la natura, l'universo.

"Con questo approccio si potrà rivelare e dilatare l'amore per il proprio lavoro educativo. Per le ragazze e i ragazzi che la ventura fa incontrare nella scuola, ma che immediatamente dopo si è chiamati a scegliere e amare in modo che non diventino "resto" nella propria vita, ma fecondino i passaggi e passaggi che tutti i processi di relazione chi_amano e presuppongono.
Non sono "tempi che avanzano", ma sono "tempi del dono" intorno ai quali ruotano tutte le altre responsabilità.
Sono il nucleo del rapporto con il mondo in cui convivono desideri, sentimenti, contraddizioni, relazioni che condensano le parole, le storia, i messaggi scritti e i non detti.

Il “tempo della cura” come grimaldello della vita, in una società che ne ha mercificato il valore e la prassi.
La cura diventa la possibilità di connettere passato e presente in un “guadagno di libertà ereditato”.
Nella cura si tratta di recuperare un ordine simbolico, di un “sentire al femminile” che accomuna generazioni, che nel momento che mette al centro il dono, interroga culture e generi.
Oggi è più che mai attuale farsi domande su questo terreno di futuro per spostare l'asse dal *“valore d'uso”* al *“valore di scambio”*.
Ciò interroga soprattutto il maschile, quindi anche il sottoscritto, alla necessita di una “nuova rappresentazione del proprio corpo”. *(da uno scritto di Eraldo Ridi)*

Riferimenti

l'ipermodernità

Il *capitalismo* non è solo un sistema di produzione storicamente determinato o un'ideologia di organizzazione sociale e economica: è anche una psicologia, un modo di sentire e di vivere i propri desideri e emozioni.
Si regge sulla mercificazione progressiva di ogni legame e sentimento che trasforma ogni aspetto qualitativo, affettivo in quantità astratte della vita vera. Più se ne ha vantaggio più si rimane impigliati nei suoi ingranaggi che producono il possesso puro che svuota il suo oggetto.
La ipermodernità nella quale siamo immersi, ha spostato il simbolico dal *desiderio* al *godimento.*
A tenere oggi banco è “*l'agire*”, come azione compulsiva che in economia è il rifiuto del lungo tempo del lavoro come azione creativa, in luogo del “*pensare*”.
E' il *“ripetere”* in luogo del *“ricordare”*.
Il godimento è sganciato da ogni possibile soddisfazione.
Il godimento affrancando il narcisismo da ogni possibile giudizio morale evidenzia la vera origine del “*culto*” di sé che non nasce dall'affermazione della propria personalità, ma dal suo collasso.
Non dall'amore di sé, ma “da un sentimento di mancanza, di autenticità e di vuoto interiore” (R. Sennett) che non si colma mai.
Un delirio narcisista di onnipotenza, onniscenza, immortalità, ubiquità caratteristico della modernità, si traduce nella realtà in auto-erotismo, auto-stima, auto-sufficienza.
E' in questo “*auto*” che si esalta edonismo.
Nella società ipermoderna è saltata l'affermazione che Froid aveva letto nella modernità del primo '900: “La nostra civiltà è edificata sulla repressione delle pulsioni”.
Il culto della *propria immagine* ha valicato i ristretti confini della vita e della politica per assumere dimensioni planetarie.
L'immagine sconfina nell'Io: io non sono nulla di più della mia immagine.
Questo da il senso di un sempre più diffuso affrancamento da ogni dipendenza dall'Altro.
Così il *senso di colpa* (per ciò che si fa) slitta verso il *senso di vergogna* (per ciò che si è).
Al non sentirsi più in colpa nei confronti delle proprie azioni e con gli altri, si è sostituita la sofferenza per la vergogna dei propri limiti vissuti come immagini di fragilità, da mascherare.
Sul piano psicologico e sociale è in gioco l'*affetto* di una *moltitudine sgretolata* dalla quale emerge l'isolamento di ciascuno, stretto nel proprio oggetto di godimento.
Mutano linguaggi e rappresentazioni del quotidiano, delle relazione.
Per esempio: le case non è più percepite e vissute come abit_azioni, ma si sono trasformate in apparta_menti.
E' il ritorno inverso al mito della caverna di Platone: abbiamo paura della luce e ci piace nasconderci nell'indefinitezza del buio nel quale “tutti i gatti sono bigi”.
“Quando ti liberi ed esci dalla caverna, la prima volta resti abbagliato. Gli occhi ti faranno male: questo è il dolore della crescita. La prima volta proverai il fortissimo desiderio di ritornare nelle tenebre, perché ti ci sei abituato”. (*Osho)*
E' il rifiuto alla crescita, del mettersi in discussione, “*chi me lo fa fare*” di “essere fuori dal coro”.
“I conflitti che oggi dominano la nostra vita non sono più quelli tra *desiderio e realtà*, è in atto un

processo sempre più profondo di *rimozione.*
Il *simbolico* agisce direttamente nella realtà". *(Lacan)*
Ciò porta ad escludere gli affetti, allo scopo di sopprimere ogni forma di sofferenza esorcizzata da una continua fuga dall'attività immaginativa per impegnare tutto istintiva_mente nell'azione.
Lavorare, vivere, amare fa così parte delle regole del gioco, diventa ciò che ci si aspetta dai comportamenti individuali in modo ottuso e impersonale.
Ciò produce un senso di solitudine profonda e incapacità ad entrare in relazione con l'altro.
Una sofferenza diffusa mimetizzata dall'eccesso di adattamento, incapace del resto a dare lo stesso godimento che si vorrebbe percepire.
E' la società di massa, di una "folla solitaria" che non ha più niente da dirsi e darsi.
E' un gioco di specchi interfacciati, che rimbalzano fino a perdersi.
Questa *indifferenza* è il contrario sia dell'odio che dell'amore, che comunque impegnano i sentimenti, le relazioni di appartenenza e di comunità, del sentirsi parte.
Abbiamo perso il contatto con il proprio desiderio inconscio, si è prodotta una rottura che fa costantemente aderire al "principio di realtà" che allontana dalla *"sorgente creativa del desiderio"*.
Appiattirsi sulla realtà rende incapaci di pensiero, emozioni, desideri, sogno e visioni.
Il *"tradimento del desiderio"* comporta sempre tristezza, apatia, mancanza di vitalità.
Spegne il sentimento della vita degenerando nel *"principio di prestazione"*.
E' la fine del discorso educativo, delle ideologie, della famiglia, della politica, dei riti collettivi, delle grandi narrazioni...tutto ci parla del *"declino dell'ordine simbolico"*.
La "*paura"* non è fuori di sé, ma è annidata all'interno di se stessi, si alimenta nel "difetto di ordine simbolico" a vantaggio del "vorrei" senza fine che alimenta effetti allucinatori individuali e collettivi.
Superare la paura della paura, per non riconoscere con Fabrizio De Andrè nella "Storia di un impiegato" che: "...chi non terrorizza si ammala di terrore...".
"La capacità dell'umano a desiderare non è un dato naturale o primario, ma il frutto di una sintesi, difficile e intimamente conflittuale, tra la *pulsione e la regola*".
Questa sintesi è venuta meno e il desiderio svanisce nel godimento, investendo i processi sociali e culturali.
Passando così da uno stato psicologico di "panico" ad una "isteria d'angoscia".
Basta muoversi per le strade delle nostre città e guardare negli occhi donne e uomini per leggervi il vuoto da psicofarmaci o l'eccitazione da anfetamine.
Basta guardarsi attorno e interfacciarsi ai mezzi di comunicazione e audiovisivi per incontrare il disagio.
(Appunti e spunti liberamente tratti da "Nuovi disagi nella civiltà" Borelli, De Carolis, Naapolitano, Recalcati _ Fra l'Io e il noi_)

"Non cambiare stili di vita, cambia supermercato"
Recita una nota pubblicità

la cura

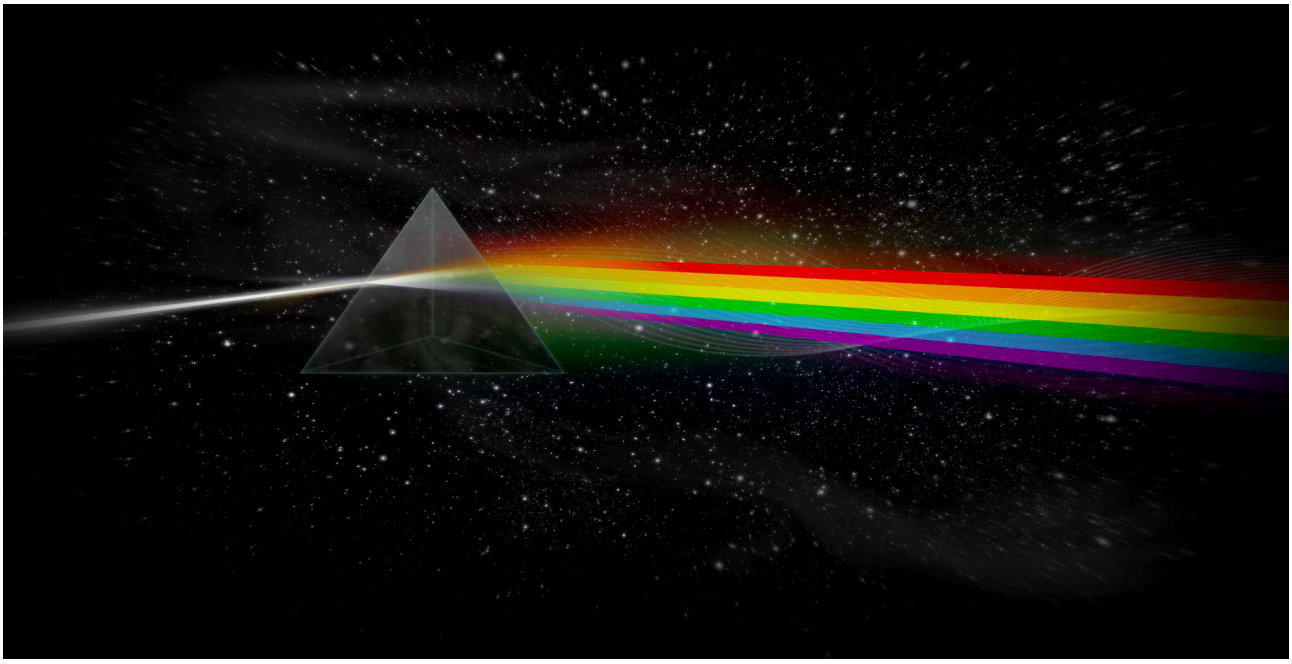
Pensare alla "*cura*" come pratica può riaprire il conflitto tra capitale e vita.
Battere la cultura della "*proprietà privata che è l'humus della violenza"* sulle donne, le bambine e i bambini, gli anziani, i deboli e emarginati, gli animali, l'ambiente; la logica della globalizzazione economica con i licenziamenti, il precariato, l'immigrazione coatta; del business delle guerre, delle organizzazioni malavitose intrecciate a livello mondiale; di un dio dell'odio, dell'apartheid di popoli e culture; del buio di senso, del disorientamento, dell'infelicità senza desiderio che sprofonda nei disturbi alimentari, nel consumo di droghe e l'alcol, nel divertimento come sballo.
La *cura* non è solo un "sentimento", sia essa verso se stesso o verso gli altri.
Su questo terreno si gioca il confronto con l'attuale modello etico, relazionale e sociale che tende a spostare la percezione di se stessi e degli altri verso il consumo senza desiderio.
"L'umano prima di essere un animale politico è nell'accezione aristotelica del termine a tutti gli effetti un animale simbolico".

la felicità

"Forse la felicità non è il lieto fine, forse è la storia.
La felicità è la direzione non una destinazione" *(Kostantin Kavafis poeta e giornalista greco)*
Ogni storia nella sua essenza è sempre incompiuta, senza fine, aperta alla buona e alla cattiva sorte.
E la direzione non ha mai destinazione, la elude.
E' l'intenso vivere, non esattamente quello dell'*attimo fuggente*, ma l'eternità del semplice gesto spontaneo che crea il nostro legame con il mondo senza altra aspirazione, che il fluire della nostra esperienza.
Forse è un concetto grande, anzi lo è, ma lo scopo è di imparare per passaggi successivi ad esplorare la propria vita interiore per non perdere il senso della realtà.
"In questi anni, ascoltando, imparando, abbiamo maturato idee e pratiche, capito che la forza dell'*esperienza,* della *mia* esperienza, anche senza tanti strumenti teorici, capacità critiche ha la forza non solo di rappresentarmi, ma anche valenza politica.
Forse la felicità è la congiunzione del vero, del bello, del giusto, è la ricerca che si sviluppa con il lavoro "dell'immaginazione" da una parte e quello della "prosa ragionante" dall'altra.
Siamo influenzati da condizioni materiali, storiche, ideologiche che ci fanno pensare in una modalità o in un'altra, ma per dirla con Iris Murdoch ciò che davvero ci condiziona sono essenzialmente le illusioni che nutriamo per stare al mondo...
...si tratta di distinguere tra l'immaginazione che genera bellezza e amore, dalla fantasia, che condanna come ingannatrice, per cui si cade nell'inrealtà...verso un mondo dove tutto tende a essere finto". *(Luisa Muraro intervista su al filosofa Iris Murdoch)*

"Alla fine del tuo percorso conterà quanto hai amato, quanto signorilmente hai vissuto e con quanta armonia hai lasciato andare quello che non ti era destinato". *(Detto tibetano)*

La negazione dell'altro non è tanto rispetto a quello che uno fa, ma a quello che uno è.



Conoscenza e esperienza non devono essere mai separati
Questo vuol dire: essere visionari

il disagio

La scuola è oggi più che mai al centro della "sfida", è il nervo più sensibile delle contraddizione di questo nostro periodo storico, caratterizzato da un profondo vuoto di senso che produce quel "disagio" che contamina i giovani attraverso gli adulti.
Più profondo è il disagio, più è vitale il gesto e il riconoscimento della soggettività e della libertà.
Il rifiuto è una domanda, un bisogno, una richiesta che si esprime, sempre, nell'unico modo che ognuno di noi conosce, senza mediazioni, senza sconti.
La violenza e l'amore sono due facce della stessa medaglia.
Lo sfascio dell'individuo e della sua interezza è il risultato di una "civiltà" malata che porta a "vendere l'anima al diavolo" pur di raggiungere l'obiettivo del denaro e del successo, sia esso nello spettacolo, nella finanza o nella criminalità organizzata.
E' un adescamento dell'anima.
Il nostro percorso vuol dare chiavi di lettura, creare forme espressive, scoprire i metalinguaggi che sottostanno ai percorsi personali, che l'impatto con la vita impone.
La *sfida* è quella di provare a dimostrare che si può cambiare proponendo percorsi creativi di riconoscimento di se stessi, degli altri, siano essi adulti, amici o compagne/i di scuola.
I problemi non sono riducibili a deleteri buonismi, ne a scorciatoie autoritarie, possono essere affrontati con l'ascolto, la compassione, la proposta , la fermezza.
Scegliere tra educare o reprimere è un nodo che la nostra Costituzione a sciolto da tempo.
E' difficile ma bisogna imparare a sfidare i limiti, le paure, i luoghi comuni.
I problemi di adattabilità o/e di rottura nel genere umano, come nel mondo animali e vegetale, hanno creano sempre processi evolutivi.
La disobbedienza può non risolvere, ma sicuramente spostare in avanti i processi di conoscenza, di strategie, di consapevolezza.
Del resto, da tempo: "Obbedienza non è più una virtù" *(don Lorenzo Milani)*
E' un percorso per tappe, spesso non lineari, ma inevitabili, necessarie per costruire passaggi consapevoli.
E' la scoperta dell'inedito che si cela dentro ogni storia, partendo dalla nostra vita che solo così si motiva.
La sfida più grande di chi ha la ventura di operare nella scuola, è quella della *autorevolezza è della credibilità* che fa la differenza dal sentirsi, ed essere, insegnanti, educatori o maestri.
Questa sfida ha i caratteri della bellezza etica ed estetica, sul continuo filo di ciò che è bene o male, del detto e del non detto a noi stessi, del sentire o dell'ascoltare l'altro.
Se tutto fosse affidabile, ogni cosa sembrerebbe al suo posto, ma non saprebbe superare l'esistente.
Il processo non è la linea retta, ma è l'ordine sparso.
E' la mossa del cavallo nel gioco degli scacchi.
La vita è processo verso nuove fusioni, nuove identità nelle quali non si riconoscano più le origini, i punti di partenza.
Abbiamo da abitare altri paradigmi, altri spazi per *trovare "parole"*, associazioni di idee che non saranno mai le ultime, in modo da riaprire sempre la partita.
Non ci sarà mai uno scacco al re, se il re non è nudo.

E' nel *"viaggio",* nel sentire collettivo, nella diversità dei ruoli, nelle responsabilità, negli impegni diretti e indiretti, nelle parole e nei silenzi, nel vedere e nell'intuire, nelle attese e nell'intervenire, nei limiti e nei nascondigli, negli entusiasmi e nelle paure, nella fiducia e nelle impotenze, che si può misurare il cambiamento.
Tutto, sempre, attraversato dalla speranza e dall'utopia.
Gli appuntamenti della vita, che si confrontano con i processi reali della società, in particolar modo nella scuola, devono portare a guardare l'Altro come soggetto inedito e originale, sempre più

diverso dai nostri rassicuranti parametri di riferimento.
E' "*l' andare verso*", la condizione per *"l'andare con"*, che rende possibile*"andare oltre"*.
"Le emozioni non vanno raccontate ma vissute".
Le paure vanno affrontate non rimosse.
Ciò di cui abbiamo bisogno sono "*esempi virtuosi"* capaci di sganciarci dalla logica delle prestazioni per assumere una poetica della vita che ci *insegni a sentire il respiro della bellezza e il valore del contrasto che sono la condizione del crescere.*

Questo è il nostro approccio con il "disagio" che vogli-amo tradurre nel nostro modo di essere.
Convinti che "*i muri più alti siano le porte chiuse"*.

"Il bello, il brutto e...il cattivo chi è?! Un film già visto a cui vogliamo cambiare la trama"

inter-azioni

Il tentativo che in questi anni abbiamo perseguito nel nostro intervento è stata l'interdisciplinarietà la convinzione che l'educare sia un processo che fa sintesi dell'esperienza, di apporti conoscitivi diversi e di pratiche relazionali che mettono in rapporto il particolare al generale.
Per questo il percorso si è caratterizzato da una parte per incontri nei quali gli esperti esterni sono venuti a "testimoniare" la propria esperienza intellettuale e di vita e dall'altra in laboratori di carattere etico ed estetico, valorizzando tutti i linguaggi comunicativi della contemporaneità.
Caratteristica è stata quella di coinvolgere in momenti particolari altre classi dell'Istituto in modo da socializzare le opportunità date dalle presenze qualificate che di volta in volta abbiamo incontrato, anche se ciò si è svolto in modo estemporaneo.
Aspetto centrale è stato quello di portare fuori dalla scuola il risultato finale delle nostre esperienze, come sintesi e verifica del lavoro svolto, mettendoci in contatto con la gente e le istituzioni.
La scommessa più difficile è state ed è con i genitori con i quali vorremmo rappresentare un punto di credibilità e di riferimento in modo da superare il rapporto di delega educativa alla scuola, sostituendolo con uno scambio, una partecipazione attiva e arricchita da percorsi formativi.
Questa esperienza è da costruire con un taglio pedagogico, che aiuti i genitori, ma anche gli insegnati, ad affrontare la difficile sfida di essere educatori, da educare.
Abbiamo mosso i primi passi, faremo di tutto per continuare su quella strada.
L'esperienza del progetto "Cercatori di parole" ha dimostrato il valore del coinvolgimento trasversale di tutte le sedi dell'Istituto scolastico su temi e laboratori specifici e mirati.
Per questo siamo stimolati a proseguire questa esperienza e individuare ulteriori intrecci con il percorso della 2A in modo più strutturato e condiviso con il:
Progetto: il Progetto "Amicizia è..."; "Cercatori di storie"; il Corso di formazione sul tema del rapporto genitori figli.
Questa volta non in modo estemporaneo e improvvisato, ma organizzato dentro un disegno formativo utile a mettere a fuoco le dinamiche interne alla classe.
La interdisciplinarità delle attività di classe e interclasse e possibile solo con uno spirito collaborativo e creativo stimolato dagli insegnati che praticano per primi la collegialità.
Questi anni ci hanno dimostrato che quando questo è avvenuto le esperienze sono state più ricche di contenuti e percepite positivamente dagli studenti.



Etica_Estetica_Valori_Virtù.

sull'amare

"In una valle desolata l'esistenza di un albero diventa il centro del mondo"

Per leggere e vivere i sentimenti che attraversano l'animo umano e la vita bisogna iniziare un percorso che metta al centro l'Amare come verità che si cerca e non si possiede.
L'Amore non è un concetto astratto è fatto di pratiche quotidiane, matura soprattutto nel rapporto con se stessi e con gli altri.

Il nostro obiettivo sarà quello di mettere in discussione, spezzare l'individualismo autorefernziale.
Di prendere coscienza della differenza tra *desiderio e godimento* che è paradigma caratterizzante la ipermodernità attuale.

Alcune dicotomie ci daranno lo spunto per dare significato e senso alle parole come:
Amore _ Odio. Amico _ Nemico. Perdono _ Vendetta. Bene _ Male. Bello _ Brutto.
Cura _ Abbandono. Giusto_Ingiusto. Conoscenza_Tolleranza. Con-fusione_Confusione.
Solidarietà_Indifferenza. Inclusione_Esclusione. Amico_Nemico.
E poi: Sobrietà_Consumismo. Recupero_Spreco. Riuso_Usa e getta.

Questo si confronterà con le risposte che le culture, le religioni, le ideologie danno.
Nostro compito sarà di guardare verso tutte le latitudini e i paralleli per conoscere il racconto che sull'amare fanno il cristianesimo, l'ebraismo e l'islam; l'occidente e l'oriente; le filosofie e la psicanalisi; il liberismo e le nuove forme di comunicazione digitale.

Nell'attuale crisi che attraversa la società e le coscienze è andato in crisi il rapporto con l'alterità.
Capire chi sono, per capire gli altri.
Capire gli altri, per capire se stessi.
Il chi sono è il chi siamo come comunità, rispetto al sentimento di appartenenza.
L'omologazione dei vissuti e dei sentimenti, deriva del *conformismo culturale* che attanaglia la nostra vita, dall'aver trasferito la *proprietà* ai sentimenti.
Al fondo che c'è?
Nell'antica tragedia greca, va in scena il conflitto tra i diritti fondamentali che sono inviolabili e le leggi dello stato che sono espressione dei rapporti di potere.
I diritti dell'uomo nascono da un sentimento di fraternità, spesso inapplicato.
"Sono nata non per odiare, ma per amare", dice Antigone.
Vale a dire: "Nasco, sono viva se amo e se l'altro è per me un oggetto del desiderio.
Se lo mortifico, se annullo la sua libertà, il mio desiderio, la mia vita, muore con lui".
La premessa dell'amare è la libertà dell'amato.
L'amore non ammette calcoli, non prevede garanzie di sicurezza, è esposizione.
L'oggetto amato ci diventa nemico nel momento che ci minaccia mortalmente con l'egoismo del suo desiderio.
Negare la libertà dell'oggetto desiderato, rende l'altro per forza omogeneo al nostro desiderio e ci priva della relazione.
Solo assumendosi le responsabilità di una situazione possiamo essere totalmente coinvolti.
Nell'amore non c'è spazio per chi si vuole innocente.
L'errore è di pensare che si possa combattere il desiderio che proviamo per l'altro.
Sapendo sempre di dover distinguere l'errore dall'errante.
(Appunti e spunti liberamente tratti da : Il Manifesto "Eros invitto in battaglia" Sarantis Thanopulos)

nell'amore non si "nasce imparati"!

"Il sentimento dell'amore è alla base della nostra sopravvivenza, che va completamente al di là delle culture, delle credenze, delle diverse religioni.
L'amore, il rispetto, la pace sono il terreno su cui ci possiamo incontrare.

Così si costruisce l'amore, l'etica, la condivisione, l'armonia tra i popoli" *(Dalai Lama)*
E' un crescere che si realizza con la relazione sia con se stessi, sia con un'altra persona, sia con la ricerca di spiritualità, sia con tutte le manifestazioni della vita.
Praticare l'amore come valore etico ed estetico, presuppone distinguere, non come lessico classificatorio, la differenza tra *individualismo e individualità*.
Individualismo, come narcisismo edonistico, in cui i rapporti con gli altri sono ridotti all'autoaffermazione.
Individualità, come affermazione e consapevolezza della propria soggettività, salvaguardia della propria unicità e particolarità.
E' ciò che abbiamo cercato di affermare nel passato anno scolastico: il valore della propria persona e dell'altro, per battere le paure, il sé autosufficiente e autoreferente.
Ci siamo chiamati a "distinguere fra un amore di sé auto-affermativo e un amore di sé come parte del mondo", quello che Tocqueville ha definito come "illuminato amore di sé" che *mobilita passioni e ragione* per l'affermazione di un sé non egoistico.
(Spunti e spunti da "L'individualismo della differenza" Gabriella Turnaturi Il Manifesto 18-7-2014)

Il valore dell'uguaglianza nella differenza di genere, generazioni e culture diviene la discriminante, la componente essenziale per costruire nei giovani un'autostima, condizione per una matura relazione sociale, affettiva, politica.
Partire da sé per affermare diritti e socialità praticate, in modo che divengano patrimonio collettivo.
Una individualità che si esalta e realizza nella indign-azione condivisa contro disuguaglianze, umiliazioni, ingiustizie: per "prendere la parola senza intenzioni mercantili".



l'amicizia

amicizia: essere...con...per

"L'amicizia è Amore gratuito, non chiede, è "a perdere"! *(espressione di don Gallo)*
L'amicizia non è un sentimento astratto.
L'amicizia è: rel-azione, cura, dono, presenza, confidenza, condivisione, racconto, sguardi, contatto, tenerezza, complicità.
Fiducia, consapevolezza di cosa uno è disposto a perdere per scoprire nel profondo se stesso attraverso l'altro!
" Il futuro è più grande della nostra fantasia", è il luogo senza confini, è profezia.
E' sentirsi liberi di manifestare emozioni, sentimenti, pathos, bene, amore, eros...è magia!

L'amicizia è un sentirsi *"con", "in"*!
Sentirsi in relazione all'altro: è sentire "*con*".
Sentirsi "*in*" è oltre la confidenza, le passioni, la condivisione di percorsi: è essere parte.
Sentirsi e sentire sono il "binomio".
Sentire l'altro, diventa il sentirsi.
Se non c'è questo andare verso e tornare a sé, l'amicizia è solo un sentimento invece di essere "pathos", capacità di suscitare intensa emozione e una totale partecipazione estetica e affettiva, passionalità.
Nell'amicizia non ci sono scissione o cesure, è dono di sé, è punto di arrivo e di partenza, è *"accogliere"*, accogliendosi.
Paradossalmente è ciò che divide è il punto di sintesi, perché unisce in un punto più alto delle opinioni, dei punti di vista, delle scelte della vita.
La vera amicizia è "libera", liberante dalle catene del possesso e della gelosia.
L'Amicizia si alimenta nel Pathos per sciogliesi nell'Eros dove trova la naturale via per non diventare Thanatos.

L'amicizia accoglie quell'Ami-cizia, che solo chi l'ha conosciuta è in grado di sentire.
Io amo...*tu ami*!
"Ami", è un *tu per se stessi*.
E' un *tu per l'altro*.
E' un dirti: Ami? o Ami!
E' un dirci Amo!
È un vivere Ami-cizia.
E' un singolare rivolto *"a..."!*

L'amicizia è generatrice d'amore.
L'amicizia rifiuta la retorica.

Oggi tutti si definiscono amici di tutti, rimanendo poi indifferenti se non c'è tornaconto o visibilità.
"Più diventa tutto inutile e più credi che sia vero". *("Il re del mondo" Franco Battiato)*
Ci muoviamo dentro una "falsità emotiva" che ci sterilizza e confonde inducendo profonda sfiducia nell'altro e soprattutto nelle possibilità di cambiare e di essere aiutati a cambiare.
Un egoismo, una mancanza di umiltà, di senso del limite che devasta da sempre le più fragili personalità e svuota il *"coraggio delle emozioni"*, conducendo all'*indifferenza* verso tutto e tutti, spingendo ad un auto celebrazione edonistica.
Oggi i rapporti, anche fra genitori e figli, sono condizionati da un non assumersi responsabilità verso gli altri, a non affermare regole e valori per la paura di creare conflitto.
"E perché no…?!"
Il conflitto, dentro i margini della non-violenza, è il salutare processo di crescita che nel confronto stabilisce il nuovo patto tra generazioni sul quale si misura l'autorevolezza educativa e relazionale, ben altra cosa dalla sterile presunzione autoritaria.

L'amicizia è complicità.
Nell'amicizia non si deve aver paura di farsi del male.
“L'amicizia non ha paura della fine perché sopravvive ad essa, come l'amore più grandioso”. *(Crepet)*
L'amicizia non è accomodante e non sopporta il quieto vivere.
L'amicizia è intimità delle storie, non contempla esclusività.
“L'amicizia perde in parole e acquista in intensità”. *(Crepet)*
Esiste l'amicizia tra un uomo e una donna...ne sono certo!
L'amicizia è condividere la complessità e la semplicità della vita, è un racconto, è la necessità di sentirsi accanto e di non aver paura di rimanere soli, vince sull’ansia dell’esistenza.
“In cui l'Eros possa essere sessualità vissuta, bellezza, arte, piacere per al vita”. *(Crepet)*
L'amicizia è “il piacere di incontrarsi, raccontarsi, di ridere o di interrogarsi sul mondo, di ascoltarsi”. *(Crepet)*

L'amicizia è dolcezza, tenerezza, abbandono, sentimento puro.

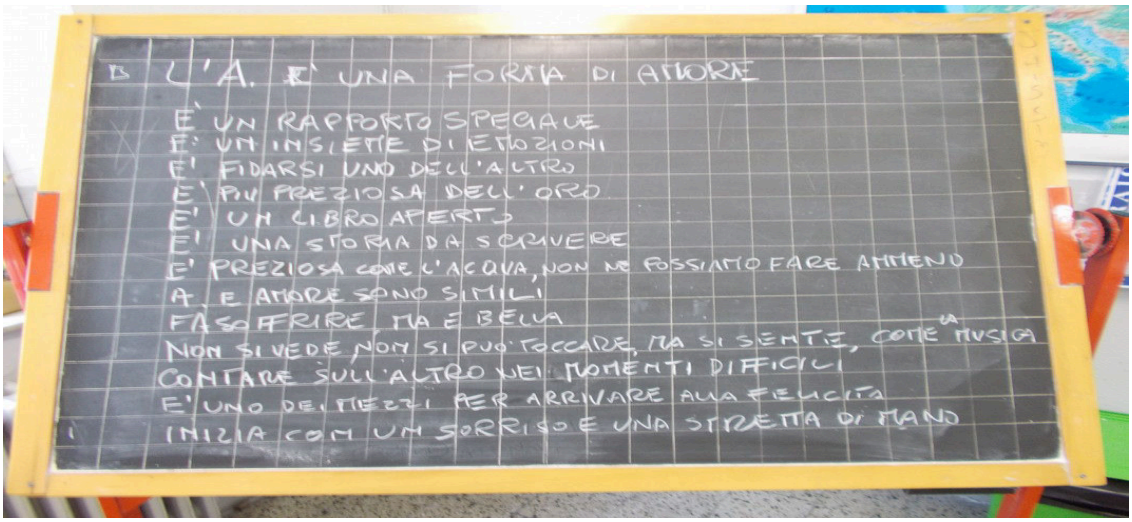
“Nella vita l'amico è come acqua nel deserto”. (Anonimo)

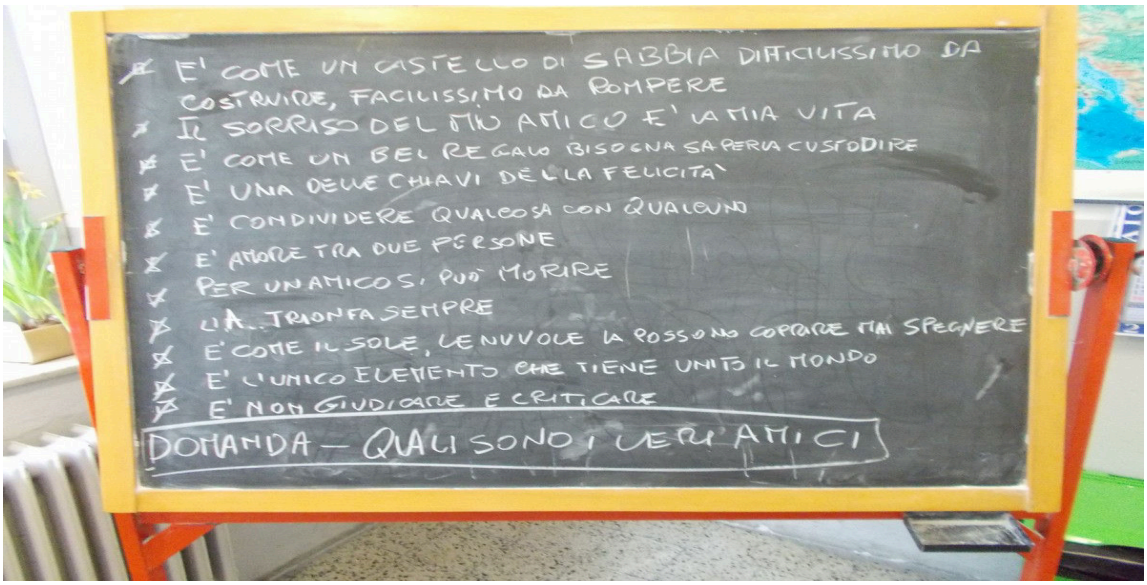
"Lei disse: “Dimmi qualcosa di bello”!
Lui rispose:

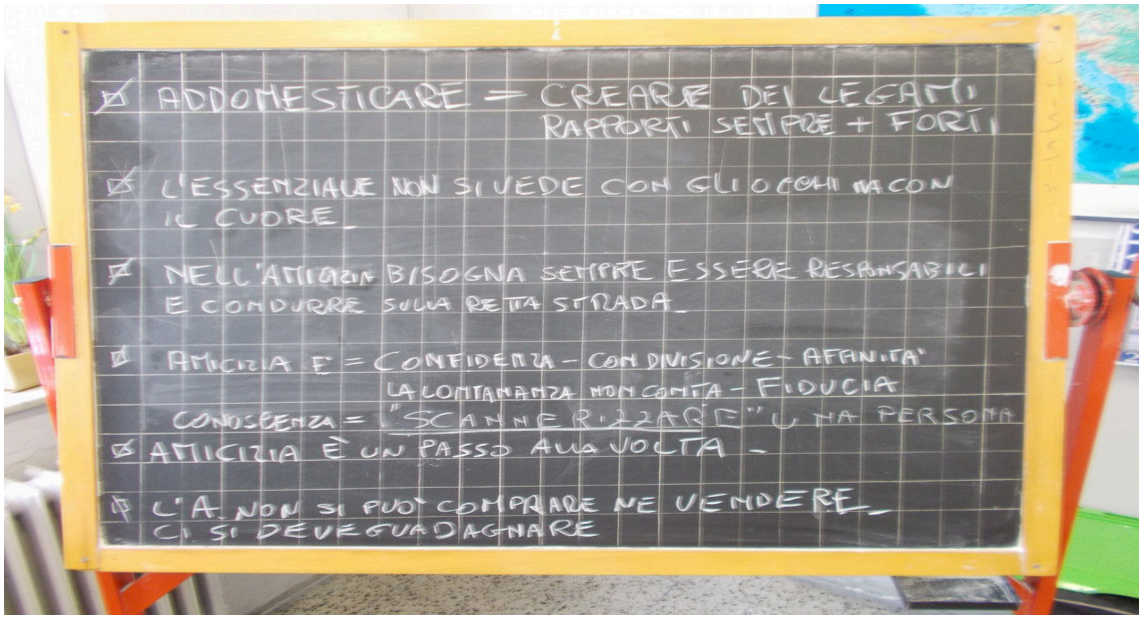
$$(\partial + m)\,\psi = 0$$

L’equazione è quella di Dirac ed è la più bella equazione conosciuta della fisica.
Grazie a questa si descrive il fenomeno dell’entanglement quantistico, che in pratica afferma che:
“Se due sistemi interagiscono tra loro per un certo periodo di tempo e poi vengono separati, non possiamo più descriverli come due sistemi distinti, ma in qualche modo sottile diventano un unico sistema.
Quello che accade a uno di loro continua ad influenzare l’altro, anche se distanti chilometri o anni luce”.

Amicizia secondo la 1A







Testimoni

“La poesia, la danza e gli inni di Whitman e Tagore, l'arte, le cerimonie e le istituzioni pubbliche, la tragedia e la commedia, la retorica e l'esempio di grandi “eroi” diventano modelli di produzione di emozioni, la compassione, la simpatia, l'amore. Sono questi i passaggi capaci di sostenere politiche orientate alla giustizia e di arginare gli effetti divisivi di passioni quali la paura, vergogna, invidia, disgusto e indifferenza”. (Dal pensiero di Marta Nussbaum filosofa americana)

La forza dell'amare sta nell'esempio, del mettere in pratiche.
Le filosofie, le religioni, la poesia, la musica, le culture, la letteratura, il teatro saranno il nostro grande scenario nel quale muoversi.
Sul ponte del nostra vascello, per indicarci le rotte, si alterneranno i vissuti di amiche e amici per testimoniarci dei loro approdi, punti di vista, ricerca, creatività.
Incontreremo personaggi che hanno attraversato la storia dell'umanità lasciando su sponde diversi segni, insegnamenti tangibili su cui riflettere.
Ogni approdo sarà un'isola del tesoro che ci arricchirà la vita.



Laboratori

(anche con i genitori...perché no!)

il teatro

Il teatro deve le sue origini nella necessità dell'individuo di portarsi quanto più vicino possibile all'esperienza emotiva e sensoriale, fino al punto di immergersi e confondersi con pratiche rituali, religiose, mistiche e 'mitizzare' l'evento a cui si è partecipato.
Nei secoli più recenti, nel buio dalle trasformazioni sociali avvenute, il teatro ha assunto caratteristiche sempre più vicine alle pratiche dell'intrattenimento leggero, perdendo quindi la forza di esigere profondità, riflessione sui temi esistenziali a cui il genere umano cerca di dare risposta.
Si è portato sempre più a distanza dall'esperienza emozionale come viaggio interiore.
Praticare il teatro, anche in brevi laboratori, è un'esperienza di avvicinamento alle proprie corde espressive, ma è prima ancora un'esperienza di conoscenza di sé e delle proprie potenzialità creative.
Il teatro è una necessità dell'individuo dalla quale non si può sottrarre, è il ponte con l'intangibile e il trascendente, di cui abbiamo sempre bisogno.
La linea di confine è il movimento corporeo in cui la materia misurabile incontra il desiderio e diventa gesto.
Il gesto non è solo linguaggio corporeo di comunicazione intenzionale, ma è anche il primo luogo, spinta verso il fuori da sé che il desiderio imprime al soggetto per comunicare con il mondo.

maschere

Il simbolo della maschera è presente in ogni cultura, ha origini e funzioni antichissime e né influenza i costumi.
La maschera possiede lo stesso significato sia in greco che in latino, di "persona", "personalità", "carattere".
Mettere una maschera sul volto significa assumersi quella personalità, o quanto meno mostrarsi con quel carattere.
Ha valore simbolico nella ricerca del profondo di sé.
Le maschere trasformando l'apparenza della persona hanno la funzione mistica di far uscire da se stessi per farci entrare nel profondo di se stessi.
La maschera non nasconde ma rivela.
La maschera non è solo quella del teatro greco, pensiamo alle tribù primitive, ai tanti carnevali delle ricorrenze della vita, a quelle stereotipate della protesta di Wall Street, o delle mimesi sociali e politiche.
Oggi è anche la "maschera" delle cure estetiche, che tentano di nascondere l'età, esorcizzando i disagi esistenziali.
Maschere che congelano le forme e la comunicazione dei sentimenti, imprigionando le espressioni a un modello di moda.
Drammaticamente ciò vale sempre di più per gli adolescenti che imparano a relazionarsi emotivamente con gli altri, non tanto imitando, ma uniformando le espressioni del proprio volto, svuotandolo dei significati mimetici che sono l'anima delle relazioni emotive e comunicative di sé e dei propri sentimenti.
I nuovi sistemi di comunicazione sono la vera frontiera mimetica capace di celare nel modo più subdolo il "chi siamo" per apparire rispetto alle attese del "bersaglio" e delle "intenzioni".

ombre

Le ombre senza la luce non esisterebbero.
Sembra una cosa ovvia, ma questa logica dei contrari può essere assunta come metafora di ciò che attraversa l'animo.
Non si fugge alle ombre interiori come memoria di un presente sempre differente a se stesso, che ci insegue, ma anche ci precede nella ricerca del calore di una luce interiore che è l'anelito dell'umano

ad ogni latitudine e cultura.
Non è il guardarsi indietro, perché l'ombra è sempre al nostro fianco, ci rappresenta nell'essenzialità delle forme, nella gestualità dei movimenti, rimane sospesa in un "non dove" ogni volta che tentiamo di nasconderla...e riappare mai uguale a se stessa.
Non si può immaginare la luce senza le ombre, ma abbiamo bisogno di una superficie su cui adagiarsi, allungarsi, restringersi per essere reale.
La troppa luce le "brucia" e l'immagine svanisce.
Le ombre sono la rappresentazione dei sinonimi e dei contrari, del tutto e del nulla, dei vuoti e dei pieni.
Per capire le ombre e perciò capirci, bisogna pensarle su una parete completamente bianca, o dietro un telo retroilluminato.
L'ombra l'altra faccia dello specchio.
Nelle ombre vediamo la nostra sagoma, i nostri contorni, nel racconto di se è l'essenzialità delle forme, dei gesti, delle relazioni con lo spazio e gli altri misurandosi con la realtà del tempo.
È la lotta tra i voglio e i vorrei.
Le ombre si spostano dentro spazi preclusi, sempre uguali: spazi di..luci ed ombre.

i sensi
riprendiamo il discorso e andiamo avanti

Una vera educazione dei sensi deve prendere in considerazione la desensibilizzazione della realtà e della distribuzione del potere nelle società avanzate.
Un'educazione dei sensi dovrà tendere a risvegliare e a sviluppare la consapevolezza delle capacità soggettive del comunicare, mettendo in equilibrio cognizione, emozione ed esperienza.
Va evidenziato il profondo cambiamento nell'epoca digitale tra i nostri sensi, le possibilità percettive e i prodotti omologati che ci vengono offerti dal mercato globale.
Proviamo ad aprire *"finestre del noi"* sul mondo per cambiare prospettiva di conoscenza del nostro corpo, rompere false certezza e provocare curiosità., coinvolgendo le nostre abitudini, i nostri gusti, le differenti culture e percezioni.
Partiamo da qui con la "curiosità del viaggiatore", alla scoperta di uno sconosciuto mondo sensoriale che è esperienza di tutti i giorni di ognuno di noi.

Riprendiamo il discorso: il gusto

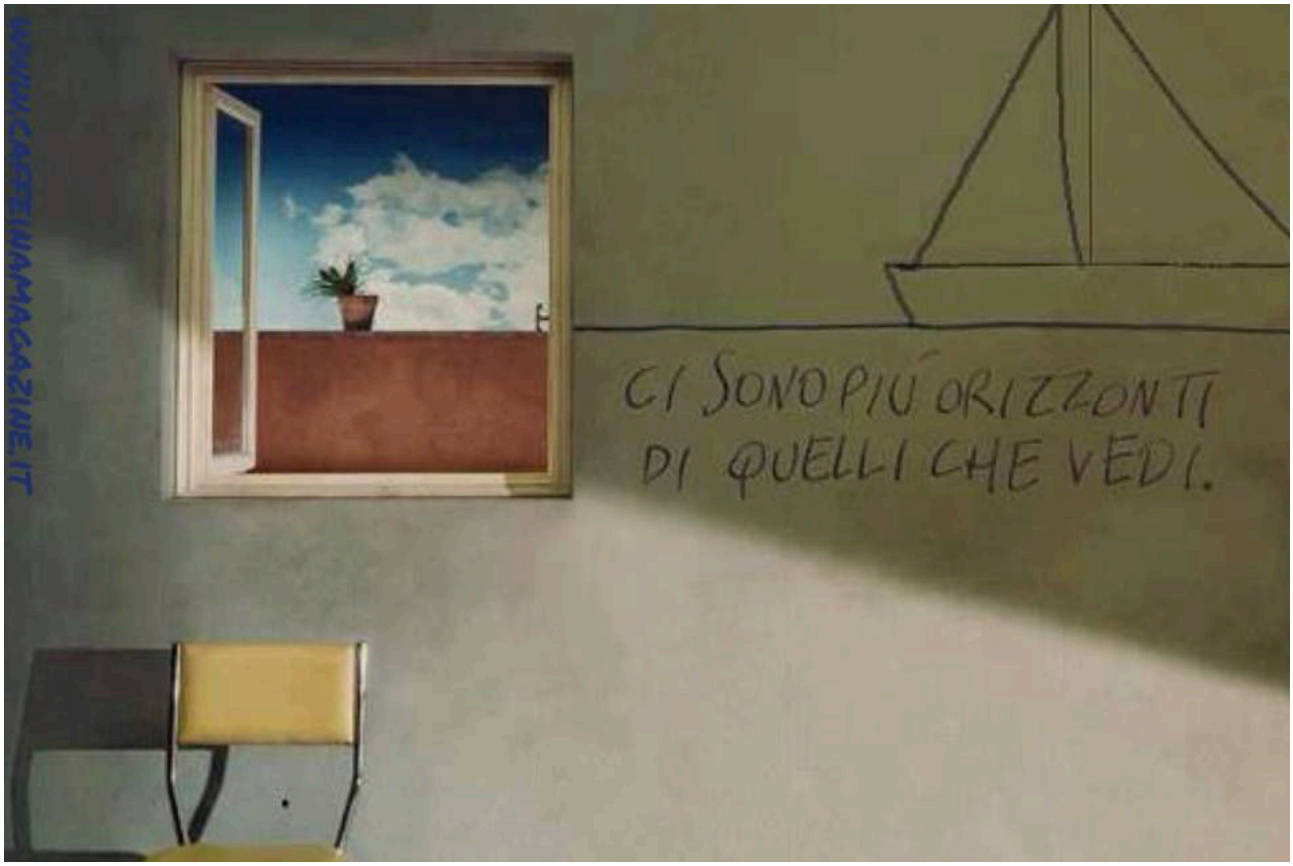
L'esperienza dell'anno scorso è stata interessante e gustosa.
Il gusto è un elemento che caratterizza l'identità di un popolo.
Il gusto è progetto culturale.
La condivisione del cibo è uno dei riti universali per mettersi in relazione.
Il gusto è convivenza, condivisione.
Parlare di gusto vuol dire prendere consapevolezza che tutto nel ciclo della vita, è legato, che o ci si salva tutti o non si salva nessuno.

Il gusto delle diversità: come e cosa si mangia sia nelle diverse regioni italiane, nei diversi ceti sociali, sia nei contesti familiari stranieri.

Ripreso il discorso, andiamo avanti: la vista

La "*vista*" nel guardare l'Altro è uno sguardo su se stessi che si muove nello *spazio*, nei luoghi delle pratiche relazionali e nel *tempo* come passioni, creatività, senso critico.
La luce...le ombre.
Il bianco e il nero...il colore.
Vista...visioni.
Aprire gli occhi!
La vista è il senso che imbarazza e intimidisce...ma anche intriga, affascina, seduce...
Per attrarre l'attenzione dell'occhio si è montata un'immensa industria globale.
Tutto è in concorrenza: televisione, cinema, internet; con le pubblicazioni su stampe, manifesti

pubblicitari vengono escogitati continuamente nuovi stimoli per catturare l'occhio.
La moda è maestra nel colpire gli occhi e l'immaginario.
L'invisibilità è un'arte, come la visibilità.
Internet è il più grande suggeritore per “presentare” noi stessi, spesso in modo falsificato, le nostre idee agli occhi degli altri.
Aprire gli occhi vuol dire costruire una “intelligenza visiva”.
Cioè...”vedere” e non solo “guardare”.
Passare da una percezione “passiva” ad uno sguardo ”attivo”.



Mi hanno accompagnato nella vita

Chiederemo ai ragazz*, ai genitori, agli insegnanti, a nostri amici di suggerici una poesia, una canzone, un racconto, un film sia sull'amore, sia sull'amicizia.

Sul materiale raccolto chiederemo ad alcuni amici di darci una chiave di lettura sulle scelte fatte:
sulle poesia – Rinaldo Bartaletti;
sulle canzoni – Michele Muti;
sul romanzo - Fabio Canessa
sui film – Marco Formaioni.

Questionario da compilare in classe e da portare a casa

sull'amore

Una poesia:

Una canzone:

Un romanzo:

Un film:

sull'amicizia

Una poesia:

Una canzone:

Un romanzo:

Un film:



Chi siamo diventati

domande questionario annuale

Foto scattate tra le ragazze e i ragazzi.

Domande questionario:

- Perché mi chiamo…
- Mi piace il mio nome?
- Se non avessi questo nome, come mi vorrei chiamare?
- Rispetto all'anno passato cosa è cambiato:
  - nella mia vita.
  - attorno a me.
- Cosa è per te un Diritto?
- Cosa è per te un Dovere?
- Quale è per te il diritto più importante?
- Quale è per te il dovere più importante?

come ricostruisco la mia immagine

"Rappresentarsi" attraverso o un collage realizzato con ritagli di giornale, o con una piccola storia, o con un disegno, o con una foto.



Web_er

cerco relazioni

Oggi al tempo dei social network, fare amicizia è un esercizio di "rappresentazione" di un sé legato alla sola immagine e al suono.
Le "amicizie" sembrano più curriculum vite per un concorso, che presentazioni di sé.
Sigillate da un nickname, si creano "identità parallele".
Facebook è il luogo dove si rappresenta ciò che pensiamo che gli altri vorrebbero da noi, nella illusione di "cascare sempre ritti" per ogni evenienza.
Ci si illude di creare un "luogo neutro" e protetto mentre si creano i presupposti di una dissociazione emotiva e relazionale nella quale più si è connessi più ci si sente soli.
I propri sentimenti affidati, distribuiti con un effetto domino agli "amici" collegabili, nel momento che diventano scrittura, si svuotano della carnalità del Pathos, mentre l'Eros senza rischi di contatto, diventa parola e immagine, si traduce in illusione, in autoerotismo.
In questo periodo di grandi delusioni, di mancati obiettivi della vita, per i giovani il rifugiarsi nell'illusione della virtualità è il modo di rispondere al senso di frustrazione che si diffonde.
In questo modo si perde il gusto per le cose reali.

cerco indipendenza

I ragazzi sono cresciuti con l'idea che c'è sempre un'autorità a controllarli: genitori, insegnanti, imprese, stato.
Nel giro di pochi anni, grazie a facebook, i giovani di tutto il mondo hanno imparato a vedere la privacy come qualcosa di noioso che apparteneva al mondo fossilizzato dei loro genitori.
La "reputazione" personale è diventata un concetto sempre più ampio, accessibile e di dominio pubblico.
"La "maschera" è oggi uno strumento tipico di comunicazione on line, dei social network, di forum nei quali ci si può esprimere anonimamente", dove "l'invisibilità autorizza ogni trasgressione, la dissimula ed è in grado di accrescerne il potere" (David Le Breton- antropologo francese).
Più una persona è mascherata, più si autorizza a identificazioni innumerevoli e più l'immaginario si mette in moto.
(Appunti e spunti liberamente tratti da Internazionale 19-7-2013 da "Le monde" Stèphane Lemoine)

cerco visibilità

Con la pervasività dei moderni mezzi di comunicazione, abbiamo perso la definizione del confine tra vita pubblica e vita privata, che non ha più soluzioni puramente giuridiche.
Lo spazio pubblico richiede che i desideri, i sentimenti e i pensieri privati restino un po' arretrati in modo da ispirare, ma non invadere la particolarità dei vissuti soggettivi.
Il sentimento del *pudore* è il prodotto della moderazione reciproca tra le emozioni personali e le emozioni collettive, l'espressione di una *intimità sociale* che unisce e al tempo stesso separa il pubblico e privato.
Nello streaming, che sta diventando il modello dominante delle relazioni sociali ben al di là delle concrete applicazioni, sparisce l'intimità, il pudore che è condizione necessaria della socialità.
L'eccesso di visibilità e di presenza scenica, non lascia spazio alla sedimentazione dell'esperienza, favorisce così una diffusa l'impulsività.
L'irruzione del "personale" nelle relazione con gli altri estromette i sentimenti, li svuota, li scarica prima che abbiano il tempo di prendere forma e sostanza.
Il privato che irrompe nel pubblico e il pubblico che irrompe nel privato sono un'illusioni7 ottiche, complementari che nascondano il fatto di vivere in una zona grigia dell'esistenza che non è né personale né condivisa.
Non ha nessuna importanza dove stiamo e cosa facciamo: ogni momento stiamo in scena, in rete.
Non ha nessuna importa se siamo visti o no, guardati o meno: ci comportiamo, senza rendercene conto, come se lo fossimo.
Alloggiare nella rete è una condizione impersonale: né soli né in compagnia degli altri. *(Appunti e spunti*

liberamente tratti da "Né solo né in compagnia" Sarantis Thanopulos)

cerco emozioni

I social network possono influenzare i sentimenti dei loro utenti in senso positivo o negativo attraverso un processo di "contagio emotivo".
Il contagio negativo sta nell'allontanare coloro che coinvolge dal sentire o dal pensare ciò che vivono e li spinge ad agire senza far sedimentare e elaborare la loro esperienza.
La manipolazione dei sentimenti collettivi non insegue una trasformazione nella direzione di una adesione sentita alla causa dei manipolatori, bensì il loro ovattarsi, che favorisce un atteggiamento acritico e conformista.
Il contagio emotivo induce un impegno nelle relazioni sociali senza profondità, privo di reale partecipazione e reciprocità che è difficile sciogliere e rinnovare.
Nel populismo digitale l'esigenza è il riconoscimento, bisogno che è alla base della vita sociale, ieri come oggi. *(Appunti e spunti liberamente tratti da "Facebook e il "consenso informato" Umberto Galimberti)*

Laboratorio "Giornale web"

Proseguire esperienza dell'anno passato mettendo in rete non soltanto ciò su cui lavoriamo ma anche sollecitazioni che possono essere condivise.

Possiamo aprire un profilo FB?!

Appropriarsi di alcuni pensieri pubblicati via web sul tema di quest'anno, da proporre sia per la discussione in classe, sia per il "Diario di bordo", sia per essere pubblicati sul nostro quaderno web.

Prendere contatto con Radio Piombino per proporgli una trasmissione quindicinale di 15'-20' rivolta ai giovani adolescenti alla quale partecipare in prima persona come 2A.
Prendere contatto con "Radio immaginazione" Il manifesto degli adolescenti.



WEB-ER *– unità di misura del flusso di induzione magnetica. (nel sistema MKSA)*

Diario di bordo

Dare continuità all'esperienza dell'anno passato provando a fare una verifica magari mensile del lavoro svolto da condividere in classe.

Precisare il senso da dare al Diario in modo da motivare la compilazione.

Predisporre un nuovo quadernetto che proponga in apertura il tema di quest'anno in modo che alla fine ci siano tre diari.



Evento finale

La porta stretta

Se l'amicizia è “la chiave della porta stretta”, quale è la parola magica che apre la porta?
Come nella storia di Alice le porte possono essere grandi, piccole, sbilenche.
Per poterle aprire anche noi dobbiamo essere grandi, piccoli o sbilenchi.
Perché non realizzare in città un semplice Murales, nel quale incastonare una porta da aprire con la domanda: “cosa c'è dietro la porta”.
L'azione sarà di aprire la porta e scrivere sulla parete la propria risposta.
In questa performance potranno essere coinvolti non solo o tanto i ragazz* che hanno fatto il percorso scolastico del progetto, ma altri studenti, genitori, insegnanti, cittadini.
L'opera dovrebbe essere realizzata come un Mandala che si consuma e deteriora con il tempo, le intemperie, la vita che scorre.


Le emozioni sono mute,
ma hanno colori meravigliosi.

L'anno di mezzo

"*Conoscersi _* ***Frequentarsi*** *_ Condividere*".

Questo è il secondo anno con la sezione A.
E' arrivato il tempo di sperimentare "Comunità" sul campo, verificare cosa abbiamo seminato.
Nell'obiettivo che ci siamo dati di prendere consapevolezza del valore delle "Relazioni e dei Sentimenti", il retrogusto non detto, è quello di consolidare un percorso fatto di "*Luoghi _ Tempi _ Pratiche*".
E' arrivato il momento di "*mettere in pratiche*".
L'idea, ambiziosa, è di ritagliarci un tempo e un luogo da vivere collettivamente con tutta la classe sez. A, fuori dal nostro contesto urbano, prima della fine dell'anno scolastico.
"Orizzonte degli eventi" un'esperienza comunitaria.
Un esperimento impegnativo, ma entusiasmante per imparare a socializzare, ad auto-organizzarsi, a un fare per sé e per gli altri nelle incombenze quotidiane, per liberare la creatività, il gioco, la scoperta. Per mettersi alla prova in spazi condivisi con altri.
Un'esperienza non vuole essere un modello, ma una possibilità per sperimentare a relazionarsi, collaborare, condividere, in un luogo senza tempo né riferimenti.
Sul piano pratico organizzativo:
- cercare una struttura che possa accogliere 30 persone per 3 giorni, con possibilità di dormire e cucinare, adatta ad ospitare separatamente femmine e maschi, accompagnatori;
- il luogo dovrebbe stimolare da un punto di vista naturalistico e culturale;
- l'organizzazione sarà discussa prima di partire dividendoci per "gruppi di lavoro" che a rotazione copriranno le varie necessità: spesa, cucina, pulizie, organizzazione giornata, ecc...;
- le giornate dovrebbero essere scandite per attività: ludiche, educative, conoscenza del territorio;
- la presenza degli adulti: insegnanti, operatore esterno, amici che collaborano su apporti specifici;
- da verificare: costi, risorse (in modo che tutt* siano in condizione di partecipare), mezzi di trasporto, permessi e liberatorie, ecc...

Esempi di alcune attività:
- miti e leggende tra stelle e l'universo;
- conoscere la natura che ci circonda;
- la musica che unisce e fa pensare;
- incontro con autrice libri, testi teatrali;
- si potrebbe organizzare una escursione con un grosso battello.

Le tematiche dovrebbero essere introdotte, come momenti preparatoria, nell'anno scolastico con interventi di esperti ed esperienze tematiche:
- visita a Centro Astrologico di Punta Falcone;
- trekking lungo la via dei Cavalleggeri da Calamoresca;
- lezione "La canzone è poesia di suoni e parole".

Dove?
Verificare la possibilità di trovare una sistemazione idonea all'isola d'Elba possibilmente nell'area mineraria.
Per la bellezza del luogo nella tarda primavera, per la facilità di raggiungerla, per il contenimento dei costi.

Risorse economiche.
Cercare sponsorizzazioni integrate da un piccolo contributo delle famiglie.

La grande sfida

noi e i nostri genitori _ il progetto, la società e la città

Lo spirito che ci ha guidato in questi anni ha cercato di portare fuori dalla scuola i percorsi formativi e didattici.

Negli eventi finali di ogni anno scolastico

sezione B: 2010-"IO_NOI Totem" Festival "Quanto Basta" _ 2011 - "Diritti e Rovesci" P.za Cappelletti, Festival "Quanto Basta" _ 2013 - "I Care_Gli altri" Mostra "Le nostre città invisibili" - Performance " Eufemia, la città degli scambi";

sezione A: 2014-"Identità" Installazione "Specchio, specchio delle mie brame...", installazione mercatino settimanale _

Negli interventi estemporanei

sezione B: 2011 - Performance/intervista sulla conoscenza della Costituzione Italiana al mercatino settimanale;

sezione A: 2014 - Progetto "Cercatori di parole", esteso poi a tutto il Circolo Didattico, concluso con una installazione sulla cancellata della scuola in via Torino.

Con i genitori

Anno scolastico 2013-14
Percorso formativo aperto a insegnanti, giovani, cittadini con il pedagogista Lamberto Giannini:
presentazione del libro "La sfida educativa" al Centro Giovani Giò;
lezione sul rapporto genitori figli nell'auditorium della scuola.

Con il coinvolgimento in alcune fasi del progetto: eventi finali, video di documentazione, installazione "Cercatori di parole".

Anno scolastico 2014-15

Percorso formativo:
l'obiettivo e di realizzare un vero e proprio percorso formativo in quattro lezioni con il Prof. Lamberto Giannini rivolto a genitori, insegnanti, studenti interessati,cittadini sensibili.

Conferenze pubbliche

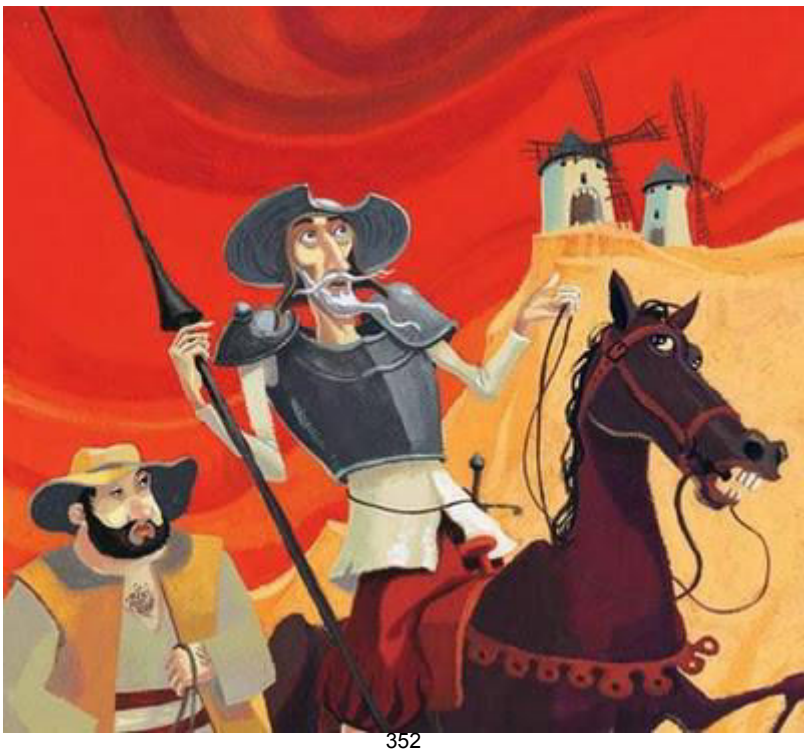
L'intenzione è coinvolgere e impegnare in un percorso educativo extra scolastico gli amici/testimoni che si succederanno nelle varie lezioni in classe in "*Incontri pubblici*" di interesse generale collegati al tema trattato a scuola.



Don Chisciotte

A tutti gli illusi, a quelli che parlano al vento.
Ai pazzi per amore, ai visionari,
a coloro che darebbero la vita per realizzare un sogno.
Ai reietti, ai respinti, agli esclusi. Ai folli veri o presunti.
Agli uomini di cuore,
a coloro che si ostinano a credere nel sentimento puro.
A tutti quelli che ancora si commuovono.
Un omaggio ai grandi slanci, alle idee e ai sogni.
A chi non si arrende mai, a chi viene deriso e giudicato.
Ai poeti del quotidiano.
Ai "vincibili" dunque, e anche
agli sconfitti che sono pronti a risorgere e a combattere di nuovo.
Agli eroi dimenticati e ai vagabondi.
A chi dopo aver combattuto e perso per i propri ideali,
ancora si sente invincibile.
A chi non ha paura di dire quello che pensa.
A chi ha fatto il giro del mondo e a chi un giorno lo farà.
A chi non vuol distinguere tra realtà e finzione.
A tutti i cavalieri erranti.
In qualche modo, forse è giusto e ci sta bene…
a tutti i teatranti.

Miguel de Ivan Cervantes



CERCATORI di...

Nell'anno scolastico 2013-14 partendo dalla 1A, con “Cercatori di parole”, abbiamo cercato di dare voce alle parole e ai gesti che rappresentano l'immaginario e le relazioni dei giovani adolescenti che frequentano la scuola Media Statale “A. Guardi” di Piombino.

“Nella società dell'immagine e degli effetti speciali le parole hanno perso significato.
Le parole sono un'arma potente possono distruggere e costruire, avvicinare o allontanare, far nascere amore o odio. L'eco delle parole può modulare, stabilire rapporti o mobilitare le guerre.
Quando le parole esprimono sentimenti riacquistano la valenza delle emozioni, si riprendono lo spazio delle relazioni. Pulsano, evocano, trasmettono, danno senso.
Quali parole si intrecciano, accavallano, rincorrono nelle classi della nostra scuola?!
Abbiamo intrapreso un viaggio con alcune insegnanti di lettere, sostenuti dal Dirigente Scolastico, a cui hanno partecipato venti classi, cinquecento studenti,
“L'idea”. Sollecitare ragazze e ragazzi a cercare, all'improvviso, dentro di sé “parole” per dire dei sentimenti e dei rapporti che si percepiscono belli o brutti, buoni o cattivi.
Narrare il “simbolico” di ciò che si dice e si fa attraverso idiomi, capaci di raccontare vissuti personali e collettivi.
“Il perché”. Fare uno “fotografia” di gruppo del sentire rispetto a se stessi e agli altri, attraverso una parola eletta a rappresentaci.
Nessun intento statistico. Nessun giudizio di merito. Nessuna analisi interpretativa.
“Il percorso”. Riflettere sulle parole nei significati etimologici, semantici e immaginari. Cercare parole che mancano o le troppe che rimbombano. Ascoltare il suono delle parole che diventano corpo.
Ogni singolo studente ha scelto un cartoncino colorato tra le diciassette possibilità cromatiche disponibili.
Indicato il sesso, in modo anonimo, ha risposto a quattro semplici domande: la parola in assoluto più bella e quella più brutta, il gesto ricevuto o fatto più bello e quello più brutto.
L'entusiasmo partecipativo e serio degli studenti è stata la premessa per stimolare in classe, sulle parole “significative”, momenti di discussione e approfondimento, partendo da un “ordine del giorno” dettato dal collettivo.
“L'installazione”. Gridare fuori dalla scuola le nostre parole. E' primavera e in Via Torino, sulla cancellata della scuola media "Andrea Guardi", sono sbocciate le parole. Tante, colorate, scritte su tavolette di legno, sono state appese ai due lati del cancello d'ingresso dalle ragazze e i ragazzi della 1A, da alcuni insegnanti e dai loro genitori.
“La fiaba”. Dalla passione è così nata una fiaba illustrata “La fabbrica delle parole” scritta e disegnata dalla prof. Masetti che ha arricchito il percorso creativo.
“La pubblicazione”. Sono stati stampati i risultati del lavoro svolto nei tre plessi scolastici: via Torino, via Togliatti, Riotorto arricchiti da tabelle e grafici che mettono in evidenza i dati più significativi.”
(Paola Lippi _ Elena Masetti _ Eraldo Ridi)

futuro prossimo

Riflettendo su questa positiva esperienza abbiamo capito che per sedimentare positivi percorsi formativi, non si può procedere a “spot”, saltando da una iniziativa all'altra (pur lodevoli), ma dare continuità evocativa concettuale, espressiva.
Per questo, l'intenzione è di dare continuità all'esperienza dell'anno passato partendo dalla 2A e verificando le condizioni di estendere il laboratorio ad altre classi nei vari plessi scolastici dell'istituto:

CERCATORI di ***PAROLE*** _ ***CERCATORI di STORIE*** _ CERCATORI di ***RELAZIONI***

Cercatori di storie

le nostre

"Siamo in un viaggio. E portiamo con noi le nostre storie, passate e presenti.
Le viviamo assieme in modi diversi.
La cultura è il luogo degli scambi.
Perché deve essere "Porto Franco" il luogo dei popoli e delle culture.
Donne, uomini, bambini, anziani, ognuno di noi è un mondo, ma non ci conosciamo.
Ognuno di noi è diverso, non solo per le tradizioni che porta con sé.
Abbiamo in comune la diversità dei punti di vista e la necessita di farli incontrare, con rispetto e curiosità, con passione e intelligenza, con creatività e saggezza.
Non è importante avere la stessa lingua, ma "ascoltarsi".
Il linguaggio che va al di là della parola si fa segno, speranza, gesto, messaggio.
Un caleidoscopio di lingue, colori, immagini, tessere di un mosaico da ricomporre nella diversità delle identità.
Per restare svegli a se stessi e agli altri, come nelle storie di "Mille e una notte".
Per essere all'erta: "Siate sempre pronti, con le cinture ai fianchi e le lampade accese".
Perché...
"Siamo molto di più di quello che immaginiamo".

(da un testo di Eraldo Ridi per il progetto "Terre di Babele" della Regione Toscana Assessora Culture "Porto Franco" 1999-2008)

La continuità sta nel recuperare le parole e i gesti belli e brutti segnalati l'anno passato e farli diventare racconti dentro un gioco casuale che impegni i ragazz* in modo espressivo favorendo le soggettive sensibilità, attitudini, creatività.

La macchina delle parole

Il percorso prevede una progettazione in classe, la costruzione con un gruppo di lavoro di un "marchingegno" che nel suo utilizzo scelga casualmente una parola.
Su questa parola e sul suo significato si proporrà alle ragazze e ragazzi di scrivere una storia.

Eventi finali

- Il giorno del mercato settimanale leggere con un megafono le nostre storie su un bus di linea comunale a ignari passeggeri.
- pubblicare i materiali prodotti, esporli in città come una biblioteca multimediale a cielo aperto consultabile dai passanti;
- partecipazione al Concorso Nazionale di Pieve Santo Stefano "Librifattiamano" con il quale abbiamo già collegamenti consolidati.

IL PERCORSO REALIZZATO

Andare verso...

“ l'Amicizia è...”

2A Scuola Media “Guardi”

Anno scolastico 2014-15

Progetto “Cercatori di Storie”

anno 2014

I INCONTRO
Incontro preparatorio
2 ore 19 ottobre 2014

II INCONTRO
Presentazione progetto in 2A. Introduzione tema: “Rapporti e Sentimenti”. Il tema dell'anno scolastico 2014-15: “ l'Amicizia è... “.
2 ore 8 novembre 2014

III INCONTRO
Come siamo cresciuti...Chi siamo diventati. Fotografie da inserire nei questionari.
1 ore 21 novembre 2014

IV INCONTRO
Formazione dei – Gruppi di Interesse – (Cercatori di storie – Il teatro – I laboratori – I sensi)
1 ore 13 dicembre 2014

V INCONTRO
Il questionario di quest'anno scolastico per conoscersi meglio.
1 ora 18 dicembre 2014

VI INCONTRO
Pensieri su cui rifletter per le feste di Natale – Crepet e Don Chisciotte -
1 ore 23 dicembre 2014

anno 2015

I INCONTRO
Progetti: della “Macchina delle parole” per “Cercatori di storie” e le Scatole di “Libribattiamano”.
1 ore 10 gennaio 2015

II INCONTRO
Incontro con Arianna Ridi (Studente universitaria) “Metamorfosi - Kafca”
1 ora 3 febbraio 2015

III INCONTRO
Incontro con Daniele Gargano (Attore e animatore culturale) “L'Amicizia espressione di sè” con il linguaggio del teatro.
2 ora 5 febbraio 2015

IV INCONTRO
Incontro con Daniele Gargano (Attore e animatore culturale) “L'Amicizia espressione di sè” con il linguaggio del teatro.
La maschera.
2 ora 12 febbraio 2015

V INCONTRO
Lezione di Marika Di Martino -Equazione di Dirak-
1 ore 16 febbraio 2015

VI INCONTRO
Laboratorio di Eraldo Ridi per realizzare la “Macchina delle parole”.
1 ora 17 febbraio 2015

VII INCONTRO
Incontro con Daniele Gargano (Attore e animatore culturale) “L'Amicizia espressione di sè” con il linguaggio del teatro.
Espressioni con il corpo.
3 ore 19 febbraio 2015

VIII INCONTRO
Il nostro logo per gli incontri con Lamberto Giannini.
1 ora 23 febbraio 2015

IX INCONTRO
Incontro con Paolo Gianardi (Associazione-Restiamo Umani) “Testimoni-Martin Luter King-La non violenza”
1 ora 26 febbraio 2015

X INCONTRO
-Prima di fare all'amore...impara ad Amare-
Come decliniamo nella vita il verbo Amare in Essere e Avere.
1 ora 8 marzo 2015

XI INCONTRO
Laboratorio di Eraldo Ridi per realizzare la “Macchina delle parole”.
2 ora 13 marzo 2015

XII INCONTRO
Film – Cacciatore di aquiloni – 1° parte.
1 ora 13 marzo 2015

XIII INCONTRO
Sull'Amore e l'Amicizia: la poesia, la canzone, la narrativa, il film più belli per me e i miei genitori.
1 ora 16 marzo 2015

XIV INCONTRO
Incontro organizzativo con prof. Lippi e Masetti.
1 ore 17 marzo 2015

XV INCONTRO
Incontro con Luciano Francardi (Esperto e collezionista di fumetti) “L'amicizia nel fumetto”
1 ore 18 marzo 2015

XVI INCONTRO
Incontro con Michele Collavitti (Insegnante tecnica informatica) “Amicizia e Web”
1 ora 20 marzo 2015

XVII INCONTRO
La nostra macchina delle parole. Imparare a costruire storie partendo da tre parole.
1 ore 23 marzo 2015

XIII INCONTRO
Scelgo le mie parole con la "macchina delle parole" con le quali costruirò le mie storie.
1 ore 24 marzo 2015

XIX INCONTRO
Film – Cacciatore di aquiloni – 2° parte.
1 ore 26 marzo 2015

XX INCONTRO
Il nostro "Librofattoamano". Inviato a Pieve Santo Stefano per Concorso Nazionale.
1 ore 31 marzo 2015

XXI INCONTRO
Incontro con Aldo Bassoni (Giornalista) – L'amicizia nella pubblicità"
1 ore 31 marzo 2015

XXII INCONTRO
Incontro con Elena Balestri (Studentessa universitaria) Contributo sulla tesi "AcciaIO"
1 ore 18 aprile 2015

XXIII INCONTRO
Incontro con volontari Empa "Il mio amico Fuffì e Boby"
1 ore 19 maggio 2015

XXIV INCONTRO
Incontro con Michele Muti (Musicista) "Canzoni che cantano l'amicizia".
1 ore 22 maggio 2015

XXVI INCONTRO
Verifica testi per performance finale "Storie in viaggio" su bus Tiemme.
1 ore 27 maggio 2015

XXV INCONTRO
Pensieri di fine anno per ragazzi e genitori.
1 ore 29 maggio 2015

XXVI INCONTRO
Verifica testi per performance finale "Storie in viaggio" su bus Tiemme.
Registrazioni audio letti dai ragazzi.
2 ore 30 maggio 2015

XXVII INCONTRO.
EVENTO FINALE IN VIAGGIO PER LA CITTA' SUI BUS TIEMME A LEGGERE LE NOSTRE STORIE.
3 ore 3 giugno 22015

XXVIII INCONTRO
Incontro con genitori per raccontargli tutto il nostro viaggio della 2A dell'anno scolastico 2014-15.
2 ore 6 giugno 2015

La scuola che si apre

Incontri e performance con...

- ***Arianna Ridi*** (Studentessa universitaria) “Metamorfosi – Kafca”.

- ***Daniele Gargano*** (Attore e animatore culturale) “L'Amicizia espressione di sè” con il linguaggio del teatro.

- Prof. ***Marika Di Martino*** “Equazione di Dirak”.

- ***Eraldo Ridi*** - Laboratorio per realizzare la “Macchina delle parole”.

- ***Paolo Gianardi*** (Associazione-Restiamo Umani) “Testimoni-Martin Luter King-La non violenza”.

- ***Eraldo Ridi*** “Prima di fare all'amore...impara ad Amare”.
  Come decliniamo nella vita il verbo Amare in Essere e Avere.

- Dott. ***Luciano Francardi*** (Esperto e collezionista di fumetti) “L'amicizia nel fumetto”.

- Prof. ***Michele Collavitti*** (Insegnante tecnica informatica) “Amicizia e Web”.

- ***Eraldo Ridi*** - Scelgo le parole con la “Macchina delle parole” con le quali costruirò le mie storie.

- Dott. ***Aldo Bassoni*** (Giornalista) – L'amicizia nella pubblicità”.

- Dott. ***Elena Balestri*** (Studentessa universitaria) Contributo sulla tesi “AcciaIO”

- Incontro con ***Volontari Empa*** “Il mio amico Fuffi e Boby”.

- ***Michele Muti*** (Musicista) “Canzoni che cantano l'amicizia”.

- Performance finale “Le nostre storie lette sui bus Tiemme”.

Rapporto genitori figli

Il percorso di quest'anno si è intrecciato con un Laboratori di formazione e incontro con i genitori della scuola Media "A. Guardi" aperto ad insegnanti e alla città condotto dal ***Prof. Lamberto Giannini*** nei giorni: *5 marzo – 12 marzo – 9 aprile – 16 aprile 2015*

L'adolescenza rappresenta il passaggio più importante e delicato della vita.
La modernità confonde e stimola, distorce e amplifica a dismisura le immagini di sé e degli altri, interroga in modo nuovo i rapporti educativi sia all'interno della famiglia, che nella scuola, nel rapporto scuola-società, scuola-famiglia.
Non ci sono scorciatoie, tutti siamo impreparati e troppo spesso deleghiamo i ruoli, responsabilità, ma anche la gioia di vivere i processi di crescita dei nostri ragazzi-e e le soddisfazioni che sono capaci di consegnarci.
L'obiettivo che ci siamo proposti è quello di realizzare un percorso formativo rivolto ai genitori, agli insegnanti, agli studenti ed a tutti i cittadini sensibili di questa nostra città in profonda trasformazione.

Gli incontri sono documentati da video e foto.



1- Perché mi chiamo.....?

….....

2 - Mi piace il mio nome?.....! Perché?.....

….....

3 - Se non avessi questo nome, come mi vorrei chiamare?.....
Perché?.....

4 - Rispetto all'anno passato cosa è cambiato:
a - nella mia vita.....
.....
b - attorno a me.....
.....

5 - Quando nella vita di tutti i giorni ci mettiamo una maschera?
a - noi ragazz*?.....
.....
b - gli adulti?.....
….....

6 - Le ombre sono la nostra rappresentazione.
a - cosa suggeriscono quando le vedi?.....
….....
b - esistono ombre interiori?.....
….....

Natale 2014



L'allegria impazza...

La maschera *Daniele Gargano*













5-2-2015

Rappresentiamo una storia *Daniele Gargano*













12-2-2015

Maschere in teatro *"Impara l'arte e mettila ovunque"*





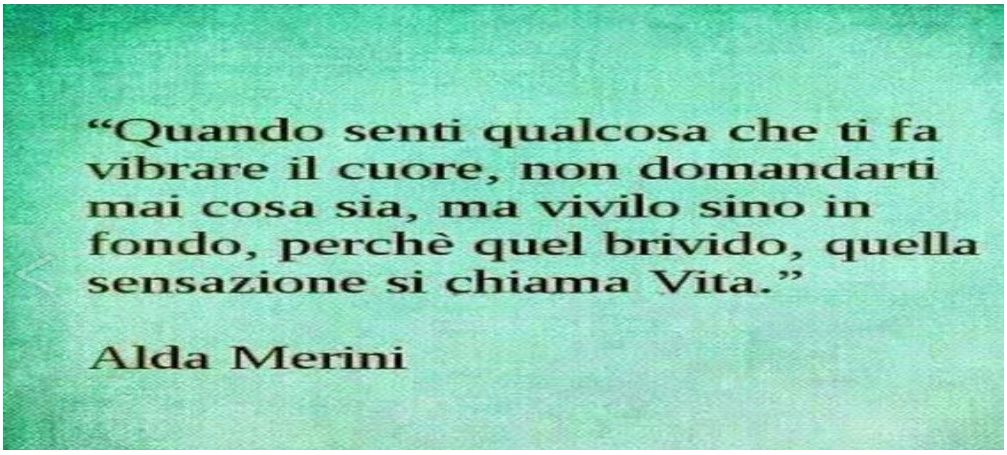








19-2-2015



Nella vita si "intrecciano" tanti e diversi sentimenti, emozioni che interrogano, fanno stare bene, ma anche male.
Sono il modo per sentirsi vivi, farci sognare, innamorare della Vita.
Tutto è "sorretto" da un verbo meraviglioso...

AMARE

Non è un concetto astratto, perché si coniuga sempre con altri due verbi che sono la "chiave di volta" dell'arco delle relazioni e dell'Amare...

ESSERE **o** ***AVERE***

quando amare è
AVERE?

…… …… …… …… ……

quando Amare è
ESSERE?

…… …… …… …… ……



eraldo ridi is open

AMARE E'...avere o essere

AMARE E' **AVERE**
figli, una compagna, un animale domestico
avere i genitori, l'arte
una famiglia, un sogno, un amico, una casa, una bella vita
una ragazza, un regalo che ti piace, un oggetto.

AMARE E' **AVERE**
quando è libertà, rispetto, quando siamo sinceri, veri
quando hai una persona da amare
quando puoi dire "io ho avuto un amore"
quando c'è qualcosa che ti fa capire la felicità di averlo

AMARE E' **AVERE**
quando vuol dire che da questo amore pretendi qualcosa
quando qualcuno ti fa sentire proprietà privata
quando è approfittare, usare, essere appiccicosi
quando si è troppo appiccicati, assillanti
quando siamo sposati solo per i soldi
può voler dire avere una persona che finge di amarti per il bene materiale
avere tutto ma niente, avere soldi ma magari non amare quella persona

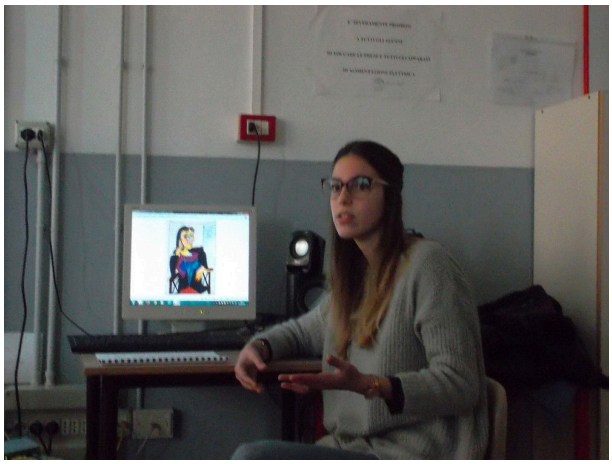
AMARE E' **AVERE**
quando hai ciò che ti ha conquistato
è avere amato
è quando si ama una persona o più

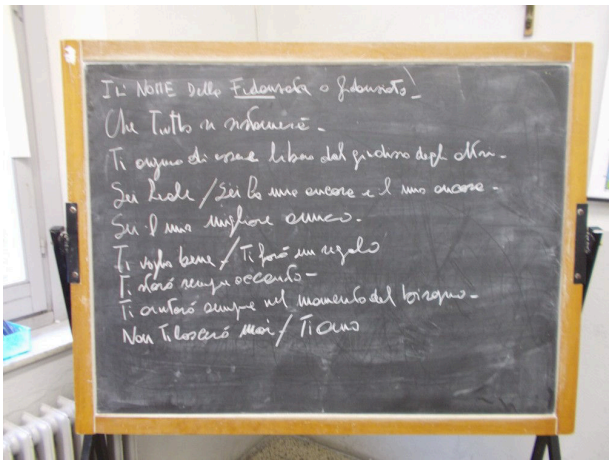
AMARE E' **AVERE**
non lo so...perché non l'ho mai provato

AMARE E' **ESSERE**
se stessi
affettuosi, amorevoli, buoni
gentili, altruisti, rispettosi, felici,
allegri, fedeli, sinceri
liberi, capiti
esserci sempre,
stare vicini nella felicità e nella tristezza
condividere, aiutare
essere amico, essere la famiglia

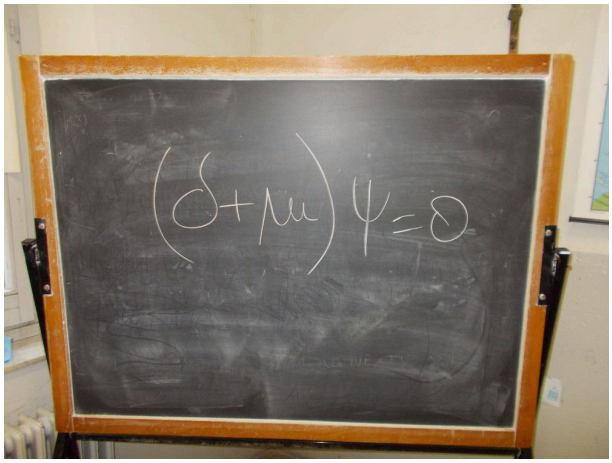
AMARE E' **ESSERE**
quando sei amato
quando puoi dire "io sono stato amato"
quando hai un'amicizia importante
quando senti di essere importante per qualcuno
quando sei in un posto e stai bene
quando fai qualcosa con la mamma
quando c'è un'emozione forte
quando amore è essere
vuol dire che è un amore vero

Metamorfosi-Kafca Arianna Ridi





Formula quantistica Dirac Marika



Testimoni Martin Luther Kin La nonviolenza Paolo Gianardi



L’amicizia nel fumetto Luciano Francardi











L’amicizia nella pubblicità Aldo Bassoni - Giornalista







Il mio amico Fuffi e Boby Volontari Empa





Chi abbiamo incontrato...di cosa abbiamo parlato



Canzoni che raccontano di amicizia Michele Muti







Si parla di...

Suggerici una poesia, una canzone, un racconto, un film sia sull'amore, sia sull'amicizia che raccontino le tue emozioni, i tuoi gusti...un po' della tua storia!
Ne faremo patrimonio nel nostro viaggio in 2A per conoscerci un po' di più!

sull'amore

La poesia:.....

La canzone:.....

La narrativa:.....

Il film:.....

sull'amicizia

La poesia:.....

La canzone:.....

La narrativa:.....

Il film:.....

















I bambini imparano ciò che vivono

(Doret's Law Nolte)

Se un bambino vive nella critica impara
a condannare.
Se un bambino vive nell'ostilità impara
ad aggredire.
Se un bambino vive nell'ironia impara
ad essere timido.
Se un bambino vive nella vergogna impara
a sentirsi colpevole.
Se un bambino vive nella tolleranza
impara
ad essere paziente.
Se un bambino vive nell'incoraggiamento
impara ad avere fiducia.
Se un bambino vive nella lealtà impara
la giustizia.
Se un bambino vive nella disponibilità
impara ad avere una fede.
Se un bambino vive nell'approvazione
impara ad accettarsi.
Se un bambino vive nell'accettazione
e nell'amicizia impara a trovare
l'amore nel mondo.



Il più delle volte un abbraccio

è staccare un pezzettino di sé

per donarlo all'altro,

affinché possa continuare

il proprio cammino

meno solo

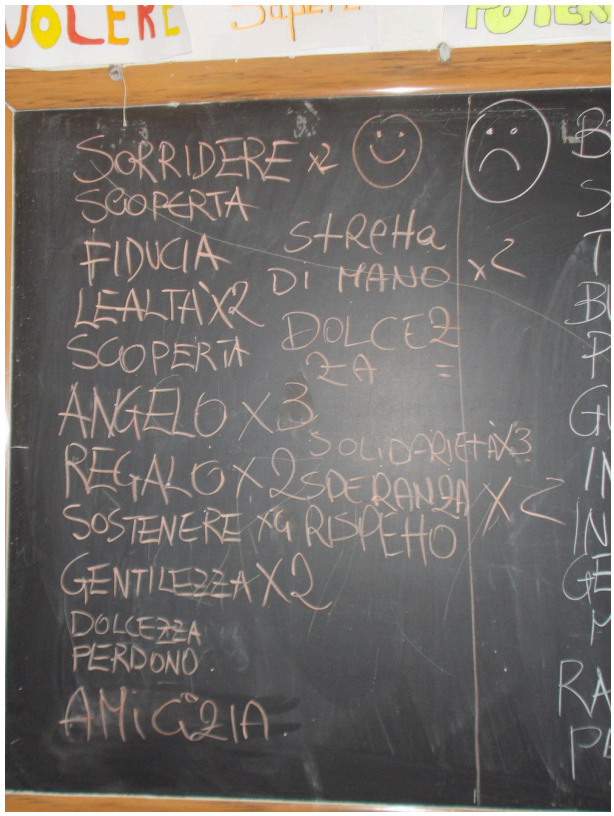
Neruda

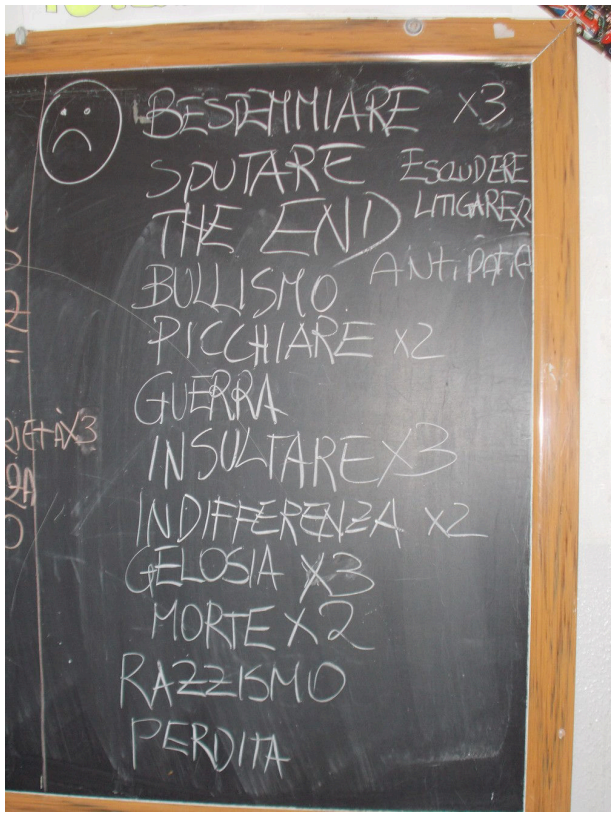









SORRIDERE x2
SCOPERTA
FIDUCIA
LEALTA X2
SCOPERTA
STRETTA DI MANO x2
DOLCEZZA
ANGELO X3
SOLIDARIETA X3
REGALO X2
SOSTENERE x4
RISPETTO
GENTILEZZA X2
DOLCEZZA
PERDONO
AMICIZIA


BESTEMMIARE x3
SPUTARE
ESCLUDERE
LITIGARE x2
THE END
BULLISMO
PICCHIARE x2
GUERRA
INSULTARE x3
INDIFFERENZA x2
GELOSIA x3
MORTE x2
RAZZISMO
PERDITA

La macchina delle parole...



...per scegliere le nostre storie

Storie in viaggio su Tiemme Bus



Prove di lettura



Il viaggio 3N



Il viaggio 3R



Felici e contenti



«Siglato solo un verbale d'inco

CRITICO Mauro Petriccani, uno dei sindacalisti della Fiom nazionale che preferisce la prudenza

PIOMBINO IL PROGETTO DELLA SCUOLA MEDIA «ANDREA GUARDI»

La città vista dai ragazzi in autobus

SECONDA «A»

I bambini imparano ciò che vivono

(Doret's Law Nolte)

Se un bambino vive nella critica impara
a condannare.
Se un bambino vive nell'ostilità impara
ad aggredire.
Se un bambino vive nell'ironia impara
ad essere timido.
Se un bambino vive nella vergogna impara
a sentirsi colpevole.
Se un bambino vive nella tolleranza
impara
ad essere paziente.
Se un bambino vive nell'incoraggiamento
impara ad avere fiducia.
Se un bambino vive nella lealtà impara
la giustizia.
Se un bambino vive nella disponibilità
impara ad avere una fede.
Se un bambino vive nell'approvazione
impara ad accettarsi.
Se un bambino vive nell'accettazione
e nell'amicizia impara a trovare
l'amore nel mondo.



Il più delle volte un abbraccio

è staccare un pezzettino di sé

per donarlo all'altro,

affinché possa continuare

il proprio cammino

meno solo

Neruda

Saluto fine annctscolastico











ECCOCI!!!









L’amicizia espressione di sé - Il linguaggio del teatro

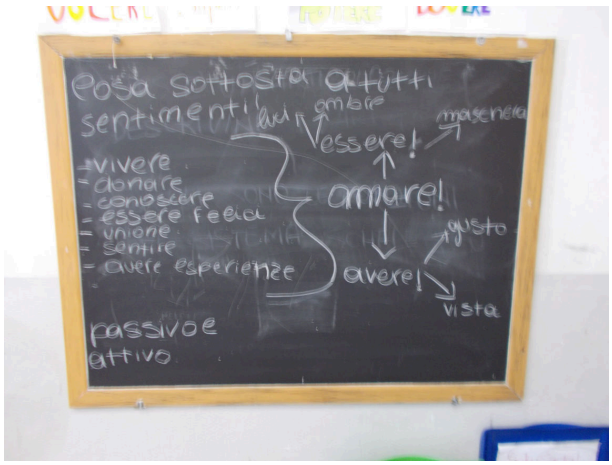


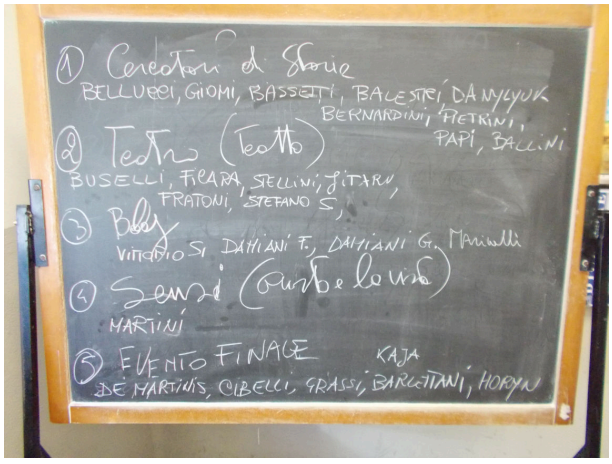
LIBRIFATTIAMANO



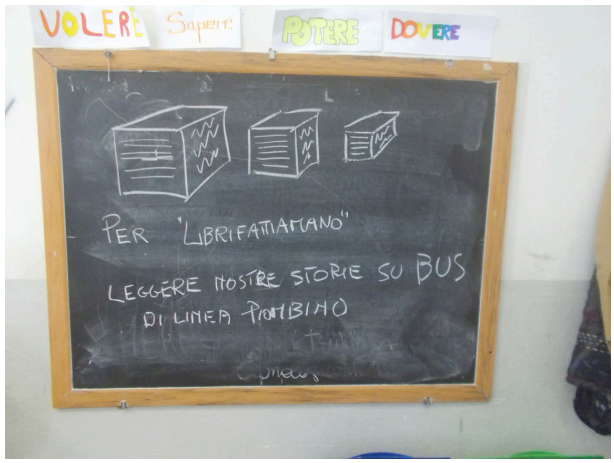
I progetti



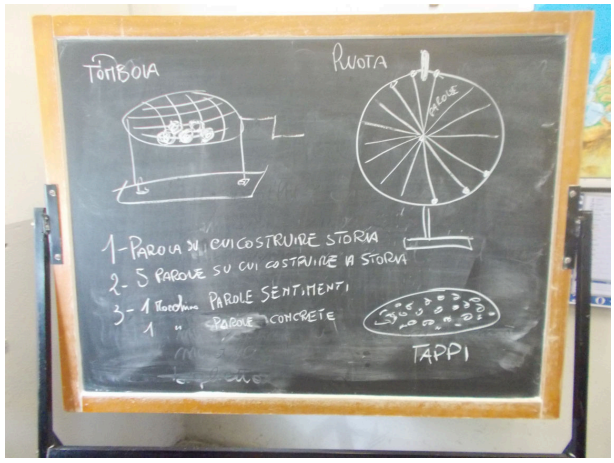




Librifattiamano



La macchina delle parole



Concorso con il giornale "La Nazione"



I° premio per la migliore vignetta

Rapport genitori figli 2014 *Lamberto Giannini*









Terzo volume di argomento pedagogico del professore di filosofia, nonché regista teatrale della Compagnia Mayor Von Frinzius, Lamberto Giannini, dal titolo "La sfida educativa. Genitori ed educatori di fronte alle nuove generazioni."

Il libro, edito dalla Erasmo di Franco Ferrucci, curatore della veste grafica, e realizzato con la collaborazione redazionale di Serena Senesi, docente di Lettere nonché laureata in Pedagogia, è stato presentato, davanti ad una platea di addetti ai lavori, di semplici curiosi e di appassionati alla ormai ventennale attività pedagogica dell'autore, da due ospiti d'eccezione, Pietro Contorno, operatore culturale poliedrico di Livorno, attivo nella Compagnia teatrale Todo Modo, e da Luca Collodi, caporedattore di Radio Vaticana, a testimonianza della valenza trasversale del testo ascrivibile a diversi ma interagenti ambiti di riferimento. L'opera costituisce idealmente la conclusione del percorso intrapreso dallo scrittore-pedagogista con l'ormai noto "Genitori in ascolto" del 2010, e proseguito con "Mettiti il giacchetto" del 2012, perché sintetizza, approfondendole, alcune delle tematiche fondamentali nel dibattito attuale sulla relazione genitori-figli e fornisce una summa dell'esperienza ventennale di conduttore di laboratori pedagogici per genitori di Lamberto Giannini. Il volume è, infatti, idealmente suddivisibile in due parti correlate tematicamente tra di loro, che vanno a completarsi ed integrarsi vicendevolmente in un gioco continuo di richiami che il lettore può agevolmente individuare.

Nella prima sezione dell'opera, a prevalente trattazione teorica, l'attenzione si concentra sulle strategie pedagogiche legate alla valorizzazione della persona che partono dal presupposto di uscire dalla "anestesia razionale" per evitare che il legame con il bambino e con l'adolescente diventi scontato attraverso la ricerca di una dinamica relazionale nutriente ed efficace perché basata sull'ascolto attivo e sul supporto di figure di riferimento adulte. Per questo nel testo si adottano parametri normalmente poco utilizzati a livello pedagogico come quelli di sincronizzazione, sintonizzazione, spiazzamento e si esaminano aspetti di vita del mondo adolescenziale che si ripetono ciclicamente, come l'autogestione nelle scuole, ma che, non venendo solitamente presi in considerazione dal dibattito pedagogico, sono declinati quasi ad una mera abitudine folkloristica.

Nella seconda parte l'approccio teorico acquisisce una valenza maggiormente pratica assumendo la veste di riflessione condivisa attraverso una serie di domande fatte dai genitori durante i laboratori svolti nel corso degli anni. Questa sezione, ha sottolineato l'autore, risponde infatti all'esigenza avvertita, attraverso un approccio variegato a diversificati ambiti di riferimento, di venire incontro a curiosità, dubbi e bisogni che le famiglie di oggi si trovano realmente e quotidianamente a sperimentare. Pur valendosi di un linguaggio agile, caratterizzato dall'inconfondibile stile ironico dell'autore, non trascura, però, di proiettarsi anche su un versante più letterario, valendosi del supporto di citazioni desunte dai massimi pensatori, filosofi e pedagogisti dell'età antica e contemporanea.

Testo per tutti, quindi, anche, o soprattutto, per chi alla pedagogia vuole cominciare ad avvicinarsi;con lo sguardo di condivisione di chi ha pratica quotidiana del mondo adolescenziale per mestiere, e per passione, perché delinea con una riflessione accurata, seppur con tono divulgativo, il percorso di crescita dell'adolescente che si trova ad affrontare la difficile sfida del ricercare una propria dimensione all'interno di un corpo, di un contesto familiare e sociale che non lo riconosce più ed in cui non si riconosce, muovendosi sulla falsariga di un metaforico filo rosso che correla e correda tutte le tematiche trattate.

"Testo onesto", non in chiave spiccatamente moralistica, quanto, piuttosto, propriamente etica, perché celebra i valori, o meglio, il senso del valore, cioè del dare valore, come paradigma imprescindibile per tutti coloro che, genitori, educatori, insegnanti, assolvono al difficile, e bellissimo, ruolo di adulti di riferimento, sempre partendo dalla consapevolezza che amare, declinando il verbo in tutte le sue infinite accezioni, significhi anche lasciare andare.



Rapport genitori figli 2015-1



Lamberto Giannini





Rapporto genitori figli 2015-2



Lamberto Giannini



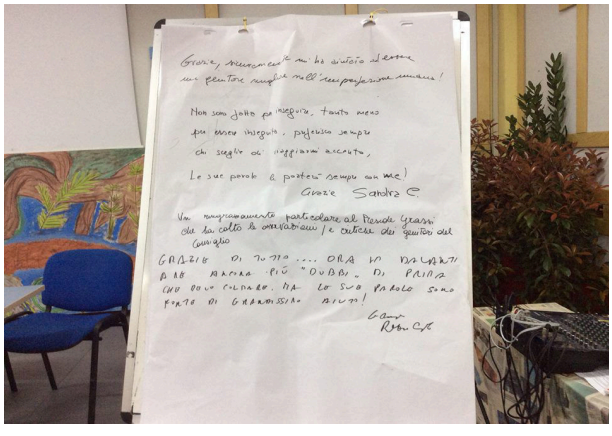


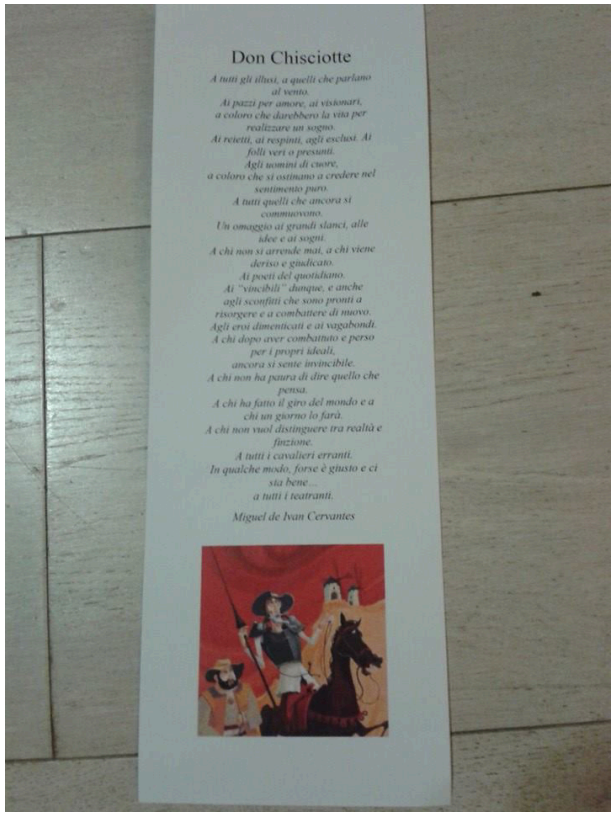
Rapporto genitori figli 2015-3 *Lamberto Giannini*













Scuola Media Statale "A. Guardi" Piombino

anno scolastico 2015-16 classe 3A

vogliamo la luna

per amarla non per possederla

tempi e percorso

oraldo ridi is open

Premessa delle premesse

- Prima di cosa, dove, come fare, c'è il ***perché*** fare.

- I nostri percorsi formativi hanno stretto assieme ***"contenuti e metodo"*** dove il metodo è anche contenuto.
  Su questo abbiamo avuto dei riconoscimenti. (Fondazione dell'università Cattolica di Milano e dei Maestri di strada)

- In questi anni pur essendo ospite non mi sono mai sentito corpo estraneo, sopportato.
  L'anno passato ho trovato in grande difficoltà, ma superata per la disponibilità del collegio insegnanti 2A.

- Ogni progetto è sempre stato una ***"traccia"*** dei perché e del come, di quello che doveva essere.
  Misurandosi con la realtà e il rapporto con le ragazze e i ragazzi è diventato il poteva essere.
  Si è così arricchito di novità suggerite dalle esperienza e dal contributo di tutte e tutti.

- Il progetto è stato un ***"percorso"*** che si è dipanato in modo organico, consequenziale, collegando l'uno all'altro i vari passaggi, non spot monotematici senza una logica formativa che stabilizzi sensibilità, concetti, comportamenti.

Il metodo: una scuola dello ***"Andare verso..."*** ***è***

- Una scuola di ***"vita"*** che parte dal disagio dei giovani e li accompagna per mano con Amore.

- Una scuola che si ***"apre"*** a competenze e testimonianze che spalancano mondi dell'oltre e dell'altrove, del senso critico e alla bellezza, ha provato a guardare in alto, ma con i piedi ben piantati a contatto con la terra.

- Una scuola che sa ***"ascoltare"*** la fatica dei genitori e si propone come luogo della relazione, del confronto, delle possibilità, che non lascia da soli.

- Una scuola che ***"esce"*** e attiva percorsi culturali nella città, si fa soggetto che porta fuori i temi che attraversano la formazione scolastica.

Una scuola del nonostante tutto: ***"si può"***... ***I care***.

Ci siamo riusciti?! Sarà il tempo a dirlo e la verifica sarà quali donne e uomini abbiamo aiutato a crescere, nella speranza che ognuno sia diverso e rispondente a se stesso.

Grazie eraldo

Il metodo

- è contenuto e contenitore -

La scuola che si apre, la scuola che esce, la scuola che attiva percorsi culturali, pedagogici, educativi.
L'idea è di immaginare un tragitto che partendo dai temi sviluppati in classe nel mattino, valorizzi gli invitati "testimoni esperti", nel pomeriggio, nella presentazione di proprie pubblicazioni, in laboratori, in performance, mostre artistiche rivolte alla cittadinanza.

Laboratori

*La scuola che si **"apre"***

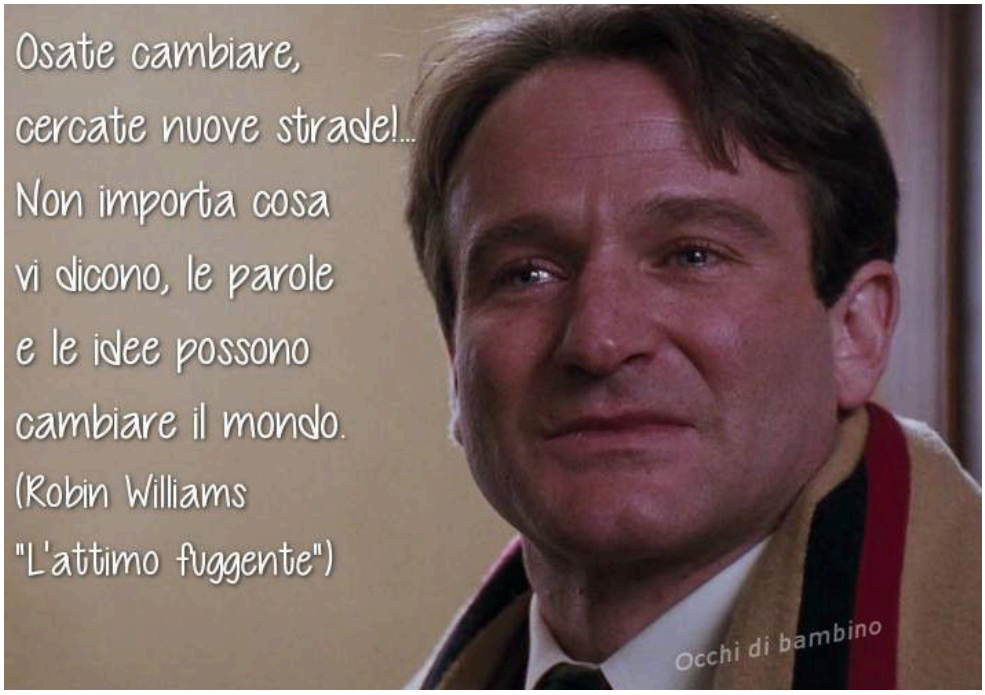
- *"Innamorarsi...della vita"*. Incontri in classe, laboratori, video e film, visite esterne, con il coinvolgimento dei genitori.
- *"Cercatori di rel-azioni"*. Incontri in classe, fumetto, video e film.
- *"Evento finale"*. Sui temi interculturali "Storie e linguaggi". Performance lungo vie città e al mercato.

*La scuola che **"esce"***

- *"Rapporto genitori figli"*. Laboratorio con pedagogista.
- *"Incontri culturali in città"*. Presentazione libri, performance.

*La scuola che si **"rapporta"***

- *Patrocinio* del Comune di Piombino.
- *Contributi*: Banca di Credito Cooperativo di Castagneto Carducci – Cesvot.
- *Collaborazioni*: Samarcanda – Centro Sociale Unicoop Tirreno – Associazione sicurezza sulla strada – Libreria Coop – Centro Giovani – Ufficio Giovani Comune Piombino -



I tempi e il percorso

dal "tempo senza inizio" al "tempo senza fine"

Si dovrebbero sviluppare nell'intero anno scolastico garantendo la continuità formativa tenendo conto dell'esame finale.

"Innamorarsi...della vita"

Anno 2015

Ottobre ***- Riconoscersi -***

- Incontro con la classe per condividere idee e percorso. Tradizionali foto a tutta la classe.
- Incontro con i genitori.
- Incontro con gli insegnanti della 3A, per condividere laboratorio e capire disponibilità.
- Distribuzione e compilazione questionario con domande pertinenti al percorso progettato.

Novembre e dicembre ***- il tempo senza inizio -***

- *"Amore essere o avere"* ***Lamberto Giannini*** (Pedagogista).
- *"Educarci alla differenza"* ***Stefano Ciccone*** (Associazione e rete Maschile Plurale).
  Incontro: "Essere maschi – Una nuova identità per farla finita con le "gabbie". Coord.

+ Video che introduca il tema dell'incontro su Web e pornografia. ( )

- *"Web: sesso e pornografia"*. ***Alberto Pellai***. (Psicoterapeuta)
  Presentazione libro: "Tutto troppo presto". Coord.

+ Video che riprenda i temi emersi dall'incontro su Web e pornografia. ( )

"La bellezza offre speranza"

Anno 2016

Gennaio ***- Cercatoti di rel-azioni -***

- *Cercatori: "Nostra patria è il mondo intero,..."* ***Tiziano Arrigoni***. (Insegnante e storico)

+ Video cercatori: *"Castelli di sabbia"* ***Coly Dembo, Vincenzo Scaringi*** -

- *Cercatori: "Tre Destini"* ***Fumetto***.

+ Video cercatori: *"Se gli africani vengono qui"* ***Pape Diaw*** - *"di qua ...di là"* ***Eraldo Ridi***.

- *Cercatori: "Fuggire dalla guerra"* ***e Hatmone Hadergjonaj e Franco Santini***.
  Presentazione del libro: "La camicia bianca". Coord. Vittorio Pineschi

Febbraio ***- Le responsabilità - Il senso del limite -***

+ *"Ponti e non muri"* (Progetto -Porto Franco- Assessorato alle Culture Regione Toscana).

- *"Cercatori: Incontro con* ***giovani profughi*** *ospiti di Piombino.*

+ Video:

- *"Sentirsi grandi per competere: stonarsi...alcol – droghe – velocità"*. ***Maurizio Iacono*** *(Docente) (Associazioni Vittime della strada – Centro Soci Coop)* Incontro + Laboratorio

- *"La fatica di crescere: anoressia e bulimia"*.....

+ Video:

- *"Manipolazione mediatica...ma cosa ci raccontano"* ***Luca Sofri*** (giornalista e scrittore).
  Presentazione del libro: "Notizie che non lo erano". Coord. Aldo Bassoni

Marzo ***- Meravigliarsi -***

- *"Il piacere della scoperta". **Andrea Semplici**.(Giornalista, scrittore, viaggiatore)*
  Presentazione del libro: "Viaggio ai confini del mondo...fino a Piombino e il Parco Minerario di Campiglia m.ma". Coord. Eraldo Ridi
+ Video: *"Similatitudini" **Riccardo Del Fa***.
- *"Galleggiamo nell'universo". **Paolo Volpini***. (Associazione Astrofili Piombino) Incontro + Laboratorio
  Visita all'osservatorio di Punta Falcone.
+ Preparazione dell'evento finale 3A.
+ Video:
+ Presentazione evento finale altre classi disponibili.
- *"Seminare parole". **Giovanni Manetti**.*
- *"L'arte che racconta la contemporaneità". **Andrea Baldocchi***. (Artista e critico d'arte)

Aprile ***- I luoghi dell'anima -***

- *"I luoghi dell'anima"* **Franco Arminio** (Casa della paeosologia -Aliano Matera-).
  Presentazione del libro: Coord. Rossano Pazzagli
+ Video:
- *"Essere memoria" **Pablo Gorini*** (Insegnante esperto in archeologia).
  Visita al Parco Archeologico di Baratti
- *"I luoghi della mia storia" **Mauro Carrara*** (Storico di Piombino).
  Visita percorso alla città antica di piombino
+ Preparazione evento finale 3A.
- *"I luoghi del mestiere del fonditore" **Incontro con vecchi operai*** e nuove storie.
+ Preparazione evento finale classi disponibili.

Maggio ***- Un tempo senza fine -***

- *"Secondo te?!"* Provocazione estemporanea sull'assurdo.

- *"I care...ma chi me lo fa fare?!" **Stefano Marini***. (Già sindaco di Quarrata)

- Evento finale -

- ***Installazione*** - Cartelli scritti da stranieri e italiani in lingua originale e tradotti, distribuiti lungo Corso Italia fino al Palazzo Comunale. (Evento pomeridiano con genitori)
- ***Performance*** - Mercato del mercoledì con lettura dei messaggi fatti poi volare con i messaggi, interventi di ***Pape Diaw*** e ***Cecile Kyenge***.

Incontro Pubblico: "Accogliere per essere in Rel-Azione" Centro Giovani - Invito a Sindaci, Ospiti rifugiati nella zona - Coord. Samarcanda e Scuola Media "A.Guardi".

La performance dell"evento finale" del mercato potrebbe essere replicata al tradizionale evento di fine anno scolastico al Metropolitan.

Rapporto genitori figli

III° Ciclo

Febbraio – Marzo 2016 - *Laboratorio pedagogico condotto dea Lamberto Giannini.*

La grande sfida

noi e i nostri genitori _ il progetto, la società e la città

L'esperienza che abbiamo fatta l'anno scolastico passato con Lamberto Giannini ha per il valore dei contenuti a la partecipazione motivata e appassionata di genitori e insegnanti, ha dimostrato il valore e l'importanza di affrontare e vivere percorsi formativi che affrontino il tema sensibilissimo del rapporto genitori-figli.
Nessuno si è sentito "imparato", ma si è messo a confronto, si è aperto, ha ascoltato le ansie e speranze. Questa è stata la chiave valoriale che ha aperto molte porte e l'intenzione di continuare.
Ora bisogna provare a tenerle aperte queste porte, immaginando un percorso capace di "coinvolgere" in prima persona, si potrebbe dire di metterci il "corpo e gli occhi" su un terreno di ricerca e "confronto" anzitutto con se stessi e poi con gli altri.
L'idea sarebbe quella di utilizzare con la parola altri linguaggi espressivi come il teatro, la fotografia, il cinema capaci di sollecitare tutti i nervi del sentire e sentirsi.
La grande sfida noi e i nostri genitori _ il progetto, la società e la città.

Leggenda dei colori:

- Incontri da realizzare.
- Incontri sospesi.
- Video e film.
- Evento finale.

Quello sopra descritto è il Laboratorio progettato, che verrà ridefinito negli incontri in base alle disponibilità dei testimoni/esperti ed ai tempi in modo da concludersi entro marzo 2016.

"La scuola si può considerare secondo due punti di vista: o come il luogo in cui si impartisce l'istruzione, o come una fase di preparazione alla vita.

In quest'ultimo caso deve soddisfare tutti i bisogni della vita." (Maria Montessori)

"Il tempo senza inizio"

- ***Lamberto Giannini*** - "Amare essere o avere"+"Laboratorio rapporto genitori figli"- Pedagogista -
- ***Alberto Pellai*** - "Web: sesso e pornografia" - Terapeuta dell'età evolutiva - Autore del libro - "Tutto troppo presto" -
- ***Stefano Ciccone*** - "Educare alla differenza" - Coordinatore Associazione "Maschile Plurale"

"Meravigliarsi"

- ***Andrea Semplici*** - "Il piacere della scoperta" - Giornalista - Scrittore - Viaggiatore -
- ***Pablo Gorini*** - "Da dove veni-amo" - Insegnante e esperto in archeologia -
- ***Antonio Natali*** - "L'arte come bellezza" - Già direttore della Galleria degli Uffizi -
- ***Andrea Baldocchi*** - "La modernità delle macchine" - Critico d'arte -
- ***Giovanni Manetti*** - "Seminare parole" - Insegnante università di Siena -

"I luoghi dell'anima"

- ***Franco Arminio*** - "Luoghi dell'anima" - Scrittore e esperto in paeosologia -
- ***Mauro Carrara*** - "I luoghi della mia città" - Scrittore e conoscitore storia della nostra città -
- ***Paolo Volpini*** - "Il fascino di galleggiare nell'universo" - Associazione Astrofili Piombino -

"Cercatori di Rel-azioni"

- ***Tiziano Arrigoni*** - "Nostra patria è il mondo intero..." - Insegnante, storico, scrittore -
- ***Bruno Pistocchi*** -
- ***Coly Dembo*** - "Castelli di sabbia" - Presidente Associazione senegalese "La Teranga" -
  Vincenzo Scaringi - Maestro elementare - Regista del video -
- ***Franco Santini*** - "La camicia bianca" - Autore del libro -
  Hatmone Hadergjonaj Maestra fuggita dal Kosovo -
- ***Falchi*** - " " - Insegnante Accademia di Bergamo – Video -
- ***Rifugiati*** - Ospiti di Piombino casa accoglienza gestita da Samarcanda -

"Evento Finale"

- ***Pape Diaw*** - Centro Culturale Senegalese Firenze -
  Cecile Kyenge - Deputato Unione Europea -

"Le responsabilità - Il senso del limite"

- "La fatica di crescere: anoressia e bulimia"
- ***Luca Sofri*** - "Fare notizia, rumore di fondo" - Giornalista e scrittore -
- ***Maurizio Iacono*** - Docente universitario di lettere e filosofia -
  Aldo Fabbri - Associazione "Fede per la vita" - Sicurezza sulla strada -
  Ilia Ticciati - Associazione Italiana Familiari Vittime della Strada -
  Maurilio Campani - Centro Soci Unicoop Tirreno di Piombino – Laboratorio -

"Un tempo senza fine"

- ***Stefano Marini*** - "I care" - Già sindaco di Quarrata -

"Possibilità"

- ***Edoardo Martinelli*** - Allievo della scuola di Barbiana di don Lorenzo Milani -

- ***Samanta Di Persio*** - "L'amore non fa la differenza" - Scrittrice -

- Vincenzo Spadafora- Garante per infanzia e adolescenza -

Cercatore di Rel-azioni

"...Nostra patria è il mondo intero nostra legge è la libertà ed un pensiero ribelle in cor ci sta.."
("Stornelli d'esilio" - Pietro Gori - 1895)

Allora che facci-amo?! Allora da che parte si sta?! Allora da che parte si va?!

Incontro con ***Tiziano Arrigoni*** – *"Nostra patria è il mondo intero,..."*

Fumetto*: "Tre destini".*

Incontro con ***Hatmone Hadergjonaj e Franco Santini*** *"La camicia bianca".*
Il racconto di una maestra fuggita dal Kosovo.

Film con ***Coly Dembo*** *"Castelli di sabbia"* realizzato dalla scuola Elementare di Suvereto.

Video-installazione di ***Falchi****.*

Video *"di qua...di là" installazione di Eraldo Ridi per il* XX° anniversario della Caduta del muro di Berlino e su tutti altri muri che oggi si alzano. Video in collaborazione con Riccardo Del Fa

Incontro con i giovani immigrati ospiti a Piombino. *Gestione da Samarcanda.*

Evento finale

La strada e il mercato luoghi degli scambi e dell'incontro.

L'evento finale potrebbe coinvolgere più classi del plesso di via Torino.
I ragazz dovrebbero scrivere frasi sul tema del valore dell'accoglienza e dello scambio di culture. Scritte nelle lingue originarie presenti all'interno dell'istituto scolastico, più quelle studiate nel percorso scolastico (inglese, spagnolo, francese).*
Trasferite su pannelli (o altro da verificare con i ragazz) potrebbero essere collocare lungo un percorso in città partendo dalla cancellata della scuola in via Torino per finire fino dentro il Torrione, vecchia porta di ingresso alla città.*
L'idea è quella di intercalare le frasi in lingua con traduzioni in italiano poste pero a debita distanza le une dalle altre, riconoscibili solo dal nome dello scrittore. Questo per creare quel senso di spiazzamento che colpisce il turista, il viaggiatore, il migrante in terra , lingua, cultura diversa.
Nella performance di collocamento delle scritte, sarà tracciata sull'asfalto una linea, realizzata con vernice colorata diluibile con pioggia, che indicherà tutto il percorso di lettura.

Al mercato settimanale, nello spazio già utilizzato con l'evento finale nel 2014, saranno lette ad alta voce le frasi scritte dai ragazzi prima in lingua, da chi le ha scritte, poi nella traduzione in italiano.
Durante la performance un gruppo di ragazzi della scuola potrebbero eseguire dei pezzi musicali preparati con l'insegnante di musica.
Le letture dei ragazz potrebbero essere intercalate da previ riflessioni di* ***"Pape Diaw e Cecile Kyenge".***

La performance potrebbe essere replicata al tradizionale evento di fine anno scolastico al Metropolitan.



Domande questionario

A cosa serve l'amore?!.....
Che differenza c'è tra amare e innamorarsi?!.....
Cosa mi fa innamorare?!.....

Perché Amare gli altri?!.....
Perché Amare se stessi?!.....

L'amarsi si confonde con...piacersi?.....
Chi è il mio modello...?!.....

Qual'è l'età per amare?!..... Perché?!.....
E per innamorarsi?!..... Perché?!.....

Quale rapporto c'è tra ricerca della relazione e solitudine?!.....
Come faccio a vivere senza di te...ma è proprio così?!.....

Quali sono le domande per capire la profondità di un sentimento?!.....

Cosa è la bellezza?!.....

'isola che non c'è

Seconda stella a destra
questo è il cammino,
e poi dritto fino al mattino
poi la strada la trovi da te,
porta all'isola che non c'è.

Forse questo ti sembrerà un strano,
ma la ragione ti ha un po' preso la mano.
Ed ora sei quasi convinto che
non può esistere un'isola che non c'è.

E a pensarci, che pazzia,
è una favola, è solo fantasia
e chi è saggio, chi è maturo lo sa:
non può esistere nella realtà!

Son d'accordo con voi,
non esiste una terra
dove non ci son santi né eroi
e se non ci son ladri,
e se non c'è mai la guerra,
forse è proprio l'isola che non c'è
... che non c'è.

E non è un'invenzione
e neanche un gioco di parole
se ci credi ti basta perché
poi la strada la trovi da te.

Son d'accordo con voi,
niente ladri e gendarmi,
ma che razza di isola è?
Niente odio e violenza,
né soldati, né armi,
forse è proprio l'isola che non c'è
... che non c'è.

Seconda stella a destra
questo è il cammino,
e poi dritto fino al mattino
non ti puoi sbagliare perché
quella è l'isola che non c'è!
E ti prendono in giro
se continui a cercarla,
ma non darti per vinto perché
chi ci ha già rinunciato
e ti ride alle spalle
forse è ancora più pazzo di te!

E. Bennato

Scuola Media Statale “A. Guardi” Piombino

“Innamorarsi...della vita”

classe 3A
anno scolastico 2015 - 16

Agosto 2015 **eraldo ridi is open**

Suggerisci il piacere della scoperta che è sempre faticosa, ma gioiosa perché apre a mondi sconosciuti!

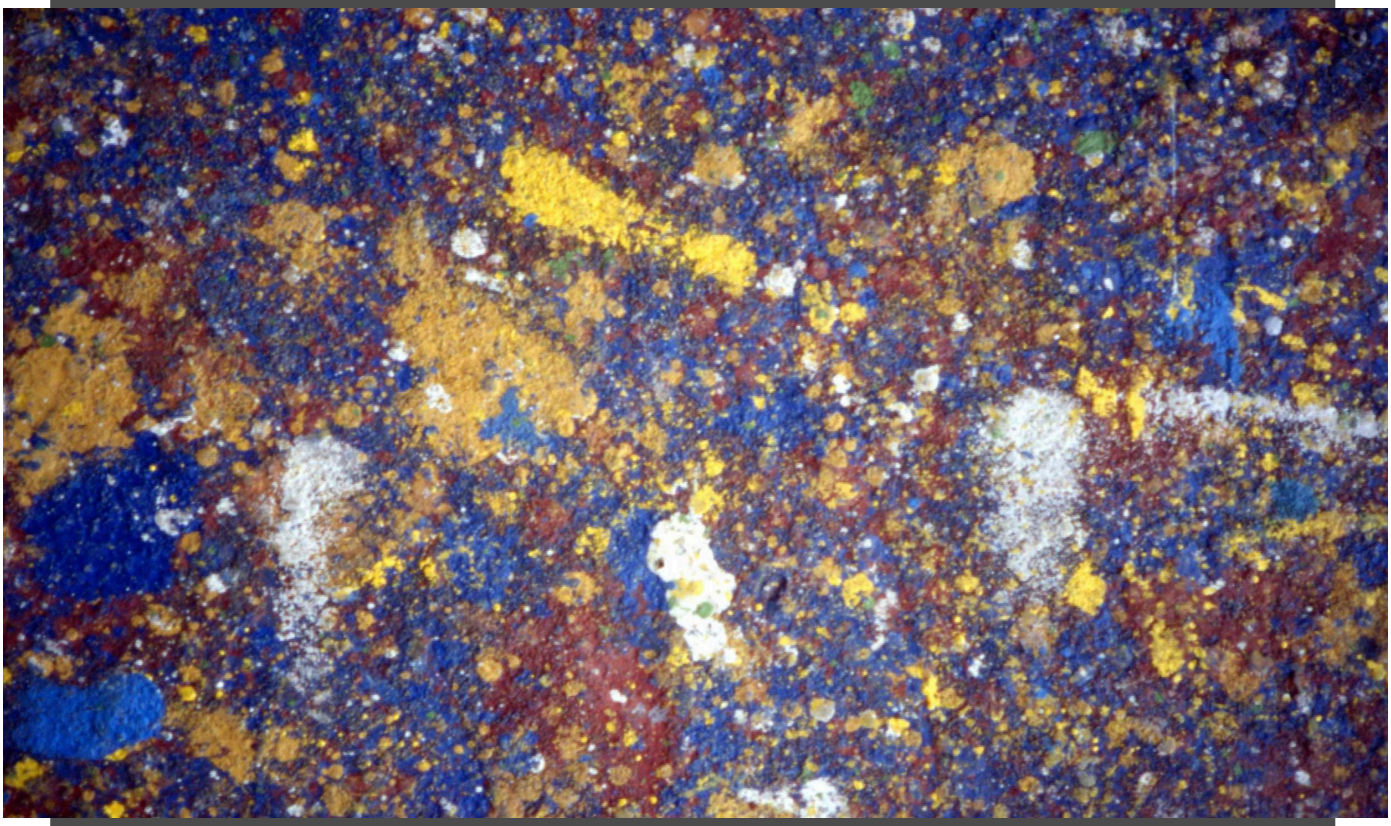
C'è uno scritto che ho incontrato dopo i pensieri già tracciati che è capace di esprimere bene il senso profondo del nostro laboratorio "Innamorarsi...della vita".
Sono immagini e percorsi lasciati da Franco Arminio sul Festival della paesologia "La Luna e i calanchi" del 2015 ad Aliano (Matera).
La propongo come apertura, forse, come cornice di emozioni, di sentire, come...
"Tentativo di resistere alle miserie spirituali dilaganti".

"Forse il filo che ci legava agli altri essere e alle cose si è spezzato per sempre".
Forse siamo in un tempo in cui "il compito è di concepire qualcosa che mentre la concepiamo si dissolve", perché "in un anno ormai si avvicendano molti perché"...perché "la mia gloria è la perdita". Allora "il mio corpo oggi vuole indugiare nelle pieghe, sui dettagli".
Si tratta di resistere al nemico comune che possiamo chiamare denaro.
La cultura è nicchia inerte e populismo vacuo.
Bisogna avere il coraggio di mostrarsi per quello che siamo infimi e immensi...la mediocrità non esiste, è una patina con cui molti si rivestono per nascondersi. Tendo a pensare che ogni individuo è un abisso, una voragine in cui il bene e il male si prendono a calci.
...Mi piacciono i percettivi, gli attenti, quelli che prima di dire il male provano a dire il bene. E per questo bisogna lavorare di più perché il bene è raro e sfuggente.. Ad Aliano si capisce benissimo che il canto e la poesia stanno un passo avanti rispetto ai ragionamenti rinsecchiti.
...aver cura della bellezza che si è salvata dal diluvio della modernità. Dunque la prima cosa da fare e partecipare per le colline, per i cani, per i baci, parteggiare per le albe, per chi cammina, riunirsi per leggere un libro, per sentire un suonatore di fisarmonica, per zappare un orto, per raccoglie l'uva di una vigna.
...ogni cosa che abbiamo tra le mani viene dalla terra prima che da una fabbrica.
...perché siamo qualcosa dentro l'aria che abbiamo respirato.
Il senso della festa sta tutto in questo clima in cui ognuno dà il meglio.
...agganciarsi ad una militanza festosa, lontana dal grigiore di chi vive sotto la dittatura del problema.
In realtà il mondo è già bene accordato ovunque, il problema di solito lo aggiungiamo noi".

Da Gramsci, Calamandrei, don Milani è l'idea di scuola in cui proprio attraverso la fatica dell'impegno collettivo e cooperativo si diventa cittadini istruiti.
Oggi il totem esalta la nozione e nega la conoscenza, la profondità, l'empatia, la comprensione, la contemplazione, il tempo.
La nostra cultura è più orizzontale che verticale, più accessibile che profonda, più stimolante, originale, veloce, divertente che faticosa e complessa.
(Liberamente tratto-Il Manifesto 11-6-15 Anna Angelucci "I contorni della videoscuola")

"...pensare una civiltà che metta al centro l'umano. Capace di cogliere pensieri inesprimibili che addestri a un'arte della politica produttrice di cambiamenti non fittizi nel modo di abitare e condividere il mondo.
Un ripensamento radicale della condizione umana e della questione sociale a partire da sé.
Non sappiamo vedere né mostrare a noi stessi e agli altri la netta separazione tra essenza del necessario e essenza del bene, dato che dipendiamo del prestigio sociale che è pura illusione.
Tutto ciò che si ha nell'anima: pensieri, sentimenti, il senso della propria dignità, è al pari di una onda del mare in balia delle circostanze.
Udire il grido muto emesso dalla parte impersonale di ogni creatura terrestre...verso cui abbiamo l'obbligo incondizionato di rispondere con il calore, la comprensione, l'accoglienza in un ambiente vitale, con una politica fondata sull'amore della vita nella sua fragilità e nella sua vulnerabilità."
(Liberamente tratto-"Le relazioni che rendono giustizia al mondo" da "L'Europa di Simone Weil" Maria Concetta Sala Il Manifesto)

Una scuola di vita che ci stupisca



“I giovani sono come le rondini, annunciano la primavera”

- Giorgio La Pira -

Conoscersi _ Frequentarsi _ Condividesi

Il terzo anno insieme

Questo terzo viaggio per il quale salpiamo ci condurrà in mare aperto, dove i riferimenti saranno le stelle e la nostra personale bussole che abbiamo dentro.
Non lasceremo traccia, se non la schiuma che seguirà per breve tempo e spazio il nostro passaggio.
Saremo chiamati a scegliere.
Per questo abbi-amo maggiori responsabilità verso noi stessi e gli altri, vicini o lontani che siano.
Passeremo da una scuola "generalista", di "formazione" ad una di "indirizzo".
Sarà una scelta importante quella che nei prossimi mesi saremo chiamati a fare, potrà segnare la nostra vita.
Forse, e lo speriamo, non sarà l'ultima.
Forse cambieremo indirizzo, matureremo altre prospettive. Speriamo siano sempre guidate dalla "passione" di andare oltre quello che siamo diventati.
Questo sarebbe un bene e un auspicio, perché la vita è fatta di tante sfaccettature e possibilità che è bene cogliere e sperimentare. E' fatta di passaggi e passaggi...senza tempo.
Però oggi, domani...al più tardi domani di poi, saremo chiamati a scegliere.
Questa è la sfida del terzo anno della scuola media primaria!
Ci saranno i nostri genitori, i nostri insegnanti pronti e disponibili a darci una mano, ma noi che siamo diventati più grandi, veramente, dovremmo avere il coraggio di farsi un'idea, *prendendoci anche la libertà di sbagliare*.
Proviamo a domandare ai nostri genitori e ai nostri insegnanti quante volte hanno chiesto e rivendicato la loro autonomia e libertà di decidere il proprio destino.
Tutti noi dobbiamo imparare, sempre, ad ascoltare, farci un'opinione, maturare un forte senso critico, disubbidire...sapendo che tutto ciò ci riempie di maggiori responsabilità e non è la cosa più facile e scontata.
Questa sarebbe la maturità!
Questa è la libertà!
Attenzione! Cambieranno molti compagni di scuola, ci "sparpaglieremo".
Tanti di coloro con i quali abbiamo percorso questo meraviglio passaggio, si/ci mescoleranno con altre storie e vissuti, amicizie, identità.
Il bel collettivo che abbiamo costruito in questi anni speriamo rimanga il collante valoriale, ci dia il senso di un indirizzo da cercare dentro e tra nuove relazioni, entusiasmi, possibilità.
Che non ci manchi mai la creatività, la passione e l'indignazione, il coraggio di prendere posizione.
Questa è la sfida futura della coscienza di sé che darà "corpo" alla nostra personalità e disegnerà la nostra identità.
Speriamo di maturare la consapevolezza di chi è in ascolto di se stesso e degli altri, in un equilibrio interiore aperto alle sollecitazioni che le relazioni ci apriranno.
La fusione di Pathos e Eros ci facciano innamorare della vita.

Il viaggio

Il nostro è stato un viaggio iniziato nel 2013.
Siamo salpati da un porto sconosciuto.
La ciurma, cioè noi stessi, eravamo una accozzaglia di storie, piccole e grandi esperienze...entusiasti di essere diventati più grandi passando dalle elementari alla scuola media.
Si proveniva da mondi diversi e già chi si conosceva cercava di riconoscersi consolidando i legami, come protezione.
Nessuno di noi sapeva cosa fare, dove saremmo andati, solo una velata curiosità quando un giorno d'autunno si presentò in classe un personaggio, una specie di “pifferai magico” che invitava al viaggio su un veliero con vele di ali di farfalle.
Per cercare un “tesoro” senza mappe ne avventure raccontate, verso “l'isola che non c'è” al confine tra disincanto e curiosità.
Abbiamo accettato la sfida racchiusa dentro un vecchio baule da riempire con le nostre nuove avventure, le nostre storie.
Per scoprire che il tesoro era il viaggio stesso.
Non sappiamo ancora bene come sia successo, ma le vele si sono sciolte, il veliero a preso il largo con al timone il nostro Capitano, sulla coffa l'Osservatore, in coperta il Nostromo ad organizzare la ciurma. Mentre l'Armatore sornione attendeva di porto in porto.
In fondo in fondo, con il senno di poi, non è stato difficile partire, trovare uno spazio e un compito per ognuno di noi.



La rotta

La prima nostra rotta...il porto “Identità”!
E' stato difficile tenerla saldo il timone, i venti erano contrastanti. Non far sbattere le vele incapaci di prendere bene il vento. Sentire lo scricchiolio delle staminali quando il mare in tempesta scuoteva l'anima del vascello.
Come Ulisse abbiamo incontrato miti e leggende:
da Telemaco a Edipo, da Narciso agli Argonauti;
siamo stati tentati dalla visione della vita lineare dell'occidente e da quella circolare dell'oriente;
persi e ritrovati nella ricerca d'amicizia nel “Piccolo principe”;
cercato nel senso del “gusto” la nostra capacità di riconoscere il rapporto con proprio corpo;
sentito altri mondi e culture dalla pelle nera;
guardati nello specchio per leggere al di là delle nostre apparenze...
Per riconoscersi abbiamo gridato fuori dalla scuola le nostre parole belle e brutte...
Siamo scesi in strada a sollecitare le speranze e desideri nascosti della gente in un gioco di incontri e di specchi...

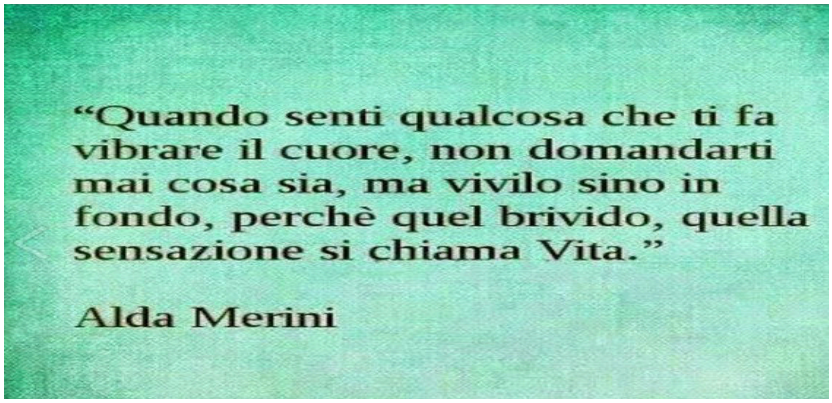
Non è stato facile riprendere il viaggio nell'anno che è seguito.
E' comodo e rassicurante pensare di aver capito chi siamo…
ma la questione è...chi stiamo diventando?
Alla nostra età abbiamo la presunzione di aver capito già tutto.
Il viaggio a cui pensavamo di essere preparati era verso...il porto “Amicizia”.
Sembrava facile, chi non persa di avere amici, ma in realtà abbiamo dovuto “navigare a vista”.
Siamo andati alla ricerca di Moby Dick, la balena bianca...non per catturarla ma per farcela amica.
Il mare è tempestoso su quella rotta.
Ci siamo resi conto di essere circondati più che da falsi amici, da amicizie senz'anima, ma anche di tanti modi, belli di vivere, di essere, sentirci amici.
La nostra età è un tempo di metamorfosi e la maschera che avvolte ci mettiamo rivela la nostra identità nascosta, che chissà mai quando scopriremo...da Kafca a Pirandello.
Così abbiamo provato a rintracciare il valore dell'amicizia nel nostro mondo quotidiano dal web alla pubblicità, dal fumetto alla musica, dagli animali alla natura, dalla fisica quantistica alla solidarietà nel lavoro industriale.
Abbiamo, con fatica ma con passione declinato in verbo amare in essere e avere per provare a descrivere le coordinate positive delle relazioni.
Siamo andati a scrive storie con la complicità della nostra “macchina delle parole” che ci ha consegnato casualmente e le abbiamo lette sui bus di linea ad ignari passeggeri della nostra città.
In un bel “Laboratorio” ci siamo buttati a parlare di noi dei nostri rapporti così complicati con i nostri genitori e insegnanti...provando a capirci qualcosa... provando a trovare linguaggi... provando a stabilire confini... provando a guardarci negli occhi...

Stiamo ancora cercando “Moby Dick”, la Balena bianca, del resto:
...“Se, dunque, Sir William Jones, che pure leggeva in trenta lingue, non riusci a leggere il volto al più umile dei contadini nei sui significati più sottili e profondi, come può l'illetterato Ismaele sperare di leggere il tremendo caldaico della fronte del capodoglio? Io non faccio che mettervela innanzi, questa fronte. Voi leggetela, se potete.”... (da “Moby Dick di Hermam Melville)
L'Amicizia perfetta non è un percorso che viene da se, ha bisogno di passaggi e passaggi.
Non solo di entusiasmi, ma di attenzioni, cura, fiducia, stima, amore, complicità.
Ecco cosa abbiamo imparato: a confrontarci con noi stessi e degli altri.
Abbiamo scoperto che il “verbo amare” declina sempre nella pratica della vita o con il “verbo essere” o con il “verbo avere” e che da qui passa la differenza da essere “soggetti o oggetti” in una relazione.

Pensare al futuro

Per il viaggio il viaggio in questo anno bisognerà partire da qui:

per la 2A ***8 marzo 2015***



Nella vita si "intrecciano" tanti e diversi sentimenti, emozioni che interrogano, fanno stare bene, ma anche male.
Sono il modo per sentirsi vivi, farci sognare, innamorare della Vita.
Tutto è "sorretto" da un verbo meraviglioso...

AMARE

Non è un concetto astratto, perché si coniuga sempre con altri due verbi che sono la "chiave di volta" dell'arco delle relazioni e dell'Amare...

ESSERE o ***AVERE***

quando amare è

AVERE?

…… …… …… …… …… …… ……

quando Amare è

ESSERE?

…… …… …… …… …… …… ……



AMARE … AVERE o ESSERE

AMARE E' AVERE
figli, una compagna, un animale domestico
avere i genitori, l'arte
una famiglia, un sogno, un amico, una casa, una bella vita
una ragazza, un regalo che ti piace, un oggetto.

AMARE E' AVERE
quando è libertà, rispetto, quando siamo sinceri, veri
quando hai una persona da amare
quando puoi dire "io ho avuto un amore"
quando c'è qualcosa che ti fa capire la felicità di averlo

AMARE E' AVERE
quando vuol dire che da questo amore pretendi qualcosa
quando qualcuno ti fa sentire proprietà privata
quando è approfittare, usare, essere appiccicosi
quando si è troppo appiccicati, assillanti
quando siamo sposati solo per i soldi
può voler dire avere una persona che finge di amarti per il bene materiale
avere tutto ma niente, avere soldi ma magari non amare quella persona

AMARE E' AVERE
quando hai ciò che ti ha conquistato
è avere amato
è quando si ama una persona o più

AMARE E' AVERE
non lo so...perché non l'ho mai provato

AMARE E' ESSERE
se stessi
affettuosi, amorevoli, buoni
gentili, altruisti, rispettosi, felici,
allegri, fedeli, sinceri
liberi, capiti
esserci sempre,
stare vicini nella felicità e nella tristezza
condividere, aiutare
essere amico, essere la famiglia

AMARE E' ESSERE
quando sei amato
quando puoi dire "io sono stato amato"
quando hai un'amicizia importante
quando senti di essere importante per qualcuno
quando sei in un posto e stai bene
quando fai qualcosa con la mamma
quando c'è un'emozione forte

quando amore è essere
vuol dire che è un amore vero

(Laboratorio svolto nella 2A - 8 marzo 2015)

le coordinate

In questi anni abbiamo perseguito una continuità di fondo:
il tema dell'Identità già declinava nell'Amicizia; L'Amicizia ha aperto all'Amore; l'Amore ci condurrà all'Innamoramento...della vita.

In questa logica ci piace riportare il testo delle finalità di un progetto del 2007 presentato all'Assessorato alle Culture della Regione Toscana nei progetti Interculturali di "Porto Franco – Toscana terra di popoli e di culture".



convergenze parallele

"Le "**logiche binarie"** sono due parallele, che segnano la differenza tra possibilità.
Le parallele sono prossimità.
Le logiche binarie sono come due spirali che non si incontrano mai.
Il centrifugo e il centripeto.
E' la logica degli opposti e dei complementari, l'uno sinonimo dell'altra.
Tutto si può, allo stesso tempo, chiudere o aprire come una chiave, un interruttore, ma tutto sta nelle nostre mani.
Perché tutto può prendere "il largo" per tangenti sconosciute.
Il parallelo nasce nella pronuncia del "2" che ha scomposto, separato l'estrema differenza e l'unicità degli opposti.
Le mille possibilità che si ricompongono nello "0", negazione infinita, nella totalità dello "1" .
La logica binaria, la composizione all'infinito "0.1.1.0...", ha allargato le possibilità di comunicare e

modificata la percezione dello spazio/tempo/luogo.
Del resto da sempre "10" è l'età del passaggio a due cifre; il "100" è il secolo, come mito della profondità della vita; "1000" è il millennio, come immaginario della ciclicità.
La logica binaria è diventata la nuova metafora del viaggio che apre, come da sempre, a incontri/scontri di identità e di inediti sensi della vita.

Il **maschile ed il femminile** sono la rappresentazione del sé sessuato che si distinguono e mescolano sulle linee di confine, che interrogano e spiazzano negli anfratti delle storie personali concrete, che ripropongono ad ogni passaggio le differenze di genere ed i poteri che aprono sempre a nuovi conflitti.

Nomade e meticcio è da sempre il paradigma dell'evoluzione, anche se oggi è più veloce, sofisticato e aggressivo.
Il paradosso della logica binaria è il punto di incontro, la logica del transito che trova la sosta.
Fermarsi per fare vuoto, per fare posto, per trasformare gli eventi in intrecci di odori, le morali in forti sapori, le nozioni in sconosciuti tatti.
Per liberare i suoni, per fondere ventri di donne e terre fertili, menti e corpi per fare esperienza e storia dell'altro e dell'altra da sé e di sé.
La cecità degli sguardi dovrà aguzzare i sensi per scoprire altre possibilità di comunicare, di immaginare ed immaginarsi.
Sono le narrazioni di sé a mescolare infiniti gesti e linguaggi." *(Eraldo Ridi)*

Questo terzo viaggio per il quale salpiamo, ci condurrà nel mare aperto della vita.

Sono le possibilità del viaggio tra terre e mari, continenti ed isole.
Nelle diversità, sulle linee di confine, tra le differenze originarie, tra nativi e migranti, tra uomini e donne si potranno trovare linee trasversali, tangenti universali capaci di intrecciare inediti meticciati.
Il riferimento del viaggio non potrà che essere il Mediterraneo.
Mille cose insieme, unite e separate. Paesaggio e paesaggi. Mare e mari. Non una civiltà ma un confronto di civiltà.
Isole ed i continenti.
Le isole sono posti particolari.
Ci sono isole che sembrano navigare o affondare, altre che paiono ancorate o pietrificate.
Ad esse si attribuiscono disposizioni umane e così possono essere solitarie, silenziose, assetate, nude, deserte, sconosciute, incantate, fortunate.
Diventano sovente luoghi di raccoglimento o di quiete, pentimento o espiazione.
...Vuoi tuffarti nel mare aperto…

Il nostro processo sarà la vita, ma anche i processi e i luoghi della formazione.
Non più una scuola "generalista", di "funzioni".
Siamo chiamati a sperimentare rotture capaci di misurarsi con etica, estetica e i valori, la bellezza e le virtù…
Lasciando la formazione tecnico specialistica ad altre sedi.
La pratica della scolarizzazione non potrà mai essere capace di rispondere ai processi produttivi, economici, finanziari.
La stessa formazione scuola-lavoro non sarà mai in condizione di rispondere alla domanda occupazionale e formativa.
Serve una nuova "facoltà formativa" capace di interpretare i segni con una grande capacità di adattamento alla domanda in una visione globale del mercato del lavoro.
Spaziare nelle conoscenze, nelle sensibilità in una "creatività etica" capace di confrontarsi alla realtà in trasformazione non perdendo il valore del diritto e della sicurezza.

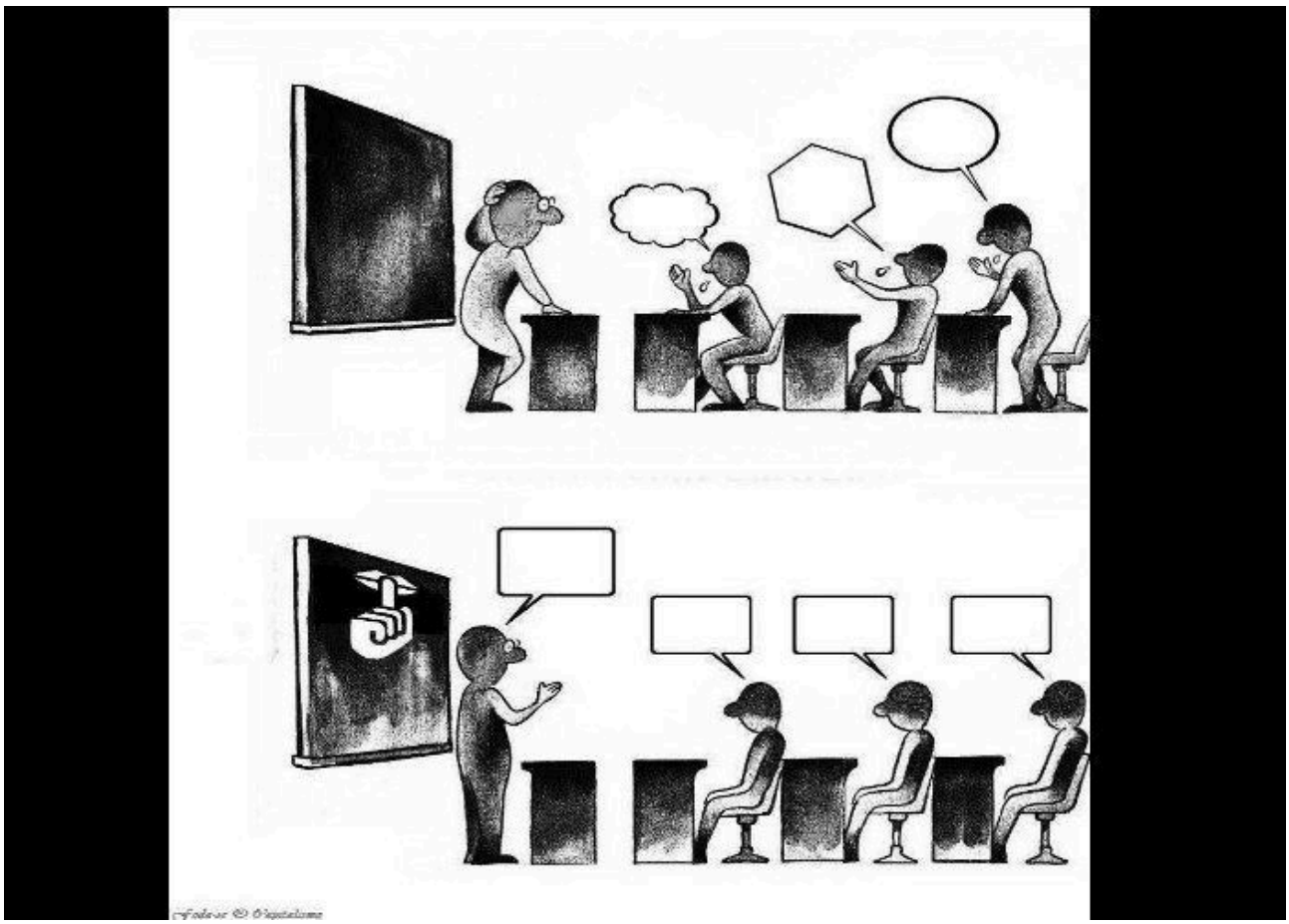
La scuola che apre le porte e la scuola che esce dai cancelli.
Forse siamo visionari e sognatori, ma questo ci piace.

Abbiamo ancora la curiosità delle cose che ancora non sappiamo.

Siamo ancora capaci di interrogarci e indignarci su un "modello" di società che mette al centro il denaro e il potere, dietro la quale il delirio di *"onnipotenza", "onniscenza", "immortalità", "ubiquità"* annida culture di una società decadente destinata ad implodere.
Niente ormai è destinato a consumarsi nelle "periferie del mondo".
Sempre di più sarà che giovani, donne, uomini, bambini "invaderanno" i nostri presunti spazi quotidiani, il già visto, conosciuto, le presunte "civiltà superiori".
E non ci sarà scampo anche per chi soffia sulle paure, ne fa motivo di potere, separa buoni e cattivi, decide chi includere ed escludere rispetto a parametri che possono dare consenso, ma che alla fine toglieranno il fiato, il passo si farà pesante.
Sono le "caravelle" che ritornano verso l'Europa cariche di coloro che pensava di avere contenuto e che abbiamo depredato.
Noi non siamo capaci di interrogarci, pensiamo di salvarci l'anima chiudendo frontiere e alzando muri, ma la forza, spesso inconscia, del diritto all'uguaglianza ed alle possibilità butterà giù muri e reticolati, entrerà negli "apparta_menti" e scardinerà porte e finestre, .
In un mondo globalizzato il problema non è il "confronto di civiltà", ma la "Civiltà".
A nord come a sud, ad oriente come ad occidente, la questione del potere è il denaro.
Un male endemico che illude di riempire la vita, ma svuota l'esistenza.

Con il nostro lavoro, le nostre pratiche educative, nel nostro piccolo, non stiamo cercando la "quadratura del cerchio", ma provare a darci strumenti, una "cassetta degli attrezzi", per far fluire un equilibrio consapevole sul "valore della vita" come "dono", dove tutto ha un senso fino a che non è manipolato ad uso e consumo proprio, di gruppi, di organizzazioni statali, finanziarie, malavitose siano esse nazionali o internazionali.
Se ci sentiremo forti insieme in una visione "inclusiva", che non stabilisce chi sta dentro e chi sta fuori, non sarà una battaglia contro mulini a vento.
Per questo far crescere il collettivo, imparare a dialogare, a rispettare e ascoltare, a condividere partendo dal nostro spaccato di vita (famiglia, scuola, amicizie) sarà il presupposto per valorizzare energie positive.

"La vera ricchezza è lo sviluppo di tutte le energie in quanto tali non misurate in base ad un parametro stabilito". *(Carlo Marx)*



Identità e alterità

Ogni tentativo di ridurre l'altro all'"identico" da sé è destinato a fallire.
Le tecnologie del sé immaginano soggetti individualisti, un sé auto-sufficiente.

La globalizzazione ha messo a punto tre categorie per la riduzione dell'"alterità":
egocentrismo - è il fondamento della soggettività moderna che preclude ogni forma di differenza e contrae le diversità;
logocentrismo – è la tendenza a percepire l'altro esclusivamente con il prisma dei criteri derivanti della razionalità europea;
etnocentrismo – ha distrutto un gran numero di esperienze di differenza e alterità, per sempre.
Questi tre sono intimamente connessi e si rafforzano mutualmente.
Loro obiettivo condiviso consiste nel distruggere l'alterità.
La conseguenza è l'oblio delle diverse culture.

L'obiettivo allora è sviluppare un interesse per il non-identico.
Gli individui non sono identità autonome e auto-sufficiente: consistono di un gran numero di elementi contraddittori e frammentari.
"Me stesso è qualcun altro". *(Arthur Rimboud poeta francese)*
Solo chi è in grado di riconoscere l'alterità dentro di sé è in grado di riconoscere l'alterità fuori di sé e imparare a relazionarvici.
Per riconoscere altre culture occorre promuovere la capacità di fare dell'altro il punto di partenza del nostro pensiero, cioè imparare a vedere noi stessi attraverso gli occhi degli altri, imparare a pensare ***"eterologicamente"***, una prospettiva inter e trans-culturale.
Oggi molte persone non appartengono più ad una sola cultura, ma *partecipano* di un gran numero di culture.
Perciò un'educazione interculturale, trans-culturale non è possibile pensarla come identità senza

alterità.
Il processo interculturale è anche un processo di conoscenza di sé, di educazione del sé.
Condizione per cui è possibile una "comprensione" totale dell'altro.
Il rischio, in questa epoca di disincanto, è che gli individui finiscono per imbattersi in se stessi, perdendo così la ricchezza dell'esperienza di sé e del mondo.
Se siamo *"prigionieri del presente"* è difficile immaginare un futuro da vivere, dunque anche una eredità culturale, sociale da trasmettere.
Se la parola chiave è *"eredità"*, bisogna prendere coscienza che il terreno della trasmissione culturale si allarga ad una cultura globale, ad una alterità delle diversità.

(Liberamente tratto-Articolo di Christoph Wulf – antropologo tedesco)



“Remi in barca”

Il nostro è un laboratorio sperimentale.
Il laboratorio non può essere percepito dai ragazz* e dagli insegnanti come un percorso parallelo “delegato” al collaboratore esterno.
Dovrebbe essere percepito e vissuto come un impegno collettivo verificabile ad ogni passaggio, dopo ogni incontro.
Mentre si svolge il laboratorio non si dovrebbero sovrapporre ad altre attività integrative che deconcentrerebbero l'interesse dei ragazz*.
I ragazz* sono abbondantemente confusi e offuscati da mille messaggi ed effetti speciali.
Secondo chi programma e suggerisce, sempre ovviamente con l'intento didattico, l'azione può diventare ancora più forviante.
Tra noi bisogna ritrovare la concentrazione progettuale, la convinzione di sperimentare un percorso nel quale spendere la propria creatività, professionalità e competenza.
Per rendere evidenti anche ai ragazz* che questo è un lavoro collettivo si dovrà ricercare una empatia di fondo capace di dare corpo a un sentire comune di tutto il “collettivo” docente.
Il nostro obbiettivo dovrà essere quello di *“accompagnare”* per tutto l'anno scolastico intrecciandoci con l'attività didattica e verificando passo passo il percorso stesso.



Non solo fare gruppo, ma essere in sintonia.

Verso il nuovo approdo: "Innamorarsi...della vita"

A dire il vero immaginandoci questa nuova avventura e scommessa, pensavamo ad un percorso personale e interpersonale che riguardasse soprattutto noi, il nostro modo di sentire e stare dentro a questa nuova storia.
Non può essere che così.
Non è possibile, quando sperimentiamo, non sentire di pelle ciò che facciamo.
Non possiamo accontentarci della superficie, dobbiamo vivere una visione antropologica, cioè andare alle radici dei sentimenti e delle relazioni...rel-azioni.
Antropologia del "chi siamo", per riconoscersi negli spazi del vivere quotidiano: casa, quartiere, città, luoghi della vita, interessi, speranze.
Questo è il viaggio e vogliamo continuare su questa "scia" che si è rivelata spumeggiante tra alti e bassi, tra un'onda e un'altra, tra venti tesi di ponente e caldi di scirocco.
Oggi innamorarsi della vita è per tutti la cosa più difficile.
Soprattutto per i giovani adolescenti per i quali si mescolano e confondono speranze e delusioni, bisogni e desideri, slanci e depressioni.



Visionari

Quale spazio è concesso all'immaginazione, al sogno, alle visioni, alle immagini interiori in un'epoca assediata dalle immagini esteriori?
L'immagine come pratica si sé.
La nostra interiorità è colonizzata dalle immagini.
L'immagine interrogata come strumento del sapere, deve cercare una relazione con l'immaginario.
L'essere umano è il prodotto di immagini che possiede dentro di sé già immaginate, archetipi di un inconscio collettivo innato.
Il passato conservato, ma non archiviato è il ponte per cercare di destreggiarsi nel presente e provare a guardare nel futuro.
Ogni immagine catturata è un tassello del puzzle che è la vita.
L'insieme è un caleidoscopio di immagini, volti e luoghi (interni ed esterni), è la proiezione metaforica di un'identità che si va delineando.
La parola immagine è già di suo legata al corpo basata sul ritratto e l'auto-rappresentazione.
La molteplicità dei dati porta ad una dissoluzione dell'identità.
Non c'è più un "io", ma siamo tanti "avatar", creature simili ad ectoplasma che invadono l'inconscio.
Questo che vale per gli adulti, ha un significato decisivo per gli adolescenti, sommersi da immagini e immaginari orientati non alla crescita della propria individuale personalità, ma ad un processo per tappe uniformante e omologate a una triste e sempre insoddisfatta moltitudine.

(Liberamente tratto-Il Manifesto "Alias" Massimiliano Giomi, curatore 55/ma Biennale di Venezia)

"Smascherare i limiti per ridefinire ordini e priorità, per ridare centralità a un'identità non univoca e già data, programmata, per battere la mimetica del potere.
Una dislocazione etica capace di far perdere terreno alla violenza, cromosoma di tutti i sistemi di potere.
Nella trasformazione del "tu" e del "noi", risiede l'occasione di affidarsi all'impossibile: la sovversione del sé". *(Liberamente tratto-Judita Butler filosofa statunitense, femminista)*
Scompaginare come esplorazione di sé e del mondo.
La relazione come caleidoscopio di corpi, soggetti, desideri.
"Senza l'altra la vita sarebbe congelata" *(Ojomu Emai fotografo nigeriano)*



straniero tra noi e in noi



L'incontro consapevole con l'altro. “L'apparente-mente diverso”.

Le relazioni.
Ci sono valori, concetti, riferimenti etici che sono stati “svuotati” di significato.
Sono diventate “parole”.
Effetto...una diffusa “indifferenza”.

Chi è l'Altro?!
Chi è lo straniero?!
Chi è straniero?!
Io sono altro...da te.
...quindi ti sono straniero...
Per molti versi io, sono straniero, verso ognuno di voi.
Per certi versi sono sconosciuto anche a me stesso.

I generi maschile e femminile, gli amici, le persone che amiamo, i figli...poi anche lo straniero come persona, non come categoria.

Ogni identità si forma nella relazione.
Le comunità umane si sviluppano sempre di più secondo disegni non solo naturali, ma culturali.
Per questo non esistono le “razze”.
Giorni fa ho letto che in ognuno di noi si annida il 2-4% del genoma dell'uomo di Nendertal.
Nel mondo globalizzato non esiste “l'etnia”.
Esistono le “provenienze”, le “origini”.
L'umano per sua natura si mette in relazione ad altri. Si mette in cammino.
Nella sua storia le ragioni e gli strumenti sono stati diversi.
Si sono di volta in volta combinate e scomposte e poi ricombinate.

Dell'altro si dice che è “prossimo”.
Come “approssimarsi”.
Allora vuol dire “andare verso...”.

Prendiamo esempio dai “cuccioli” di umano e di animale, una delle caratteristiche fondamentali per

crescere, per rendersi autonomo, per farsi una propria idea del mondo che lo circonda , la molla innata è la “curiosità”.

Le “migrazioni” sono la storia dell'umanità.
Sempre contrastare, ma inarrestabili.
Hanno cambiato la storia, cioè la vita dei popoli, mescolato le culture, riletto le tradizioni, ridisegnato miti, leggende, religioni, filosofie.
Oggi la natura della moderna economia ha spezzato legami sociali, percorsi collettivi, valori e socialità.
Un processo che mette tutti contro tutti.
Prima produce povertà e disagio, poi ne punisce le vittime.

Si può essere uguali come cittadini, ma sempre diversi come persone.
“L'uguaglianza” non è essere identici, perché si negherebbero le differenze che sono la più grande ricchezza che abbiamo.
La “libertà” è un dovere, non è un obbligo.
Il dovere è un sentimento morale che nasce nel rapporto vivo con la propria coscienza.
Per questo la “solidarietà”, il “compassionevole” non possono sostituire i “diritti”.
La libertà allora, è libertà dai bisogni.

I parametri dell'intercultura stanno cambiando, sono già cambiati.
Molte ricette interculturali predicano una politica delle “differenze”, riproducendo in realtà una politica delle “appartenenze”.
Il noi e loro...chi accoglie e chi è accolto...chi assimila e tollera.
Chi decide i criteri sulla base di quali accogliere, assimilare e tollerare.
Nel mondo, dove sono globalizzati e liberi di muoversi merci, informazione, finanza...individui e culture hanno muri ancora più alti.
Si riproduce dal punto di vista culturale, relazionale e politico la logica binaria: dentro/fuori, incluso/ escluso.
In un mondo nel quale gli stessi “diritti universali”, figli del secolo scorso, sono messi in crisi con la crisi degli Stati Nazione.
Il passaggio è spostare lo sguardo, la prospettiva, il punto di vista: superare la logica interculturale figlia di un paternalismo benevole e inclusivo, alle culture contemporanee che entrano in relazione e nelle diversità si confrontano favorendo i cambia-menti e superando i confini si arricchiscono.
Non una “mediazione” più o meno profittevole a una parte, ma un nuovo “paradigma” capace di trovare strade inedite che disegnino nuovi colori, come dalla combinazione di blu e il giallo si genera il verde.
Gli obiettivi perseguiti nel passato prima di “inclusione” e poi di “interazione” sono diventati obsoleti come logiche, termini e soprattutto pratiche.

Le culture non sono un bagaglio precostituito che gli altri si portano addosso.
Il mondo non è fatto di culture compatte, ma di soggetti “meticciati e ibridi”, di identità differenziali e in movimento, in cambiamento.
Di culture contaminate le une alle altre.
Le culture contemporanee sono meticciate, mescolanza di linguaggi, vissuti, aspettative, storie e pratiche.
Chi si chiude è destinato a “implodere”, non tanto per le pressioni esterne, ma per le sue contraddizioni interne.
Sulle frontiere terresti, sui mari senza confini, si intrecciano crocevia di disperazioni e speranze.
“Croce-via”.
C'è un un saluto degli abitanti di Lampedusa: “o' scià”.
Che significa: “tu sei il mio fiato, il mio respiro”.
Là in mezzo al Mediterraneo, con questa espressione d'incontro tra le culture di oriente e occidente, chissà se si potrà recuperare il grido collettivo di quel “I care” , “Mi interessa, mi sta a cuore” che

Lorenzo Milani ci ha insegnato.

C'è una priorità: l'importanza della “cultura” e della “formazione” dei giovani.
La scuola, ma non solo, necessita di attivare centri formativi, educativi per una sorta di “rieducazione” alla libertà e alla responsabilità.
Riappropriarci dei “contenuti” e delle parole che ci sono stati rubate.
Domandiamoci: quali sono le parole che hanno segnato la nostra vita?!
Forse riscopriremo significati perduti, capiremo la nostra storia, saremo più aperti al domani prossimo.
Battere l“ignoranza”: come ignorare e come mancanza di conoscenza.
Far crescere: l'ascolto e il dubbio – lo spirito critico e la curiosità – la creatività e la responsabilità – le relazioni e la speranza.





in certi sguardi si legge l'infinito

Esiste una “architettura” delle emozioni che delinea il riconoscimento dell'altra-o che spesso viene confuso con “l'amore” come fatto intimo tanto da far diventare l'amore, la sessualità, oggetto di Talk Show. L'amore trattato come un oggetto attorno al quale costruire profittevoli attenzioni.
L'obiettivo è smontare l'idea dominante dell'amore come sentimento teso alla conservazione dello status quo, per non assegnare a l”innamoramento” la delega “rivoluzionaria” a scapito delle relazioni stabili.
L'amore può essere la forme di conoscenza del mondo, dell'altro e di se stessi dove ragione e sentimento si muovono all'unisono.
“Desacralizzare” l'amore per viverlo liberamente come “spirito” e “respiro” della vita.

Accetto l'invito…

“Se mi metto a tavola dell'immaginario e del simbolico, e accetto l'invito, è per alleggerire e far volare il discorso con stratagemmi metaforici: “amore”, “amato”, “amante” e infine “amando”.
“L'amore amato” è quello che si stringe e soffoca, in un freddo abbraccio che genera solitudine, gelosia, possesso e chiude.
“L'amore amante” è l'amore che si fa azione, trasforma e genera movimento.
Suzane, (della omonima canzone di F. De Andrè), è amante da sempre e per sempre. Il suo amore è simboleggiato dallo scorre del fiume. Forse è fiume sacro di “cocci” illuminati da abbandonare alla corrente del fiume indiani, come una domanda da ripescare nel fondo con una risposta.
“L'amore amando” è l'amore infinito e infinitamente moltiplicato è la scoperta di sorgenti d'amore inesauribili.
Il gerundio, è il tempo del divenire, della garanzia della continuità dell'azione del futuro.
Ho capito il perché della paura: nei momenti di paura ci si ripiega sull'amore amato, o addirittura ancor più indietro nell'archetipo: l'idea d'amore senza applicare alla verità.
Attraverso l'azione “amante” il livello è ancora più alto e profondo, attraverso la continuità di “amando”, la pena scompare e rimane la bellezza.
Amando è come transito, gerundio garantito di futuro.

C'è il racconto di una “città invisibile” dentro ognuno di noi che è “il luogo dell'anima”.
Bisogna usare attenzione. Ascolto, silenzio, gentilezza, rispetto, accoglienza.

Usare dolcezza e fermezza, docilità e pazienza."
"Fare vuoto" non vuol dire dimenticare, ma far "essere la memoria esistenza"; non vuol dire cancellare, sottrarre ma "sottolineare" ciò che fa star bene; non vuol dire avere per sé, ma "essere dono, spazio, tempo" per un futuro anteriore.

(primavera 2013)

Essere persone

Non c'è comunicazione autentica, non abbiamo parole capaci di creare un ponte tra la "soggettività" di chi parla e di chi ascolta, di chi cura e di chi è curato.
Le corrispondenze fra il tempo interiore e l'altro.
Ora che i giovani, gonfi di informazione e pervasi da un pericoloso senso di onnipotenza dovuto alle possibilità di accedere a ogni rivolo dello scibile, fatto di segni brevi quanto banali, ricordare il valore delle parole diventa rivoluzionario.
"Le parole sono creature viventi, ma sono anche prigioni sigillate dal mistero, e ogni volta dovremmo essere capaci di aprire questa prigione, di togliere loro i sigilli, di fare sgorgare i significati e di scrutarne le cifre tematiche solo apparentemente oscurate e inesplicabili".

Emozioni

Gioia – Tristezza – Disgusto – Paura – Rabbia -
Creatività – Scoperta – Libertà – Trasgressione -
Seduzione – Desiderio – Godimento – Passione – Bisogno – Felicità - Dono -

Bene/Male – Vero/falso – Bello/Brutto – Reale/Immaginario -

Regola - Legge – Trasgressione
Coscienza – Consapevolezza

Razza – Identità – Provenienza -

"La stagione dell'amore"

la stagione dell'amore viene e va,
i desideri non invecchiano mai con l'età.
Se penso a come ho speso male il mio tempo
che non tornerà, non ritornerà più.
La stagione dell'amore viene e va,
all'improvviso senza accorgerti la vivrai,
ti sorprenderà.
Ne abbiamo avuto di occasioni
perdendole;
non rimpiangerle, non rimpiangerle mai.
Ancora un altro entusiasmo ti farà
pulsare il cuore.
Nuove possibilità per conoscersi e gli
orizzonti perduti non ritornano mai.
La stagione dell'amore tornerà
con le pene e le scommesse questa volta durerà.
Se penso a come ho speso male il mio tempo
che non tornerà più.

Franco Battiato



Quante volte “alteriamo” la verità a noi stessi, “ce la aggiustiamo” per “scampare” all'Amore.
Mentiamo, l'Amore si riduce in amore.
“Mentire” è la consapevolezza di alterare la verità.
Altra cosa dalla “bugia” che è una falsa affermazione.
Può essere significativa quella maiuscola...cosa cambia nel mio sentire, nel desiderio cocente di vivere l'Amore...!
Dall'Amore sono “cercato”!
L'Amore non è un sentimento collettivo, cerca me.
Non sono io che cerco, Lui mi “trova”!
Basta essere disponibili a farsi trovare, in qualche modo *“invadere”* come diffondersi, riversarsi in modo che tutto sia messo in discussione , *“permeato”* come presenza costante di un influsso, *“desiderati”* dall'Amore, che prima di essere persona è aspettativa.
Non come “attesa”, ma come “azione”; non come “bisogno”, ma come “abbondanza”; non come “necessario”, ma come “inevitabile”.
“E poi l'amore scoppiò dappertutto” *(Fabrizio De Andre)*
Perché...
Perché...l'Amore accade!

L'Amore è un “tu” che da senso a l”io”.

Questo amore

Questo amore
Così violento
Così fragile
Così tenero
Così disperato
Questo amore
Bello come il giorno
Cattivo come il tempo
Quando il tempo e cattivo
Questo amore così vero
Questo amore così bello
Così felice
Così gioioso
Così irrisorio
Tremante di paura come un bambino quando e buio
Così sicuro dì sé
Come un uomo tranquillo nel cuore della notte
Questo amore che faceva paura
Agli altri
E li faceva parlare e impallidire
Questo amore tenuto d'occhio
Perché noi lo tenevamo d'occhio
Braccato ferito calpestato fatto fuori negato cancellato
Perché noi l'abbiamo braccato ferito calpestato fatto fuori negato cancellato
Questo amore tutt'intero
Così vivo ancora
E baciato dal sole
E' il tuo amore
E' il mio amore
E' quel che e stato
Questa cosa sempre nuova
Che non e mai cambiata
Vera come una pianta
Tremante come un uccello
Calda viva come l'estate
Sia tu che io possiamo
Andare e tornare possiamo
Dimenticare
E poi riaddormentarci
Svegliarci soffrire invecchiare
Addormentarci ancora
Sognarci della morte
Ringiovanire
E svegli sorridere ridere Il nostro amore non si muove
Testardo come un mulo
Vivo come il desiderio
Crudele come la memoria
Stupido come i rimpianti
Tenero come il ricordo
Freddo come il marmo
Bello come il giorno
Fragile come un bambino
Ci guarda sorridendo
Ci parla senza dir
E io l'ascolto tremando
E grido
Grido per te
Grido per me
Ti supplico
Per te per me per tutti quelli che si amano
E che si sono amati
Oh sì gli grido
Per te per me per tutti gli altri
Che non conosco
Resta dove sei
Non andartene via
Resta dov'eri un tempo
Resta dove sei
Non muoverti
Non te ne andare
Noi che siamo amati noi t'abbiamo
Dimenticato
Tu non dimenticarci
Non avevamo che te sulla terra
Non lasciarci morire assiderati
Lontano sempre più lontano
Dove tu vuoi
Dacci un segno di vita
Più tardi, più tardi, di notte
Nella foresta del ricordo
Sorgi improvviso
Tendici la mano
Portaci in salvo.

Jacques Prévert

d'Amore e d'Amicizia
come in un diario dall'altrove

La “compassione è il sentimento della bellezza, è l'intensità del sentire al quale possiamo dare il nome di Amore.
Non per il riconoscimento dell'altro come proprio simile, ma come compassione verso noi stessi.
“Perché non ha nulla da dimostrare, ma qualcosa da restituire, perché resta umile e sempre perfettibile”.

“L'amore per une bocca non tiene conto di ciò che ha da dire”.

Nell'attuale crisi che attraversa società e le coscienze è andato in crisi il nostro rapporto con l'alterità.
Come nell'antica tragedia greca, va in scena il conflitto tra i diritti fondamentali che sono inviolabili e le leggi dello stato che sono espressione dei rapporti di potere.
I diritti dell'uomo nascono da un sentimento di fraternità, spesso inapplicato.
“Sono nata non per odiare, ma per amare”, dice Antigone.
Vale a dire: “Nasco, sono viva se amo e se l'altro è per me un oggetto del desiderio.
Se lo mortifico, se annullo la sua libertà, il mio desiderio, la mia vita, muore con lui”.
La premessa dell'amore è la libertà dell'amato.
L'amore non ammette calcoli, non prevede garanzie di sicurezza...è esposizione.
“L'odio” fa parte dell'amore? Quando l'oggetto amato ci diventa nemico al punto di minacciarci mortalmente con l'egoismo del suo desiderio.
Una volta “ucciso” il sentimento è necessario seppellirlo come nemico mortale per recuperarlo e farlo rivivere dentro di noi come oggetto dell'amore.
Non si può lasciarlo marcire nel nostro mondo interiore, perché così si confonde la vita con la morte.
Negare la libertà dell'oggetto desiderato, rende l'altro per forza omogenea al nostro desiderio, priva la nostra relazione con lui di vita.
Le relazioni del desiderio sono vulnerabili, solo assumendosi le responsabilità di una situazione possiamo essere totalmente coinvolti.
Non c'è spazio per chi si vuole innocente, ma solo per chi intende assumersi come suo l'errore.
L'errore di pensare che si possa combattere il desiderio che proviamo per l'altro.
Distinguendo sempre l'errore dall'errante.

(Liberamente tratto-Il Manifesto “Eros invitto in battaglia” Sarantis Thanopulos)

c'è il sesto senso

Proviamo ad immaginare...

Ci sono "*percezioni*" di cui tutti nella vita facciamo esperienza.
Queste non hanno una spiegazione logica, cosciente, nascono da un sentire profondo che si può ritrovare.
Sentimenti che ci legano a persone, situazioni, speranze, paure e alla "*disponibilità*" che abbiamo di lasciarsi "*attraversare*" senza timori dal "*disagio*", non sempre negativo, che generano.

"***Istinto***": movente naturale di ogni comportamento che per gli animali è orientato alla salvaguardia della specie e per l'umano come spinta interiore, innata e soggettiva nelle forme e nei contenuti, che si modella nell'esperienza rimanendo primitiva.
L'istinto è un "*impulso*" che determina comportamenti, difesa, protezione...è "*azione*".
Più che un senso lo vivo come un impulso naturale.

"***Intuizione***": come conoscenza diretta e immediata d'una verità, tende alla risoluzione del problema sia del sapere che estetico, è un "*guardarsi dentro*" inconscio che si rivela con "*lampi improvvisi*" indipendenti dai contesti e dalle situazioni razionali e vissute nell'attimo della percezione.
Un sentire innato che con i vecchi filosofi greci e le filosofie orientali credo sia richiamato a farne esperienza, dalla dialettica tra "*causa/effetto*" che attraversa l'immanenza della vita.

"***Percezione***": ci invita all'empirico contenuto senza alcun riferimento all'esperienza fisica da cui proviene la sollecitazione.
Rispetto a questo percorso la percezione la vedo sullo sfondo di un "sesto senso", probabilmente per la mia esperienza "*manuale di mestiere del fare*", sento che tutto vada tradotto nei vissuti, ricondotto a pratiche, nelle quali l'inconscio diventa una risorsa, della quale siamo paradossalmente coscienti.

Allora…?!
Allora ho aperto il vocabolario e dopo la parola "percezione", c'è l'avverbio...perché...
Eh...perché?!

Perché ognuno di noi, nessuno escluso, ha una storia che passa dai "*sensi coperti*" cioè dal rapporto che ha con le vicende della vita che attraversano il corpo e non solo la mente.
Allora il perché avrà la "P" maiuscola: Perché!
Fatta dalle domande decisive del rintracciare energie nascoste, inedite che "danno corpo al *comunicare* il sesto senso".

Questo sciogliersi di pensieri, potrebbe sembrare un "delirio"...
proviamo invece di immaginare, come abbiamo fatto all'inizio...

Proviamo ad ascoltare.

"***Dolore***": non riusciamo ad afferrarlo.
Tutto iniziò con quel tu di Dio: "Donna partorirai con dolore" e all'uomo "Con il sudore del tuo volto mangerai il pane"
La prima parola pronunciata è: penitenza, espiazione, cacciata dalla bellezza...da riconquistare...
Tutto cominciò con la pronuncia, dal suono che scocca la saetta di Zeus: "Zoot"!
E' una condanna o un darsi ragione, provare a spiegarsi il più grande mistero...la vita!
Non sarebbe più nato nessuno dopo il primo uomo e la prima donna per Amore di uomo e di donna?
Sarebbe stato solo l'Amore di Dio a soffiare di nuovo il "respiro" della vita?
Il primo respiro di Dio nella nostra cultura occidentale è una elaborazione "semantica", a differenza dalle cultura "sancrita" orientale dalla quale proveniamo è la lingua dei "veda" che lega il primo e l'ultimo respiro al percorso della vita.

Il viaggio inizia con la “rottura” di una condizione, con un respiro e un pianto di figlia e di madre...il primo respiro.
L'esistere precede il respiro.
Anche l'ultimo “atto” del viaggio è un respiro avvolte profondo, avvolte sospeso, avvolte leggero come l'anima.
Così si può percepire l'attimo che introduce alla luce dei tempi.
La *“luce dei tempi”*, perché anche l'ultimo degli ultimi non si disperde nella *“notte dei tempi”*.

Le due grandi tradizioni spirituali, d'occidente e d'oriente, che sembrano così distanti ad uno sguardo superficiale, si incontrano se scendiamo nel cuore profondo.
Questo è ciò che ho provato a cercare in un pezzo importante della mia vita a Gerusalemme, tra le vette del Nepal, nella foresta fluviale africane e sulle rive del fiume sacro indiano, negli insediamenti di tutti i nativi delle americhe e nella mia vita inquieta di sempre.
L'ho fatto respirando profondamente il “mistero” che pervade i luoghi del senso.
Questa ricerca è l'atteggiamento, il percorso per soddisfare il bisogno spirituale dell'umano, non solo il mio.
Oggi il dolore come la morte sono, vivono in uno “spazio sospeso” in un luogo che non appartiene ne alla realtà, ne al mondo interiore.

Partiamo da qui per addentriamoci tutti assieme in terreni di ricerca…:

*La **“gioia”**...*

*La **“paura”**...*

*La **“felicità”**...*

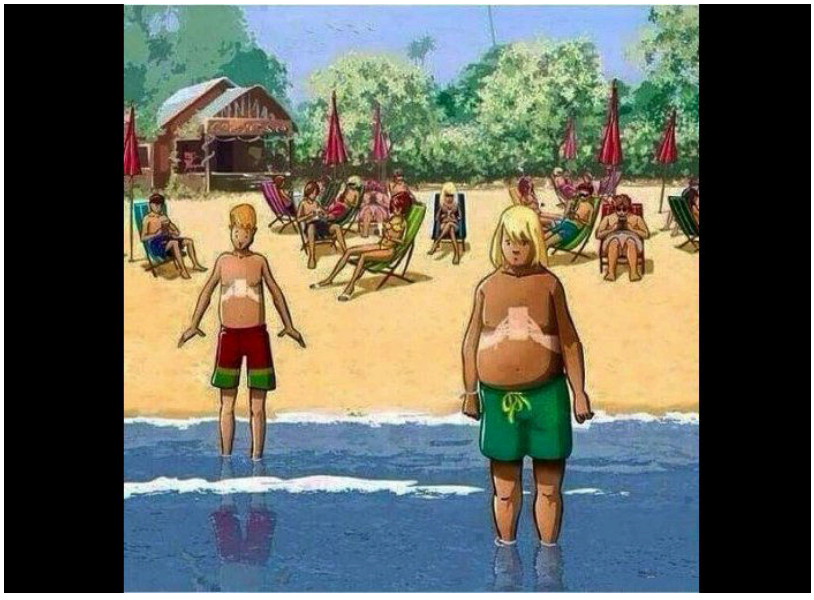
Blog

Con grandi sacrifici, ma l'esperienza dell'anno passato è stata positiva.
I ragazzi pur immersi nella comunicazione sembrano presi da relazioni interpersonali più che dal bisogno di comunicare e raccontare percorsi di interessi vissuti.
Quando si passa dal messaggino diretto alla “redazione” cala l'interesse e l'impegno.
Riflessione da approfondire che impegna a proseguire l'esperienza mettendo in rete non soltanto ciò su cui lavoriamo, ma anche sollecitazioni che possono essere condivise che vengono per esempio dai genitori.
Perché non riprendere la proposta dell'anno passato di prendere contatto con Radio Piombino per proporgli una trasmissione di 10-15 minuti rivolta ai giovani adolescenti alla quale partecipare in prima persona la 3A.
Sarebbe anche utile contattare “Radio immaginazione” Il manifesto degli adolescenti per conoscersi, capire il lavoro che fanno e magari partecipare ad una trasmissione.

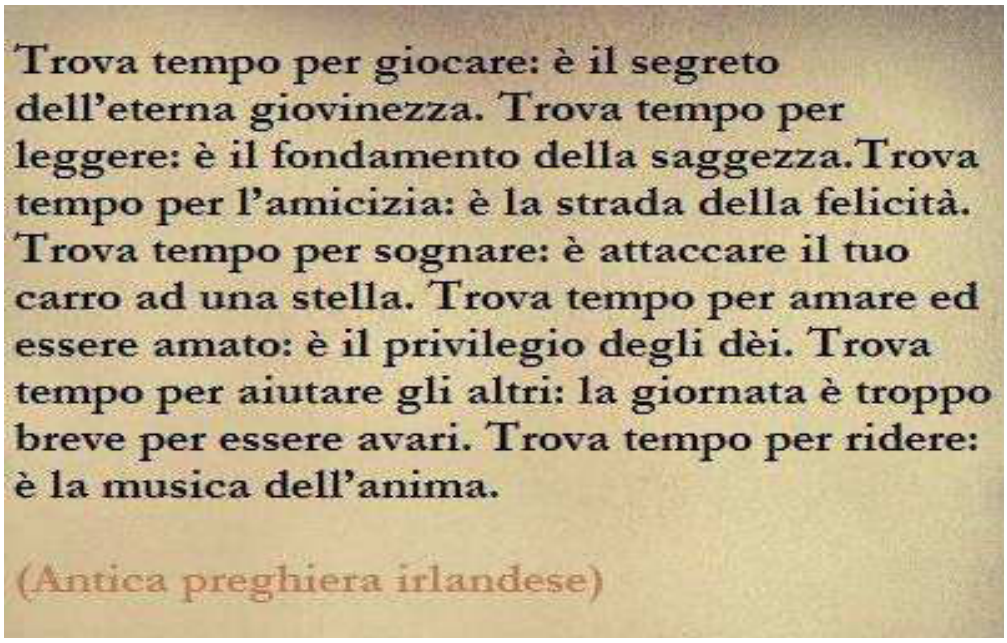
Testimonianza

Siamo nati in una realtà fondata su principi molto diversi da quelli che avevano un tempo.
La tecnologia si sta sostituendo alle vere bellezze di cui il mondo è pieno.
Siamo talmente accecati dalla novità, che non ci accorgiamo neanche quanto stiamo perdendo la capacità di ascoltare, perché abituati soltanto a scrivere frasi, senza impegnarci a creare un vero rapporto.
Quando vogliamo conoscere una persona pensiamo "Stasera le scrivo su Facebook", cercando così il modo per diventarci amica.
Pare un comportamento giusto, perché le tendenze oggigiorno ci spingono a fare proprio questo, sembra così che si stia instaurando un rapporto; poi la vedi fuori, e non parte un saluto da nessuna delle due parti.
Eppure via Computer/whatsapp/Viber e altre cazzate varie sembrava così vero.
Allora ci riflettiamo: serve davvero così tanto un marchingegno che non fa vedere la faccia dell'altro, con cui puoi ascoltare la sua voce da una stupidissima "Nota Audio"?
Premetto: anche io sono una tossica di tutto quello che ci inculcano nel cervello, però realizzo che è stata dimenticata della vera bellezza a sussurrare ad una persona 'Ti voglio bene' mentre la si abbraccia; il coraggio a spiegare uno sbaglio ad un amico, quando si è consapevoli che diventerà una furia, è scomparso, lo si preferisce fare verso messaggio così da non osservare il suo viso deluso.
Guardare ogni secondo se è 'online' su WhatsApp e chiedersi con chi sta parlando, dato che non ci risponde.
Certo in determinati campi se ne può trarre anche vantaggio, ma comunque utilizzandolo in maniera giusta.
Allora mi chiedo: questa tecnologia sta cancellando pian, piano il pensiero autonomo dell'uomo, o serve davvero come tutti credono? Ormai siamo schiavi di un telefono.

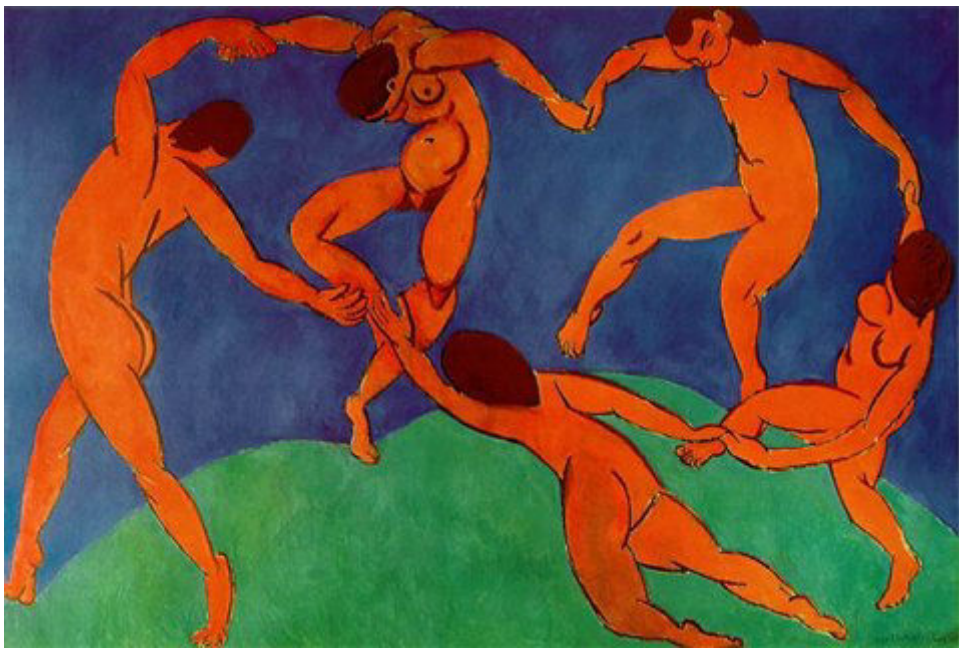
G. S.



Etica



Estetica



Generi *- l'amore - essere soggetti o oggetti -*



Culture *- elogio della bellezza*

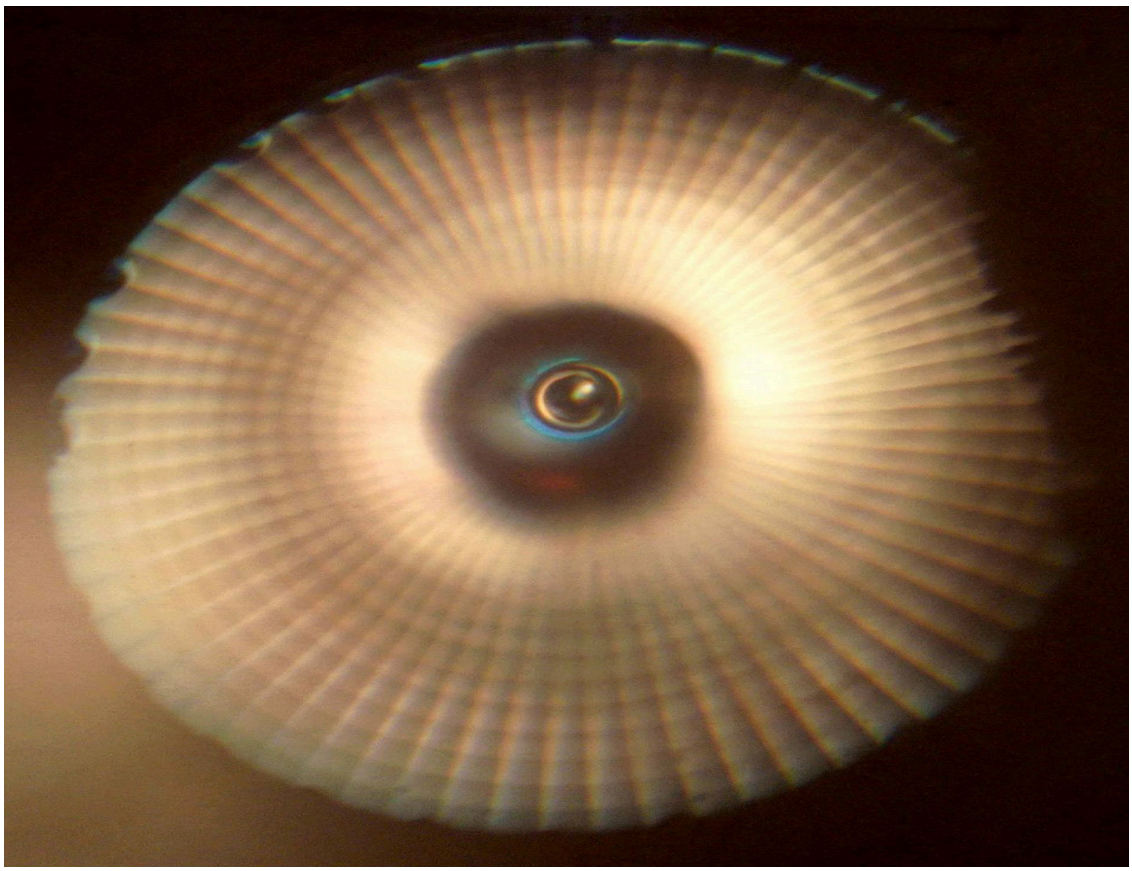
l'arte



il gusto e il retrogusto delle parole



l'universo - galleggiamo nell'infinito



Generazioni - la memoria



Il valore della vita



I care

"Mi interessa, mi sta a cuore" - Cosa posso fare da grande.



Secondo te?!

Dove?! - Come?! - Quando?! - Perché?! – Con chi?!



Cercatori di Rel-azioni

"...Nostra patria è il mondo intero nostra legge è la libertà ed un pensiero ribelle in cor ci sta.."

(Pietro Gori - "Stornelli d'esilio" - 1895)

"Cercatori di...parole...storie...rel-azioni" non è un percorso parallelo al laboratorio triennale "Andare verso...".
Nel passaggio del primo anno ***"Cercatori di parole"*** le ragazze e i ragazzi della Scuola Media Guardi di Piombino in via Torino e via Togliatti, fino a Riotorto hanno gridato le loro parole i loro gesti belli e brutti esponendole sulla cancellata della scuola.
Nel raccontarle ci siamo "riconosciuti" nei mille idiomi che fanno parte della vita dei giovani come niknaim.
Nell'anno scolastico passato 2014-15 con ***"Cercatori di storie"*** ci siamo "raccontati" partendo da tre parole casuali *consegnate* dalla nostra *"Macchina delle parole"* che abbiamo costruito con materiali di scarto, ispirandoci alla ruota da bicicletta dell'opera di Duscamp.
Queste storie le abbiamo lette sui bus Tiemme sulle linee urbane di Piombino ad ignari e sorpresi viaggiatori, in un mercoledì di giugno.

"Cercatori di rel-azioni"

"Ho sentito parlare delle persone per tutta la mia vita dei negri, degli immigrati, dei russi, dei cinesi, degli arabi,dei rom.
Mi hanno detto come mangiano, come si vestono, come camminano, come parlano, come rubano, come uccidono... ma nessuno mi ha mai detto come piangono, ridono, baciano, amano…
nessuno mi ha mai parlato dei loro sogni...
Apparentemente diversi, ma uguali.
Rel-azioni è l'andare verso a differenti punti di vista, bagagli della vita che ognuno di noi si porta dentro e sulle spalle.
Quindi è un confrontarsi con se stessi e con ciò che in questi tempi ci attraversa per far crescere il senso critico, il farsi un idea e formarsi una opinione personale sulle vicende, la storia personale e collettiva dell'oggi.
Dopo che le guerre sono diventate "umanitarie" e la morte violenta è percepita come "normale", l'"assuefazione" è nell'aria che respiriamo.
Carrette del mare, gommoni, tir, treni, scalzi verso un futuro possibile, sono le tante "caravelle" che tornano indietro cariche di coloro che per secoli abbiamo colonizzato e sfruttato.
Una "migrazione biblica" che durerà nel tempo lungo, che già oggi ripropone nell'accoglienza le vecchie discriminazioni tra est, sud, nord e il colore della pelle e delle religioni praticate.
"L'aspetto fondamentale del razzismo è della xenofobia è che è rivolta non tanto all'estraneo armato e minaccioso, ma, piuttosto, al diverso da sé, inerme.
Il razzismo è legato alla relazione di potere su l'altro.
Il diverso privo di armi, oggetto di un rigetto tanto gratuito quanto radicale, rappresenta la parte di noi che più ama la vita.
La vicinanza con il reietto è perturbante: crea confusione tra ciò che si è deciso di essere, espellendo una parte di sé, e quello che si scopre di essere, quando la parte espulsa ritorna irrompendo improvvisamente sulla scena, a reclamare il posto che le spetta.
L'effetto è perturbante della confusione dentro di sé.
L'altro dalla pelle nera e garante di una distanza rassicurante tra sé e ciò che si è deciso di buttare fuori di sé. Lo si immagina come un nemico potenziale e trovarselo di fronte armato non sorprende: combatterlo è il miglior modo per mantenere il fossato scavato per distanziarlo.
Vederlo, invece, disarmato e vulnerabile, destabilizzante nella sua umanità coinvolgente, rende inconsciamente impellente l'esigenza di ucciderlo a freddo."
(Liberamente tratto-Il Manifesto "Il bersaglio è nero e anche inerme" Sarantis Thanopulos)

In questo quadro non possiamo lasciare le ragazze e i ragazzi in un “mondo di mezzo”, parallelo rispetto alla realtà.
Bisogna, tenendoli per mano, buttarli nella realtà quella vera, non in quella virtuale nella quale sono immersi, chiusa nei piccoli mondi asettici e astratti in cui gli stessi genitori tendono a immergersi.
Essere “*decostruttori*” per metter i piedi per terra , nella vita concreta che non è solo quella dentro e sotto casa.

Allora che facci-amo?! Allora da che parte si sta?! Allora da che parte si va?!



Evento finale

La strada e il mercato luoghi degli scambi e dell'incontro.

L'evento finale potrebbe coinvolgere più classi del plesso di via Torino.
I ragazz dovrebbero scrivere frasi sul tema del valore dell'accoglienza e dello scambio di culture. Scritte nelle lingue originarie presenti all'interno dell'istituto scolastico, più quelle studiate nel percorso scolastico (inglese, spagnolo, francese).*
Trasferite su pannelli (o altro da verificare con i ragazz) potrebbero essere collocare lungo un percorso in città partendo dalla cancellata della scuola in via Torino per finire fino dentro il Torrione, vecchia porta di ingresso alla città e poi verso il Municipio.*
L'idea è quella di intercalare le frasi in lingua con traduzioni in italiano poste pero a debita distanza le une dalle altre, riconoscibili solo dal nome dello scrittore. Questo per creare quel senso di spiazzamento che colpisce sempre chi va in terre straniere di lingua e cultura: il turista, il viaggiatore, il migrante.
Nella performance di collocamento delle scritte, sarà tracciata sull'asfalto una linea, realizzata con vernice colorata, diluibile con la pioggia, che indicherà tutto il percorso di lettura.

Al mercato settimanale, nello spazio già utilizzato con l'evento finale nel 2014, saranno lette ad alta voce le frasi scritte dai ragazzi prima in lingua originale, da chi le ha scritte, poi nella traduzione in italiano e consegnate in biglietti ai frequentatori del mercato.
Durante la performance un gruppo di ragazzi della scuola potrebbero eseguire dei pezzi musicali preparati con l'insegnante di musica.
Le letture dei ragazz potrebbero essere intercalate da previ riflessioni di "Pape Diaw e Cecile Kyenge".*

La performance potrebbe essere replicata al tradizionale evento di fine anno scolastico al Teatro Metropolitan di Piombino.



Laboratorio: genitori e figli sulla frontiera

La grande sfida

noi e i nostri genitori _ il progetto, la società e la città

L'esperienza che abbiamo fatta l'anno scolastico passato con Lamberto Giannini ha per il valore dei contenuti a la partecipazione motivata e appassionata di genitori e insegnanti, ha dimostrato il valore e l'importanza di affrontare e vivere percorsi formativi che affrontino il tema sensibilissimo del rapporto genitori-figli.
Nessuno si è sentito "imparato", ma si è messo a confronto, si è aperto, ha ascoltato le ansie e speranze. Questa è stata la chiave valoriale che ha aperto molte porte e l'intenzione a continuare.
Ora bisogna provare a tenerle aperte queste porte, immaginando un percorso capace di "coinvolgere" in prima persona i genitori, si potrebbe dire di metterci il "corpo e gli occhi" su un terreno di ricerca e "confronto".
L'idea sarebbe quella di utilizzare con la parola altri linguaggi espressivi come il teatro, la fotografia, il cinema capaci di sollecitare tutti i nervi del sentire e sentirsi.
La grande sfida noi e i nostri genitori.

Incontri :

- *giovedì 18 febbraio 2016 dalle ore 16 alle 18 – Centro Giovani -*
- *mercoledì 2 marzo 2016 dalle ore 16 alle 18 – Centro Giovani -*
- *mercoledì 9 marzo 2016 dalle ore 16 alle 18 – Centro Giovani -*



il Percorso

"**Innamorarsi...della vita"**

dell'umano, dell'universo, della natura, della conoscenza

dal "tempo senza inizio" al "tempo senza fine"

Rel_azioni

- Chi stiamo diventando "Amare: essere o avere". (Questionario 2016)

- Una storia di migrazione dall'Africa. (Fumetto "Tre destini")

- Parigi 13 dicembre 2016.

- Relazioni e memorie migranti. (Video "Castelli di sabbia")

- Il racconto di fuga dalla guerra. (Libro "La camicia bianca")

- Cosa annunciano le tre religioni del Libro. (Dio è...)

- Profughi a Piombino: storie e speranze. (Incontro con giovani profughi)

La bellezza offre speranza

Il viaggio come Errare

- I sentimenti - le emozioni
    - Stabilire relazioni: il linguaggio del corpo.
    - Le emozioni dell'amare-cosa è il genere.
    - Benessere...Ben-essere.
    - L'arte che interpreta il mondo – cosa è contemporaneo.

- Meravigliarsi: i luoghi dell'anima
    - L'universo – l'infinito - la consapevolezza.
    - La natura e l'uomo - il grido e la responsabilità.
    - La mia città - i luoghi della memoria.

La cura di sé - (La responsabilità e il senso del limite)

- La velocità è mito, la lentezza è virtù (Ho fatto un brutto sogno)
- Un sogno o ho un disagio (Anoressia e bulimia)
- Sballi viaggio dentro gli imballi (La competizione e il riconoscimento di sé)

I care (mi interessa...mi sta a cuore...)

- Andare verso...ma chi me lo fa fare...
- La politica come servizio alla comunità.

IL PERCORSO REALIZZATO

Andare verso...

“ Innamorarsi...della vita”

3A Scuola Media “Guardi”
Anno scolastico 2015-16

anno 2015

I INCONTRO
Incontro genitori con Prof. Masetti e Lippi.
1 ore 26 ottobre 2015

II INCONTRO
Presentazione progetto alla classe – Come siamo cresciuti...Chi siamo diventati. Fotografie da inserire nei questionari.
1 ore 9 novembre 2015

III INCONTRO
Parigi 13 novembre 2015
1 ore 20 novembre 2015

IV INCONTRO
Fumetto su storia di immigrazione “3 Destini”.
1 ore 23 novembre 2015

V INCONTRO
Il questionario di quest'anno scolastico per conoscersi meglio.
1 ora 24 novembre 2015

VI INCONTRO
Video “Castelli di sabbia” con Prof. Vincenzo Scaringi (maestro alimentare).
1 ore 26 novembre 2015

V INCONTRO
Presentazione della storia “La camicia bianca” con Franco Santini (Artista scrittore).
2 ore 4 dicembre 2015

V INCONTRO
“Le religioni quale Dio riconoscono” con Bruno Pistocchi (Ass. “MonicaC” Donoratico).
1 ora 17 dicembre 2016

VI INCONTRO
Pensiero di fine anno “E' la bellezza e l'amore che ci rendono umani”.
1 ora 22 dicembre 2016

anno 2016

I INCONTRO
Laboratorio “Il viaggio” con il Prof. Lamberto Giannini (pedagogista).
2 ore 9 gennaio 2016

II INCONTRO
“La velocità è mito – La lentezza è virtù” con Aldo Fabbri - Ass. “Fede per la vita”.
2 ora 26 gennaio 2016

III INCONTRO
“Benessere o Ben-essere” Eraldo Ridi.
1 ora 1 febbraio 2016

IV INCONTRO
“L'arte che interpreta il mondo” con Andrea Baldocchi (critico).
1 ora 6 febbraio 2016

V INCONTRO
“Femminile e maschile. Rapporti tra diversi e differenti” con Prof. Stefano Ciccone – Ass. “Maschile Plurale”.
2 ore 12 febbraio 2016

VI INCONTRO
“Anoressia e bulimia...Un sogno o un problema” con Valentina Del Chierico (Testimone e poetessa).
1 ora 18 febbraio 2016

VII INCONTRO
“Sballi viaggio dentro gli imballi” con Dott. Sabrina Fagioli (psicoterapeuta).
2 ore 26 febbraio 2016

VIII INCONTRO
Film “Thirt Theen”.
1 ora 27 febbraio 2016

IX INCONTRO
Film “Trust”.
2 ora 3-4 marzo 2016

X INCONTRO
“Sballi viaggio dentro gli imballi” con Dott. Sabrina Fagioli (psicoterapeuta).
2 ora 5 marzo 2016

XI INCONTRO
Presentazione Laboratorio “Luoghi dell'anima” Eraldo Ridi. Festa della donna “L'abbraccio” Klint – Eraldo Ridi
1 ora 8 marzo 2016

XII INCONTRO
“I volti di Piombino” Immagini - Evento finale “Tra cielo e terra” con Prof Nino Pisciotta.
1 ora 12 marzo 2016

XIII INCONTRO
“Galleggiare nell'universo” con Dott. Paolo Volpini (astrofilo).
1 ora 16 marzo 2015

XIV INCONTRO
“I nostri antenati. Gli Etruschi” con Prof. Pablo Gorini (esperto in archeologia).
1 ore 14 marzo 2016

XV INCONTRO
"La nostra identità di fonditori" con Dott. Luciano Giannoni (esperto archeologia industriale).
1 ore 17 marzo 2016

XVI INCONTRO
"I care – Mi interessa, mi sta a cuore" con Dott. Stefano Marini (già Sindaco di Quarrata).
2 ora 30 marzo 2016

XVII INCONTRO
"La città antica" con Mauro Carrara (storico del territorio).
3 ore 1 aprile 2016

XIII INCONTRO
"Relazioni tra...diversi in cammino" con Pape Diaw (centro documentazione africana).
2 ore 6 aprile 2016

XIX INCONTRO
Con don Ciotti al cinema Metropolitan per "Libera"
1 ore 26 marzo 2016

XX INCONTRO
Saluto finale "Chiamami ancora amore". Eraldo Ridi.
1 ore 23 maggio 2016

XXI INCONTRO
"Fare memoria il percorso in 3A" Eraldo Ridi.
1 ore 31 marzo 2015

La scuola che si apre

Incontri e performance con...

- ***Vincenzo Scaringi*** - (Maestro elementare) – Video “Castelli di sabbia”.

- ***Franco Santini*** - (Artista e scrittore) – Libro “La camicia bianca”.

- ***Bruno Pistocchi*** – (Ass. “Monica C”) Donoratico - “Le religioni quale Dio riconoscono”.

- Prof. ***Lamberto Giannini*** – (Pedagogista) - Laboratorio “Il viaggio”.

- ***Aldo Fabbri*** – (Ass. “Fede per la vita”) - “La velocità è mito – La lentezza è virtù”.

- Prof. ***Andrea Baldocchi*** – (Critico d'arte) - “L'arte che interpreta il mondo”.

- Dott. ***Stefano Ciccone*** – (Ass. “Maschile plurale”) - “Femminile e maschile. Rapporti tra diversi e differenti” .

- ***Valentina Del Chierico*** – (Testimone e poetessa) - “Anoressia e bulimia...Un sogno o un problema”.

- Dott. ***Sabrina Fagioli*** – (Psicoterapeuta) - “Sballi viaggio dentro gli imballi”.

- Dott. ***Paolo Volpini*** – (Astrofilo) - “Galleggiare nell'universo”.

- Prof. ***Pablo Gorini*** – (Esperto archeologia) - “I nostri antenati. Gli Etruschi”.

- Dott. ***Luciano Giannoni*** – (Esperto archeologia industriale) - “La nostra identità di fonditori” .

- Dott. ***Stefano Marini*** – (Già Sindaco di Quarrata) - “I care – Mi interessa, mi sta a cuore”.

- ***Mauro Carrara*** - (Storico del territorio) - “La città antica”.

- ***Pape Diaw*** – (Centro documentazione africana) - “Relazioni tra...diversi in cammino”.

La scuola che esce

- Presentazione del libro: ***"La camicia bianca"*** di *Franco Santini e Hatmone Hadergjonaj*, con *Vittorio Pineschi* (Presidente Associazione Interculturale Samarcanda).
Libreria Coop Piombino - 4 dicembre 2015.

- Incontro ***"Andare verso...Nuove relazioni tra generi nel nostro tempo"*** con Stefano Ciccone (Ass. Maschile plurale) - Claudia Musolesi (Storica dei movimenti femminili) - Valeria Magrini (Politiche sociali Unicoop Tirreno) - Eraldo Ridi (centro interculturale Samarcanda).
Libreria Coop Piombino - 12 febbraio 2016.

- Presentazione del libro: ***"Possibile"*** di V*alentina Del Chierico,* con *Tiziana Catalucci* (psicoterapeuta e responsabile UFSMIA) - *Lorenza Boninu* (Docente di lettere e blogger) - *Francesca Palla* (Presidente ARCI Comitato territoriale Piombino-Val di Cornia-Elba)
Libreria Coop Piombino - 22 marzo 2016.

- Seminario: ***"Profughi"*** con *Pape Diaw* (Centro Documentazione Africana) - *Lamberto Giannini* (Pedagogista) - Eraldo Ridi (Centro Interculturale Samarcanda) - *Vittorio Pineschi* (Presidente Centro Interculturale Samarcanda).
Centro Giovani "Giò" Piombino - 6 aprile 2016.

Incontri organizzati da: Libreria Coop - Arci Piombino, Val di Cornia, Elba – Centro Interculturale Samarcanda - Sezione Soci Unicoop Tirreno Piombino - Editrice "La bancarella" -
Patrocinio del Comune di Piombino.


SIATE REALISTI
CHIEDETE L'IMPOSSIBILE

ECCOCI!!! *La mitica 3A*



Eraldo Ridi con prof. Nino Pisciotta





Mi chiamano.....

Dove abito.....

A cosa serve l'amore?!.....

.....

Che differenza c'è tra amare e innamorarsi?!.....

Cosa fa innamorare?!.....

.....

Perché Amare gli altri?!.....

.....

Perché Amare se stessi?!.....

.....

L'amarsi si confonde con...piacersi?.....

.....

Quale è il mio modello di innamoramento...?!.....

.....

Qual'è l'età per amare?!..... Perché?!.....

E per innamorarsi?!..... Perché?!.....

Quale rapporto c'è tra ricerca della relazione e solitudine?!.....

.....

Come faccio a vivere senza di te...ma è proprio così?!.....

.....

Quali sono le domande per capire la profondità di un sentimento?!.....

.....

Cosa è la bellezza?!.....



Franco Santini



Libro di "La camicia bianca"
Hatmone hadergjonaj e Franco Santini

Natale 2015

Il 2016 sarà un anno speciale...
Farai un grande passaggio...cambierai scuola!
Saranno altri luoghi, tempi, compagne e compagni di classe.
Cambierai insegnanti, ti confronterai con studenti più grandi
e metodi diversi di studio.
Sceglierai da che parte andare nella vita...almeno per ora!

Non dimenticare che nel distorto mondo di oggi:
ci si incontra senza conoscersi
si vive senza amarsi
si muore senza rimpianti

ma dobbiamo sapere che...

E' la bellezza e l'amore che ci rendono umani



"Siamo tutti in uno specchio e ciascuno di noi è un riflesso dell'altro. Solo specchiandomi nella tua diversità posso capire chi sono io": (Fatema Mernissi – scrittrice marocchina)

Un bel regalo per le feste?!

Dare qualcosa che non hai a qualcuno che non la vuole (Jacques Lacan)

eraldo ridi is open

Comunicare



Lamberto Giannini









Il racconto di religioni e filosofie



Bruno Pistocchi

Il racconto dell'arte contemporanea



Andrea Baldocchi





La cura di sé

Il senso del limite



Aldo Fabbri

Rapporti tra generi



Stefano Ciccone

Anoressia e bulimia



Valentina Del Chierico

Sulla MODERNITA'

2 febbraio 2016

Mito della velocità | **Elogio della lentezza**

	Passato	Presente (eterno)	Futuro
simbolo	AUTOMAZIONE (Video-"Tempi Moderni-)		GUARDARSI ATTORNO (gli altri – la natura)
mito	BENESSERE come certezza (promessa di felicità)		**LA CONOSCENZA IL SENSO CRITICO**
1999	CADUTA del MURO di BERLINO (fine della storia)		I PROGUGHI DI OGGI (che attraversano nuovi muri)
mito	PRODURRE e CONSUMARE (sempre di più in modo compulsivo)		ALTRI PARAMETRI GIUDIZIO (la qualità della vita)
effetto	Crisi economica – Disuguaglianze - Finanza più forte degli Stati- in gioco la democrazia – Guerre per regolare controversie – Crisi ambientale -		**BEN -ESSERE**
	il PIL Sviluppo		**ALTRA MISURA DEL PIL** Progresso (Video – 1968 Bob Kennedy)

Gli anni '60 grandi speranze: La nuova frontiera – Leggi antirazziste negli Usa – Il Concilio Vaticano II° - La critica del passato dell'CCCP – Maggio francese -

RIFERIMENTI

Credere in valori etici.

Speranza nel futuro.

Amore come discriminante.

La differenza sta tra la "Bella vita" e una "Vita bella"

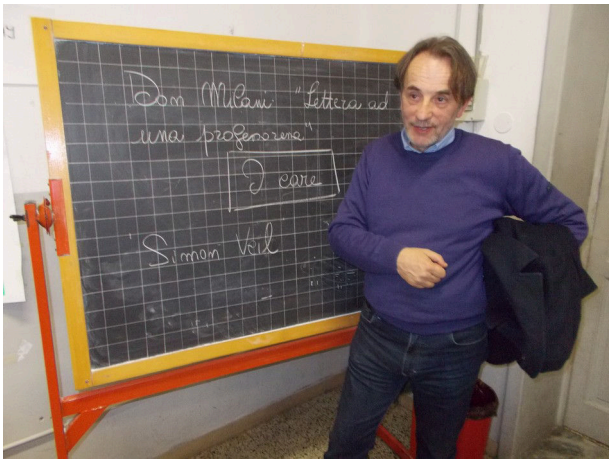
Il PIL
è l'acronimo di Prodotto Interno Lordo è in parole semplici la ricchezza che un certo paese è in grado di produrre nell'arco temporale di 1 anno.
Si tratta di una somma totale dei beni e dei servizi che si producono per essere consumati all'interno di una stato.
E' la "ricchezza" di un paese per l'anno in questione.
Facendo un rapporto tra il pli e il numero delle persone che vivono in quel paese si ottiene il "reddito medio" di ogni cittadino (Il pollo di Trilussa), quindi si può individuare il valore della ricchezza.

Eraldo ridi is open

Innamorarsi della bellezza



Dell'universo *Paolo Volpini*



I care *Stefano Marini*



Della nostra storia *Pablo Gorini*



Relazioni tra...diversi in cammino *Pape Diaw*



della nostra identità *Luciano Giannoni*





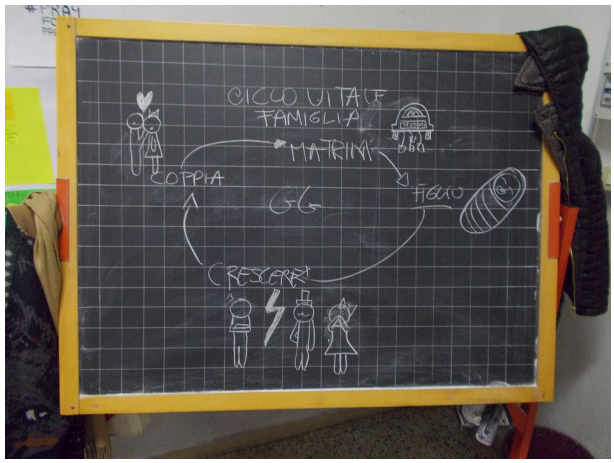










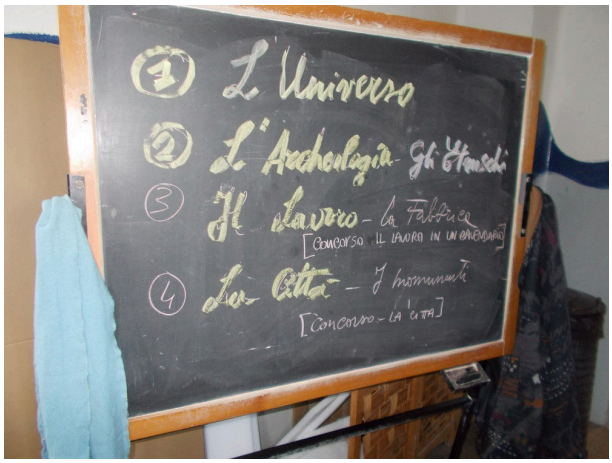

CICLO VITALE
FAMIGLIA
MATRIMONIO
COPPIA
GG
FIGLIO
CRESCERE



Toccare, annusare, assaporare···guardare, ascoltare·
Mettere in scena le proprie emozioni···
Vivere con spirito leggero e libero una grande narrazione,
non di eventi, ma di sentire·
Dare un nome alle cose,
senso alla vita,
da trasmettere nell'incontro e nell'amare·
Farsi pensiero perché questo non si riduca
ad essere una muraglia chiusa di fronte al vuoto···
o peggio attorno al vuoto·

Scuola Media "A· Guardi" Piombino)LI(
3B 8 marzo 2016

eraldo ridi is open


1 L'Universo
2 L'Archeologia - Gli Etruschi
3 Il lavoro - La Fabbrica
[Concorso IL LAVORO IN UN ORIENTAMENTO]
4 La Città - I monumenti
[Concorso - LA CITTÀ]





Innamorarsi della bellezza



Mauro Carrrara



La città antica





Libera *con don Ciotti*









LOTTA ALLE MAFIE

Centinaia di ragazzi per la visita di don Ciotti

Il fondatore di Libera ha incontrato gli studenti al Metropolitan e poi ha partecipato a una tavola rotonda al Centro Giovani

PIOMBINO

La giornata piombinese di don Luigi Ciotti ha confermato l'affetto che suscita il fondatore di Libera, il coordinamento impegnato sui temi della legalità. «Una parola, questa, che ci hanno rubato, una parola abusata da chi non ne avrebbe diritto, che andrebbe sostituita dal termine responsabilità», ha detto tra l'altro nell'incontro pomeridiano nel salone del Centro giovani, gremitissimo, dove il sacerdote ha concluso il confronto tra Leonello Ridi (Caritas diocesana), Giulia Biagetti (Cgil) e Valeria Parrini (associazione "Ruggero Toffolutti") su "Giustizia, lavoro,legalità: quali prospettive a Piombino".

Dai tre relatori, Ciotti ha ricavato il quadro della crisi sociale, economica e ambientale, della necessità di un modello di sviluppo in cui non confliggano occupazione, salute e dignità delle persone.

Il sacerdote ha sottolineato il valore dell'inclusione sociale, come l'obiettivo prioritario di ogni politica. «Il solo, alla fine, in grado di produrre sicurezza».

L'arrivo di don Ciotti al Metropolitan

Ciotti si è richiamato spesso «ai vostri meravigliosi ragazzi»: le centinaia di studenti che aveva incontrato al mattino al Metropolitan dove era iniziata la giornata promossa dal presidio di Libera Piombino-Follonica "Giorgio Ambrosoli". Domande e risposte, massima attenzione. E un richiamo forte al fatto che la lotta contro le mafie sia tutt'altro che vinta.

«Libera non è mai un io ma un noi», ha sottolineato più volte. Parole riprese dalla coordinatrice del presidio, Giuria Bartalini, per i ringraziamenti finali rivolti a Caritas, Arci, Cgil, Centro Soci Coop, Anpi, Croce del sud, associazione "Ruggero Toffolutti", Isis Volta, Carducci, Pacinotti, all'istituto Cecchereili e in particolare a tutti gli studenti e ai partecipanti.

L'incontro pomeridiano al Centro giovani

Secondo te...







Fare memoria

















Care ragazze e cari ragazzi,

dal mio punto di vista abbiamo trascorso assieme tre anni molto belli.

Sono più le cose che ho imparato che quelle che ho cercato di trasmettere.

Con i vostri insegnanti abbiamo provato a darvi più che nozioni, una "cassetta degli attrezzi" che dovrete, poi, imparare a usare.

Abbiamo soprattutto cercato di stimolare la passione per la relazione con gli altri, con se stessi, con la bellezza. Valori etici ed estetici che ci serviranno a camminare nella vita.

Tutto questo era inevitabile…il nostro percorso ci stimolava ad "Andare verso…".

Tutti i giorni ci saranno passaggi e passaggi, sguardi che si intrecceranno, storie da condividere.

Lo giuro e lo auguro, cercate di essere sempre in cammino…appunto…verso…

Alla ricerca della vostra identità più profonda, del senso da dare alla vostra vita, alla scoperta dell'inedito che si nasconde nella profondità dell'animo che solo nel rapporto con gli altri si può liberare.

Non cercate mai un approdo definitivo.

Siate sempre in divenire, coerenti a voi stessi, spiriti liberi e creativi, con uno spiccato senso critico.

Esserci conosciuti ci ha arricchito e fatto più belli. Grazie!!!

Guardiamo sempre in alto e con i piedi ben piantati a contatto con la terra.



Ti invito al viaggio…il TUO!!!

2016 eraldo ridi is open

CHIAMAMI ANCORA AMORE

E per la barca che è volata in cielo
che i bimbi ancora stavano a giocare
che gli avrei regalato il mare intero
pur di vedermeli arrivare;

per il poeta che non può cantare,
per l'operaio che ha perso il suo lavoro,
per chi ha vent'anni e se ne sta a morire
in un deserto come in un porcile

e per tutti i ragazzi e le ragazze
che difendono un libro, un libro vero
così belli a gridare nelle piazze,
perché stanno uccidendoci il pensiero.

Per il bastardo che sta sempre al sole,
per il vigliacco che nasconde il cuore,
per la nostra memoria gettata al vento
da questi signori del dolore.

Chiamami ancora amore
chiamami sempre amore
che questa maledetta notte
dovrà pur finire,
perché la riempiremo noi da qui
di musica e di parole

Chiamami ancora amore
chiamami sempre amore
in questo disperato sogno
tra il silenzio e il tuono
difendi questa umanità
anche restasse un solo uomo

chiamami ancora amore
chiamami ancora amore
chiamami sempre amore.

Perché le idee sono come farfalle
che non puoi togliergli le ali
perché le idee sono come le stelle
che non le spengono i temporali

perché le idee sono voci di madre
che credevano di avere perso
e sono come il sorriso di Dio
in questo sputo di Universo.

Chiamami ancora amore
chiamami sempre amore
che questa maledetta notte
dovrà pur finire
perché la riempiremo noi da qui
di musica e parole

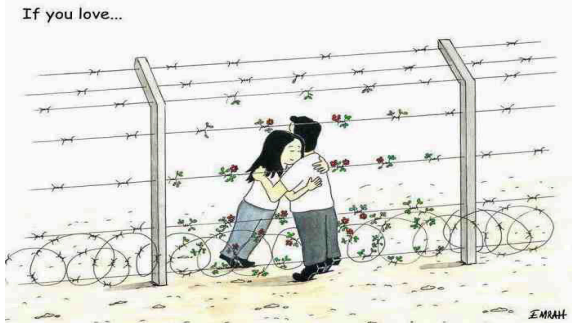
Chiamami ancora amore
chiamami sempre amore
continua a scrivere la vita
tra il silenzio e il tuono
difendi questa umanità
che è così vera in ogni uomo

chiamami ancora amore
chiamami ancora amore
chiamami sempre amore

Chiamami ancora amore
chiamami sempre amore
che questa maledetta notte
dovrà pur finire
perché la riempiremo noi da qui
di musica e parole

Chiamami ancora amore
chiamami sempre amore
in questo disperato sogno
tra il silenzio e il tuono
difendi questa umanità
anche restasse un solo uomo
chiamami ancora amore…
…perché noi siamo AMORE.

Roberto Vecchioni



“Quando scoprirai chi sei, riderai di ciò che credevi di essere”

Buddha

“Siate realisti: chiedete l'impossibile”

Albert Camus

Una scuola dello “Andare verso...” è

Una scuola “di vita” che parte dal disagio e dalla ricchezza dei giovani, li accompagna per mano con amore e forma collettivo e condivisione



Una scuola che “si apre” a competenze e testimoni

Una scuola che “esce” si mescola nella vita della città attiva percorsi culturali

Una scuola che “ascolta” si propone alla fatica dei genitori

Una scuola che: nonostante tutto...si può!

I care!

Scuola Media I° Grado “A. Guardi” Piombino)LI(
3A anno scolastico 2016-16





Lamberto Giannini















CENTRO DE ANDRÈ

Genitori e adolescenza da domani tre incontri

PIOMBINO

Da domani presso il Centro Giovani De André si svolgeranno tre incontri sul tema "Relazione genitori figli durante l'adolescenza" a cura del pedagogista Lamberto Giannini.

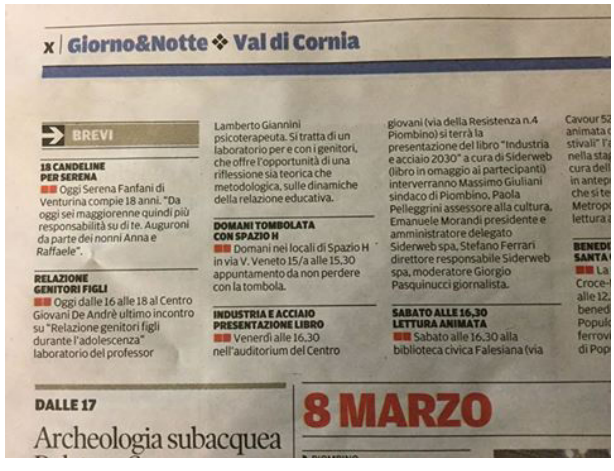
Gli appuntamenti si terranno domani, il 2 e 9 marzo dalle 16 alle 18.

Si tratta di un laboratorio pedagogico per e con i genitori, che offre l'opportunità di una riflessione sia teorica che metodologica, sulle dinamiche della relazione educativa.

Oltre a fornire ampi spunti di approfondimento inerenti la relazione genitori-figli, che alimentano il dibattito pedagogico della nostra epoca, tali laboratori intendono offrire interessanti "soluzioni pratiche". Questo in particolare riferimento all'ampia gamma di situazioni che, quotidianamente, la famiglia moderna si trova a dover affrontare, gestire, comprendere e valorizzare.

Nel laboratorio ci si concentrerà prevalentemente sul mondo dell'adolescenza per esaltarne i significati e per sostenere i genitori nel difficile compito di confrontarsi con la fase adolescenziale della vita dei propri figli. L'iniziativa è a cura della scuola "Andrea Guardi" in collaborazione con l'Arci, Comune di Piombino con il patrocinio del Comune di Piombino ed il contributo e il Bcc di Castagneto Carducci.

Barbara Noferi



x | Giorno&Notte ❖ Val di Cornia

BREVI

18 CANDELINE PER SERENA
Oggi Serena Fanfani di Venturina compie 18 anni. "Da oggi sei maggiorenne quindi più responsabilità su di te. Auguroni da parte dei nonni Anna e Raffaele".

RELAZIONE GENITORI FIGLI
Oggi dalle 16 alle 18 al Centro Giovani De Andrè ultimo incontro su "Relazione genitori figli durante l'adolescenza" laboratorio del professor Lamberto Giannini psicoterapeuta. Si tratta di un laboratorio per e con i genitori, che offre l'opportunità di una riflessione sia teorica che metodologica, sulle dinamiche della relazione educativa.

DOMANI TOMBOLATA CON SPAZIO H
Domani nei locali di Spazio H in via V. Veneto 15/a alle 15.30 appuntamento da non perdere con la tombola.

INDUSTRIA E ACCIAIO PRESENTAZIONE LIBRO
Venerdì alle 16.30 nell'auditorium del Centro giovani (via della Resistenza n.4 Piombino) si terrà la presentazione del libro "Industria e acciaio 2030" a cura di Siderweb (libro in omaggio ai partecipanti) interverranno Massimo Giuliani sindaco di Piombino, Paola Pelleggrini assessore alla cultura, Emanuele Morandi presidente e amministratore delegato Siderweb spa, Stefano Ferrari direttore responsabile Siderweb spa, moderatore Giorgio Pasquinucci giornalista.

SABATO ALLE 16.30 LETTURA ANIMATA
Sabato alle 16.30 alla biblioteca civica Falesiana (via

DALLE 17
Archeologia subacquea

8 MARZO


Ti invito: al viaggio
2008 - 2018
Parte IV
Educare alle rel-azioni
eraldo ridi is open

SPUNTI e APPUNTI

Spunti cercati _ Appunti miei

Sulla speranza

“Dieci anni fa, da persona che preferisce non vedere soffrire gli altri, cercavo di sostenere le ragioni della speranza”.
Un decennio più tardi molto è cambiato.
L'immaginabile è normale.
La via del futuro non è mai dritta, che si possa vedere e capire con un colpo d'occhio, ma è un “labirinto” di scoperte, doni e disgrazie che possiamo affrontare con i nostri limiti e le nostre intuizioni.
La speranza sta nel coraggio, nell'amore, che sono come gocce che scavano la pietra cambiando il paesaggio.
La speranza e la storia sono sorelle: una guarda avanti, l'altra guarda indietro.
Guardando il passato si può avere il senso della mutevolezza delle cose e delle vicende umane.
E' collocarsi nella prospettiva del futuro in cui tutto è in movimento, tutto cambia.
Le cose cambiano e le persone avvolte hanno il potere di farlo succedere.

Il nostro viaggio viene da lontano, molti diritti sono stati sanciti, meno quelli applicati.
Guai pensare che i diritti, anche quando sono solennemente affermati, siano conquistati una volta per tutte.
Si tratta di essere vigili sui continui ritorni di interessi particolari che puntano a privilegiare ceti, classe, caste, partiti.
Basta guardare nella cronaca quotidiana, di come sia messa in discussione uno degli assunti di fondo della democrazia: “La legge è uguale per tutti”.
Viene a mente “La fattoria degli animali” di George Orwell: “Tutti gli animali sono uguali, ma i maiali sono più uguali degli altri”.
Dall'altra le “persone”, che sono inarrestabili, nella volontà, nella ricerca e nell'azione, sono movimento che cambiando il mondo circostante, cambia se stessi.
“Il pessimismo della ragione e l'ottimismo della volontà” di Antonio Gramsci.

Con questo spirito “non mettiamoci a sedere” come nell'attesa di “Aspettando Godot”.

“La vita di ogni persona, nessuna esclusa, è un puzzle di eventi dei quali siamo sempre complici.
La memoria e il presente. Il futuro che aspettiamo e ciò che verrà.
Il “caso”, il “destino”, le “coincidenze”, la “Provvidenza”.
Chi ha saputo aspettare e chi a scelto...
Rien ne va plus”

Mettere sempre in discussione ciò che è stato ottenuto, perché nel frattempo le cose, il mondo, le persone, le loro sensibilità e attese si sono spostate in avanti, avvolte oltre, altre volte altrove.
Partecipare in prima persona ai processi di cambiamento (c'ero anch'io), nel proprio spazio dato e cercato.
E' quel “I care”, mi interessa, mi sta a cuore che deve essere il viaggio della vita.
L'inquietudine del “dubbio” sia una porta sempre aperta e che la “paura” della sconfitta e la “angoscia” del risultato non annebbino gli obiettivi.
Perché il “sogno” non diventi una nuova normalità.
Ciò che è importante non è misurabile, quantificabile perché tutto ciò non ha prezzo al di là della classe, delle razze, delle culture, del sesso, dell'amore stesso per la vita.
“Il futuro è più grande della nostra fantasia”.
Non bisogna smettere di camminare.
La strada davanti a noi, siamo noi che la creiamo.
Guardare avanti come “possibilità”.
Guardare verso “l'imprevedibile” della vita, “l'inedito” di noi.
Dobbiamo immaginare di essere “inarrestabili”.

(lt Internazionale 28-6-2013 “Troppo presto per non sperare” Rebecca Solnit)

Sui diritti

Abbiamo sempre pensato che i diritti fossero l'altra faccia dei doveri.
Ciò è oggetivamente superato per la nuova centralità che hanno acquisito i diritti fondamentali della persona.
I diritti civili, politici e sociali, conquistati con dure lotte nel secolo scorso, cominciano a diventare antiquati.
Si sono affacciati nuovi diritti legati alle trasformazioni culturali, tecnologiche, ambientali, migratorie.
I processi globali impongono di riscrivere le categorie, i soggetti, le latitudini.
Ciò che ha spazzato via definitivamente la vecchia concezione del diritto è stata "l'invenzione" della "guerra umanitaria", come logica liberatoria da responsabilità nelle cause e degli effetti.
C'è bisogno di "attraversa-menti" non solo legislativi, ma di riferimenti etici, economici, esistenziali.
La natura reticolare e complessa dei moderni poteri sovranazionali, ha messo in discussione tutti i sistemi statuali figli del secolo scorso che si svuotano di poteri decisionali, capacità aggregative e ideali per cui valga la pena di lottare per "trasformarle" in modo efficace ed efficiente.
E' la lamentela, è l'indifferenza, è il "muoiono Sansone e tutti i Filistei".
Il diritto sancito è percepito e predicato sempre di più come un concetto astratto, un insostenibile pretesa universalista che cancella le differenze e la molteplicità dell'evoluzione storica e si riduce a pratiche e modelli normativi e disincarnati.
C'è la necessità di ridefinire altri diritti aperti dalle nuove contraddizioni dettate dalla globalizzazione delle merci, delle persone, delle idee, dell'economia e della finanza, dell'informazione e del controllo della vita, della cultura e della ricerca scientifica, della vita privata e delle libertà di scelta sessuale, di rapporto con le procreazione e la morte.
Come contenitori di nuovi paradigmi esistenziali, etici, valoriali, domande di senso affermatisi nell'essere quotidianamente immersi in processi continui e non dissociabili.
La "norma" è sempre meno un modello al di sopra e si presenta sempre più permeabile alle trasformazioni, alle differenze e alla metamorfosi.
Esempio emblematico possono essere le lotte femministe: è l'emergere di un soggetto fino ad oggi "relegato nel ruolo e non nella differenza", nella "norma giuridica del diritto" e non nelle peculiarità di genere, come categorie di metanoia di pratiche.
La donna, il femminile non come un soggetto giuridico astratto, ma punto di forza, in carne ed ossa, di un nuovo discorso sui diritti.
"Il femminile, quell'ombra che è addirittura antecedente gli dei, non cessa di agire come immenso labirinto in cui il *logos* ricerca *l'altro da sé*, *l'altra parte* rispetto al dominio". *(Jahob Bachofen)*
"La cultura al maschile come rimozione persino del ricordo del matriarcato, estirpato dalle menti delle donne attraverso una sorta di lobotomizzazione del loro cervello collettivo". *(Pierfranco Pellizzetti, Il Manifesto 14-8-2013)*
Su questo terreno l'educazione delle giovani generazioni riveste una importanza fondamentale per scoprire, perché non lo abbiamo mai saputo, nuovi paradigmi relazionali capaci di coinvolgere e sconvolgere il "maschile" non solo di ruoli e nei poteri, ma soprattutto nella dimensione della cura di sé e dell'altra come dimensione di una alterità fatta di "andare verso.." con amore; e del "femminile" capace di prendere coscienza e consapevolezza di sé, come soggetto portatore di cambiamento dei paradigmi etici, sociali e culturali.
Lasciando al dibattito e alla pratica femminista la risoluzione del dubbio se, dalle rovine del concetto di *genere*, la liberazione dal potere maschile presupponga il *perseguimento dell'uguaglianza o l'affermazione della differenza.*
Il viaggio è lungo e sarà proprio l'affermazione di una "materialità" che metta al centro "l'accesso" ai beni fondamentali come il "diritto della persona", sganciato dal diritto alla proprietà, in modo da rendere usufruibile i "beni senza mediazione".
Costruire lo "spazio comune" al di là delle istituzioni e dello stato.
Uno spazio globale da valorizzare prima dell'uguaglianza e della libertà.

Assumendo come scenario di formulazione tra vita e l'autodeterminazione, cyberspazio e identità personale.
Ciò impone una sorta di "rottura costituzionale" non solo degli equilibri, del patto tra capitale e lavoro con la precarizzazione sia del capitale che del lavoro.
Una "costituzionalismo materiale" *(Stefano Rodotà)* che produca diritti attraverso soggetti e procedure diverse da quelle politico-costituzionali che conosciamo.
E' un terreno di sperimentazione di fini e di mezzi nel quale dovrebbero misurarsi i nuovi movimenti andando al di là degli strumenti tecnologici (icona che da mezzo diventa fine) per conoscersi, partecipare e decidere.
Oggi la mobilitazione attivata con gli strumenti del *web*, smantella le impalcature, ma *non è in grado di diventare*, come si diceva una volta *"soggetto politico"*, capace di battere i poteri forti sedimentati e pervasivi. (vedi le così dette "primavere arabe)

(lt Il Manifesto 9-1-2013 "Le metamorfosi del nuovo diritto" Giso Amendola)

Sul disagio

"Nella nostra società sotto la tirannia del godimento compulsivo e del consumo coatto, di generi velocemente destinati all'obsolescenza, anche il dolore mentale si muove verso aree sempre più interessate ad un rapporto problematico con il desiderio, l'immagine di sé e la relazione con l'altro".
E' entrata in crisi profonda la soggettività e la formazione di senso, di responsabilità nei confronti di sé e degli altri.
La tragedia mette in moto il disordine dei ruoli costituiti, evidenziando il paradosso intrinseco all'organizzazione sociale e familiare.
Queste strutture tengono la loro legittimità solo dalla tensione dialettica con ciò che le minaccia di sovvertire: esse esistono in quanto strutture di *transizione*, che devono costantemente elaborare l'esperienza oscura e intuitiva di comunione con il mondo trasformandola in relazione di scambio.
Freud ha avuto la fondamentale intuizione di identificare il sogno come il luogo in cui il desiderio indifferenziato, ossia rivolto verso di sé, si trasforma in desiderio differenziato, ossia indirizzato all'altro.
In questo senso esso è il vero erede della tragedia classica, che invitava lo spettatore a trasformare e riorganizzare dentro di sé le trasformazioni che sollecitava.
La questione di fondo è la rigidità che si può verificare all'interno dell'organizzazione privata e pubblica della nostra relazione con l'altro, quando questa relazione è messa in pericolo.

La pretesa di fare a meno dei propri desideri conduce alla disincarnazione dell'esperienza, perché il corpo è precisamente ciò che contraddice una simile pretesa.
A venire pesantemente rifiutata è l'imbarazzante complementarietà dell'altro.
E non è sorprendente che la questione esploda nell'adolescente, quando i problemi ai rapporti tra i due sessi si manifestano in tutta la loro drammaticità.
Aumenta lo iato tra la spinta che anima il corpo desiderante e l'effettiva capacità dell'adolescente a gestirlo.
"L'adolescente di oggi sviluppa il proprio acceleratore prima di aver imparato a sterzare e a frenare".

Cresce l'incapacità di accogliere ed elaborare il dolore.
Il corpo è mandato allo sbaraglio, perde il suo "scopo" che è quello di tendere verso la relazione con un altro corpo che lo completi, perché capace di trasformare in esperienza emotiva significante le spinte disordinate che lo animano.

(Sarantis Thanopulos)

In questi giorni d'estate, camminando la sera per strada, ho provato a guardarmi attorno, a guardare in faccia, negli occhi le persone che incontravo.
Mi ha invaso una profonda tristezza nell'osservare l'assenza, il vuoto negli occhi di molte donne e lo sguardo sovra-eccitato da prestazione, di molti uomini.

Psicofarmaci per controllare la sofferenza e eccitanti per esorcizzare impotenze di ogni genere, sono ormai parte della “dieta” quotidiano.
Sono diventate “la risposta”.

Sul piacere

La catarsi non è una questione morale (la giusta punizione, il risarcimento), ma una questione etica; riguarda *l'incontro della responsabilità con la passione.*
Il senso di responsabilità è l'unico affidabile critico per distinguere tra ciò che è bene e ciò che è male, l'unica autorità etica a cui appellarsi.
Perdersi (perdere i confini di sé nell'incontro con l'altro) e ritrovarsi (riacquistare il senso di sé afferrando in termini di possesso l'alterità che ti attrae), le due condizioni necessarie di ogni coinvolgimento relazionale profondo, a partire dal godimento erotico.
Sono ambedue precocemente danneggiate nell'esperienza della seduzione traumatica che si annida nel rapporto del bambino con la madre.
Il trauma di seduzione costringe chi l'ha subito a ricorrere, nel proseguo della sua esistenza a sfidare la sorte per attraversare pericolosamente l'esperienza del piacere (nella quale non può sostare e dalla quale non può allontanarsi) e uscirne senza essere veramente coinvolto.
Vivere per sfidare la morte e sfidare la morte per vivere.
E' questa l'esperienza sessuale della pubertà, che riattiva il trauma, e lo sviluppo esperenziale durante l'adolescenza, determinano la forma definitivamente dell'esperienza durante l'adolescenza determinando la forma definitiva dell'esperienza traumatica, nonché il suo possibile contenimento.
Tra la significanza di un evento che fu (psicologicamente sospeso) e la destabilizzazione di un evento che è, che ferisce la soggettività, trova la speranza di una riparazione vera.
Solo quando periodicamente sanguina e il tempo si ferma.

(Sarantis Thanopulos)

- (lt) sta per - Liberamente Tratto -

PENSIERI IN LIBERTA'

colloqui che danno profumo e gusto

L'Amore ha sempre un volto. Una storia.
Parlo dell'Amore vero, quello scremato dalla superficiale ricerca del piacere in sé.
I sentimenti si esprimono soprattutto con i gesti, se i gesti mettono in discussione i sentimenti, allora bisogna cercare altrove, su un livello più alto l'amore per l'altra...persona.
Amore e sesso sono distinguibili e non sono conseguenti.
L'Amore come gesto d'Amore, sentimento viscerale perché avvenuto e metaforico come immaginario simbolico, spirituale come coinvolgente oltre i sensi, è amplesso di condivisione.
“Chiara di Francesco si è innamorata dell'Amore di Francesco e si è persa per ritrovarsi”.
L'Amore sublimato è l'Amando che tutto anima: cuore, ventre e mente.
Il Sesso sublimato è passare da sentire, vivere, condividere l'altra come “soggetto” del desiderio, del piacere, del dono di sé e non come “possesso” dell'affermazione di sé.
E' il godere con tutti i sensi, per vivere e sentire tutti i sensi.
Perché è scambio che dialoga, che affina le sensazioni e la percezione dell'altra, le segue e le asseconda, le scopre e le conferma, le sublima vivendole, fino in fondo sulla pelle.

La notte chiude il giorno e apre l'alba altrove, dentro i nostri sogni.
Se siamo luce siamo anche ombre, proiezione di noi stessi, effimera sorpresa che ci accompagna avvolte affianca, altre volte ci segue o ci precede, rimandandoci al punto di partenza.
Se siamo luce non siamo tenebre che nascondono la verità, non perché non esiste, ma solo perché è celata dalla cecità di chi nella vita vuole “cascare sempre ritto”.

Voglio prenderti per mano e “invitarti al viaggio”...
I nostri saranno “sentieri”, perché sono ricerca del senso di sé e dell'altro/a, noi e il mondo che abbiamo la ventura di incontrare o di cercare.
Sono sentieri perché “l'oltre e lo altrove” sono il “dubbio” e il “mistero” che danno la profondità dell'animo e della personalità.
Disegnano il nostro io interiore dando possibilità di realtà, concretezza, ma anche spiritualità, passione, ricerca creativa dei/nei passaggi della vita.
Sono sentieri che ognuno di noi traccia dietro di sé, quando gli spazi innanzi sono liberi.

I luoghi dell'incontro tra noi e le diverse storie dei luoghi si ascoltano, ma...
dove hai trovato questi luoghi dell'anima?
Sono sentieri del mio immaginario in un ormai lungo camminare in passi appena tracciati:
sono su montagne sassose indicando, ma poi seguendo, tra protezione e lascito di scoperta, giovani oramai nonni e nonne;
sono nella brulla savana dai cieli bassi che ho attraversato, su orizzonti che spiazzano;
sono nel fitto della foresta fluviale, lungo i grandi fiumi equatoriali dai colori limacciosi dal tannino degli alberi;
sono le Stupe buddiste o dei Templi indù, nei fiumi sacri di cui hai colto l'anima, il segno e il senso del piccolo “coccio”, della preghiera lasciata al fluire delle acque;
sono nel fecondo incontro con le “Religioni del libro” del Dio unico che fa incontrare oriente e occidente nella città di tutte le città, Gerusalemme, intrecciata e divisa dalla stessa stretta che invece di favorire “elevarsi”, diventa un nodo scorsoio.
Son le mappe appena tracciate divengono percepibili con gioia e speranza e attizzano la tenacia.

In questo percorso non è importante essere un sofisticato “Chef”, basta essere un saggio “cuocho” che cerca di mescolare gli ingredienti, anche con il rischio di sbagliare, cucina con amore.
Non alla ricerca della ricetta perfetta, ma della “pietanza giusta”...per chi?!
Anzitutto per il suo esigente gusto e il piacere dei suoi sensi, ma soprattutto per la sorpresa che avranno gli altri di sperimentare i suoi sapori e scoprirne gli ingredienti.
Perché il cuoco cerca di valorizzare gusti e sapori che già esistono e mescolandoli ne inventa di nuovi.
Cerca di valorizzare ciò che sembra superfluo, scontato o sconosciuto alla ricerca di una saggezza antica che scioglie il piacere dei sensi.

Sta qui il “sale della vita”...che deve essere dosato per non “bruciare” la pietanza o lasciarla “insipida”.

La metafora, l'immaginario, il simbolico ci potranno essere utili per attraversare il guado dello stare in relazione con tutti noi stessi: con la mente ricca della consapevolezza, con il cuore aperto ai sentimenti, con il corpo vissuto di passioni!
Il tempo potrà sempre dare ragioni e torti non delle “pene”, ma della bellezza dell'amore come azione, gesto, dono.
E' il “mito” della leggerezza e della fiducia di conoscersi e concederci nella serenità del desiderio.
Il desiderio lascia aperte le porte dell'inedito e...dell'indicibile, che è la “trasgressione” dei sensi comuni, delle regole, delle convenzioni...è la scoperta di sé.
Quella parte misteriosa e dell'ignoto che si cela, si nasconde negli anfratti delle nostre vite.
Al di là di una “soglia” che ogni giorno affrontiamo, e che abbiamo timore a superare.
Solo amando profondamente se stessi e tutte le risposte dei nostri sensi, forse, è possibile mettersi in viaggio.
“Forse”, non per il dubbio del risultato, non per le incertezze, ma per la nostra fragilità e paura, di avere la consapevolezza di essere già al di là di questa soglia.
La sofferenza nasce da qui, il desiderio si trasfigura in pena e non fa vibrare il corpo, distolti dal soggetto amato, l'altro diventa oggetto che si rannicchia su se stesso tra braccia vuote anche nel gesto di abbracciare, perché si abbraccia solo se stessi.
In questi anni che mi porto alle spalle ho “inteso” che c'è un tempo per seminare, aspettare il germoglio, il fiore, il frutto e un tempo per raccogliere; che si tratta di aprire spazi e non costruire altri “edifici”; di creare possibilità per rimescolare le stratificazioni e le sedimentazioni; di scalpellinare le incrostazioni, di liberare respiri profondi.

Per dirla con Pietro Barcellona in “La speranza oltre la paura”: “una vera relazione affettiva che sia (è) una compenetrazione dell'Io e del Tu, che produce uno spazio nuovo per l'espressione dei propri vissuti e delle proprie emozioni e inaugura, proprio per questo, non la cura di un sintomo, ma la trasformazione del modo di vedere la vita e gli altri”.

Ci sono “luoghi dell'anima” nei quali si intrecciano le musiche dolci di tante voci, speranze, paure.
Il punto vero sta nel filo sottile del desiderio.
Per noi, gente di mare, nei giorni spazzati dalla tempesta, nel vento si storie millenarie di naviganti alla scoperta dell'infinito.
E' come l'anima alla perenne ricerca sul sottile filo del...poi...ora!
Al di là dell'infinito c'è un confine di cui ho, in prestito, la “chiave di volta” dell’arco che dischiude all'eterna giovinezza e all'eterna maturità.
La chiave del tempo senza inizio.
La chiave di volta che sostiene l'infinitamente piccolo e l'infinitamente grande.
Sta li “l'incontri-amo”!

Io ho da raccontare una vita, tu da viverla.
L’età…
Io ho il tempo della memoria, delle reti da issare a bordo del battello che ha preso nel mare aperto rotte impreviste seguendo le indicazioni delle stelle.
Tu hai il tempo del futuro , delle attese, delle speranze da vivere e scoprire.
Non c’è melanconia, ma un grande senso di esistere, del transito che si riempie di storie, di volti, di occhi, di umori, di fiducia donata, di errori, di gioie e sofferenze procurate e avute.
Non buttare il tempo del futuro, vivilo con il cuore aperto, coltiva le tue passioni e scopri la tua creatività.
E’ come una fotografia, ti potrà raccontare memorie.
Transita tra gli eventi, soffermati sui sensi e i segni.

Prova a leggere l’attimo come fosse infinito e proiettalo nella storia di chi e cosa incontri.
Scegli l’immaginario, all’immagine perfetta.
Racconta storie trasversali, oblique, dai confini incerti.
Non fermarti alle apparenze, scava, cerca.
Innamorati del dubbio, cerca al di là degli orizzonti che ti hanno o che ti sei assegnato.
Cerca l’ignoto e lo sconosciuto, perché ti può far scoprire la tua vera essenza, l’inedito.
Misurati con le cose più grandi di te, perché è l’unico modo per crescere, per diventare più belli.
Godi anche nelle sconfitte, ti possono insegnare dove hai sbagliato.
Sii animo inquieto, per aver fiducia in te stesso e per sentirti coinvolto nelle storie degli altri.
Prendi consapevolezza delle tue potenzialità, possibilità inespresse e quelle che verranno...prima inesistenti.

Colloqui 2013 - 2014

Una scuola dello “Andare verso... ***è***

Una scuola “di vita” che parte dal disagio dei giovani
li accompagna per mano con amore

Una scuola che “si apre” a competenze e testimoni

Una scuola che “esce” si mescola nella vita della città
attiva percorsi culturali

Una scuola che “ascolta” si propone alla fatica dei genitori

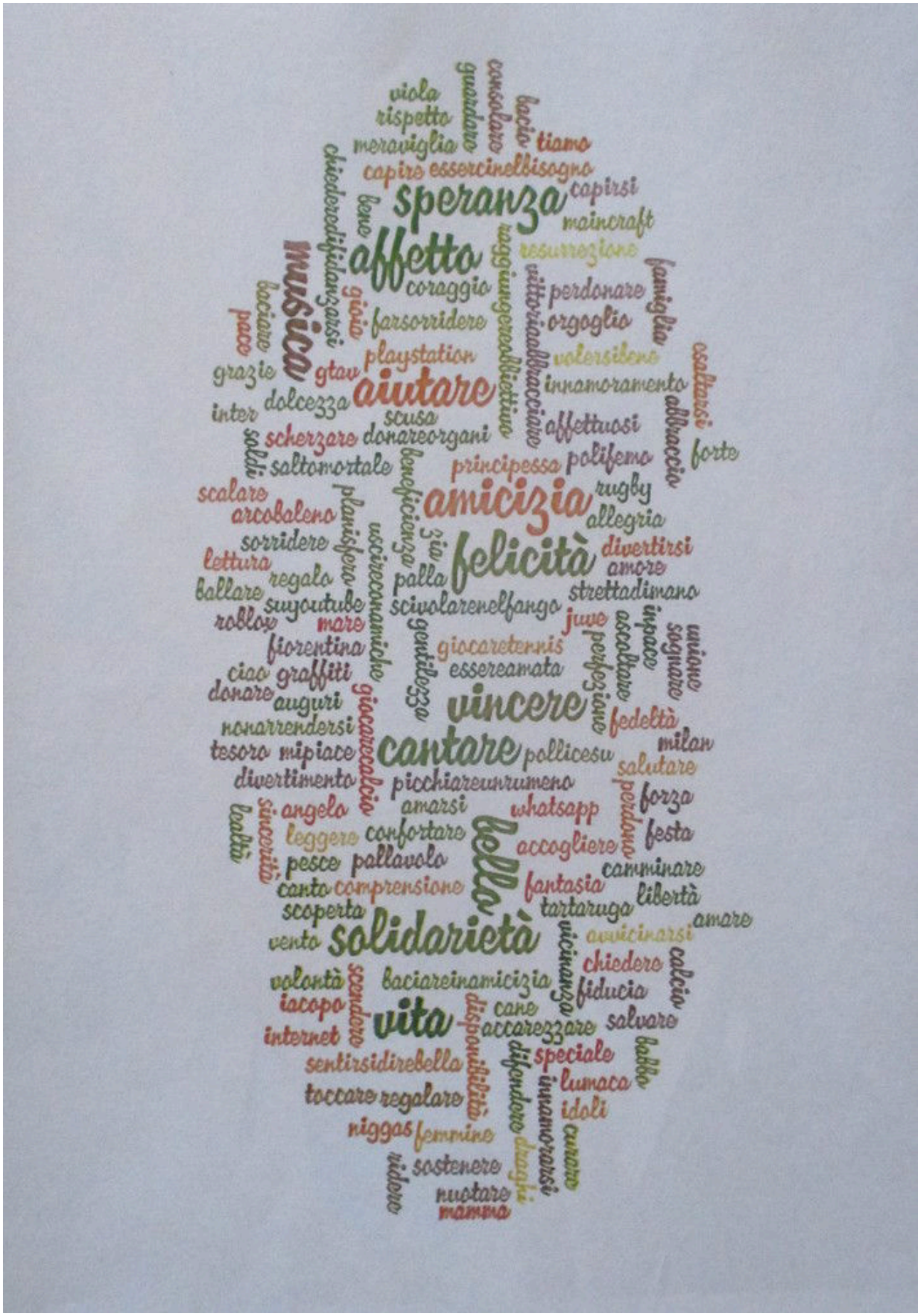
Nonostante tutto si può... ***I care****!*


Cercatori di parole

CERCATORI DI PAROLE

alla Scuola Media “A. Guardi” di Piombino

Nella società dell'immagine e degli effetti speciali le parole hanno perso significato.
Le parole sono un'arma potente possono distruggere e costruire, avvicinare o allontanare, far nascere amore o odio. L'eco delle parole può modulare le relazioni o mobilitare le guerre.
Quando le parole esprimono sentimenti riacquistano la valenza delle emozioni, si riprendono lo spazio delle relazioni. Pulsano, evocano, trasmettono, danno senso.
Quali parole si intrecciano, accavallano, rincorrono nelle classi, lungo i corridoi della nostra scuola?!
Abbiamo intrapreso un viaggio con alcune insegnanti di lettere, sostenuti dal Dirigente Scolastico, a cui hanno partecipato venti classi, cinquecento studenti.
L'idea...
Sollecitare ragazze e ragazzi a cercare, all'improvviso, dentro di sé “parole” per dire dei sentimenti e dei rapporti che si percepiscono: belli o brutti, buoni o cattivi.
Narrare il “simbolico” di ciò che si dice e si fa attraverso idiomi, capaci di raccontare vissuti personali e collettivi.
Il perché...
Per fare uno “fotografia” di gruppo del sentire rispetto a se stessi e agli altri, attraverso una parola eletta a rappresentaci.
Riflettere sulle parole nei significati etimologici, semantici e immaginari. Cercare parole che mancano o le troppe che rimbombano. Ascoltare il suono delle parole.
Nessun intento statistico. Nessun giudizio di merito. Nessuna analisi interpretativa.
Il percorso...
Ogni studente ha scelto un cartoncino colorato tra diciassette possibilità cromatiche disponibili.
Indicato il sesso, in modo anonimo, ha risposto a quattro semplici domande: *la parola in assoluto più bella e quella più brutta, il gesto ricevuto o fatto più bello e quello più brutto.*
L'entusiasmo partecipativo e serio è stato la premessa per stimolare in classe, sulle parole “significative”, momenti di discussione e approfondimento, partendo da un “ordine del giorno” dettato dal collettivo.
L'installazione.
Gridare fuori dalla scuola le nostre parole.
E' primavera e in Via Torino, sulla cancellata della scuola media "Andrea Guardi", sono sbocciate le nostre parole.
Tante, colorate, scritte su tavolette di legno, sono state appese ai due lati del cancello d'ingresso dalle ragazze e i ragazzi della 1A, da alcuni insegnanti e dai loro genitori.
Passando davanti alla scuola, è possibile leggere i termini maggiormente usati che rappresentano l' immaginario di uno “spaccato” delle ragazze e dei ragazzi di Piombino.
Le parole, i gesti nei quali si riconoscono, i termini e le azioni che condannano.
Il *"bello"* si lega a parole come amore, amicizia e aiuto; i ragazzi credono nella famiglia, mamma e babbo in particolare; scrivono affetto, bacio e abbraccio, ma anche musica o rugby.
Il *"brutto"* è rappresentato dalle parole guerra, odio, morte, ma soprattutto tradimento, delusione e offesa; gli studenti condannano le azioni volte a prendere in giro, insultare e picchiare.
La lettura e l'interpretazione dell'installazione è lasciata al passante curioso che, soffermandosi, può dare la sue interpretazioni e ricevere una fotografia ben chiara dei valori, delle paure e delle speranze di un pezzo della gioventù piombinese.
I nostri adolescenti non sono omologati, il sentire e i riferimenti sono molto soggettivi e nel mutare dell'età il bisogno di relazione e di valori si fa pressante.
Dei colori a disposizione la scelta prevalente è stato l'azzurro, forse il colore del mare e del cielo della loro città...”depurato” dal rosso della colata d’acciaio...


viola
rispetto
guardare
consolare
bacio
meraviglia
tiamo
capire
essercinelbisogno
chiederedifidanzarsi
bene
speranza
capirsi
maincraft
musica
affetto
raggiungereobbiettivo
vittoriaabbracciare
resurrezione
famiglia
coraggio
perdonare
baciare
pace
gioia
farsorridere
orgoglio
playstation
volersibene
grazie
gtav
aiutare
innamoramento
osaltarsi
inter
dolcezza
scusa
affettuosi
abbraccio
soldi
scherzare
donareorgani
saltomortale
beneficienza
principessa
polifemo
forte
scalare
amicizia
rugby
arcobaleno
planisfero
allegria
sorridere
uscireconamiche
zia
felicità
divertirsi
lettura
regalo
palla
amore
ballare
suyoutube
scivolarenelfango
strettadimano
roblox
mare
juve
inpace
sognare
unione
fiorentina
gentilezza
giocaretennis
perfezione
ascoltare
ciao
graffiti
essereamata
donare
auguri
giocarecalcio
vincere
fedeltà
nonarrendersi
milan
tesoro
mipiace
cantare
pollicesu
salutare
divertimento
picchiareunrumeno
perdono
forza
lealtà
sincerità
angelo
amarsi
whatsapp
leggere
confortare
bello
accogliere
festa
pesce
pallavolo
camminare
canto
comprensione
fantasia
libertà
scoperta
tartaruga
amare
vento
solidarietà
vicinanza
avvicinarsi
chiedere
calcio
volontà
scendere
baciareinamicizia
fiducia
iacopo
cane
vita
disponibilità
accarezzare
salvare
internet
difendere
speciale
babbo
sentirsidirebella
lumaca
toccare
regalare
innamorarsi
idoli
niggas
femmine
draghi
curare
ridere
sostenere
nuotare
mamma



"C'è un gran lavoro da fare nell'educazione preventiva dell'anima per essere all'altezza del nostro tempo, che ha bruciato gli spazi della riflessione, ridotto all'insignificanza quelli della comunicazione, ma soprattutto ha inaridito il cuore, che poi è l'organo attraverso il quale si sente, prima ancora di sapere, che cosa è il bene e il male; nel deserto della comunicazione emotiva il gesto, soprattutto quello violento, rischia di prendere il posto di tutte le parole che non abbiamo scambiato né con gli altri, per istintiva diffidenza, né con noi stessi, per afasia emotiva." (Galimberti- L'ospite inquietante – 2007).



Cercatori di parole


viola
rispetto
meraviglia
guardare
consolare
bacio
tiamo
capire
essercinelbisogno
speranza
capirsi
maincraft
chiederedifidanzarsi
bene
affetto
raggiungereobbiettivo
resurrezione
musica
coraggio
perdonare
famiglia
baciare
gioia
farsorridere
orgoglio
pace
playstation
volersibene
esaltarsi
grazie
gtav
aiutare
innamoramento
inter
dolcezza
scusa
affettuosi
abbraccio
soldi
scherzare
donareorgani
saltomortale
principessa
polifemo
forte
scalare
beneficienza
amicizia
rugby
arcobaleno
planisfero
allegria
sorridere
uscireconamiche
zia
felicità
divertirsi
lettura
regalo
palla
amore
ballare
suyoutube
scivolarenelfango
strettadimano
roblox
mare
juve
ascoltare
inpace
sognare
unione
fiorentina
gentilezza
giocaretennis
perfezione
ciao
graffiti
essereamata
donare
auguri
giocarecalcio
vincere
fedeltà
nonarrendersi
milan
tesoro
mipiace
cantare
pollicesu
salutare
divertimento
picchiareunrumeno
perdono
forza
angelo
amarsi
whatsapp
lealtà
sincerità
leggere
confortare
bello
accogliere
festa
pesce
pallavolo
camminare
canto
comprensione
fantasia
libertà
scoperta
tartaruga
amare
vento
solidarietà
vicinanza
avvicinarsi
chiedere
calcio
volontà
scendere
baciareinamicizia
fiducia
iacopo
cane
vita
disponibilità
accarezzare
salvare
internet
speciale
babbo
sentirsidirebella
difendere
lumaca
toccare
regalare
innamorarsi
idoli
niggas
femmine
curare
draghi
ridere
sostenere
nuotare
mamma


figliodiputtana
cattiveria
indifferenza
studiare
dimenticare
bullismo
ignorare
tradire
prendereingiro
gelosiascuola
invidia
parolacce
piangere
rifiuto
giudicare
pugno
amore
lezione
rifiutare
farsimale
ignorato
ammazzare
dipendenza
mentire
aggressività
gatto
offendere
egoismo
hitler
invidiare
orrore
rubare
buono
puzzone
malattia
privarsi
solitudine
perire
troia
barbone
odiarsi
perdere
coltello
falsità
insultare
pene
razzismo
soffrire
theend
addio
rancore
morire
discriminare
delusione
dittatura
odio
pedate
ricordi
brutta
gang
giocarecalcio
violenza
ditomedio
litigi
soldi
mettereindifficoltà
rimaneresoli
lupo
confusione
scivolare
antipatia
dispiacere
tilascio
perdita
milan
scemo
spiare
escludere
ora
combattere
morireammazzato
happyweels
midispiacepovertà
comportarsimale
sgridare
giovanni
lasciarsi
rabbia
merda
fallire
bestemmia
paura
abbandonare
stocazzo
justeenbever
decapitare
incomprensione
noia
juventus
secchione
inquinamento
violenzasessualenonsalutare
andareascuola
onedirection
ignoranza
incoscienza
scrigno
fareuntorto
wolof
pigrizia
fantasmi
nonesserevoluti
pianto
stronzo
tumore
critica
picchiare
picchiarsi
catastrofe
tristezza
ubbidire
offesa
piombino
dolore
allontanare
registrare
chiudere
picchiareunadonna
distanza
bugie
odiare
stronzi
uccidere
slealtà
schiaffo
calcio
nonaiutare
deludere
male
morte
guerra
spingere
buttaredisotto
imprigionare
ingiustizia

Il lavoro che viene presentato in questo opuscolo e' un "primo frutto" di un percorso progettuale attivato nelle classi prime della sede di via Torino e finanziato, per quanto riguarda gli esperti esterni, con le risorse del Piano Educativo Zonale , a.s. 2013/2014.
Il percorso progettuale ha tra i suoi obiettivi principali quello di promuovere una migliore inclusione e integrazione nelle classi, sviluppare una buona relazione educativa e una comunicazione efficace tra gli alunni e tra gli alunni e i docenti della classe.
Il percorso ha una durata triennale e in questo primo anno e' incentrato sul tema dell'identità.

Il lavoro qui presentato, " Cercatori di parole", ha coinvolto quasi tutte le classi della sede di via Torino (14 su 16)ed è stato occasione di riflessione, discussione ed approfondimento tra gli alunni, guidati dai loro docenti.
Lo spirito e' quello di far parlare loro, i ragazzi e le ragazze, dare spazio ai loro mondi, ai loro sentimenti, ai loro vissuti, attraverso le parole che raccontano i sentimenti e i rapporti con l ' altro, sentimenti e rapporti che si percepiscono "belli o brutti", " buoni o cattivi".
Come sempre mettendo al centro i ragazzi, dando a tutti loro la possibilità di portare le proprie conoscenze, le diverse intelligenze, nascono cose inaspettate, ricche di significati che stimolano i docenti ad un confronto altamente significativo e produttivo.
Finisco riportando un brano di un libro di Paolo Perticari, "Attesi imprevisti", sui temi delle diverse intelligenze a scuola e sulle difficoltà del processo di insegnamento/ apprendimento. Un libro uscito ormai da quasi diciotto anni, ma che conserva, a mio avviso, ancora indicazioni importanti per i docenti e per le difficoltà di insegnare oggi e che è alla base del modo di operare del progetto sopra indicato.
"La valorizzazione di parole non sempre apprezzate come ignoranza, errore,sbaglio, imprevisto, conversazione, diversità; e la declinazione al plurale di altre come stili, intelligenze,insegnamenti, apprendimenti, valutazioni vuole ribadire la parte più importante dell'istruzione, che risiede nello insegnare che cos' e' conoscere .....cominciare ad imparare dal proprio mestiere e dai propri studenti la via che conduce a tramutare il proprio sguardo su quel che si sta facendo , per ritrovare nella ordinarietà di una giornata di scuola il senso di un incontro più autentico che consenta ancora di rinnovare le proprie forme di attenzione e di attesa , considerando un elemento improvviso , di sorpresa, di meraviglia, come un dono inatteso che viene a parlare a ciascuno con i soli mezzi di cui dispone".

Buona lettura.

Il Dirigente Scolastico
Maurizio Grassi

"CERCATORI di PAROLE"
Percorso

L'idea

Sollecitare ragazze e ragazzi a cercare, all'improvviso, dentro di sé "parole" per dire dei sentimenti e dei rapporti che si percepiscono belli o brutti, buoni o cattivi.
Narrare il "simbolico" di ciò che si dice e si fa attraverso idiomi capaci di raccontare vissuti personali e collettivi.

Il luogo

Scuola Media A. Guardi di Piombino (plesso scolastico di v. Torino).

Il perché

Fare uno "fotografia" di gruppo (su 16 classi 14 hanno partecipato) del sentire rispetto a se stessi e agli altri attraverso una parola eletta a rappresentaci.
Nessun intento statistico. Nessun giudizio di merito. Nessuna analisi interpretativa.
Ognuno sarà libero di fare le proprie valutazioni sui dati raccolti e in questo modo arricchire il laboratorio.
Auspicabile un percorso interpretativo interclasse fatto da gruppi di studenti.

Il fine

La risposta positiva delle insegnanti, l'entusiasmo partecipativo e serio degli studenti potrà essere utile per stimolare in classe sulle parole "significative" momenti di discussione e approfondimento, questa volta partendo da un "ordine del giorno" dettato dal collettivo.

Il percorso

Presentazione del laboratorio Dirigente Scolastico alle Insegnanti di Lettere del plesso interessato.
In classe il percorso è stato semplice:
- presentazione del perché cercare parole: i significati etimologici, semantici e immaginari, le parole che mancano o che sono troppe;
- ogni singolo studente ha scelto un cartoncini colorato tra 17 possibilità cromatiche disponibili;
- indicato il sesso, in modo anonimo, è stato risposto a quattro semplici domande: la parola in assoluto più bella e quella più brutta, il gesto ricevuto o fatto più bello e quello più brutto.

La classe non era stata in anticipo informata di cosa sarebbe successo.

Le intenzioni

Discussione collettiva nella classe sulle parole più significative o più gettonate.
Pubblicazione del lavoro per metterlo a disposizione di un interesse collettivo.
Portare fuori dalla scuola le nostre parole con due azioni:
- installazione sulla cancellata esterna della scuola delle parole scritte dai ragazzi su tavolette di legno colorate;
- performance in città, dal forte significato simbolico, dando valore alle parole positive liberandole come messaggi di intenzioni e distruggendo quelle negative come proposito del rifiuto.

TERRE di BABELE

2014

Le "Parole" abitano le Terre di Babele.
Le Terre di Babele, sono attorno a noi.
Anche dentro di noi.

Le "Parole" sono i passaggi insinuati negli anfratti delle nostre storie.
Sono l'eco che rimbalza là dove la ragione si perde e le passioni fanno spazio ai sentimenti, alla diversità delle lingue, degli idiomi, dei dialetti lasciando dilatare immaginario che spezzana i confini delle convenzioni.

Io, sono il cercatore di Parole...le vostre parole!
Per montare un nuovo vocabolario fatto delle vostre parole...che non sono nuove, ma sono le vostre!
Gridarle fuori da tutti i recinti, le gabbie erette a salvaguardia di un pudore sbriciolato dalla moderna comunicazione.
Cancelli che non fanno ne entrare ne uscire il riconoscersi collettivo nelle parole, che si intrecciano nei lunghi corridoi, nelle aule antiche.
Si rincorrono...ora come leggera filigrana, ora con le grida del gioco, ora come ruvida scorza, ora come libero pensiero.
Voglio narrare questi frutti acerbi di tarde primavere, i succhi maturi di precoci raccolti, il disagio e l'entusiasmo di crescere.

Io, sono il cercatore di parole...le vostre parole!
Sono colui che non vi aspettavate, il pifferaio magico che vi ha portati con sé nelle "terre di nessuno", a cercare dentro di voi, il bello e il brutto, il detto e l'indicibile.
Non vi ho liberati dal giogo della sconosciuta semantica, ma vi ho concesso la libertà della metafora interiore, che non sapete di conoscere.

Io, sono il cercatore di parole...le vostre!
...non vi confondete!
Cerco nuove storie da raccontare, gesta di eroi della Verità, in un mondo che ri-vela con le parole i significati e le culture che le parole narrano.
Va vinta la paura della paura, che paralizza la capacità di essere se stessi e di capire la strada maestra della vita che si cela dentro ognuno di noi.

Io, sono il cercatore di parole...le vostre!
Siamo in un viaggio. E portiamo con noi le nostre storie, passate e presenti.
Le viviamo assieme in modi diversi.
La cultura è il luogo degli scambi.
Perché è il Porto Franco, è il luogo dei popoli e delle culture.
Donne, uomini, bambini, anziani, ognuno di noi è un mondo, ma non ci conosciamo.
Ognuno di noi è diverso, non solo per le tradizioni che porta con sé.
Abbiamo in comune la diversità dei punti di vista e la necessita di farli incontrare, con rispetto e curiosità, con passione e intelligenza, con creatività e saggezza.

Io, sono il cercatore di parole...le vostre!
La condizione del viaggio è il "transito".
Il transito ci avvia verso l'ignoto.
La "tenda" è il luogo simbolico nel quale si raccolgono frammenti di umanità, energie ancora vive o esaurite, dove ognuno racconta la propria storia, per scambiare memorie, miti, leggende.
Solo così si accede ai luoghi delle "terre estreme".
Il viaggio è il racconto, è la scoperta della propria identità, dei propri diritti, delle narrazioni che ci attraversano.
Dovremmo imparare ogni giorno a "levare le tende" per altri luoghi, per altri viaggi.
Se il vento cancellerà le tracce del passaggio, sarà il racconto a farle riaffiorare.

Io, sono il cercatore di parole...le vostre!
Nelle Terre di Babele non è importante avere la stessa lingua, ma "ascoltarsi".
Il linguaggio va al di là della parola e si fa segno, speranza, gesto, messaggio.
Un caleidoscopio di lingue, colori, immagini, tessere di un mosaico da ricomporre nella diversità delle identità.
Per restare svegli a se stessi e agli altri, come nelle storie di "Mille e una notte".
Per essere all'erta: "Siate sempre pronti, con le cinture ai fianchi e le lampade accese".
Perché...
"Siamo molto di più di quello che immaginiamo".

Io, sono il cercatore di parole...le vostre!
Perché voi, siete le "Terre di Babele".

Eraldo Ridi (collaboratore esterno)



Parole belle

PAROLE BELLE

CLASSI PRIME

GRAFFITI	2
GRAZIE	
GTAV	
IACOPO	
INTER	
LIBERTA	3
LUMACA	
MAIN CRAFT	
MAMMA	7
MILAN	
MUSICA	
PACE	4
PALLAVOLO	2
PESCE	
RISPETTO	5
ROBLOX	
RUGBY	
SCOPERTA	
TARTARUGA	
TI VOGLIO BENE	
VENTO	
VIOLA	
VOLONTA	
WATSUP	

CLASSI SECONDE

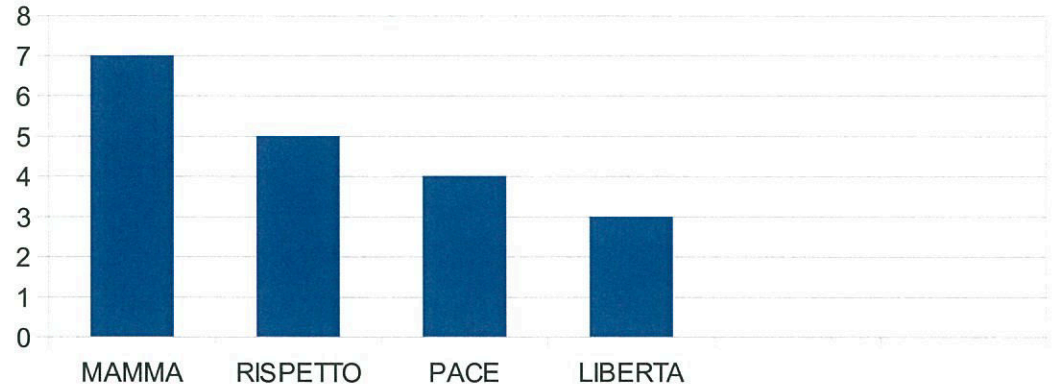
ABBRACCIO	4
AFFETTO	
ALLEGRIA	
AMICIZIA	18
AMORE	19
ANGELO	
BABBO	
BACIO	2
BELLO	
CALCIO	
CIAO	
CORAGGIO	
DIVERTIMENTO	
DOLCEZZA	
DRAGHI	
FAMIGLIA	3
FANTASIA	
FELICITA	2
FEMMINE	
FESTA	
FIDUCIA	
FORZA	
IDOLI	2
INNAMORAMENO	
JUVE	
LETTURA	
LIBERTA	
MUSICA	
NIGGAS	
ORGOGLIO	
PALLAVOLO	
PERDONO	
PLANISFERO	
POLIFEMO	
PRINCIPESSA	
REGALO	
RESURREZIONE	
RUGBY	2
SOGNARE	
SOLDI	3
SOLIDARIETA	2
SORRIDERE	3
SPERANZA	2
TI AMO	2
VITA	2
ZIA	

CLASSI TERZE

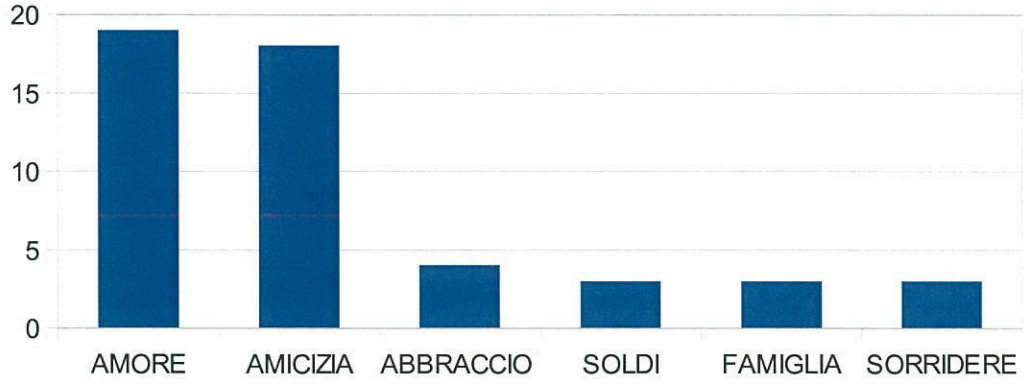
AMICIZIA	13
AMORE	6
AUGURI	
BACIO	6
BELLO	
BENEFICIENZA	
CALCIO	
CANE	
CANTO	
CINEMA	
COMPRENSIONE	
DIREZIONE	2
DOLCEZZA	
ESTATE	
FAMIGLIA	2
FEDELTA	
FELICITA	4
FIORENTINA	
GENTILEZZA	
LEALTA	
LIBERTA	4
MAMMA	
MARE	
MUSICA	2
PACE	
PALLA	
PERFEZIONE	2
REGALO	
RISPETTO	
SINCERITA	
SOLIDARIETA	
SORRISO	
SPERANZA	3
TESORO	
TI VOGLIO BENE	
VITA	2
VITTORIA	

PAROLE BELLE

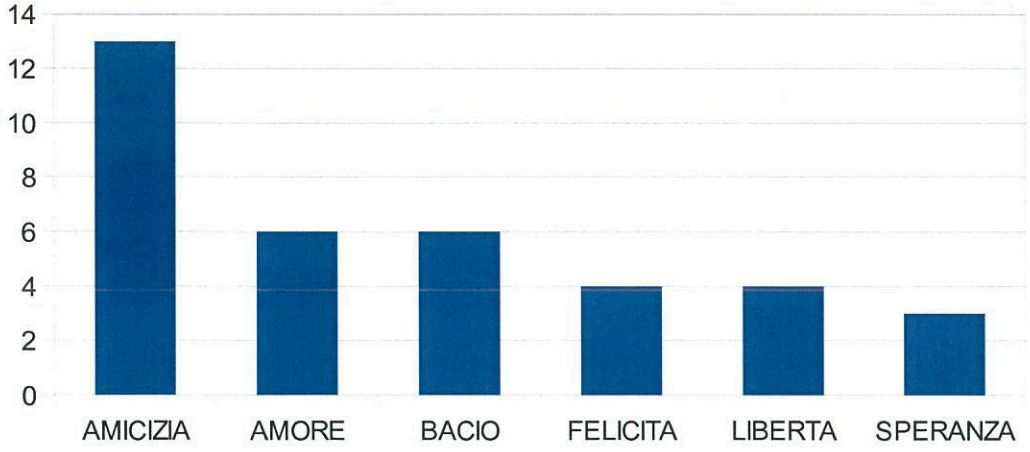
CLASSI PRIME (4) – PAROLE CHE RICORRONO PIU' DI TRE VOLTE



CLASSI SECONDE (5) – PAROLE CHE RICORRONO PIU' DI TRE VOLTE



CLASSI TERZE (5) – PAROLE CHE RICORRONO PIU DI TRE VOLTE




addio
scema
piombino
offesa
indifferenza
adio
confusione
happyweels
ora
aggressività
razzismo
milan
brutta
onedirection
pene
falsità
cattiveria
calcio
slealtà
cupo
perdita
piangere
justenlever
scuola
ingiustizia
secchione
egoismo
inverno
pericolo
vaffanculo
dittatura
hitler
theend
juventus
omofobo
ignorato
malattia
soldi
giovanni
wolof
gang
dispiacere
litigi
stocazzo
antipatia
buono
paura
fantasmi
bullismo
noia
rabbia
distanza
schiaffo
violenza
merda
delusione
abbandono
inquinamento
tilascio
invidia
errore
scarfitta
barbone
povertà
incoscienza
tumore
amore
morte
uccidersi
guerra
tristezza
tradimento
ricordi
rifiuto
parolacce
male
troia
gelosia
solitudine
dipendenza
lupa
gatto
stronzo
figliodiputtana
violenzasessuale
coltello
dolore
pigrizia
lezione
studiare
rancore
Parole brutte

PAROLE BRUTTE

CLASSI PRIME

ANTIPATIA	4
BARBONE	
BESTEMMIA	2
CALCIO	
CATTIVERIA	
CATTIVO	
CRITICA	
FIGLIO DI PUTTANA	3
GANG	
GUERRA	3
HAPPY WEELS	
INDIFFERENZA	3
INQUINAMENTO	
INVERNO	
INVIDIA	
JUSTEEN BEVER	
LEZIONE	
LUPO	
MERDA	5
MORTE	6
NO	
NOIA	
ODIO	12
OFFESA	2
ONE DIRECTION	6
PAROLACCE	6
PENE	
PIOMBINO	
POVERTA	
PUZZONE	
RAZZISMO	2
RICORDI	
SCEMO	2
SCRIGNO	
SCUOLA	
STO CAZZO	2
STRONZO	2
THE END	2
TI LASCIO PER SEMPRE	2
TRADIMENTO	
VIOLENZA	2
VIOLENZA SESSUALE	

CLASSI SECONDE

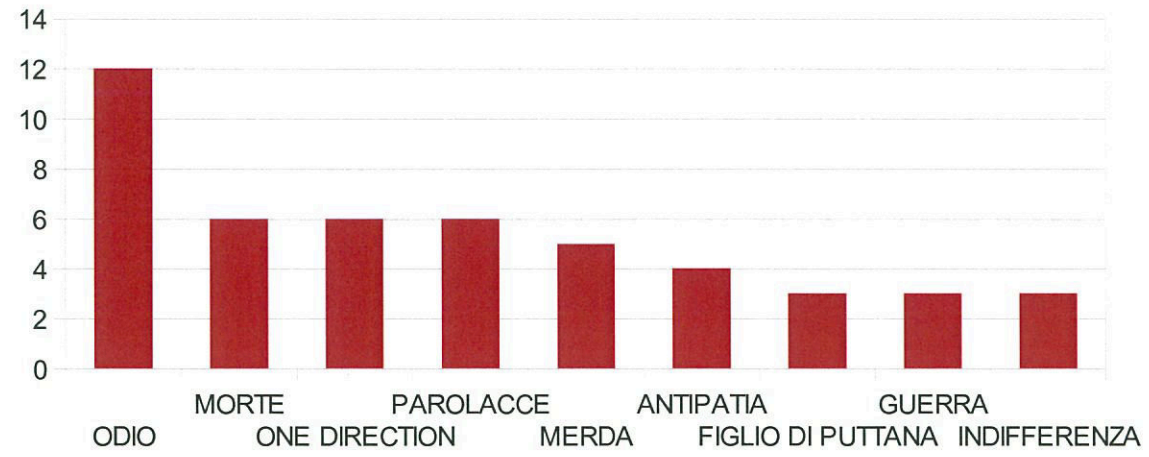
ABBANDONO	
AMORE	
ANTIPATIA	
BRUTTA	
BRUTTO	
BULLISMO	
BUONO	
CATTIVERIA	
COLTELLO	
DELUSIONE	
DIPENDENZA	
DISTANZA	2
DITTATURA	
DOLORE	3
EGOISMO	
FIGLIO DI PUTTANA	2
FINE	
GELOSIA	
HITLER	
IGNORANZA	
IGNORATO	
INCOSCIENZA	
INGIUSTIZIA	
JUVE	
LADRO	
LITIGI	
MALE	
MILAN	
MORTE	5
ODIO	9
PAROLACCE	
PAURA	2
PERDITA	
PIANTI	
PIGRIZIA	
RABBIA	2
RAZZISMO	2
SCEMO	3
SCHIAFFO	4
SCUOLA	3
SECCHIONE	
SLEALTA	
SOLITUDINE	
STUDIARE	
TI ODIO	
TRADIMENTO	2
TRISTEZZA	2
TROIA	
TUMORE	2
VAFFANCULO	2

CLASSI TERZE

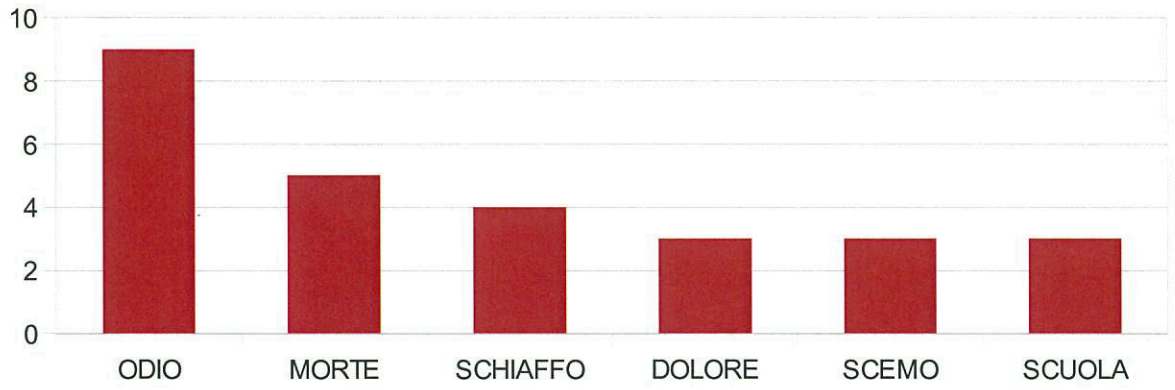
ADDIO	2
AGGRESSIVITA	
BULLISMO	2
CATTIVERIA	2
CONFUSIONE	2
CUPO	
DELUSIONE	
DISPIACERE	
DISTANZA	3
DISTRUZIONE	
DIVERSITA	2
DOLORE	5
FALSITA	4
FANTASMI	
GATTO	
GELOSIA	
GIOVANNI	
GUERRA	7
INDIFFERENZA	3
INGIUSTIZIA	2
INVIDIA	
JUVENTUS	
MALATTIA	
MALE	2
MI DISPIACE	
MORTE	10
NEMICO	
NO	
ODIO	9
OMOFOBO	
ORA	
ORRORE	2
PAURA	2
PERDITA	4
PERICOLO	1
PIANGERE	
RABBIA	3
RANCORE	
RIFIUTO	
SCHIAFFO	
SCONFITTA	
SCUOLA	
SOLDI	
SOLITUDINE	3
STUDIO	1
TRADIMENTO	7
TRISTEZZA	8
UCCIDERSI	
VIOLENZA	
WOLOF	

PAROLE BRUTTE

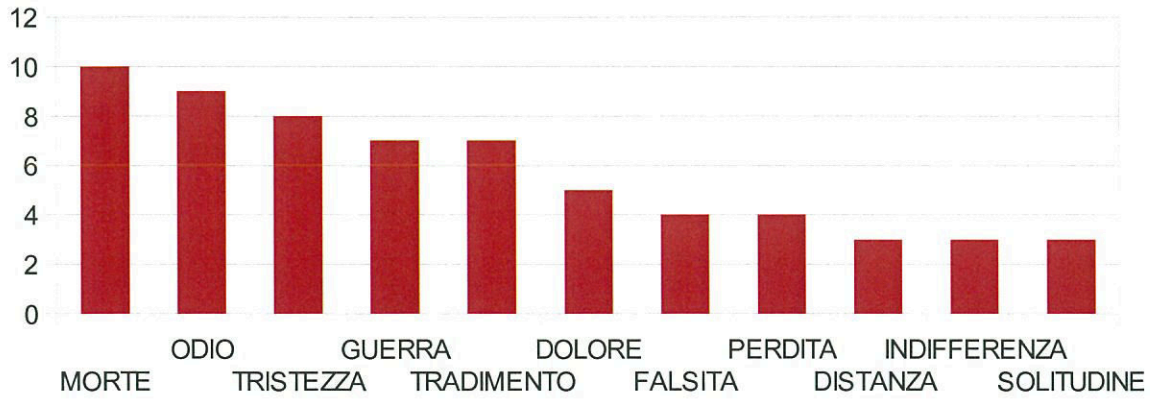
CLASSI PRIME (4) – PAROLE CHE RICORRONO PIU' DI TRE VOLTE



CLASSI SECONDE (5) – PAROLE CHE RICORRONO PIU' DI TRE VOLTE



CLASSI TERZE (5) – PAROLE CHE RICORRONO PIU' DI TRE VOLTE




guardare
abbracciare
uscireconamiche
chiederedifidanzarsi
donareorgani
amicizia
sostenere
gioia
speranza
volersibene
farsorridere
giocarecalcio
raggiungereobbiettivo
rispettare
affetto
suyoutube
sentirsidirebella
affettuosi
confortare
internet
felicità
scendere
unione
arcobaleno
solidarietà
cantare
strettadimano
perdonare
essercinelbisogno
vincere
vicinanza
ridere
capire
baciare
salutare
mipiace
scalare
disponibilità
meraviglia
accogliere
regalare
evita
aiutare
innamorarsi
speciale
inpace
forte
divertirsi
pollicesu
essereamata
donare
camminare
bello
toccare
amarsi
ascoltare
scusa
nuotareballare
baciareinamicizia
amare
accarezzare
avvicinarsi
capirsischerzare
giocaretennis
playstation
nonarrendersi
saltomortale
leggere
chiedere
esaltarsi
curare
salvare
difendere
consolare
sincero
scivolarenelfango
picchiareunrumeno

Gesti belli

GESTI BELLI

CLASSI PRIME

ABBRACCIARE	6
AIUTARE	22
AMARE	3
BACIARE	5
BACIARE D'AMICIZIA	
CAMMINARE	
CANTARE	
CHIEDERE DI FIDANZARTI	2
CHIEDERE SCUSA	
CONSOLARE	
CURARE	
DONARE	
DONARE ORGANI	2
ESALTARSI	
ESSERE AFFETTUOSI	
ESSERE AIUTATO	
ESSERE AMICI	
FAR RIDERE GLI AMICI	
FARE LA PACE	
FIDANZARSI	
GIOCARE	2
GIOCARE A CALCIO	3
GIOCARE A TENNIS	
GIOCARE ALLA PLAYSTATION	
GUARDARE L'ARCOBALENO	
INNAMORARSI	
NAVIGARE SU INTERNET	
NUOTARE	2
PERDONARE	
PICCHIARE UN RUMENO	2
REGALARE	4
SALTO MORTALE	
SCALARE	
SCENDERE	
SCIVOLARE NEL FANGO	
STARE CON GLI AMICI	
STARE CON LA MIGLIORE AMICA	3
TOCCARE	
VEDERE SORRIDERE UN AMICO	
VINCERE	
VOLERSI BENE	

CLASSI SECONDE

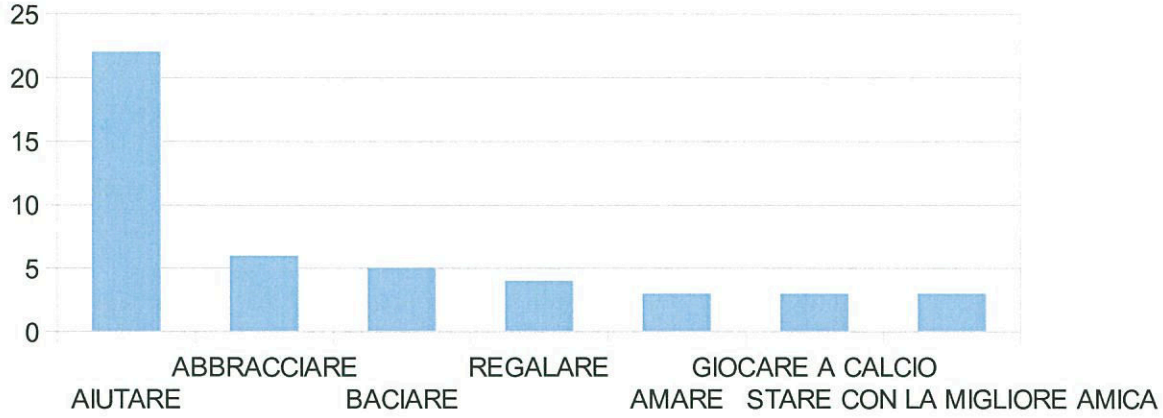
ABBRACCIARE	14
AIUTARE	15
AMARE	4
AMARSI	2
BACIARE	10
CAPIRE	
CAPIRSI	
DARE IN BENEFICIENZA	
DIVERTIRSI	
DONARE	3
ESSERCI NEL BISOGNO	
ESSERE AMATA	
FIDANZARSI	
GIOCARE	2
GIOCARE ALLA PLAY	
LEGGERE	2
SALUTARE	2
SENTIRSI DIRE BELLA	
SORRIDERE	
SOSTENERE	
STARE CON GLI AMICI	
STRETTA DI MANO	3

CLASSI TERZE

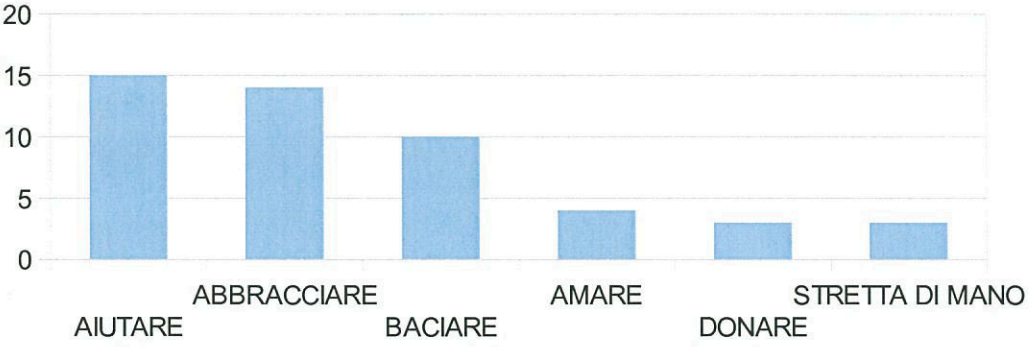
ABBRACCIARE	10
ACCAREZZARE	2
ACCOGLIERE	
AFFETTO	2
AIUTARE	17
AMARE	23
AMARSI	
AMICIZIA	2
ASCOLTARE	
AVVICINARSI	
BACIO	
BALLARE	3
CONFORTARE	2
DIFENDERE UNA PERSONA	
DISPONIBILITA	
DIVERTIRSI	
DONARE	
ESSERE BELLO	
ESSERE FORTE	
ESSERE SINCERI	
FELICITA	5
GIOCARE	2
GIOIA	
IL VIDEO SU YOUTUBE CHE OTTIENE MOLTI "MI PIACE"	
MERAVIGLIA	
NON ARRENDERSI	2
POLLICE SU	1
PROVARE AFFETTO	
RAGGIUNGERE L'OBIETT.	
RISPETTARE	
SALVARE	
SCHERZARE	
SOLIDARIETA	
SOSTENERE	3
SPCIALE	
SPERANZA	4
UNIONE	
VICINANZA	
VINCERE	
VITA	

GESTI BELLI

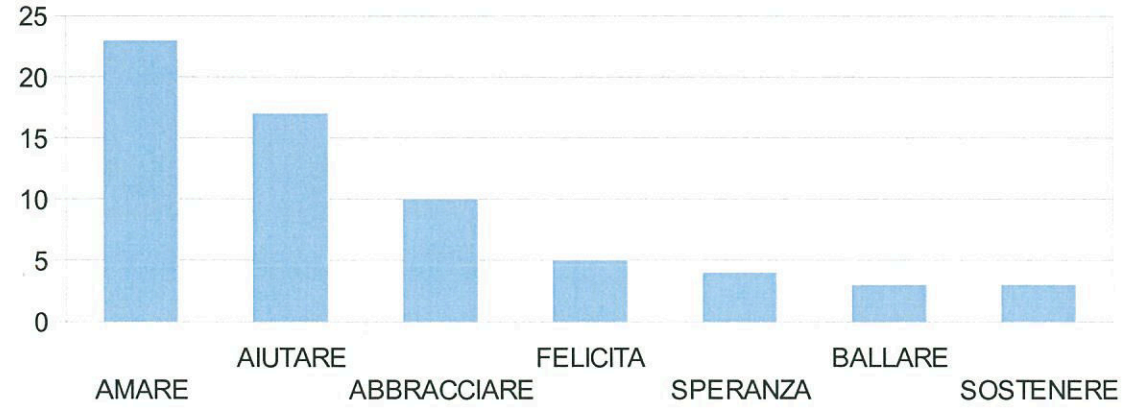
CLASSI PRIME (4) – GESTI CHE RICORRONO PIU DI TRE VOLTE



CLASSI SECONDE (5) – GESTI CHE RICORRONO PIU' DI TRE VOLTE



CLASSI TERZE (5) – GESTI CHE RICORRONO PIU' DI TRE VOLTE





Gesti brutti

GESTI BRUTTI

CLASSI PRIME

AMMAZZARE	5
ANDARE A SCUOLA	4
BULLISMO	2
BUTTARE DI SOTTO	
CHIUDERE	
DARE LE PEDATE	
DIRE JUVE MERDA	
DITO MEDIO	7
ESCLUDERE	2
ESSERE IGNORATO	
ESSERE PRESO IN GIRO	
ESSERE TRADITO	
FARE IL BULLO	
FARE SESSO CON UNA VECCHIA	
FARE UN TORTO	
GIUDICARE	
GUARDARE LA POPO USCIRE DAL SEDERE	
LASCIARSI	
LITIGARE	2
LITIGARE CON UN'AMICA	3
MALTRATTARE	
MANDARE A QUEL PAESE	
MORIRE	3
MORIRE AMMAZZATO	
NON AIUTARE	
ODIARE	
OFFENDERE	2
PESTAGGIO	
PICCHIARE	15
PRENDERE IN GIRO	10
REGISTRARE	
RICATTARE	2
RIMANERE SOLI	
ROMPERE UN VASO DEI MIEI GENITORI	
RUBARE	2
SPIARE	
SPINGERE	
SPUTARE	
STUDIARE	2
UBBIDIRE AI GENITORI	
UCCIDERE	5

CLASSI SECONDE

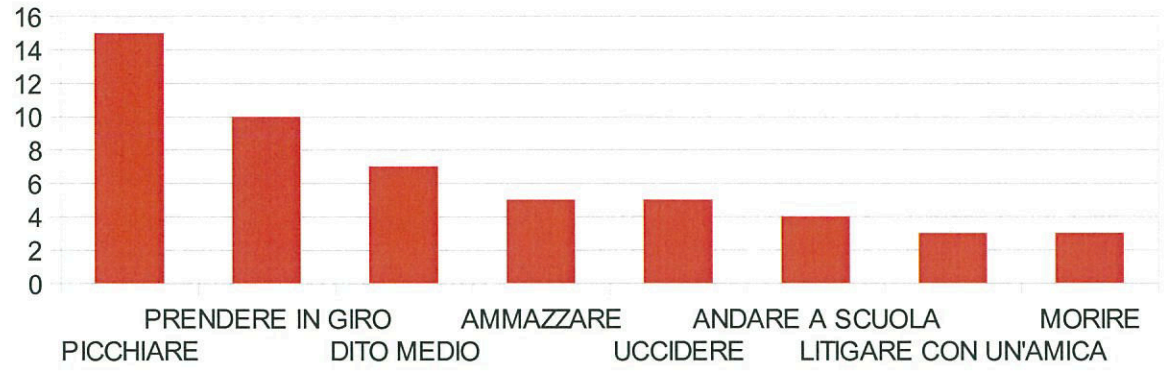
ABBANDONARE	
ALLONTANARE	
AMMAZZARE	2
ANDARE A SCUOLA	3
COMPORTARSI MALE	
DARE NOIA	
DARE UN PUGNO	
DARE UNA PEDATA	
DECAPITARE	
DIMENTICARE	
DIRE BUGIE	
DIRE FIGLI DI PUTTANA	
DITO MEDIO	
ESSERE ODIATA	
ESSERE STRONZI	
GIOCARE A CALCIO	
INVIDIARE	
LITIGARE	2
MANDARE IN CULO	
MENTIRE	2
METTERE IN DIFFICOLTA QNO	
NON SALUTARE	
OFFENDERE	3
PERDERE	
PICCHIARE	12
PICCHIARSI CON UN AMICO	
PRENDERE IN GIRO	4
PRIVARSI	
RESTARE INDIFFERENTI	2
RUBARE	2
SCIVOLARE	
SGRIDARE	
SPUTARE	3
TRADIRE	8
UCCIDERE	5

CLASSI TERZE

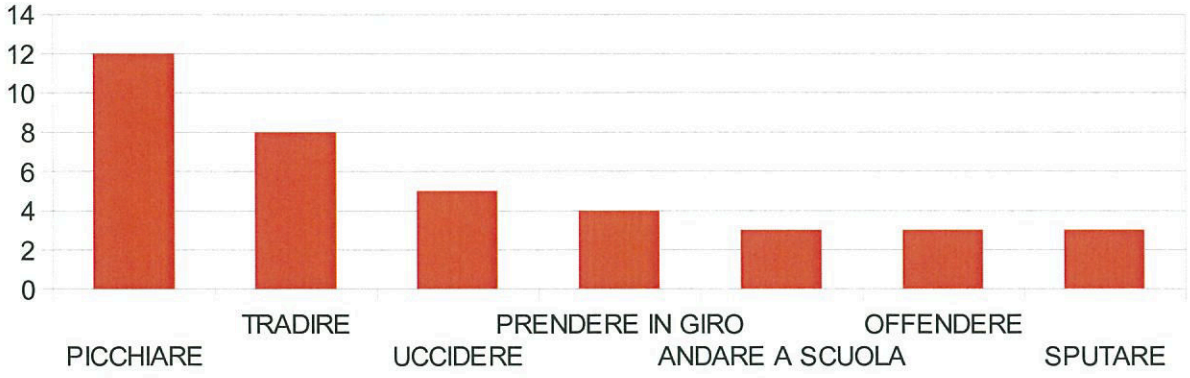
AMMAZZARE	
CATASTROFE	
COLPIRE QUALCUNO CON UNA MAZZA DA BASEBALL IN TESTA	
COMBATTERE	
DELUDERE	3
DIMENTICARE	2
DIMENTICARE IL COMPLEANNO	
DIRE PAROLACCE	
DISCRIMINARE	
ESCLUDERE	
ESSERE DISPREZZATI	
FALLIRE	
FARSI MALE	
FERIRE	
GELOSIA	
IGNORARE	
IMPRIGIONARE	1
INCOMPRENSIONE	
INSULTARE	4
INVIDIA	2
LITIGARE	5
MANDARE A FANCULO	
MENTIRE	
NON ESSERE APPREZZATI	
NON ESSERE VOLUTI	
ODIARE	7
ODIARSI	2
OFFENDERE	7
PIANGERE	
PICCHIARE	4
PICCHIARE UNA DONNA	
PICCHIARSI	2
PRENDERE IN GIRO	1
RIFIUTARE	2
SOFFRIRE	3
TRADIMENTO	7
UCCIDERE	4

GESTI BRUTTI

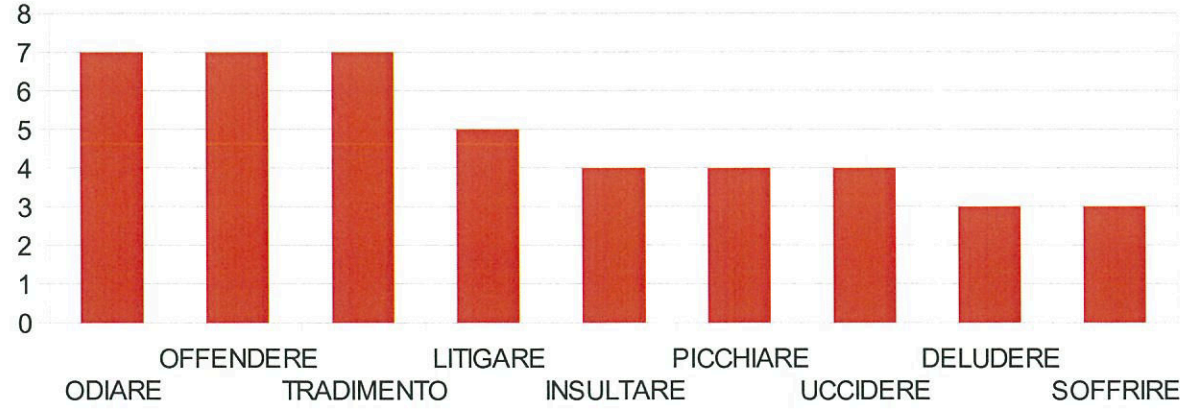
CLASSI PRIME (4) – GESTICHE RICORRONO PIU' DI TRE VOLTE



CLASSI SECONDE (5) – GESTI CHE RICORRONO PIU' DI TRE VOLTE



CLASSI TERZE (5) – GESTI CHE RICORRONO PIU' DI TRE VOLTE



amistad shes amor

AMITIÉ AMOUR RESPECT

допомога охоплювати любов бити

зрада дразнення зраджувати

vdekje tradhti ndihmë

respeto odio

DRAGOSTE bate tachinare TRăDA

muerte traición ayudar abrazar

辜负 帮助 拥抱 爱 打

miqësi dashuria respekt urrejtje

Prietenie Dragoste IUBIRE dimilinala

背叛 戏弄

përqafojë dashuria rrah ngacmim

ură moarte trădare ajuta îmbrăț ia

love hatred

dacamaifonio

дружба любов повагу ненависть смерть

الحبا صداقة

حترام كراهية

EMBRACE LOVE BEAT

Respect

fonsaladornala HAINE

amour battre moqueur betrayal friendship

爱 尊重 仇 死亡 trahiR

death help 友谊

TRAICIONAR الموت فاز إغاظة أفشى سرا

samakharit sama-cèri diokhnalo-dier

bako-malachis dimilinala bako-malachis

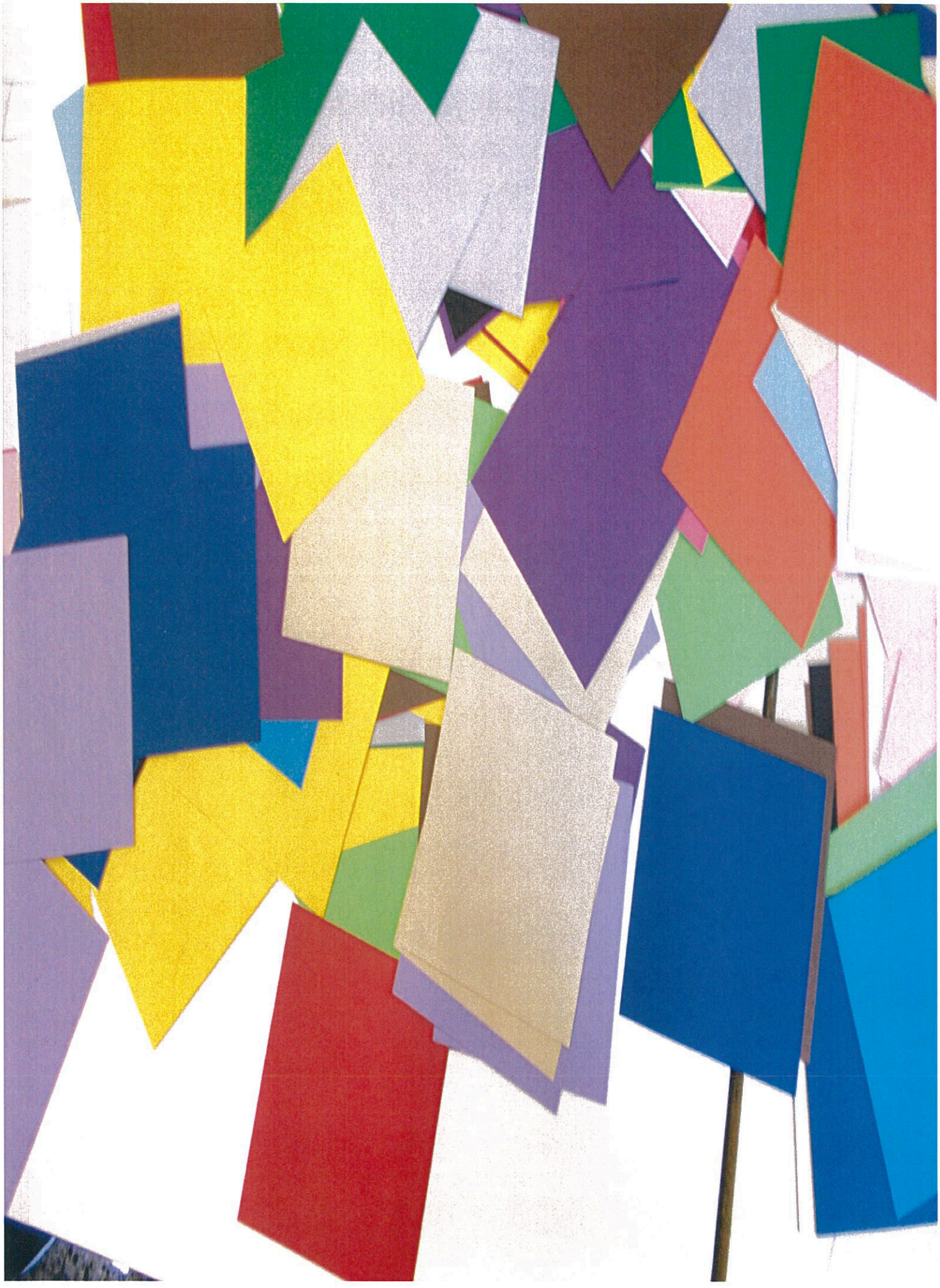
TEASING embrasser BETRAY

traviso amorvencer aider

خيانة مساعدة تعانق الحب

burlas décès

Parole dai mondi



COLORI SCELTI

CLASSI PRIME

azzurro	15
arancione	11
rosso	11
nero	10
bianco	7
giallo	6
fucsia	5
viola	5
blu	4
verde chiaro	4
celeste	3
glicine	3
verde scuro	3
marrone	2
rosa	2
beige	1
grigio	

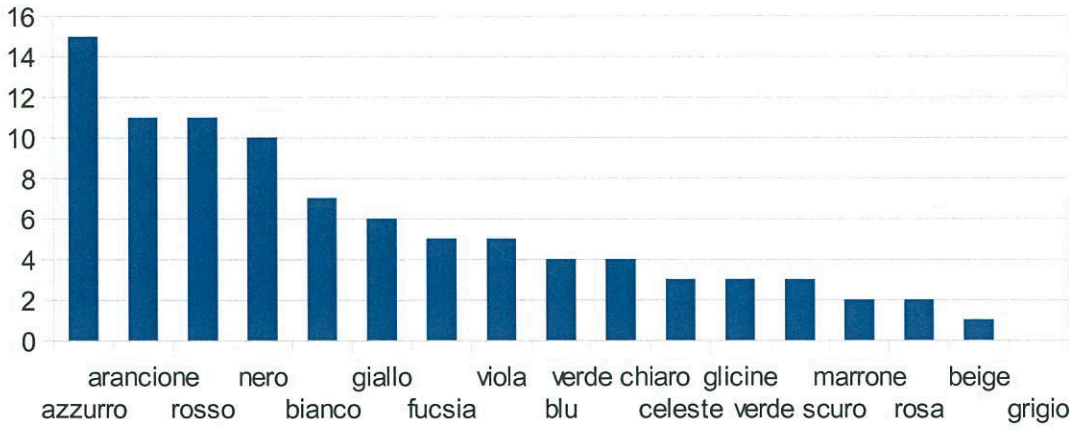
CLASSI SECONDE

blu	21
giallo	20
arancione	16
rosso	15
verde scuro	13
bianco	12
verde chiaro	9
fucsia	8
viola	7
azzurro	5
celeste	4
nero	3
marrone	3
beige	2
rosa	2
glicine	1
grigio	

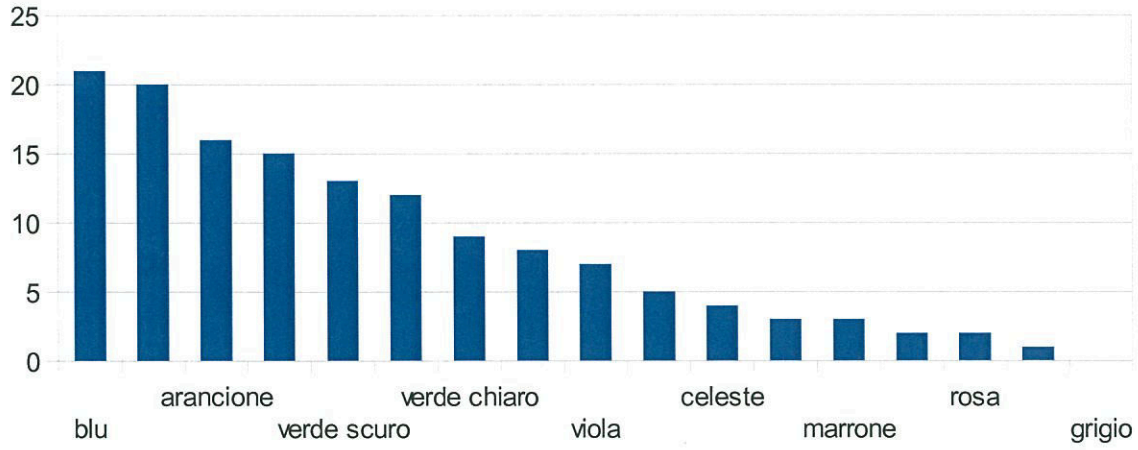
CLASSI TERZE

giallo	31
verde scuro	31
blu	24
rosa	17
arancione	12
beige	10
bianco	9
azzurro	7
glicine	7
verde chiaro	7
rosso	5
celeste	4
fucsia	4
viola	4
grigio	1
nero	1
marrone	

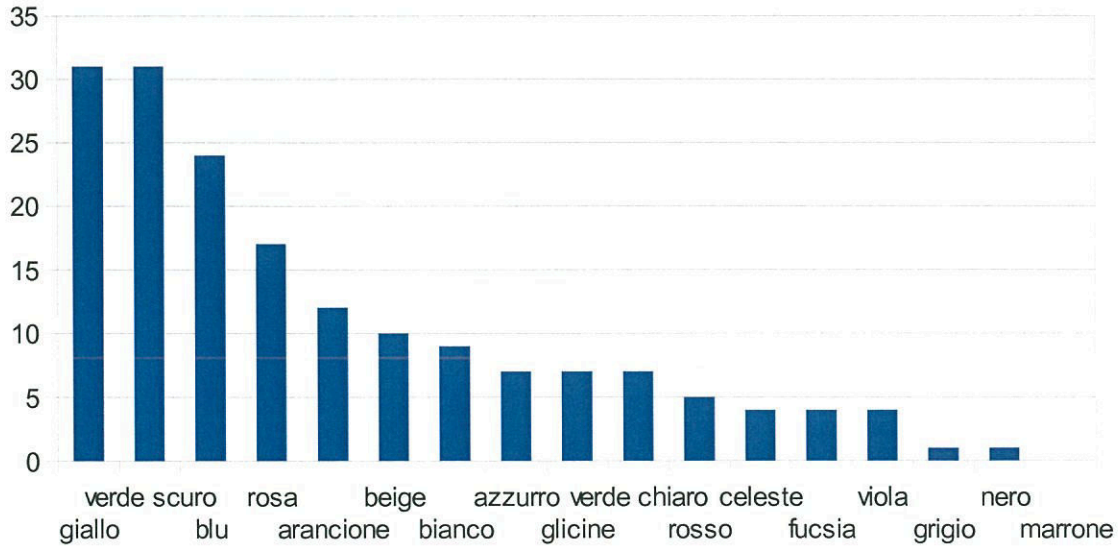
COLORI DELLE SCHEDE USATE PER SCRIVERE NELLE PRIME CLASSI (4)



COLORI DELLE SCHEDE USATE PER SCRIVERE NELLE SECONDE CLASSI (5)

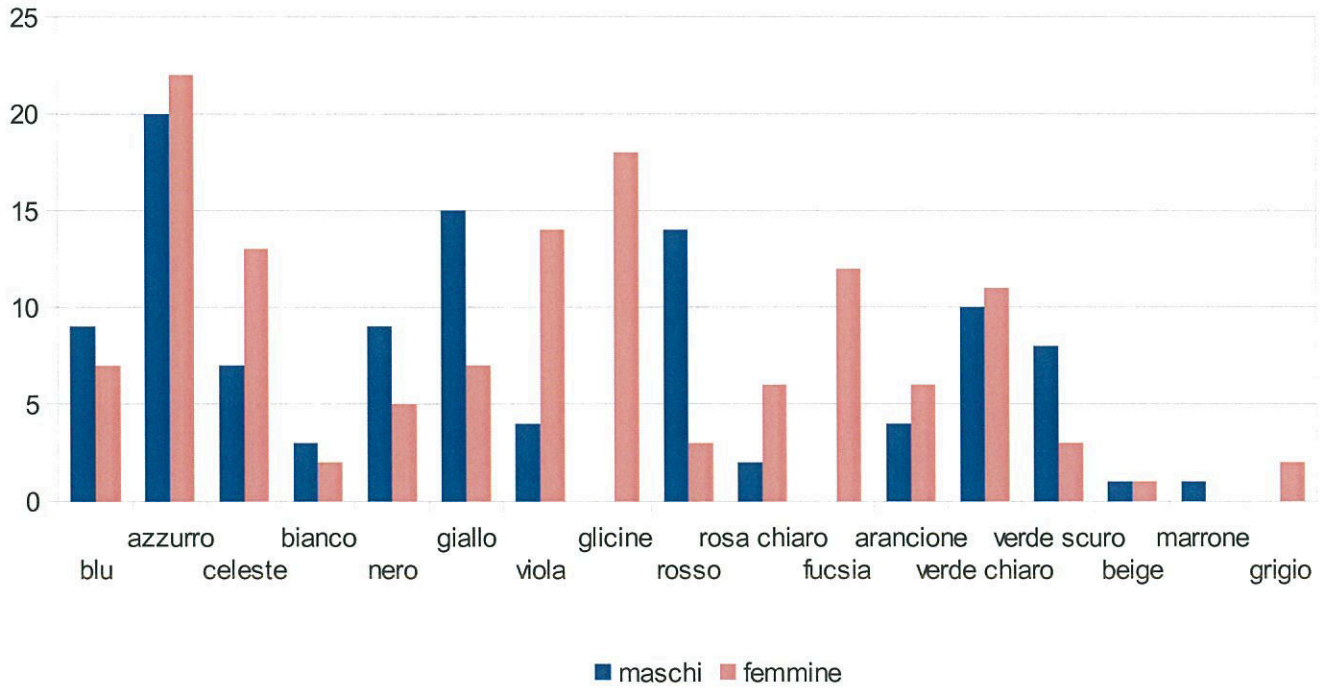


COLORI DELLE SCHEDE USATE PER SCRIVERE NELLE TERZE CLASSI (5)



COLORE DELLE SCHEDE UTILIZZATE PER SCRIVERE DAI RAGAZZI E DALLE RAGAZZE

colore schede	maschi	femmine
blu	9	7
azzurro	20	22
celeste	7	13
bianco	3	2
nero	9	5
giallo	15	7
viola	4	14
glicine	0	18
rosso	14	3
rosa chiaro	2	6
fucsia	0	12
arancione	4	6
verde chiaro	10	11
verde scuro	8	3
beige	1	1
marrone	1	0
grigio	0	2



Si ringraziano per la preziosa collaborazione le insegnanti delle classi
1A_1B_1C_1I_2A_2B_2C_2I_2N_3A_3B_3C_3H_3I
a.s. 2013-2014

Bacci Elisabetta
Biagioni Melania
Braschi Letizia
Burzì Lucia
Lippi Paola
Masetti Elena
Mettini Cristina
Simeone Simonetta
Turbati Dalila
Zumkeller Antonella

ABBIAMO PAROLE per VENDERE
PAROLE PER COMPRARE
PAROLE per fare PAROLE
MA CI SERVONO PAROLE
PER PENSARE.

ABBIAMO PAROLE PER UCCIDERE
PAROLE per DORMIRE
PAROLE PER fare SOLLETICO
MA CI SERVONO PAROLE
PER AMARE.

ABBIAMO LE MACCHINE
PER SCRIVERE LE PAROLE
DITTAFONI MAGNETOFONI
MICROFONI
TELEFONI

ABBIAMO PAROLE
PER fare RUMORE,
PAROLE per PARLARE
NON NE ABBIAMO PIU'

Le PAROLE
Gianni Rodari

PAROLE BELLE

Classi prime

amicizia	6
felicità	4
famiglia	4
vacanze	3
amore	2
mare	2
affetto	
mare	
estate	
Cico	
droga	
magico	
nisba	
orecchini	
Matteo	
Ernesto	
viaggio	
sport	
equitazione	
precipitevolm	
convinzione	
sorpresa	
vita	
rugby	
gioia	
aiuto	
calcio	
aereo	
squadra	
buiah	
praticamente	

Classe seconda

amicizia	4
vita	3
libertà	3
amore	3
cibo	
atletica	
storia	
caccia	
musica	
leggere	
play station 3	
casa	
giallo	
sentimento	

Classi terzi

amicizia	11
amore	6
libertà	3
vita	3
sognare	
coraggio	
allegria	
fratelli	
terra	
calcio	
felicità	
mondo	
nascere	
pensare	
mare	
conoscenza	
felicità	
tetto	
divertimento	
idolo	
cuore	
tramonto	
bianco	
piromanzia	

PAROLE BRUTTE

Classi prime

morte	10
scuola	7
odio	4
guerra	3
compiti	2
tristezza	2
prepotenza	
ignoranza	
noia	
razzismo	
imbroglio	
spregio	
litigio	
dolore	
soldi	
vecchiaia	
usati	
Infelicità	
insufficiente	
addio	
politica	
crocifissione	
occhiali	

Classe seconda

morte	8
morte	2
compito	2
solitudine	2
studiare	
vomito	
carciofaio	
diversità	
verifica	
odio	
tristezza	
interrogazione	
sfruttamento	
schiavitù	

Classi terze

morte	6
scuola	5
solitudine	2
odio	
disprezzo	
addio	
cattiveria	
tristezza	
leucemia	
falsità	
offendere	
droga	
matematica	
musica	
danza	
oppressione	
brutta	
bullismo	
indifferenza	
umiliazione	
Ignoranza	
juventus	
crudeltà	
superuomo	
pregiudizio	
esami	
torture	
fatica	
campi sterminio	
cimitero	
anarchia	
guerra	
noia	
nero	

GESTI BELLI

Classi prime

abbraccio	14
aiutare	12
amare	3
sorridere	3
esultanza	2
regalo	2
pace	
tuffarsi	
gentilezza	
salutare	
sposarsi	
salvataggio	
bontà	
condividere	
donare	
accarezzare	

Classe seconda

regalare	4
abbraccio	4
aiutare	3
amare	2
affetto	2
donare	2
correre	
mangiare	
giocare	
capire	
bacio	
generosità	
vita	

Classi terze

aiutare	8
bacio	6
abbracciare	6
regalare	4
carezze	2
perdonare	2
comprendere	
Tendere mano	
salutare	
saltare	
amare	
restare	
beneficenza	
donare	
giocare	
essere capiti	
amicizia	
consolare	
dedicare canz.	
diventare	

GESTI BRUTTI

Classi prime

violenza	4
picchiare	4
uccidere	4
ignorare	3
litigare	2
rubare	2
offendere	2
schiaffo	2
Mandare culo	2
razzismo	
cadere	
sopraffazione	
prendere giro	
vantarsi	
bestemmiare	
studiare	
pugno	
non pregare	
imitare	
tenebre	
tradire	
allontanarsi	
suicidio	
crocifissione	
sparlare	
bugia	

Classe seconda

picchiare	2
uccidere	2
odiare	2
disprezzare	2
violenza	2
rubare	2
offesa	
perdere	
dieta	
bugia	
offesa	
litigare	
maltrattare	
Prendere giro	
cattiveria	
invidiare	

Classi terze

picchiare	5
uccidere	4
tradire	3
offendere	3
menefreghismo	2
a quel paese	2
insulto	2
violenza	2
esclusione	
provocazione	
delusione	
autolesionismo	
non aiuto	
rifiuto	
bestemmiare	
schiaffo	
togliere	
indifferenza	
invidiare	
mentire	
perdersi	
ignorare	
isolare	
emarginare	
odiare	
mentire	
incolpare	

COLORI

Classi Prime

giallo	7
nero	7
rosso	7
arancio	5
verde chiaro	5
celeste	4
verde scuro	4
blu	3
azzurro	2
bianco	1
ciclamino	1
Rosa scuro	1

Classe seconda

BLU	5
VERDE CHIARO	5
CELESTE	4
AZZURRO	2
GIALLO	2
ARANCIO	1
NERO	1
ROSA	1
ROSSO	1
VERDE	1
VIOLA	1
BIANCA	
CICLAMINO	
FUXIA	

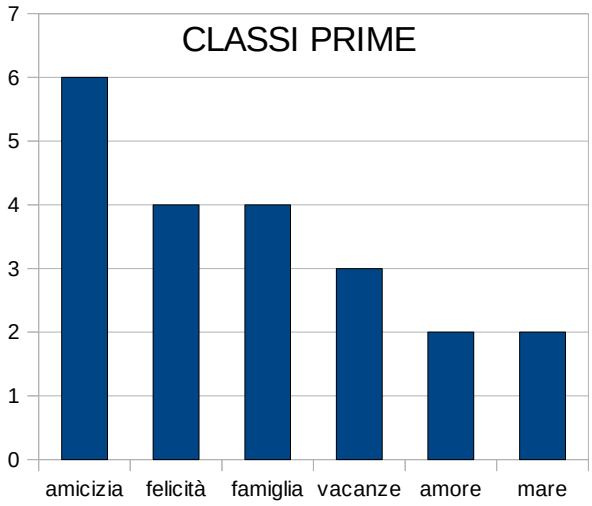
Classi terze

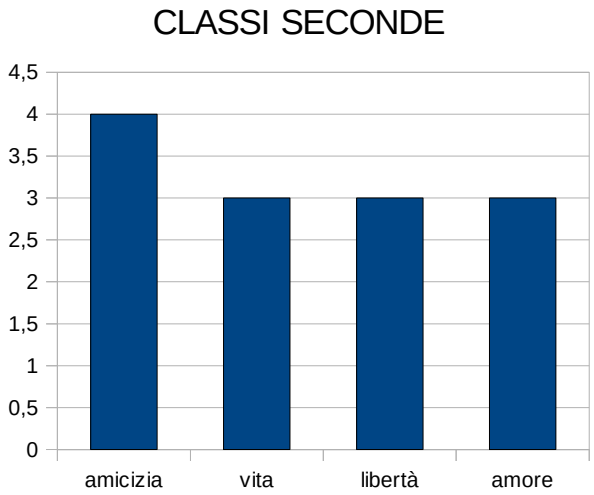
AZZURRO	6
BLU	7
VERDE	8
VERDE CHIARO	9
CELESTE	6
GIALLO	7
ROSSO	5
ARANCIO	3
NERO	2
VIOLA	3
BIANCO	2
GRIGIO	2
ROSA	3
CICLAMINO	2
FUXIA	1
AVANA	

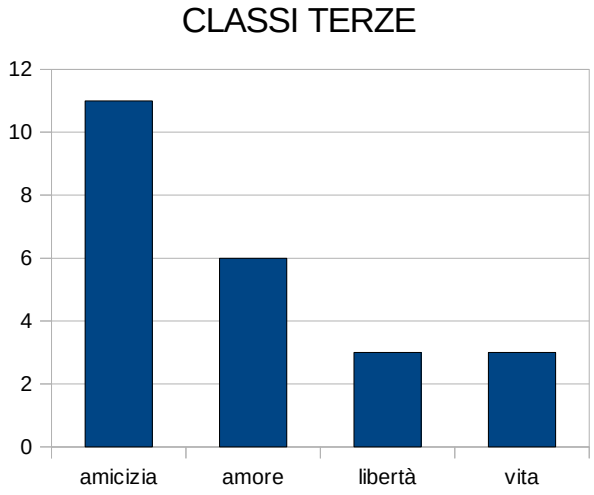
Colori per sesso

COLORI	**F**	M	**Tot**
Verde chiari	5	4	9
Verde	4	5	9
Azzurro	2	6	8
Giallo	5	2	7
Blu	1	6	7
Rosso	1	4	5
Celeste	3	1	4
Rosa	3		3
Fuxia	2	1	3
Arancio		3	3
Viola	2		2
Nero		2	2
Grigio	1		1
Bianco		1	1
Grigio		1	1
Avana		1	1
Ciclamino			

PAROLE BELLE

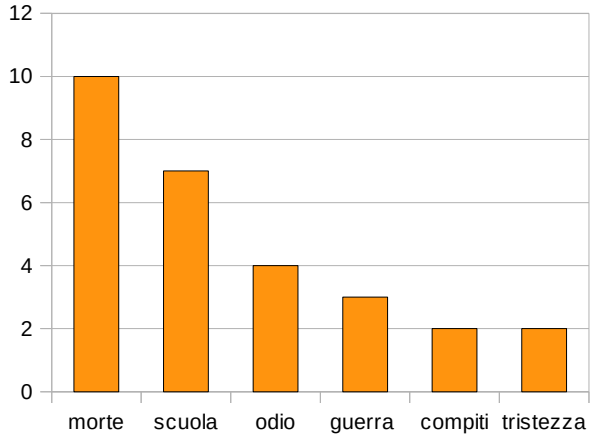




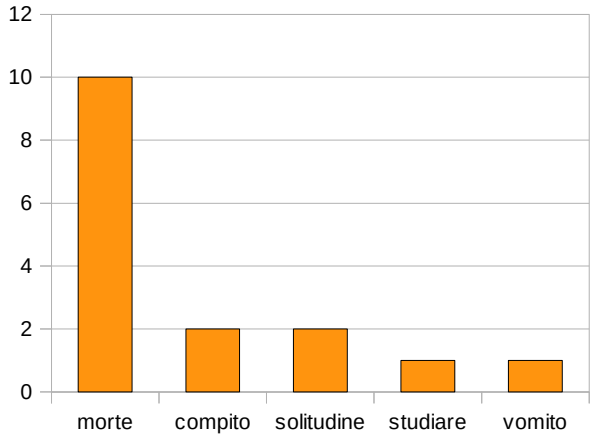


PAROLE BRUTTE

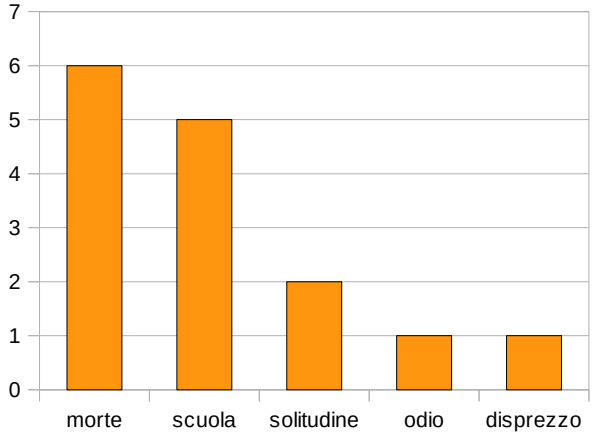
CLASSI PRIME



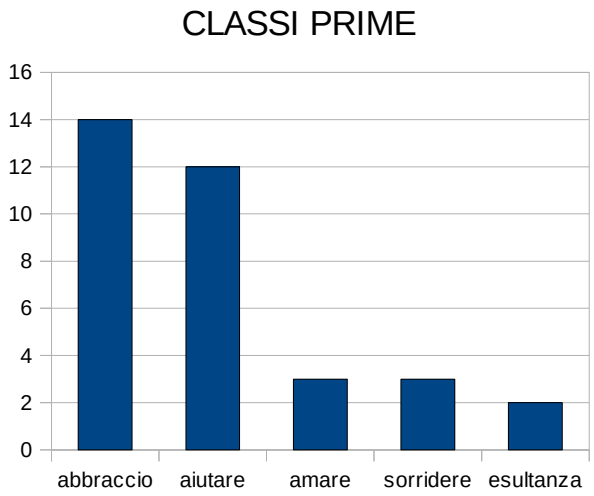
CLASSI SECONDE

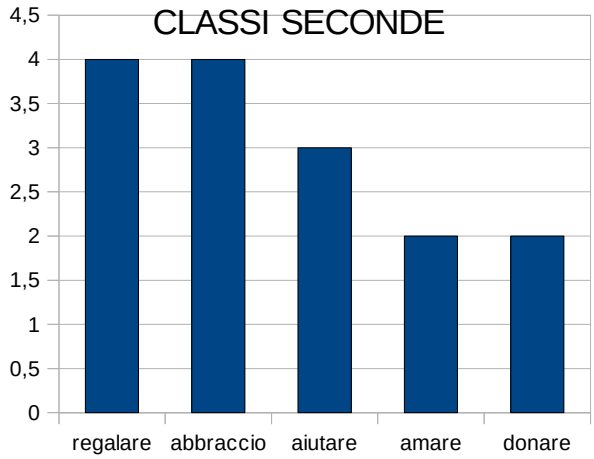


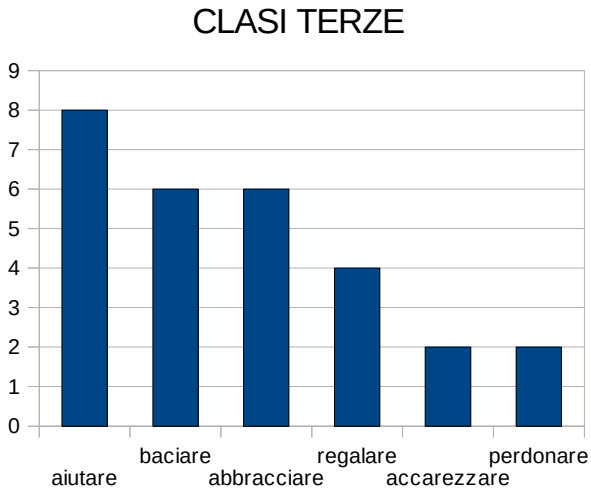
CLASSI TERZE



GESTI BELLI

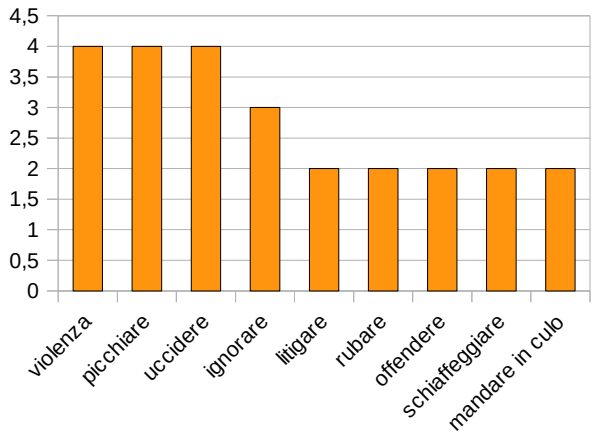

CLASSI PRIME
16
14
12
10
8
6
4
2
0
abbraccio
aiutare
amare
sorridere
esultanza


CLASSI SECONDE
4,5
4
3,5
3
2,5
2
1,5
1
0,5
0
regalare
abbraccio
aiutare
amare
donare

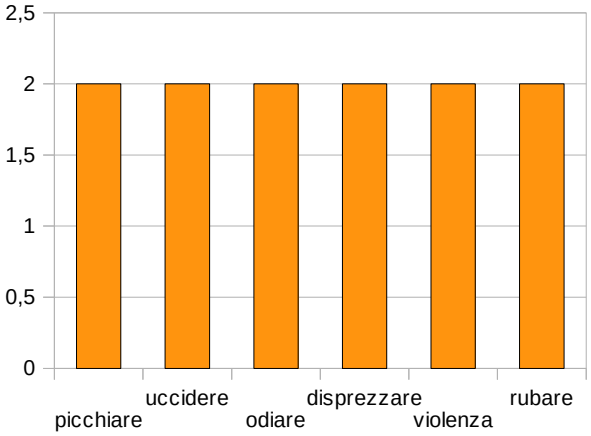

CLASI TERZE
9
8
7
6
5
4
3
2
1
0
aiutare
baciare
abbracciare
regalare
accarezzare
perdonare

GESTI BRUTTI

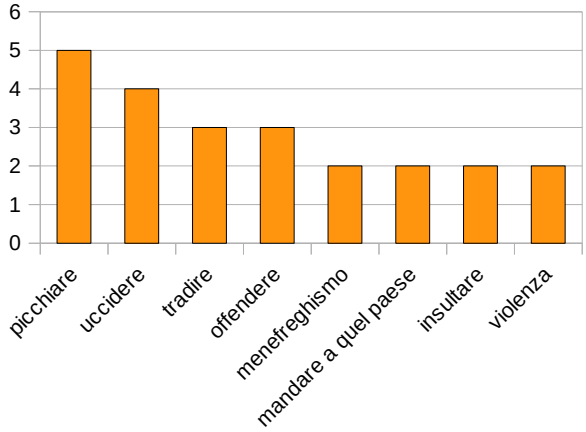
CLASSI PRIME



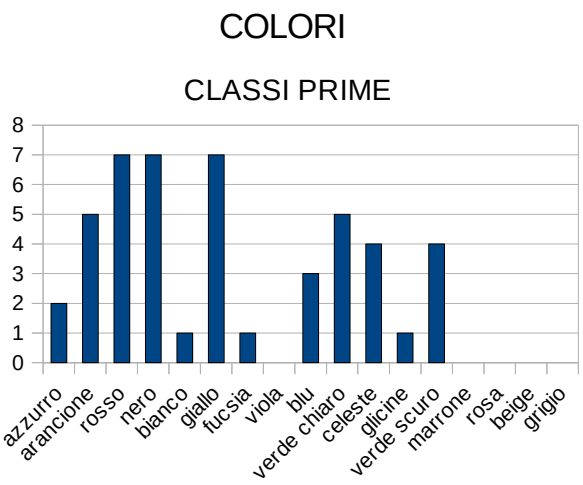
CLASSI SECONDE

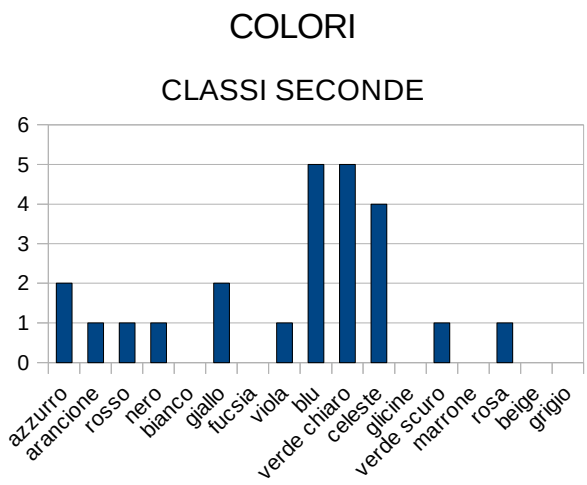


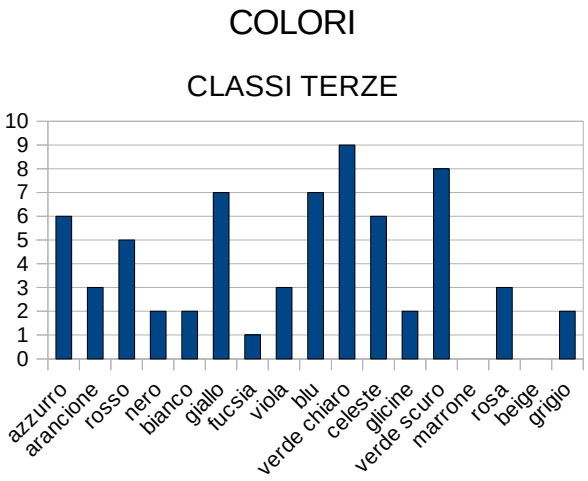
CLASSI TERZE

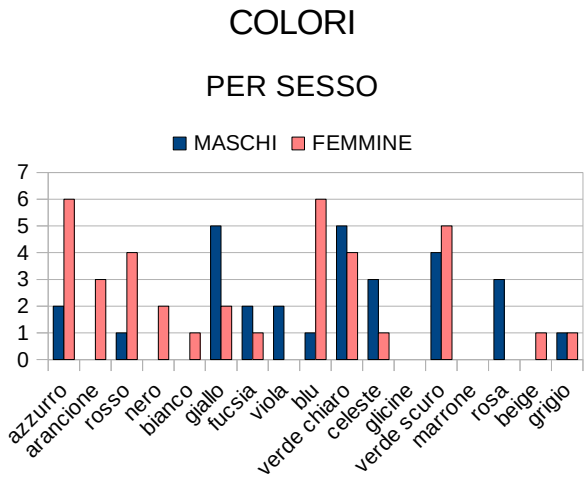


COLORI DELLE SCHEDE









PAROLE BELLE

Classe prima

AMICIZIA	5
FELICITA'	2
DIVERTIMENTO	2
CALCIO	2
PROMOSSO	
SPORT	
SILENZIO	
ANIMALI	
FAMIGLIA	
CAPACITA'	
PROFESSORI	
GENITORI	
AGILITY DOG	
AMORE	
FRATELLANZA	
MARE	
MOTO	
TIZIO	

Classe seconda

AMICIZIA	5
AMORE	4
FELICITA'	
VESPA	
EQUITAZIONE	
VITA	
FAMIGLIA	
LIBERTA'	
EMOZIONE	
EMELLEZZA	
VIOLETTA	

Classe terza

AMORE	6
AMICIZIA	4
CALCIO	2
ESTATE	2
FAMIGLIA	
VACANZA	
FELICITA'	
VERITA'	
RISATA	
BRIVIDO	
DETERMINAZIONE	

PAROLE BRUTTE

Classe prima

SCUOLA	3
CARCERE	2
LITIGIO	2
VIOLENZA	2
BOCCIATO	
VOMITO	
TRISTEZZA	
SILENZIO	
ARROGANZA	
GUERRA	
MORTE	
ASSASSINIO	
INSUFFICENZA	
IPPOPOTAMO	
TRISTEZZA	
A QUEL PAESE	
VERDURA	
LUMACA	
OBBLIGO	
JUVE	

Classe seconda

SCUOLA	3
MORTE	2
STRONZA	2
MORTE	
PUTTANA	
OFFESA	
MAFIA	
DEMENTE	
SFIDUCIA	
PAURA	
MERDA	
VAFFANCULO	
FIGLIO PUTTANA	
TROIA	

Classe terza

ODIO	4
FALSITA'	2
SQUOLA	2
SCONFITTA	2
RUBARE	
STORIA	
SCUOLA	
TRANCHIDA	
VUOTO	
DOVERE	
INQUINAMENTO	
ADDII	
GABBIANO	
MORTE	
INVERNO	

GESTI BELLI

Classe prima

AMARE	5
AMICIZIA	3
AIUTARE	2
SOLIDALE	2
BACIARE	2
SORRIDERE	
BATTERE IL 5	
AFFETTO FAMIGL.	
REGALO MOTO	
FIDUCIA	
VIAGGIARE	
VOLER BENE	
AIUTARE	
ABBRACCIARE	
SALUTARE	
LIBERTA'	

Classe seconda

BACIARE	6
SESSO	2
IL CUORE	2
ABBRACCIARE	
SCOPARE	
SESSO ORALE	
AMARE	
AIUTARE	
BACIO IN BOCCA	
TROMBARE	
VOLER BENE	

Classe terza

BACIO	5
ABBRACCIARE	4
AMARE ANIMALI	2
REGALO	
OSPITARE	
BUK	
OFFENDERE	
AMICIZIA	
INNAMORARSI	
SCUSARSI	
AMARE	
DIMOSTRARE	
DISEGNARE	

GESTI BRUTTI

Classe prima

ODIARE	3
UCCIDERE	3
PICCHIARE	3
LITIGARE	2
TRADIRE	
A QUEL PAESE	
TRADIRE	
INFASTIDIRE	
TORTURARE	
MORIRE	
SOTTOVALUTARE	
NO CONSIDERARE	
PERDERE	
SCHIAFFEGGIARE	
TERZO DITO	
DELUDERE	
MALTRATTARE	
CADERE	

Classe seconda

MANDARE CULO	6
PICCHIARE	4
MORIRE	3
DISPREZZARE	
TROIA	
SESSO CON UOMO	
BULLISMO	
INDIFFERENZA	

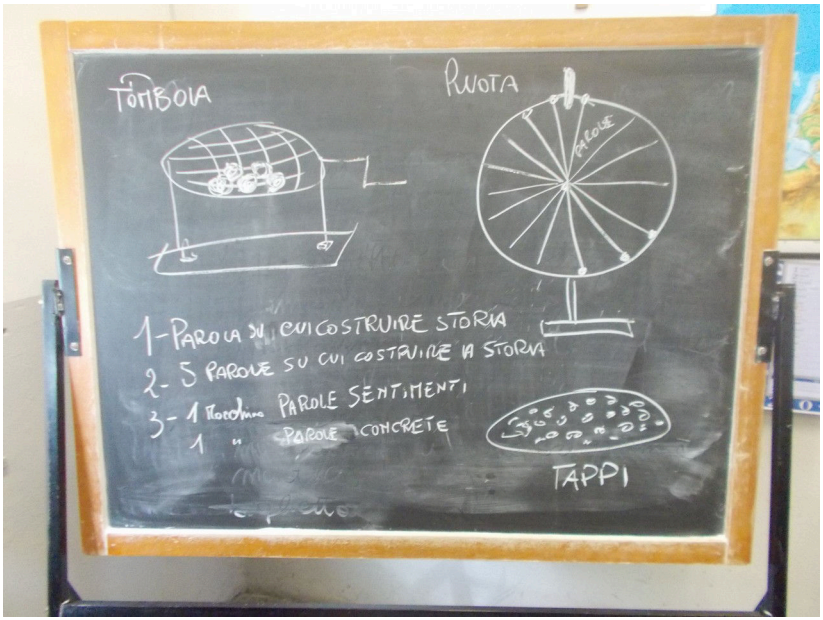
Classe terza

TRADIRE	3
INDIFFERENZA	2
OFFENDERE	2
ESCLUDERE	2
SCHIAFFO	
GELOSIA	
ABBANDONO	
DISCRIMINARE	
CALCIO	
ODIARE	
UCCIDERE	
VERIFICHE	
INTERROGAZIONE	
VIOLENZA	
5 MATEMATICA	
RUBARE	

LA MACCHINA DELLE PAROLE



PER RACCONTARE LE NOSTRE STORIE
2 A scuola media “A. Guardi” Piombino (LI)
anno scolastico 2014-15


TOMBOLA
RUOTA
PAROLE
1- PAROLA SU CUI COSTRUIRE STORIA
2- 5 PAROLE SU CUI COSTRUIRE LA STORIA
3- 1 Terzetto PAROLE SENTIMENTI
1 " PAROLE CONCRETE
TAPPI

IL PROGETTO


LEALTÁ, RISPETTO
AMORE, GENEROS
ODIO, PENTIMEN
La macchina delle Parole
E. RIDI



Nel “Lab ora torio”, costruzione



CERCATORI DI STORIE

Nella sezione A della Scuola Media “A. Guardi” con il progetto “Andare verso...” abbiamo cercato di dare voce alle parole e ai gesti che rappresentano l'immaginario e le relazioni dei giovani adolescenti con il mondo che li circonda.
Quest'anno abbiamo fatto diventare le nostre parole, i nostri gesti belli e brutti, delle storie.
Con l'aiuto creativo di Eraldo Ridi abbiamo costruito un marchingegno con una ruota da bicicletta, il nostro mezzo più veloce per spostarci, sulla quale abbiamo scritto tutte le nostre parole.
Come in un gioco del caso e delle probabilità, facendo girare la ruota, ci sono casualmente capitate tre parole.
Ecco, attorno e dentro a queste abbiamo costruito le nostre storie con la sollecitazione delle insegnanti Elena Masetti e Paola Lippi, la collaborazione di tutto il gruppo dei docenti, lo stimolo del Dirigente Maurizio Grassi che da anni ha aperto le porte a didattiche innovative e sperimentali.
Perché tenerle per noi?!
Siamo partiti da una ruota, allora siamo saliti sui bus Tiemme della linea urbana e con una performance di lettura creativa le abbiamo lette ad alta voce lungo tutto il percorso.
C'è stata sorpresa tra gli ignari passeggeri...la nostra emozione è stata anche più grande!
Qualche applauso, ma soprattutto la nostra soddisfazione di aver superato la timidezza, di aver regalato, con impegno, un pezzo di noi, della nostra sensibilità.
Ci sono leggende misteriose che aggrovigliano i fili interiori, tessuti su una geografia immaginaria.
Abbiamo giocato con il “linguaggio” per espandersi oltre i confini della riga per dimostrare che non tutto si può affrontare con la logica e che la realtà necessita di “magia”.

Buon viaggio.



Le nostre storie

3 PAROLE SUL CAMBIAMENTO
SCUOLA MEDIA "A.GUARDI" classe 2A

Mirko era un ragazzo che stava antipatico a tutti quelli della sua classe, ma non gliene importava nulla perché non aveva considerazione degli altri. Un giorno con un suo compagno di scuola spaccò un vetro dell'aula, per sbaglio, mentre facevano confusione a ricreazione. Al suo compagno venne data tutta la colpa, ma Mirko, pur potendo farla franca, disse alla professoressa che era stato anche lui. I compagni rimasero sorpresi e alla fine della giornata Mirko e il suo compagno si strinsero la mano e iniziarono ad essere amici.

F. F.

3 PAROLE SUL CAMBIAMENTO
SCUOLA MEDIA "A.GUARDI" classe 2A

Un ragazzo
davanti al bullismo,
si fece coraggio e decise di
sputare,
prese così la forza
per combattere questa storia,
riuscendo così a dare the end
a questa vigliaccheria.

M. B.

3 PAROLE SUL CAMBIAMENTO
SCUOLA MEDIA "A.GUARDI" classe 2A

La scoperta ti cambia, non cambia solo te ma anche tutti gli altri, che sia bella o brutta, non cambia solo te, ma anche le cose che ti circondano. Devi sostenerla perché niente cambia senza tempo, sputeranno in faccia alla tua scoperta e cambierà il modo in cui la vedi, se ascolti le altre persone che non la sostengono o a cui non interessa. Se non mostri la tua scoperta ci resterai male perché sei cambiato, forse in modo negativo e ci resterai male perché non onorerai i cambiamenti che hai dovuto fare. Se farai tante scoperte, ti sentirai fiero e questo indica un cambiamento perché all'inizio potresti essere demoralizzato, perché ti ci vorrà tempo, ma almeno alla fine sarai ricompensato. Sostenendo qualcosa cambi nel tuo stato perché tu sostenendo proteggi e perciò hai fiducia e la fiducia forse prima non la provavi. **S. S.**





3 PAROLE SUL CAMBIAMENTO
SCUOLA MEDIA “A.GUARDI” classe 2A

E’ dolce il gusto della scoperta,
ma dolore sapere
che è stato
inutile.
Bella la sensazione
dolce il suo piacere
ma con dolore non la puoi godere.

V. S.

3 PAROLE SUL CAMBIAMENTO
SCUOLA MEDIA “A.GUARDI” classe 2A

Un giorno come un altro io mi innamorai, avevo voglia di scoprire nuove emozioni, odiavo l'idea di trovare un amore falso, non mi sarebbe piaciuto avere qualcosa di non vero. Questo amore però mi cambiò: prima tornavo sempre a casa con ferite, prima non facevo sport, ora sì, prima non amavo. Dopo questo amore scoprii nuove emozioni, nuove strade di vita, l'amore mi aveva cambiato, ma non in senso negativo, in senso positivo. Quando non avevo amore, non mi veniva voglia di scoprire, di esplorare il mondo, avevo voglia di fare la mia vita e viverla da solo fino alla morte. L'amore ti apre di nuovo la voglia di vivere, ti toglie odio, depressione, tristezza e amarezza, ti cambia, ti rende felice e vivo. Come ho trovato l'amore? Grazie alla voglia di scoperta, la scoperta ti fa venire voglia di scoprire nuove emozioni...

V. S.

3 PAROLE SUL CAMBIAMENTO
SCUOLA MEDIA "A.GUARDI" CLASSE 2A

Lo so, vi sembrerà strano, ma sono un orsetto che parla, abito in un negozio cinese magico, ma questo non vi servirà a niente, cominciamo dall'inizio...
Ero una bambina dolce e sempre educata: amavo studiare e leggere moltissimo! Non avevo molti amici, ma quella che avevo era molto simpatica e rispettosa nei miei conti. Si chiamava Alice Swan. Nemmeno in famiglia io avevo avuto molta fortuna, però mi consideravo fortunata ad avere un'amica che mi ascoltava e condivideva tutto: oramai lei e la sua famiglia erano la mia seconda famiglia. Andavo molto spesso a mangiare da loro, sia a pranzo che a cena. Ah! Mi sono scordata di dirvi che amavo anche molto ballare ed ero anche molto brava...Per la precisione facevo ginnastica artistica, però, sciolta come ero, mi potevo permettere anche di essere brava a ballare. Avevo provato a fare lezioni di danza classica, ma a me piacevano di più le lezioni di ginnastica artistica. Comunque sia ho fatto anche qualche saggio di danza, ma preferivo ballare in casa, con la musica di Radio Italia o del cellulare. Io e Alice eravamo migliori amiche da ormai quasi dieci anni e non avevamo mai, ma dico proprio mai, litigato! Poi un giorno come un altro ero andata a scuola accompagnata come tutte le mattine dai genitori di Alice e ... Vi anticipo una cosa: non portavo mai il cellulare a scuola. Scesi dalla macchina, dovevamo fare ancora cento metri per arrivare a scuola. Quella mattina arrivammo un pò più tardi e cominciamo a correre il più velocemente possibile. Dopo dieci metri caddi e svenni sul colpo. Alice non se ne accorse e continuò a correre verso la scuola. Quando ripresi conoscenza sentii qualcuno che mi inseguiva e non era Alice... In men che non si dica mi ritrovai in una stanza buia e piccola, mi accorsi anche che ero nello scantinato della scuola e il mio rapinatore non era furbo come sembrava, perché lì ci andava tutti i giorni il bidello per pulire. Poi mi accorsi che ero diventata un orsetto di peluche che parlava e solo allora mi accorsi che non era stato così stupido. Poco dopo il bidello venne a prendere mocho e secchi per la chiusura della scuola. Con la porta aperta sentii Alice che gridava il mio nome. Poi entrò una cinesina con dei lunghi capelli a crocchia. Appena mi vide, mi prese e mi mise nella sua borsa. Quando rividi la luce del giorno in un negozietto cinese, appena mi guardai intorno pensai che era una banda di matti. La cinesina però aveva già scoperto tutto, anche che parlavo e quando le spegai la mia situazione con Alice, si offrì subito di aiutarmi. Mi ci volle un pò per far credere ad Alice che fosse la verità, ma quando le raccontai i nostri segreti più intimi si sciolse e adesso siamo di nuovo insieme e questa volta per sempre.

S. G.





3 PAROLE SUL CAMBIAMENTO
SCUOLA MEDIA "A.GUARDI" classe 2A

Azzurra era una bambina italiana, viveva in Toscana, in una piccola cittadina chiamata Piombino. La mamma lavorava in una caserma dei pompieri, il babbo faceva l'operaio alla Lucchini. Iniziò il tempo di crisi, gli operai vennero messi in cassa integrazione ed altri licenziati. Il padre era stato licenziato, visto che era laureato in medicina e nessuno in Italia lo aveva voluto assumere, prese la famiglia con sé e partirono per l'Africa per aiutare chi aveva bisogno, in un paese a rischio di guerra. Arrivati in Africa, il babbo si mise subito al lavoro, la mamma non trovò nessuno che la assumesse e così dovette stare a casa a badare alla famiglia. Azzurra si sentiva un pò sola in quel luogo perché erano tutti di pelle nera e nessuno di pelle bianca; era costretta ad andare a scuola, anche se sperava di non doverlo fare. La prima volta che vide la sua classe pensava di essere in un centro commerciale per quanto era grande: era enorme, con 97 bambini africani. Quando il professore presentò agli altri Azzurra, tutti si coprirono la bocca e incominciarono a ridere, solo una bambina non rise di lei: si chiamava Rachele ed era molto felice di avere una bambina bianca in classe. Le ragazze diventarono subito amiche, anzi migliori amiche. Passati quattro mesi, ormai Azzurra si era abituata alle prese di giro dei compagni per il colore della sua pelle, non le importava perché c'era la sua migliore amica a darle conforto. Alcune volte le raccontava che da grande voleva fare la dottoressa come il padre e che però si riteneva incapace e subito Rachele le dava coraggio dicendole: "Segui sempre il tuo sogno e ce la farai!". Un giorno delle bombe cadute da un aereo partito per andare a bombardare una città nemica, caddero per sbaglio sulla scuola. Tutti i bambini furono portati d'urgenza all'ospedale, dove il padre di Azzurra cercò di fare tutto il possibile , ma alcuni di loro non ce la fecero...fra i tanti morì anche Rachele.
Ricevuta la notizia, Azzurra non riusciva a stare calma, bestemmiava, piangeva ed urlava che voleva vedere e stringere il corpo senza vita della sua amica; glielo concessero, il babbo disse alla figlia che le ultime parole della bambina erano state queste: "Azzurra, segui sempre il tuo sogno"

F. D.

3 PAROLE SUL CAMBIAMENTO
SCUOLA MEDIA "A.GUARDI" classe 2A

Io avevo dodici anni e frequentavo la scuola media, avevo conosciuto tanti amici nuovi, strinsi amicizia da subito con due ragazze, Valentina e Simona. Diventammo migliori amiche, eravamo inseparabili, avevamo formato un gruppo dal nome "Le tre MAPS" che significa Migliori Amiche Per Sempre. Andava tutto bene tra noi, non litigavamo mai, ma era da un pò che Simona ed io non andavamo più d'accordo, era cambiata, non era più quella di prima, litigavamo almeno una volta al giorno, solo per sciocchezze, l'unica persona su cui potevo continuare ad appoggiarmi era Valentina. Lei era l'unica persona con cui mi sentivo bene quando stavo con lei, come in Paradiso. Con lei non avevo mai litigato, le volevo bene, anzi stratanto bene, la amavo di bene. Invece Simona ed io eravamo in una situazione tragica perché per colpa di un piccolo litigio che si era espanso fino a far litigare anche lei e Valentina, rischiavamo di perdere la nostra amicizia, quella di tutte e tre. Valentina ed io continuavamo a litigare con Simona, che era cambiata anche se noi non sapevamo il perché... l'avevamo già perdonata per i suoi comportamenti passati, discutendone con lei, ma stavolta era diverso, non si apriva più con noi e nemmeno con gli altri. Siccome le volevamo bene, decidemmo di chiedere alla sua mamma che cosa stava succedendo. La mamma ci disse, piangendo, che avevano appena perso un loro parente: una sorella, la sorella di Simona!!! Il giorno dopo andammo da lei, dicendole che sapevamo tutto, la perdonammo senza che nemmeno ce lo chiedesse: chiaramente ra normale, comprensibile che non ne volesse parlare con nessuno. Simona, da allora, si riprese, ma non era più quella di sempre, la persona che sorrideva e che andava molto bene a scuola. Noi la accettammo lo stesso, le volevamo lo stesso bene, era sempre la nostra migliore amica e la sarebbe stata sempre, era molto speciale per noi, così il gruppo continuò ad esistere per tanto tempo, fino ad oggi. Eravamo talmente unite che, anche essendo diventate grandi, siamo tutt'oggi molto legate. Adesso sua sorella è un angelo che la protegge sempre da ogni pericolo, le voleva molto bene.

R. D. M

3 PAROLE SUL CAMBIAMENTO
SCUOLA MEDIA "A.GUARDI" classe 2A

All'inizio delle elementari stavo abbastanza bene perché a scuola ero brava e avevo tanti amici. Intorno alla quinta elementare però ho cominciato a diventare più timida, stavo solo con la mia migliore amica di nome Lucrezia. Ero sempre triste perché alla fine della quarta aveva cambiato scuola il mio migliore amico e se ci penso, ci sto male anche ora. Quando non c'era Lucrezia me ne stavo sempre sola, ero molto asociale e spesso per questo motivo piangevo. Insomma non stavo proprio bene e se devo dire la verità con Lucrezia litigavo spesso, quindi anche se c'era le stavo lontana, anche se facevamo pace subito. L'ultimo giorno della scuola elementare, ci siamo messi a giocare tutti insieme e mi sono divertita però avevo in mente il pensiero negativo che Lucrezia ed io non saremmo state più nella stessa scuola. Mi facevo un sacco di domande su come potevo farcela alle medie senza di lei. E' stata molto dura. Il primo giorno delle medie ero spaventata e chiusa; non avevo nessuno. Appena entrati in classe, mi ero messa all'ultimo banco, da sola, ovviamente, mentre tutti gli altri avevano un compagno di banco ed avevo una brutta sensazione, come se nessuno mi volesse. A ricreazione me ne stavo sola a sfogliare i nuovi libri di scuola, mentre ogni tanto qualcuno mi invitava ad andare con loro, ma io rifiutavo sempre. Poi, qualche settimana dopo sono riuscita ad avere una migliore amica, ma non è andata molto bene perché ero ancora tanto timida. In seconda media sono un pò migliorata ed un bellissimo giorno avevo due migliori amiche che erano e sono la mia vita. Si chiamano Rita e Linda e sono tutto per me. Grazie a loro due la mia vita è totalmente cambiata.

N. P.





3 PAROLE SUL CAMBIAMENTO
SCUOLA MEDIA “A.GUARDI” classe 2A

Un giorno, nella scuola di Piazza dante Alighieri, arrivò un nuovo ragazzo, timido, gentile e molto impaurito. Capitò nella classe 2C, i ragazzi presenti nella classe erano il contrario di lui, Jonas Gonzales.
Passarono i giorni, si era verificato che Jonas era davvero un mito in tutte le materie. Ogni giorno, quando lui andava a scuola, aveva sempre la lezione fatta! Due ragazzi della classe, José e Gonzalito che avevano entrambi quindici anni, tutti i giorni copiavano la lezione da Jonas.
Passarono i giorni e poi i mesi e Jonas ogni giorno divenne sempre più amico di quei due e così prese forza e coraggio nel dire loro che non dovevano fare i bulli solamente perché i più grandi della classe erano loro. Potevano sfogarsi, anche se tutti gli altri non capivano certe cose.
Passò quasi un anno, precisamente mancava solo un mese alla fine della scuola e José e Gonzalito capirono che Jonas a loro ci teneva e con loro teneva passare le medie, le superiori e perfino l’università. I ragazzi cambiarono il modo di fare. Alla fine dell’anno tutti furono promossi e insieme giurarono di restare sempre insieme.

A. C.

3 PAROLE SUL CAMBIAMENTO
SCUOLA MEDIA "A.GUARDI" classe 2A

Caro diario, io sono Emma e mi piace molto la musica, ma ieri è successa una cosa molto brutta. Io e la mia migliore amica abbiamo litigato perché c'erano delle ragazze che mi picchiavano (come succede sempre) e lei non era venuta ad aiutarmi: io mi sono arrabbiata perché io, invece, farei di tutto per lei e lei se ne frega altamente di me. Oggi a scuola faceva l'indifferente ed io mi sono avvicinata e le ho chiesto spiegazioni; lei mi ha dato uno schiaffo ed io ci sono rimasta molto male perché non le basta che mi picchino quelle della terza, lo deve fare anche lei, così sono andata via piangendo. Però poi, oggi, sono uscita da scuola e c'era lei che parlava con quelle che mi hanno sempre picchiato; le ho chiesto spiegazioni ed ho scoperto che se lei mi avesse difeso, loro avrebbero picchiato anche lei e allora ritornammo amiche.

L. S.

3 PAROLE SUL CAMBIAMENTO
SCUOLA MEDIA "A.GUARDI" classe 2A

Il cambiamento, cos'è? Quando si inizia a cambiare? Perché anche se tu non te ne accorgi, cambi. Il cambiamento è una sensazione che ci fa pensare: "Cavolo, adesso sono cambiato! Ma che impressione farò ai miei amici, oppure...chissà se adesso avrò la maturità per costruirmi un futuro?" Cambiamento vuol dire litigi, insulti da parte dei miei amici perché non mi piace perdere e quando perdo, mi arrabbio.
Quando penso al cambiamento, io penso ad avere un lavoro, ad avere una fidanzata, ad avere figli... ma io penso anche al cambiamento come passaggio da giovane a uomo di mezza età, a cadavere infine ridotto in cenere dalle fiamme della Chiesa. Penso al cambiamento da vivo a morto perché io ho paura di una sola cosa, come dice Davide: "L'unica cosa a cui non si può sfuggire è la morte" e, alcune volte, sogno di morire o di essere ammazzato.
Io cambio, come cambiano gli amici, i genitori, le tecnologie e tutto il mondo.

C. M.





3 PAROLE SUL CAMBIAMENTO
SCUOLA MEDIA "A.GUARDI" classe 2A

Oggi la società è cambiata, non è più quella di una volta, dove, nella famiglia i valori della vita venivano rispettati e insegnati fin da piccoli. Abbiamo una società che corre all'impazzata, tutto è caotico e l'unica cosa che importa a tutti sono i soldi ed il potere della superiorità. Tra i ragazzi di oggi c'è la moda di picchiare e di insultare, così senza motivo e, molte volte, questo "gioco" banale e idiota finisce male e a farne le spese è sempre l'innocente di turno, che magari aveva una famiglia e figli che l'aspettavano a casa. Questa è la società di oggi. La guerra ci fa paura, porta tristezza e dolore. Noi giovani dobbiamo, allora, per forza cambiare il nostro modo di pensare e agire, così soltanto saremo sicuri di creare e di vivere una società dove il rispetto l'uno dell'altro sarà un valore primario.

A. B.

3 PAROLE SUL CAMBIAMENTO
SCUOLA MEDIA “A.GUARDI” classe 2A

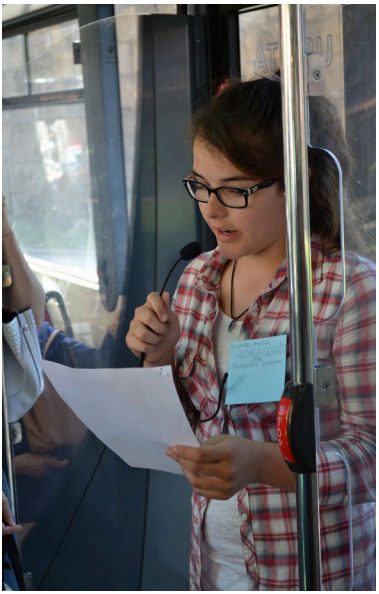
C’era una volta una bambina molto generosa, si chiamava Alice. Amava molto gli animali ed un giorno le regalarono un canino. Lo chiamò Roky. Tutte le mattine Roky la andava a svegliare, durante la colazione il piccolo cucciolo si sedeva sempre sotto la sedia della sua padroncina e quando era ora che Alice andasse a scuola, Roky andava da lei e l’accompagnava fino al portone, dopo di che si sedeva per attendere il ritorno della sua padroncina. Quando tornava a casa Alice riceveva sempre tante feste dal suo cucciolo e la serata la dedicava tutta a lui: lo portava a fare una passeggiata, ci giocava, andava al mare per fargli fare un bagnetto. Alice amava a tal punto il suo cane da non prestare più attenzione ai suoi amici, in classe, con loro parlava solo di Roky e amava raccontare tutto ciò che faceva. I genitori erano preoccupati per lei, temevano che continuando a fare così non avrebbe più avuto un’amica, era da tempo che non invitava nessuno e quando incontrava le sue amiche fuori si giravano dall’altra parte. Dovevano prendere provvedimenti. Iniziarono ad organizzare un trasloco, in un piccolo villaggio dove abitavano alcuni compagni della scuola di Alice. A lei non dissero che stavano cambiando casa, le accennarono solo che sarebbe stata una lunga vacanza. Il piccolo Roky andò a stare dai nonni di Alice. Era triste, non mangiava e la maggior parte del tempo la passava davanti alla porta. Poco tempo dopo Alice sentì i suoi genitori bestemmiare, si accostò allora alla porta della cucina e ascoltò: “Noi non abbiamo portato Alice qui per abbandonare Roky dai nonni!” esclamò la mamma. “Bhe, allora che idea avevi? Farle fare altre conoscenze per poi fargliele perdere di nuovo per quello stupido cane? Lo sapevo che non bisognava adottarlo!!!” urlò il papà. Alice entrò frettolosamente dalla porta e urlò ai due genitori, piangendo: “Lui non è uno stupido cane, è il mio migliore amico, la mia guardia del corpo, il mio diario segreto, lui è la cosa più importante della mia vita e voi potete farmi cambiare casa, scuola, anche pianeta, ma non mi potete togliere la felicità” Alice uscì di casa e iniziò a correre verso quella dei nonni, Alice non perse mai la felicità, andò a vivere dagli zii in attesa di scuse da parte dei genitori che però gliele avrebbero fatte solo alla fine dei loro giorni.

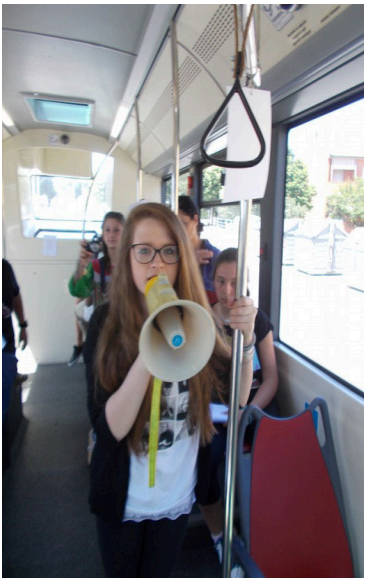
***G. D.* C.**

3 PAROLE SUL CAMBIAMENTO
SCUOLA MEDIA “A.GUARDI” classe 2A

Quando mi trasferii in America, tutto cambiò. Dai miei amici, alle mie abitudini. L’americano non è poi tanto difficile, orientarsi meno, ti basta prendere un taxi oppure un gps.
Il vero problema è la vita qui, che sinceramente non sopporto. La mia classe è un covo di serpi: non faccio che litigare con tutti. “Elizabeth, hai rotto” “Tornatene nel tuo paese” queste frasi mi torturano. Mi mangiano dentro. Sono venuta qui per via dei miei genitori che hanno divorziato e, dato che mia madre è americana, abbiamo deciso di trasferirci. Anzi, a dire il vero, ha deciso tutto lei.
Ho tre fratelli. Loro se la cavano piuttosto bene. Louis ha dieci anni, va alle elementari ed ha un sacco di amichetti. Matteo ha cinque anni e non si può di certo lamentare. George ha quasi diciassette anni e forse mi può capire. Siamo nella stessa situazione o quasi. La mamma non fa che sgridarlo in continuazione e lui si incavola come una bestia. E’ già scappato di casa due volte. L’ho fermato io. Abbiamo un bellissimo rapporto, io e lui.
Mi definisce un angelo perché aiuto tutti e cerco di non discutere mai con nessuno, per questo in classe tutti si approfittano di me. Dovrei cambiare? Non lo so, fa paura!
George mi ha detto che sono gli altri che devono avere rispetto per me e non sono io che devo cambiare. Forse ha ragione, chi lo sa...
Dovrei essere più forte e non lasciarmi abbattere dalle parole dei miei compagni. Ma il problema è che io ho paura del cambiamento. Da piccola avevo paura di passare dalle elementari alle medie, ho avuto paura di trasferirmi dalla Francia all’America e ora ho paura di cambiare totalmente, di diventare qualcuno di orribile. Ma ce la farò. Perché sono sicura che il cambiamento, in fin dei conti, ti rende più forte ed è proprio questo il mio obiettivo!

C. K.







z



3 PAROLE SUL CAMBIAMENTO
SCUOLA MEDIA "A.GUARDI" classe 2A

I nostri genitori ci hanno fatto il regalo più bello:
han creato la nostra vita e non solo quello,
ci hanno amato da quando siamo nati,
ci han curato quando s'era ammalati.
Se a volte sbagliano, non li insultare,
il loro errore è quello di volerti troppo amare,
il loro mestiere non è sempre facile:
capisci, non dare risposte acide!
Se nella famiglia regna un clima di dolcezza,
tutte le cose brutte passeranno con una carezza
e il nostro futuro, per diventare adulto,
sarà facile senza avere nemmeno un sussulto.

A. G.

3 PAROLE SUL CAMBIAMENTO
SCUOLA MEDIA "A.GUARDI" classe 2A

C'era un volta una ragazza di nome Bianca ed un ragazzo di nome Federico. Questi ragazzi stavano ormai insieme da tre anni e si fidavano ciecamente l'uno dell'altro. I due ragazzi, però, avevano una malattia molto pericolosa, ma, pur sapendo che il loro amore non sarebbe durato ancora tanto, credevano in loro stessi e approfittavano sempre del tempo rimasto per stare insieme. Bianca e Federico avevano in testa di scappare perché i loro genitori non volevano che loro stessero insieme e poi, piano, piano, quasi dopo un anno, il ragazzo andò a casa della ragazza e disse che era arrivato il momento giusto di scappare. Lei chiese: "Sei sicuro di scappare con me? E restare con me?" E lui rispose: "Certo, io ti amo tanto...". Mentre i ragazzi correvano per attraversare la strada, ad un certo punto, una macchina li investì e così loro morirono insieme.

J. J.

3 PAROLE SUL CAMBIAMENTO
SCUOLA MEDIA "A.GUARDI" classe 2A

Alle elementari persi tutti gli amici, poi alla fine della terza elementare cambiai scuola e lì mi trovai bene, tranne che per la sensazione di sentirmi escluso da alcuni compagni. Qualche volta penso che è dall'asilo che sono vittima di bullismo e mi ricordo tutti i dolori che ho provato. Il bullismo è escludere, discriminare...ed io mi sono sentito la vittima perfetta. Ora sono in seconda media e spero di farmi nuovi amici.

N. M.

3 PAROLE SUL CAMBIAMENTO
SCUOLA MEDIA "A.GUARDI" classe 2A

Come in algebra
due affermazioni false
ne originano una vera,
io sostengo
sostengo che l'amore è così,
che non si picchia chi non c'è
ma che si ama chi c'è
sono gelosa di chi c'è
e non c'è.
Lo sostengo, ma fa male.

G. B.


GEOX
GEOX



3 PAROLE SUL CAMBIAMENTO
SCUOLA MEDIA "A.GUARDI" classe 2A

In una palazzina, poco lontano dal centro della città, viveva un ragazzo sui 18 anni: pantaloni a cavallo basso e cappello rigirato. Le ragazzine avevano sempre avuto paura a stargli vicino, a regalargli un sorriso. Per vari motivi, il giro che aveva, i genitori che
non aveva, era sempre solo e nel condominio poco luminoso risiedevano lui e la sua tristezza. Ricordo benissimo che una sera, a cena, mia madre mi guardò. Mi aspettavo le solite frasi, ma quella sera non successe. Mentre ero sul letto che cominciavo a dormire, mi svegliò e mi chiese se conoscevo un ragazzo che abitava poco distante dal centro della città, uno che all'apparenza sembrava soffrire. Ebbi l'immagine del ragazzo triste che avevo visto affacciato al finestrone con una sigaretta, ma non sapevo niente di lui..."Lo conosco di vista". Rimanemmo immobili, tutte e due a guardare un punto fermo, ognuna delle due con una domanda. Poi lei se ne andò.
La mia mamma aveva avuto un'amica, fin dall'infanzia, una migliore amica da cui non si separava mai: facevano le vacanze insieme, si sposarono insieme, nello stesso giorno, nella stessa chiesa, una era sempre a casa dell'altra fino a che il sogno di entrambe si avverò: rimasero in cinta insieme e i dottori avevano previsto il parto nella stessa data. Una aspettava una bambina, che ero io, e l'altra un maschietto.
Ma al momento del parto ci furono delle complicanze dovute ad un tumore all'utero, fino ad allora irrilevante. Il bambino venne al mondo, ma la mamma non ce la fece. Da quel giorno la mia mamma cambiò, ogni ora del giorno era triste, sofferente e soprattutto non aveva più la sua amica. Quanto al figlio dell'amica, avrebbe voluto adottarlo, ma tutto gliela ricordava e così, non se ne fece di nulla, non si adottò il bambino e tutto fu lasciato alle cure delle assistenti sociali.
Volevo trovarlo, forse era proprio quel ragazzo triste, dall'aria assente. Lo pedinai e scoprii che lavorava in un centro per ragazzi senza famiglia: faceva l'animatore, l'insegnante e l'amico. In quel centro non sembrava più nemmeno lo stesso, tanto era bello e luminoso il suo sorriso. Quando uscì, mi feci coraggio e gli parlai: aveva solo un padre che si metteva sempre nei guai con la polizia e per questo preferiva passare i suoi giorni al centro più che a casa; non aveva madre, perché era morta durante il parto, avvenuto il mio stesso giorno di compleanno. Non c'erano dubbi, era lui... lo trascinai correndo verso casa e la mamma, appena lo vide, cominciò a piangere: la somiglianza con l'amica era tanta che non ci potevano essere dubbi. E le nostre storie ripresero ad allacciarsi insieme.

V. B.

3 PAROLE SUL CAMBIAMENTO
SCUOLA MEDIA "A.GUARDI" CLASSE 2A

Adolescenza, bha, che buffa parola!!! Undici lettere e un mondo di significato, ma partiamo da un pò prima...
La vita di un essere umano è come una grande scalinata, che, arrivata ad un certo punto finisce. Il primo è l'infanzia: che anni fantastici! L'asilo, i giochi, il parco, l'ingenuità, tutto quello che di più bello ci può essere. Il problema arriva quando si sale quel gradino. Inizia un lento ma inevitabile e bellissimo cambiamento: all'asilo non si va più, al parco giochi neanche e l'ingenuità....mah....forse c'è sempre ma piano piano si perde sostituendola a quella piccola furbizia che ci accompagnerà sempre nella vita. Io sono un'adolescente... già eccomi qua!!! Sono nel bel mezzo di questa strana fase della vita dove ogni giorno, ogni settimana che passa mi fa sentire diversa, in un continuo cambiamento, che mi affascina ed alcune volte mi spaventa. Gli adulti parlano dell'adolescenza come il periodo più bello della vita: non so... sembra parlino di una specie di nuovo paese dei balocchi. Non lo è...o almeno un adolescente non lo vive così. Si parla di amori falliti, amicizie svanite, litigate con i genitori, desiderio di libertà; sembra il periodo più brutto che una persona possa passare. Durante l'adolescenza si perdono amori, ma se ne trovano altri, svaniscono amicizie per dare spazio ad altre, litighiamo con i genitori ma ci riavviciniamo più di prima e lentamente conquistiamo quella libertà tanto desiderata; credo che non ci sia cosa più meravigliosa. Con l'adolescenza si cresce, si cambia, si diventa grandi per andare incontro alla vita... per essere liberi di scegliere il nostro futuro e quel periodo che all'inizio sembrava buio, malinconico, diventa uno dei più belli e importanti della vita.

M. P.

3 PAROLE SUL CAMBIAMENTO
SCUOLA MEDIA "A.GUARDI" classe 2A

Io sto cambiando, sto crescendo, il salto dalle elementari alle medie mi ha totalmente cambiato, da poco c'è stato il mio compleanno e proprio nello stesso giorno ho avuto una perdita: mio nonno se n'è andato. Adesso sono più grande, di ragazze non ne ho, ma alle medie mi sono fatto tantissimi amici... poi c'è un particolare: quei due gemelli che erano nati vicino a casa mia e sono come due fratelli per me, sono nella mia classe! Sto imparando a vedere da grande, in famiglia ci sono un sacco di problemi. Delle persone mi stanno regalando il loro affetto che mi fa stare bene e quando sono giù, riescono a tirarmi su; invece io non do mai niente. Sono cambiate molte cose in me, anzi quasi tutto, ma una cosa c'è sempre: io!

D. B




GEOX




3R SALIVOLI
DA VINCI-OSP


12:44
VILLAMARINA-V.V 13:10 2
Via L. da Vinci 13:18 12
VILLAMARINA-V.V 13:35 2
Via L. da Vinci 13:41 12


IL TUO BUS NON VA A PAROLE
NON PAGARE IL BIGLIETTO È COME RUBARE
COSÌ STAI FERMANDO IL MEZZO PUBBLICO

Con il patrocinio del Comune di Piombino

Un ringraziamento particolare a
Tiemme s.p.a.

COLORI

Classe Prima

FUXIA	7
ARANCIO	3
AZZURRO	2
BLU	2
VERDE CHIARO	2
ROSSO	2
CICLAMINO	2
VIOLA	2
CELESTE	1
NERO	1
GIALLO	1

Classe seconda

VERDE	7
CICLAMINO	3
BLU	2
AZZURRO	1
ROSA	1
ROSSO	1
ARANCIO	1
FUXIA	1
BIANCA	1

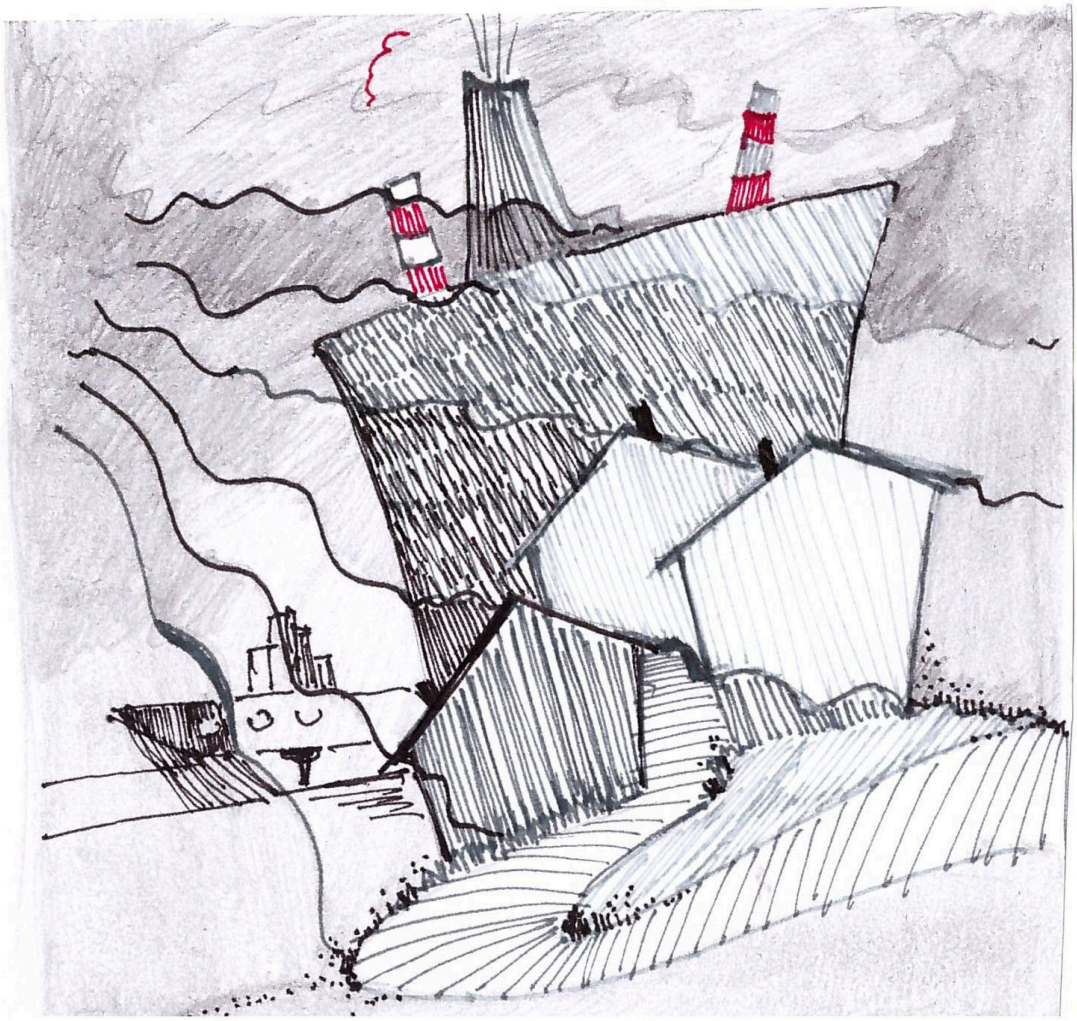
Classe terza

AZZURRO	5
VERDE	5
ROSSO	3
ARANCIO	2
NERO	2
BLU	1
VERDE CHIARO	1
FUXIA	1
CICLAMINO	1

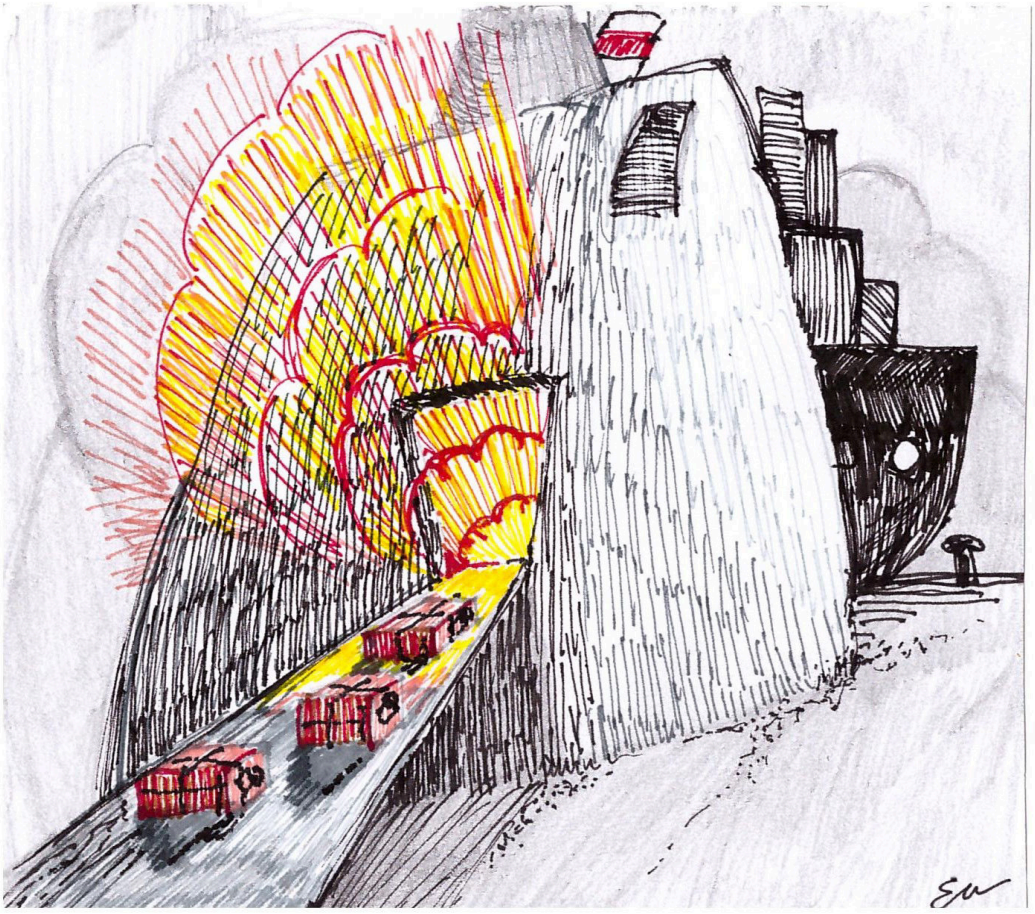
Colori per sesso

COLORI	**F**	M	**Tot**
Verde	3	9	12
Fuxia	7		7
Rosso	3	4	7
Ciclamino	6		6
Azzurro	4	2	6
Arancio	3	3	6
Blu	2	3	5
Verde chiari	3		3
Nero	3		3
Viola	2	1	3
Celeste	1	1	2
Giallo	1		1
Rosa	1		1
Bianco		1	1

LA FABBRICA DELLE PAROLE



C'era una volta un paese grigio.
Grigio come un cielo in tempesta? No...troppo movimento!
Grigio come un mare agitato? No...troppo rumore!
Grigio come la nebbia? Ecco sì...grigio, silenzioso ed immobile come la nebbia.
Al centro del paese sorgeva una fabbrica ancora più grigia,con alte ciminiere scure da cui usciva un denso fumo nero.
Dalla fabbrica giungeva un rumore continuo, sommesso e ribollente...come di tante pentole messe sul fuoco.



E rosso era infatti l'interno della fabbrica, dove si producevano le PAROLE!!!
E non si potevano usare, se non si compravano!!!
Le parole uscivano dalla fabbrica belle impacchettate, sigillate e chiuse, pronte per essere spedite in tutti i paesi più lontani.
C'erano giorni in cui se ne producevano meno perché era raro che qualcuno desiderasse comprare parole come "alambicco" "bellimbusto", "causticamente"... e giù, via, scorrendo tutto l'alfabeto fino a "zuzzurellone".
Ma c'erano giorni in cui la fabbrica diventava rovente e finiva col fischiare come una pentola a pressione, perché si producevano parole come "amore", "amicizia", "desiderio", ma anche "odio", "paura" e "rabbia"...e di tutte quelle parole c'era una grande richiesta! Infatti costavano tantissimo!

Se uno avesse voluto comprare un verbo, con tutta la sua coniugazione, tutti i tempi, tutte le persone...avrebbe speso un capitale!Pensate ad un verbo come "giocare" per i bambini...quante cose si possono fare, usando il verbo "giocare". E per i grandi? Se avessero voluto comprare la parola "dialogare"... eh, si sa, i grandi scelgono sempre le parole un pò più difficili...insomma, quante cose avrebbero potuto fare anche loro "dialogando". Ma i verbi costavano veramente troppo e così pochi bambini giocavano e pochi adulti dialogavano.

C'erano delle parole che, ogni tanto, andavano a sconto: le congiunzioni, come "infatti", "ma", oppure "o". Immaginate di trovarvi di fronte ad un altro che ad un certo punto dice: "infatti", oppure "ma", o anche "o", senza poter aggiungere altro perché non ha soldi sufficienti per altre parole sensate...certe parole, da sole, non servono a nulla!!!





Eppure ora voglio raccontarvi di un bambino, si chiamava Eugenio e viveva in quel paese grigio. Aveva pochi soldi ed un giorno, al mercato, gli capitò tra le mani la parola "ancòra". Ci sono avverbi, come "mai" o "sempre" che costano tantissimo, perchè tutti li vogliono, ma l'avverbio "ancora" era in vendita a pochi soldi.
A Eugenio piacque, chissà perché, forse gli sembrò che cambiando l'accento potesse diventare "àncora" e nella vita, non si sa mai, a volte ci può essere bisogno.
Così se la mise in tasca.
Accadde un giorno che Eugenio incontrò una bambina bellissima con grandi occhi luminosi, capaci di diradare il grigio della città. Si chiamava Lucia, ma era sempre triste.
Eugenio voleva parlarle, dirle qualcosa, ma le parole che gli sarebbero servite, costavano troppo.

Allora pensò di regalarle un palloncino di colore rosso: le avrebbe fatto capire che le voleva bene.
Quando Lucia ricevette il palloncino successe una cosa davvero incredibile: sorrise e tutto il grigio per un attimo si sciolse, trionfarono i colori: l'azzurro del cielo, il verde dei prati, il giallo del sole...Fu un attimo: il tempo del sorriso di Lucia.
Allora Eugenio seppe cosa fare della parola che aveva messo in tasca, la prese e la porse a Lucia. Lucia lesse "ancòra" e non smise più di sorridere.



Cercatore di Rel-azioni

- Progetto non realizzato -

"...Nostra patria è il mondo intero nostra legge è la libertà ed un pensiero ribelle in cor ci sta.."
("Stornelli d'esilio" - Pietro Gori - 1895)

Allora che facci-amo?! Allora da che parte si sta?! Allora da che parte si va?!

Incontro con ***Tiziano Arrigoni*** – *"Nostra patria è il mondo intero,..."*

Fumetto*: "Tre destini".*

Incontro con ***Hatmone Hadergjonaj e Franco Santini*** *"La camicia bianca".*
Il racconto di una maestra fuggita dal Kosovo.

Film con ***Coly Dembo*** *"Castelli di sabbia"* realizzato dalla scuola Elementare di Suvereto.

Video-installazione di ***Falchi****.*

Video *"di qua...di là" installazione di Eraldo Ridi per il* XX° anniversario della Caduta del muro di Berlino e su tutti altri muri che oggi si alzano. Video in collaborazione con Riccardo Del Fa

Incontro con i giovani immigrati ospiti a Piombino. *Gestione da Samarcanda.*

Evento finale

La strada e il mercato luoghi degli scambi e dell'incontro.

L'evento finale potrebbe coinvolgere più classi del plesso di via Torino.
I ragazz dovrebbero scrivere frasi sul tema del valore dell'accoglienza e dello scambio di culture. Scritte nelle lingue originarie presenti all'interno dell'istituto scolastico, più quelle studiate nel percorso scolastico (inglese, spagnolo, francese).*
Trasferite su pannelli (o altro da verificare con i ragazz) potrebbero essere collocare lungo un percorso in città partendo dalla cancellata della scuola in via Torino per finire fino dentro il Torrione, vecchia porta di ingresso alla città.*
L'idea è quella di intercalare le frasi in lingua con traduzioni in italiano poste pero a debita distanza le une dalle altre, riconoscibili solo dal nome dello scrittore. Questo per creare quel senso di spiazzamento che colpisce il turista, il viaggiatore, il migrante in terra , lingua, cultura diversa.
Nella performance di collocamento delle scritte, sarà tracciata sull'asfalto una linea, realizzata con vernice colorata diluibile con pioggia, che indicherà tutto il percorso di lettura.

Al mercato settimanale, nello spazio già utilizzato con l'evento finale nel 2014, saranno lette ad alta voce le frasi scritte dai ragazzi prima in lingua, da chi le ha scritte, poi nella traduzione in italiano.
Durante la performance un gruppo di ragazzi della scuola potrebbero eseguire dei pezzi musicali preparati con l'insegnante di musica.
Le letture dei ragazz potrebbero essere intercalate da previ riflessioni di* ***"Pape Diaw e Cecile Kyenge".***

La performance potrebbe essere replicata al tradizionale evento di fine anno scolastico al Metropolitan.



Scuola Media Statale “Andrea Guardi”
Piombino (LI)
AggVscolastico 2012/13
aprile 2013

SFIDE
“S”

Il bello, il brutto...il cattivo chi è?!

Un film già visto a cui vogliamo cambiare la trama
perché

i muri più alti sono le porte chiuse

eraldo ridi is open

SFIDE “S”
Primo tempo

Nella vita ci sono passaggi che non possono essere sole esperienze, ma debbono diventare storie da metabolizzare dentro un percorso che porti non solo “oltre”, ma anche “altrove” la nostra esperienza di vita.
Ci sono passaggi che non possono lasciare indifferenti.

La classe 1C è da mesi coinvolta in un percorso al ostacoli, in un confronto quotidiano, sommersa tra interrogativi, disagi, reazioni.
Si è come in un tornado che scuote le fondamenta e rischia di spazzare via i buoni propositi spingendoli verso il giustizialismo.
Non si può imbrigliare il vento. Se siamo audaci si possono valorizzare la sua energia per raggiungere a vele spiegate porti più lontani.
Invece che distruggere, costruire!
In moda da ri-orientare il “bisogno di apparire”, di essere presi in considerati e ascoltati
I ragazzi sono un po' come i vecchi solitari.
Come tutti noi, hanno bisogno di contatto fisico ed empatico, di sentirsi amati e riconosciuti.
Più è profondo il disagio, più è vitale il gesto e il riconoscimento della soggettività e della libertà.
Nel rifiuto c'è una domanda, un bisogno, una richiesta che si esprime, sempre, nell'unico modo che ognuno di noi conosce, senza mediazioni, senza sconti.
La violenza come l'amore sono due facce della stessa medaglia.

Lo sfascio dell'individuo e della sua interezza è il risultato di una “civiltà” malata che porta a “vendere l'anima al diavolo” pur di raggiungere l'obiettivo del denaro e del successo, sia esso nello spettacolo, nella finanza o nella criminalità organizzata.
Ci sono passaggi che si esprimono come problema, ma al contempo potrebbero diventare opportunità.

Nel nostro caso ci sono considerazioni illuminanti nell'ultimo libro di Roberto Saviano: “ZeroZeroZero”.
“Stare dentro i traffici...è guardare la debolezza umana, la fisiologia del potere, la fragilità dei rapporti, l'inconsistenza dei legami, la forza immane del denaro e della ferocia.
E' l'assoluta impotenza di tutti gli insegnamenti volti alla bellezza e alla giustizia in cui mi sono nutrito.
Quando si spiega cos'è un capo e come funziona la mafia, si sostiene che chi delinque non è peggiore dei grandi industriali, dei politici, dei rappresentanti del potere legale e ufficiale.
Dice che si tratta di uno scontro di visioni diverse e che i criminali hanno dato loro il fatto di essere coraggiosi, di giocarsi davvero il tutto per tutto. E di non nascondersi dietro ad alibi di comodo.
Afferma l'uomo d'onore “Le cazzate sul mondo migliore lasciamole agli idioti”. Non si comanda per il bene , la giustizia, la libertà: “queste sono cose da femmine, lasciamole ai ricchi, agli idioti. Chi comanda , comanda. Punto e basta”.
Questo non è un discorso di filosofia morale mafiosa.
Questa è una lezione “su come si sta al mondo” su come si vive e non su come si fa il mafioso.
E' un adescamento dell'anima.
Tutti i grandi leader criminali hanno una cosa in comune: la volontà di costruirsi un'aura di fascino.
La volontà di ammaliare, di sedurre. Poco importa se l'obiettivo è una donna da portarsi a letto o uno spacciatore rivale da far fuori convincendo i compari che quel bastardo se lo meritava”.

Questo probabilmente è il contesto nel quale prova a nuotare e sopravvivere “S”.
Questo è l'h*umus* nel quale la scuola, le ragazze/i, gli insegnanti, i genitori sono chiamati a misurarsi, che già ha lasciato un segno, un'impronta indelebile nella vita.
Cosa si muove dentro di “S”?
Il rifiuto è la confusione che trova nella con-fusione+ il clan (come cultura profonda), la famiglia

(come vuoto di riconoscimento affettivo), la scuola (come bisogni di "essere" rispetto agli altri), la città (come spazio indecifrabile).

La *responsabilità* che abbiamo è quella di dare chiavi di lettura, di far esprimere, di creare linguaggi espressivi, scoprire i metalinguaggi che sottostanno ai percorsi personali che l'impatto con le diversità impongono.
La *sfida* è quella di provare a dimostrare che si può cambiare proponendo percorsi creativi di riconoscimento di se stessi e da parte degli altri, di adulti e compagne/i di scuola.
I problemi non sono riducibili a deleteri buonismi, ne a scorciatoie autoritarie, ma possono essere affrontati con l'ascolto, la compassione, la proposta , la fermezza.
Educare o reprimere è un nodo che la nostra Costituzione a sciolto da tempo.
E' difficile ma bisogna imparare a sfidare i limiti, le paure, i luoghi comuni.
I problemi sono sempre sfide, che nella vita del genere umano, come tra gli animali e i vegetali, hanno creato processi evolutivi, nuove possibilità.
Si può non risolvere il problema, ma sicuramente si può spostano in avanti i livelli di adattabilità, di conoscenza, di strategie, di autoconsapevolezza.
E' un processo, per tappe, spesso non lineare, ma inevitabile e necessario per costruire passaggi.
Si potrà così affrontare in altro modo la quotidianità che da quel momento in poi, o che sia sconfitta o che sia successo, non sarà più la stessa.
E' la scoperta dell'inedito che si cela dentro ogni storia, partendo dalla nostra vita e che motiva la vita stessa.
La sfida più grande di chi ha la ventura di operare nella scuola, è quella della *pratica dell'autorevolezza è della credibilità* che fa la differenza dal sentirsi, ed essere: insegnanti, educatori o maestri.

Non c'è possibilità di sfuggire alla prova.
Non ci sono alibi, giustificazioni che tengono.
Ognuno porta le proprie responsabilità, che se vissute fino in fondo, non lasciano ne sensi di colpa, ne inducono a scarica barili per trovare sempre da un'altra parte le colpe.
La sfida ha i caratteri della bellezza etica ed estetica, sul continuo filo di ciò che è bene o male, del detto e del non detto a noi stessi.
Se tutto fosse affidabile, ogni cosa sembrerebbe al suo posto, ma la linea vincente non saprebbe superare l'esistente.
Il processo non è la linea retta, ma è l'ordine sparso, che può far cogliere l'immaginario.
E' la mossa del cavallo nel gioco degli scacchi.
La vita è processo...verso...verso nuove funzioni, nuove identità nelle quali si sappia, ma non si riconoscano più le origini, i punti di partenza.
In altre parole si diventi *"altro"* passando da "nuove fusioni", per diventare bronzo e ottone.
Una *metanoia* esistenziale.
Abbiamo da abitare altri paradigmi, altri spazi per "*trovare parole"*, associazioni di idee che non saranno mai le ultime, in modo da riaprire sempre la partita che non è detto che sia vinta.
Non ci sarà mai uno scacco al re, se il re non è nudo.

Il progetto non può essere solo l'intervento di contenimento, di "*falsa protezione"* per la necessità di dover insegnare agli altri.
La sfida è tra la rassegnazione o le possibilità di cambiamento.
La logica è: *"La pietra scartata dai costruttori e diventata pietra angolare"*.
Il valore del progetto si può misurare nel senso delle *responsabilità collettive e condivise*, non nella delega rassicurante.
E' nel *"viaggio"* che si può misurare il cambiamento, nel sentire collettivo, nella diversità dei ruoli, delle responsabilità, degli impegni diretti e indiretti, delle parole e dei silenzi, nel vedere e nell'intuire, nelle attese e nell'intervenire, nei limiti e nei nascondigli, negli entusiasmi e nelle paure, nella fiducia e nelle impotenze.
Sempre vissuto nella speranza e nell'utopia.

Gli appuntamenti della vita, che si confrontano con i processi reali della società, in particolare modo nella scuola, portano a guardare l'Altro, come soggetto inedito e originale, sempre più diverso dai nostri rassicuranti parametri di riferimento.
E' "*l' andare verso...*", la condizione per *"l'andare con"*, è la possibilità per *"l'andare oltre"*.

"Le emozioni non vanno raccontate ma vissute".
Le paure vanno affrontate non rimosse.

Non c'è una "funzione" educativa, ma una *compenetrazione* di ruoli, abilità, carismi di diversi soggetti educativi con responsabilità precise, ineludibili, a partire da quelle dei ragazzi e delle ragazze.
Riscoprire la vicinanza al corpo e la normalità del gesto di relazione con se stessi, gli altri, gli oggetti, la natura, l'universo.
Ciò è traducibile nella ricerca costante, in divenire, di passaggi, di brecce capaci di mettere in relazioni flessibili, adattabili, dinamiche, versatili.
La vita di ognuno di noi è *"inimitabile", "originale", "irripetibile"*.
Una doppia sfida tra la relazione con se stessi e con gli altri che pongono un impulso o di amore o di rifiuto.
Ridisegnare il proprio tratto per farci essere più leggeri, per liberare la fantasia che è inesauribile.
Ciò di cui abbiamo bisogno sono esempi virtuosi capaci di sganciarci dalla "*logica delle prestazioni"* per assumere una poetica della vita capace di farci sentire il respiro della bellezza e il valore del contrasto che sono la condizione del crescere.

Questa vicenda per molti versi circoscritta, può *"dare lo spunto"* per affrontare da parte delle Istituzioni, Comune, Sociale, Scuole il tema, a mio avviso sottovalutato, delle migrazioni interne allo stato italiano.
Sul nostro territorio sappiamo molte cose sui flussi migratori di stranieri, o extracomunitari, o comunitari.
Scuola e associazioni, ASL e Comuni sono ormai da anni impegnati nelle politiche educative, sociali, sanitarie e culturali nel campo degli inserimenti di soggetti migranti provenienti da paesi stranieri.
E' il momento di capire meglio il marcato e caratteristico problema delle immigrazioni nazionali, da sul a nord, nella nostra città.
Favorire percorsi rivolti da una parte a conoscere la dimensione del processo e le caratteristiche tipologiche delle presenze, dall'altra di misure i problemi educativi, sociali e sicuri-tari, dall'altra ancora di valorizzare le possibilità di apporto culturale che ogni processo migratorio porta con se.
Non è facile perché è molto diffusa una profonda diffidenza che forse va al di là degli atteggiamenti xenofobi rivolti agli extracomunitari per i quali il livello di tolleranza è più alto.
Questo si riverbera particolarmente nella scuola, dove la promiscuità tra indigeni, migranti stranieri e immigrati italiana determina effetti destabilizzanti che richiedono un intervento più puntuale e collettivo e non solo delegato alla sensibilità dei dirigenti scolastici e degli insegnanti.
In una società che si dice "civile e democratica" non è pensabile di ridurre tutto ad un problema di sicurezza e di repressione, nemmeno solo o tanto di prevenzione dei possibili processi malavitosi, ma di *"valorizzare le relazioni e le culture"*.
Si tratta di aprire porte, che ancora teniamo chiuse, spalancare finestre per vedere cosa c'è dall'altra parte, in modo che gli idiomi, che attraversano tutti i campi dei dialetti, delle lingue che sentiamo camminando per la strada, non ci suscitino più disagio e repulsione.

In viaggio con "S"

Esprimere non reprimere

Progetto operativo come colloquio personale

La proposta è di realizzare il progetto su tre filoni di intervento "separati" e "interconnessi" nei tempi, nei percorsi, nei contenuti e nei soggetti.

1 – a "S"

Per non essere un ragazzo qualunque, per emergere ci sono due modi: distruggere o costruire.
Se *distruggi*, nessuno alle lunghe ti considererà. Avrai amici finché gli converrà. Non rimarrà niente di te, nemmeno la paura, perché sarai emarginato e dimenticato. Tutto verrà spazzato via dai luoghi dove sei passato (scuola).
Se *costruisci*, ti verranno a cercare quando stai facendo le cose e nel tempo parleranno di te. Vedranno le tue capacità e sarai invidiato.
Prova a realizzare cose creative partendo dalle cose che vuoi fare te, costruisci ciò che ti piace, dai sogni e le fantasie.

Le azioni

La manualità.
La fotografia.
Il murales.
Il materiale di scarto.
Le mostre in scuola e in città.

Murales a scuola

Da realizzare sul muro interno della scuola in modo che tutti nel tempo lo vedranno.
In evidenza che si sappia che sei stato te.

Fotografia

L'intento e di *"fotografare"* i vari Murales realizzati in città.
Realizzare una *"mostra"* nella scuola e poi in città delle foto.
Valorizzare il laboratorio con un *"video"* che racconti l'esperienza.
Obiettivo è quello di non far più percepire ed essere "S" un corpo estraneo alla scuola e alla società.

2 – con la 1C

Il percorso è proposto alla classe inizialmente senza la presenza di "S".
Valutare in coso d'opera e/o su alcune specifiche iniziative la presenza dell'intera classe.

- 1 – Incontro con gli insegnanti: presentare le idee e il progetto, vari ruoli e disponibilità.
- 2 – cosa fare:
  - a) – scambio di foto tra i componenti la classe. Stamparle con alcune domande sui temi: le relazioni, il collettivo, le storie personali.
  - b) - le parole chiave della vita:
    - le mie.
    - suggerite.
    - Corriere della Sera.
    - illustrare le parole scelte.
- 3 - Incontro con i genitori per confrontarsi sulle parole chiave commentate dai figli/e.
- 4 – Realizzare opera artistica, possibilmente luminosa, dove collocare ed esporre.
- 5 – Film.
- 6 – Musicista in classe esegue e commenta canzoni scelte dai ragazzi.
- 7 – Incontro con esperto in comunicazione.

Cogliere il progetto come occasione e opportunità per affrontare uno spaccato di stratificazione sociale della nostra città poco conosciuto, nei dati, nei problemi e nelle potenzialità culturali.
Lo scenario dovrebbe essere quello delle migrazioni nazionali dell'intera Italia, senza nessun riferimento geografico specifico.
Saranno i dati da conoscere a orientare le priorità.

1) – Costituire un gruppo di lavoro composto da:
   Comune- ASL – Scuola – Centro Giovani – Forze dell'Ordine – Associazioni.
2) - Percorso:
   1) – Conoscere il fenomeno da un punto di vista statistico e sociologico.
   2) - Contatti con operatori sul campo per raccontare le loro esperienze dai luoghi di provenienza.
   3) - I problemi che si pongono sul territorio e a livello nazionale.
   4) - La cultura: valorizzare la musica, il teatro, la letteratura migrante...

I tempi: a maggio 2013 costituire il gruppo – iniziare dal mese di novembre 2013.

Anno scolastico 2013-2014

Nella scolastico 2013-14, con la classe 2C, si provò a rilanciare il progetto di sostegno con un percorso creativo capace di dare continuità ai risultati dell'anno precedente.
Tutto naufragò per il deteriorarsi delle tensioni all'interno dell'istituto scolastico e all'aggravarsi del disagio familiare fino a conseguenze di affidamento comunitario.
Riporto qui sotto il percorso immaginato, che riproponendo alcuni passaggi di coinvolgimento collettivo, tendeva a rendere più dinamico e manuale la creatività.

Sfide "S"

secondo tempo

Progetto operativo

La proposta è di realizzare il progetto su tre filoni di intervento "separati" nei tempi, nei percorsi, nei contenuti e nei soggetti "interconnessi" in quanto derivanti dalla necessità di capire e intervenire.

1 – Per "S"

Per non essere un ragazzo qualunque, per emergere ci sono due modi: distruggere o costruire.
Se distruggi, nessuno alle lunghe ti considererà. Avrai amici finché converrà. Non rimarrà niente di te, nemmeno la paura, perché sarai emarginato e dimenticato. Tutto verrà spazzato via dai luoghi dove sei passato (scuola).
Se costruisci, ti verranno a cercare quando stai facendo le cose e nel tempo parleranno di te. Vedranno le tue capacità e sarai invidiato.
Sii creativo partendo dalle cose che vuoi fare, costruisci ciò che ti piace, dai sogni alle fantasie.

Azioni

La manualità.
Installazione tridimensionale realizzata con materiale di scarto recuperati all'Isola Ecologica ASIU.
Le mostre in scuola e in città.

Totem

Realizzare un Totem "S" all'interno della scuola in modo che tutti nel tempo lo vedano.
Si dovranno organizzare alcune uscite per "isola ecologica" a Fiorentina. In accordo con ASIU verranno scelti dei manufatti di scarto e portati a scuola, dove verranno assemblati per realizzare un'opera pensata e realizzata da "S" con il mio contibuto.
Inaugurazione alla presenza del Dirigente Scolastico e di alcune classi, sicuramente la Sez. 2C.
Dopo alcuni giorni, in accordo con l'Amministrazione Comunale, esporre l'opera in città in un luogo frequentato, organizzando una performance.

Visto che l'anno scolastico passato non è stato possibile esporre le foto fatte ai Murales in città, potremmo organizzare una esposizione nei corridoi della scuola della Mostra "Sfide", già esposta in in città in estate.
Anche in questa occasione potremmo organizzare una piccola cerimonia.
Le due opere perché non farle conoscere anche nella sede in via Togliatti, esponendole per una settimana.

E' in fase di realizzazione di un video che racconta l'esperienza dell'anno passato.
Questo potrebbe esser proiettato nelle occasioni citate.

Obiettivo è quello di non far più essere "S" un corpo estraneo alla scola e alla società.

2 - La 1C

Il percorso è proposto alla classe inizialmente senza Sebastiano.
Valutare in coso d'opera e/o su alcune specifiche iniziative la presenza dell'intera classe.

- 1 – Incontro con gli insegnanti: presentare le idee e il progetto e vari ruoli e disponibilità.
- 2 – cosa fare:
  a) – scambio di foto tra i componenti la classe. Stamparle con alcune domande sui temi: le relazioni, il collettivo, le storie personali.
  Riprendere il lavoro già fatto l'anno scolastico passato con le schede questionario.
- 3 - Incontro con i genitori per confrontarsi sulle parole chiave commentate dai figli/e.
- 4 – Realizzare opera artistica, possibilmente luminosa, dove collocare ed esporre permanentemente lavoro. (lampada) con braccia in equilibrio tra loro.
- 5 – Film – Cercare titoli adatti che raccontino in modo ironico situazioni.
- 6 – Musicista in classe eseguire e commentare canzoni scelte dai ragazzi.
- 7 – Esperto in comunicazione: che partendo dai sistemi comunicativi informatici usati dai ragazz*, si proponga una serie di iniziative pratiche sul significato e il valore dei sentimenti e dei rapporti. (vedi progetto "Andare verso" 2013-14)
- 8 – Pensare a un gemellaggio con una pari classe partenopea.

3 – Da problema a risorsa

Cogliere il progetto come occasione e opportunità per affrontare uno spaccato di stratificazione sociale della nostra città poco conosciuto, nei dati, nei problemi e nelle potenzialità culturali.
Lo scenario dovrebbe essere quello delle migrazioni nazionali dell'intera Italia senza nessun riferimento geografico.
Saranno i dati reali a orientare le priorità.

1) – Costituire un gruppo di lavoro composto da:
   Comune- ASL – Scuola – Centro Giovani – Forze dell'Ordine – Associazioni.
2) - Percorso:
   1) – Conoscere il fenomeno da un punto di vista statistico e sociologico.
   2) - Contatti con operatori sul campo per raccontare le loro esperienze dai luoghi di provenienza.
   3) - I problemi che si pongono sul territorio e a livello nazionale.
   4) - La cultura: valorizzare la musica. Il teatro, la letteratura...



sfide

Scuola Media Statale “Andrea Guardi”
Piombino (LI)
Anno scolastico 2012/13
aprile 2013

Laboratorio

Il bello, il brutto...il cattivo chi è?!

Un film già visto a cui vogliamo cambiare la trama
perché

i muri più alti sono le porte chiuse

eraldo ridi is open



MURALES



Parco della Rimembranza



Scuola Media "A. Guardi"



Piombino (LI)







Murales

IL DISAGIO



Centro GIO'



Salivoli















IL DISAGIO



Al semaforo













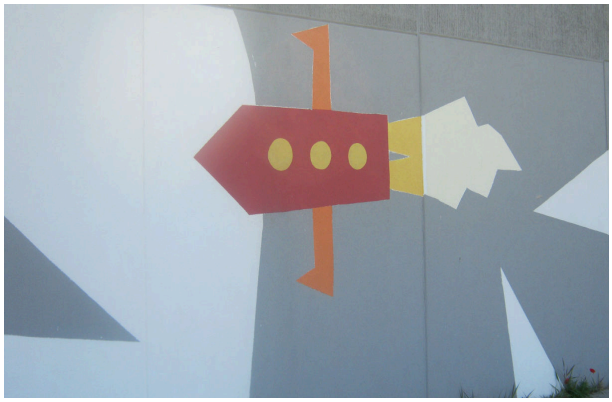
IL DISAGIO



















Seba



IL DISAGIO *a Scuola*





via Torino *ITC*









IPC





"SFIDE"

Questa mostra/installazione, nasce da uno specifico progetto laboratoriale artistico-creativo organizzato dalla Scuola Media A. Guardi di Piombino per combattere forme di disagio scolastico e relazionale.
Gli strumenti utilizzati sono stati:
* la creatività grafica, realizzando all'interno del cortile della scuola un Murales;
* l'uso della macchina fotografica che Seba, Eraldo e Stefano hanno usato girando la città, documentando i Graffiti realizzati da mani sconosciute ai più.
Abbiamo voluto testimoniare in questo modo creatività diffuse.
C'è un risultato estetico ed è documentato nella mostra, non nella purezza della tecnica fotografica, ma nel confine tra la ricerca di luoghi e il bisogno, in quei luoghi di rappresentarsi.
In questo lavoro c'è un piccolo, incompiuto risultato educativo che non è né definito, né certo, perché è nel viaggio, ancora lungo e da sostenere, che si potranno misurare i cambiamenti.
La sfida è tra la rassegnazione e le possibilità di cambiamento vissute nella speranza e nell'utopia.

I MURI PIU' ALTI SONO LE PORTE CHIUSE

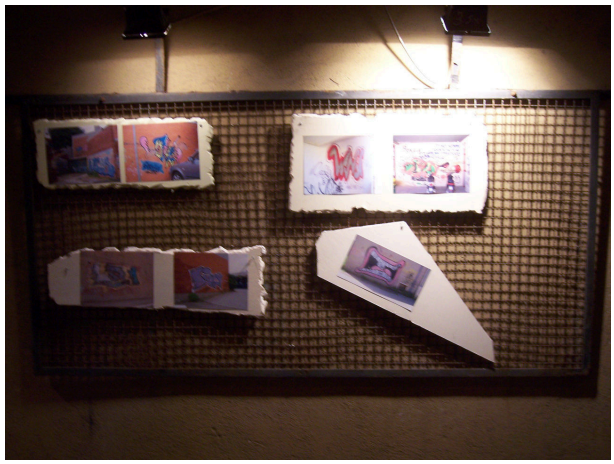
LA MOSTRA





vicolo S. Antonio

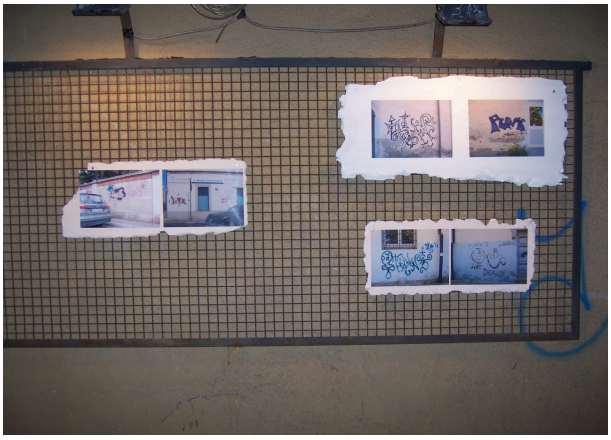
















Laboratorio

I muri più alti sono le porte chiuse

Scuola Media Statale "Andrea Guardi"
Piombino (LI)
2013-14

Isole e continente

Asl 6 Area Piombino-Val di Cornia Elba
Circolo Interculturale Samarcanda Piombino
2015

erado ridi is open

Questo percorso tra “Isole e Continente” è in continuità con l'esperienza fatta con “S” alla Scuola Media “A. Guardi” di Piombino negli anni 2013/14, dal titolo:
“Il bello, il brutto...il cattivo chi è?! Un film già visto al quale vogliamo cambiare la trama. Perché...i muri più alti sono le porte chiuse”.
Si intreccia con il lavoro svolto dal servizio Asl nell'impegno in campagna, a contatto con la terra con i frutti che essa dona con il valore e la conoscenza della mano dell'uomo.

Nella vita ci sono passaggi che non possono essere solo esperienze, ma devono diventare storie da metabolizzare dentro un percorso che porti non solo “oltre”, ma anche “altrove” la nostra esperienza di vita.
Ci sono passaggi che non possono lasciare indifferenti.

Il percorso si è dipanato con l'intento di rendere visibile a tutti alunni e insegnanti, sia quelli impauriti, sia agli imitatori come agli indifferenti, il valore positivo che si nasconde dentro ognuno di noi se giustamente stimolato e soprattutto liberato dalla gabbia del giudizio.
E' stata la creatività, anche se semplice e infantile, ma molto simbolica, che si è espressa in un Murales realizzato sul muro di cinta del cortile della scuola, ben visibile da tutti.
Da qui è partito un viaggio fotografico alla ricerca di altre storie lasciate sui muri della città, avvolte nascosti in luoghi degradati a denunciare il disagio dell'esecutore sconosciuto, altre che racconto il “Vero_Falso” di improbabili amori eterni.
Tutti luoghi ben conosciuti da “S”.
Da questo lavoro di ricerca è nata una mostra fotografica ripresa in un video dal titolo “Sfide”, che prova ad assemblare passaggi che documentano i mille racconti.

Oggi è il tempo di “imbarcarci”, nel vero senso della parola, per provare a navigare su rotte sconosciute e stimolanti, impegnative alla ricerca di sponde e approdi alla ricerca dell'isola da scoprire dentro ognuno di noi.
Il viaggio in mare non lascia traccia del cammino, non ci sono strade e la “libertà del dove” andare deve avere altri punti di riferimento, quindi conoscenze, ma anche sogni, immaginari, coraggio.
“Seconda stella a destra questo è il cammino e poi dritto, fino al mattino, poi la strada la trovi da te porta all'isola che non c'è.
E ti prendono in giro se continui a cercarla, ma non darti per vinto perché chi ci ha già rinunciato e ti ride alle spalle forse è ancora più pazzo di te” (“L'isola che non c'è” Edoardo Bennato)

“Non si può imbrigliare il vento. Se siamo audaci si può valorizzare la sua energia.
Per raggiungere a vele spiegate porti più lontani per la gioia degli scambi.
Orientare il bisogno di “apparire”, di essere considerati ed amati.
Invece che distruggere, costruiamo!
I ragazzi sono un po' come i vecchi solitari.
Come tutti noi, abbiamo bisogno di contatto fisico, empatico, di sentirsi amati e riconosciuti.
Più è profondo il disagio, più è vitale il gesto e il riconoscimento della soggettività e della libertà.
Nel rifiuto c'è una domanda, un bisogno, una richiesta che si esprime, sempre, nell'unico modo che ognuno di noi conosce, senza mediazioni, senza sconti.
La violenza come l'amore sono due facce della stessa medaglia”.

In questo lavoro che ci proponiamo tra terra e mare, forse dovremmo provare ad appropriarci tutti di un metodo che acquisisca e pratichi altri linguaggi per scoprire e dare valore ad altri sensi che nella fatica di essere parte di un gruppo sociale nel quale identificarsi, trovi stimoli, altri percorsi e riferimenti.
Quindi non solo contenimento, impegno, interesse sociale, ma approccio educativo per cui si percepisca in modo semplice, decodificato i perché ed i valori che legano.
Perché la terra e il mare sono un approccio simbolico con il viaggio.

“Educare o reprimere è un nodo che la nostra Costituzione a sciolto da tempo.
E' difficile ma bisogna imparare a sfidare i limiti, le paure, i luoghi comuni.

I problemi sono sempre sfide, che nella vita del genere umano, come tra gli animali e i vegetali, hanno creato processi evolutivi e quindi nuove possibilità.
Si può non risolvere il problema, ma sicuramente si possono spostano in avanti i livelli di adattabilità, di conoscenza, di strategie, di auto-consapevolezza.
E' un processo, per tappe, spesso non lineare, ma inevitabile e necessario per costruire passaggi e passaggi.
Che sia successo e sia sconfitta, si potrà così affrontare in altro modo la quotidianità che da quel momento in poi non sarà più la stessa.
E' la scoperta dell'inedito che si cela dentro ogni storia, partendo dalla nostra vita, che motiva la vita stessa". (premessa dal progetto "Sfide S")

Proposta operativa

Il progetto è parte integrante di una presa in carico del minore finalizzata a impedire comportamenti devianti, a forte rischio.
Prevede una attività legata al mare, alla vela, al mondo ittico del nostro territorio.
L'aspetto determinante di questa esperienza sarà l'uso di una ***"Barca a vela"***: imparare le tecniche di navigazione, occuparsi della manutenzione, usarla per la pesca, ecc.
Oltre a questa attività verrà estesa ad altre esperienze presenti sul nostro mare.
Ogni iniziativa avverrà con la presenza costante di un Tutor istruttore di vela.
Il progetto sarà concordato con l'Associazione Samarcanda che metterà a disposizione barca a vela, materiale occorrente e i Tutor che si occuperà di "S".

Percorso

Il periodo concordato sarà: dal 13 luglio al 29 agosto 2015, per 7 settimane.
Si svolgerà nei giorni di Lunedì e Venerdì per 2 ore dalle 16 alle 18.

I lunedì saranno dedicati all'attività di vela presso il Porto Turistico di Salivoli.
Nei venerdì si alterneranno attività di pesca, al Centro velico di Baratti, alla conoscenza delle attività di pesca sportiva, professionale, e di allevamento presenti nel nostro territorio.
Il programma sarà suscettibile di variazione sia per cause atmosferiche, sia per opportunità che si potranno presentare per fare nuove esperienze, sempre legate alla finalità indicata.

Per ulteriori riferimenti riflessivi rimando al Progetto:
"Il bello, il brutto...il cattivo chi è?!
Un film già visto al quale vogliamo cambiare la trama.
Perché...i muri più alti sono le porte chiuse"

Realizzato nell'anno scolastico 2012-13 alla Scuola Media "A. Guardi" di Piombino

DALA MINIERA AL PARCO







Il viaggio nella terra





DALLA MINIERA AL PARCO





Dal cielo alla terra











Capitani



Si prende il largo

















Marinai







La fine della traversata





Laboratorio anno scolastico 2016/17

TESTIMONI

L'amore come discriminante, la nonviolenza come strategia di cambiamento, la riconciliazione e il perdono come risposta alla vendetta



ARCI Piombino Val di Conia Elba
Centro Interculturale "Samarcanda"
Scuola Media Statale I° Grado "A. Guaerdi" / ISIS Carducci-Volta-Pacinotti
Comune di Piombino

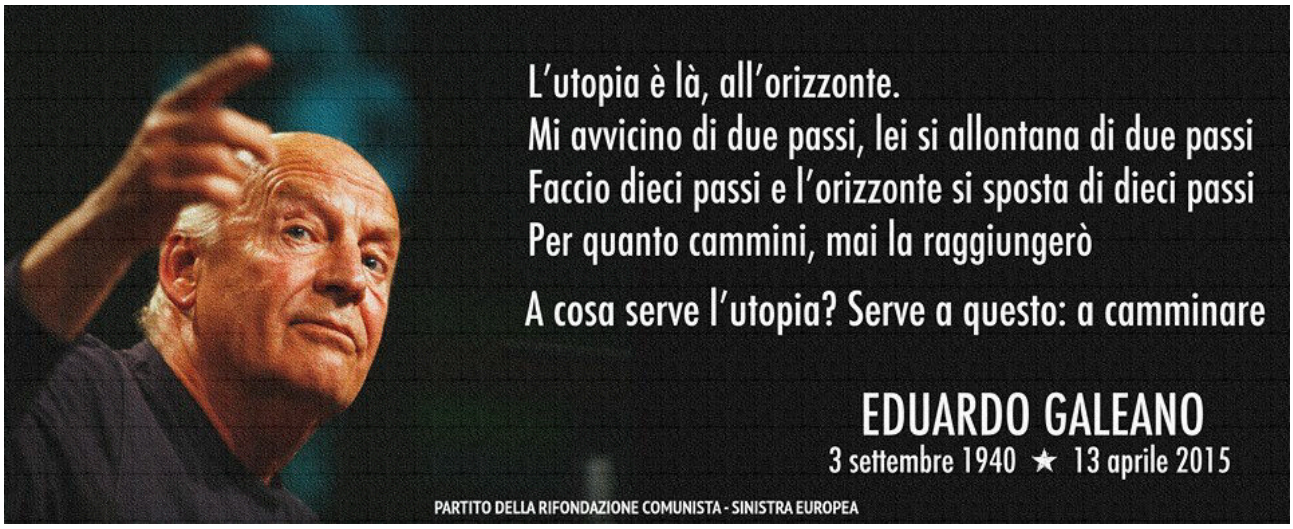
“ TESTIMONI “

anno scolastico 2016/17

L'amore come discriminante, la nonviolenza come strategia di cambiamento,
la riconciliazione e il perdono come risposta alla vendetta

Premessa

Il progetto”Testimoni” è l'evoluzione di un percorso iniziato otto anni fa nella Scuola Media L. Da Vinci di Palazzi (Cecina) e proseguito alla Media A. Guardi di Piombino.
Il modello didattico è quello di seguire una classe nell'arco dell’intero ciclo scolastico nell’istituto.
Nei primi due cicli triennali l'obiettivo è stato quello di formare una consapevolezza critica di essere cittadini appartenenti ad una comunità dialogante e in relazioni di reciprocità.
Nel terzo ciclo conclusosi quest'anno scolastico, si è deciso di affrontare il senso dello “Andare verso...” dei “Rapporti e dei sentimenti” messi in discussione ed erosi da una società che porta a confondere “desideri” e “godimento”, svuotando di significati il valore delle relazioni con se stessi e con gli altri.
Il metodo messo in pratica e quello di “lezioni frontali” con il supporto di testimoni di esperienze e conoscenze e di “laboratori” che hanno teso a valorizzare tutti i linguaggi espressivi della contemporaneità: dal teatro alla musica, dal cinema alla fotografia, dal web alla letteratura e alla poesia.
L'attività svolta si è intrecciata con la didattica ed è arricchita dal contributo delle varie competenze e materie di insegnamento.
Ad oggi possiamo dire che i risultati più importanti sono venuti dall'accresciuta capacità relazionale e del senso critico rispetto al personale approccio con la vita e ad una spiccata curiosità che dovrebbe distinguerla.
Negli ultimi due anni abbiamo coltivato un proficuo rapporto con le famiglie sia coinvolgendole positivamente nei laboratori espressivi svolti con i ragazzi nell'istituto scolastico, sia con l'organizzazione di apprezzati corsi pedagogici che hanno visto una larga partecipazione di genitori e insegnanti.
Per questo progetto sperimentale abbiamo avuto: nel 2010 un importante riconoscimento dalla Fondazione Università Cattolica di Milano che ci ha assegnato il I° Premio Nazionale in un concorso tra gli istituti scolastici italiani; nel 2014 la possibilità di partecipare a percorsi formativi e di confronto con l'Associazione Nazionale “Maestri di strada”.
Il progetto era finanziato con i fondi PIA e PEZ.



Proposta

L'attuale società “ipermoderna” ha svuotato il significato e le pratiche del valore e del senso della vita, sostituendole con un indefinito e perverso bisogno di consumo senza appagamento.
Un bisogno che si rigenera fagocitando se stesso.
L'idea è allora quella di ricollocare al centro dei percorsi educativi *“coscienza e conoscenza”* che solo la formazione di un *“senso critico”* può valorizzare e far crescere.
Senso critico che sia capace di generare *“forme di resistenza”* e *“consapevolezza”* attraverso percorsi dinamici valoriali capaci di mettere al centro riferimenti ideali, *etici ed estetici* per cui valga la pena di vivere.
Esperienze positive non come antibiotici di cura, ma come vaccini di prevenzione.
Un percorso che metta al centro temi rimossi o distorti, da leggere con una visione storica e antropologica, accompagnati da testimoni delle tante esperienze vissute e sconosciute del vivere quotidiano.

Contenti

In primo luogo, il rimosso che ha evaporato: i confini tra il bene e il male, tra l'amore e l'odio, il vero e il falso, l'onesto e il disonesto, la paura e la condivisione, l'egoismo e la solidarietà, il valore del dubbio e il pericolo delle certezze...
Superare un indistinto per entrare nel cuore e nell'animo delle vicende che attraversano la globalizzazione dei processi di inclusione/esclusione che vivono nelle periferie del mondo, che interrogano gli stati, il valore e il diritto all'accoglienza, i nostri comportamenti sempre più consumati dentro anonimi e uniformati apparta-menti.

Il secondo passaggio sarà quello di interrogarci su quali possono essere le risposte, gli strumenti di “resistenza nonviolenta” che esaltino il “conflitto” come mezzo per costruire e non distruggere, testimonianza di impegno e di messa in pratiche.

Infine, ci sono storie che riguardano popoli, culture e vicende che nei drammi personali fanno incontrare, capaci di ricomporre lacerazioni, curare piaghe e ferite, superando la logica inconciliabile dei torti e delle ragioni, per scoprirsi e scoprire relazioni sul terreno del “perdono” e della “riconciliazione” come categorie di assunzione di responsabilità.



Metodo

Individuare una classe per istituto all'inizio del biennio, una per ogni indirizzo scolastico:
Liceo - Professionale – Tecnico e un terza della scuola media di I° grado.
Per ogni singola sezione si immagina di organizzare, per ogni tema, due incontri in classe: il primo di presentazione (*1 ora*), seguito da un secondo di (*2 ore*).
Per ogni tema, la prima lezione (*1 ora*) servirà a mettere a fuoco il tema trattato con l'ausilio di video, questionari, collegamenti internet, letture, utilizzando tutti i linguaggi della contemporaneità.
Nella seconda lezione di (*2 ore*), con la possibilità di contributi esterni, affronteremo il tema partendo dall'esperienza concreta e personale dei ragazzi/e
Ognuno dei tre argomenti trattati si chiuderanno con un incontro finale collettivo delle classi coinvolte al Centro Giovani (*2 ore*).

Far precedere il percorso da un incontro con le/gli insegnanti coinvolti.

Nel primo incontro in classe si tratterà di spiegare le finalità del progetto e le tematiche che si prevede di affrontare verificando non solo la fattibilità organizzativa , ma anche ascoltare suggerimenti e proposte degli studenti affrontare la storia e le categorie interpretative che diano la cornice conoscitiva su cosa si intende ragionare e approfondire.

Nel secondo attraverso un laboratorio di ricerca, affrontare la storia e le categorie interpretative che diano la cornice conoscitiva su cosa si intende ragionare e approfondire utilizzando diversi linguaggi espressivi scelti dalla classe che porti al meglio ad interrogarci.

Nel terzo, tutti assieme, incontreremo alcuni testimoni che personalmente o in organizzazioni, praticano esperienze, capaci di dare sponde e riferimenti al: “I care” - “Mi interessa, mi sta a cuore”.

Il laboratorio si concluderà con un evento finale da svolgersi in città.

Temi

Violenza – Quale racconto passa da guardare il mondo e noi stessi nelle rel-azioni con ciò che ci circonda ad ogni latitudine e dentro di noi, nei comportamenti quotidiani.
“L’occhio per occhio, il dente per dente” è da sempre il modo che ha disegnato la storia dell’umanità. A subire questa logica dei potenti sono sempre le persone inermi. In che mondo viviamo?

Nonviolenza - “La nonviolenza contro l'arroganza del potere”. La nonviolenza come stile di vita. La nonviolenza come conflitto.
Presuppone valori etici che motivano nel profondo il non rimanere imbrigliati nella logica dell’impotenza di fronte ai soprusi e alle violenze. Quali testimonianze di resistenza hanno cambiato il mondo?

Riconciliazione-Perdono – “Si può!”. E’ un comportamento che mi riguarda rispetto alle esperienze che ho fatto nella vita? Che differenza c’è tra riconciliazione e perdono? Conoscere un'esperienza vissuta di “riconciliazione” come risposta al disagio ed alle responsabilità.
Chi sono? La mia identità mi da la forza di trovare strade che ricostruiscano senso e vissuti?

Disobbedienza – Come diceva don Milani “Obbedienza non è più una virtù”. La disobbedienza responsabilizza. E’ molto più difficile del “seguire il gregge”. La disobbedienza è il sale dei cambiamenti.

Evento finale -

- Installazione: Tazebao con frasi scritte dai ragazz* sui temi trattati nei laboratori da collocate per alcuni giorni lungo Corso Italia fino al Municipio. (nel pomeriggio con i genitori)
- Performance: al mercato settimanale del mercoledì con la lettura delle frasi, consegna ai passanti, intercalati da interventi di migranti. (con Pape Diaw Centro Studi Africani).
- Realizzare una performance con segni tangibili del percorso "invadendo" il centro città: mercato, p.za Gramsci, Corso Italia.



Referenti scolastici

Essendo questo un percorso umanistico/sociologico i riferimenti dovrebbero essere gli insegnanti di lettere in collaborazione con il gruppo di docenti della classe in modo che il percorso sia percepito dalle ragazze e dai ragazzi come un impegno collettivo di contenuti e metodi.

Tempi

Da realizzarsi a cavallo delle feste natalizie e di fine anno utilizzando le festività per dare compiti di riflessione e il nuovo anno per concludere il percorso.
Tutto dipenderà dai tempi di organizzazione scolastica e di disponibilità delle persone che intendiamo invitare.

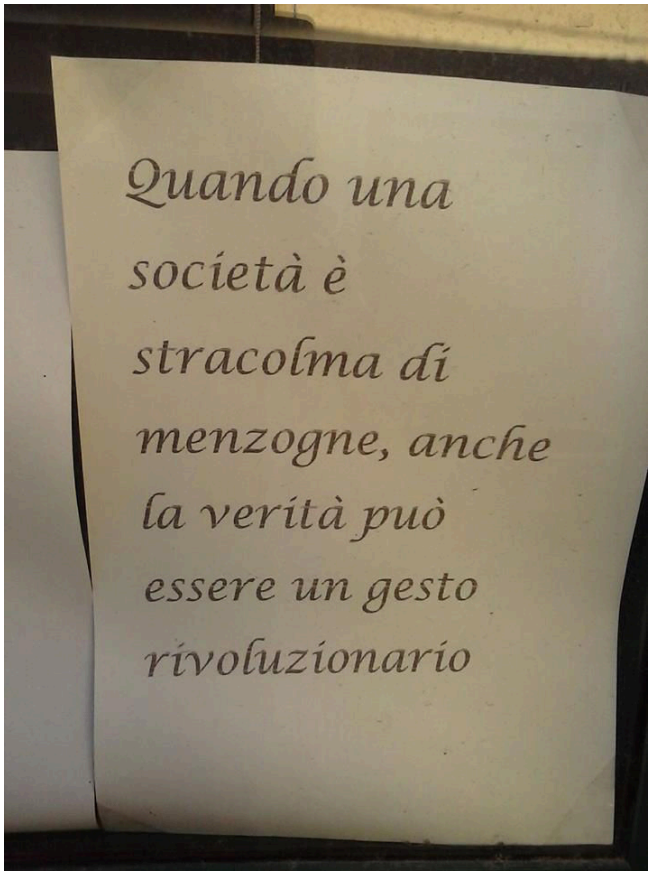
Ponti

Questa potrà essere l'occasione propizia per integrare i percorsi tra i due Istituti come sperimentazione formativa di passaggio capace di dare allo stesso tempo continuità e cesure a favore di un processo etico/esistenziale oltre che formativo/didattico.
Propedeutico ad iniziare una collaborazione, una presenza che contamini vissuti e getti il seme di una visione educativa che superi i compartimenti stagni e la istituzionalizzazione che caratterizzano la scuola italiana.

La scuola che esce

Rispetto ai processi formativi scolastici, è intenzione di valorizzare la presenza dei testimoni coinvolgendoli in incontri pubblici pomeridiani.

Eraldo Ridi



Testimonianza

Vi auguro di essere eretici.

Eresia viene dal greco e vuol dire scelta.

Eretico è la persona che sceglie e, in questo senso è colui che più della verità ama la ricerca della verità. E allora io ve lo auguro di cuore questo coraggio dell'eresia. Vi auguro l'eresia dei fatti prima che delle parole, l'eresia che sta nell'etica prima che nei discorsi.

Vi auguro l'eresia della coerenza, del coraggio, della gratuità, della responsabilità e dell'impegno. Oggi è eretico chi mette la propria libertà al servizio degli altri.

Chi impegna la propria libertà per chi ancora libero non è.

Eretico è chi non si accontenta dei saperi di seconda mano, chi studia, chi approfondisce, chi si mette in gioco in quello che fa.

Eretico è chi si ribella al sonno delle coscienze, chi non si rassegna alle ingiustizie.

Chi non pensa che la povertà sia una fatalità.

Eretico è chi non cede alla tentazione del cinismo e dell'indifferenza.

Chi crede che solo nel noi, l'io possa trovare una realizzazione.

Eretico è chi ha il coraggio di avere più coraggio. *Luigi Ciotti*

"Rispetto a quale paradigma si definisce "altra" una cultura?
Siamo tutti "altro" dell'altro, ma mai totalmente estranei o diversi.
L'ignoranza è ciò che ci estranea.
Averroè ha scritto: "l'ignoranza genera la paura, la paura l'odio, l'odio la violenza." (Antonella Maraini)

Laboratorio "TESTIMONI"
percorso

PRESENTAZIONE PROGETTO – VIOLENZA – NONVIOLENZA – PERDONO
14-18 NOVEMBRE 2016
(incontro per ogni classe)

I° TAPPA - La disobbedienza -

22 novembre 2016
"La disobbedienza – Valore e Responsabilità".
Incontro con ***Mario Lancisi*** (Giornalista e scrittore).
(Incontro Centro Giovani con le quattro classi riunite)

Presentazione del libro "Processo all'obbedienza . La vera storia di don Milani" di Mario Lancisi.
Libreria COOP Piombino con l'autore: Prof. Fabio Canessa e Ado Grilli Arci-Libera.
"La grande lezioni di don Milani ricorda a tutti noi che non esiste l'obbedienza vera, profonda, non formale, senza disobbedienza come processo critico di assunzione di responsabilità".

II° TAPPA - Violenza -

1 dicembre 2016
"Tra confusione e con-fusione...le nostre responsabilità".
Luca Filippi (SILP-CGIL) che partendo dalla violenza globale delle guerre, ha approdato ai nostri comportamenti personali nel rapporto con gli altri e la società.
(Incontro divisi per istituti)

7 dicembre 2016
Annet Henneman (Attrice) con un suo monologo di Teatro reportage "Resistenza e sogni" basato sugli ultimi suoi viaggi in Iraq e Palestina, in aprile 2016.
(Incontro Centro Giovani con le quattro classi riunite)

Spettacolo teatrale replicato la sera per i cittadini della Val di Cornia.

III° TAPPA - NonViolenza -

10-16-18 gennaio 2017
Paolo Gianardi (Associazione "Restiamo Umani).
Esempi di nonviolenza nella storia del '900.
Gandi – Un esempio di lotta al colonialismo.
Martin Luther King – Le discriminazioni raziali.
(Incontro divisi per istituti)

24-25-27-30 gennaio 2017
Leonello Ridi (Direttore Caritas-Formatore Servizio civile Piombino).
"I valori presupposto di stili di vita"
Per un giorno sono chiamato a progettare la mia società ideale: ho a disposizione 10 opportunità di investimento su 16 possibilità.
Si tratta di fare una scelta prioritaria in base alla nostra sensibilità-importanza che diamo ai valori su cui mettersi in gioco :
Diritti umani – Giustizia – Legalità – Pace – Scuola – Cultura – Lavoro – Ambiente – Formazione – Salute – Informazione – Casa – Solidarietà – Tempo libero – Trasporti – Famiglia.

(Incontro divisi per istituti)

9 febbraio 2017
Eginia Beretta – Madre di Vittorio Arrigoni pacifista (giornalista e scrittore) ucciso a Gaza (Palestina) il 15 aprile 2011.
Testimoniare la nonviolenza
(Incontro Centro Giovani con le quattro classi riunite)

8 febbraio 2017
Incontro pubblico al Centro Giovani con Egidia Beretta Arrigoni.

IV° TAPPA – Riconciliazione - Perdono

"L'identità presupposto per tendersi e tendere una mano"

27-28 febbraio 2017
Sabrina Fagioli – Psicoterapeuta. Impegnata in progetti sul disagio adolescenziale.
Identità presupposto in continuo divenire per riconoscersi e mettersi in relazione con l'altro.
Chiedere alle ragazze e ragazzi di scegliere un'immagine che li rappresenti in modo da auto-rappresentarsi. Da realizzare con il cellulare.
Presentazione e motivazioni fatte dai compagni di classe. Vero/falso.
Prendere spunti su cui discutere.
(incontro per ogni classe)

6-8 marzo 2017
Conoscere la storia: Sudafrica un esempio, Nelson Mandela.
Una vicenda concreta, una storia di giovani di oggi. L'esperienza di Irene e Claudia.
Devianza, disagio, approccio con la vita, l'immagine di sé e del proprio futuro giocato tutto nell'oggi...ora.
(incontro per ogni classe)

11 marzo 2017
Irene Sissi e Claudia Francardi - Associazione AmiCainoAbele –
Testimoniare la riconciliazione. Dal dramma di un'esperienza vissuta a un percorso che impegna e interroga sul *per-dono* e la *riconcili-azione*.
(Incontro delle quattro classi).

Riferimenti

Benessere – **Ben-essere**.
Condivisione – **Con-divisione**.

Relazioni – **Rel-azioni**.
Riconciliazione – **Riconcili-azione**.
Perdono – **Per-dono**.

Perché crediamo in...

Una scuola dello "Andare verso... è

Una scuola "di vita" che parte dal disagio dei giovani
li accompagna per mano con amore

Una scuola che "si apre" a competenze e testimoni

Una scuola che "esce" si mescola nella vita della città
attiva percorsi culturali

Una scuola che "ascolta" si propone alla fatica dei genitori

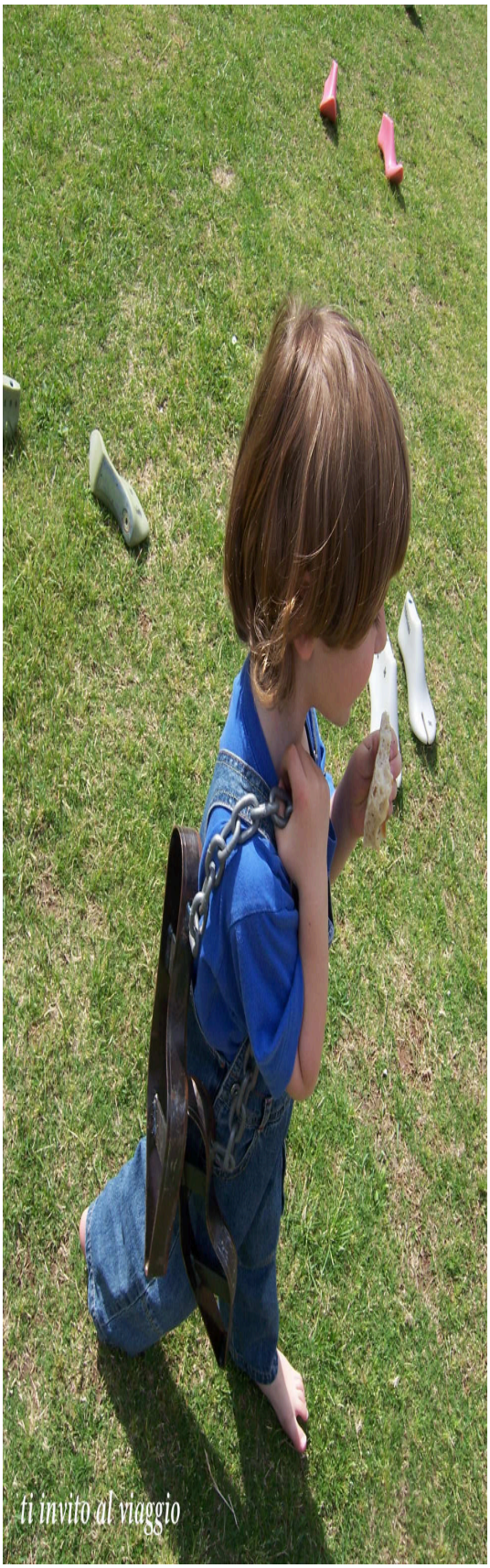
Nonostante tutto si può... I care!

“Quando scoprirai chi sei,
riderai di ciò che credevi
di essere”

Buddha

“Siate realisti:
chiedete l'impossibile”

Albert Camus



Care ragazze e cari ragazzi,

dal mio punto di vista abbiamo trascorso assieme cinque mesi molto belli.

Sono più le cose che ho imparato che quelle che ho cercato di trasmettere.

Con i vostri insegnanti e le amiche e amici che abbiamo incontrato, abbiamo provato a darvi più che nozioni, una "cassetta degli attrezzi" che dovrete, poi, imparare a usare.

Abbiamo soprattutto cercato di stimolare la passione per la relazione con gli altri, con se stessi, con la bellezza. Valori etici ed estetici che ci serviranno a camminare nella vita.

Tutto questo era inevitabile…il nostro percorso ci stimolava alle "relazioni", ad "Andare verso…".

Nella vita ci saranno passaggi e passaggi, sguardi che si intrecceranno, storie da condividere.

Lo giuro e lo auguro, cercate di essere sempre in cammino…appunto…verso…

Alla ricerca della vostra identità più profonda, del senso da dare alla vostra vita, alla scoperta dell'inedito che si nasconde nella profondità dell'animo che solo nel rapporto con gli altri si può liberare.

Non cercate mai un approdo definitivo.

Siate sempre in divenire, coerenti a voi stessi, spiriti liberi e creativi, con uno spiccato senso critico.

Esserci conosciuti ci ha arricchito e fatto più belli. Grazie!!!

Guardiamo sempre in alto, ma con i piedi ben piantati a contatto con la terra.



Ti invito al viaggio…il TUO!!!

Una scuola dello "Andare verso…"

è

Una scuola "di vita" che parte dal disagio e dalla ricchezza dei giovani, li accompagna per mano con amore e forma collettivo e condivisione

Una scuola che "si apre" a competenze e testimoni

Una scuola che "esce" si mescola nella vita della città attiva percorsi culturali

Una scuola che "ascolta" si propone alla fatica dei genitori

Una scuola che: nonostante tutto…si può! I care!

aprile 2017 eraldo

DISOBBEDIENZA Mario Lancisi-giornalista VIOLENZA Luca Filippi-poliziotto







Annet Henneman attrice Teatro reportage



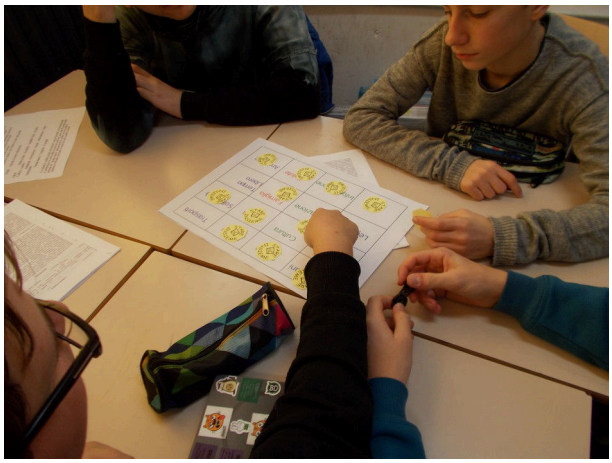






Leonello Ridi-Direttore Caritas Diocesi Piombino Massa M.ma









Egidia Beretta Arrigoni Madre di Vittorio Arrigoni-Pacifista





Identità





Irene Sisi-Ass. Amicainoab







Laboratorio "TESTIMONI"
Evento finale
3B Scuola Media "A. Guardi", via Torino
1E Umanistico – 1Art ITI – 1B Mat (ISIS Carducci-Volta-Pacinotti)
Anno scolastico 2016 - 17

BARRIERE

In una scuola dello "Andare verso", la conclusione del percorso non può che avvenire per le strade della nostra città.
Il laboratorio ha messo al centro il tema delle ***Relazioni...Rel-azioni***, ha cercato di misurasi con il tema della ***"Violenza"*** che attraversa ad ogni latitudine l'animo umano, la ricerca di valori per cui la ***"Nonviolenza"*** diventi uno stile di vita, ha scavato nella nostra identità in continua evoluzione in modo che la ***"Riconciliazione e il Perdono"*** comincino ad essere antidoto alla vendetta.
Abbiamo bisogno di stimolare senso critico, creatività, amore per la bellezza in modo che l'obbedienza non sia più una virtù e che la ***"Disobbedienza"*** diventi processo di cambiamento e di responsabilità.
L'amore sia la discriminante, la nonviolenza diventi strategia di cambiamento, la riconciliazione e il perdono siano la risposta alla paura e l'odio.

Performance
Mercoledì 5 aprile 2017

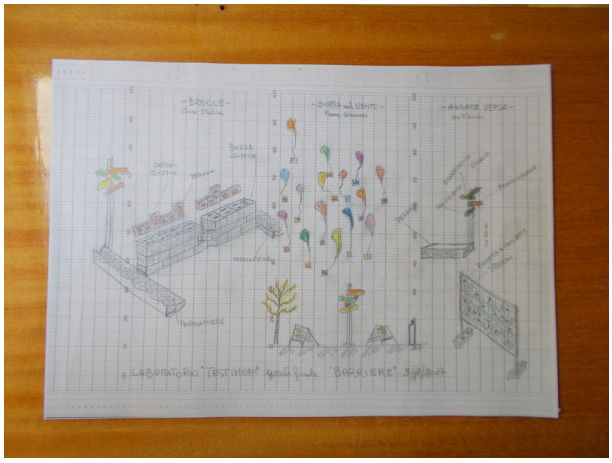
-Andare verso-
Al Mercato - in fondo a via Ferrer
ore 10

-Soffia nel vento-
In P. za Gramsci
ore 11

-Barriere e brecce-
In Corso Italia, tra p. za Gramsci e via Ferrer
ore 11,30

Le azioni svolte dalle ragazze e i ragazzi proveranno a comunicare valori positivi in un periodo come l'attuale segnato dalla solitudine, dalla paura dell'altro, dall'indifferenza, al risentimento e dalla vendetta.

Comune di Piombino · Quartiere Porta a Terra Desco · arci · Samarcanda · EDILDUE Sas · UnipolSai












PIZZA
























SIAMO VICINI AL TRAGUARDO... UN'ULTIMO SFORZO...
IL PERDONO LIBERA L'ANIMA, RIMUOVE LA PAURA E' PER QUESTO CHE IL PERDONO E' UN'ARMA POTENTE
LA VIOLENZA E' L'ULTIMO RIFUGIO DEGLI INCAPACI
SE PARLIAMO DI RAP, QUI CAMBIA LA FACCENDA
V NON STA PER VENDETTA,
V STA PER VETTA.


PERDONATI, POI PERDONA





con il Prof. Fabio Canessa e Ado Grilli Arci



LA SCUOLA CHE ESCE Annet Henneman Teatro Reportage




Giorno&Notte ✧ Val di Cornia IX

"RESISTENZA E SOGNI"

Annet Henneman al Centro giovani

La locandina del monologo di Henneman

PIOMBINO

Stasera alle 21 al Centro giovani, Annet Henneman presenterà il suo monologo di teatro reportage "Resistenza e sogni" basato sugli ultimi suoi viaggi, nell'apri le scorso, in Iraq e Palestina. L'ingresso è gratuito.

Già stamani l'autrice incontrerà i ragazzi di una terza media delle Guardi e tre prime dell'Isis Volta-Pacinotti- Marconi che hanno aderito al laboratorio "Testimoni" con cui si sono focalizzati tre elementi non da poco: la violenza, la non violenza e il perdono. L'amore come discriminante, la non violenza come strategia, la riconciliazione come risposta alla vendetta.

Quello di oggi è l'incontro conclusivo del ciclo realizzato da Arci e Samarcanda col patrocinio del Comune, scandito da un primo incontro col giornalista Mario Lancisi e il suo libro "Processo all'obbedienza-la vera storia di don Milani". Seconda tappa, "Tra confusione e confusione...la nostra responsabilità". Relatore, Luca Filippi del Silp (sindacato dei lavoratori della polizia) collegato alla Cgil.

Lo spettacolo di stamani per le scuole, sarà replicato stasera per aprire alla città frammenti di vita, speranze, sogni, paure che vengono da Karballah, Bassora, Baghdad in Iraq e da Jabel el Baba in Palestina.

LA SCUOLA CHE SI APRE Egidia Beretta Arrigoni









LA SCUOLA CHE ESCE Si butta tra la gente nella città e la scuola









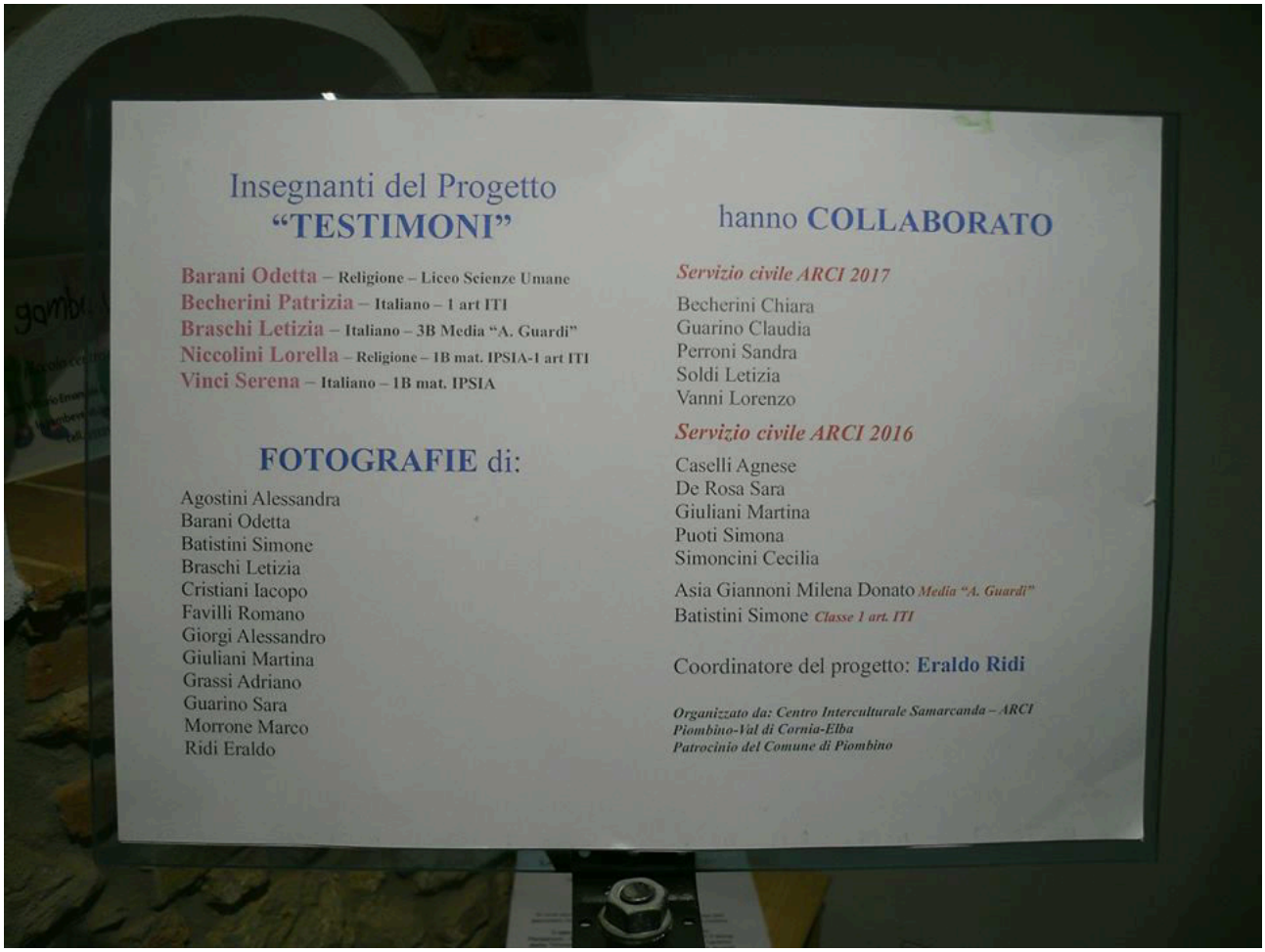

TESTIMONI...
PER DARE PROSPETTIVE
NON VIOLENZA
VIOLENZA
RICONCILIAZIONE
DISOBBEDIENZA
DAL 3 AGOSTO
AL 6 AGOSTO 2017
PICCOLO CENTRO D'ARTE
"LE GAMBE VERDI"
CORSO V. EMANUELE II 44/46
APERTURA SERALE
21.00/23.00
arci




VIOLENZA
DISOBBEDIENZA


48
STRANIERO
FERMATI
RELAZIONI
riflettiamo
SOLO PEZZI
di noi stessi
La CULTURA
NON è
MERCE
RICCHEZZA
delle COMUNITA'
sono le STORIE
delle PERSONE

IN MOSTRA



TUTTI NOI



Laboratorio “Testimoni”
La 3B – 1B mat IPSIA – 1E Umanistico – 1 Artic. ITI



timbro Bocciato!

Laboratorio anno scolastico 2017-18
2E umanitario – 2Art ITI – 2B Mat
ISIS Carducci – Volta - Pacinotti

LineE

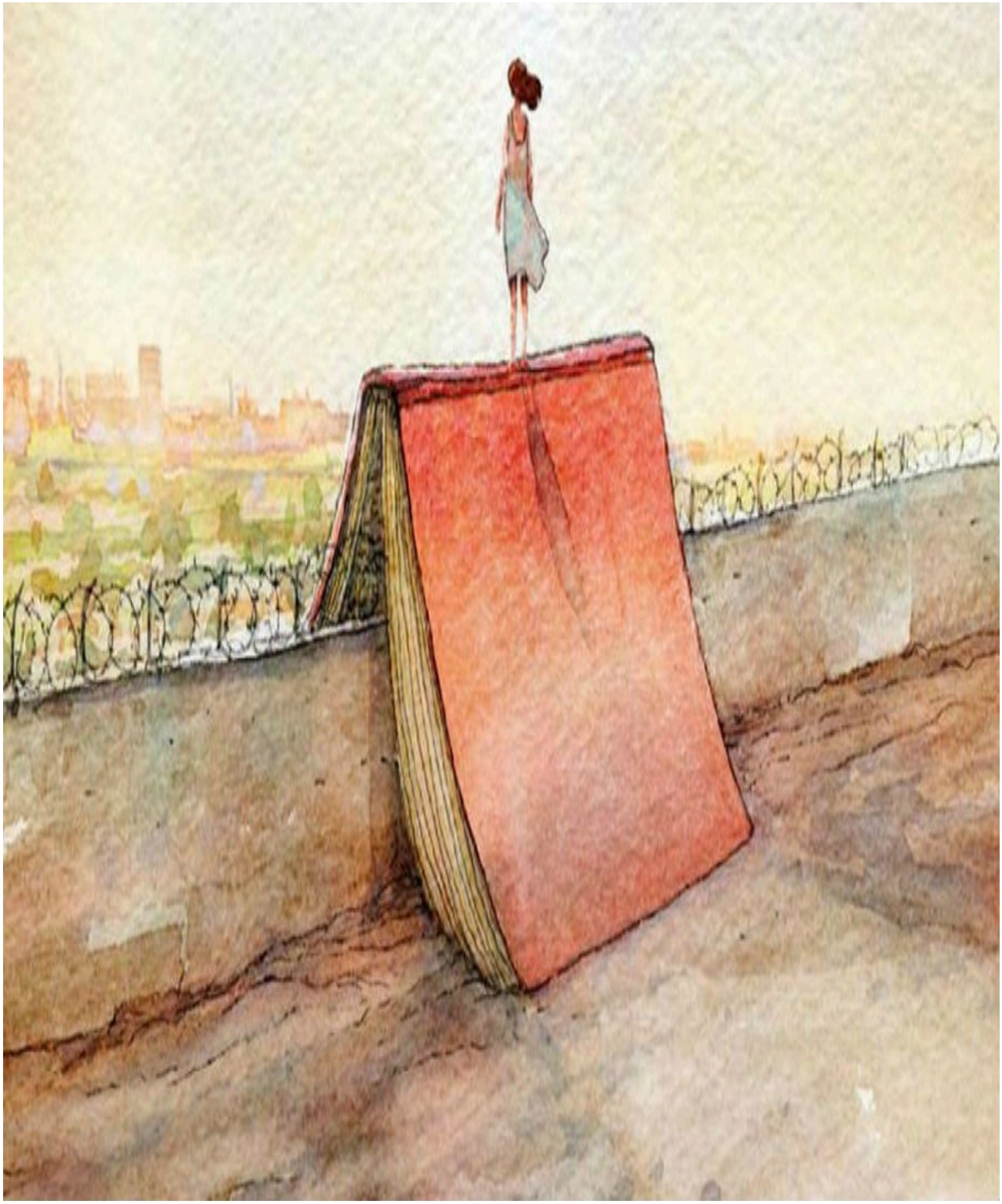


di

CONFINE

tra

culture-generi-generazioni



Salone del libro di Torino 2017

Un progetto?
NO!
Un invito, un viaggio per…

“Uscire dai confini”

I progetti scolastici di questi anni dal 2008 al 2017 hanno avuto al centro il tema delle *“Relazioni”* cercando di dare forza al concetto di ***“Rel-azioni”*** intendendo con esso il valore del mettere in gioco tutti e cinque i sensi, condizione per aver rapporti equilibrati e creativi.
Senza infingimenti abbiamo provato con efficacia, con linguaggi decodificati, con il racconto di vita di tanti amici “Testimoni” che ci sono venuti a trovare, a tradurre contenuti in pratiche.
Con il racconto delle loro esperienze di vita ci hanno indicato valori “etici” ed “estetici” sempre al limite, interroganti i nostri comportamenti quotidiani.

Tante volte ci siamo ripetuti che siamo immersi in una società del consumo e dello spreco, dell’abuso e uso dissennato di risorse, in cui il denaro “trita” il senso della vita, “inzuppata” di presunzione di *onnipotenza, onniscenza, immortalità, ubiquità*.
Si sono svuotati di significato valori e concetti quando: le “guerre” sono diventate umanitarie, gli “stili di vita” sono riconoscibili nella scelta dei super mercati, il “Restate umani” del nostro amico Vik è diventato “Estate umani” di trasmissioni televisive.
Nelle esperienze fatte abbiamo rafforzato la convinzione che i processi formativi passano da percorsi organici, laboratori capaci di dipanare “tematiche” che stanno “sottopelle” agli adolescenti che spesso producono comportamenti distanti e confusi, istintivi, alla ricerca di un’identità, in “un tempo” senza punti di riferimenti visibili e individuabili.
Abbiamo sperimentato che questi processi sono possibili se la “semina” di stili di vita, contenuti, creatività, senso critico si dipanano in “processi” articolati, in “percorsi” organici in più anni scolastici, supportati dal racconto vivo della vita.

Nell’esperimento dell’anno scolastico passato 2016-17 abbiamo messo in dialogo la 3B della Scuola Media di primo grado “A. Guardi” e tre classi delle Medie di secondo grado (1E umanistico-1 art ITI-1B Mat) ISIS Carducci-Volta-Pacinotti .
Un’esperienza sperimentale, molto positiva, che per consolidarsi dovrebbe concentrarsi sulle tre classi delle superiori nel tentativo di realizzare un percorso che accompagni fino alla quinta classe.
In modo che per passaggi successivi si completi un “ragionamento” e realizzino “pratiche”, dandoci “strumenti” per attrezzarsi, leggere e interpretare ciò che ci circonda e che abbiamo dentro.
Un piano che verifichi anno per anno risultati e le possibilità.
Un progetto organico del quale il corpo insegnante e i ragazzi dovranno essere i protagonisti.

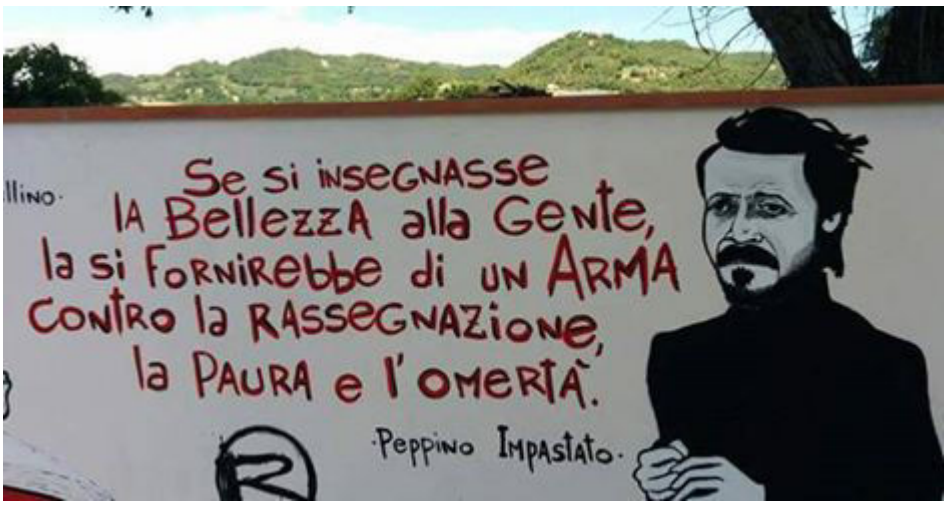
Il già fatto, già detto, già visto

Per le superiori nel primo anno scolastico è prioritario conoscersi e riconoscersi come collettivo, stabilire nuove relazioni in un contesto condiviso e sconosciuto di vita, imparare a muoversi in spazi e contesti di differenti età e storie personali, pedagogiche, di provenienza.
Ciò ha suggerito di realizzare un percorso che ha messo al centro il "comportamento" verso noi stessi e gli altri.
Partire dai *"nervi scoperti"* tra gli adolescenti e non solo, per ridefinire le coordinate tra sé e gli altri: *la violenza, la non violenza, la riconciliazione e il perdono, la disobbedienza.*
Temi complessi, terreno in cui il disagio, i punti di vista si intrecciano e si scontrano, che riguardano tutti giovani e adulti, donne e uomini, storie, culture, religioni e filosofie.
Non ci possiamo fermare qui è necessario metabolizzare e confrontasi ancora su questo terreno provando ad avere una visione ampia e trasversale che consolidi la presa di conoscenza e coscienza, o solo di visione, di ciò che ogni giorno ci passa davanti e di fronte al quale spesso siamo indifferenti.

Crediamo che il passaggio successivo debba scavare più a fondo i temi dello *"Amore e della Morte"*, che sempre di più occupano spazio nella vita inconscia e relazionale degli adolescenti.
Temi che hanno perso significati simbolici nella società del "consumare" e dell'assuefazione a immagini di violenza gratuita e istigata come soluzione dei conflitti e delle differenze.
Si è perso il valore della "mediazione", dell'ascolto reciproco, del rispetto verso se stessi, gli altri, la natura.
Il potere del denaro in mano a pochi, il tutto e subito, l'illegalità diffusa, la rassegnazione, l'abuso e la manipolazione dei corpi, la violenza, le guerre e il terrorismo, il controllo delle risorse da consumare in modo sempre più vorace, stanno inquinando oltre alla natura l'animo umano.
Siamo immersi in un mondo in delirio che non riconosce più il senso del limite.
Un mondo che sta rotolando come una palla su un biliardo senza sponde.
Non possiamo continuare a "cibarsi" e crescere "inquinati" e "inchinati" al servizio di "dei", egoisti e bugiardi.

"Ai nostri giorni, purtroppo, mentre emerge sempre più la ricchezza sfacciata che si accumula nelle mani di pochi privilegiati, e spesso si accompagna all'illegalità e allo sfruttamento offensivo della dignità umana, fa scandalo l'estendersi della povertà a grandi settori della società in tutto il mondo. Dinanzi a questo scenario, non si può restare inerti e tanto meno rassegnati. Alla povertà che inibisce lo spirito di iniziativa di tanti giovani, impedendo loro di trovare un lavoro; alla povertà che anestetizza il senso di responsabilità inducendo a preferire la delega e la ricerca di favoritismi; alla povertà che avvelena i pozzi della partecipazione e restringe gli spazi della professionalità umiliando così il merito di chi lavora e produce; a tutto questo occorre rispondere con una nuova visione della vita e della società".
(Messaggio di Papa Francesco per la "Gionata mondiale dei poveri" del 19 novembre 2017)

Per decodificare queste tematiche abbiamo bisogno della premessa che sta nel titolo che abbiamo dato al Laboratorio.
Dobbiamo avere la consapevolezza di essere su "Linee di confine" tra culture, generi e generazioni nel senso che i nostri "Punti di vista e di riferimento" sono "attraversati" da un mondo globalizzato, sempre più invasivo nella sfera personale e privata, psicologica e sessuale che mette in discussione tutte le vecchie categorie del novecento, il secolo di due guerra mondiali, della bomba atomica, ma anche il secolo dell'affermazione di "diritti umani universali".
Mai come oggi dobbiamo essere consapevoli che niente è acquisito una volta per tutte, che il conflitto nonviolento, il senso critico, la cultura, la creatività sono la risorsa più preziosa per l'umanità, che solo spalancando porte e finestre sarà e saremo capaci di uscire dai nostri "appartamenti" e guardare al futuro con fiducia.



Temi

Nel **"secondo anno"** si proverà a definire le coordinate di cosa sia oggi il ***"concetto di globalizzazione"*** da un punto di vista economico, finanziario, sociale, comunicativo, relazionale.
Partendo da esempi concreti, distratti, taciuti o distorti nella immensa quantità di informazioni.
Per questo sarà indispensabile stimolare una "ricerca" sul rapporto sempre più stretto, di conoscenza tra *"storia e geografia"* dell'età moderna, definire almeno i contorni e le coordinate per inquadrare luoghi, contesti, vissuti.
Questo è in perfetta continuità con il lavoro che abbiamo già fatto perché contestualizza e scava nelle contraddizioni reali del nostro tempo, ci darà strumenti di lettura sui temi dell'attualità, definirà possibili coordinate di una nostra collocazione, opinione in un contesto con il quale ci confrontiamo ogni giorno.
In un mondo dell'informazione sempre più dominato dalla falsità e distorsione delle notizie, che manipola la verità dei fatti, c'è l'urgenza di maturare un senso critico diffuso e aperto.

Nel **"terzo anno"** proveremo a dare senso e spessore alla ***"rel-azione"*** con l'altro tra amicizia e innamoramento, come ricerca di approfondimento del rapporto con se stessi, il proprio corpo e l'alterità del dono di sé in uno scambio interpersonale capace di liberare il senso della vita e l'inedito, lo sconosciuto che si "annida" in ognuno di noi.
Stando sulle "Linee di confine" il nostro approccio si dovrà confrontare sugli approcci culturali dei sentimenti tra umani, sulle fratture anche violente, tra il possesso e il rispetto, sugli stereotipi dei talk show, sulla codificazione di una sessualità fatta di apparenza, forma fisica e "prestazione".
Nel mondo del digitale la scommessa sarà quella di mettere in gioco i "cinque sensi" come risorsa e possibilità di "sopravvivenza" alla ricerca di un equilibrio tra corpo, cuore e mente.
L'umano in tutto il suo divenire per sopravvivere, lavorare, comunicare si è dotato di "protesi" di ogni tipo. Dall'ascia di pietra allo smartphone.
Nel nostro *"mondo dei corpi"* interrogarsi sul rapporto di questo con l'immaginario e il simbolico tra robot, ominidi, tatuaggi, interventi estetici, fino all'ibernazione potrà essere la frontiera del "senso", del "per sé", "per l'apparire".
Il corpo è diventato un prodotto industriale, serve al mercato.
Il cibo è diventato la grande metafora del riempire la vita di significati simbolici, estetici, di miti, non è più il momento dell'incontro, dell'ascolto, dei contatti, del riconoscersi.

Nel **"quarto anno"** sarà utile misurarsi con il concetto di ***"Limite"***.
La nostra concezione etica, filosofica, sociale e religiosa affonda le sue radici nelle cultura greco-romana, che definisce il tutto in una visione *"lineare"* della vita: nascita, vita, morte.
Su questo si è costruita e dipanata nei secoli la nostra società fino al neo liberismo, fino al disprezzo delle differenze, depoliticizzando la povertà, l'economia, l'ambiente, l'esistenza.

L’incontro, sempre più globale, con altre visioni etiche, esistenziali ci ha messo di fronte ad altri parametri, a diverse risposte di senso della vita.
Le culture e le filosofie orientali (di millenni precedenti alla nostra), disegnano una visione *“circolare”* dell’esistenza: nascita, vita, reincarnazione, (riproducendo per questa via il ciclo primario della natura), spostano riferimenti, contaminando il nostro modo di essere.
Quello messo in discussione dal nostro modello di sviluppo, progresso, relazioni.
In particolare ci potremo soffermare sulle diverse concezioni e pratiche del *“tempo”*, misurandoci con le teorie quantistiche, in modo da ridefinire il nostro rapporto quotidiano con l’esistere e il concetto di benessere e ben-essere.
Per questa via proveremo a definire il nostro rapporto con l’uso e lo scarto, lo sfruttamento dissennato delle risorse su cui si basa il nostro modello di sviluppo e l’indifferenza sulla condizione sub-umana di interi popoli.

Nel **”quinto anno”**, anche in relazione all’impegno per l’esame finale di maturità, si potrebbe realizzare un breve percorso che faccia “riepilogo” di tutto il viaggio cercando di fissarne le tappe e i contenuti fondanti.



Metodo

L’esperienza di questi anni ci ha insegnato a percorrere un metodo capace di:
- realizzare incontri classe per classe e poi concludere ogni tema con un incontro significativo con tutte e tre le classi assieme nell’ambito dell’istituto.
- coinvolgere in prima persona le ragazze e i ragazzi facendoli “protagonisti” di percorsi didattici;
- coinvolgere nel percorso studenti delle quarte inseriti nei percorsi scuola-lavoro non tanto come semplice supporto al progetto, ma come coprotagonisti del percorso stesso;
- invitare amici “Testimoni” di vita, di esperienze capaci di diventare punti di riferimento pedagogici educativi. La *“Scuola che si apre”*;
- di utilizzare “tutti i linguaggi espressivi della contemporaneità”, in modo da stimolare la creatività, la partecipazione, l’espressione di sé;
- far essere la scuola un soggetto di stimolo culturale per la città organizzando incontri pubblici con le persone coinvolte nel percorso. La *“Scuola che esce”*;
- di concludere ogni anno scolastico con un evento finale in città, così come efficacemente realizzato con la performance “Barriere” a conclusione dell’anno scolastico 2016-17.

Confermate le classi per istituto del biennio Liceo - Professionale – Tecnico, per ogni singola sezione si pensa di organizzare, su ogni tema, due incontri in classe:
il primo di presentazione (*1 ora*), seguito da un secondo di (*2 ore*).
La prima lezione (*1 ora*) servirà a mettere a fuoco il tema trattato con l'ausilio di video, questionari, collegamenti internet, letture, utilizzando tutti i linguaggi della contemporaneità.
Nella seconda lezione di (*2 ore*), con la possibilità di contributi esterni, affronteremo il tema partendo dall'esperienza concreta e personale dei ragazzi/e
Ogni argomento trattato si chiuderà con un incontro finale delle tre classi di (*2 ore*) da svolgersi all’interno dell’Istituto.

Far precedere il percorso da un incontro con tutti i docenti delle classi coinvolte, tentando di superare i limiti partecipativi registrati nell’anno passato.

Nel primo incontro con le classi, si tratterà di spiegare le finalità del progetto e le tematiche che si prevede di affrontare verificando non solo la fattibilità organizzativa , ma anche ascoltare suggerimenti e proposte degli studenti. affrontando la storia e le categorie interpretative che diano la cornice conoscitiva su cosa si intende ragionare e approfondire.

Nel laboratorio di ricerca, negli incontri per classe, proveremo a tracciare la cornice conoscitiva dentro la quale si intenderà ragionare, muoversi e approfondire, utilizzando diversi linguaggi espressivi, i più capaci ad interrogarci e interagire.

Nell’incontro finale su ogni tema, incontreremo alcuni testimoni che personalmente o in organizzazioni, praticano esperienze, capaci di dare sponde e riferimenti al: “Così è” - “I care” - “Mi interessa, mi sta a cuore”.

PERCORSO

Bozza

LA CULTURE
Come capire il presente (Storia e geografia nell'oggi).
La post-verità (Cosa ci raccontano).
Riferimenti: P. Ernesto Balduci (Personalità di spicco nella cultura del mondo cattolico italiano del 900)
Pierangelo Bertoli (Cantautore e attivista sociale).

GENERI
Mi sono innamorato di te (Vero-Falso).
Protesi (dall'ascia di pietra allo smartphone) – (Robot e ominidi) – (Il mio corpo).
Riferimenti:

GENERAZIONI
La vita tra tempo e limite.
Il tempo tra occidente e oriente (spazio e infinito).
Velocità e lentezza (La velocità è mito, la lentezza è virtù).
Riferimenti:

***Temi** (da selezionare)*

LA CULTURE NON è MERCE
Chi ha spento la verità-Il declino dell'informazione -
Assetti geo-politici che ci interrogano -
Migrazioni: pluralità delle differenze -
Le religioni del libro -
Le filosofie che vengono dall'oriente
Consumo e recupero -
Scef o sciaffer -
Cercatori di parole -
I nostri panni sporchi - *Evento finale*

PROTESI
Il valore della differenza -
Disgregazione dei legami relazionali-sociali affettivi -
Innamorarsi...il caso, le coincidenze, il destino -
Amicizia e innamoramento: i cinque sensi -
Robot e -
Relazionarsi con il corpo (Chirurgia estetica tatuaggi) -
Cercatori di storie
Vero-Falso: Maratone fotografica scritte sui muri - *Evento finale*

TEMPO E LIMITE
Lineare e circolare (Il tempo, la vita, il corpo, la mente) -
-
Lo spiazzamento- Le teorie quantistiche - -
L'economia circolare (consumo e recupero) -
L'economia circolare (materiali e persone) -
Cercatori di relazioni - Il peso delle parole
Le città invisibili da Italo Calvino - *Evento finale*

Amici da invitare

Eugenio Melandri – Chiama Africa
Paolo Pagliaro - Giornalista
Pape Diaw – Associazione senegalese
Lamberto Giannini - Pedagogsta
Libera
Stefano Ciccone -Associazione “Maschile plurale”
Mario Ghiretti - Creativo
Walter Stefanini - Maestro di Tai Chi
Edoardo Martinelli – Allievo di don Milani
Juri Leoncini – Insegnante Scrittrice
Aldo Bassoni - Giornalista
Ilaria Barontini – Ricercatrice Istituto S. Anna
Giovanni Manetti – Insegnante università di Siena Semiologo
Soili Mancini
Giovanni De Mauro – Rivista “Internazionale”
Simona Lanzoni – Vice-presidente “Pangea”
Mattia Rossi – Servizio Civile Samarcanda
Cecilia Simoncini – Assistente sociale
Micheele Collavitti – Insegnante
Andrea Manciulli – Deputato – Rappresentate Italia Nato
Samanta Di Persio – Scrittrice
Claudia Guarino – Giornalista
Fabrizio Valletti – Gesuita Quartiere Scampia a Napoli
Fabrizio Brandi - Attore
Igor Protti - Calciatore
Franco Cardini - Storico
Roberto D’agostino – giornalista e personaggio televisivo
Paola Pellegrini – Assessore Cultura Comune di Piombino
Luca Filippi - Poliziotto

Perché crediamo che la...

Scuola dello "Andare verso... ***è***

Una scuola "di vita" che parte dal disagio dei giovani
li accompagna per mano con amore, crea collettivo

Una scuola che "si apre", a competenze e testimoni

Una scuola che "esce", si mescola nella vita della città,
attiva percorsi culturali

Una scuola che "ascolta", si propone alla fatica dei genitori

Nonostante tutto si può... ***I care!***

Agosto 2017

TIMBRO
BOCCIATO|

"VOLTI"



Rel-azioni

Nel guardarci ci riconosciamo
ci diamo del "TU"
impariamo a dirci "NOI"
Per essere "CON" e non solo "PER"

Scuola Media Unitaria di I° Grado "Andrea Guardi" Piombino (LI)
Anno scolastico 2018 – 2019
Percorso - Sezione H

Laboratorio "Volti"

E' un lungo percorso quello che sta alle spalle.
Nasce con l'anno scolastico 2008-09 alla Scuola Media Statale di Palazzi a Cecina con la Sez. N e prosegue a Piombino con le Sez. B e A fino al 2016.
Nell'anno scolastico 2016-17 viene sperimentato positivamente un percorso comune dal titolo "Testimoni", che ha messo in dialogo classi di scuole medie di I° e II° grado: la 3B della Scuola Media "A. Guardi" e tre classi dello ISIS Carducci-Volta-Pacinotti . (1E umanistico-1 art ITI-1B Mat).
Pensando ad un percorso che desse continuità al lavoro svolto, per l'anno scolastico 2017-18 fu presentato il Laboratorio "Linee di confine" pensato come compimento e approfondimento teorico e prati sui temi trattati, "Violenza", "Non violenza", "Riconciliazione e perdono", "Disobbedienza", nei quattro anni successivi all'ISIS Carducci-Volta-Pacinotti.
La cosa con amarezza non ha avuto seguito.

Premessa

I progetti scolastici di questi anni dal 2008 al 2017 hanno avuto sempre al centro il tema delle *"Relazioni"* cercando di dare forza al concetto di ***"Rel-azioni"*** intendendo con esso il valore del mettere in gioco tutti e cinque i sensi, condizione per aver rapporti equilibrati e creativi.
Senza infingimenti abbiamo provato con efficacia, con linguaggi decodificati, con il racconto di vita di tanti amici "Testimoni" che ci sono venuti a trovare, a tradurre contenuti in pratiche.
Con il racconto delle loro esperienze di vita abbiamo cercato di scoprire valori "etici", *"estetici"*, *"virtù"* sempre interroganti i nostri comportamenti quotidiani.

Siamo dentro un gigantesco passaggio antropologico, immersi in una società del consumo e dello spreco, dell'abuso e uso dissennato di risorse, in cui il denaro "trita" il senso della vita, "inzuppata" da una modernità neoliberista animata dalla presunzione di *onnipotenza*, *onniscenza*, *immortalità*, *ubiquità*.
La modernità non è progresso.
Di fronte a problemi giganteschi di origine ambientale, demografico, politico, sociale, culturale nel quale regna il primato dell'economia, della competizione illimitata.
La scuola è sempre stata funzionale al sistema economico ed oggi la logica del mercato delle "competenze" e "prestazioni", alimenta una costante svalutazione del pensiero critico, in una sorta di "Progettificio scolastico", una fabbrica del "capitale umano" di "replicanti".
La scuola oggi è il luogo dove si sta consumando un dislocamento strategico del potere come processo di consumo compulsivo di bisogni artificiali.
Sempre di più si sa tanto su poco, ma non si colgono le connessioni del tutto.
"Il ruolo del governo dell'educazione" (Milton Friedman)
Si sono svuotati di significato valori e concetti quando: le "guerre" sono diventate umanitarie, gli "stili di vita" sono riconoscibili nella scelta del super mercati, il "Restate umani" del nostro amico Vik è diventato "E...state umani" di trasmissioni televisive.
"La formazione punta a una società robotizzata, grigia e conformista, non all'umanizzazione dell'umano e alla maturazione di futuri cittadini liberi, autonomi e responsabili". (Franco Toscani)
Nelle esperienze fatte abbiamo rafforzato la convinzione che i processi formativi passino da "percorsi" organici, laboratori capaci di dipanare "tematiche" che stanno "sottopelle" agli adolescenti che spesso producono comportamenti distanti e confusi, istintivi, alla ricerca di un'identità in "un tempo" senza punti di riferimenti visibili e individuabili.
Abbiamo sperimentato che questi processi sono possibili se la "semina" di stili di vita, contenuti, creatività, senso critico si dipanano in "processi" articolati, organici in più anni scolastici, supportati dal racconto vivo della vita.



Una scuola dello **“Andare verso...è”**
Una scuola *“di vita”*, che parte dal disagio dei giovani, li accompagna per mano con amore, costruisce una classe comunità di diversi e differenti.
Una scuola che *“si apre”*, a competenze e testimoni che con le loro esperienze diventano esempi virtuosi.
Una scuola che *“esce”*, si mescola nella vita della città, si incontra, stimola, attiva percorsi culturali.
Una scuola che *“ascolta”*, si propone alla fatica dei genitori stimola alla partecipazione, prova ad accompagnare e provare a rispondere all’inadeguatezza di fronte alle tante domande condivise.
Una scuola che...nonostante tutto si può…
I care!

Il metodo

Come abbiamo detto il Laboratorio è un “Percorso”, un “Processo” fatto di “Progetti” mirati a dipanare i contenuti proposti.
Privilegia le attitudini alle competenze.
Usa tutti i linguaggi della contemporaneità: dall’incontro frontale alle tecnologie disponibili, dal teatro al cinema, dalla danza alla fotografia, dalla manualità alla lettura, dalla grafica alla ricerca sul campo e meditativa, ecc…
Tende a sviluppare tutti e cinque i sensi, capaci di sviluppare l’immaginario, la creatività.
Proverà a scavare tra mito e memoria non per cercare radici, ma per trovare significati di senso.
Un laboratorio dove si studia, ci si impegna, ma anche...ci si diverte!

Per costruire “Comunità” che sappia recuperare il corpo, il tempo, lo spazio, la relazione, si tratta di liberare il pensiero critico, la ricerca, il simbolico, le capacità interpretative.
L’utopia come capacità trasformatrice capace di nutrirsi del dubbio e dell’empatia, dell’approfondimento e dell’interazione.
Per questa via scoprire le mille “Trame dell’apprendimento”. (Ivan Illich)
Vincere la “claustrofobia” dominante e impossessarsi della “dimensione erotica del sapere capace di mobilitare il desiderio del sapere” (Massimo Recalcati)
“Vedendo gli adolescenti non come contenitori da riempire di competenze dimenticando la complessità delle loro vite, impastate di sentimenti, emozioni, desideri” e così “comprendere il dolore, l’altruismo, la solidarietà l’amore” che li attraversano. (Piro Bevilacqua)
Altro dagli algoritmi…”La metafora del calcolatore moderno è basata sulla distinzione tra corpo e mente, tra emozione e intelletto, tra sentimento e capacità raziocinante” (Enzo Scandurra)
Si può ancora immaginare e vivere una scuola come tempo liberato (dal greco *scholé* significa “tempo libero”).
“Il maestro non solo conduce lungo le strade che non si conoscono affatto,ma,soprattutto come dice il gesto di Socrate, muove il desiderio del viaggio”. (Franco Toscani)



Come una ciurma in mare aperto

Immaginiamo di imbarcarci su un imponente vascello, con grandi vele.
Solo se ognuno di noi farà bene la sua parte in relazione agli altri, saremo capaci di prendere il largo e dominare il mare sia quando è calma di bonaccia, sia quando le onde sono possenti nella tempesta.
Il nostro vascello è in partenza alla scoperta di terre lontane e sconosciute.
Il nostro non è un vascello fantasma, di morti viventi, ma di naviganti che cresceranno nel viaggio imparando a conoscere le maree, i venti e le latitudini, orientarsi con le stelle e il giorno con il volo dei gabbiani, fino a quando "Pio l'Osservatore" sulla coffa dell'albero maestro griderà: "Terraaa...terraaa!"...annunciando oltre l'orizzonte, "l'isola che non c'è".

Non c'è perché, è da cercare dentro di noi l'approdo sicuro.
Solo noi, con l'aiuto degli altri, saremo in grado di farlo emergere.

Prima di levare le ancore, mollare le cime dal molo, prima di intraprendere questo navigare in mare aperto, dobbiamo capire in quale porto siamo.
Dove siamo arrivati negli anni che ci portiamo alle spalle.
Quali storie abbiamo da raccontare, intorno al fuoco della curiosità reciproca, in modo che la mia storia diventi storia condivisa, la mia memoria sia scambio di conoscenza reciproca.
Così potremo avere un minimo di consapevolezza, almeno da dove veniamo.
Poi, nel viaggio insieme, proveremo a darci una rotta per capire, scegliere dove vogliamo andare.

"Non si può imbrigliare il vento.
Se saremo audaci la sua energia sarà preziosa per andare lontano.
Voglio pensare che le relazioni sociali e intime, alla fine, si reggono se ci metti-amo davvero in gioco".



I temi

Persone – Per o Con _ Identità _ Pre-giudizio _ Equità Uguaglianza _ Viviamo dentro società "meticciate" e "cosmopolitiche"...

Scarti - "La pietra scartata dei costruttori è diventata pietra angolare" _ Il senso del limite che cura narcisismo e onnipotenza...

Bellezza – Essere o avere _ Tra Benessere e Ben-essere _ Con-dividere _ Sentirsi parte di un luogo, dell'ambiente che ci circonda, dell'universo...

Disobbedienza – La chiave di volta _ La libertà che responsabilizza _ Bisogno, desiderio, passione..

Terre di babele – Parole consumate, sconosciute, abusate, distrutte…



Cercatori

Per ridare senso, punti di riferimento condivisi nella società dei Social Netwok abbiamo sempre di più bisogno di rel-azioni che siano un “Andare verso”.
Centrale diventa l’Altro che rende labile il confine tra l’io e l’alterità” e conflittuale il “noi e loro”.
L'incontro consapevole con l'altro. “L'apparente-mente diverso”.

Ci sono valori, concetti, riferimenti che sono stati “svuotati” di significato, producendo così una diffusa “indifferenza”.

Perché…?
Chi è l'Altro?!
Chi è lo straniero?!
Chi è straniero?!
Io sono altro...diverso...straniero...da te, da te, da te...da tutti voi.
...Per certi versi sono sconosciuto, straniero anche a me stesso...

Ogni identità si forma nella relazione.
Le comunità umane si sviluppano secondo disegni non solo naturali, ma culturali.
Per questo non esistono le “razze”.
Nel mondo globalizzato non esistono le “etnia”.
Esistono, nel caso, le “provenienze”, le “origini”, “le radici”...

Dell'altro si dice che è “Prossimo”, come “vicinanza, prossimità”
Come “approssimarsi”.
Ecco perché diciamo di:“*Andare verso...”*.

Le “migrazioni” sono la storia dell'umanità.
Sempre contrastate, ma inarrestabili.
L'umano per sua natura si mette in cammino e ciò di volta in volta a combinato e scomposto...e poi ricombinato appartenenze.
Le migrazioni hanno cambiato la storia, cioè la vita dei popoli, mescolato le culture, riletto le tradizioni, ridisegnato miti, leggende, religioni, filosofie.
Oggi la natura della moderna economia ha spezzato legami sociali, percorsi collettivi, valori e socialità mettendo tutti contro tutti.
Un mondo “perseguitato” da paure di ogni genere in cui, per dirla con Fabrizio De Andrè: “Chi non terrorizza, si ammala di terrore”.
Si è perso il valore della “mediazione”, dell’ascolto reciproco, del rispetto verso se stessi, gli altri, la natura.
Il potere del denaro in mano a pochi, il tutto e subito, l’illegalità diffusa, la rassegnazione, l’abuso e la manipolazione dei corpi, la violenza, le guerre e il terrorismo, il controllo delle risorse da consumare in modo sempre più vorace, stanno inquinando oltre alla natura l’animo umano.
Prima produce povertà e disagio, poi ne punisce le vittime.
Siamo immersi in un mondo in delirio che non riconosce più il senso del limite.
Un mondo che sta rotolando come una palla su un biliardo senza sponde.
Non possiamo continuare a “cibarsi” e crescere “inquinati” e “inchinati” al servizio di “dei”, egoisti e bugiardi.

Per rendere esplicito il tema “Rel-azioni” dello “Andare verso”, il passaggio centrale del laboratorio saranno i temi dello *“Amore e della Morte”*, che sempre di più occupano spazio nella vita inconscia e relazionale degli adolescenti.
Temi che hanno perso significati simbolici nella società del “consumare” e dell'assuefazione a immagini di violenza gratuita e istigata come soluzione dei conflitti e delle differenze.
Si è perso il valore della “mediazione”, dell’ascolto reciproco, del rispetto verso se stessi, gli altri, la natura.

C'è una priorità: l'importanza della “cultura” e della “formazione” dei giovani.
Nella scuola, ma non solo, c'è la necessità di attivare centri formativi per una sorta di “rieducazione alla libertà e alla responsabilità”.
Riappropriarci dei “contenuti” e delle “parole” che ci sono state rubate.
Domandiamoci: quali sono le parole che hanno segnato la nostra vita?!
Forse riscopriremo significati perduti, capiremo la nostra storia, saremo più aperti al domani prossimo e a quello remoto.
Battere l“ignoranza”: come ignorare, come mancanza di conoscenza, coscienza e consapevolezza.
Per far crescere: l'ascolto e il dubbio – lo spirito critico e la curiosità – la creatività e la responsabilità – le relazioni e la speranza.



E ti vengo a cercare

E ti vengo a cercare
anche solo per vederti o parlare
perché ho bisogno della tua presenza
per capire meglio la mia essenza.
Questo sentimento popolare
nasce da meccaniche divine
un rapimento mistico e sensuale
mi imprigiona a te.
Dovrei cambiare l'oggetto dei miei desideri
non accontentarmi di piccole gioie quotidiane
fare come un eremita
che rinuncia a sé.
E ti vengo a cercare
con la scusa di doverti parlare
perché mi piace ciò che pensi e che dici
perché in te vedo le mie radici.
Questo secolo oramai alla fine
saturo di parassiti senza dignità
mi spinge solo ad essere migliore
con più volontà.
Emanciparmi dall'incubo delle passioni
cercare l'Uno al di sopra del Bene e del Male
essere un'immagine divina
di questa realtà.
E ti vengo a cercare
perché sto bene con te
perché ho bisogno della tua presenza.

Franco Battiato

IDENTITA'

"Abbiamo una cosa in comune, siamo tutti diversi" (Roberto Benigni)

Chi sono…quale rapporto ho con me stesso...di cosa ho paura

Chi è l'altro…(io – noi – loro) Verbi: essere o avere

Fare *per*...Fare *con*

Prossimo...come approssimarsi

Pre_giudizio…

Esiste la "razza"…

La cultura classica...ci sono riferimenti per l'oggi nel mito classico…
Telemaco – Edipo – Narciso
Gli Argonauti

Specchi _ Caleidoscopico

Luci _ Ombre

Azioni

- Fotografia alla classe con domande sotto

- Incontro sul mito classico

- Fumetto " 3 destini ". Storie di migranti

- I cinque sensi. Viaggio sensoriale al buio

- Video "Con_fusione"

- Come mi rappresento.
  Immagine che mi rappresenta realizzata con cellulare o macchina fotografica

- La maschera



SCARTO

“Dai diamanti non nasce niente, dal letame nascono i fiori” (Fabrizio De Andrè)

Cosa significa: “La pietra scartata dai costruttori è diventata pietra angolare”

Il senso del limite: il Cibo… la Natura… Benessere _ Ben-essere… il Recupero

Equità _ Uguaglianza

Recuperare lo scarto: per le attività umane … nelle opere d’arte

Azioni

Video: “Minerali clandestini”
“Speriamo che me la cavo”

Art. 3 della Costituzione Italiana _ performance al mercato del mercoledì

Realizzare un manufatto artistico con il materiale di scarto



LA BELLEZZA

La “Chiave di volta”… Desideri e Passioni

La bellezza libera…

Soprattutto: essere bellezza.

Come

Parole: la parola più bella e quella più brutta
il gesto più bello e quello più brutto

Imparare a memoria

Leggere … Leggere

La memoria: “Il ricordo esiste solo se è in forma di conflitto”

Cosa è “conflitto” … Violenza _ Nonviolenza – Riconciliazione e perdono

Viviamo in un presente immutabile senza passato e futuro

“Se gli anziani non sognano i giovani non hanno visioni”

Culture: tra occidente e oriente

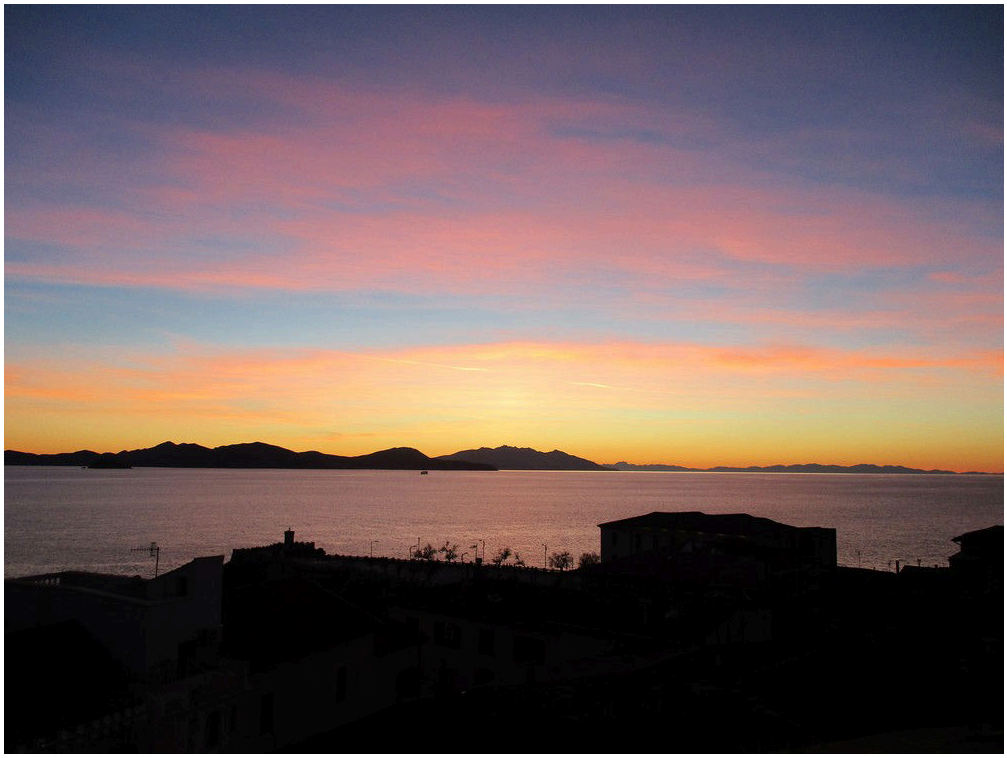
Azioni

Viaggio nella mia città antica

Quale storia sta dietro al nome della strada in cui abito

Partecipare al concorso nazionale: “Librifattiamano”

I confini culturali, etici tra oriente e occidente



EVENTO FINALE

Terre di Babele

“Siamo in un viaggio. Portiamo con noi la nostra storia, passata e presente. Per viverla assieme nei modi più diversi. Perché la cultura è il luogo degli scambi. Donne, uomini, bambini, anziani, ognuno di noi è un mondo, ma non ci conosciamo. Ognuno di noi e diverso, e non solo per tradizione o per provenienza. Abbiamo in comune la diversità dei punti di vista e la necessità di farli incontrare, con rispetto e curiosità, con passione e intelligenza.” (Manifesto do Porto Franco maggio 1999)

“Babele, da dove gli uomini uscirono confusi e sconfitti, dove pagarono la propria sfrenata ambizione. Babele è quindi il luogo simbolico, il centro in cui la storia si ridefinisce e nascono le storie, le culture diverse ed i segni di una nuova umanità”. (Pietro Cennamo Regista)
A noi spetta fare un “viaggio” dentro un luogo, uno spazio nel quale si “intreccino racconti” in un crepuscolo di consapevolezza che accompagna la crescita e le contraddizioni dell’adolescenza.
La condizione del viaggio e il “transito”, è il racconto, è la scoperta della propria identità, delle storie che ci attraversano.
La tenda è il luogo simbolico dell’incontro nel quale si intrecciano miti, fiabe e leggende.
Ogni giorno siamo chiamati a “levano le tende”, per altre storie, altri luoghi da vivere.
Se il vento cancellerà le tracce del passaggio, solo il racconto sarà capace di farle riaffiorare.
Perché i luoghi si definisce per le identità che lo animano.
Perché il deserto lo si può solo attraversare.

Con queste suggestioni, con questi simbolismi immaginiamo una struttura itinerante nella quale si intrecciano “narratori”, attorno ai quali si celebrano riti ed eventi.

Nelle terre di Babele non è importante avere la stessa lingua, ma ascoltarsi con i linguaggi che vanno al di là della parola e si fanno segno, messaggio, speranza.
Un caleidoscopio di lingue, colori, immagini come tessere di un mosaico da ricomporre nelle diversità.
Per restare svegli a noi stessi e agli altri come nelle storie di “Mille e una notte”.



SCHEMA CONCETTUALE

Culture - ***"La cultura non è merce"*** - Tra occidente e oriente.

Religioni e filosofie - ***"Il senso del tempo"*** - Tra in lineare e il circolare.

Il corpo - ***"I 5 sensi"*** - Vedo, tocco, annuso, sento, gusto...quindi sono.

La parola - ***"Apre ai mondi"*** - La mia parola e il mio gesto più bello e il più brutto.

Storie - ***"Tre destini"*** - Un viaggio a fumetti di tre fratelli africani.

Essere o avere – *Verbi per la vita* – Dove sta il confine tra amare o possedere.

AMICI DA INVITARE

Daniele Gargano

Mattia Rossi

Catia Sonetti

Valter Stefanini

Chiara Migliorini

...e poi tanti altri...

Una scuola che sia una comunità:
aperta,
in uscita,
in ascolto
capace di mettersi in discussione

Una scuola dello “Andare verso”…

è

Una scuola “di vita”, che parte dal disagio dei giovani
li accompagna per mano con amore

Una scuola che “si apre”, a conoscenze e testimoni

Una scuola che “esce”, si mescola nella vita della città
attiva percorsi culturali

Una scuola che “ascolta”, si propone alla fatica dei genitori

Nonostante tutto si può... ***I care****!*